ABCEDARIO PITTORICO

Nel quale compendiosamente sono descritte le Patrie, i Maestri, ed i tempi, ne' quali fiorirono circa quattro mila Professori di Pittura, di Scultura, e d'Architettura

DIVISO IN TRE PARTI

La Prima contiene gli Antichissimi,
La Seconda gli Antichi, i Moderni, ed i Viventi,
La Terza cinque Tavole copiose, cioè

La I. De' Sopranomi, e Cognomi connotanti i proprj nomi de' Virtuosi descritti.
La II. De' Libri, che trattano della Pittura, e delle Vite de' Pittori, e de' Scultori.
La III. De' Libri spettanti alla Prospettiva, ed all'Architettura.
La IV. De' Libri utili, e necessarj a studiosi del disegno, con l'Anno, e Paese in tutti, dove, e quando stampati.
La V. Delle Cifre, e Marche legate, e sciolte usate dagl' Inventori, e dagl' Intagliatori nelle Stampe, con le spiegazioni loro:

Il tutto disposto in Alfabetto per maggior facilità de' Dilettanti

DA FR. PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI
DA BOLOGNA
Nella Carmelitana Cong. di Mantova, Maestro di Sac. Teologia, Dottore Collegiato, Predicatore, e Dilettante del disegno.

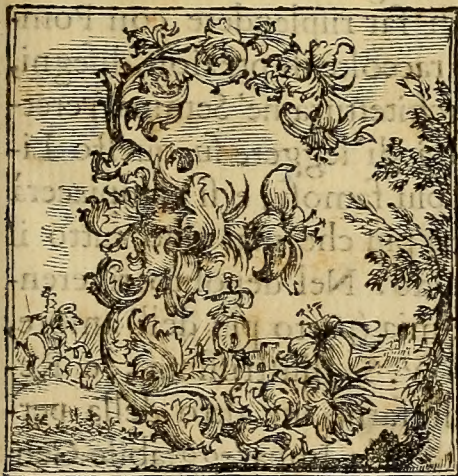
AL MERITO SINGOLARE

Dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig.

GIO: MATTEO MARCHETTI

Patrizio Pistojese, Vescovo d'Arezzo, Principe del Sac. Rom. Impero, & in Toscana Conte di Cesa.

In BOLOGNA, per Costantino Pisarri sotto le Scuole. M. DCCIV. Con licenza de' Superiori.

Illustrissimo, e Reverendissimo SIGNORE.

Una giusta doglianza, che fà la virtù di tutti quelli, che professarono ne' tempi passati particolare inclinazione al disegno, perche vede per-

dersi a poco, a poco nell' obblìo, e perchè si trova senza Protettore, che le mantenga di presente il suo lustro nel Mondo: Questa a mio giudizio è delle più fiere disgrazie, che possa patire una Virtù decrepita, dovere a dispetto di que' Raggi di luce che la coronano, talvolta per necessità quasi affatto morire nel cuore delle tenebre. Tale comparisce di quando in quando il Sole, che assediato da una gran massa di nubi, non si conosce per quello si crede, perchè non può risplendere da quello che è. I Libri, e le Tele, che fecero in qualche parte giustizia a que' Virtuosi, non hanno potuto farcela interamente compiuta, perchè molti de' primi sono stati logorati dal tempo, e le seconde non manifestano tutte le loro singolari Prerogative. Io penso intanto di fare un bel piacere alla Virtù di que' Soggetti, ogni qual volta siami risoluto di trarli dal suo sepolcro, e metterli sotto l' Alto Padrocinio di V.S. Illustrissima, e Reverendissima. Ella, che oltre le tante, ed ammirabili Doti, che fregiano l'Anima Nobilissima di Lei, ha quest' ancora di far risplendere con Pompa nelle Gallerie le numerose raccolte di preziosi disegni, e di pitture, e con maestà l' Architettura ne' Seminarj eretti a Beneficio Pubblico, gradirà di leggere su questo Libro la memoria de' Professori piu famosi, e si compiacerà mantenere anco a tempi nostri piu che mai vivo tutto il loro merito in faccia del Mondo. Nel deposito riverentissimo, che fò di quest' opera mia (parto piu dell' amore, che dell' ingegno) a piedi di V. S. Illustrissima, e Reverendissima, chiedo licenza di farne un' altro della persona mia infinitamente tenuta alla Impareggiabile Gentilezza di Lei, così per la gran copia di grazie compartitemi in Arezzo, come per i Clementissimi favori

dispen-

dispensatimi anco in Bologna. Degnisi, che ne la supplico col piu rispettoso sentimento dell' animo continuare verso di me l'onore della stimatissima Protezione di Lei, mentre profondamente inchinandomi protesto eternamente di essere

Di V. S. Illustrissima, e Reverendissima

Bologna 2. Settembre 1704.

Umilissimo Ossequiosissimo Obbligatissimo Servidore

Fra Pellegrino Antonio Orlandi.

All' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore

GIO: MATTEO MARCHETTI

Meritissimo Vescovo d' Arezzo.

L' AUTORE.

Nvido Volator, ch' usurpi ogn' ora
Il fasto a i Marmi, e l'Uom danni a l'obblìo,
Tu strage non farai del foglio mio,
Che richiama gl' Apelli a nuova Aurora.

Poiche del Sacro EROE, ch' AREZZO onora
Sotto li saggi Lumi oggi l' invìo,
Sotto quei Lumi, a cui di Lete il rio
Cede, e le glorie altrui piu non scolora.

Nel magnanimo Cor dunque, o Signore,
Degnatelo pur Voi d' Aura gradita,
Fabbricategli Voi Tempio d' onore.

Doppiamente in mirar Morte schernita,
Scriva la Fama a piedi del Valore
E' grande il dar, ma piu è il serbar la Vita.

L' Autore al benigno Lettore.

L genio, che sino da fanciullo m' inclinava alla Pittura, sebbene distratto dalle scienze speculative, cangiossi col tempo in ardentissimo amore verso la dilettazione del disegno: Fattane dunque numerosa raccolta, ansioso di conoscere il merito de' Pittori, e d' impossessarmi delle origini loro, delle Scuole, dell' Opere, delle Patrie, e de' Tempi, ne' quali fiorirono, ricercai da varie parti libri spettanti a tali materie. Arise la Fortuna a miei voti col provvedermene gran copia, sicchè dalla lettura di quelli ammaestrato a parlarne con franchezza, piu volte poi fui persuaso dagli Amici, e da' Professori del disegno a dare in luce un breve compendio delle Vite de' piu celebri. Mi lasciai lusingare dal genio con isperanza di servirli, e scorgendo l' opere de' mediocri applaudite dalli Scrittori, per meglio compiacerli feci animo ad intraprendere una laboriosa fatica col descriverli tutti per Alfabetto, acciò ogn' uno rispettivamente godesse la lode meritata. Bramavo inserirvi ancora i Viventi, ma con questi ho avuto un bel che fare, mentre che nel cercare l' origini loro, alcuni sorpresi da troppa gelosia, o da troppa modestia, o da altro fine segreto, non m' hanno favorito delle necessarie notizie per compire al desìo, che nudrivo di rimostrarli il mio rispetto, onde stanco di piu importunarli con lettere, m' è stato d' vopo lasciarli a piu degno Scrittore, acciò col tempo li trascriva. Troverai per tantò, o compito Lettore, in questo mio Abcedario non solo tutti quelli che sono alle stampe, ma quei ancora, de' quali o sono consunte le memorie, o non sono stati posti in luce, e gran parte de' Viventi da me con esquisite diligenze ricercati per lettere, o ricavati da manuscritti segnati con le lettere M. S., o notificatimi da Persone degne di fede. Gli Autori, che ne

parlano saranno registrati nel fine della vita d' ogn' uno per facilitarti la via a cercarli in fonte, quando bramasti tutta la contezza dell' essere, e dell' opere loro; e se qualcheduno non concordasse ne' fogli citati co' libri, che tu forsi potessi avere, ti serva d' avviso, che molti degli Autori sono stati piu volte ristampati, come potrai vedere nella Tavola Seconda della Terza Parte, alla quale mi riferisco. Scoprirai in oltre certi termini, che sembrano fuori dell' uso moderno Cruscante; ma però usitati, ed espressivi nell' Arte, come potrai vedere nel Vocabolario dell' Arte del disegno di Filippo Baldinucci Accademico della Crusca, e moderno Scrittore delle Vite de' Pittori.

Protestando, che i nomi di Fato, di Destino, di Deitadi, ò degli Dei sono da me confessati per favolosi, e non debbono togliere ne di vigore, ne di sostanza al ben credere Cristiano: come parimenti il passaggio alla Gloria del Paradiso, nel fine della vita di tanti Pittori, è da me piamente creduto; siccome protesto, che se in quest' Opera troverai qualche racconto, in cui s' esprima o santità di persone, o miracoli, o cose simili, non devi prestarvi altra fede, che quella, che esige l' autorità dell' Autore; e vivi felice.

Gio:

Gio: Pietro Zanotti Pittore Bologneſe.

Al Molto Rev. Padre Maeſtro Pellegrino Antonio Orlandi per l'Opera preſente, nella quale ſono deſcritti Pittori, e Scultori antichi, e moderni.

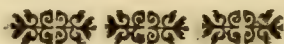
DAll' ombre trar luce d'eterni onori,
E in dura ſelce aver gloria immortale,
Molti Artefici Illuſtri a i lor ſudori
Speraro, e un dì tarpare al Tempo l' ale.

Ma che non può l'età co' ſuoi livori!
Dell' obblìo proveran l' onda letale,
E ſepolte n' andran pietre, e colori
De i ſecoli nel cenere fatale.

Pur ſu la Penna tua, ch' aveſti in dono
Dal Cielo, i nomi lor vedere or parmi,
Di bella eternità volare al Trono.

Che del tempo à ſchernir gli oltraggi, e l' armi,
De i dotti fogli tuoi men forti ſono
Non che i Legni, e le Tele, i Bronzi, e i Marmi.

N. N. Pittore Veneziano

Per l' Abcedario Pittorico del Molto Rever. Padre Maestro Pellegrino Antonio Orlandi.

COtanto a sommo onore alto su l' ale
De la tua mente, or la virtù si spinge,
Ch' indarno lode a sì gran merto eguale
Di tributarti il mio pensier si finge.

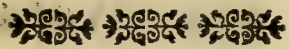
Così solo a tacer mia Clio s' accinge,
Mentre il debil poter tanto non sale,
E con silenzio ad ammirar m' astringe
De l' ABCEDARIO tuo l' opra immortale.

Ma il tuo saper d' ogni virtude adorno,
Goda ne' parti suoi l' alte, e infinite
Tue lodi espresse, or de l' invidia a scorno;

Giacchè in queste d' Eroi sì chiare vite
Sono per man di bella Gloria intorno
Eterne Palme alle tue Tempia ordite.

D' Ar-

D'Arcangelo Resani Pittore Romano.

Per le belle Memorie degli Antichi Pittori, che rinuova il Molto Rever. P. Maestro Pellegrino Antonio Orlandi nella prima Parte del suo Abcedario Pittorico.

DAl girar di più lustri al suol prostrata
L'Arte gemea di Zeusi, e di Timante,
E sottoposta alle fugaci piante
Del Tempo, nell'oblìo giacea scordata.

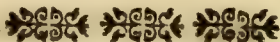
Collà fissando i lumi Diva Alata
L'oricalco gettò fatta baccante;
E la Gloria deposto il bel sembiante
Piagnea le tele, ove languia sprezzata.

Quando ecco un PELLEGRIN volgendo il piede
A Lete, ove i Pittori avean la tomba,
Trovò la via, per cui la Vita riede.

Quindi la voce sua alto rimbomba:
Alla Gloria sorgete, Eroi, che cede
A Voi Palme la Fama, a Me la Tromba.

Del

Del P. Lettore Pietro Agoſtino Zanotti Agoſtiniano.

A gloria del Molto Rever. Padre Maeſtro Pellegrino Orlandi Scrittore delle Vite de' Pittori Antichi, e Moderni.

D'Alto ſaper ad eternar le glorie
Dieder vita a i color Pennelli auguſti
E con forza, e valor fatti robuſti
Contro il Tempo ſtamparo alte vittorie.

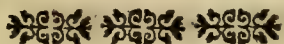
Così laſciaro a noi vive memorie;
Ma degli anni al girar d' orgoglio onuſti
Le inondaron di Lete i flutti ingiuſti,
Ed ammutir di tanti Eroi le ſtorie.

Onde a punir un tal deſtin comparte
ORLANDO a i nomi loro eterno onore,
Con ſagge note in mille fogli ſparte.

Ne sò ben dir, ſe a lor gloria maggiore
Daſſe il Pennello, o pur ſu queſte carte
Con dotta Penna un PELLEGRIN Scrittore.

Del

Del Sig. Ruggiero Calbi Nobile Ravennate Accad. Concorde.

Per l'Abcedario Pittorico del Padre Maestro Pellegrino Antonio Orlandi.

GIà da Fidia l' etade era ſcolpita,
E da Apelle eternata in piu colori,
Quando ſcoſſa da furie, e da furori
Squarciò le tele, i marmi, i bronzi, ardita.

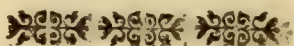
D' indi le deſtre onde fu già ferita
De le tombe ſpolpò frà gli atri orrori,
E poi di Lete entro i profondi umori
Fece de' nomi lor ſtrage infinita.

PELLEGRIN che la vide arſe di zelo,
E i nomi de gli Eroi tolti dal Lago,
Contro lei rivoltò la penna in telo.

La Gloria all' or con un trofeo piu vago,
Ad onta de l' Età formò nel Cielo
Di PELLEGRINO al nome eterna Immago.

Di

Di Gio: Francesco Prina Pittore Comasco.

Al Pennello eternato nell' Abcedario Pittorico del Padre Maestro Orlandi, dove sono descritti non solo gli antichi, & i moderni Pittori, ma ancora i viventi.

Pinge gran Penna, e così gran Pittrice
Attenta solo a linear portenti,
Fattasi dell' obblìo vendicatrice,
Eterna i vivi, ed anima gli spenti.

Anzi paga non sol della felice
Man degli Apelli estinti, e de' viventi,
Vuol eterne ancor quelle, a cui predice
Ben maturi al valor gli anni crescenti.

Freme per sì bei parti il cieco obblìo,
E prorompendo in barbaro comando,
Pera, dice, così posso, e vogl' Io.

Ma poi vinto soggiugne: un tempo il Brando
Temei confuso, ed ora a costo mio
La Penna imparo anco a temer d' ORLANDO.

EX commissione speciali Reverendissimi Patris Magistri Dominici Lazari Pellegrini Vicarii Generalis Congregationis Carmelitarum Mantuæ, Ego Frater Ioseph Albertus Calvi Carmelita, Prior Sancti Martini Majoris Bononiæ, Doctor Collegiatus, & Examinator Synodalis, attentè perlegi Librum Rever. Adm. P. Magistri Pellegrini Antonii Orlandi titulo inscriptum Abcedario Pittorico: *Cumque in ipso nihil contra bonos mores, nihilque contra fidem Catholicam invenerim, Censui posse eundem librum typis demandari.*

EGo Frater Franciscus Maria Collina Congregationis Carmelitarum Mantuæ Sacræ Theologiæ Magister, ac Doctor Collegiatus, vidi Librum, cujus titulus est Abcedario Pittorico, *Reverendi Patris Magistri Pellegrini Antonii Orlandi ejusdem Congregationis, de mandato Reverendissimi Patris Magistri Dominici Lazari Pellegrini nostræ Congregationis Vic. Generalis; & cum nihil sit quod Catholicæ Fidei adversetur, dignum judicavi posse Typis mandari, si tamen placuerit iis ad quos spectat.*

Nos Frater Dominicus Lazarus Pellegrini Lucensis Sacræ Theologiæ Magister, necnon totius Congreg. Mant. Regul. & Antiq. Obser. Ordinis Carmelitarum Vicarius Generalis.

CUm Librum, cujus titulus Abcedario Pittorico, *ab Adm. Rev. Patre Magistro, & Doctore Collegiato Pellegrino Antonio Orlandi elaboratum, ex commissione nostra, duo, ex nostris Theologis, examinaverint, ac in lucem edi posse existimaverint; authoritate nostra, & tenore præsentium, licentiam impartimur, ut reliquis omnibus servatis, quæ de jure sunt servanda, Typis mandetur. In quorum fidem &c.*

Datum Bononiæ in Carmelo nostro S. Martini Majoris die 8. Decembris 1703.

Fr. Dominicus Lazarus Pellegrini V. G.

L. ✠ S.

F. Ioseph Mauritius Cattaneus
Magister, Socius, & Secretarius.

V. D. Paulus Carminatus Cler. Reg. S. Pauli in Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Card. Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

Pro S. Officio Bononiæ V. atque Reverendissimum Patrem Inquisitorem impressioni annuere posse censuit.

24. April. 1704. Bartholomæus Cesi I. V. D. Collegiatus, Sanctissimæ Inquisitionis Consultor &c. m. p.

Stante præfata Attestatione

Imprimatur.

F. Thomas Antonius Manganoni Ordinis Præd. Vic. Gen. S. Officii Bononiæ.

AECE-

ABCEDARIO PITTORICO,

Nel quale ſono deſcritte le Vite degli Antichiſsimi Pittori, Scultori, Architetti, le loro Patrie, Scuole, e Tempi, ne quali fiorirono:

Con la Tavola degli Autori, che ſcriſſero di tali materie.

PARTE PRIMA.

GLi Autori, che ſino ad ora interamente ſi ſono applicati a ſtabilire la Cronologia, & a indagare gli anni dalla Creazione del Mondo ſino alla Naſcita di Geſu Criſto, ſono cotanto frà di loro diſcrepanti, che quì è neceſſario regolarſi con le Olimpiadi, le quali ſebbene anco eſſe patiſcono qualche difficultà, pure a un dipreſſo aſsegnaranno il tempo, in cui fiorirono gli Antichiſſimi Pittori, de' quali ſi tratterà nella preſente prima Parte.

Sono di parere Gioſeffo Ebreo, Gio: Lucido Samoteo, Gio: Gualtieri *nella ſua* Cronica Cronicorum, *ed altri, che il Redentore appariſse al Mondo l' anno* 3960. *Il* Padre Timoteo da Termini Carmelit. *nella ſua* Croniſtoria, *del* 3924. *Il* Padre Lezzana ne ſuoi Annali, Giacomo Saliani, *& altri, del* 4052. *Agoſtino Tornielli, i Settanta Interpreti, ed il Martirologio Romano del* 5199. *Concordano poi tutti, che il Santiſſimo Natale di Geſu Criſto cadeſse nell' anno ſecondo dell' Olimpiade centeſima nonageſima quarta.*

Principiarono le Olimpiadi nella Grecia da giuochi Olimpici,

che

che si facevano a Giove nel Moute Olimpico, vicino ad Elide Città d'Arcadia; de' quali Ercole ne fu inventore, ed il primo, che ne riportasse la vittoria. Questi si facevano col correre, e contrastare, e da Erodoto sono chiamati giuochi Simnici. V'era proposto in premio una Corona d'Ulivo, con la quale i Vincitori s'adornavano le tempia. Altri dicono si celebraßero ogni cinque anni: Altri ogni cinquanta mesi: Altri ogni quattro anni, & il tempo, che passava da un giuoco all'altro, chiamavasi un Olimpiade. Per istabilire dunque un determinato tempo, che serva di notizia agli anni, che fiorirono i seguenti Artefici, si conchiude con l'autorità della Storia del Testamento Vecchio, e Nuovo, data in luce da Domenico Rossetti in Venezia nel 1696., *che l'Olimpiadi principiaßero l'anno 3278. che fu l'anno 776. avanti la venuta di Gesu Cristo, e che ogni Olimpiade costasse di quattro anni.*

Abe-

A

AB AC AD AGA AGE AGO

Berone dipinse la Concordia, l'Amicizia, ed i Simolacri degli Dei: insegnò l'arte a Nesso suo figlio. *Plinio lib. 36. cap. 5.*

Achemene Ateniese Sculore, e Statuario discepolo di Fidia.

Adriano Imperadore erudito in ogni genere d'eloquenza Greca, e Latina, Professore di Medicina, di Matematica, di Geometria, d'Astrologia, di Poesia, di Pittura, e di Scultura: con somma lode, e diligenza lavorò figure di marmo, e di bronzo, e dipinse belle Tavolette. Per tali, e tante prerogative, l'anno 119. meritò d'essere inalzato all'Impero Romano, nel qual tempo eresse la famosa COLONNA TRAJANA alta 140. piedi, in cui sono intagliate le Vittorie riportate dai Parti, dai Daci, dai Germani, e da altri. Terminò la vita negli anni 62., e vigesimo primo del suo Impero, per male d'idropisia. *Sandrart fol. 84. vedi Apollodoro.*

Adrocide concorrente di Zeusi, fu bravo Pittore.

Agamede, e Trifone fratelli Architetti, fabbricarono il TEMPIO d'APOLLO in DELFO, e dopo averlo eretto, chiedettero per mercede all'Idolo quella grazia, che fusse per essere loro piu profittevole, e n'ebbero in risposta: che passati tre giorni sarebbero stati consolati: spirato tal tempo, furono ritrovati amendue morti. *Junio fol. 6.*

Agatarco Samio Pittore insigne per dipignere animali. Gloriandosi in presenza di Zeusi di pignere con franchezza, e prestezza, n'ebbe in risposta: essere meglio l'operare tardi, e bene, che presto, e male. Fiorì 400. anni avanti Gesu Cristo. *Dati fol. 12. Junio fol. 6.*

Agatocle; *vedi Alessandro.*

Agelade Statuario Argivo fece un Giove di marmo; gettò Cavalli di bronzo, & altre Statue. Fiorì nell'Olimpiade 87. *Junio fol. 7.*

Agessandro, Antenodoro, e Polidoro Scultori Rodiani, scolpirono insieme in un solo marmo il bello, e maraviglioso gruppo delle tre figure del LAOCOONTE co' figliuoli annodati dal Serpe, come li descrive Virgilio. Quest'opera si vide gran tempo nel Palagio di Tito Imp., ed ora trovasi nel Giardino di Belvedere in Roma. *Borghini fol. 265.*

Agesistrato Ingegnero, e Mecanico, scrisse varie regole per fabbricare machine. *Junio fol. 7.*

Aglaofonte Pittore Tasio, fiorì nell'Olimpiade 90. *Junio fol. 7.*

Agoraclito Pario per la sua bellezza molto amato da Fidia, quale piu volte nell'opere proprie scolpì il nome del diletto discepolo. Lavorò a compe-

tenza d'Alcamene Ateniese una Venere, e fu giudicato vincitore l'Ateniese, non per l'artificio della statua, ma per il favore de Cittadini, che non vollero dare l'onore al forestiero; perlocchè sdegnato, vendette la sua Venere, con patto, che non fusse posta in Atene, e la chiamò Nemesi, cioè sdegno. *Borghini fol.* 259.

Alcamene Statuario Ateniese scolaro di Fidia, tanto avanzossi nella professione, che lavorò a competenza del Maestro: intagliò in avorio, ed in oro un Bacco; in marmo un' Esculapio, un' Ercole, & un Cupido. Fiorì nell Olimpiade 83. *vedi Agoraclito. Plin. lib.* 36. *cap.* 5. *Borghini fol.* 259.

Alcimaco Pittore di seconda riga. *Sandrart. fol.* 76.

Alcone: di questo nome vi furono tre grandi Maestri; il primo Intagliatore di Milo; il secondo Statuario, che fabbricò l'Ercole di ferro in Tebe; il terzo Fabbro. *Junio fol.* 10.

Alessandro terzo genito del Re Perseo, fu egregio Intagliatore, e Tornitore. La fortuna incostante sollevò Agatocle Siciliano da lavori di plastica al Regno, ed abbassò Alessandro legittimo erede del Reame a lavori di bronzo per sovvenire a suoi bisogni in Roma. *Orosio lib.* 4. *cap.* 20.

Alexis, o Alesside Statuario di Sicione, fu scolaro di Policleto. *Junio fol.* 11.

Alipo Statuario di Sicione, scolaro di Naucide Argivo: l'opere che fece, le registra *Pausania nel lib.* 10. *fol.* 625.

Amfione: di questo nome vi fu un Vasajo; un'Architetto della Rocca di Tebe; un Pittore, che nella disposizione non la cedeva ad Apelle; ed uno Scultore. *Junio fol.* 12.

Amfistrato Statuario fece la statua di Clito in bronzo, e lavorò negli Orti di Servilio. *Junio fol.* 12.

Amulio dipinse una Minerva sì bene in iscorcio, che da ogni parte pareva rimirasse chi la guardava. Fiorì a tempi di Nerone. *Tassoni fol.* 330.

Anasandra Pittrice figlia, e discepola di Nealce: vi fu parimenti Anasandro Pittore. *Junio fol.* 13.

Androbolo, Apolodoro, Asclepiodoro, ed Alveo, furono Scultori soliti a ritrare Filosofi. *Plinio lib.* 34. *cap.* 8.

Androcide concorrente di Zeusi; fiorì 400. anni avanti Gesu Cristo.

Andronico Cireste Statuario, & Architetto, inalzò una Torre in Atene a otto faccie, ogn' una delle quali era esposta ad uno degli otto venti principali; sopra vi fabbricò un Tritone aereo, che nella destra mano teneva una verga, con la quale segnava quel vento, che spirava. *Vitruvio lib.* 1. *cap.* 6.

Androstene Statuario Ateniese Scolaro d'Eucadmo. *Pauf. lib.* 20. *fol.* 643.

Angelione: *Vedi Teteo.*

Antenodoro: *Vedi Agesandro.*

Antermo di Chio (Isola dell' Arcipelago) fu Nipote di Mala Scultore; per ischerzo caricò Ipponate famoso Poeta, & uomo bruttissimo, e l'espose in pubblico; perlocchè egli lo punse sì amaramente in un poema, che morì di dolore circa l' Olimpiade 60. *Borghini fol.* 257.

Antidotto Scolaro d' Eufranore, fu Pittore diligente, ma ne' colori severo.

Junio

Junio fol. 14. Visse nell' Olimpiade 104., ed insegnò a Nicia. *Sandrart fol.* 65.

Antifane Argivo Statuario Scolaro di Policleto, fuse un Cavallo di bronzo. *Junio fol.* 14.

Antifilo Scolaro di Ctesidemo, viveva al servigio di Tolomeo Rè dell'Egitto quando capitò Apelle in Corte, e perchè se lo vide antiposto, indebitamente, accusollo per complice di Teodata nella congiura di Tiro, contuttocchè Apelle non fusse mai stato in Tiro, e non conoscesse Teodata se non per fama, e per Governatore di Tolomeo: dichiarato pertanto reo di lesa Maestà, fu condannato alla catena; ma uno de' congiurati già prigioniero, non potendo soffrire la sfacciata calunnia d'Antifilo, depose vivissime ragioni a favore d'Apelle, che toccate con mano da Tolomeo, consegnò a perpetue catene l'accusatore. *Dati fol.* 89.

Antigono: di tal nome vi furono uno Statuario, ed un Pittore: Amendue scrissero dell' arte loro. *Junio fol.* 14.

Antioco d'Illi Scultore fece una Pallade, la quale trovasi nel giardino Lodovisi, ed un torso si vede nel Palagio Giustiniano di Roma, col nome *Antioco d' Illi faceva*. *Dati fol.* 118.

Antobolo Scolaro d'Olimpia Pittrice. *Plinio lib.* 35. *cap.* 11.

Antonino Imperadore: con le direzioni di Diognetto dipinse opere laudabili. *Junio fol.* 15.

Antoride Tebano imparò la pittura da Aristide. Fiorì nell'Olimpiade 112. *Sandrart fol.* 61.

Apaturio Alabandeo ottimo Pittore da Scene. *Vitru. lib.* 7. *cap.* 5.

Apelle nativo di Coo, e Cittadino d'Efeso, fu Scolaro d'Eforo Efesino, poi di Panfilo: il suo operare fu cotanto sublime, che riportò il nome di Principe de' Pittori. Desioso di vedere Protogene in Rodi, là si trasferì; ne ritrovandolo in Casa, tirò una sottilissima linea sopra un suo quadro, dalla quale conobbe Protogene essere giunto Apelle in Rodi, e con diverso colore spartì la detta linea: ricercatolo poscia, ed abbracciatisi insieme, mostrandogli Protogene lo spartimento della linea, Apelle con tinta diversa ne tirò una piu sottile nel mezzo di quella con istupore di Protogene, che si diede per vinto. Ritornato alla Patria fu amato, e piu volte visitato da Alessandro Magno, quale fece un editto, che niuno lo dovesse ritrare fuori che Apelle. Per l'Alessandro fulminante dipinto nel Tempio di Diana Efesina, ebbe 20. talenti d'oro. Colpì sì bene il ritratto del Cavallo del Macedone, che fece nitrire le Cavalle. Con la spugna tinta di piu colori, gettata per isdegno nel viso d'un destriero anelante, partorì a caso la spuma grondante dalla bocca. Dipinse Campaspe Larissea la piu cara concubina d'Alessandro, ed accortosi il Rè, che se n'era invaghito, glie la donò. Servì Tolomeo Monarca d'Egitto, in Corte del quale ebbe quasi a perdere la vita (come si è detto di sopra in Antifilo.) Non lasciò passare un giorno senza tirare una linea. Era solito esporre in pubblico i suoi dipinti, e nascosto dietro al Quadro, sentire le censure del volgo per correggerli; onde è nota quella dello Scar-

pinello, quale scoprì ne' calzari d'una Venere un solo orecchino, che fu corretto; perlocchè insuperbito, cavillò il giorno seguente la gamba, ma restò schernito con quel: *Sutor non ultra crepidam*. Una copia di quest' opera trovasi in Roma nella Compagnia di S. Luca, e nel *Sandrart fol.* 70. è in istampa: come pure una copia della calunnia impostagli da Antifilo nella Corte di Tolomeo, vedesi nella raccolta de' disegni dell' Autore, fatta per mano di Raffaello d'Urbino. Con gloria, e con modestia visse nell' Olimpiade 112. Scrisse dell'arte della pittura, indirizzando gli scritti a Perseo suo Scolaro: finalmente terminò la vita in Patria. *Dati fol.* 80. *Sandrart fol.* 67. *Borghini fol.* 273.

Apollodoro Ateniese Pittore, e Statuario, dipinse un Aiace percosso dal fulmine di Giove, e fu di tanta bellezza, che rapiva gli occhi di tutti i riguardanti, come pure un Sacerdote, che adorava gl' Idoli. Queste due tavole s' ammirarono in Pergamo dell' Asia per molti secoli. Circa poi le sue Sculture, sebbene erano terminate col fiato, mai però non quietava l'animo per vederle piu perfette, onde fu che molte ancorchè ridotte all' ultima perfezione, furono infrante di sua mano. Scrisse un trattato della pittura: visse nell' Olimpiade 90. allo scrivere del *Borghini fol.* 269. o nella 93. al riferire del *Sandrart fol.* 15. Vi fu un altro Apollodoro, che formò vasi di terra, ed un altro Architetto, che fu fatto morire da Adriano Imperadore per averlo arrogantemente motteggiato con quel: *vade, & cucurbitas pinge*. *Junio fol.* 24.

Apollonio, e Taurisco, furono que' celebri Statuarj, che lavorarono d'un solo sasso la famosa Dirce strascinata dal toro, e liberata dai due gladiatori Zeto, ed Amfione, il tutto in figure grandi al naturale, detto comunemente il Toro Farnese, perchè trovasi in Roma nel Palagio de' Serenissimi di Parma, e si vede alle stampe. *Plin. lib.* 36. *cap.* 5. Un Apollonio fu insigne Mecanico; Un altro Scultore, di cui è in Roma un Ercole, e sotto scrittovi *Apollonio di Nestore Ateniese faceva*. Parimenti il *Junio fol.* 24. fà menzione d'un Apollonio Scarpellino, che fece il ritratto d' Augusto; ed il *Baldinucci*, *nel Secolo* 1. *fol.* 30. registra Apollonio Greco compositore di mosaico in Venezia, quale circa l'anno 1246. da Andrea Tafi fu condotto a Firenze per insegnare simil arte perduta ai Toscani.

Arcesila figlio di Tisicrate di Sicione, è annoverato fra' Pittori non ignobili da *Laerzio fol.* 24.

Arcesilao Pario Pittore, dipinse sopra i vetri. Arcesilao Plastico famigliare di Lucio Lucullo; costui vendette le sue figure piu di quello avessero fatto i suoi antecessori. *Junio fol.* 25.

Archesita Statuario lavorò Centauri, Ninfe, un Giove, & altre figure nominate da *Plinio lib.* 36. *cap.* 5.

Archia Architetto servì Ierone Rè di Siracusa in tutte le fabbriche, e fu capo sopra tutti gli Artefici. *Junio fol.* 25.

Archimede Siracusano Geometra, Matematico, Architetto, ed ingegnosissimo Inventore di Machine, e di Sfere: scrisse un trattato delle Machine, *Junio fol.* 26.

Ar-

Archita Tarentino famoso Machinista, Filosofo, ed ingegnero, che fece volare le colombe di legno, insegnò i precetti della mecanica, e scrisse di tale arte. *Junio fol.* 26.

Ardice di Corinto: imparate le linee della pittura da Filocle Egiziano, o da Cleante di Corinto; fu di que' primi Maestri, che senza altro colore, seguirono quell' imperfetto modo di disegnare. *Plin. lib. 35. cap. 3.*

Aregonte di Corinto, dipinse nel Tempio di Diana. *Strabo. lib. 8. fol. 343. lit. C.*

Arellio Romano, fiori nella pittura poco avanti Augusto: dovendo dipignere Dee ne' Tempj, servivasi per modello di donne prostitute, e benchè riuscissero mirabili, d' ordine però del Senato furono abbollite, come d' origine profane. *Borghini fol.* 84.

Argelio Architetto, scrisse delle proporzioni corintie, e joniche. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

Argio Statuario Scolaro di Policleto. Argo Statuario, fece in Tirinto la Statua di Giunone di legno. *Junio fol.* 27.

Arima, Diores, e Micone furono Pittori più antichi d'Apelle, e di Protogene: ne parla *Varrone lib. 8. de L. L.*

Aristandro Pario, e Policleto Argivo Statuarj: il primo fece una femmina Spartana, che sonava la lira; il secondo una Venere. *Pauf. lib. 3. fol.* 196.

Aristarete figlia, e discepola di Nearco, riportò gran lode per aver dipinto un Esculapio. *Borghini fol.* 286.

Aristide Tebano fratello, e Scolaro di Nicomaco, fu il primo, che esprimesse le passioni dell' animo. Un suo Quadro fu portato da Alessandro Magno a Pella sua Patria. Dipinse la guerra del Macedone co' Persiani, nella quale entrarono cento figure, e patteggiò con Mnasone Principe degli Alatesi, che ciascheduna figura gli fusse pagata cento mine. Molte altre opere sue si videro in Roma. Tanto fu nel dipignere valente, che il Rè Attalo comprò una sua tavola per cento talenti, (che allo scrivere del *Dolci fol.* 18., sono sessantamilla scudi). Fiorì nell' Olimpiade 112. *Plin. lib 35. cap.* 10. *Borghini fol.* 281. Aristide celebre Statuario di Sicione, fu Scolaro di Policleto, e fiorì nell' Olimpiade 87. *Sandrart fol.* 61.

Aristippo, e Nicero Tebani furono amendue figli, e discepoli del sopraddetto Aristide juniore. *Sandrart fol.* 61.

Aristobolo Sirio Scolaro d' Olimpia Pittrice.

Aristocle, o Aristoclide Pittore Scolaro di Nicomaco. Aristocle Statuario di Sicione fratello di Canace, che fiorì nell' Olimpiade 95. Aristocle Statuario figlio, e Scolaro di Cleota. Aristoclide Pittore Cretense, quale dipinse il tempio di Apollo in Delfo: Tutti sono nominati dal *Junio fol.* 29.

Aristodemo Pittore di Caria, Padre, e Maestro di Nicomaco, che fiorì nell' Olimpiade 112. Scrisse degli antichi Pittori, dei Rè, e delle Città, che favorirono i Professori di Pittura, e di Scultura. Aristodemo Plastico, fece Lottatori, Filosofi, e Bighe; non dissimile da Esopo, quelli in favole scritte, e questi in figure famoso comparve. *Junio fol.* 29.

Aristodoto, & Aristogitone furono Statuarj. *Junio fol.* 30.

Aristofane dipinse il fatto d'Anceo lacerato dal Cignale. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Aristolao figlio, e Scolaro di Pausia Ateniese, dipinse la morte d' Epaminonda Tebano, Teseo, Medea, Sacrificj &c. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11. *Sandrart fol.* 75.

Aristomaco Strimonio Statuario, fece le Statue di tre meretrici. Aristomede Scultore Tebano. Aristomedon Statuario Argivo. Aristomene Tasio Pittore: Tutti sono nominati dal *Junio fol.* 29.

Ariston Statuario Lacedemone. Ariston Mitilenese intagliatore in argento. Aristonida Statuario. Aristonide Pittore. Aristofone Pittore, e figlio d'Aglaofonte: li vedi tutti nel *Junio fol.* 30. *vedi Telesia*.

Artemone Pittore in Roma dipinse Giove in forma di pioggia d' oro sopra Danae, la Regina Stratonica, Ercole, e Dianira. Lasciò belle memorie de' suoi pennelli sotto i portici d' Ottavia. *Sandrart fol.* 76. Artemone Statuario adornò i Palagi Palatini de' Cesari d' opere nobilissime. Altri due Artemoni ingegneri civili, e da guerra sono nel *Junio fol.* 31.

Arunzio Statuario fabbricò un Cavallo di bronzo, entro il quale chiudendovi i rei, e sottoponendovi il fuoco, morivano con estremo dolore; lo donò ad Emilio Censorino Tiranno d' Egesta Città di Sicilia, e questi per mercede ne fece la prova con il disgraziato Artefice: Simile storia narrasi ancora di Perillo tormentato nel suo toro di bronzo, che fece, e la riferisce *Plutarco ne' suoi paralelli*. *Junio fol.* 31.

Ascaro Tebano Statuario Scolaro d' Agelide Sicioneo. *Pauf. lib.* 5. *fol.* 334.

Asclepiodoro Pittore ne' tempi d'Apelle, dipinse per Mnasone Tiranno dodici Dei, ognuno de' quali gli fu pagato 300. mine, che in tutto sono 63000. fiorini. *Sandrart fol.* 73. Asclepiodoro Statuario fece i ritratti de' Filosofi de' suoi tempi. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Asiloco discepolo d'Apelle.

Asopodoro Statuario Argivo, & Alexin furono Scolari di Policleto. *Plin. lib.* 35. *cap.* 8.

Attalo Ateniese Statuario. Attalo Rè dell'Asia inventò il ricamo delle vesti, fu amante della pittura, e comprò un quadro d'Aristide Tebano per cento talenti. *Junio fol.* 34.

Ateneo franco Statuario, fiorì nell' Olimpiade 115. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Atenione Maronite Scolaro di Glaucone da Corinto; sebbene nel colorire ebbe un poco di crudezza, l'accompagnò però con tant' arte, che fu comunemente piaciuto. Dipinse nel Tempio di Cerere Eleusina; in Atene un grande stuolo di fanciulle, che con canestri in capo andavano al sacrificio; Achille in abito femminile ritrovato da Ulisse, & un cavallo col conduttore, molto al naturale. Se la morte non lo rapiva al Mondo in gioventù, averebbe oscurata la gloria de' piu celebri Pittori de' suoi tempi. *Borghini fol.* 285.

Atenodoro Statuario, fece un Giove, un Apollo, e condusse per eccellenza le femmine; fu Scolaro di Policleto, diverso da quello, che lavorò nel Laocoonte, chiamato Antenodoro Rodiano, come si è detto in *Agesandro*. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8. *lib.* 36. *cap.* 5.

Ate-

Aterio Labeone Pretore, Governatore, e Pittore di Roma, dilettossi dipignere picciole tavole. *Sandrart fol.* 83.

Attio Prisco Pittore Romano, d'ordine di Vespesiano Augusto, dipinse ne' Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Sandrart fol.* 83.

Aulanio Evandro Scultore, e Plastico Ateniese, condotto in Alessandria da Marc-Antonio, pervenne fra' cattivi in Roma, dove nel Tempio d'Apollo scolpì una Diana col proprio nome in fronte. *Junio fol.* 35.

Autobolo così chiamato da certi Autori in vece d'Antobolo sopraddetto.

B

BA BE BI BR BV

Aticle Magnesio Statuario, le opere sue sono descritte da *Pausf. lib.* 3. *fol.* 196.

Batton Statuario, fece Lottatori, Armati, Cacciatori, Sacerdoti, un Apollo, ed una Giunone, che fu collocata nel Tempio della Concordia di Roma. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Batracco: *vedi Sauron.*

Beda di Bisanzio Statuario Scolaro di Lisippo. *Junio fol.* 37.

Bione di Chio Scultore. Bione Milesio fu un' altro Scultore. *Junio fol.* 37.

Briassi, Timoteo, Scopa, Piti, e Leocare lavorarono di compagnia il nobilissimo Mausoleo d' Artemisia Regina di Caria, per depositarvi le ceneri dell' amato consorte Mausolo, che morì l'anno secondo della centesima Olimpiade, e riuscì tanto prezioso, magnifico, e ricco, che meritò luogo frà le sette Maraviglie del Mondo. *Borghini fol.* 2.

Briete Pittore figlio, e Scolaro di Pausia. *Junio fol.* 38. *vedi Piti.*

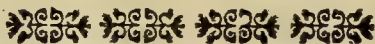
Briteo Statuario, citato dal *Lomazzo*, fu Scolaro di Mirone.

Broteas Statuario figlio di Tantalo. *Pausf. lib.* 3. *fol.* 205.

Bularco Lidio: fiorì nell' Olimpiade 18. Vendette una sua pittura, in cui era espressa la guerra de' Magneti a Candaule Rè di Lidia per tanto oro, quanto pesava. *Borghini fol.* 30.

Bupalo di Chio fratello di Antermo, dipinse per ischerzo Ipponate Poeta, assai deforme, e questi tanto lo punse co' suoi carmi, che disperato con un laccio s' appese ad una pianta. *Junio fol.* 39. *vedi Antermo.*

Butireo Licio, dal *Lomazzo* chiamato Buteo, fu Scolaro di Mirone, intagliò in marmo Argonauti, & altre Statue. *Junio fol.* 40.

Ca-

C

CAL CAN

Alace lavorò in picciole tavolette rappresentazioni antiche. *Sandrart fol.* 40.

Calamide, o Calamis, che è tutto uno, fu argentiero, e Statuario, fece un Colosso d'Apollo agli Ateniesi, il quale da Marco Lucullo fu trasportato in Roma negli Orti di Servilio. Lavorò aurighe, quadrighe, cavalli, Esculapj in bronzo, in marmo, ed in avorio, legati in oro. *Junio fol.* 41.

Calcostene Statuario intagliò Lottatori, e Comici. *Junio fol.* 49.

Callia Ateniese: (secondo Teofraste) negli anni 249. dopo l'edificazione di Roma, pensando di cavar oro dalle arene, che rosseggiavano nelle miniere d'argento, ritrovò il minio: ben è vero però, che prima era stato ritrovato in Ispagna, ma duro, & arenoso. *Borghini fol* 210. Furono parimenti di tal nome uno Statuario, ed un' Architetto nominati dal *Junio a fol.* 43.

Callicle Statuario Megarense, scolpì i ritratti de' Filosofi, fece un Giove, & altre figure. Callicle Pittore dipinse in picciolo. *Junio fol.* 46.

Callicrate Scultore, lavorò formiche, & altri animali d'avorio in forma sì minuta, che era una maraviglia il vederli. Un Pittore, ed un'Architetto di tal nome sono nel *Junio fol.* 44. *vedi Mirmecide*.

Calisone Pittore Samio, dipinse nel Tempio di Diana Efesina. *Pauf. lib.* 10. *fol.* 660.

Calimaco Pittore, e Statuario Ateniese fu simile ad Apollodoro in non saziarsi mai dell'opere sue, benchè ridotte all'ultima perfezione. Fu il primo che trapanasse i marmi per escavare le pieghe, & i sfondati: Inventò una lucerna di bronzo, che conservava il lume un'anno intero. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Calinto Statuario, fiorì ne' tempi d'Onata, incise Statue equestri, e campestri. *Pauf. lib.* 10. *fol.* 633.

Calipso, o Callissa Pittrice nominata da *Plinio lib.* 35. *cap.* 11.

Calistrate Scultore è nominato dal *Lomazzo*, in vece di Callicrate sopraddetto.

Callon Egineta Scultore Scolaro di Teteo, e di Angelione, intagliò in legno una Giunone nel Tempio di Corinto: fiorì nell' Olimp. 87. Callon Eleo, Callone, e Callos, tutti tre Statuarj, sono nel *Junio fol.* 45.

Canaco Sicioneo Statuario, gettò Statue di metallo; intagliò in avorio, ed in oro; & incise in marmo. Fiorì nell' Olimp. 95. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Cantaro Sicioneo Statuario Scolaro d' Eutichide: vi fu un' altro Cantaro Vasajo. *Junio fol.* 46.

Ca-

Carete, Calete, o Chares Statuario di Lindo discepolo di Lisippo: in dodici anni formò di bronzo il famoso Colosso di Rodi alto 70. cubiti, di valuta 300. talenti, ma durò poco tempo la gloria di sì grande Statua, annoverata frà le sette Maraviglie del Mondo, se dopo 56. anni, correndo l'Olimpiade 138. fu atterrata dal tremuoto. *Junio fol.* 50.

Carmane Scolaro d' Eufranore Pittore non ignobile. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Caristio Pittore di Pergamo. *Junio fol.* 84.

Carta Statuario Spartano è Maestro d' Euchir.

Castorio, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, e Simplicio, furono famosi Scultori in Roma ne' tempi di Diocleziano, (che regnò dal 284., sino all' anno 316.) Imposto loro dall'Imperadore il scolpire certi idoli, mai vollero eseguire tal ordine, anzi condotti alla presenza del simolacro del Sole, acciocchè l' adorassero, protestarono di mai volere adorare manifatture umane, che però sdegnatosi il Tiranno, ordinò, che fussero martirizati, ed ora le Reliquie loro si venerano in Roma nella Chiesa de' Santi Quattro, e si celebra la festa li 8. Novembre. *Ex Adone, Breviario Romano, & aliis.*

Cefisodoro Greco figlio del celebre Prasitele, che fiorì nell' Olimp. 104. Non solo ereditò le ricchezze paterne, ma ancora la virtù. Si videro di sua mano nel Tempio d'Apollo Palatino in Roma una Latona; al Sepolcro d' Asinio una Venere; nelle Logge d' Ottaviano, entro il Tempio di Giunone, un Esculapio, & una Diana; in Pergamo d' Asia, una Statua, le di cui mani erano piu simili alla carne, che al marmo. *Borghini fol.* 264. Tre altri vi furono di tal nome, il primo Pittore, che fiorì nell'Olimp. 90. il secondo Statuario nell' Olimp. 102., e fu quello, che alzò la maravigliosa Minerva nel Tempio di Giove Servatore fabbricato, nel Porto d'Atene: ed il terzo Statuario, e formatore de' ritratti de' Filosofi nell' Olimp. 120. *Junio fol.* 49.

Ceno Pittore di scuderia, d' arme, di stemmi, e di geroglifici. *Plin. lib.* 35. *cap.* 2.

Cerea: di tal nome furono un Orefice, ed uno Statuario. Chereas, e Diades riuscirono bravi nell' arte mecanica; combatterono con Alessandro, ed acquistarono il sapere da Polide di Tessalia. *Junio fol.* 48. *e* 51.

Cerefane dipinse opere lascive. *Plutar. de poetis audiendis.*

Chersifrone primo Architetto del Tempio di Diana Efesina, che fu terminato in 220. anni da tutta l'Asia: era di lunghezza 425. piedi, 220. di larghezza, stabilito sopra 128. colonne, alte 60. piedi. Chtesifonte Gnosio, Metagene suo figlio, Peonio, Demetrio &c. furono altri Architetti di detto Tempio. *Junio fol.* 51.

Cidia fiorì nell' Olimp. 104., dipinse gli Argonauti, che con Giasone andarono in Colco per acquistare il Vello d'oro, e tal pittura fu comprata per 144. sestercj da Ortensio Oratore, il quale fabbricò a posta un Tempio nel suo Toscolano poco lungi da Roma, oggi chiamato S. Maria di Grotta ferrata. *Sandrart fol.* 64.

Cimone Cloneo Greco addolcì i sembianti, investigò le pieghe de' manti, fece

fece apparire le vene ne' corpi, divisandoli in varie positure, onde ne riportò maggior gloria degli antipassati Pittori. *Ridolfi part. 1. fol. 5. Borghini fol. 268.*

Claudio Santo Martire: *vedi Castorio.*

Cleante di Corinto: (secondo quelli che scrivono essere principiata la pittura dai Greci in Corinto) fu uno de' primi inventori, che circondando l'ombra d'una figura con un solo colore la terminasse: altri, che vollero principiasse la pittura in Sicione d'Egitto, scrivono, che fusse Filocle Egiziano. Questi Pittori d'un solo colore, e di una sola linea chiamavansi Monocromati. *Borghini fol. 266.*

Clearco Reginio Plastico discepolo d'Euchir Corintio. *Junio fol. 86.*

Cleofante di Corinto stimato il primo, che ritrovasse i colori, ma è in dubbio se fusse quello, che andò a Roma con Demerato Padre di Tarquinio Prisco, allorachè fuggendo l'ira di Cipselo Principe di Corinto, passò in Italia. *Borghini fol. 266.*

Cleomene d'Apollodoro Ateniese stà inciso nella bellissima Venere de' Medici, che serbavasi in Roma nel Giardino de' Serenissimi di Toscana, ed ora trovasi nella Gallaria di Firenze. *Dati fol. 116.* Di tal nome vi furono uno Statuario, ed un' Architetto.

Cleota, Cleocare, Clesia, Clito Statuarj. Cliade Mecanico, e Clistene Architetto, sono nel *Junio a fol. 51.*

Cleone da *Plin. lib. 34. cap. 8.* annoverato frà quegli Statuarj, il genio de' quali era riportare in marmo l'effigie de' Filosofi; fu parimenti Pittore, e dipinse Admeto Rè della Tessaglia. *Sandrart fol. 75.*

Clesside non essendo stato accettato dalla Regina Strattonica con quell'onore, che se gli doveva, sdegnato la dipinse prostituta agli abbracciamenti d'un pescatore, del quale correva voce ne fusse invaghita, e questa tavola l'appese al Porto del Mare, dal quale subito partì. Non volle la Regina, che detta pittura si levasse da quel luogo, perchè in essa era maravigliosamente ritratta. *Borghini fol. 285. Sandrart fol. 77.*

Collocrotico antichissimo Pittore riferito dal *Lomazzo.*

Collota Pittore di Teio. Collota Statuario ajutò il suo Maestro Fidia nel lavoro del famoso Giove Olimpico. Collota Pario Statuario discepolo di Pasitele. *Junio fol. 54.*

Conone primo inventore di lavorare vasi di terra. Conone Coloneo Pittore inalzò l'arte, ed ebbe molti Scolari. *Junio fol. 54.*

Coriba discepolo di Nicomaco Tebano Statuario. *Sandrart fol. 78.*

Corintia Vergine figlia di Dibutade Sicioneo, fu la prima, che con l'ombra d'un lume segnasse nel muro il profilo d'un suo amante, che poi riempiuto di creta dal genitore, che lavorava di plastica, servì gran tempo in Sicione per esemplare, dal quale l'arte andossi perfezionando. *Junio fol. 55.*

Cornelio Pino Romano, con Attio Prisco dipinse per l'Imperadore Vespesiano ne' Tempj dell' Onore, e della Virtù. *Sandrart fol. 83.*

Craterò Pittore, e Comico dipinse nel Pompeiano d'Atene. Cratero Statua-

tuario adornò di bellissime memorie i Palagi Palatini de' Cesari. *Junio fol. 56.*

Cratino Padre, e Maestro d'Irene, che dipinse nel Tempio di Cerere. *Borghini fol. 286.*

Cratone di Sicione fu primo inventore del grafire; altri dicono, che fusse Sauria Samio, quale circonscrisse in terra un cavallo ombreggiato dal Sole. *Junio fol. 56.*

Cresilla Scultrice: dovendosi scolpire a competenza d'altri Maestri sette Amazoni, per ornamento del Tempio di Diana Efesina, riportò il terzo onore, essendo stato dato il primo a Policleto, e il secondo a Fidia. *Borghini fol. 259.*

Critia: di tal nome furono due Statuarj, uno de' quali fu chiamato Critias Nesiotes emolo di Fidia. *Junio fol. 57.*

Ctesicle Scultore: Ctesilao formò un' Amazone ferita. *Junio fol. 58.*

Ctesidemo noto per la pittura dell'espugnazione dell' Occhalia Città della Beozia Reggia degli Euriti. *Sandrart fol. 75.*

Ctesioco Pittore Scolaro, e fratello d'Apelle. *Junio fol. 58.*

D

DA DE

Afne da Mileto, e Peonio d'Efeso amendue Architetti, fabbricorono il Tempio d'Apollo Milesio d'ordine jonico. *Junio fol. 72.*

Daifrone, Democrito, e Demone Statuarj, fecero i ritratti de' Filosofi. *Junio fol. 71.*

Damea Statuario di Clitore (Castello nell' Arcadia) fu Scolaro di Lisippo: un altro Damea da Crotone Statuario vien registrato da *Pausan. lib. 6. fol. 369.*

Dedalo Ateniese da *Pausania* stimato figlio di Mitione di regia stirpe; da *Severo* è creduto figlio d'Eufemio; e da altri Autori di Epalamio: riuscì insigne Fabbro, Statuario, Disegnatore, Astrologo, Machinista, ingegnero, perito universale nella meccanica, ed inventore di varj instromenti. Credesi, che ricevesse in dono la scienza da Minerva. Ucciso Perdice suo nipote, che tentava superarlo nell' invenzione, fuggì con Icaro il figlio in Candia, dove dal Rè Minos fu teneramente amato; ivi inalzò superbissime fabbriche; inventò ingegnosissime machine, e compose il memorabile LABIRINTO DI CRETA: Fiorì Dedalo ne' tempi de' sopraddetti Regnanti, overo 1120. anni avanti la venuta di GESU CRISTO, come nota il *Sandrart*. Un altro Dedalo Statuario figlio, e Scolaro di Patrocle Sicioneo registra *Pausania*: il tutto vedi nel *Junio fol. 61.*

De-

Demerato di Corinto venne in Italia con Eucirapo, con Euchir, e con Eutigrammo Maestri di plastica, e da questi si sparse l'arte per tutta l'Italia, particolarmente per la Toscana, dove fiorì per gran tempo. *Borghini fol.* 255.

Demetrio Rè insigne fabbricatore di macchine. Di tal nome furono un' Orefice, un Architetto del Tempio di Diana, un Pittore bel parlatore, e catedratico, ed uno Statuario, che fece la Statua di Lisimace Sacerdotessa, la quale servì 60. anni nel Tempio di Minerva. *Junio fol.* 73.

Demofilo, e Gorgaso Pittori, dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e sotto le pitture loro scrissero molti versi. *Borghini fol.* 256. Demofilo altro Pittore stimato Maestro di Zeusi. Un Orefice, ed un Architetto di tal nome, e che scrisse i precetti delle proporzioni, sono nel *Junio a fol.* 74.

Demofonte Messenio Scultore fece varj Simolacri ne' Tempj piu celebrati. Vi fu ancora un famoso Orefice di tal nome. *Junio fol.* 72.

Demone Ateniese coetaneo di Zeusi, e di Parrasio: nell' Olimp. 93. dipinse opere varie in ispezie una Cibele, quale Tiberio pagò 60. Sestercj per adornare il suo gabinetto; fu milantatore dell' arte sua, dichiarandosi dilicato Pittore, Principe della Pittura, e discendente d' Apollo. *Sandrart fol.* 60.

Diades: *vedi Cerca.*

Dibutade fu il primo, che aggiugnesse a' Monocromati il colore rosso, e col gesso sul vivo, formasse ritratti di terra. *Borghini fol.* 255.

Dillo, & Amicleo Statuarj di Corinto lavorarono sempre di compagnia le Statue loro. *Pausf. lib.* 10. *fol.* 633.

Dinia uno de' primi Pittori Monocromati: allo scrivere di *Plinio*: fiorì avanti le Olimpiadi. *Junio fol.* 75.

Dinocrate Architetto, diede il disegno, e le misure ad Alessandro Magno per la fabbrica della Città d'Alessandria in Egitto. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Junio fol.* 75.

Dinomede Statuario fiorì nell' Olimpiade 95. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Dinomene Statuario fece le Statue di Protesilao, e di Pittodoro Lottatori. *Junio fol.* 77.

Dinone Statuario Scolaro di Policlete. *Junio fol.* 77.

Diodoro Pittore. Diodoto Statuario. *Junio fol.* 78.

Diogene Pittore, visse nella Corte del Rè Demetrio. Diogene Statuario Ateniese per ordine di Marco Agrippa lavorò nel PANTEON, oggi nominato la Rotonda. *Junio fol.* 78.

Diogneto misuratore, ed ingegnero d' Alessandro Magno. Diognetto Architetto Rodiano con machine ingegnose difese la Patria combattuta da Demetrio, che servivasi per Architetto d' Eupimaco Ateniese. *Vitru. lib.* 10. *cap.* 21.

Dionisio Rodiano, detto il fiero, dall'asprezza della voce, fu Scolaro d'Aristarco. Dionisio Calofonio, detto *Dionisiodoro*. Dionisio chiamato Antropofago, perchè dipigneva solamente uomini; questi tre furono Pittori,

Dio-

Dionisio figlio di Timarchide fu Statuario, e lavorò nella Dea Giunone, che stava nel Tempio sotto i portici d' Ottavia in Roma. Dionisiodoro Statuario Scolaro di Critia: li vedi tutti nel *Junio a fol.* 79.

Dioscoride uno de' più celebri cuniatori, ed intagliatori in gioje, che fiorissero in Roma al tempo d'Ottaviano Imperadore, quale frà tanti Scultori lo scelse, acciocchè formasse in una gioja il suo ritratto. In picciolo sigillo intagliò parimenti il ritratto di Cesare Augusto, e di questo se ne serviva per firmare le lettere Regie. Al giorno d'oggi, frà le preziose antichità del Rè Cristianissimo, vedesi la testa di Solone eccellentemente intagliata in ametisto, con certi caratteri grechi, che formano il nome di Dioscoride. Visse negli anni di Gesu Cristo. *Junio fol.* 80.

Dipeno, e Sillo de' primi Scultori Cretensi, che fiorirono nel tempo, che regnavano i Medi, cioè nell' Olimpiade 50. Chiamati in Sicione da quel Pubblico per la fabbrica d'alcune Statue degli Dei, restarono in tal modo disgustati da que' Popoli, che lasciarono l'opera imperfetta, e si partirono per Etolia; dopo di che successe tal carestia, che ricorrendo ad Apollo n' ebbero in risposta, che non sarebbe cessata sinattantocchè non fussero richiamati gli Scultori a terminare gli Dei. Ricercati adunque con esquisita diligenza, con premj, ed onori, diedero fine alle Immagini d'Apollo, di Diana, d' Ercole, e di Minerva, e ritornò l' abbondanza. *Borghini fol.* 257.

Donta Lacedemone Statuario Scolaro di Dipeno, e di Sillo: l' opere di costui si videro nel tesoro d'Ottavia in Roma. *Pauf. lib.* 6. *fol.* 380.

Doroteo Pittore, lavorò per Nerone Imperadore una tavola, che fu sustituita in luogo d'una Venere consumata dal tempo nel Tempio di Cesare Padre d'Augusto. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10.

Doriclide: *vedi Medonte*.

Dunstano uomo di santa vita, e annoverato fra' Beati; fu Artefice mecanico, ed Intagliatore: mentre esercitavasi nel terminare un calice d'oro, il Demonio in ispezie corporale l'andava tentando, il che comprendendo in ispirito il Santo, con le tanaglie infocate, pigliollo per il naso, ne lo lasciò sinattantocchè non ebbe l' opera finita. *Cronicon Joannis Bromton col.* 878. *lin.* 64.

E

EC EF EG EL EN EP ER

Catodoro con Sostrate amendue Statuarj, fusero una bellissima Minerva Alifera di bronzo. *Polib. lib.* 4. *fol.* 340. *lit. D.*

Eforo Efesino Maestro d'Apelle, prima di Panfilo. *Junio fol.* 84.

Egesandro è riportato dal *Lomazzo* in vece d'Agesandro; lavorò nel LAOCOONTE, come si è detto.

Egia Statuario emolo di Fidia, fiorì nell'Olimpiade 83. *Junio fol.* 94.

Eginardo, overo Einardo Architetto, chiamato il Magno per la sublimità della scienza nell'architettura; Servì a Carlo Magno, e d'ordine di quelli, eresse fabbriche magnifiche. *Junio fol.* 82. fioriva nel 780.

Elada Statuario Argivo Maestro di Fidia. *Junio fol.* 83. *vedi Gelada*.

Elena Pittrice Egiziana figlia di Timone, dipinse la battaglia Issica, quale Vespesiano collocò nel Tempio della Pace. *Junio fol.* 94.

Elio Adriano: *vedi Adriano*.

Eliodoro Statuario fece molte Statue di Cacciatori, d'Armati, di Sacerdoti, e di due Lottatori, che furono posti nel portico d'Ottavia. *Junio fol.* 94.

Elotta Scultore, e Pittore d'Etolia, dipinse Giunone nel Tempio d'Ardea, e sotto vi scrisse carmi latini. *Sandrart fol.* 79.

Endeo Statuario Ateniese Scolaro di Dedalo, seguitò il Maestro in Creta, e condusse una Minerva, sottoscrivendovi il proprio nome. Endio fu un'altro Statuario, una Minerva del quale tutta d'avorio fu da Augusto eretta nell'ingresso della sua Porta. *Junio fol.* 83.

Enos figlio di Seth fu inventore delle Immagini, e de' padiglioni: morì l'anno dalla creazione del Mondo 1140., e visse 905. anni. *Cronistoria del Pad. Timoteo da Termine Carmelit. lib.* 1. *fol.* 42.

Entoco Statuario fece un Simolacro di legno. *Paus. lib.* 2. *fol.* 119.

Epimaco Architetto Ateniese: *vedi Diogneto*.

Epitincano. In una gemma, nella quale è intagliata la testa di Marcello nipote d'Augusto, & in un'altra, in cui è effigiato Germanico, leggesi *Epitincano faceva*: Amendue queste gemme sono riferite da *Fulvio Orsini, dal Fabri, e dal Dati fol.* 118.

Eraclide Macedonio Scolaro di Carneade, dipinse Navi: andò col Rè Perseo in Atene, dove fioriva Metrodoro, ed ivi morì. *Sandrart fol.* 75.

Eraclide Tarentino Architetto. Eraclide Focese Scultore, sono nel *Junio a fol.* 94.

Erigono macinatore di colori nella Scuola di Nealce, tanto s'approfittò nella

nella Pittura, che superò gli altri compagni. *Sandrart fol.* 78.

Ermodoro Salamino Architetto, con suo disegno stabilì il TEMPIO DI MARTE nel Circo Flamminio. *Junio fol.* 95.

Ermogene Alabandèo Architetto, diede in luce un volume del Tempio Jonico di Diana. Ermogene Pittore Affricano. Ermogene Citereio Statuario fece un Apollo di bronzo in Corinto. *Junio fol.* 96.

Ermolao Statuario, adornò i Palagi Palatini de' Cesari. *Junio fol.* 96.

Erone Seniore ingegnero, e Machinista famoso Alessandrino, fiorì 120. anni avanti Gesu Cristo. Erone juniore scrisse molti libri, circa varie cose mecaniche: fiorì nel tempo d'Eraclio Imperadore, che regnava l'anno 611. *Junio fol.* 96.

Evante Pittore, dipinse in due tavole Andromeda, e Prometeo. *Junio fol.* 85.

Eubio Scultore Tebano, lavorò un Ercole di candida pietra. *Pauf. lib.* 9. *fol.* 558.

Eubulide Scultore Padre d'Euchir, fabbricò un' Apollo. *Pauf. lib.* 1. *fol.* 4.

Eucadmo Statuario, insegnò ad Androstène. *Junio fol.* 86.

Euchione Pittore, e Statuario Greco, fiorì nell' Olimpiade 107. fu nobile Pittore, e benchè adoperasse solo quattro colori, dipinse egregiamente tragedie, commedie, e Semiramide, che acquistava il Regno da una damigella. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10.

Euchir cognato di Dedalo, fu inventore della pittura in Grecia, (per quanto ne scrive *Aristotile.*) Euchir Scultore Ateniese figlio d' Ebulide, scolpì Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. Euchir Plastico Scolaro di Carta: *vedi Demerato*. *Iunio fol.* 86.

Euclide Scultore Ateniese. Euclide Scultore Egineta Padre di Simile, che fece il Simolacro di Giunone nel Tempio di Samo. Euclide Pittore, chiamato ancora Eutichide, dipinse la Vittoria sopra un carro tirato da due cavalli. Euclide Megarense Geometra, che fu a' tempi di Socrate, ed un altro Euclide juniore Geometra usitato, tutti sono nel *Junio fol.* 86.

Eudoro dipinse opere sceniche, e lasciò qualche memoria ne' bronzi. *Sandrart fol.* 77.

Evenore d' Efeso Padre, e Maestro di Parrasio illustre Pittore, che fiorì 420. anni avanti Gesu Cristo. *Dati fol.* 44.

Eufranore d' Istmo Scolaro d'Aristide, non solo dipinse, ma figurò ancora in marmo, in bronzo, ed in argento: fu uomo facile nell' apprendere ogni arte; diede quella maestà agli Eroi, che loro si conveniva; osservò le proporzioni, e degradò le figure. Dipinse in Efeso un Ulisse, che addestrava al giogo un bue, & un cavallo; dipinse parimenti in Atene dodici Dei, ed in altri luoghi bellissimi quadri. Scrisse un trattato della simetria, e de' colori. Fiorì nell' Olimpiade 104. *Sandrart fol.* 63.

Eumaro Ateniese, ingegnossi di rittrare ogni figura, ma con un solo colore, e però anch' esso fu chiamato Monocromate: visse avanti Bularco, che fiorì nell' Olimpiade 18. *Sandrart fol.* 51.

Eupompo di Sicione artificioso Pittore, e Matematico, divise in tre ordini la pittura, che per l' avanti era in due, cioè Attico, & Asiatico, aggiu-

gnendovi il Sicionio: benchè avesse riportati i principj da Eusenida, interrogato qual Maestro degli antichi seguitasse, rispose, la natura: fu Maestro di Panfilo, che insegnò ad Apelle, e concorrente di Zeusi. Fiorì nell' Olimpiade 93. *Sandrat fol.* 60.

Euripide Pittore, e Scrittore di tragedie. *Junio fol.* 88.

Eusenida fu Maestro d' Aristide Pittore di singolare virtù, fiorì nell'Olimpiade 110. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10.

Eutichide Scultore da Mileto: dava grande speranza, ed era vicino ad eguagliarsi a Prasitele, se morte immatura non lo rapiva al Mondo, compiuto che ebbe il terzo lustro. Eutichide Statuario, fiorì nell' Olimpiade 120. Eutichide Pittore, detto Euclide, vedilo di sopra. *Junio fol.* 89.

Euticrate Statuario di Sicione figlio, e Scolaro di Lisippo, fu robusto, e più forte del Padre nell' opere sue, visse nell' Olimpiade 120. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Eutigrammo: *vedi Demerato*.

F

FA FE FI

Abio Massimo Cavaliere Romano, perito nella legge, nelle lettere umane, ed antiche, e Principe de' Pittori. L' anno 450. dalla fondazione di Roma, e 302. avanti la venuta del Redentore nostro, dipinse il Tempio della Salute; tale dipinto durò fino all' età di *Plinio*, come riferisce nel suo *lib.* 35. *cap.* 4. *Sandrart fol.* 80. *vedi Manilio*.

Falerione dipinse Silla convertito in mostro, mentre lavavasi in un fonte, le di cui acque erano state affatturate da Circe. *Sandrart fol.* 77.

Fenice Statuario Scolaro di Lisippo. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Fidia Ateniese Pittore, e Principe de' Scultori, imparò da Ippo: nell'Olimpiade 90. Intagliò in avorio il famoso GIOVE OLIMPICO, e poco dopo in simile materia la tanto decantata MINERVA, alta 60. cubiti; nello scudo di questa v' incise la guerra delle Amazoni, e de' Giganti, ne' calzari, il conflitto de' Lapiti, e de' Centauri, e nella base, trenta Dei. Altre Minerve di metallo da lui formate, furono venerate ne' Tempj della Fortuna in Roma, e di Diana in Efeso. Fabbricò una Venere per le Logge d'Ottavia; parimenti il BUCEFALO domato da Alessandro Magno, a competenza dell' altro di Prasitele, in figure gigantesche, che in oggi s' ammirano nel Monte Palatino, in faccia alla Porta del Palagio Papale, con iscrizione: *Opus Phidiæ. Opus Praxitelis*; e molte altre opere, delle quali diffusamente ne parlano il *Junio fol.* 154. *il Borghini fol.*

fol. 258. *il Dati fol.* 109. *il Sandrart fol.* 52. A ſimilitudine d'Apelle non ſi vergognava eſporre al pubblico ſindacato le ſue manifatture, ed egli ſtarvi dietro naſcoſto per correggerle. Scriſſe piu volte nel piediſtallo delle figure il nome de' ſuoi Scolari. Fu de' primi, che lavoraſſe di baſſo rilievo. Ebbe molti competitori in Atene, che però accuſato da quelli d'avere trafugato quantità d'oro nella fabbrica d'una Statua, purgò la calunnia col disfare l'opera, onde gli emoli convinti, ſi levarono dal Mondo col mezzo del veleno, per non ſoggiacere a pubblica infamia.

Fileos Architetto, ſcriſſe un volume, ſopra la fabbrica del Tempio di Minerva: *Vitru. in proœm. lib.* 7.

Fileſio Statuario d'Eritrea fece due bovi di bronzo in Elide. *Pauſ. in fine lib.* 4.

Filiſco Pittore, dipinſe la bottega d'un Pittore con un fanciullo, che ſoffiava nel fuoco. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11. Filiſco Statuario Rodiano, ſcolpì nel Tempio ſotto i portici d'Ottavia un' Apollo, una Diana, e le nove Muſe. *Plin. lib.* 36. *cap.* 5. *Il Borghini a fol.* 265. non diſtingue l'uno dall'altro.

Filocare, o Filocle Pittore Egiziano, uno de' primi, che daſſe alla luce i barlumi della pittura a ſimilitudine di Cleante in Corinto, come ſi è detto. *Borghini fol.* 266. *Junio fol.* 163.

Filomaco lavoratore in marmo, memorato da *Suida*, per un Simolacro d'Eſculapio con diligenza elaborato. *Junio fol.* 163.

Filone Architetto di Biſanzio, molto lodato dagli Atenieſi per il diſegno di quel famoſo PORTO D'ATENE capace di mille Navi. Diede in luce un volume delle proporzioni de' Sacri Tempj, un' altro dell' Armamentario navale, che fabbricò nel Porto Pirèo, un' altro delle fabbriche, delle Torri, de' muri, e de' luoghi muniti, con le regole militari per l'offeſa, e difeſa; ſcriſſe ancora delle machine. *Junio fol.* 162. *a fol.* 163. regiſtra parimente un' altro Filone Statuario, che eſercitoſſi in lavorare Lottatori, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio.

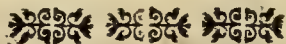
Filopinace: ſopranome impoſto ad un Pittore, che arſe d'amore per bella fanciulla Eritrea, da lui dipinta. *Junio fol.* 163. *vedi Pigmalione.*

Filoſeno Eretrio Greco Scolaro di Nicomaco, dipinſe al Rè Caſſandro la battaglia d'Aleſſandro con Dario, lavorò con celerità, e ritrovò via piu ſpedita degli altri nel dipignere. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10.

Fradmone Statuario Argivo, con Dedalo, Policleto, & Agelade fabbricò il Tempio al Dio tutelare degli Orti. *Pauſ. lib.* 6. *fol.* 358.

Frillo ebbe grido di gran Pittore nella 90. Olimpiade. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 5.

Frinone Statuario Scolaro di Policleto. *Junio fol.* 164.

Fuffizio, detto ancora Suffitio, fu il primo, che daſſe in luce un volume d'Architettura in Roma. *Vitru. in proœm. lib.* 7.

G

GA GE GI GL GO GR

Alato, detto ancora *Gelato* Pittore, dipinse Omero, che vomitava un fonte d' eloquenza, e tutti i Pittori correvano a bere di quell' acque. *Eliano lib. 13.*

Gelada, detto ancora Elada: *vedi Elada.*

Gemino Greco Matematico, e prospettivo riportato dal *Lomazzo nel suo trattato di pittura a fol. 263.*

Gige nato in Lidia (Provincia dell'Asia minore,) portò l'arte pittorica in Egitto, e fu de' primi, che segnasse le figure. Convengono gli Scrittori, che la pittura nascesse dall' ombra del Sole, o del lume, la quale dintornata con istilo, o con carbone facesse apparire i primi abbozzi delle figure, alle quali col tempo furono aggiunti i chiariscuri, e la diversità de' colori, che distinguono le parti; come dottamente scrive il *Sandrart*, *& il Ridolfi nella part. 1. a fol. 4.*

Giziade Statuario Lacedemone, fece il Tempio di Minerva, e la di lei Statua di bronzo. *Pausf. lib.* 111. *fol.* 193. *e* 196.

Glauzia Statuario Egineta, fece un carro, e sopra d'esso la Statua di Gelone. *Junio fol.* 91.

Glauco di Chio, nell' Olimp. 25., fu il primo, che ritrovasse il modo d'unire il ferro. Glauco Artefice ingegnoso di Samio. Glauco Lemnio insigne Statuario. Glauco Argivo Statuario. Glauco fabbricatore di navi: tutti sono nominati dal *Junio fol.* 92.

Glicera Pittore di Sicione notato dal *Lomazzo.*

Glicone, o Glaucone Ateniese, fu memorabile per il famoso ERCOLE FARNESE: (così detto, perchè stà eretto nel Cortile de' Serenissimi di Parma in Roma.) Quanto sia tremenda, bene intesa, risentita, dintornata, e muscolata questa Statua, lo dichano tanti Intagliatori, tanti Pittori, e tante stampe, che mai si sono saziate di darla in luce: Dirò solo, che ritrovata senza gambe, sudarono i nostri secoli a rifarle, e fu l'artefice Fra Guglielmo della Porta: (come si dirà nella seconda parte.) Furono poi ritrovate le proprie gambe, l'anno 1560., ma il Buonaroti stimò bene non doversegli mutare, per il bello accompagnamento, che gli facevano le moderne. *Dati fol.* 117.

Gorgaso, e Demofilo Pittori, lavorarono figure di terra, e di pietra: dipinsero nel Tempio della Dea Cerere in Roma, e descrissero in versi i loro dipinti. *Borghini fol.* 256.

Gorgia Statuario, fiorì nell' Olimpiade 87. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Grillione Scultore, è memorato da *Laerzio nel lib.* 5.

Ia-

I

IA IC ID IF IG IL IO IP IR IS

Ades Statuario, e condiſcepolo di Zeuſi Scultore, furono amendue allievi di Silanione; fiorirono nell' Olimpiade 114. *Plinio lib. 34. cap. 8.*

Icano Statuario, lavorò Lottatori, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Jetimo Architetto, fabbricò i Tempj d' Apollo nel monte Gotilio, e di Cerere in Eleuſi: Scriſſe un libro del Tempio dorico di Minerva, che è nella Rocca d'Atene. Fiorì a' tempi di Pericle. *Strabo. lib. 9. fol. 385.*

Idèo Pittore, è memorato da *Xenofonte nel lib. 6.*

Jerone: *vedi Tlepolemo.*

Iſi figurò Nettuno, e la Vittoria. *Sandrart fol. 77.*

Igenone fu Antichiſſimo Pittore Monocromato. *Junio fol. 98.*

Ilario Bitino, fiorì in Atene nella pittura, e fu ammirabile nell'eſprimere le faccie degli uomini; fu emolo d' Eufranore: reſtò con tutta la ſua famiglia ucciſo da Barbari, ſotto Valente Imp. *Junio fol. 97.*

Jon Statuario, fiorì nell' Olimpiade 114. *Junio fol. 101.*

Ipatodoro Statuario, fiorì nell' Olimp. 112. *Pauſania nel lib. 10. fol. 6.* narra l' opere, che fece.

Ippo, o Hippias Statuario, e Maeſtro di Fidia. *Junio fol. 97.*

Ippodamas Architetto di Mileto, fabbricò agli Ateniesi il Pirèo. *Junio fol. 97.*

Irene figlia, e diſcepola di Cratino, dipinſe una fanciulla nel Tempio di Cerere. *Borghini fol. 286.*

Iſidoro Mileſio Architetto, ed ingegnero di Giuſtiniano Imperadore. Iſidoro Nipote del ſopraddetto, ſervì al medemo Imperadore nelle fortificazioni della Città di Zenobia. Iſidoro Statuario, fu ſommamente lodato per l'Ercole, intagliato in Pario. *Junio fol. 102.*

L

LA LE LI

Abeone Pretore, Confole, e Pittore Romano. *Ridolfi part. 1. fol. 12.*

Laches Statuario Lindo, fece il COLOSSO DEL SOLE IN RODI; queſto Laches è chiamato ancora Chares, del quale ſe n'è parlato in Carete. *Junio fol. 103.*

Lacone Statuario, fiorì nell' Olimpiade 87. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Laippo Sicionèo Statuario, figlio, e Scolaro di Liſippo: fiorì nell' Olimp. 120. *Junio fol. 104.*

Lala Cizena Vergine Veſtale, dipinſe, e ſcolpì in avorio i ritratti di molte Matrone Romane, e dallo ſpecchio ne cavò il proprio ſembiante: non vi fu a ſuoi tempi pennello più ſpedito del ſuo; quindi è che per la conſervata virginità, e per la gloria di tante virtù, gli fu eretta una Statua, che oggi vedeſi nel nobiliſſimo Muſeo Giuſtiniano in Roma: fiorì al tempo di Marco Varrone, cioè 33. anni avanti la venuta del noſtro Redentore. *Sandrart fol. 85.*

Learco Statuario Regino, fuſe di bronzo il più antico Simolacro di Giove, che mai fuſſe di tal materia fabbricato. *Pauſ. lib. 111. fol. 194.*

Leocare Fliſco Rodiano Scultore, e Statuario: *vedi Briaſſi.*

Leonide ſcriſſe varj precetti della proſpettiva. *Vitru. in proœm. lib. 7.* Queſto Leonide da *Plin. nel lib. 36. a cap. 5.* è chiamato Leone Saffo. Leonide Pittore Antedonieſe, fu Scolaro d' Eufranore. *Junio fol. 106.*

Leontiſco è memorato da *Plin. nel lib. 35. a cap. 5.*, per la pittura d' Arato vittorioſo.

Leonzio Statuario è nominato dal *Lomazzo nel trattato di pittura a fol. 563.*

Licio Statuario figlio di Mirone, fu Scolaro di Policleto: l' opere ſue ſono deſcritte da *Pauſ. lib. 5. fol. 331.*

Liſia in una ſola pietra fece un carro con quattro cavalli, e ſopra Apollo, e Diana: queſt' opera fu memorabile, non ſolo per la bellezza, ma ancora per eſſere ſtata conſecrata da Auguſto ad Ottavio ſuo Padre, ſopra il Monte Palatino. *Borghini fol. 265.* Liſo di Macedonia, e Liſon amendue Statuarj, ſono nel *Junio a fol. 117.*

Liſippo Sicionèo illuſtre Pittore, Statuario, Scultore, inventore della quadratura de' corpi, Scrittore di pittura, e privilegiato da Aleſſandro Magno come Apelle, cioè d' avere egli ſolo la gloria di ſcolpirlo in marmo, o bronzo: fu Scolaro d'Eupompo, e riferiſcono gli Autori, che perfezionaſſe ſino 610. opere: fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol. 60.*

Liſiſtrato di Sicione Statuario, e fratello del ſopraddetto Liſippo, fu il primo,

mo, che gettasse di cera, formasse di gesso, e facesse figure al naturale, ritraendo dal vero. Questo modo di modellare venne tanto in uso, che niuno Maestro gettava in bronzo, se prima in tal modo, non avesse fatto prove diverse. *Borghini fol.* 255. *Junio fol.* 117.

Lucio Manilio, o Mallio celebre Pittore in Roma; invitò seco a cena Servilio Geminio, quale vedendo i figli del Pittore assai deformi, Lucio gli disse, tu pigni molto bene, ma scolpisci molto male: a cui rispose, sappi che dipingo di giorno, e scolpisco di notte. *Macrobio ne Saturnali lib.* II. *cap.* 2.

Ludio Romano grande inventore, e primo che dipignesse in muro Città terrestri, maritime, ville, campi, selve, fiumi, alberi, fiori, frutti, caccie, pescaggioni, e navigazioni, col introdurvi uomini, donne, ed animali in varie forme, o attitudini scherzanti. Fiorì ne' tempi di Cesare Augusto. *Borghini. Plinio. Sandrart fol.* 83.

M

MA ME

Ala di Chio Isola dell'Arcipelago: *vedi Antermo*.

Mandrocle Architetto di Dario. *Junio fol.* 118.

Manilio, vedi Lucio, e Fabio Massimo, che fu detto anch'esso Manilio; questi per l'eccellenza de' quadri, che dipinse nel Tempio della Salute, riportò la gloria, che tutti i Fabj successori fussero cognominati Pittori. *Borghini fol.* 43.

Marcia di Marco Varrone Pittrice, ritrasse molte femmine Romane: con la velocità del suo pennello superò Sopilo, e Dionisio. *Borghini fol.* 286.

Marco Ludio, sebbene oriondo d'Etolia, detto però Romano: *vedi Ludio*.

Mecofane Scolaro di Pausia, fu diligente Pittore, ma diede nel crudo, e duro. *Sandrart fol.* 75.

Medonte Lacedemone Statuario, e fratello di Doriclide, amendue impararono l'arte da Dipeno, e da Sillo. *Pauf. lib.* 5. *fol.* 319.

Megale Statuario, con Antifilo, e Poteo lavorarono nel tesoro de' Cartaginesi vicino a Sicione. *Junio fol.* 119.

Melampe Architetto, scrisse i precetti delle proporzioni. *Vitru. in proem. lib.* 7.

Melanzio, o Melante di Sicione condiscepolo d'Apelle nella Scuola di Panfilo, riuscì insigne per i fondamenti pittorici, le opere sue furono comprate da Tolomeo Rè d'Egitto, con esorbitantissimi prezzi. *Sandrart fol.* 66. Scrisse varj precetti della pittura. *Junio fol.* 120.

Menecmo (dal *Lomazzo*) detto Menechino, antico Statuario, fece una Diana

cacciatrice d'avorio legata in oro: scrisse dell' arte sua, e fiorì nell'Olimpiade 87. *Pausf. fol.* 433

Menelao è nome, che stà intagliato in due Statue congiunte d' una Madre, e di un figlio, che si stimano essere simbolo dell'amore reciproco, e sono nella Città di Roma nel Giardino Aldobrandini a Monte Magnanapoli. *Dati fol.* 118.

Menestrate Scultore di chiaro nome, nel Tempio di Diana Efesina, fece di marmo un Ercole, & un Ecate tanto rilucente, che i Sacerdoti avvertivano quelli, che entravano a non fissarvi troppo lo sguardo, per non restare abbagliati. *Borghini fol.* 264.

Menippo: di tal nome furono due Pittori, memorati da *Apollodoro*, oltre un Filosofo, & uno Statuario. Sei altri Pittori di tal nome registra *Laerzio nel lib.* 6.

Menodoro Ateniese Scultore, lavorò Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio: di sua mano oggi conservasi in Tebe un Cupido ad imitazione di Prasitele. *Pausf. lib.* 9. *fol.* 581.

Mennone Architetto in Ecbatania, Città della Media, fabbricò il PALAGIO DEL RE' CIRO di pietre diverse legate in oro, e si considera per una delle sette maraviglie del Mondo. *Junio fol.* 120. Mennone Egiziano, antichissimo Pittore, Statuario, e Custode delle sacre Immagini. Furono così belle le sue Statue, che percosse dai raggi del Sole nascente, sembrava che movessero il labbro per articolare le parole. Nel SEPOLCRO DI SIMANDIO RE' DELL' EGITTO, (di circuito un miglio,) formò tre altissime Statue, una delle quali avea il piede di misura, che oltrepassava i sette cubiti, come raporta il *Sandrart nella vita di Gige Lidio a fol.* 49., & il *Borbone nel libro delle Statue a fol.* 56.

Metagene Gnosio Architetto, figlio di Ctesifonte, lavorò nel Tempio di Diana Efesina insieme col Padre. *Junio fol.* 123. *vedi Chersifrone*.

Metico Architetto fece la Piazza d'Atene, denominata dal suo nome Piazza Metica. *Polluce lib.* 8. *cap.* 10.

Metodio Monaco Romano, Predicatore, Scrittore Ecclesiastico, uomo venerabile, di santi costumi, e Pittore insigne. In certa battaglia, che Bogalo Rè de' Bulgari diede a' suoi nimici, restò frà gli altri prigioni in potere del Rè; Questi tanto si compiacque della di lui eloquenza, che l'ammise a' famigliari discorsi. Con tale occasione, desioso Metodio di guadagnare quell'anima grande al Cielo, piu volte introdusse materie di Santa Fede, ma tutto in vano: diede pertanto di piglio a' pennelli, e segretamente dipinse il Giudizio universale, impegnando ogni studio nell' esprimere Gesu Cristo fulminante con l' eterna sentenza i dannati. Introdotto Bogalo alla vista di sì terribile spettacolo, rimase inorridito, e piu che mai confuso al racconto di quel tremendo mistero; che però infiammato d'un santo ardore, con molti Cittadini ricevette il Santo Battesimo l'anno 845. *Cedreno fol.* 540. *riferito dal Junio nel lib.* 1. *delle pitture antiche cap.* 4. §. 4.

Metrodoro Ateniese discepolo di Carneade: fu Filosofo, e Pittore, e fu mandato

dato dagli Ateniesi a L. Paolo per ornare il di lui Trionfo, e ad ammaestrargli i figliuoli: fiorì 166. anni avanti la redenzione del Mondo. *Sandrart. fol. 76.*

Miciade figlio, e discepolo di Mala Scultore, che fiorì nell'Olimpiade 60.

Miccio, o Micone amato scolaro di Zeusi. *Junio fol. 123.*

Micone altro Pittore detto il juniore, Padre, e Maestro di Timarete Pittrice. Micone Statuario figlio di Nicocrate, lavorò statue equestri, e pedestri *Junio fol. 124.* Micone Principe de Pittori Ateniesi, dipinse la pugna de Centauri, e gli Argonauti, che viaggiavano in Colco. Questa Tavola fu dedicata al Tempio di Castore. Espresse bene in pittura le battaglie; ebbe un figlio per nome Onata, che fiori nell' Olimpiade 83. *Sandrart. fol. 55.*

Midone Soleo discepolo di Piromaco Statuario Macedone. *Sandr. fol. 78.*

Mirmecide eccellentissimo, e diligentissimo Scultore, formò un carro con quattro cavalli, e la guida di essi, ma così in picciolo, che una mosca con l'ali copriva il tutto; similmente formò una nave d'avorio, che stava nascosta sotto d'un' ape. *Borghini fol. 265. vedi Calicrate.*

Mirone famoso per l'opere in bronzo, gettò Animali, Satiri, Dei, Uomini, ed in ispezie quel bell' Ercole, che era in Roma nel Palagio di Pompeo Magno; Fu scolaro d'Agelide, e riuscì mirabile nello scolpire le teste, come Prasitele le braccia, e Policleto il petto. Fiorì nell' Olimpiade 87. *Borghini f. 264. Junio f. 127.* Mirone Statuario di Licia scolaro di Policleto. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Mnasisteo Sicioneo, e Mnasistimo figlio, e scolaro d'Aristide, sono citati dal *Sandr. f. 78. nella vita d'Elotta.*

Mnesarco Padre di Pitagora artificioso Maestro per iscolpire in gemme; cercò piu la lode, che il guadagno. *Laerzio lib. 8.*

Muso Statuario donò alli Popoli di Corinto un Giove. *Paus. lib. 5. fol. 334.*

Muzio Architetto scientifico, edificò i Tempj della Virtù, e dell' Onore. *Vitru. in proæm. lib. 7.*

N

N A

Aucero Statuario fece un Lottatore anelante. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Naucide Argivo Statuario lavorò in bronzo, in avorio, ed in oro; fiorì con Diomede, Canaco, e Patrocle nell' Olimpiade 95. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Naupazio: *vedi Sodias.*

Nealce acurato Pittore. *Valerio Mas. lib. 8. cap. 11.* scrive, che volendo dipignere la spuma alla bocca d'un Caval-

vallo anelante, ne riuscendogli rappresentarla al naturale, soprafatto dallo sdegno, avventò nel quadro la spugna, della quale si serviva a pulire i pennelli, e percuotendo a caso le narici, lasciovvi impressa la spuma simillissima al vero: non disimile caso si racconta d'Apelle. *Dati fol.* 94.

Nearco Padre, e Maestro d'Aristarete Pittrice. *Borghini fol.* 286.

Nerone artefice, e lavoratore di gemme. *Junio fol.* 132. Nerone Imperadore, fiorì nella pittura, e nella plastica: Adriano, Alessandro Severo, e Valentiniano Imperadori anch' essi maneggiarono i pennelli, e lasciarono memorie pubbliche in Roma. *Ridolfi p.* 1. *fol.* 12.

Nesso figlio, e scolaro d'Aberone Pittore. *Sandr. in Elotta fol.* 78.

Nestocle Statuario, emolo di Fidia, fiorì nell' Olimpiade 83. *Junio fol.* 132.

Nexaris Architetto, scrisse i precetti delle proporzioni. *Vitru. in proem. lib.* 7.

Nicea Ateniese ebbe gran nome per la franchezza nel dipignere animali al naturale. *Malvasia p.* 4. *fol.* 129.

Nicearco dipinse una Venere fra gli amori, dipinse ancora le Grazie, ed Ercole pentito della sua pazzia. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Niceo Pittore nato in Costantinopoli da Madre figlia d'un' Etiopo, e pure ella nacque bella, e bianca di colore nostrano, ed egli da detta Madre nacque Etiopo. *Plin. lib.* 7. *nat. hist. cap.* 12.

Nicerato Ateniese Statuario figlio d' Eutemone, eresse un' Esculapio nel Tempio della Concordia in Roma: fiorì nell' Olimpiade 124. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Nicero Tebano figlio d'Aristide, e fratello d'Aristippo: *vedi Aristide*.

Nicia Ateniese scolaro d'Antidotto, fu Pittore di chiaro nome, dipinse benissimo le femmine, e fece tanto bene a chiaro, e scuro, che l'opere sue parevano di rilievo: colorì una Ninfa Nemea, la quale da Sillano fu portata d Asia a Roma; un Bacco, che si vide lungo tempo nel Tempio della Concordia; un Giacinto, che da Cesare fu condotto d'Alessandria a Roma; in Efeso il celebrato Sepolcro di Megalisia Sacerdotessa di Diana; & in Atene l' inferno d'Omero: fece quest' opera con tanta attenzione d'animo, che mentre la conduceva a perfezione, qualche volta chiedeva a suoi famigliari se quella mattina avea pransato; di questa pittura il Rè Attalo, e Tolomeo vollero dargli sessanta talenti, (che sono 36000. scudi d' oro,) ma egli volle piu tosto farne un dono alla Patria. Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart fol.* 65.

Nicofane elegante Pittore, si dilettò di colorire fatti antichi, per maggiormente eternare la gloria degli Eroi: fu uomo impetuoso. Fiorì ne tempi d'Apelle, e di Protogene. *Sandrart. fol.* 73.

Nicomaco Tebano figlio, e scolaro d'Aristodemo, e fratello d'Aristide: allo scrivere di *Plinio lib.* 35. *al cap.* 10. dipinse il ratto di Proserpina, che per molto tempo fu conservato in Campidoglio; una Venere, un' Apollo, una Diana, ed altre infinite pitture per la franchezza, con la quale le conduceva: Fiorì nell' Olimpiade 112. *Sandrart. fol.* 60.

Nicone Architetto Padre di Galeno principe della Medicina. *Junio f.* 135.

Ni-

Nicone Pittore. *Ælianus lib.7. cap.38. de animalibus.*

Nicoſtene Pittore maeſtro di Teodoro Samio, e di Stadio. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

Nicoſtrato Pittore, riguardando eſtatico un' Elena dipinta da Zeuſi, fu interrogato da uno de Circoſtanti, che coſa vi fuſſe accaduto: riſpoſe, non così m' interrogareſti, ſe aveſſi i miei occhi. *Ælianus var. hiſt. fol.14. 47.*

Nicoſtrato Santo Martire: *vedi Caſtorio.*

Ninfodoro Ingegnero, e Mecanico, ſcriſſe delle machine. *Vitru. in proæm. lib. 7.*

Notkero Pittore, e Medico inſigne, divenne cieco, e viſſe ſino all'ultima vecchiaja, nel qual tempo fu viſitato da Ottone primo Imperadore nel paſſaggio, che fece per S. Gallo, ritornando a Roma. *Junio fol.136.*

O

OL OM ON

Limpia. Di queſta Pittrice non ſi ritrova altra memoria, ſe non che inſegnaſſe l'arte ad Autobolo. *Plin. lib. 35. cap. 11.*

Olimpioſtene Statuario ſcolpì tre Muſe in Elicona. *Pauſ. lib. 9. fol. 585.*

Olimpo Statuario memorato da *Pauſ. lib. 6. fol. 349.*

Omfalione Pittore, e ſcolaro di Nicia, fu la delizia, e l'ajuto del Maeſtro in opere varie. *Pauſ. lib. 6. fol. 276.*

Onaſia Pittore dipinſe alli Plateſi Eriganea afflitta per la conteſa de figli. *Pauſ. lib. 9. fol. 151.*

Onata Pittore dipinſe i muri nel veſtibolo dell'Altare di Minerva. Onata Egineta Statuario, e figlio di Nicone, lavorò per i Popoli di Taſia un' Ercole di bronzo, per gli Elei un Mercurio, per i Figalenſi una Cerere pagata ſei mila ſcudi. Varie ſtatue equeſtri, e pedeſtri di ſua mano ſono in diverſi luoghi. Fiorì nell'Olimpiade 83. *Sandrart fol. 55. Junio fol. 137.*

Oneto Statuario, e Tilaco ſuo fratello lavorarono un Giove. *Pauſ. lib. 5. fol. 333.*

P

PA

PAcuvio Poeta, Scrittore di tragedie, e Pittore Brundusino, dipinse favole, visse in Roma, dove co' suoi pennelli adornò il Tempio d'Ercole in Campo Vaccino; nonagenario morì in Taranto circa l'Olimpiade 156. *Junio fol.* 139. *Borghini fol.* 43.

Panco Ateniese, detto anco Panèo, fratello di Fidia; nell'Olimpiade 83. dipinse in Elide lo scudo di Minerva, e la battaglia di Maratona, con i ritratti de Capitani Ateniesi, e Persiani. *Sandrart. fol.* 51.

Pancias Statuario di Chio, imparò l'arte da Sostrate suo Padre, che visse nell'Olimpiade 114. *Pauf. lib.* 10. *fol.* 360. Un'altro Pancio Statuario, registra *Teofraste*.

Panfilo di Macedonia discepolo d'Eupompo, riuscì celebre per i fondamenti della pittura, delle belle lettere, dell'aritmetica, e della geometria; non volle insegnar l'arte per minor prezzo d'un talento ogni dieci anni, ed a simile ragione lo pagò Apelle, di lui discepolo. Per l'autorità di costui in Sicione, poi in tutta la Grecia, fu ordinato, che i fanciulli nobili, prima d'ogn'altra cosa, imparassero a disegnare. *Borghini fol.* 272. Vi fu un'altro Panfilo Statuario, e scolaro di Prasitele, citato dal *Sandrart a fol.* 62.

Paolo Emilio Cavaliere Romano, fu così amante della pittura, e della scultura, che oltre le belle lettere, e filosofia, la fece insegnare a suoi figliuoli. *Plutarc. fol.* 479. Fu la pittura, e la scultura da Greci, e da Latini tenuta in tanto pregio, come arte liberale, che con pubblico bando si vietò, a servi, ed a condannati per qualsivoglia misfatto, il poterla esercitare. *Borghini fol.* 43.

Parrasio nacque in Efeso, e non in Atene (come vogliono alcuni:) fu figlio, e discepolo d'Evenore illustre Pittore, concorrente di Timante, e di Zeusi, il quale deluse col finto velo dipinto; fu fecondo nell'operare; primo che ritrovasse le vere proporzioni, la galanteria de sembianti, la vaghezza de capelli, la venustà della bocca, e la perfezione de dintorni; perlocchè conoscendo il proprio valore, insuperbito, e gonfio, vestiva di porpora, portava corona d'oro, posava la destra sopra una mazza gemmata, dichiarandosi Principe della Pittura, ed oriondo d'Apollo. Circa l'opere sue si ha, che il Meleagro, l'Ercole, & il Perseo, dipinti in Rodi, tre volte percossi dal fulmine, rimasero intatti; l'Arcigalo, cioè il Principe de Sacerdoti di Cibele, fu sommamente stimato da Tiberio; il Bacco, fu tenuto in

ve-

venerazione in Corinto; il Prometeo tormentato, con grave commozione fu ammirato dal Macedone in Efeso. Per figurarlo al naturale, comprò un prigioniero d' Olinto, lo condusse in Atene, e fieramente l' afflisse sino a morire. *Andrea Scoto* dubita se tal' accidente sia vero, o finto per esercizio de Declamatori, come assolutamente non ha per vera la voce, che il Buonaroti legasse in Croce un' uomo, e ve lo facesse morire, per esprimere al vivo l'immagine del Salvatore spirante. Altre tavole dipinse in piccolo, ed in grande. Fiori nell'Olimpiade 95. *Dati fol.* 43.

Pasia Pittore scolaro d' Erigono. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11.

Pasitele Plastico, Statuario, Scultore, ed intagliatore; chiamò la plastica madre di queste arti, onde mai si diede ad' opera alcuna, che prima non l' avesse modellata di terra. Scrisse cinque volumi dell' opere piu belle, che fussero a suoi tempi nel Mondo. Nacque in Grecia, e visse in Roma, dove, intagliò un Giove d' avorio per il Tempio di Metello. Osserva che questo non è Prasitele, del quale si parlerà a suo luogo. *Pauf. lib.* 5. *fol.* 325.

Patrocle Statuario Padre, e Maestro di Dedalo Sicioneo, fiori nell' Olimpiade 95. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8. *Pauf. lib*: 6. *fol.* 347.

Pausania, detto il Pittore delle meretrici. Pausania Apolloniata Statuario. Pausania istorico Greco, da cui si sono cavati tanti Professori, sparsi per questa prima parte; tutti sono nominati dal *Junio a fol.* 140.

Pausia di Sicione, figlio, e scolaro di Briet, poi di Panfilo: questo fu il primo, che dipignesse palchi, volte, o soffitti; colori in picciole tavole danze di fanciulli; amò ardentemente Glicera bella fanciulla, che vendeva fiori, e la ritrasse a sedere in atto di tessere una ghirlanda, e così bella riuscì la pittura, che una copia fu da Lucullo in Atene pagata due talenti: dipinse un Sacrificio, che si vide nelle logge di Pompeo, e molti cercarono d' imitarlo, ma niuno arrivò mai a tanta eccellenza: fiori ne tempi d' Apelle. *Borghini fol.* 282. *Junio fol.* 146. *Sandrart fol.* 63.

Pauson Pittore notissimo in Grecia per la sua povertà: lo riferisce *Eliano*.

Peiras Statuario, formò il Simolacro di Giunone. *Pauf. lib.* 11. *fol.* 115.

Pericleto Statuario, scolaro di Policleto Argivo. *Junio. fol.* 148.

Periclimeno Statuario, lavorò con forza Lottatori, armati, Cacciatori, e Sacerdoti; fece il ritratto d' una femmina, che in un sol parto partorì trenta figli. *Junio fol.* 148.

Perillo gettatore di bronzo, fuse il memorabile toro, entro il quale chiudendosi i rei, e sotto accendendovi fuoco, a gran stento morivano: in premio di tal' opera, fu il primo, che vi provasse la morte, per commando di Falaride Tiranno d' Agrigento. *Ovvidio Eleg.* 12. *vedi Aruntio*. Vi fu ancora uno Statuario chiamato Perelio, che fiori nell' Olimpiade 87. *Junio fol.* 148.

Perseo Pittore amato discepolo d' Apelle, al quale scrivendo il Maestro, indirizzò i suoi precetti dell' arte. *Dati fol.* 98.

Pigmalione Rè di Cipro, e Scultore, amò si ardentemente un Simolacro di Venere, che acciecato dalla passione, se ne serviva di giorno, e di notte

di

di concubina. *Junio fol.* 188. *vedi Filopinace*.

Pireico umile Pittore, anzi chiamato il fordido, perchè ebbe genio a dipignere cofe baffe, come botteghe di fartori, barbieri, afini, vettovaglie &c. *Plin. lib.* 35. *cap.* 10. *Sandrart. fol.* 74.

Pirgotele Scultore in gemme, fu di tanto valore, che Aleffandro Magno a lui folo conceffe lo fcolpirlo in quelle, come ad Apelle in pittura, a Lifippo in marmo, ed a Policleto in bronzo. *Plin. lib.* 37. *cap.* 1.

Pirilampo Statuario nato in Meffina. *Pauf. lib.* 6. *fol.* 349.

Pirro d'Elide (dal *Lomazzo* detto Pirrone, e nipote di Dedalo) imparò la filofofia, e la pittura; fiorì mille anni avanti la venuta del Meffia. *Sandrart fol.* 49. *Laerzio lib.* 9. Un' altro Pirro Statuario regiftra *Pauf. lib.* 6. *fol.* 379.

Piromaco Statuario, fiorì nella 120. Olimpiade. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Pificrate Statuario: fi videro di fua mano un Marte, & un Mercurio nel Tempio della Concordia di Roma. *Plinio lib.* 34. *cap.* 8.

Pifone Calaurèo Statuario, e fcolaro d'Amfione. *Pauf. lib.* 6. 10. *fol.* 625.

Pitagora: di quefto nome vi fu il Filofofo Samio. Un Mufico Pittore, e primo inventore de paefi, e delle mifure appreffo i Greci. Due Pittori, uno Samio, l' altro Pario; & uno Scultore Regino fcolaro di Clearco, quefti fiorì nell' Olimpiade 87. tutti fi ritrovano nel *Junio a fol.* 189.

Pitèa Pittore di Bura (Caftello nell'Acaja) dipinfe l'Elefante di Pergamo, e praticò colorire fopra muri. Pitèo Architetto negò l'ordine dorico a facri Tempj, e diede in luce un volume de Maufolei. Pitia Statuario fiorì nell'Olimpiade 115. Pitio Architetto difegnò il Tempio di Minerva in Priene. *Vedi il Junio a fol.* 190.

Piti, o Pitio Architetto, e Scultore, fu il quinto di que' celebri Maeftri, che lavorarono nel fuperbiffimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA: fece fopra il fepolcro una piramide, con un carro tirato da quattro cavalli, e l'altezza era di piedi 150. Quefto Piti (riferito dal *Borghini a fol.* 43.) ftimo che fia Pitèo fopramemorato in Pitèa: *vedi Briaffi*.

Pitocle viveva nell' Olimpiade 155., e lavorava ftatue di marmo. *Junio fol.* 190.

Pitocrito Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Armati, Cacciatori, e Sacerdoti al facrificio. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Pitodoro: due Scarpellini vi furono di tal nome, uno con Cratero, l'altro con Artemone, quali adornarono di belle manifatture i Palagi Palatini de' Cefari. *Plinio lib.* 36. *cap.* 5.

Platone Filofofo fi dilettò della pittura. *Borghini fol.* 43.

Plifteneto Pittore Ateniefe, e fratello di Fidia, fu artefice di gran nome. *Junio fol.* 166.

Polemone Aleffandrino Pittore, è riferito dal *Lomazzo*, dal *Junio*, e da *Plin.* nel *lib.* 35. al *cap.* 11.

Policarmo Scultore fece una Venere, che fi lavava, ed un Dedalo. *Plin. lib.* 36. *cap.* 5.

Policle Pittore Atramiteno, è memorato da *Vitruvio nel lib.* 3. Policle Statua-

tuario fiorì nell'Olimpiade 102. Un'altro scolaro di Stadièo, fiorì nell' Olimpiade 155. Un'altro, che fece un'Emafrodito, fiorì nell'Olimp. 145.
Policle Scultore fratello di Dionisio, e figlio di Timarchide, lavorò nel Tempio di Giunone, sotto i portici d'Ottavia in Roma. *Junio fol.* 166.
Policleto di Sicione insigne Statuario, e scolaro d'Agelide, a competenza di Fidia lavorò un'Amazone nel Tempio di Diana Efesina, altre statue nell' Atrio di Tito Imperadore; ed in Roma un' Ercole, ed un'Anteo. Agli Argivi fece un Simolacro di Giunone d'avorio, e d'oro, un'Ercole, che uccideva l'Idra, un'Ecate di bronzo, un'Apollo, una Latona, & una Diana d' alabastro. Nell'iscolpire il petto delle figure, non ebbe pari; fece gran scuola, e da quella n' uscirono celebri Maestri: fiorì nell' Olimp. 87. *Junio fol.* 167. Fiorirono ancora Policleto Tasio lavoratore di Plastica, e Policleto Statuario Argivo: *vedi Aristandro*.
Polico Egineta Statuario. *Junio fol.* 168.
Policrate Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, Sacerdoti, &c. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.
Polide, o Polio: dal *Lomazzo* è descritto per Pittore, Scultore, & Architetto. *Da Vitruv. in proæm. lib.* 7. è dichiarato per machinista, ed ingegnero di Tessaglia. Facilitò la maniera di fare gli Arieti militari; insegnò a Diade, & a Cerèa, che combatterono per Alessandro Magno; scrisse un libro delle Machine.
Polidete con Ermolao Statuarj, riempirono di bellissime manifatture i Palagi Palatini de Cesari. *Junio fol.* 172.
Polidoro: *vedi Agesandro.*
Polietto Statuario, fece la statua di Demostene Oratore. *Plutarchus in Demostenem*.
Polis Statuario di quelli, che fecero Lottatori, Soldati, e Cacciatori &c. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.
Polistrate Ambraciota Statuario. *Junio fol.* 175.
Posidonio Efesino Statuario, e cuniatore, fiorì a tempi di Pompeo Magno. *Junio fol.* 175.
Posis Plastico, al tempo di Marco Varrone componeva frutti, vue, pesci, & animali di terra, e così ben dipinti, che non si distinguevano dal vero. *Junio fol.* 175.
Poteo: *vedi Megale*.
Prasitele Greco famosissimo Scultore in marmo, e in bronzo, formò il ratto di Proserpina, l' ubbriachezza con un Bacco, ed un Satiro, Armodio, & Aristogitone, che uccisero il Tiranno: queste statue essendo state levate da Serse Rè di Persia, furono ricuperate da Alessandro Magno, e rimandate agli Ateniesi. Scolpì due Veneri, una comprata da quelli di Coo, l'altra da quelli di Gnido, e benchè per questa il Rè Nicomede ne offerisse il pagamento di tutti i debiti di quella Città, tuttavolta igli fu negata: tale n' era la bellezza, che un giovine, ardentemente innamorato d'essa, si nascose di notte nel Tempio per isfogare le sue voglie, a similitudine del Cupido di Propontide, anch' esso dalla sua mano scolpito, il quale rimase

la-

lascivamente sporcato da un Rodiano. In Roma si videro un Trittole-
mo, una Cerere, la Buonaventura, un Sileno, un' Apollo, un Nettuno, ed
anche oggi s' ammira nel Monte Palatino il BUCEFALO domato da
Alessandro, fatto a competenza di Fidia, e sottoscrittovi *Opus Praxitelis*.
Scrisse cinque Libri dell' opere famose, che furono a suoi tempi nel Mon-
do, in Pittura, in Iscultura, ed in Architettura,(testimonio *Varrone*): visse
nell'Olimp. 104. *Sandrart fol. 63*. Vi fu un'altro Prasitele Statuario, che
fiorì al tempo di Pompeo Magno, cioè 75. anni avanti Gesù Cristo, ed è
riferito dal *Borghini. fol. 262.*

Praxia Ateniese Statuario, e scolaro di Calamide. *Pauf. lib. 10. fol. 643.*

Protogene diligentissimo Pittore di Cauno (Città nella Caria soggetta a
Rodi.) Il Gilasio da lui dipinto in Rodi, fu cotanto celebrato, che De-
metrio, nell' espugnare quella Città, non volle servirsi del fuoco per non
incenerirlo. Apelle bramò un suo quadro per cinquanta talenti. Dipin-
se Cidippe, Tlepolemone, Flisco scrittore di tragedie, il Rè Antigono,
Festide madre d'Aristotile, un Alessandro Magno, & un Dio Pane. Gettò
figure di bronzo, e ne formò di terra. Scrisse due Libri della pittura. Fio-
rì nell' Olimpiade 112. La concorrenza della linea con Apelle, vedila in
Apelle. Dati fol. 84. Sandrart fol. 72.

Ptolico: di tal nome furono due Statuarj, citati da *Pausania*.

Q

QV

Uinto Pedio nipote di Q. Pedio Console Romano, fu
muto, ma loquace con i pennelli alla mano: avereb-
be inalzato grandemente il suo nome, se al tempo di
Augusto, in florida età non fusse defunto. *Sandrart
fol. 86.*

R

RE

Eco dall' Isola di Samo. Sono di parere alcuni, che da
costui nascesse l'arte di lavorare di terra, molto tempo
avanti Dibutade, e che Demerato, fuggendo da Co-
rinto sua Patria, conducesse in Italia Eucirapo, &
Eutigrammo Maestri di plastica per propagarla. *Bor-
ghini fol. 255.*

Sal-

S

S A

SAlpione bravo ſcarpellino per intagliare vaſi di marmo. *Junio fol.* 194.

San Lazzaro Monaco Greco nato nella Città di Chazana, fu inſigne Pittore. Teofilo Iconoclaſte Imperadore di Coſtantinopoli, l'anno 830. di noſtra ſalute, pubblicò rigoroſiſſimo editto, che non ſolo fuſſero abbolite le Sacre Immagini, ma puniti con pena capitale quei Pittori, che ne aveſſero dipinte. Sordo agli ordini imperiali, ſeguiva il Santo Pittore a dipignerne, onde fu crudelmente tormentato. Per opera Divina rimeſſo in ſalute, nuovamente diede di piglio a pennelli, ma carcerato, con lamine di ferro infocate gli furono abbronzate le mani; non mancò Iddio con nuovo miracolo riſanarlo, e Teodora moglie del Tiranno, impetrargli la libertà. L'anno poi 842. morto Teofilo diſperatamente per la ſconfitta dell'eſercito ſuo, ſi adoperò il Santo nel reſtaurare le Sacre Immagini. Nel 856. dall'Imperadrice, e da Michele il figlio Regnante, con ricchiſſimi, e prezioſi doni fu inviato a Roma per inchinare Benedetto III. Sommo Pontefice, e ritornò colmo d'onori. Dovendo poi per altra ambaſciata imperiale ritornare a Roma, morì nel viaggio, & il ſuo Corpo fu riportato a Coſtantinopoli, e ſepolto nella Chieſa di S. Evandro. La vita di detto Santo *fu data alle ſtampe in Roma l'anno* 1681. da Lazzaro Baldi Pittore.

San Luca Antiocheno, Evangeliſta, ſeguace di Paolo, Scrittore degli atti degli Apoſtoli, Medico, Scultore, e Pittore; ritraſſe la Santiſſima Vergine in età d'anni 48, e queſta Sacra Immagine da Geruſalemme fu portata a Coſtantinopoli. L'anno poi 1160. per Divina rivelazione, da Fra Eutimio Carmelitano fu trasferita ſopra il Monte della Guardia, tre miglia lontano da Bologna, dove la Pietà delli Divoti, nel 1673. diede principio ad un magnifico Portico; che fino a detto Monte conduce. Cinque ſimili Immagini ſi ritrovano in Roma da lui dipinte. Una ſi venera nella Chieſa de RR. PP. Carmelitani in Breſcia, ed altre in diverſi luoghi. Diſegnò al naturale Geſu Criſto, in età d'anni 12, e fu compiuto il ritratto da mano Angelica, conſervato nel Santuario di S. Gio: Laterano in Roma: intagliò in legno la Statua di M. V. che ſi venera nella Santa Caſa di Loreto. Viſſe 84. anni, e fu ſepolto in Coſtantinopoli, d'indi trasferito in Acaja, (Città della Grecia.) *Maſina nella Scuola del Criſtiano, edizione di Milano del* 1699. *a fol.* 40. *e* 230.

Sarnaco Architetto, ſcriſſe i precetti della Simetria. *Vitru: in proœm: lib:* 7.

Satiro Architetto, ſcriſſe un volume de Mauſolei: *vedi Pitèo*;

Sauria Pittore Samio fu inventore degli orologi ſolari. *Junio fol.* 195.

Sauron, e Batracco furono Scultori Spartani. Molti Autori sono di parere, che per essere uomini ricchissimi, fabbricassero a loro spese il Tempio di Minerva ne portici d' Ottavia, con isperanza di potervi scrivere tal memoria, il che negato loro, usarono un' artificio, e fu l' incidere nelle basi delle colonne una Rana, ed una Lucerta, geroglifici de loro nomi. *Plin: lib. 36. cap. 5.*

Sceo, ò Scevo Architetto, fabbricò una Porta della Città di Troja, chiamata Porta Scea, dal nome dell' Artefice. *Junio fol. 195.*

Scilo, Scilio, Sillo, o Sciro, (come scrive il *Baldinucci:*) *vedi Dipeno.*

Scopa nell' Olimpiade 89. fu in Samotraccia Scultore di chiarissimo nome, per il Cupido, e Fetonte da que' Popoli adorati. Lavorò l' Apollo, detto il Palatino; una Dea Veste, nel Giardino di Servilio; un Nettuno, Tetide, con Achille attorniati da Ninfe, da Tritoni, e da Delfini; una Venere, che quasi superò la bella di Gnido, di Prasitele: finalmente avanzato nell' età, operò nel nobilissimo MAUSOLEO d'ARTEMISIA. *Borghini fol. 260. e 262.: vedi Briassi.*

Serambo Egineta Statuario. *Pauf. lib. 35. cap. 10.*

Serapione dipinse per eccellenza le Scene de' Teatri Romani, ma non s' avanzò mai a fare figure; ne parlano *Plin. Varrone, il Junio, ed il Sandrart a fol. 74.*

Siadra Statuario Spartano. *Junio fol. 203.*

Silanione Architetto scrisse i precetti delle proporzioni. *Vitru. in proem. lib. 7.* Un altro Silanione Statuario fiorì nell' Olimpiade 114., fu sopranominato il *Pazzo*, perchè infranse varie Statue di sua mano, per l' insaziabilità, che nudriva di mai perfezionarle abbastanza. *Junio fol. 199.*

Sileno Architetto compose un volume delle proporzioni doriche. *Vitru. in proem. lib. 7.*

Sillace Regino Pittore, è nominato da *Atenèo nel lib. 5. a cap. 13.*

Simèo Statuario, fece Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Simile, o Similide Scultore Egineta, figlio d' Euclide Scultore; lavorò nel Tempio di Samo: fiorì a' tempi di Dedalo. *Junio fol. 200.*

Simo Pittore dipinse un giovine, che riposava nella bottega d'un imbiancatore da panni, ed una Nemesi. *Sandrart fol. 77.*

Simone Scultore figlio d' Epelamo. *Junio fol. 199.* Simone Statuario Egineta. *Plin. lib. 5. cap. 341.*

Simonide Pittore dipinse un Agatarco: se poi questo Simonide sia quello, che nell' Olimpiade 61. correndo uno stadio, fu vincitore, o quello, che fu Capitano de' Siracusani, o il Poeta, che fu anco Pittore, non lo sà il *Sandrart a fol. 77.*

Sinforiano Santo Martire: *vedi Castorio.*

Sinoon Statuario Scolaro d' Aristocle. *Junio fol. 200.*

Siropersa Pittore d'Anastasio Imperadore. *Junio fol. 203.*

Sisifo lavoratore di vasi di bronzo. *Junio fol. 200.*

Socrate Pittore ritrasse Esculapio con le figlie Igina, Egle, e Panace; dipin-

pin-

pinse il Pigro, che torceva una fune da nave, & un' asino la rodeva. *Sandrart fol.* 75. Socrate Tebano Scultore. Altro Socrate Scultore, figlio di Sofronisco, descrive il *Junio a fol.* 220. Il *Lomazzo* registra Socrate Filosofo Ateniese per Iscarpellino: *vedi Sofronisco.*

Sodias, con Naupazio, e con Menecmo, fecero una Diana Cacciatrice d'avorio, e d'oro: fiorì nell' Olimpiade 87. *Pauſ. lib.* 7. *fol.* 433.

Sofilo Ateniese, Padre di Sofocle Oratore tragedo, fu bravo Architetto, e lavoratore di bronzo. *Junio fol.* 200.

Sofronisco Padre di Socrate Filosofo, lavorò in marmo. *Val. Maſ. lib.* 3. *cap.* 4.

Somis Statuario, e Plastico, è riferito da *Pauſ. nel lib.* 6. *a fol.* 371.

Sopilo Pittore fece opere di gran lode, ma fu superato da Marcia di Marco Varrone. *Borghini fol.* 286.

Sostrate Architetto di Gnido, inalzò la TORRE NELL' ISOLA DEL FARO d'Alessandria, sotto Ptolomeo Rè dell'Egitto, che fioriva nell'Olimpiade 112. fu la spesa di 800. talenti. *Isac: Vossius lib.* 2. *cap.* 7. *Junio fol.* 201. Sostrate Statuario Nipote, e Scolaro di Pitagora Regino, con Ecatodoro fece una bellissima Minerva Alifera di bronzo. *Polibio lib.* 4. *fol.* 340. *D.*

Spintaro Corinto, fu l'Architetto del TEMPIO D' APOLLO IN DELFO, e questo si vede ancora a' nostri giorni. *Pauſ. lib.* 10. *fol.* 619.

Spurio Carvilio Statuario, inalzò un Giove in Campidoglio. *Plin. lib.* 34. *cap.* 7.

Stadio, o Stadièo Statuario Ateniese, Scolaro di Nicostene, e Maestro di Policle, che fiorì nell' Olimpiade 155. *Pauſ. lib.* 6. *fol.* 351.

Staſicrate Fonditore di bronzo, servì Alessandro Magno; tal Artefice, (da *Valerio Massimo*,) si crede fusse Dinocrate, come si è detto.

Stenis, o Stenide d' Olinto, fratello di Lisistrato Statuario, lavorò le Statue di Cerere, di Minerva, e di Giove per il Tempio della Concordia in Roma. *Junio fol.* 202.

Stipace di Cipro Statuario, è riferito da *Plin. nel lib.* 34. *a cap.* 8.

Stomio Statuario, è descritto da *Pauſ. nel lib.* 6. *a fol.* 371.

Stratone Scultore fece agli Argivi il SIMOLACRO D' ESCULAPIO in alabastro: questo è il piu famoso, che a' giorni nostri si veda. *Pauſ. lib.* 2. *fol.* 127.

Stratonico intagliatore fece un Satiro addormentato sopra un vaso, che fu cosa degna da vedersi. *Plin. lib.* 33. *cap.* 12.

Strangoglione Statuario lavorò Amazoni, una Diana, e tre Muse. *Junio fol.* 203.

T

TA TE

Alete Sicioneò Pittore magnanimo. *Laertius in vita Taletis lib. 1.*, nomina altri quattro Artefici di simil nome.

Tare Padre del Patriarca Abramo, fu lavoratore di terra creta. *Epiph. 1. adver. hæreses cap. 1.*

Tarchesio, Pitèo, & Ermogene Architetti, negarono l' ordine Dorico a' Sacri Tempj. *Vitru. lib. 4. cap. 3.*

Taurisco Pittore. Taurisco intagliatore in argento, *Junio fol. 205. vedi Apollonio.*

Telecle fratello di Teodoro Statuarj, e figli di Reco Samio, loro Maestro: composero insieme il Simolacro d'Apollo a' Samij; la metà della Statua la fece Telecle in Samo; l'altra metà la lavorò Teodoro in Efeso, e congiunte le parti insieme, riuscirono così ben' accordate, che sembrarono da una sola mano formate. *Diodorus Siculus in fine lib. primi.*

Telefane Pittore de' piu antichi di Sicione. Telefane Statuario Fecèo, dimorava in Tessaglia. *Junio a fol. 207.* Questo Telefane, (*il Lomazzo*) lo chiama Telefante Scrittore dell' arte.

Telesio Statuario Ateniese, formò un Nettuno, ed Anfitriade sua moglie, d'altezza nove cubiti, questi s' adorarono in Teno. *Junio fol. 207.*

Telesta, o Teleta Statuario, con Aristone suo fratello, detto Lacedemone, (sebbene oriondo di Lacone,) eressero un COLOSSO DI GIOVE, alto 18. piedi. *Pauſ. lib. 5.*

Telocare Statuario, nella sommità del MAUSOLEO D' ALICARNASSO, fece nel Tempio di Marte un Colosso, con nobilissima maestria lavorato. *Vitru. lib. 11. cap. 8.*

Teocide Architetto scrisse i precetti delle proporzioni. *Vitru. in proem. lib. 7.*

Teocle Statuario Lacedemone Scolaro di Sillo, e di Dipeno, lavorò sette stelle vespertine di legno di cedro. *Pauſ. lib. 6. fol. 379.*

Teocosmo Megarense Scultore: nel bosco di Megara, detto Olimpo, v' è un dignissimo Tempio dedicato a Giove, nel quale intagliò il Simolacro d'avorio, e d' oro, ajutato da Fidia. *Pauſ. lib. 1. fol. 75.*

Teodoro. Di tal nome vi furono quattro Pittori, il primo dipinse la guerra Illiaca in piu tavole, che si videro ne' portici di Filippo in Roma, una Cassandra nel Tempio della Concordia, ed un Rè Demetrio. Il secondo fu di Samo, e Scolaro di Nicostene. Il terzo Ateniese. Il quarto Efesino. Trè Statuarj, uno di Mileto, l' altro Tebano, l' ultimo di Samo, fratello di Telecle sopranominato. Due Architetti, uno Fecèo, che scrisse un volume dell' altezza del Tempio di Delfo, l'altro Lemio. Sono tutti

ti questi artefici distintamente descritti dal *Junio fol.* 209. dal *Sandrart fol.* 77. e nel *Borghini fol.* 255. sono confusi.

Teomneste Sardiano, fù Statuario, che ebbe genio a formare Lottatori, Soldati, Cacciatori, e Sacerdoti al Sacrificio. *Plinio lib.* 34. *cap.* 8.

Teone Pittore Samio, dipinse Citaredo, e Spettacoli tragici, come sarebbe a dire, Oreste aggitato dalle furie, per l'uccisione della Madre nel Tempio d'Apollo. *Junio fol.* 211. *Sandrart fol.* 78.

Teopropo Statuario Egineta, gettò un toro di bronzo ne' Sacri recinti d'Apollo. *Paus. lib.* 10. *fol.* 624.

Terone di Boezia, fu Statuario, ed è nominato da *Paus. lib.* 6. *fol.* 370.

Tesifone, dal *Junio*, detto Ctesifonte Gnosio, è riferito dal *Lomazzo* per sommo Architetto del Tempio di Diana Efesina, e per Architetto Militare. Si nomina ancora, dal detto *Lomazzo*, un Tesifonte Statuario, che scrisse dell'arte: *vedi Chersifrone*.

Tesiloco Scolaro d' Apelle. *Dati fol.* 98.

Tesioco di Coo Pittore, e fratello d'Apelle, amenduni figli di Pitio. *Dati fol.* 81.

Teteo, & Angelione Scultori, fecero un Simolacro d'Apollo in Delio, furono Scolari di Dipeno, e di Sillo; fiorirono nell' Olimpiade 87. *Junio fol.* 45. *in Calon. fol.* 14.

Tilaco, & Oneto fratelli Statuarj, composero insieme un Giove. *Junio fol.* 137.

Timagora Calcidense Pittore, scrisse della Pittura in versi. *Lomazzo*.

Timante di Cipro concorrente di Zeusi, dipinse Ifigenia avanti l'Altare del Sacrificio, attorniata da molti addolorati per l'iminente sua morte; laonde avendo stancata l'arte, e speso tutto il dolore nell'esprimere i parenti, restandogli da dipignere il Padre, ne sapendo in esso spiegare maggior dolore degli altri, lo dipinse in atto di coprirsi il capo con un lembo del manto. Espresse in una tavoletta un Ciclopo, che dormiva, e volendo far conoscere la di lui grandezza, gli fece attorno alcuni Satiri, che con il tirso misuravano il dito grosso della mano: fu opera di costui un Eroe, o Semidèo, che per lungo tempo si vide nel Tempio della Pace in Roma: Visse circa l' Olimpiade 93. *Sandrart fol.* 60 *Borghini fol.* 272.

Timarchide Statuario Attico, con Timocle, fece un Esculapio, & un'Apollo con la cetra, Lottatori, Cacciatori, Guerrieri, Sacerdoti &c. fu Padre di Policle, e di Dionisio; fiorì nell' Olimpiade 155. *Junio fol.* 215.

Timarco Statuario, fiorì nell' Olimpiade 120. *Plin. lib.* 34. *cap.* 8.

Timarete figlia, e discepola di Micone juniore, dipinse in Efeso una Diana. *Plin. lib.* 35. *cap.* 9. & 11.

Timeneto Pittore, è nominato da *Pausan. lib.* 1. *fol.* 39.

Timilo Statuario fece un Cupido. *Pauſ. lib.* 1. *fol.* 39.

Timocle: *vedi Timarchide*.

Timomaco di Bisanzio, fiorì ne' tempi di Cesare Dittatore, al quale dipinse un Aiace, & una Medea, riposti nel Tempio di Venere, e venduti 80. talenti. *Plin. lib.* 35. *cap.* 11. *Sandrart fol.* 78.

Timone Statuario, lavoratore di Lottatori, d'Armati, e di Sacerdoti &c. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Timoteo Scultore, lavorò nel MAUSOLEO D'ARTEMISIA. *vedi Briassi.*

Timoteo Statuario. *Pauf. lib. 11. fol. 146.*

Tindarèo Statuario grazioso, è riportato dal *Lomazzo.*

Tisagora fu memorabile per il conflitto d'Ercole con l'Idra, il tutto fabbrito di ferro, come pure per due teste di leone, e di cignale, di simile materia, i quali si conservano in Pergamo. *Pauf. lib. 10. fol. 642.*

Tisandro Statuario, è nominato da *Pauf. nel libro suddetto.*

Tisia fu di quegli Statuarj soliti scolpire Lottatori, Cacciatori &c. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Tisicrate di Picione discepolo d'Euticrate, aderì però con più studio alla maniera di Lisippo, dimodocchè molte opere sue sono simili a quella: insegnò l'arte ad Arcesila suo figlio. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Tlepolemo Pittore fratello di Jerone, fu lavoratore di ritratti in cera; Profugo dalla Patria, per certo sacrilegio, fu di grande ajuto a C. Verro nel saccheggio di Sicilia. *Junio fol. 218.*

Trasimede Pario Statuario, lavorò nel Giove Olimpico d'Atene; fece un Simolacro d'Esculapio d'avorio legato in oro, che con un bastone sostentava la mano sinistra, e posava la destra sopra il capo d'un dragone, a cui vicino giacea un cane. *Pauf. lib. 2. fol. 134.*

Trasmando Pittore Italiano. *Junio fol. 218.*

Trasone Statuario, fece Lottatori, Cacciatori, Sacerdoti &c. *Plin. lib. 34. cap. 8.*

Trifone: *vedi Agamede.*

Tubalcaim primo fabbro, che adoperasse il martello, e che facesse opere di ferro, e bronzo, come suo fratello Tubal. *Genesis cap. 6. 22.*

Turpilio di Venezia, e Cavaliere Romano, dipinse con la mano sinistra bellissime tavolette, molte delle quali si ritrovano a' nostri giorni in Venezia, ed in Verona. *Plin. lib. 35. cap. 4. Sandrart fol. 83.*

V

VA VI

Alentiniano Imperadore uomo di somma prudenza, di gran forza nel persuadere, e disuadere, diligentissimo ricercatore dell'ordine militare, franco scrittore, grazioso pittore, plastico, ed inventore di nuove forme d'armi: fioriva nel 370., e di questi ne parla *Ammiano Marcellino nel lib. 30.*

Valerio Ostiense Architetto, eresse con suo disegno il TEATRO DI ROMA: *vedi Plin. lib. 36. cap. 15.*, che è degno d'osservazione.

Vitruvio, cioè Marco Vitruvio Pollio Architetto celebratissimo, fu caro a Cesare Dittatore, ad Augusto Imperadore, e ad Ottavia sua Sorella: compose què dieci sapientissimi libri d'Architettura, che girano frequentemente per le mani de' Professori. *Junio fol. 221.*

X

XE

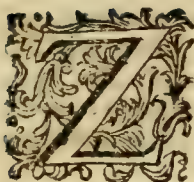
Enocrate Statuario Scolaro di Tisicrate, o come vogliono altri d'Euticrate, vinse l'uno, e l'altro con la copia dell'opere sue: compose molti volumi dell'arte. *Plin. lib. 34. cap. 8.* Vi fu un'altro Pittore di tal nome, quale scrisse della pittura, ed è citato nel *lib. 35. a cap. 10.*

Xenocrito Statuario Tebano, nel Tempio d'Ercole in Tebe, ridusse a perfezione alcune Statue di candido marmo. *Pauſ. lib. 9. fol. 558.*

Xenofilo Statuario, fece agli Argivi un Simolacro d'Ercole d'alabastro, il quale ancora a' giorni nostri si vede. *Pauſ. lib. 11. fol. 127.*

Xenofonte Scultore Ateniese, fece un Giove sedente, & una Diana. *Pauſ. lib. 8. fol. 506.* Un altro Xenofonte Pario Statuario, nomina *Laerzio nel lib. 2.*

Z

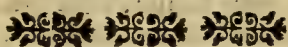
ZE

ZEnodoro Statuario, ed intagliatore memorabile, per il COLOSSO DI MERCURIO, fabbricato nella Gallia, nel termine di dieci anni; fu la valuta di quelli 400. H.-S, (cioè Sesterej:) per Nerone inalzò in Roma il COLOSSO DEL SOLE, alto 90. piedi. *Plin. lib. 34. cap. 7.*

Zenone di Sicione, Pittore, e discepolo di Neocle. *Plin. lib. 35. cap. 11.* Zenone Afrodisio Scultore, è descritto dal *Gutero*.

Zeusi d'Eraclèa: 397. anni avanti il nascimento di Gesu Cristo, comparve al Mondo per rendere glorioso co' pennelli il suo nome: parendogli non v'essere danaro, che fusse bastante a pagare l'opere, che con tanta dolcezza, con istudio, e con dilicatezza conduceva, piu tosto le donava, come fece l'Almena al Pubblico di Gergento, ed un Dio Pane al Rè Archelao; che seco lo condusse in Macedonia a dipignervi il Reale Palagio. Per i Crotoniati, abbellì il Tempio di Giunone con molti suoi quadri, ed in ispezie con l'Elena, ricavata dalle cinque fanciulle piu belle di quel paese. Per gli Ateniesi, dipinse nel Tempio di Venere un Cupido coronato di rose. Per i Romani, nel Tempio della Concordia, un Marsia, e molte altre opere compì in luoghi diversi. Nel dipignere frutti fu celebre, mentre con l'vue dipinte, ingannò gl i uccelli: fu deluso da Parrasio in un velo dipinto, creduto per vero, fu arguto nel parlare; vestiva alla grande, e portava il suo nome intessuto d'oro nel manto. Morì smoderatamente ridendo, nel contemplare una bruttissima vecchia, che ritratto aveva. Vi furono molti altri col nome di Zeusi, cioè uno Scultore, discepolo di Silanione; un Filosofo; un Medico; un Prefetto di Lidia Ambasciatore d'Antioco a' Romani; e Zeusi Blaudenio, cioè della Città di Blaudo in Frigia. *Junio*, *Plinio*, *Sandrart*, *Dati fol. 1. vedi Jades*.

Zeusippo d'Eraclèa insigne Pittore. Zeusippo Statuario. *Junio fol. 229.*

Ta-

Tavola degli antichissimi Autori, i quali scrissero della Pittura, della Scultura, dell' Architettura, l'opere, o le vite di simili Professori.

ADEO Miteleno, compose le vite de' Statuarj.
AGESISTRATO, scrisse del modo di far machine civili, e militari.
ALCETA, descrisse le Statue Sacre di Delfo.
ALEXIS poeta, compose un dramma intitolato, la Pittura.
ANASIMENO, fece uno trattato delle antiche pitture.
ANTIGONO Statuario. Antigono Pittore, scrissero amendue dell' arte loro.
APELLE scrisse un copioso trattato di Pittura, che fu commentato da Demetrio Filosofo.
ARCHITA Tarentino Filosofo, Machinista, ed Ingegnero, scrisse delle machine.
ARGELIO Architetto, diede in luce un volume delle proporzioni Corintie, e del Tempio d' Esculapio d'ordine Jonico.
ARTEMONE, lasciò scritte le vite de' Pittori.
COLIXENO, scrisse i fatti de' Pittori, e de' Statuarj.
CHRISTODORO, fece la descrizione delle Statue di Zeusippo.
DEMOCRITO Filosofo, parlò della pittura. Democrito Efesino del Tempio di Diana.
DIFILO Mecanico, compose un trattato delle machine.
DURIS Scrittore delle pitture antiche.
EGESANDRO Delfo, nel suo Comentario, scrisse delle Statue, e delle Immagini.
ERMOGENE Architetto, fece un volume del Tem pio Jonico di Diana.
ERONE juniore, lasciò molti libri spettanti alla mecanica.
FILONE famoso Architetto, scrisse quattro volumi di materie diverse, cioè delle proporzioni de' Sacri Tempj; dell'armamentario Navale, che fece nel porto Pirèo; delle Torri, de' Muri, delle machine, e de' luoghi muniti, con le regole militari;
FUSSIZIO, detto ancora Suffitio, fu il primo, che scrivesse d'Architettura alli Romani.
ICTIMO Architetto, e Carpione, composero un libro del Tempio Dorico di Minerva, che è nella Fortezza d' Atene.
Jamblico, scrisse un libro delle Immagini, e fu confutato da Filopono.

IPSI-

IPSICRATE Scrittore dell' antiche Pitture.

JVBA Rè della Mauritania, chiarissimo per le scienze diverse, che possedeva, scrisse le Vite de' Pittori.

LEONIDE, diede in luce varj precetti delle proporzioni.

MALCO Sofista di Costantinopoli, scrisse l' incendio della Libraria, e delle Statue d'Augusto.

MELAMPO Architetto, trattò de' precetti della Simetria.

MELANZIO Pittore, scrisse della Pittura.

MENODOTTO, trattò delle Statue, delle Pitture, e delle Architetture, che si videro nel Tempio di Giunone in Samo, e scrisse della Pittura.

NEXARIS Architetto, compose i precetti delle proporzioni.

NINFODORO ingegnero, e mecanico, compose libri spettanti alle machine.

PANFILO, descrisse l'opere, e le vite de' Pittori illustri.

PASITELE, scrisse cinque volumi dell' opere piu belle, che fussero nel Mondo a suoi tempi.

PAVSANIA Filosofo Greco, parlò de' Pittori, de' Scultori, e degli Architetti.

PLINIO, impiegò varj de suoi libri, e capitoli nel dare contezza dell'opere, delle vite, e de' tempi, ne' quali fiorirono gli antichissimi Pittori, e Scultori.

PHYROS Mecanico, scrisse delle machine.

POLEMONE, fece la descrizione delle pitture di Sicione; compose le vite de' Pittori, e le dedicò ad Augusto; diede in luce un discorso delle pitture, che stavano nel vestibolo della Rocca d' Atene; in quattro libri descrisse i doni fatti dagli Dei a detta Rocca.

POLIDE, o Polio Ingegnero, e Machinista, scrisse dell'arte sua.

PORFIRIO, trattò delle Immagini, ed insegnò il culto, che si doveva a quelle.

PUBLIO Settimio, compose due volumi spettanti all' Architettura.

SARNACO Architetto, scrisse i precetti delle proporzioni.

SATITO, e Pitèo Architetti, scrissero insieme un volume de' Mausolei.

SILANIONE Architetto scrisse i precetti delle proporzioni.

SILENO Architetto, scrisse i precetti della Simetria.

TEOCIDE Architetto, compose i precetti delle proporzioni.

TEODORO Architetto Fecèo, scrisse un volume dell' altezza del Tempio di Delfo.

Altri Autori piu moderni, che diedero alle ſtampe le vite, l'opere, i Maeſtri, le patrie, ed i tempi, ne' quali fiorirono gli antichiſſimi Pittori, e de' quali ſi è ſervito l'Autore.

ADRIANO.
APOLLODORO.
AMMIANO MARCELLINO.
ATENEO.
BALDI.
BALDINUCCI.
BORBONE.
BORGHINI.
DATI.
DIODORO.
DOLCI.
ELIANO.
FONSECA.
FULVIO ORSINI.
JOANNES BROMTON.
JUNIO.
LAERZIO.
LOMAZZO.
MASINA.
MACROBIO.
MONGIOJOSI.
OROSIO.
Padre TIMOTEO da Termini.
PLUTARCO.
POLIBIO.
POLLUCE.
RIDOLFI.
SANDRART.
STRABONIO.
SVIDAS.
TASSONE.
VALERIO MASSIMO.
VARRONE.
VASARI.
VITRUVIO.
VOSIO ISAC.

Vedi la Tavola Seconda nella Parte Terza.

ABCEDARIO PITTORICO,

In cui ſono deſcritti gli Antichi-Moderni, ed i Viventi Profeſſori di Pittura, di Scultura, e d'Architettura, con le Patrie, le Scuole, ed i Tempi, ne' quali fiorirono.

PARTE SECONDA.

NOn ho mai preteſo, o Benigno Lettore, di fare il ſindacato alle diſcrepanze degli Autori, ma bensì d'acquietarmi alle loro autorità, e tenerle per infallibili, col ſuppoſto che ognuno abbi uſata eſattiſſima diligenza, nel darne alle ſtampe i fondamenti. Quindi è, che avendo ritrovato varie diſcordie circa i Maeſtri, le Patrie, ed i tempi, ne' quali fiorirono i ſeguenti Profeſſori, ho voluto citarli, acciocchè t' appigli a quelli, che più t' aggradano. Se averai buon occhio nel rimirare le opere dipinte, potrai conoſcere dalla maniera i loro Maeſtri, o qual Scuola profeſſarono; dal luogo, in cui nacquero, morirono, o dipinſero, la loro Patria, o tempo, nel quale fiorirono. Qual Scuola poi frequentaſſero, od in qual tempo operaſſero molti Profeſſori, de' quali non ne parlano gli Autori, è ſtata mia laborioſa fatica il ricavarlo dalle opere, dalle conghietture de' tempi, e da' luoghi, ne' quali lavorarono. Per queſti debbo molto alli Buoni Amici, che mi hanno preſtata gran mano in diverſi paeſi a ricercarli, e che ne' congreſſi pittorici hanno ſcielte le più importanti difficultà, per darmene franca contezza: leggi dunque con ſicurezza, e vivi felice.

Aba-

ABATE ABRAMO

Bate Don Gaetano Zumbo Siciliano: questo Virtuoso comparve in Bologna l' anno 1695, e fece stupire i piu virtuosi Dilettanti nelle sue figurine di cera colorite, che formava, ma spezialmente ne cimiterj, ne cadaveri, e negli scheletri era rarissimo: di tale perfezione tanto se ne compiacque il Serenissimo Principe di Toscana, che per molti anni lo trattenne al suo servigio, stipendiato alla grande: morì in Francia l' anno 1702.

Abate Francesco Primaticcio Bolognese, (secondo il *Filibien*, ed il *Malvasia p. 2. fol.* 151.) fu discepolo d' Innocenzo da Imola nel disegno, e del Bagnacavallo nel dipinto: allo scrivere del *Vasari p. 3. lib. 2. fol.* 211. fu scolaro di Giulio Romano. Per la rarità del suo disegnare, e colorire, chiamato in Francia l'anno 1531. da Francesco I, adornò di stucchi, e di pitture la reale Gallaria, ed in premio di sì belle opere, lo dichiarò cameriere d' onore, & Abate di S. Martino. Defunto il Rè, servì Enrico III, e successivamente Francesco II, che nel 1558, lo creò Commissario Generale sopra tutte le fabbriche del Regno: consumato dalle fatiche, e dal tempo, morì in Francia circa il 1570. *Baldinucci. p. 2. sec. 4. f.* 274. *Sandrart fol.* 160. Le marche, che usò nelle stampe dell' opere sue, le vedrai nella 3. part. alla tavola V.

Abramo Bloemart nacque ne contorni d' Olanda l' anno 1567, e fu allevato nella scuola di Francesco Floris, dove imparò il disegno, ma il dipignere l' apprese, secondo i varj pellegrinaggi, da diversi Maestri: piu dalla natura, che dall' arte fatto Pittore, crebbe il suo nome per la Germania, e nelle favole, nelle storie, ne paesi, negli animali, e ne ritratti fece vedere quanto eruditi fussero i suoi pennelli: amorevole, modesto, ed amante dell' arte, morì l' anno 1647. Lasciò Enrico, Cornelio, ed altri figli di grande stima nel disegno, e nell' intaglio. *Sandrart fol.* 290.

Abramo Bossè, ò Boss, superò nell' acqua forte molti rinomati intagliatori in Parigi; intese bene l' architettura; e diede varj libri alle stampe, come potrai vedere nella part. 3. tavola seconda. *Sandrart fol.* 374.

Abramo Diepembeck d'Anversa, superati tutti quelli, che al suo tempo avevano dipinto sopra i vetri, passò alla scuola del Rubens, & in poco tempo di-

dipinse favole, e storie copiose, come si può vedere dalla stampa del Tempio delle Muse, intagliato l'anno 1663. da Cornelio Bloemart, e da altre incise dal Mattamio. *Sandrart fol.* 314.

Abramo Giansoni, fu de' primi Pittori d' Anversa nel dipignere gran quadri di sacre, e di profane storie: se l'amore di bella fanciulla, che poi conseguì in consorte, non avesse fermato il bel corso a suoi eruditi pennelli, che dopo si videro insulsamente languire, al certo non averebbe la sua gloria perduto quel gran lustro, che in gioventù s' era acquistato. *Sandrart fol.* 293.

Achille Calici Bolognese scolaro di Prospero Fontana: veduto una tavola di Lodovico Caracci, s'invaghì tanto di sì grandiosa, e corretta maniera, che sempre seguì quella scuola, predicando per tutto, sol in quella ritrovarsi il vero modo di dipignere. *Malvasia p. 2. fol.* 216.

Adamo de Ort nato in Anversia, imparò da suo Padre Lamberto, che fu chiarissimo in pittura, in iscultura, in architettura, in ottica, e calcografia. Visse 84. anni, e morì nel 1641. *Sandrart fol.* 279.

Adamo Elzheimer da Francofort, e però detto *Adamo da Francofort*, ovvero *Tedesco*: nacque l'anno 1574; imparò il disegno da Filippo Uffenbach; visitò tutta la Germania, e Roma, e pratico sempre con virtuosi nel disegno, sicchè da ogni uno apprendendo il meglio, nelle cose minute, e nell' esprimere fatti notturni in bellissimi paesi, famoso comparve: fu d' immaginativa, e di memoria sì franco, che le vedute Romane, osservate la mattina, giustamente la sera disegnava: sebbene per la sua virtù arrivò a grado sublime, pure ammogliato, e carico di figli, visse miseramente; anzi per debiti imprigionato, tanto s' afflisse, che vi lasciò la vita, nel Pontificato di Paolo V. *Sandrart fol.* 286. *Baglioni fol.* 101.

Adamo Ghilart d' Anversa celebre in dipignere marine.

Adamo Kraft Scultore Norimberghese, le di cui superbe manifatture, sparse in più luoghi della Germania, sono raccontate dal *Sandrart fol.* 208. fioriva nel 1570.

Adone Doni d'Assisi pratico, e valente Pittore, dipinse con Raffaello del Colle, con Lattanzio Marchigiano, e col Doceno: fiorì nel 1545. *Vasari p. 3. lib. 2. fol. 6.*

Adriano Braver Fiammingo seguace del Monstraft; da se in piccole storiette, e fatti rusticali, acquistò tanta fama, che erano pagate a prezzo d'oro: fu di natura tanto liberale, che morendo, fu d' uopo seppellirlo all' usanza de poveri. Insorsero poco dopo gloriosi Professori dell' arte, che gli fabbricarono un magnifico deposito, nel quale con grande onore riposa. *Sandrart fol.* 289.

Adriano de VVet da Brussellles, imparò prima da Cristiano Quecborne, poi giunto in Italia, seguito l' opere del Parmegianino: morì in Colonia nell' età avanzato, dopo aver dato alle stampe opere varie: fiorì nel 1566. *Sandrart fol.* 247.

Adriano da Utrecht nato l'anno 1593, ebbe una verità così singolare nel dipignere gli animali, che sembravano vivi, e però lo desiderò la Spagna e l'

e l' Olanda per godere de' ſuoi dipinti. *Sandrart fol. 291.*

Adriano Friſio Scultore.

Adriano Heuland d' Anverſa, ſtabilì caſa in Amſterdam, e dipinſe ſtorie bibliche, e ſimili materie. *Sandrart fol. 305.*

Adriano Palladino da Cortona, ſcolaro di Pietro da Cortona, ſeguitò la maniera del ſuo Maeſtro, e morì ſettuagenario nel 1680.

Agoſtino Brun di Colonia Agrippina, fiorì con lode ſingolare nel dipignere ſtorie, e fare ritratti. *Sandrart fol. 303.*

Agoſtino Buſti, detto il *Bambaja* Scultore.

Agoſtino Carracci, nacque in Bologna l'anno 1557, fu fratello maggiore d'Annibale, e cugino di Lodovico, Capoduce della ſcuola Carracceſca: ne teneri anni atteſe all'arte dell' Orefice, e maneggiò così prontamente il bulino, che di 14. anni intagliò alcuni Santi ſul guſto di Cornelio Cort, e nel quarto luſtro, diede alle ſtampe, in quattro fogli, il Preſepe di Baldaſſare da Siena. Nel tempo medeſimo atteſe alle belle lettere, alla filoſofia, ed alla lettura di ſtorie ſacre, e profane, onde con gl'inſegnamenti di Proſpero Fontana, e di Lodovico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore comparve. Per meglio erudire la penna, il bulino, ed il pennello, andò a Parma, ed a Venezia, e ritornò così dotto, diligente, aggiuſtato, e tenero, che poſe in geloſia Annibale. Crebbe poi il contragenio di quegli quando lo ſentì tanto acclamare per l'opere, che eſpoſe in pubblico, onde l'eſcluſe dall' ajuto della Gallaria Farneſe in Roma, ritornando a Bologna pieno di diſguſti. Chiamato al ſervigio del Sereniſſimo di Parma, provò più che mai contraria la ſorte, per le oppoſizioni, che gli diede il Moſchino Scultore, e Capoingegnero delle fabbriche, antiponendo ſempre a lavori Gaſparo Celio, Pittore Romano: s'avanzarono a tal ſegno i di lui crepacuori, che aſſalito da morbo letale, d'anni 45. ivi laſciò la vita; e dagli Accademici del diſegno gli fu in Bologna celebrato glorioſo funerale. Dell'opere ſue in verſi, in iſtampa, de' ſuperbiſſimi paeſi, e pitture, ne parlano diffuſamente il *Malvaſia p. 3. fol. 357. il Baglioni fol. 105. il Bellorio, & altri.*

Agoſtino Ciampelli Firentino allievo di Santo Titi: ſervì Clemente VIII. in Vaticano, in Laterano, ed in altri luoghi, numerandoſi di ſua mano a olio, ed a freſco quaranta opere pubbliche ben tinte, diſegnate, e ſtudiate. Fu fatto Preſidente della Fabbrica di S. Pietro, ma oppreſſo da tanta fatica, mancò d'anni 62. circa il 1640.: laſciò un belliſſimo Libro, in cui erano diſegnate con ſomma diligenza tutte l'Opere da lui fatte. *Baglioni fol. 319.*

Agoſtino *dalle proſpettive* Bologneſe, così detto, perchè in quelle riuſcì famoſo, tirò sì bene le linee al punto, che apparirono di ſtraordinaria grandezza, i chiariſcuri di rilievo, ed i piani veri, di modo tale, che ingannò uomini, e beſtie nelle ſcale dipinte, fineſtre, porte, portiere, &c.: fiorì nel 1525. *Maſina fol. 612.*

Agoſtino della Robbia Firentino Scultore, fiorì nel 1460., e dalla ſua Caſa uſcirono altri Profeſſori inſigni di ſcultura, e di pittura, come ſi vedrà nel-

nella tavola prima de cognomi.

Agostino Diolivolse da Trapani, fu Scultore, poi si fece Capuccino.

Agostino Galiazzi Pittore di buon contorno, sfumato, e tenero, dipinse due quadri laterali ne Chiostri di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Averoldi fol.* 213.

Agostino Joris, o di Giorgio, nacque in Delfo di Baviera l'anno 1525., imparò da Giacomo Mondi: riuscì gran figurista, ed intagliatore. D'anni 27. nel cavare acqua da un fiume, restò soffocato dall' onde. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 66.*

Agostino Marcucci Sanese, prima scolaro di Lodovico Carracci, e poi nella ribellione di Pietro Faccini contro i Carracci, fu seguace del Faccini. *Malvasia p. 3. fol.* 179.

Agostino Melisi discepolo del Bilivert; questo studiosissimo Pittore Firentino ha piu disegnato, che dipinto, ed in fatti i suoi disegni sono in gran stima. E' morto circa gli anni 70.

Agostino Metelli Bolognese scolaro di Gabbriello dagli occhiali, poi del Dentone, riuscì uno de primi frescanti d' Italia, come dall' opere infinite dipintevi si può vedere. Chiamato in Ispagna da Filippo IV. insieme col Colonna figurista, dipinse ne' giardini, nelle logge, e nelle stanze Reali; ma oppresso da tante fatiche, d'anni 51. ivi morì nel 1660: fu quadratorista, prospettivista, architetto, ed intagliatore: Diede alle stampe varj libri; fece molti bravi scolari: vedi Gioseffo Maria suo figlio. *Malvasia p. 4. fol.* 401.

Agostino Montanari Genovese, con Giovanni suo fratello imparò da Aurelio Lomi Pisano, che nel 1595. dimorava in Genova; si diede poi sotto a G. B. Paggi, ma presto morì. *Soprani fol.* 81.

Agostino Sanese, ed Agnolo fratello minore ambedue Scultori, ed Architetti, impararono da Giovãni, e da Niccola Scultori Pisani: oltrepassarono in poco tempo i loro maestri, e non fia di ciò stupore, perchè tirarono origine da progenitori, che fino nel 1190, furono celebri Architetti. In Arezzo dunque, in Pisa, in Orvieto, in Pistoja, in Bologna, in Ferrara, in Mantova, ed in Siena, (dove nel 1317. furono dichiarati Architetti del Pubblico,) lavorarono statue, porte, bassi rilievi, e depositi; inalzarono Campanili, Monasteri, e Palagi; fermarono il corso al Pò, che ruinati gli argini, piu di diecimila persone sommerse. Con gran lode, Agostino morì in Patria circa il 1348. *Vasari p.* 1. *fol.* 51.

Agostino Silla Pittore da Messina, è scritto nel catalogo degli Accademici di Roma nel 1679.

Agostino Tassi Bolognese degno allievo di Paolo Brilli, famosissimo paesista in Roma: l'anno 1610. col Cav: Ventura Salimbeni si portò a Genova, ed insieme dipinsero opere grandiose. *Soprani fol.* 311.

Agostino Veneziano scolaro di Marc-Antonio Raimondi: fu costui bravo intagliatore in rame, & in legno; marcava le sue stampe con le lettere A. V. overo A. V. I: come dirassi nella tavola quinta della part. 3.

Agostino Verona: *vedi Masseo*.

Ago-

Agosto Decio, e Ferrante suo figlio miniatori. Agosto Zerabaglia Scultore, tutti Milanesi: sono citati dal *Lomazzo a fol.* 435. 437. *e* 615.

Albertino Lodiggiano Pittore notato dal *Lomazzo a fol.* 405.

Alberto Altorfio, così cognominato dalla sua Patria in Suezia, dove si contemplano con molta erudizione, & attenta argutezza quadri dipinti in picciolo, ed in grande: si dilettò d'intagliare, ed in fatti le sue stampe possono stare al pari dell'altre de suoi tempi. *Sandrart fol.* 220.

Alberto Carlieri è nato in Roma l'anno 1672, è stato scolaro di Gioseffo de Marchis, poi del Padre Pozzi della Comp. di Gesù: lavora bellissimi quadri ripieni d'architetture; e v'introduce vaghe storiette di figurine ben mosse.

Alberto Duro, o Durero celebre Scultore, Architetto, Intagliatore, Geometra, Prospettivo, Aritmetico, Letterato, Scrittore, e Pittore. Nacque nella Città di Norimberga l'anno 1470. da Padre orefice, per nome anch'esso Alberto, e da fanciullo praticò l'arte paterna, ed il disegno sotto il Bonmartino, (per quanto ne scrive il *Lomazzo*, & il *Baldinucci*), o sotto Michele VVolgemuto, (come vuole il *Sandrart*) Comunque siasi, le sue stampe in rame, & in legno saranno sempre rare; le sue pitture in grande, in picciolo, ed i suoi ritratti per la diligenza, e finitezza, saranno maravigliosi; i suoi libri d'architettura, di prospettiva, di fortificazione, e di simetria dell'uomo, saranno stimati per i belli documenti; il suo nome memorabile, per i nobili trattamenti, che ebbe nelle Reggie di Germania, di Boemia, d'Ungheria, d'Inghilterra, e d'Italia; il suo ritratto venerabile, per la bellezza, e maestà; il suo pennello, e bulino invidiabili, per la modestia, con cui dipinse, o intagliò, meritando il nome glorioso di Custode della Pittura, e della pudicizia. Colmo di ricchezze, d'onori, e di gloria, terminò i suoi giorni d'anni 57. e nel Cimitero di S. Giovanni fuori di Norimberga, sotto lapide contrasegnata col suo nome, ebbe il riposo. Scrivono la di lui vita il *Vasari p.* 3. *lib.* 1. *fol.* 300. il *Lomazzo.* il *Sandrart f.* 210. il *Baldinucci fol.* 1. *&c.*

Alberto Fontana Modonese compagno di Niccolò Abate; nel dipignere fregi, arabeschi, o animali fu celeberrimo; se il fumo non avesse denigrate le beccarie di Modona; o il tempo non avesse consumati molti muri, piu chiara sarebbe a nostri giorni la gloria di questo valentuomo, del quale ne parla il *Vidriani fol.* 69.

Alberto Ovvater Arlemense artificiosissimo Pittore in comporre vaste storie, toccate con gran maestria, e bel maneggio di colori: viveva sessagenario nel 1504. *Sandrart fol.* 204.

Aldigeri da Zevio Veronese, e familiarissimo de Signori della Scala, per i quali, oltre molte opere, dipinse la sala maggiore del Palagio loro, nella quale oggi abita il Podestà, introducendovi la guerra di Gierusalemme, secondo che la descrive Gioseffo Ebreo; in questa copiosa storia mostrò grande spirito, e giudizio, compartendo nelle facciate quel copioso fatto d'armi, ricinto da bellissimi ornamenti, con medaglioni pendenti, entro i quali si vedono ritratti conservati sino a nostri tempi. *Vasari part.* 2. *fol.* 414.

Aldografi: fu il suo nome Alberto di Vestfaglia, fu scolaro d' Alberto Duro; con vaghi colori dipinse gran tele; deposto poi il pennello, e dato di piglio al bulino, incise con tale grazia, e diligenza, che i baccanali dati in luce nel 1551. fecero un gran contrapeso all' opere de migliori Maestri, per esservi in quelli gran varietà di teste, d' arie, di movimenti, e d' abiti sul gusto di Luca d' Olanda. Morì in Soest, otto leghe lontano da Munster. *Baldinucci fol. 23. Sandrart fol. 233.* Vedi le di lui marche nella Tavola V.

Alessandro Abbondio nobile Firentino scolaro del Buonaroti: questi infondendo i colori nella cera, si dilettò formare storie, e ritratti al naturale così simili, che Ridolfo II. Imperadore lo volle a Praga per vederlo operare; ma in tal Città perdette la vita: lasciò un figlio del nome, e paterna virtù erede, il quale anch' esso in detto luogo rimase sepolto. *Sandrart fol. 339.*

Alessandro Albini Bolognese allievo de Carracci, fu uno di quei spiritosi scolari, che concorse a dipignere il Funerale d'Agostino Carracci, figurando Prometeo, che scendeva dal Cielo col fuoco levato dalle ruote del Sole, per dare spirito, e vita alla statua di Pandora, da lui fabbricata. *Malvasia p. 3. fol. 414. Masina fol. 613.*

Alessandro Algardi Bolognese allievo di Giulio Cesare Conventi, e seguace de Carracci; riuscì uno de famosi Scultori, che fusse a suoi tempi in Bologna, ed in Roma, dove lavorò in Vaticano il tanto memorabile basso rilievo dell' Atila fugato da S. Leone, per il quale Innoc. X. gli pose al collo la Croce d' oro, e lo dichiarò Cavaliere. Mancò in Roma d' anni 56. nel 1654, e fu sepolto nella Chiesa della sua Nazione. *Bellorio fol. 388. Masina fol. 613.*

Alessandro Allori nacque in Firenze l'anno 1535, fu scolaro d'Angelo Bronzino suo Zio, che l'amò come figlio: tanta pratica fece nel disegno, e nel dolce colorito, che d' anni 17. comparve in pubblico: di 19. andò a Roma: di 21. ritornò alla Patria erudito nelle vedute Romane, e fu posto in opera per le Chiese, e per i Palagi piu cospicui: i ritratti di sua mano furono, e saranno sempre in grande stima: intese molto bene il nudo, e studiò assai sopra quelli del Buonaroti: ebbe gran pratica della notomia: studiò con diligenza le cose dell'arte. L'anno 1590. diede alle stampe un Libro, nel quale mostrò l'arte del disegnare le figure, principiando dalli muscoli, nervi, ossa, membra, e corpo umano; mancò in vecchiezza nel 1607. *Borghini fol. 623. Vasari par. 3. lib. 2. fol. 278.*

Alessandro Aretusi Modonese; quali e quante pitture, o ritratti abbi fatto questo virtuoso, non è opera mia il memorarli; dirò solo, che per un bel colorito, e per una vaga finitezza, fu amato da varj Principi, in ispezie da quelli di Toscana, dove morì. *Vidriani fol. 124.*

Alessandro Bonvicino, detto il *Moretto*, nacque l'anno 1514. in Rovato, (territorio Bresciano): applicossi da giovinetto con grande spirito alla pittura in Venezia sotto Tiziano; d' indi rivolto alli disegni, e stampe di Raffaello, fece tanto profitto, che molte delle sue pitture sparse nelle pub-

bli-

bliche Chiese, e Palagi di Brescia, sono stimate di quel gran Maestro: diede all' opere sue bello finimento, tenerezza, naturalezza, vivacità, proporzione, espressione, e ciere maestose: i ritratti di sua mano sono famosi al pari dell' opere, tante delle quali condusse a competenza del Romanino, tutto Tizianesco nel suo dipignere: ebbe sepoltura nella Chiesa di S. Clemente in Brescia. *Ridolfi p. 1. fol. 245. Cozzando fol.* 108. *Averoldi fol.* 16. *Rossi fol.* 504.

Alessandro Botticelli: *vedi Sandro.*

Alessandro Bottoni Romano, Pittore scritto fra gli Accademici di Roma.

Alessandro Casolano Sanese scolaro del Cav. Roncalli, fece vedere l' opere sue copiose d'invenzione, graziose nella disposizione, ed accurate nel disegno; non s'affezionò mai alla propria maniera; il che veduto da Guido Reni ebbe a dire: costui veramente è Pittore: seguì la sua morte nel 1606. in età di 54. anni, e lasciò Ilario il figlio, che con il Vanni, e con il Salimbeni terminarono l' opere, che lasciò imperfette. *Baldinucci p. 2. sec.* 4. *fol.* 214.

Alessandro degli Alessandri Franzese, è scritto fra gli Accademici Pittori di Roma l'anno 1668.

Alessandro da Carpi scolaro di Lorenzo Costa.

Alessandro Fei, detto *del Barbiere*, Firentino, con i principj avuti da Ridolfo Ghirlandajo, con gl' incrementi sotto Pier Francia, ed i progressi riportati da Tommaso di S. Friano si fece valentuomo in grande, ed in picciolo sopra scrittorj, a olio, a fresco, a chiaroscuro, in figure, e prospettive nelle Città di Firenze, di Pistoja, di Messina, e nella Francia: dipinse ancora pubblici quadri con gran maneggio di colore, di pratica, e di copiosa invenzione. Nacque l'anno 1538, e di 38. anni lavorava per la Germania. *Borghini fol.* 632.

Alessandro Gherardini Firentino scolaro d'Alessandro Rosi, è nato l'anno 1655: questo degno Pittore è spedito nell'operare, fiero nell' inventare, e di gran macchia nel colorire, in ispezie i soffitti, e volti a fresco, come a PP. Agostiniani; ma con più dolcezza a olio, s'ammira nelle nove lunette ne' PP. di S. Marco, nella Chiesa de' PP. Cistersiensi, nelle Monache Convertite, in S. Giovannino de Cavalieri, ed ora nella nobilissima Gallaria de Signori Giugni. Altre infinite operazioni di sua mano si vedono in pubblico, ed in privato per altre Città, che per brevità si tralasciano, ed altrettante se ne sperano dalla franchezza del suo degno pennello a gloria della Patria, in cui vive felice.

Alessandro Grimaldi Bolognese fu figlio, e scolaro del famoso paesista *Gio: Francesco detto Bolognese*, del quale si parlerà a suo luogo; seguì la maniera del Padre.

Alessandro Loni Firentino, dopo 47. anni di vita morì nel 1702; imparò da Carlo Dolci, e seguitò la maniera finita del Maestro. Per il Gran Prencipe di Toscana, dipinse un quadretto minore d' un braccio, entrovi circa cento figurine, divisandosi in ogn' una tutte le parti.

Alessandro Maganza figlio di Gio: Batista Pittore, nacque in Vicenza

l'anno 1556., riportate le prime regole pittoriche dal Genitore, paſsò alla Scuola di Gio: Antonio Faſolo, ſtudiò dall'opere del Zelotti, indi paſsò a Venezia con penſiero di fermarſi ivi; ma chiamato alla Patria dagli Accademici Olimpici, fra' quali godeva la gloria di famoſo Poeta, là biſognò far ritorno: le pitture che dipinſe furono molte, sì a olio, come a freſco: ricco di numeroſa prole, vedendoſela perire ſotto gli occhi nella peſtilenza del 1630. con animo intrepido, tolerò tale calamità, dolendoſi ſolo della morte, che gli portaſſe troppo riſpetto: zelante dell'onore di Dio, e del bene del proſſimo, in età di 84. anni morì, con pianto univerſale di tutti i buoni, e de' poverelli. *Ridolfi par. 2. fol. 237.*

Aleſſandro Mari Turineſe, fortì i natali l'anno 1650. Dal variare paeſi, variò gli eſercizj; pure nella pittura ſtabilì il proprio genio. In Genova dunque, ſotto Domenico Piola, in Venezia, ſotto il Cau. Liberi, ed in Bologna, ſotto Lorenzo Paſinelli, terminati gli ſtudj del diſegno, incontrò l approvazione d'uomini illuſtri, e ſingolari nelle invenzioni ſimboliche, e miſterioſe, e nell' imitazione d'alcuni Maeſtri antichi, quali ha contrafatti sì bene, che non hanno avuto difficultà i piu ſaputi di dichiararle di quelli. Vive in Milano eſercitando non meno il pennello nel dipignere, che la penna in poetare.

Aleſſandro Marcheſini figlio di Franceſco Architetto, & Ingegnero, nacque in Verona l'anno 1664. Con i principj del diſegno ſotto Biagio Falcieri, e con lo ſtudio ſopra l'opere di ſuo fratello Scultore, giunſe all'età di 16. anni pratico diſegnatore faraginoſo; ciò oſſervato dal Virtuoſo Pittore Antonio Calza, lo conduſſe a Bologna, dove ebbe luogo nella Scuola del Famoſo Carlo Cignani; ivi copiò varj quadri del Maeſtro, ed altri ne fece d' invenzione. Ritornato alla Patria, dipinſe nel Collegio de' Notari, nelle Chieſe di S. Biagio, della Madonna della Scala, ed in Palagi diverſi: giugnendo poi un ſuo quadro a Bolzano, ordinatogli da quel Magiſtrato, con tal occaſione s' aprì la ſtrada per la Germania, dove al giorno d'oggi ſono ricercati i di lui quadri, particolarmente in piccolo. Vive queſto modeſto Pittore in Venezia, cercando ſempre piu maggiore perfezione per erudire l' opere ſue in grande, in piccolo, a olio, ed a freſco.

Aleſſandro Minganti Scultore della Scuola di Bologna, con Achille Cenſore, gettò di metallo la Statua di Papa Gregorio XIII., che ſtà ſopra la porta del Palagio pubblico di Bologna. Fioriva nel 1580. *Maſina fol. 613. vedi Anchiſe Cenſore.*

Aleſſandro Orazj Bologneſe bravo freſcante: fiorì nel 1440. *Maſina fol. 613.*

Aleſſandro Roſi Pittore Firentino, nato circa il 1627., imparò da Ceſare Dandini; riuſcì bravo diſegnatore; dipinſe di gran macchia, e rilievo, e pure comparve tenero, vago, e finito sì a olio, come a freſco: la Gallaria de' Signori Corſini, la tavola del S. Franceſco nel Duomo di Prato, la Madonna famoſa, e due baccanali preſſo il Gran Principe Ferdinando, ed altre ſue operazioni, ſono autentici teſtimonj del ſuo valore. Seguì la morte di queſto bravo Pittore nell' età ſua di 70. anni, con iſtra-

vagante accidente, e fu, che paſſando per certa contrada, precipitò da un terrazzo una colonna, che l'uccise.

Aleſſandro Saluzzi Pittore Firentino, e Cavaliere; ſtà ſcritto al libro degli Accademici di Roma nell'anno 1648.

Aleſſandro Tiarini nacque in Bologna l'anno 1577., inclinato piu alla pittura, che alle lettere, fu accolto da Lavinia Fontana, che l'introduſſe al diſegno, poi lo conſegnò per il colorito a Proſpero ſuo Padre; queſto defunto con eſtremo ſuo dolore, s'inoltrò egli nella Scuola di Bartolomeo Ceſi. Succedette poi, che in una baruffa ſcaricò un'arme da fuoco nel petto d'un ſuo emolo, ma però ſenza offeſa, onde fuggi con molti diſagi a Firenze: ivi ritrovò ricovero nella bottega d'un ritrattiſta, eſercitandoſi nel fare le mani, e veſtire i ritratti, il che veduto dal Paſſignano bravo Pittore, lo accolſe in Caſa, e vi dimorò ſette anni continovi. Superati tutti i Compagni, ed eguagliato il Maeſtro, giunſe la fama del ſuo alto ſapere a Bologna, onde liberato dalla contumacia, fece ſtupire con l'opere ſue i Dilettanti. Alla viſta d'un tinto di gran forza, di ſcorci non piu veduti, d'impaſto, e gran maneggio di colore, le Chieſe, i Palagi, i Cavalieri, ed i Cittadini ſi fecero avanti per godere della rarità dell'opere ſue, che furono numeroſe in Bologna, in Cremona, in Parma, in Reggio, in Modona, in Mantova, ed in altre Città, come le deſcrive il *Malvaſia par.* 4. *fol.* 181. Giunto all'età d'anni 91. fu ſepolto nella Chieſa di S. Procolo.

Aleſſandro Turco Veroneſe, detto l' *Orbetto*, perchè da fanciullo ſervì di guida ad un cieco; illuminato dalla natura al diſegno, cercò le regole dalla diſciplina di Felice Ricci, detto il *Bruſaſorci*, e così bene ſeguì la maniera del Maeſtro, che terminati i ſuoi giorni nel 1605., e laſciate opere imperfette, furono mirabilmente compiute, ſervendogli di compagno Paſquale Ottino della Scuola medema: alle volte volendoſi allontanare dallo ſtile del Maeſtro, fece vedere un colorito Correggeſco, le ſagome, & i ſembianti delle figure Guideſche, e con queſto bel modo di dipignere, ſi fece grande onore. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 121.

Aleſſandro Varotari Veroneſe, detto il *Padovanino*, figlio, e ſcolaro di Dario; con la maniera paterna, e con la Paoleſca avanzoſſi l'anno 1614. in S. Giuſtina, ed in altre Chieſe, laſciandovi belliſſimi quadri. Ebbe una Sorella per nome Chiara, chiariſſima anch' eſſa nella pittura, e ne' ritratti; queſta rifiutando ogni onorevole accaſamento, mai volle abbandonare il fratello, e lo ſervì fino alla morte, che ſeguì nel 1650. in età di 60. anni. *Ridolfi. par.* 2. *fol.* 83.

Aleſſandro Vaſſello ſcolaro di Giacinto Brandi, co' diſegni del Maeſtro dipinſe nella volta della navata di mezzo di S. Gio: della Malva un Dio Padre, e l'Altare Maggiore di detta Chieſa in Roma. *Titi fol.* 29.

Aleſſio Baldvinetti Firentino: contro il genio del Padre, che lo voleva alla mercatura, nella quale aveva guadagnato gran ſomma di contanti, s'applicò al diſegno, e raro divenne nel copiare dal naturale, nel fare ritratti, e nel dipignere a olio, e a freſco: fu diligente; finì le ſue coſe col

fiato, e sebbene davano un poco nel seccarello, e nel crudetto, nulladimeno le disponeva in sì vaghi paesetti, che erano universalmente gradite: imparò anco il mosaico da un Tedesco, e lavorò diverse storie: visse fino agli anni 80., e di sua elezione volle morire nello Spedale di S. Paolo di Firenze l'anno 1448. *Borghini fol. 329. Vasari par. 2. fol. 245.*

Alfonso Boschi Scultore, fiorì nel 1649.

Alfonso Lombardo, o da Ferrara, Scultore, e bravo ritrattista in cera, in istucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, questo col pennello, e quello col scarpello, ritrassero Carlo V. e n'ebbero egualmente il premio: in marmo scolpì Clem. VIII., e Giuliano Medici: d'anni 49. morì nel 1536. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 180.*

Alfonso Rivarola, detto *Chenda*, Pittore Ferrarese, fu scolaro del Bononi, morì d'anni 33. nel 1640. M-S.

Alonso Sancio Pittore di Lisbona, è riportato dal *Lomazzo a fol. 435.*

Altobello da Melone Cremonese Pittore antico, descritto dal *Lomazzo*, e dal *Lamo a fol. 83.*

Amanzio Rosini Cittadino di Como Scolaro d'Antonio Maria Crespi, detto il *Bustino*, era per riuscire grand'uomo, se la morte non gli troncava lo stame vitale in gioventù l'anno 1690.

Ambrogio Bevilacqua, ed Ambrogio Borgone Pittori Milanesi, sono riferiti dal *Lomazzo a fol. 405.*

Ambrogio Bonvicino Milanese, imparò la Scultura in Roma da Prospero Bresciano: con ispirito, e con grazia avvivò molti marmi per le Chiese, e Palagi di quella gran Città: visse anni 70., e morì nel 1622. *Baglioni fol. 170.*

Ambrogio Ciocca scolaro di Giulio Antonio Procaccino; perchè si dilettò di girare il mondo, poche opere pubbliche si vedono in Milano sua Patria; le private poi sono sul gusto del suo Maestro. M-S.

Ambrogio du Bois nato in Anversa l'anno 1543. toccava il quinto lustro, quando in Parigi fu riconosciuto per eccellente Pittore, onde Enrico IV. l'impiegò ne' lavori di Fontanablèo, e non solo co' pennelli, ma anco co' proprj disegni per altri Pittori, si fece grande onore. Lasciò Paolo suo Nipote, ed altri Scolari bravi nel disegno. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 272*

Ambrogio Figino insigne Pittore Milanese in quadri istoriati, ed anco in ritratti; questi condusse a tanta perfezione, che le Dame, i Cavalieri, ed i Principi, vollero da lui essere effigiati. Un Cavaliere di Casa Tappa ritratto interamente al naturale, fu in Pubblico Senato, da' Pittori più celebri, stimato mille scudi; fece il ritratto dell'Altezza Reale di Savoja di que' tempi, e per quello fu lodato ne' suoi versi dal Marino: fiorì circa il 1590., e fu Scolaro di Gio: Paolo Lomazzo. M-S.

Ambrogio Lorenzetti Sanese ebbe bella, e nobile invenzione nel situare le figure, con gran diligenza, e facilità dipinte: unì al pennello la penna, e scrisse a favore della sua Patria, dalla quale fu impiegato in alti maneggi: furono l'opere sue nel 1340. d'anni 83. passò all'altra vita. *Vasari par. 1. fol. 81.*

Ambrogio Parisio Scultore Romano, lavorò il basso rilievo nell' urna Sepolcrale di Clem. X. in S. Pietro di Roma, ed una S. Barbara nella Chiesa di detta Santa a' Librari. Fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1678. *Titi fol.* 11.

Amico Aspertino Bolognese, uno de' piu bizzarri umori, che uscisse dalla Scuola di Francesco Francia: era chiamato *Mastro Amico da due pennelli*, perchè nel tempo medemo pigneva con ambedue le mani, in una tenendo il chiaro, nell' altra lo scuro: l' opere sue fino al giorno d'oggi si conservano molto bene, per un colore grasso, e bene impastato; aggrandì la maniera piu di quella del Maestro. Guido suo fratello fu anch'esso Pittore: morì d'anni 78., e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Carmelitani di S. Martino Maggiore nel 1552. *Malvasia par.* 2. *fol.* 141. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 220.

Anastasio Fontebuoni Firentino, dopo la disciplina del Cau. Passignani, andò a Roma, e ritrovò da dipignere in S. Balbina, in S. Gio: de' Firentini, in S. Prisca, in S. Giacomo degli Spagnuoli, in S. Paolo, ed in altri luoghi. In Firenze vi sono sue memorie: finì la vita in Patria in età giovanile, nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 163.

Anchise Censore, ed Alessandro Minganti già descritto, furono ambedue Statuarj della Scuola di Bologna, lavorarono insieme la bella Statua di bronzo di Gregorio XIII., che stà sopra la porta del Palagio Maggiore in Piazza di Bologna; questa è di peso 11300. libre; fu finita l' anno 1580., e furono pagati gli Artefici con 700. scudi per ciascheduno. *Masina fol.* 504. Vi fu ancora in Bologna un' altro Anchise, detto *dal disegno*.

Andrea Bolgi da Carrara Scultore, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1648. Vi fu anco a que' tempi Andrea Carrarino Scultore, il quale penso, che sia lo stesso Bolgi, così nominato: *vedi Francesco Mochi*.

Andrea Boscoli Firentino Scolaro di Santo Titi, quanto piu simile alla maniera del Maestro, tanto piu stravagante fu di natura: ne' suoi viaggi teneva sempre pronto un libro, in cui le vedute piu belle disegnava: occorse nel viaggio Loretano, che sotto Macerata scoprì in bella veduta quella Fortezza, e datosi al disegno, comparvero gli esecutori della giustizia, che lo condussero prigione, e fattone rigoroso processo sopra l'altre Fortezze copiate, fu condannato con capitale sentenza alla morte, e se Monsignore Bandini Firentino Governatore di quella Città, non avesse pigliata informazione in Firenze del suo genio pittorico, gli succedeva la disgrazia: fu disinvolto nell' operare, atteggiante nelle figure, e risentito nella macchia; fu Poeta, Sonatore, Musico perfetto, di bella presenza, camminava con gravità, e vestiva pomposamente: lasciò la spoglia mortale circa l'anno 1606. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 210.

Andrea Camassei da Bevagna Scolaro del Domenichino in Roma, poi d'Andrea Sacchi: in S. Pietro, in S. Egidio, in S. Andrea della Valle, in S. Bastianello, in S. Gio: in fonte, in S. Caio, in S. Maria in via lata, ne' Padri Capuccini, e nella Rotonda Chiese di Roma, vi sono opere degne

 del

del ſuo dolce, nobile, e glorioſo pennello; tutte deſcritte nella tavola dell' *Abate Titi*.

Andrea Campana Modoneſe, uno di que' Pittori vecchi, che fiorirono nel 1400. e che ſono deſcritti dal *Vidriani fol. 56.*

Andrea Commodo Firentino Scolaro del Cigoli, entrò giovanetto in Roma, e dipigneva aſſai bene i ritratti al naturale; per copiare poi quadri famoſi non ebbe pari, di modocchè reſtarono ingannati piu volte gli ſteſſi periti dell'arte: ſebbene era ſempre occupato in copiare coſe antiche, o moderne, laſciò però in pubblico qualche memoria: ritornato alla Patria con buono ſtudio, con diligenza lavorò molti quadri in iſpezie un giudizio univerſale, che fu l'opera migliore: morì d' anni 78. nel 1638. ſepolto in S. Ambrogio con pompa, & con accompagnamento degli Accademici nel diſegno. *Baglioni fol. 334. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 260.*

Andrea Contucci dal Monte Sanſovino, e però comunemente detto il *Sanſovino*: Fu celebre plaſtico, franco diſegnatore, famoſo proſpettivo, e coſmografo; dal paſcere gli armenti paſsò a Firenze nella Scuola d' Antonio Pollaiuolo, e tanto s' approffittò nella Scultura, che 9. anni ſervì il Rè di Portogallo, Giulio II. per due Sepolcri nella Madonna del Popolo in Roma, Leone X. per la celatura di marmo nella Santa Caſa, e molti altri Principi; colmo di ricchezze, di gloria, e d' onore, morì in Patria d'anni 68. nel 1529. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 122. Borghini fol. 401.*

Andrea Coſta Bologneſe fece coſe mirabili nella Santa Caſa di Loreto, per quanto ne ſcrive il *Malvaſia par. 3. fol. 581.*

Andrea de Ceri Firentino, così detto, perchè pigneva i Ceri ſoliti offerirſi per S. Gio:, atteſe poi alle miniature, e ad altre opere lodevoli. *Borghini fol. 461.*

Andrea da Fieſole di Caſa Ferrucci Architetto, e Scultore, Scolaro di Franceſco Ferrucci, poi di Michel Maini Scultori Feſolani, lavorò in Napoli, in Piſtoia, in Volterra, in Firenze, e mandò ſuoi lavori in Ungheria; mancò in vecchiaja, e fu ſepolto ne' Padri de' Servi. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 113. Borghini fol. 397.*

Andrea da Fuſina Milaneſe degno Scultore, ſcolpì la Maddalena col vaſo in mano nella facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol. 682.*

Andrea da Salerno ebbe i primi erudimenti della pittura dal Zingaro vecchio; ma alla fama di Raffaello d' Urbino entrò nella di lui Scuola, e ne riportò di quell' elegantiſſimo diſegno, e perfettiſſimo colorito i fondamenti, ponendo in opera l'anno 1513. tutti i ſuoi ſpiriti piu riſoluti per comparire imitatore d' un tanto Maeſtro. M-S.

Andrea del Gobbo Milaneſe fiorì ne' tempi del Correggio, fu Pittore, e coloritore aſſai vago; ſparſe quantità d' opere ſue per le Caſe, e Palagj. Nella Certoſa di Pavia ſi vide una tavola grande con l' Aſſunta di M. V. dalla quale ſi comprende quanto fuſſe eccellente, ed amatore della fatica. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 25. Lamo fol. 102.*

Andrea del Minga compagno del Buonaroti nella Scuola del Ghirlandaio; fu nativo di Firenze. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 446.*

An-

Andrea del Sarto nato in Firenze da Padre Sartore l' anno 1478. in tenera età diede altissimi saggi del suo sapere nell' arte dell'orefice, nel disegno sotto Gio: Barile, e nel dipinto sotto Pietro di Cosimo Rosselli. Qual fusse la sua applicazione, e lo studio, si può dedurre dall' opere giovanili, che comparvero aggiustate, modeste, ben disegnate, e meglio colorite, come si può vedere nel mai abbastanza lodato Chiostro della Santissima Annunziata, nel quale espresse sì al vivo i fatti di S. Filippo Benizio, che tirò la maraviglia a contemplarli. Cominciarono pertanto a crescergli gli impegni, sospirando le Chiese, i Palagi, ed i Mercanti l' opere sue: giunse la fama del valoroso Pittore in Francia, e desioso d'averlo in Corte Francesco I. lo chiamò a sè, e con trattamento ben degno d' un tanto Mecenate de' Virtuosi, fu il merito d' Andrea contradistinto. Chiamato alla Patria dalla moglie, e da' parenti, con licenza di quel Monarca, e con promessa, e giuramento di ritornarvi, si partì carico di danari, e d' onori. Fermato poi in Firenze dai pianti della consorte, mancò alla promessa con sommo spiacere del Rè. Terminò intanto il Cortile, e l'opere della Compagnia dello Scalzo, che sono, e saranno sempre la Scuola, e l' Accademia, dalle quali ogni studioso potrà imparare il modo di colorire, e di disegnare. Sono infinite l' altre opere, che fece, come si può vedere da tante stampe, e dal *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 155. Terminò finalmente di peste i suoi giorni in età di 42. anni, e nella Compagnia dello Scalzo ebbe onorate esequie, e riposo.

Andrea de VVerdt, alias *dell' Hoste* da Brusselles, discepolo di Cristiano Quecborni, fu solitario Pittore, studioso, e gran paesista in Italia; guardò con attenzione il dipinto del Parmigianino, e cercò imitarlo nelle stampe, che diede alla luce: fiorì nel 1560. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 67.

Andrea Fatigati da Chiari, (Castello nel territorio Bresciano,) dipinse l'Altare Maggiore delle Monache di S. Girolamo di Brescia. *Averoldi fol.* 266.

Andrea Feltrino, detto *di Cosimo Rosselli*, che gli fu Maestro nelle figure, e ne' grotteschi, che condusse con nuova, e vaga invenzione, fu Scolaro di Morto da Feltri: molti chiariscuri si vedono in Firenze di sua mano: lavorò negl' ingressi de' Pontefici, e ne' funerali Ducali: ebbe per moglie una Sorella del famoso Scultore Sansovino: fu dominato dalla malinconia, godeva più tosto stare ritirato in campagna, che lasciarsi vedere in Città: finì la vita d'anni 64. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 230.

Andrea Generoli di Sabina, detto in Roma il *Sabinese*, dipinse l' Altar maggiore, e laterali di S. Gio: Colavita di Roma. *Titi fol.* 49.

Andrea Lanzano Milanese Scolaro di Luigi Scaramuccia, in Roma sotto Maratti, ed osservatore del Cau. Lanfranchi, dopo aver date belle prove del suo valore in Patria fu chiamato all' Imperio, dove al giorno d'oggi travaglia con sommo onore; istoria nobilmente i suoi quadri, colorisce con vago, e forte impasto di colore, abbiglia le figure con maestosi panneggiamenti, e s' avanza sempre più alla gloria.

Andrea Lilio d'Ancona con bella, e dolce maniera imitò il Barocci; piacque

que tanto a Papa Sisto V. il dipignere di questo spedito Pittore, che l'impiegò nella Libraria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore: terminò i suoi giorni in Ascoli d'anni 55. circa il 1610. *Baglioni fol.* 139.

Andrea Luigi d'Assisi, detto l'*Ingegno*, Scolaro di Pietro Perugino, ed emolo di Raffaello; cessò di vivere nel 1470. d'anni 86. *Vasari par.* 2. *fol.* 419.

Andrea Mainardi, e Marco Antonio fratelli Cremonesi impararono da Giulio Campi il dipignere.

Andrea Mariliano Pavese entrò nella Scuola di Bernardino Campi l'anno 1581. *Lamo fol.* 111.

Andrea Mantegna Mantovano, (o come vuole il *Ridolfi* Padovano:) col mezzo del disegno appreso nella Scuola di Francesco Squarccione Pittore di Padova, passò dal pascere gli armenti ad essere fatto Cavaliere dal Marchese di Mantova. Chiamato a Roma da Innoc. VIII. dipinse gran tratto di muro in Belvedere, ma non vedendo correre stipendio, formò di terra da una parte del muro la Discrezione: Il Papa, che ogni giorno andava a vedere l'opere del Pittore, l'interrogò che significasse quella figura, ed avuto per risposta, che era la Discrezione: dall'altra parte (soggiunse,) fattevi la Pacienza. Servì altri Principi, e gran Personaggi: diede alle Stampe opere varie da lui dipinte, ed intagliate. Scrisse un trattato dell'Architettura. Godè l'onore d'essere unico Maestro del famoso Correggio. Riposò dalle fatiche nel 1517. in età d'anni 86. sepolto in S. Andrea con deposito, e ritratto di bronzo. *Vasari par.* 2. *fol.* 391. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 67. *Sandrart fol.* 107.

Andrea Monticelli, detto il *Pittore da S. Damiano* per la contiguità a detta Chiesa, dove tiene bottega, e stanza: è nato in Bologna nel 1640. ha imparato la quadratura da Agostino Metelli, e la geometria da Matteo Borbone, poi da sè fatto universale ne' fiori, ne' frutti, ne' tapeti, ne' vasi, nelle marine, ne' paesi, nelle prospettive, nelle scene, e negli arazzi finti a olio, e tempra, ha servito la Francia, la Savoja, Firenze, ed altre Città: ha comunicato pure tal pratica a Giacomo suo fratello, ed a Teodoro il figlio, quali vivono in detta Città.

Andrea Orazj spiritoso Pittore in Roma, è citato dall'*Ab. Titi fol.* 330.

Andrea Podestà Genovese Scolaro di Gio: Andrea Ferrari, andò a Roma, e meritò esser annoverato frà gli Accademici Pittori. *Soprani fol.* 259.

Andrea Possenti Romano è scritto al Catalogo degli Accademici di Roma nel 1657.

Andrea Ruthart Fiammingo dipinse in S. Eusebio di Roma, si fece poi Monaco Celestino. *Titi fol.* 203.

Andrea Sacchi Romano nacque l'anno 1594. e riuscì uno de' più spiritosi, e concettosi allievi dell'Albano; così bene lo seguì nella tenerezza, e nel colorito, che parve diffuso lo spirito del Maestro nello Scolaro. Con sì bella, e vaga maniera s'aprì la via in Vaticano con cinque tavole d'Altare, quattro delle quali furono per i patimenti dell'umidità levate, restandovi

dovi ora il S. Gregorio, e diversi mosaici, con suo disegno condotti. In dodici altre Chiese principali s'ammirano opere sue, descritte nella tavola dell' *Abate Titi*, senza le molte particolari per Principi Romani, e stranieri. La sua Scuola fu sempre numerosa di Studenti, perchè con amore, e con dolcezza prestava ad ogn' uno rispettivamente il convenevole ajuto: finalmente settegenario terminò con gloria la vita. M-S.

Andrea Scacciati Firentino nato circa il 1642. imparò da Mario Balassi, poi da Lorenzo Lippi, questo lo persuase a dipignere fiori, frutti, ed animali, a quali tendeva il genio, e riuscì di tal eccellenza, che ha servito la Serenissima Casa di Toscana, in Livorno molti Signori Inglesi, da' quali fu invitato in Inghilterra, ma per certo impedimento restò in Patria, dove vive universalmente amato. M-S.

Andrea Semini Genovese imparò da Antonio suo Padre il dipignere, poi in Roma dall'opere di Raffaello si perfezionò; visse 68. anni: morì nel 1594. *Soprani fol. 57.*: *vedi Ottavio.*

Andrea Schiavone da Sebenico in Dalmazia, condotto a Venezia s'applicò a copiare le stampe del Parmigianino, l'opere di Tiziano, e di Giorgione, facendosi con questo studio senza altro Maestro una pastosa, vaga, e dilettevole maniera, che andò sempre crescendo fino all'anno 1582. in cui sessagenario diè riposo ai pennelli. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 48. *Ridolfi par. 1. fol.* 227.

Andrea Sghizzi Bolognese imparò dall'Albano, e da Lucio Massari finocchè ebbero stanza insieme, ma poi divisi, andò sotto Francesco Briccio. Invaghito d'imparare la quadratura la cercò dagl' insegnamenti del Colonna, del Metelli, e del Dentone, riuscendo a perfezione perito anche nell' architettura, che però ne' Teatri, e Palagi piu famosi fu sempre adoperato; di quanto operò in Bologna, ne parla il *Malvasia par.* 4. *fol.* 176. in Genova, il *Soprani fol.* 233.

Andrea Solari Milanese fratello di Cristofano, detto il *Gobbo* riferito dal *Lomazzo fol.* 218.

Andrea Sguazzella Firentino Scolaro d' Andrea del Sarto, andò in Francia col Maestro, quando si portò a servire Francesco I. come si è detto. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 164.

Andrea Tafi stimato il migliore lavoratore, e Capomastro di mosaico nella sua Patria di Firenze: andò a Venezia, e pigliò gran dimestichezza con que' Pittori Greci, che lavoravano in S. Marco; gli sortì a forza di prieghi, e danari condurre a Firenze Maistro Apollonio, quale l' instruì in molte cose dell'arte, e lavorarono gran tempo insieme: giunto all'età d' 81. anni, e di nostra salute 1294. lasciò la spoglia mortale. *Vasari par. 1. fol.* 24.

Andrea Verocchio Firentino Orefice, Fonditore, Scultore, Architetto, Pittore, Geometra, Intagliatore, e Musico; portato da sublime ingegno al possesso di tante virtù, si fece desiderare dai Pontefici, dai Rè, dai Principi, e dai gran Monarchi: da tante fatiche oppresso in età di 56. anni morì in Venezia, e l'ossa sue furono portate a Firenze da Lorenzo di Credi

di suo Scolaro, e sepolte in S. Ambrogio. *Borghini fol. 355. Vasari par. 2. fol. 385.*

Andrea Vicentino Veneziano Scolaro del Palma juniore, sebbene non godeva tutta la perfezione del disegno, s'ajutava però tanto col vago, e sbrigativo colorire, che nelle Sale dello Scrutinio del Gran Consiglio, e nell' Antepregadi di Venezia, stabilì diversi lavori in vaste, e copiose tele disposti; le pitture poscia per le Chiese, e particolari sono in gran numero, perchè lavorò indefessamente sino agli anni 75., e del Signore 1614. *Ridolfi par. 2. fol.* 144.

Andriano d'Edesia Pavese Pittore nominato dal *Lomazzo* nel suo Trattato della pittura a *fol. 35.*

Angela Beinaschi figlia, e discepola del Cavaliere Gio: Batista, nacque l'anno 1666. ed ora vive in Roma dipignendo, e facendo naturali ritratti.

Angelica Renieri, Anna, Clorinde moglie di Pietro della Vecchia bravo Pittore, e Lucrezia moglie di Daniel Vandich Pittore di buon nome, tutte figlie, e discepole di Niccolò Renieri, si concitarono l'invidia de' migliori Pittori di Venezia per la bella riuscita, che tutte fecero nella pittura. *Boschini fol. 527.*

Angelo Bigi Pittore Firentino fratello, e Scolaro del Francia: *vedi Francia Bigi.*

Angelo Bronzino Firentino Scolaro, ed amato come figlio dal Pontormo; compose i cartoni per gli Arazzi Ducali; dipinse i ritratti di tutti gli uomini illustri di Casa Medici; lavorò quadri per la Francia, e per altre Città: il suo stile fu dolcissimo, vago, e di bello impasto; i suoi disegni a carboncino tenerissimi, e perfettamente dintornati. Compose rime eroiche, e tal volta bernesche: fiorì nel 1570. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 273.*

Angelo Carosello Romano dipinse in S. Pietro di Roma il bel quadro di S. Vincislao Duca di Boemia. *Titi fol. 12.* Fu Scolaro del Caravaggio; morì d'anni 78. nel 1651.

Angelo di Donino Firentino eccellente disegnatore, ed amicissimo di Cosimo Rosselli; se il tempo che spese in disegnare l' avesse impiegato in dipignere, sarebbe riuscito piu glorioso, e felice, giacchè stentò tutto il tempo di sua vita, che fu circa l'anno 1500. *Vasari par. 2. fol. 346.*

Angelo Everardi, detto il *Fiammenghino*, perchè figlio di Gio: nativo della Fiandra; nacque in Brescia l anno 1647. imparò da Gio: de Hert nativo d'Anversa. Partito il Maestro per Vienna, dove dimorava il fratello giojeliero dell' Imperadore Ferdinando III. passò sotto la disciplina di Francesco Monti, detto il Brescianino, e portò via tutta quella maniera, e colorito; partì poi per Roma: studiò due anni l'opere di que' celebri Maestri in ispezie le battaglie del Borgognone, e di ritornó alla Patria, gradirono a molti l'opere, e la piacevolezza de' suoi costumi: poco tempo durò la gloria di questo virtuoso, mentre d'anni 31. passò all' altra vita. M-S.

Angelo Gaddi Firentino figlio, e Scolaro di Taddeo, sarebbe per certo riu-

riuſcito uno de' primi Pittori di quel tempo, ſe la copia delle facultà paterne non gli aveſſe interclusa la via, attendendo alla mercatura, tal che morendo nel 1387., laſciò il valſente di cinquanta mila fiorini a' ſuoi figliuoli: Non è però che per paſſatempo non dipigneſſe quadri ragionevoli, e riſtauraſſe con perfezione i moſaici. Mantenne Scuola aperta di pittura, e Cennino di Drea vi ſtudiò 12. anni; viſſe 63. anni, e nel Sepolcro de' ſuoi Maggiori in S. Maria Novella riposa. *Vaſari par.* 1. *f.* 112.

Angelo Maini, e Tiburzio Maini principali Scultori Paveſi, lavorarono in picciole figure, come ſcrive il *Lomazzo*.

Angelo Maſſarotti Pittore Cremoneſe, è ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1680.

Angelo Michele Colonna nacque l'anno 1600. in Rovenna, (Dioceſi di Como.) Accolto giovanetto in Bologna da un ſuo Zio, fu appoggiato a Gabbriello Ferrantino per il diſegno, e le figure, ed al Dentone per la quadratura: Riuſcì tanto famoſo in queſte virtù, che unito con Agoſtino Metelli primo freſcante, e quadratoriſta di Bologna, ſervì diverſi Principi d'Italia. Chiamati in Iſpagna da Filippo IV. ricevettero 400. ſcudi per il viaggio, 150. all'arrivo, 125. pezze da otto al meſe, 10000. lire d'ajuto di coſta, e ſpeſe lautiſſime, con promeſſa di tutta la grazia Reale, ſe gli gradivano l' opere da farſi, quali riuſcirono di piena ſodisfazione di S. M., sì per gl' inganni del Metelli nel fare ſtravedere in proſpettiva, come del Colonna nelle figure così velocemente compiute. Poco piu d'un anno era paſſato, quando ſuccedette la morte del Metelli, onde poco dopo ritornò il Colonna a Bologna, e nelle Chieſe, e ne' Palagi diede mano a tante nobiliſſime opere, che è uno ſtupore il vederle. Giunſe felicemente all' età di 87. anni, e fu ſepolto nella Chieſa di S.Bartolomeo. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 401.

Angelo Michele Toni nato in Bologna l'anno 1640, è ſtato prima maeſtro di ſcrivere, poi miniatore, e da ſe per un genio naturale fatto Pittore, ſi diede a tignere in grande, & in piccolo ſul guſto di diverſi Maeſtri, eſſendo paſſate oltre i monti opere di ſua mano per il colorito, & idee, per lavori di que' celebri Pittori, che ſi figurava imitare. In gioventù è ſtato di tanta forza, che ha levati peſi ſterminati, e fatti ſtupire gli uomini piu nerboruti: vive in Patria.

Angelo Roſſi Genoveſe nato l'anno 1671, ha imparato il diſegno, e la ſcultura otto anni da Filippo Parodi ſcultore Genoveſe. D'anni 18. entrò in Roma, e praticò l'Accademie del diſegno, e dello ſtudio ſopra gli antichi Romani; tanto ſi avanzò, che fra gli altri Scultori comparve con un baſſo rilievo iſtoriato al naturale nel Geſù all'Altare magnifico di S. Ignazio, ed ora vive ſtipendiato Scultore dell'Eminentiſſimo Sig. Card. Ottoboni, per il quale conduce in S. Pietro Vaticano il nobiliſſimo Depoſito di Papa Aleſſandro VIII., ed il baſſo rilievo con tutte le figure ſaranno di ſua mano, ed il penſiero dell' Architettura del Sig. Co: Sanmartino.

Angelo Saneſe: *vedi Agoſtino ſuo fratello*.

Angelo Vandeunaute ſcritto al catalogo de Romani Pittori.

An-

Antiveduto Grammatica Sanese, così detto, perchè gravida la madre, volendo contro il consiglio del marito partire per Roma, sorpresa da dolori del parto lo partorì in un'Osteria, ed il Padre, che aveva preveduto l'accidente, vi pose il nome d'Antiveduto; fu scolaro di Gio: Domenico Perugino; riuscì bravo ritrattista, buon Pittore, e franco Poeta; campò 55. anni, e morì nel *1626. Baglioni fol. 292. vedi Imperiale.*

Antonello da Messina creato Pittore dalla natura, andò in Fiandra, ebbe il segreto da Giovanni da Bruges di dipignere a olio, e fu il primo, che lo portasse a Venezia circa l'anno 1430: visse anni 49. *Vasari par.2. fol.281.*

Antonello detto ancora *Antonino da Messina* di casa Barbalunga, fu un bravo allievo del Domenichino, e si vedono opere pubbliche in Roma di sua mano.

Antonia Pinelli Bolognese, fu Donna saputa, intendente, Pittrice, discepola, e protetta da Lodovico Carracci, su' disegni del quale, nella Chiesa della Santissima Annunziata di Bologna dipinse la tavola del S. Giovanni, nella quale ritrasse a piedi se stessa, e Gio: Batista Bertusio suo consorte, e degno Pittore. *Malvasia par.2. fol.270.*

Antonio Abbondio, detto l'*Ascona* del Lago maggiore, imparò la scultura, e fece una Venere, ed un Cupido in Milano. *Lomazzo fol.682.*

Antonio Allegri da Correggio, dalla Patria nominato il famoso *Correggio*, fu scolaro d'Andrea Mantegna, ma la natura superò l'arte, ed il maestro, se lo constituì in poco tempo l'esemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, de vaghi colori, de dorati capelli, de scorci stupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e de fondati componimenti, i quali da Pittori passati, e da venturi furono, e saranno sempre ammirati, studiati, ed imitati, finchè dureranno le nobilissime Cupole del Duomo, e di S. Giovanni di Parma, i dipinti in Modona, in Reggio, in Mantoua, e nelle più famose Gallarie del Mondo, che a prezzi esorbitantissimi cercano l'opere sue. Visse umile, divoto, modesto, povero, ed affaticato per sostenere la sua famiglia, della quale se ne prendeva indicibile cura, e fastidio: non conobbe se stesso, anzi stimavasi il più vile degli altri Pittori; non s'arrischiava far prezzo a' suoi dipinti, ma prendeva quel tanto, che gli veniva offerto, onde si racconta, che essendogli fatto un pagamento in Parma di 60. scudi di quattrini effettivi, se li pose in ispalla, e partì a piedi per Correggio, ma scalmanato dal Sole, bevendo acqua fresca per ristorarsi, s'accese d'una gravissima febbre, che nell'età di 40. anni portollo all'altra vita nel 1534, e fu sepolto nel Claustro de' Padri Francescani di Correggio. Ebbe un figlio per nome Pomponio, che attese alla Pittura, e giovine morì. *Vasari par.3. lib.1. fol. 22. Sandrart fol.118.*

Antonio Antoniano da Urbino Pittore, allievo di Federico Barocci.

Antonio Badile Veronese memorabile per l'opere sue, e per esser stato Zio, e maestro del famoso Paolo Veronese.

Antonio Balestra nacque in Verona l'anno *1666*: applicato alle lettere umane si sentì chiamare dal genio alla pittura, che però sotto Giovanni Zeffis consumò un' anno nel disegno; mortogli dopoi il Padre, e persuaso da fratelli

telli alla mercatanzia, in quella si perdette fino all'età di 21. anni. Passò in tanto a Venezia, e nella scuola del degno Pittore Antonio Bellucci studiò per tre anni. Andò a Bologna, d'indi a Roma, dove diretto dal celebre Carlo Maratti, disegnò l'antico, l'opere di Raffaello, d'Annibale Carracci, e d'altri Maestri, sicchè franco nel disegno, a concorrenza d'altri studiosi meritò il primo premio nell' Accademia di S. Luca l'anno 1694. Ritornato alla Patria, fece vedere quanto di perfezione avesse acquistato. Rivide Venezia, e dipinse nelle Chiese di S. Pantaleo, e nelle Scuole del Carmine, e della Carità, e spedì a Bolzano un quadro per quel Magistrato. Sono sue opere in Verona ne Padri Carmelitani Scalzi, in S. Niccolò, nella Compagnia della Santissima Trinità, in S. Tommaso, e nelle Stimmate. Il dipinto di questo savio Pittore sarà sempre gradito da tutti per un certo misto Raffaellesco, Carraccesco, e Correggesco, che sommamente diletta. Vive in Venezia.

Antonio Begarelli uno de piu aggiustati Scultori, e Plastico, che mai vedesse la sua patria di Modona. I Presepi, i Sepolcri con le Marie, i Depositi, i Santi, e le Statue di terra cotta da lui formate, sono così bene intese, espressive, e naturali, che tirano lo stupore ad ammirarle. Frà gli altri lavori è famoso il Deposito di Gesù Cristo dalla Croce, nella Chiesa di Santa Margherita Padri Zoccolanti, nel quale il famoso Correggio in sua compagnia formò tre figure. L'opere di questo valentuomo vedute dal Buonaroti, in atto maraviglioso ebbe a dire: *se questa terra diventasse marmo guai alle Statue di Roma*. Co' suoi modelli servì il Correggio per la Cupola del Duomo di Parma; lavorò in Pavia, in Parma, ed in Reggio; con Lodovico suo nipote operò in Anversa, ed in altre Città; l'anno 1555. chiuse gli occhi alla luce, e nel sepolcro de suoi maggiori in S. Pietro ebbe il riposo. *Vidriani fol. 46.*

Antonio Bellucci Cittadino Veneziano nato l'anno 1654. ha imparato il disegno, ed il dipignere da Domenico Difinico Gentiluomo da Sebenico Città della Dalmazia, e dopo essere comparso con buon impasto di colore in pubblico con tavole d'Altare in Venezia, in Verona, ed in altri luoghi, s'è portato a Vienna, dove gode l'onore di Pittore della Real Maestà di Gioseffo I. Rè de Romani.

Antonio Bilivelti figlio d'un Tedesco, imparò dal Cigoli in Firenze, ebbe maniera assai morbida, bel colore, grazia, grandezza, e nobili panneggiamenti; basta vedere l'Esaltazione della Croce nella Chiesa de' Padri Teatini di Firenze, per riconoscere in quella tutte le doti di questo degno Pittore, che d'anni 68. correndo il 1644. passò all'altra vita. M-S.

Antonio Bramantino Milanese Pittore, Architetto, primo splendore del disegno, del colorito, e dell'architettura in que' tempi bassi, ne' quali si lavorava all' oscuro. Dipinse in Roma per Papa Niccola V. alcune Camere, dopo di che ritornò a Milano, dove dipinse opere varie; disegnò, e misurò le antichità di Lombardia, e ne compose un bel libro. Con suo disegno si rifecero il Tempio di S. Ambrogio, ed altre fabbriche. Da' suoi disegni imparò Bramante, che fu famoso Architetto. Fiorì nel 1440. *Vasari par.3. lib.2. fol.19.*

Antonio Burino nato in Bologna l'anno 1660. non meno del suo Maestro Domenico Canuti comparve da giovanetto ferace nel disegno, e nel colorito, che però con il maneggio universale de suoi pennelli a olio, ed a fresco entrò ne Palagi, e nelle Chiese dentro, e fuori di Bologna, ammirandosi in tutte l'opere sue vivacità, prontezza, e spirito pittoresco, che lasciaranno addito a' venturi Scrittori di scriverle con più libertà, giacchè vive in Patria questo modesto Pittore.

Antonio Busca Milanese scolaro di Carlo Francesco Nuvolone, e d'Ercole Procaccino Juniore; dopo una pratica sufficiente nel disegno, andò a Roma con Giovanni Ghisolfi, poi ritornò sotto il secondo Maestro, col quale andò a dipignere à Turino, e fù regalato da quell' A. R. d'una Medaglia d'oro. Ritornato in Patria, stabilì l'Accademia nella Biblioteca Ambrosiana, che da 20. anni, per certe discrepanze de Professori, s'era perduta: questo vivace, e pronto Pittore lasciò belle memorie de suoi pennelli per le Chiese interiori, & esteriori di Milano: sebbene oppresso dalla podagra, che gli vietava il reggersi in piedi, pure sopra una sedia girante stava al treppiè per travagliare sopra le tele; terminò la vita nel 1686. negli anni 61, e fù sepolto in S. Gio: Laterano, dove lasciò erede la scuola del Santissimo, purche provvedesse la moglie di sufficiente, e d'onorevole entrata. M-S.

Antonio Calcagni da Recanati Scultore, e Fonditore scolaro di Girolamo Lombardi, detto il *Ferrarese*; gettò molte statue de Pontefici per la Marca; fece i dodici Apostoli d'argento alla S. Casa; morì d'anni 57. nel 1593. *Baldinucci p.2. sec.4. fol.223.*

Antonio Calza nato in Verona l'anno 1653. portato da un naturale istinto al disegno, lo ricercò in Bologna nella scuola di Carlo Cignani. Ritornato in Patria, dal vedere le battaglie del Borgognone, tanto s'invaghì d'andarlo a visitare in persona a Roma, che là giunto copiò opere diverse di quel gran Maestro, ricevendo dal medesimo non ordinarj documenti; sicchè datosi totalmente alle battaglie, & a paesi toccati con grazia Pussinesca è comparso più volte nelle Gallarie de Principi, e Cavalieri Italiani, a quali è sommamente gradito il suo dipignere di forza, ameno, e di grande invenzione: vive in Bologna con scuola fiorita.

Antonio Campi Cremonese Scrittore, Architetto, Cosmografo, e Pittore, imparò da Galeazzo suo padre, poi da Giulio suo maggior fratello. L'anno 1575. compose un libro intitolato *Croniche di Cremona*, dedicato a Filippo II. Rè delle Spagne, dal quale fu molto onorato, siccome da Gregorio XIII, il quale per i servigj prestati alle fabbriche Romane, lo creò Cavaliere dell'Abito di Cristo; quando, e dove morisse non ne parlano il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 15.* ne il *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 86.* ne il *Lamo a fol. 86.*

Antonio Carra Scultore in Brescia memorabile per le statue condotte nella Chiesa di S. Faustino all'Arca, dove riposano i Corpi de Gloriosi SS. Faustino, e Giovita Protettori di quella Città. Giovanni Carra anch'egli è comparso in detta Chiesa con la statua di S. Benedetto, ed in altri luoghi

de-

descritti nella tavola dell' *Averoldi*, e del *Cozzando a fol.* 151.

Antonio Carracci figlio ottenuto da Agostino in Venezia: fu educato nella Pittura da Annibale suo Zio, che lo condusse a Roma, dove acquistò gran gusto, e sapere per quelle Accademie, comparendo i suoi nudi i piu risentiti, bene intesi, e meglio dintornati di qualsisia gran disegnatore. Col favore del Cardinal Tonti dipinse due Altari, con i laterali a fresco in S. Bartolomeo all' Isola, e si portò con tanto valore, che ascese il Quirinale, dove egregiamente spiccò il suo talento. In tanto, che s'andavano preparando alte commissioni, tanto gradite a' Cavalieri Romani, s'ammogliò, ma per essere di natura debole, e gracile, vi lasciò la vita d'anni 35, e di nostra salute 1618. Dispiacque a tutti la morte di sì degno soggetto, quale si sperava (fino dallo stesso Guido, che piu volte si servì dell'opera sua) dovesse eguagliare, se non avanzare i Progenitori. *Malvasia par.* 3. *fol.* 517. *Baglioni fol.* 150.

Antonio Cassone di nascita Anconitano, ma allevato nella scuola di Bologna, uomo di bell' ingegno, e che molte virtù possedeva, cioè del suono, della prospettiva, dell'architettura, della scultura, e di colorire belle storiette di cera in minute figure. In Roma diede varj disegni per Monasterj, Palagi, e Chiese; lavorò belle galanterie di legno; disegnò un bel libro di capricciose fontane; servì il Duca di Bracciano; fu salariato con 200. scudi annui dal Co: d'Altemps. Senza aver mai patita infirmità alcuna, ne adoperato occhiali nel corso di 75. anni, passò all'altra vita in Roma nel 1634. *Baglioni fol.* 339.

Antonio Cerva Bolognese Miniatore famoso in frutti, in uccelli, e ne' quadrupedi, imparò da Paolo suo Padre; fiorì nel 1620. *Masina fol.* 614.

Antonio Circignano, detto il *Pomerancio*, perchè nativo dalle Pomerancie Stato di Toscana; imparò da Niccolò suo Padre, e gran tempo l'ajutò nelle fatture, che andava dipignendo in Roma. Dopo la morte del Padre dipinse in varie Chiese, e Gallarie Romane. Per la franchezza del disegno fu piu volte impiegato a servire i Collegj con bizzarre invenzioni per pubbliche conclusioni, come pure altri suoi disegni furono dati alle stampe dagl' Intagliatori. Invecchiato volle pigliar moglie d'età giovanile, che ben presto gli partorì la morte, mancando negli anni 60. sepolto in S. Luca. *Baglioni fol.* 302.

Antonio Danti, Disegnatore, e Scrittore Perugino. Da questa Casa n'uscirono altri valentuomini, come nella tavola de' cognomi si può vedere.

Antonio del Ceraiuolo Firentino, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, poi di Lorenzo del Credi, dal quale imparò fare bellissimi ritratti: *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 110.

Antonio della Cornia Pittore Romano scritto al catalogo degli Accademici di S. Luca di Roma.

Antonio da Crevalcore (Stato Bolognese) di Casa Leonelli, Musico, e Pittore celeberrimo in fiori, in frutti, in animali, ed in ritratti, molti de' quali si vedono con sottoscrizione del suo nome: fioriva nel 1490. *Masina fol.* 614.

Antonio de Dyk d'Anversa imparò da Pietro Paolo Rubens. Seguì l'opere di Tiziano in Venezia, e niuno le imitò meglio di costui; d'anni 42. lasciò il Mondo nel 1641. *Sandrart fol.* 297.

Antonio di Donino Mazzieri Firentino gran disegnatore, bravo in dipignere cavalli, e paesi; imparò dal Francia Bigio. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 227.

Antonio d'Enrico, detto il *Tantino* d'Alagna, dipinse con gran gusto Paolesco.

Antonio da Ferrara Scolaro d'Angelo Gaddi, fece molti belli lavori in Urbino, ed in Città di Castello: fiorì circa il 1500. *Vasari par.* 1. *fol.* 114.

Antonio dai Monti, così detto perchè abitava nel Rione de' Monti in Roma, nominossi ancora *Antonio dai Ritratti*, perchè in quelli si portò tanto bene, che Papa Gregorio XIII. si compiacque fermarsi più volte al modello, acciocchè col verisimile ritratto potesse il povero Pittore aiutarsi, onde tutti i Dilettanti cercavano il ritratto del Papa di sua mano: seguì sempre a far ritratti fino agli anni 50. quando circa il 1588. uscendo una mattina di Casa fu gettato a terra da una Buffala, quale lo sottomise, e tanto lo calpestò, che rese l'ultimo respiro. *Baglioni fol.* 56.

Antonio dal Sole, detto dai paesi, quali pigneva colla finistra mano, e con la quale ancora scriveva: fu Scolaro dell'Albano, e Padre di Gio: Gioseffo bel Pittore Guidesco oggi vivente: Seguì sempre a dipignere paesi, ne' quali si ritrova una bella battuta di frasca, siti ameni, e fortezza di colore: morì ottagenario nel 1677.

Antonio Domenico Gabbiani Firentino Scolaro di Vincenzio Dandini, ed in Roma di Ciro Ferri: riuscì con buono colorito, con migliore invenzione, e con massimo disegno in istorie, in paesi, in architettura, ed in animali. Per quanto si vede nell'opere sue, si può dire uno de' principali Pittori della sua Patria: Per il Gran Principe Ferdinando ha dipinto un' Apollo, la caduta de' Giganti ne' mezzanini mescolata di rilievo, e di colorito a fresco, al Poggio Accaiano il soffitto con medaglie attorno alla stanza: nelle Monache d' Annalena il soffitto della Chiesa similmente con rilievo, e con colorito, ed altre pubbliche, e private operazioni: è nato l'anno 1652., e vive in Patria.

Antonio Filarete Scultore Firentino, con Simone fratello di Donatello in 12. anni fece le porte di bronzo di S. Pietro di Roma per ordine d' Eugenio IV., che fu creato Pontefice l'anno 1431. Dopo tal lavoro fu condotto a Milano dal Duca Sforza, acciocchè facesse i disegni delle fabbriche pubbliche: Scrisse un libro diviso in tre parti, che tratta delle misure degli edifici, del modo di fabbricare, e delle forme delle fabbriche; tutto il libro è istoriato di figure, e nell' anno 1464. dedicollo al Magnifico Pietro di Cosimo Medici; ritornò a Roma, dove d'anni 69. morì, e fu sepolto nella Minerva. *Vasari par.* 2. *fol.* 253.

Antonio Foler nacque l'anno 1530. visse anni 86. studiò gli Autori Veneziani; lavorò a olio, ed a fresco, in grande, ed in piccolo, ma sempre con poca fortuna. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 146. *Baldinucci part.* 3. *sec.* 4. *fol.* 211.

An-

Antonio Franchi nato in Lucca, fu discepolo di Baldassare Franceschini in Firenze, ove dimora. Ha fatte opere belle di vaga maniera, e finite, come si può vedere nel Convento delle Monache di S. Stefano, ed in altri luoghi: è nato l'anno 1639. e vive felice in Firenze.

Antonio Gandini Bresciano Scolaro di Paolo Veronese in Venezia: si vedono nelle piu cospicue Chiese, e Claustri di Brescia opere a olio, ed a fresco di grande eccellenza: s'invaghì poi della maniera del Vanni, e qualche volta la mischiò con la Paolesca: morì questo bravo Pittore in Brescia l'anno 1630., e lasciò Bernardino il figlio, bravo pittore. *Cozzando fol.* 110.

Antonio Gentili, detto *Antonio da Faenza*, fu raro Argentiero, Orefice, e Scultore; servì Principi, e Pontefici massimamente in Vaticano con lavori di Croci, di torcieri, di candelieri storiati con atteggianti figurine, di maschere, di festoni, d'animali, e di vivacissime bizzarrie: mancò per risoluzione nouagenario, correndo l'anno 1609. e fu sepolto in S. Biagio di Roma: alla sua morte si ritrovarono bellissimi disegni, particolarmente di fontane. *Baglioni fol.* 109.

Antonio Gherardi Pittore da Rieti, stà scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1674.

Antonio Gerola Scolaro dell'Albano.

Antonio Giorgetti Pittore Romano, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma nel 1660.

Antonio Giusti Firentino Pittore di grandissima invenzione, ed universale; dipigne paesi, animali, figure, e storie, e benchè ottagenario il tutto colorisce con forza, e con fondamento: fù discepolo di Cesare Dandini, e si fermò ancora con Mariò Balassi.

Antonio Inurea Gentiluomo Genovese, imparò dal Sarezana: fece ritratti mirabili, e divenne intendente perfetto della pittura, e del disegno, (per quanto ne scrive il *Soprani a fol.* 238.)

Antonio Labacco intagliatore delle antichità Romane.

Antonio Maria Crespi, detto il *Bustino*, figlio, e scolaro di Benedetto, fu così ubbidiente alla madre, che mai volle pigliar moglie, per non abbandonarla: de' guadagni dell' opere sue, fondò varj legati pii, e lasciò lo studio de' disegni a Pietro Bianchi, detto anch' esso il Bustino.

Antonio Maria Fabrizi Perugino, bravo frescante Carraccesco: dipinse in molte Chiese di Perugia, dove morì d'anni 55. nel 1649., e fu sepolto in S. Francesco. *Morelli fol.* 158.

Antonio Maria Panico Bolognese Scolaro di Dionigio Fiammingo, poi d'Annibale Carracci, nella maniera del quale tanto s'internò, che l'opere sue in Bologna, in Roma, ed in Farnese, (dove ammogliato morì,) sono state vendute, e credute di mano del Maestro. *Malvasia par.* 3. *fol.* 575.

Antonio Maria Vassallo, nacque in Genova d'onestissimi Parenti, i quali l'applicarono allo studio delle belle lettere, d'indi alla pittura, con le direzioni di Vincenzo Malò Pittore Fiammingo, al quale nel disegno, e

nel colorito ben presto eguale divenne: fatto dunque universale nel dipignere figure grandi, piccole, storie, ritratti, animali quadrupedi, volatili, fiori, frutti, e paesi, per la dolcezza, con cui il tutto dipigneva, non era possibile resistere alle pubbliche, ed alle private commissioni, che s' affacendavano per tenerlo in continuo esercizio: la complessione però malenconica, e dilicata lo tradì nel piu bel fiore di sua età; infermato gravemente, ne conoscendo i Medici il male, gli consigliarono la mutazione dell' aria, e fu Milano, dove giunto, in breve tempo lasciò la vita. *Soprani fol.* 227.

Antonio Meloni Mantovano Scolaro del Trevisano in Roma; nel piu bel fiore di sua età, quando era in procinto di fare mostra de' suoi assidui studj, con mio grave dolore lo vidi morire in Roma nell'anno Santo passato.

Antonio Mini Scultore, allievo di Michel Angelo Buonaroti; fu distintamente amato dal Maestro, e donolli una Leda dipinta, che poi vendette per la Gallaria Reale di Francia. *Borghini fol.* 515.

Antonio Mondini Pittore Milanese Scolaro del Cavaliere Morazzoni. Poche sue opere si vedono in Patria, perchè fu vago di girare il Mondo.

Antonio Montefort Nobile di Montefort, Scolaro d'Enrico Assuero, poi di Francesco Floris, lavorò in grande, fu celebre nel dipignere le estremità, franco, e spedito nel bozzare: d'anni 49. morì nel 1583. *Sandrart fol.* 257. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 150.

Antonio Moro Ultraietano discepolo di Gio: Scorelli; nacque nel 1538, e visse 56. anni: fu Pittore di Filippo Rè di Spagna, e di Carlo V. i suoi ritratti non li faceva per meno di cento ducati; questi gli fruttorono da Principi diversi famigliarità, ed annue rendite, con che viveva da Cavaliere. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 59.

Antonio Muzio Veneziano seguace del Palma, e di Paolo Fiammingo, (per quanto deduce l' *Averoldi fol.* 44.,) dal dipinto, che fece all' Altare di S. Pietro d'Alcantara nella Chiesa di S. Giosetto di Brescia.

Antonio Orsini Pittore Romano, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Antonio Pasio Bolognese frescante di quadratura, con Fulgenzio Mondini figurista, servì l'Altezza Serenissima di Toscana, ed altri Signori.

Antonio Pollajolo Firentino, imparò l' arte dell' Orefice da Berttoluccio Ghiberti, e riuscì famosissimo in legare gemme smaltare, fondere bellissime figure, e lavorare diligentissimi bassi rilievi di minute storiette. Ajutò Lorenzo Ghiberti a fare le Porte di bronzo di S. Gio: in Firenze, ed il deposito di Papa Innoc. VIII. in S. Pietro di Roma. Con l' ajuto di Pietro suo fratello Pittore, e Scolaro d'Andrea del Castagno, passò alla pittura, e dipinse fino agli anni 72. Morì nel 1498., e fu sepolto in S. Pietro in vincoli di Roma. *Borghini fol.* 350. *Vasari part.* 2. *fol.* 370.

Antonio Raggi Scultore Lombardo, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1657.

Antonio Randa Bolognese Scolaro di Lucio Massari, fu dichiarato Pittore

del

del Sereniſſimo di Modona nel 1630. *Maſina fol.* 614.

Antonio Roli nato in Bologna l'anno 1643. imparò dal Colonna, e ſi fece pratico nella quadratura: con Gioſeffo ſuo fratello figuriſta andava dipignendo la bella volta della Chieſa di S. Paolo di Bologna l'anno 1695., quando mancandogli all' improvviſo ſotto i piedi una tavola, precipitò dal palco, e morì; tal' opera fu ſeguita da Paolo Guidi ſopra i cartoni d'Antonio ſuo Maeſtro: Il Guidi morì a Piſa l'anno 1703.

Antonio Roſſellini diligentiſſimo Scultore Firentino, come ne dà piena fede il depoſito del Card. di Portogallo nella Chieſa di S. Miniato, dove gli Angeli, i puttini, e M. V. non ſembrano di marmo, ma vivi: queſt' opera perchè fu molto gradita, convennegli farne un' altra ſimile a Napoli, per la moglie del Duca Malfi, Nipote di Papa Pio II.: morì in Firenze in età d'anni 46. *Borghini fol.* 337.

Antonio Sacchi da Como, ſtudiò in Roma; ritornato alla Patria dipinſe la Cupola di S. Fedele, e pigliando il punto troppo alto, rimaſero le figure tanto giganteſche, che oppreſſo dal dolore morì l'anno 1694.

Antonio Scalvati Bologneſe allievo di Giacomo Lauretti, con il Maeſtro andò a Roma, e l'ajutò nella Sala di Coſtantino, entro il Palagio Vaticano: d'ordine di Siſto V. lavorò nella Libraria, ed in altri luoghi, da quel Pontefice fabbricati: ſi diede poi a fare ritratti de' Pontefici, e fu ſingolare nel ritrare tutti quelli de' ſuoi tempi; fu uomo onorato, dabbene, e civile. Oppreſſo dalla podagra, negli anni 63. morì nel 1622. *Baglioni fol.* 172.

Antonio Semini Genoveſe, nacque l' anno 1485. ed imparò da Lodovico Brèa: lavorò ſino alla morte con Teramo Piaggia; fu Padre d' Andrea, e d'Ottavio. *Soprani fol.* 253.

Antonio Tempeſta Firentino nacque l' anno 1555; iſtradato al diſegno da Gio: dalla Strada, detto lo *Stradano*, così preſto giunſe a ſegno di perfezione, che nella fecondità de' penſieri, e delle copioſe ſtorie, ſuperò il Maeſtro: datoſi poſcia all'intaglio, riempì gran parte del Mondo con le ſue belliſſime ſtampe; maſſimamente di battaglie, e di cavalli, ne' quali v' ebbe una felicità ſingolare: viſſe anni 75. *Baglioni fol.* 314. *Baldinucci fol.* 29.

Antonio Travi, detto *da Seſtri*, Stato Genoveſe, imparò da Bernardo Strozzi, poi da Gofredo VVals Fiammingo gran paeſiſta, che uno al giorno ne perfezionava: durò la ſua vita anni 55, e mancò nel 1668. *Soprani fol.* 241.

Antonio Triva nacque l'anno 1626. in Reggio, imparò dal Guerzino, e riuſcì Pittore vivace, di grande invenzione, di diſegno, e di colorito mirabile, eſpreſſe ſibbene con la mano ſiniſtra i ſuoi penſieri sù le tele, che non ſi quieta lodarli il *Boſchini nelle ſue rime a fol.* 536. Flamminia ſua Sorella fu anch' eſſa Pittrice, come a *fol.* 528. morì il Triva al ſervigio dell'Elettore di Baviera l'anno 1699.

Antonio Vandich d'Anverſa, imparò da Enrico Balle, poi da Pietro Paolo Rubens; ſi diede a far ritratti, e riuſcì uno de' celebri ritrattiſti de' ſuoi

tempi, per la finitezza, per la verità, e per la naturalezza. Arrivò fino agli anni 40. ne' quali partì per l'altro Mondo nel 1599. *Soprani fol.* 305. *Bellorio fol.* 253.

Antonio Vassilacchi, detto l' *Aliense*, dall' Isola di Milo nell'Arcipelago; fu costui tanto spiritoso, ed imitatore della maniera di Paolo Veronese, che per gelosia, lo licenziò dalla sua Scuola; perlocchè sdegnato diedesi a seguire la maniera del Tentoretto, riuscendo gran disegnatore, Pittore facile, felice, erudito, modesto, e riverito da Principi: cessò dall' operare nell' 1629. in età d'anni 73. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 209.

Antonio Veneziano, (così detto dalla longa dimora in Venezia, per altro fu di nazione Firentina;) lavorò con tanta diligenza l'opere sue a fresco, che non ebbe punto bisogno ritoccarle a secco; onde fino al giorno d'oggi si conservano belle, e fresche in Venezia, in Pisa, in Firenze, & in altre Città: si dilettò assai di chimica, e di medicina, onde è fama frà gli Autori, che egli si dasse alla medicina, e lasciasse i pennelli: l' anno poi 1383. in tempo di pestilenza medicando gl' infermi in Firenze morì. *Vasari par.* 1. *fol.* 123.

Antonio Vicentino, detto *Tognone*, per la grandezza della Statura, macinò i colori, e servì un tempo Batista Zelotti, che dipigneva in Venezia; invaghito poi del disegno, lo ricercò dal suo Padrone, e riuscì ragionevole Pittore; ma vedendo che la fortuna non secondava i suoi desiri, gittò i pennelli, e cinta la spada s' arrolò Soldato, e per gli stenti sofferti, morì in età giovanile. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 231.

Antonio Vite da Pistoia Scolaro di Gerardo Sternina, dipigneva in Pisa nel 1403. *Vasari par.* 1. *fol.* 138.

Antonio Vivarino, e Giovanni fratelli da Murano, impararono da Luigi Vivarino, e con più accomodata maniera lavorarono in luoghi diversi di Venezia; morì l'anno 1440., e fu sepolto in S. Aponale. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 21.

Antonio Viviani, detto il *Sordo d'Urbino*, (infirmità acquistata dall' umido della calce nel lavorare a fresco:) fu Scolaro del Barocci: piacque tanto la sua spedita, e vaga maniera a Sisto V, che lo fece dipignere nella Libraria Vaticana, nella Scala Santa, e nel Palagio Maggiore. Visse molto tempo, e condusse la vita fino all'anno 1616. *Baglioni fol.* 103.

Antonio Zanchi nacque in Este l'anno 1639., fu Scolaro di Francesco Rusca. La Città di Venezia, in cui vive, gode opere bellissime, in ispezie la Scuola di S. Rocco la tavola del contagio, seguito nel 1630.; la Salute una storia della Passione; la Scuola di S. Girolamo, il Samaritano, e Figlio prodigo, e tante altre pitture, nelle quali ha fatto conoscere l' alto suo sapere, l' invenzione, la grazia, il colorito, e l' espressione. *Sandrart fol.* 398.

Anna Felicita Neubergera figlia di Daniello d'Augusta, che gli fu Maestro; a olio, a gomma, e con cera formò quadri, e figure mirabili; intagliò istorie in piccole noccivole di cerase, e Crocefissi tanto minuti, che passavano per un forame d'ago, *Sandrart fol.* 385.

Anna

Anna Maria Pfrintia figlia di Giorgio Scultore, attese anch'essa all'arte, ma in diversa materia del Padre, quello in marmi, e questa in cera lavorò ritratti somigliantissimi, a similitudine d'Alessandro Abbondio, quale mescolava i colori con la cera, di modocchè riuscivano al naturale dipinti. *Sandrart fol. 337.*

Anna Maria Scurmana, nacque in Utrecht l'anno 1607. fu un portento della natura nel leggere di tre anni, nel disegnare di sei, nel dipignere fiori, e nello scolpire in legno, e cera naturali ritratti; quanto portentosa co' pennelli, e co' scarpelli, altrettanto con la penna, e con la lingua fu prodigiosa in Filosofia, in Teologia, e in diversità di linguaggi; teneva assidue conferenze, e dispute con i piu eruditi Sapienti. L'anno sessantesimo fu l'ultimo di sua vita. *Sandrart fol. 379.*

Anna Metrana Turinese, una delle piu celebre Pittrici, che viva a nostri giorni; questa co' pennelli alla mano nel dipignere ritratti al naturale, avanza la gloria de' migliori ritrattisti, avendo in quelli superato la Madre gran Pittrice.

Anna Smyters di Cant moglie di Gio: Heer, primario Scultore di Fiandra, e Madre di Luca gran Pittore, e Poeta: questa lodatissima Pittrice si dilettò istoriare quadretti di minutissime, e quasi invisibili figure: frà l'altre sue operazioni, dipinse un molino a vento con sue vele distese, il monajo carico d'un sacco, un cavallo, un carro, e gente, che passava vicino a quello, e pure tutto il lavoro si poteva coprire con un grano di formento: (relazione di Carlo Vanmander, riferito dal *Baldinucci par. 2. sec. 4 fol. 152.*

Annibale Carracci nacque in Bologna l'anno 1560., fu fratello minore d'Agostino, e Cugino di Lodovico, dal quale imparò quel gran misto Correggesco, Parmigianesco, e Tizianesco: fu d'ingegno vivace, animoso, compendioso, facile, e spedito. D'anni 18. comparve in pubblico con due tavole d'Altare; per meglio francarsi in quella vasta maniera imparata, volle in persona vedere l'opere piu famose di Parma, e di Venezia, ritornando così erudito, che superati tanti emoli, che lo dispregiavano, come scorretto, e ladro dell'altrui fatiche, ebbe l'onore d'essere ricercato da Principi, e da qualificati Signori. Col tempo aggiunse a tanti studj la veduta di Roma, che moderò quel gran fuoco, e l'avvalorò di grazia tanto singolare, che applicato alla famosa Gallaria Farnese, riuscì l'opera piu magnifica, che uscisse mai da' suoi pennelli. E indicibile il riferire i disegni, ed i tanti quadri, in grande, in piccolo, a olio, e a fresco, sì pubblici, come particolari, che dipinse; le stampe, e gli Autori ne danno però gran contezza; in quelli si leggono i dolci prezzi, per i quali lavorò; la modestia, con la quale visse; il vestire dismesso, e quasi abbietto; la naturale simplicità; il contragenio con Agostino; e l'infirmità, che l'anno 1609. non potè superare in Roma, dove con pianto universale, accompagnato da tutti i Professori del disegno all Rotonda restò sepolto. *Malvasia p. 3. fol. 357. Bellorio fol. 19. Sandrar fol. 178.*

Annibale Castelli Bolognese Scolaro di Pietro Faccini; sebbene diede nel vizio del Maestro, cioè di caricare troppo i nudi, ed esorbitare ne' contorni, comparve però lodevolmente nella pubblica Chiesa di S. Paolo con due quadri a olio: si buttò poi al fresco, particolarmente alla quadratura, e molte cose compì. *Malvasia par. 3. fol. 568.*

Annibale dall'Her Scolaro di Lorenzo Costa, è riferito dal *Malvasia*.

Annibale Fontana Milanese famoso, e diligente Scultore, i di cui lavori s'ammirano sopra il frontispizio della Porta di mezzo di S. Celso, nelle Sibille, ne' Profeti, nella Natività di Gesu Cristo, ed in tanti altri luoghi: fu rarissimo intagliatore in cristallo, in agate, in corniole in smeraldi, e zaffiri: intagliò una cassetta di cristallo per il Duca di Savoja, che gli fu pagata sei milla scudi. *Borghini fol. 564.*

Annibale Passari Modonese giovane di grande spirito, che d'anni 17. comparve nel Duomo con un pubblico quadro; fu rubato dalla morte al Mondo in età giovanile. *Vidriani fol. 140.*

Annunzio Galizj da Trento celebre miniatore, ed acclamato per la di lui figlia nominata Fede, che nelle miniature, e nella pittura seguì la maniera de' piu bravi Pittori di Milano; fioriva nel 1600. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 163.*

Arcangelo Aquilino Romano, è scritto nel catalogo degli Accademici di Roma.

Arcangelo Resani, di Padre Genovese, e di Madre Regnicola, nacque in Roma l'anno 1670. imparò il disegno da Gio: Batista Boncore, ed applicandosi a dipignere animali, riuscì eccellente in quelli. In Siena, in Bologna, in Venezia, nelle Città della Romagna, & in altri luoghi diede bellissime prove de' suoi pennelli, non solo per Cavalieri, ma eziandio per i principali Pittori, che non vollero restare privi d'un quadro di quello. La permanenza nelle sopraddette Città allargolli il genio alle figure, e fece quadri in grande, ed in piccolo storiati, ed ora ne và concludendo diversi nella Città di Ravenna, dove dimora: Si diletta ancora di poesia, come si può vedere nel principio del presente libro.

Arcangelo Salimbeni Sanese, imparò il disegnare, & il dipignere da Federico Zuccheri in Roma; instruffe il figlio Ventura, e Francesco Vanni figliastro, amenduni per la virtù della pittura creati Cavalieri, come si dirà a suo luogo. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 109.*

Arduino da Bologna, Bidello del Collegio di Filosofia, e di Medicina, fu Pittore, Intagliatore in legno, e pratico nel conoscere l'erbe; fiorì nel 1515. *Masina fol. 15.*

Arrigo Fiammingo pratico nella pittura giunse in Roma a' tempi di Papa Gregorio Decimoterzo: nel Vaticano, nella Libraria di Sisto Quinto, in S. Maria Maggiore, in Campo Santo, ed in altre Chiese a olio, e a fresco, con vago finimento compì opere grandiose: morì in detta Città d'anni 78. circa il 1600. *Baglioni fol. 77.*

Arnolfo di Lapo, overo di Cambio Scultore, ed Architetto, oriondo dal Colle di Valdesa, fu discepolo di Cimabue: nacque l'anno 1232. da Lapo,

po, che fu grande Architetto. Le mura, i molti Palagi, i Campanili, le Chiese, ed i Monasteri di Firenze, riconoscono questo valentuomo per loro fondatore: Morì in detta Città l'anno 1300. *Baldinucci sec. 4. fol. 35.*

Artemisia Gentileschi Pisana figlia, e discepola d'Orazio, lavorò non solo bellissimi ritratti, ma ancora quadri storiati. *Sandrart fol. 192.*

Arto da Leone, dall'arte del Padre, che lavorava corami, detto *Coriario*; s'applicò alla pittura sotto Cornelio Engelbert, e con animosità pittorica, affrontò vaste tele, e muri, dipignendovi fatti copiosi della Sacra Scrittura, introducendovi belle architetture, nelle quali aveva gran franchezza: non volle mai far accordo con alcuno dell'opere sue, se non all'osteria, della quale n'era molto amico; più volte alterato dal vino corse mortali pericoli; finalmente d'anni 66., e di nostra Salute 1564. fu soffocato da un fiume. *Sandrart. fol. 250.*

Astoldo Lorenzi Scultore Firentino, è nominato dal *Lomazzo a fol. 615.*

Ascanio Manente Sabinese, fu discepolo del Cav. d'Arpino; nacque l'anno 1568. dipinse opere varie con bel gusto condotte; morì d'anni 95. M-S.

Aselino Olandese Scolaro d'Isaia da Velde; fu chiarissimo in dipignere battaglie, animali, e istorie; praticò con Monsù Bamboccio in Roma; vide Venezia, ed Amsterdam, dove lavorò minute storie, e le vendeva a gran prezzo; ivi morì. *Sandrat fol. 304.*

Attavante Miniatore Firentino, famoso per il diligentissimo Silio Italico, che s'ammira in S. Gio: e Polo di Venezia; descritto dal *Vasari nella par. 2. a fol. 270.* fiorì circa il 1450.

Avanzino Nucci da Città di Castello, studiò i bassi rilievi, le statue, e le pitture Romane, poi entrò nella Scuola di Niccolò Pomerancio, e ben presto lo servì nell'opere, che dipigneva per i Pontefici di quel tempo: pose le mani quasi in tutte le pitture, che ordinò Papa Sisto V: nelle Chiese più principali di Roma si vedono suoi lavori: s'avanzò sino all'età di 77. anni, e morì nel 1629. *Baglioni fol. 300.*

Aurelio Bonelli Musico perfetto, Pittore, e Scolaro de' Carracci. *Malvasia par. 3. fol. 417.*

Aurelio Bussi da Crema Scolaro di Polidoro, e di Maturino, fu molto lodato da Raffaello d'Urbino. *Soprani fol. 221.*

Aurelio Lomi fratello uterino d'Orazio Gentileschi Pittore Pisano; imparò da suo Padre Gio: Batista. Fu molto gradito in Genova. D'anni 58. morì nel 1622. *Soprani fol. 318.*

Aurelio Luini Milanese figlio, e Scolaro di Bernardino: dimostrò grande spirito nel dipignere, particolarmente la facciata della Misericordia, lungo il corso di Porta Comasina, dove in poco spazio, dipinse gran quantità di figure per forza di quell'arte, con la quale parve esser nato fondato notomista; v'è pure una graziosissima prospettiva, e bellissimi chiaroscuri, che chiudono opera sì bella. Nella Metropolitana, ed in altre Chiese si vedono opere sue. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 163.*

Aurelio Passarotti Bolognese figlio, e discepolo di Bartolomeo: ebbe più genio a miniare, che a dipignere; tirava impareggiabilmente di linee, e di-

e disegnava con gran fondamento, e con polizia le fortificazioni: passò all' Imperio, e fu accolto da Ridolfo II., ma abusandosi di tante grazie compartitegli da quella Maestà, si meritò per sette anni un fondo di torre, dalla quale fu estratto per accudire a certi disegni di fortificazione, e dopo con buona rimunerazione rimandato alla Patria. Chiamato a Roma da Clemente VIII. per assistere a certe fabbriche, là giunto aggravato dalle indisposizioni cagionategli da' disagi delle carceri, se ne morì. *Malvasia par. 2. fol. 239.*

BACCIO BALDASSARE

Accio Baldino intagliatore in rame, lavorò gran tempo co' disegni di Sandro Botticelli. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 300.*

Baccio Bandinelli Firentino, imparò il disegno da suo Padre Orefice, e la scultura da Francesco Rustico; disegnò sì egregiamente a penna, che varj de suoi pensieri passarono per mano d'Agostino Carracci. Con le sue belle statue, e bassi rilievi servì Principi, Pontefici, e Rè, di modo tale, che Carlo V. lo creò Cavaliere: visse 72. anni, e morì nel 1559: insegnò la scultura a Clemente suo figlio, e quando era in posto di salire alla gloria, morte immatura lo rubò al Mondo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 422.*

Baccio Ciarpi Firentino allievo di Santo di Titi, e singolare Maestro del famoso Pietro Berettini, detto da Cortona.

Baccio d'Agnolo Firentino intagliatore, intarsiatore, ed architetto; molti suoi lavori sono sparsi per i Palagj, e per le Chiese di Firenze: visse anni 83. morì nel 1543, lasciando Domenico, Filippo, e Giuliano suoi figli intagliatori, ed architetti. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 284.*

Baccio del Bianco Pittore, e famosissimo ingegnero, passò in Ispagna al servigio di Filippo IV., ed in materia di machine fece cose, che parvero sopra l'essere naturale. Morì in Madrid d'anni 60. circa il 1660.

Baccio da Montelupo Scultore, visse 88. anni, e morì circa il 1533. Raffaello gli fu figlio, e superò l'opere del padre. Nella Santa Casa di Loreto terminò l'opere lasciate imperfette dal Sansovino. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 132.*

Baccio della Porta: *vedi Fra Bartolomeo di S. Marco.*

Baccio Gotti Firentino scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, andò in Francia, e servì Francesco I. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 110.*

Baldassare Bianchi Bolognese scolaro del Paderna, poi d'Agostino Metelli, dal quale n'ebbe una figlia in consorte: nel suo mestiere di quadratura, e di prospettiva servì i Serenissimi di Mantova, e di Modona, dove morì d'anni 65, e di nostra salute 1679.

Bal-

Baldassare Croce Bolognese scolaro d'Annibale Carracci, lavorò in Roma nel Vaticano, nel Laterano, nella Sala Clementina, e nelle Chiese piu cospicue. S' affaticò fino agli anni 75, e morì nel 1628. in Roma. *Baglioni fol.* 297. *Malvasia par.* 3. *fol.* 527.

Baldassare Franceschini da Volterra, e però detto il *Volterrano*, fu discepolo di Matteo Rosselli; studiò l'opere del Correggio, & altre della Lombardia; con eccellenza ridusse a fine glorioso i quattro operoni di bellissimo impasto, e di vaga maniera nella Villa detta Petraja; tre Cupole nella Santissima Annunziata, ed una in S. Croce, che supera tutte l' altre: dell' opere sue ne sono sparse molte per i Palagi di Firenze, oltre le tante mandate in diversi Paesi. Visse 78. anni, e morì nel 1689. M-S.

Baldassare Galanino, detto degli *Aloisj*, Bolognese parente, e Scolaro de' Carracci, sotto i quali riuscì pratico disegnatore, e Pittore. In Roma provando avversa fortuna si diede a fare ritratti, e fu mirabile in quelli. Sessagenario cessò di vivere nel 1638. Gioseffo Carlo il figlio con le paterne direzioni riusciva gran Pittore, se la morte, di 30. anni, non lo portava all'altra vita. *Malvasia part.* 4. *fol.* 133.

Baldassare Gherbier nacque in Anversa l'anno 1592. Per dipignere a gomma sopra le membrane fu valentuomo; consumò molti anni in Italia; giunse a tanta perfezione co' suoi lavori, che fu chiamato dal Rè Britanico in Inghilterra: ebbe gran pratica nell'agire, e portare negozj rilevanti: fu onorato del titolo equestre, e per molti anni fu Residente in Brusselles per quella Regia Maestà. *Sandrart fol.* 310.

Baldassare Lancia da Vrbino creato di Bartolomeo Genga, attese al disegno, poi s' esercitò nelle fortificazioni per le Città di Lucca, di Siena, e di Firenze. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 504.

Baldassare Peruzzi Sanese, fu disposto dalla natura per essere Pittore, ed Architetto; varj Palagj, e Chiese si fabbricarono con suo disegno nelle Città di Siena, di Firenze, di Bologna, e di Roma, adornandoli ancora con bellissime pitture di sua mano, molte delle quali si vedono alle stampe, e frà le altre il bellissimo Presepe intagliato in quattro fogli da Agostino Carracci. Meritò da Clemente VII. essere dichiarato Ingegnero di Firenze, e di Siena. Non senza sospetto di veleno morì egli in età di 55. anni nel 1536, e con pianto universale fu sepolto nella Rotonda di Roma, vicino a Raffaello d'Urbino. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 143.

Bartolomeo Ammannati Pittore, Scultore, Architetto, e Scolaro di Baccio Bandinelli, poi in Venezia del Sansovino; nacque in Firenze nel 1511. Servì in Roma i Pontefici Paolo III. Giulio III., e Gregorio XIII. in isculture, ed in architetture diverse, massimamente nel disegno del Collegio Romano: in Firenze servì Cosimo I. in varie commissioni, particolarmente ne' Ponti dell'Arno, atterrati da un impetuosa fiumana l'anno 1557., come pure seguì nel 1269. Fu uomo soprammodo caritatevole, e divoto: visse 82. anni; stà sepolto in S. Giovannino di Firenze al suo Altare: Laura Battiferri sua consorte fu celebre Poetessa, che diede alle Stampe l'opere Toscane, stampate nel 1560. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 1.

Bar-

Bartolomeo Bassi Genovese Pittore, e prospettivista Scolaro di Gio: Andrea Ansaldi; ebbe una maniera dolce, accordata, e vaga; ornava i quadri degli altri di colonnati, d'anticaglie, o d'architetture. Per inalzare teatri, ritrovare invenzioni, e bizzarrie sceniche, o carnovalesche era unico: morì in età virile. *Soprani fol.* 221.

Bartolomeo Bimbi Firentino discepolo di Lorenzo Lippi, si diede a fare fiori, apprendendo tal maniera da Angelo Gori, ed in fatti riesce molto vago, e verisimile, lavora ancora di figure, e vive in Patria: è nato circa il 1646.

Bartolomeo Biscaino Genovese scolaro, e figlio di Gio: Andrea nel disegno, e nel colorire di Valerio Castelli; invidiosa la morte levò dal Mondo questo bello spirito, e gran disegnatore, non ancor giunto al quinto lustro, l'anno 1657. *Soprani fol.* 203.

Bartolomeo Boham Intagliatore di Norimberga, lavorò con Marc-Antonio Raimondi. Marcò le sue stampe con due B.B. come si dirà.

Bartolomeo Bologhini Sanese scolaro di Pietro Laurati, dignissimo discepolo di Giotto: fiorì nel 1350. *Vasari par.* 1. *fol.* 63.

Bartolomeo Bonasio Modonese Scultore, ingegnero, maestro di tarsia, e di prospettiva, vivrà glorioso finattantocchè dureranno i sedili del Coro de' RR. PP. Agostiniani, e Domenicani di Modona, ne' quali introdusse animali, figure, prospettive, ed arabeschi di singolare disegno: *Vidriani fol.* 26.

Bartolomeo Bozzati Scolaro di Tiziano, lavorò ne' mosaici di S. Marco.

Bartolomeo Cavarozzi Viterbese, detto de' *Crescenzj*, perchè in Roma fu accolto da que' nobilissimi Mecenati, acciocchè studiasse le belle opere antiche, e moderne; seguì la maniera del Cav. Pomerancio, e si diportò eccellentemente bene, come nelle pubbliche opere di Viterbo, e nelle private di Roma si vede; ma in età giovanile mancò nel 1625. *Baglioni fol.* 286.

Bartolomeo Centogatti da Urbino Pittore, Scultore, Architetto, ed inventore de' Balvardi, è riferito dal *Lomazzo fol.* 683.

Bartolomeo Cesi Bolognese, di scolaro di grammatica, giunse ad esserne Maestro; franco nello scrivere adornava i caratteri di bizzarri arabeschi, e di figure cifrate, quali vedendo il Pittore Nosadella, lo consigliò entrare nella sua Scuola, e prontamente l'ubbidì. Vide l'opere del Tibaldi, de' Passarotti, del Baldi, e sopra quelle si fece una maniera aperta, vaga, e colorita, che piacque, e dilettò la Nobiltà di Bologna, ed i Pontefici di Roma: comparve molte volte in pubblico a competenza de' Carracci; fu uomo di gran cuore; si trattò alla grande; visse anni 79, e morì nel 1635. *Malvasia par.* 2. *fol.* 317.

Bartolomeo da Bologna famosissimo miniatore, morì nel 1514. *Masina fol.* 616.

Bartolomeo da Forlì scolaro di Lorenzo Costa: è riferito dal *Malvasia*.

Bartolomeo Gagliardi nacque in Genova l'anno 1555. fu chiamato lo *Spagnoletto*, perchè qualche tempo co' Spagnoli fu nell' Indie: disegnò costui

con

con maniera risentita, e Michelagnolesca, e dipinse a olio, e a fresco con gran diletto; intagliò all'acqua forte; fu umore fantastico; guadagnò molti danari, ma il giuoco lo rese meschino; cadde da un ponte mentre lavorava, e morì nel 1620. *Soprani fol.* 52.

Bartolomeo Gangiolini da Fano Accademico di Pietro Facini, è riferito dal *Malvasia*.

Bartolomeo Genga da Urbino figlio, e scolaro di Girolamo; praticò col Vasari, e col' Ammannati; riuscì Pittore, Scultore, Architetto, ed Ingegnere; servì in Malta quel Gran Mastro, e que' Cavalieri piansero la di lui morte, seguita nel 1558. in età di 40. anni. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 500.

Bartolomeo Kilian d'Augusta, intagliò in grande, e dipinse ritratti.

Bartolomeo Ligozio, nipote del famoso Jacopo, fu eccellentissimo in dipignere fiori con somma dilicatezza, e finimento; visse fino agli anni 75. M-S.

Bartolomeo Lotti Bolognese scolaro del Viola, dipinse bellissimi paesi con il gusto Carraccesco. *Malvasia par.* 8. *fol.* 132.

Bartolomeo Luini Milanese Pittore citato dal *Lomazzo*.

Bartolomeo Manfredi Mantovano Scolaro del Cav. Pomerancio: tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, tanto ne fece di profitto, che l'opere copiate da quello, o le inventate di propria idea, sono simillissime di contorni, di ciere, di pieghe, e di colorito; terminò i suoi giorni in Roma in età giovanile. *Baglioni fol.* 158.

Bartolomeo Marescotti Bolognese, allievo di Guido Reni, sopra il quale aveva un' alto dominio, facendogli finire a capriccio i quadri, o per copiarli, o per servire quelli amici, che più liberalmente lo regalavano: morì di contagio l'anno 1630. *Malvasia par.* 4. *fol.* 44.

Bartolomeo Montagna, col fratello Benedetto, dipinse su la maniera de' Bellini nella sua Città di Vicenza opere varie, e fiorì circa il 1500. prevalse però Bartolomeo a Benedetto. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 91.

Bartolomeo Morelli da Pianoro, Stato Bolognese, e però detto comunemente il *Pianoro*, fu scolaro dell'Albano, e dipinse in pubblico, ed in privato con ottimo gusto.

Bartolomeo Murillio Nobile di Siviglia, imparato che ebbe il disegnare, e il dipignere, viaggiò per l'Indie Occidentali, poi in Ispagna, dove servì quel Rè, e principali Baroni; girò a Roma, dove fu stimato un novello Paolo Veronese nella maniera, nel colorito, nella erudizione, e nell' invenzione. Morì l'anno 1682. *Sandrart fol.* 397.

Bartolomeo Neroni, detto *Mastro Riccio Sanese*, fu Scolaro, e Suocero di Gio: Antonio da Vercelli; oltre la pittura, attese anco all'architettura, e l'opere sue furono intagliate in rame da Andrea Andriani Mantovano. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 76.

Bartolomeo Palombo allievo di Pietro da Cortona, dipinse il transito di S. Gioseffo nella Chiesa dedicata a detto Santo in Roma, ed una S. Maria Maddalena de Pazzi ne' Padri Carmelitani di S. Martino de' Monti. *Titi fol.* 174. e 219.

Bar-

Bartolomeo Paſſarotti Bologneſe, fu Capo di quella Scuola Paſſarotteſca, che fiorì in Tiburzio, in Aurelio, in Paſſarotto, ed in Ventura ſuoi figli, e tutti Pittori, ed in molti altri a' quali piacque quel modo facile, grandioſo, e ben colorito. Fu ſcolaro di Giacomo Barocci, detto il *Vignola*; dipinſe gran quadri per le Chieſe, e per i Palagi; fiorì nel 1578. *Malvaſia p. 2. fol. 237.*

Bartolomeo Ramenghi da Bagnacavallo, e però comunemente detto il *Bagnacavallo*. Nel *Bumaldi*, ritrovo che fu Scolaro di Raffaello d'Urbino; diede in una maniera grandioſa, e ben tinta, che piacque molto a Lodovico Carracci. Fiorì nel 1542. Bartolomeo juniore fu nipote del primo: non arrivò a quel gran fare, dipinſe però di buon guſto: fu ſcritto al catalogo de' Bologneſi Pittori l' anno 1578. Gio: Batiſta, e Scipione amendue Pittori de' Ramenghi, furono ſuoi Cugini, e dipinſero con forte maniera. Il *Malvaſia nella par. 2. fol.* 137. confuta il *Vaſari*, che ebbe baſſo concetto de' Ramenghi.

Bartolomeo Ridolfi Veroneſe grande Stuccatore, ed Architetto per la Polonia, e per l' Italia.

Bartolomeo Schidone Modoneſe, fu ſtudioſo, & innamorato dell'opere del Correggio; così bene imitò quello ſtile, che le ſue pitture furono ricercate da varie parti del Mondo. Dal Sereniſſimo Duca Ranuzio di Parma gli fu fatto dono d'un bel podere, e data a godere ottima abitazione, e creato Pittore primario: giocava volentieri, onde l' anno 1616. in una notte avendo giocato 800. Scudi, morì di dolore. *Vidriani fol.* 108. *Scanelli cap. 27. fol. 333.*

Bartolomeo Spranger nacque in Anverſa l'anno 1546. dal variare paeſi variò Maeſtri, e piu di 30. ſe ne raccontano, ſotto i quali, o poco, o aſſai fermoſſi: il ſuo operare fu caro al B. Pio Quinto, ed a Ridolfo II. Imperadore, quale alla preſenza della Corte gli cinſe la ſpada, e la collana d'oro, dichiarandolo Nobile; da tutti i Primati della Germania ricevette onori, e nobili trattamenti; diſegnò mirabilmente molte opere ſue, e d'altri, e le diede alle ſtampe. Morì in vecchiaja. *Baldinucci fol. 254. Sandrart fol. 269.*

Bartolomeo Torri Nobile Aretino, Scolaro di Gio: Antonio Lappoli, ed in Roma di D. Giulio Clovio: oltre il miniare ſi dilettò diſegnare notomie, ma oppreſſo dal continuo fetore, circa il 1554. morì in età di 25. anni. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 388.*

Bartolomeo Vivarini da Murano, imparò dagli altri Vivarini ſuoi anteceſſori; morì nel 1476. *Ridolfi par. 1. fol. 20.*

Altri nomi di Bartolomeo, vedi Bortolo.

Baſtianello Florigorio diſcepolo di Pellegrino da S. Daniello, dipinſe in Udine ſopra l'Altare maggiore di S. Giorgio una B. V. in aria, con infinito numero d'Angeli, che in varie attitudini la circondano: ſotto v'è un belliſſimo paeſe con i SS. Gio: e Giorgio ſopra un cavallo armato, che con lancia uccide il dragone: nel S. Giorgio ritraſſe ſe ſteſſo; altre fatture ſi vedono di ſua mano, ma ſono un poco crude, e di maniera tagliente;

te; viſſe circa 40. anni. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol.* 189.

Baſtiano, detto *Ariſtotele*, perchè nel rendere conto dell'opere ſue, o degli altri Maeſtri parlava con modo grave, ſentenzioſo, ed aveva una fiſonomia da Filoſofo: nacque in S. Gallo, (Stato Firentino;) fu ſcolaro di Pietro Perugino, poi ſtudiò dalli cartoni del Buonaroti; riuſcì Pittore, Architetto, e Proſpettiviſta: gli anni di ſua vita furono 70., morì nel 1551. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol.* 532.

Baſtiano da Montecarlo fu Scolaro di Raffaellino del Garbo.

Baſtiano Galeotti è nato in Firenze l'anno 1675., ivi ha imparato da Aleſſandro Ghirardini, ed ora in Bologna nella fiorita Scuola di Gio: Gioſeffo dal Sole và cercando ulteriore perfezione; il ſuo pennello è ſpedito, facile, e di buon impaſto, sì a olio, come a freſco.

Baſtiano Mainardi da S. Giminiano Scolaro, e cognato di Domenico Ghirlandaio Firentino, lavorò quaſi ſempre col Maeſtro. *Vaſari part.* 2. *fol.* 369.

Baſtiano Ricci Scolaro di Federico Cervelli Pittore Milaneſe: è nato in Cividal di Belune l'anno 1660. Egli è ſpedito, franco, ſpiritoſo di bel colore, e di vaghe attitudini; ha laſciato molte belle memorie ne' luoghi publici, e privati di Milano, di Pavia, di Parma, di Bologna, di Vienna, e di Venezia, dove ora dimora.

Baſtiano Torreggiani Bologneſe Scolaro in Roma di Fra Guglielmo della Porta: ebbe il carico dalli Pontefici Gregorio XIII., e Siſto V. della Fondaria della Camera Apoſtolica; gettò in bronzo Cherubini, Statue, Croci, candelieri, ed arabeſchi per le principali Baſiliche; fu l'inventore delle forme di geſſo per gettare facile, ſpedito, e con utile de' Profeſſori: mancò in Roma l'anno 1596. *Baglioni fol.* 323.

Altri nomi di Baſtiano, vedi Sebaſtiano.

Batiſta *del Cavaliere*, così detto perchè ſcolaro del Cav. Baccio Bandinelli, per altro fu il nome ſuo Gio: Batiſta di Domenico Lorenzi Scultore: le prime fatture, che fece, furono le quattro Stagioni mandate in Francia, ed una Fonte in Iſpagna: in Firenze ſua patria lavorò nel Sepolcro del Buonaroti, facendovi la ſtatua, che rappreſenta la Pittura, ed il ritratto di Michel-Agnolo: in Campidoglio di Roma vi ſono ſue manifatture, come pure in altri luoghi: nacque l'anno 1528. e di 55. operava (come dice il *Borghini fol.* 598.)

Batiſta del Moro Veroneſe, così detto perchè ſcolaro di Franceſco Torbido, detto il *Moro*; ebbe una figlia del Maeſtro in conſorte, e fu erede del di lui Studio; inſegnò al figlio Marco, che lo ſervì quaſi in tutte l'opere, che dipinſe: fiorì nel 1560. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol.* 264. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 115.

Batiſta Franco Veneziano, ſtudiò, e copiò l'opere del Buonaroti, maſſimamente il famoſo Giudizio univerſale; fu celebre diſegnatore; compoſe un Libro di tutte le ſtatue, e dell' antichità Romane con eccellenza diſegnate; intagliò in rame, e l' opere ſue furono da altri Intagliatori date alle ſtampe; morì l'anno 1561. *Vaſari par.3. lib. 1. fol.* 38.

Batista Gaulli, detto in Roma *Bacciccia*, nacque in Genova l'anno 1658. ivi imparò dal Burgonzone, ed in Roma dal Cav. Bernini; fatto spiritoso nel disegno, bizzarro nell' invenzione, gradito nel colorito, s' aprì la via alla gloria co' disegni di certi mosaici in Vaticano, con le pitture nelle Chiese di S. Francesco a ripa, di S. Agnese in Piazza Navona, della Minerva, di S. Marta, di S. Niccola da Tolentino, di S. Andrea a Monte Cavallo, della Maddalena, e con la Tribuna all'Altar maggiore del Gesù, rappresentante la visione dell'Agnello immaculato; ma con piu maestria, e franchezza comparve nel mezzo del volto di detta Chiesa, in cui espresse il Cielo, e l'Inferno, che si genuflettono al nome di Gesù, ed in fatti quei figuroni infernali pare propriamente si precipitino dalla Volta: con quest' opera diede gran gusto alla Città di Roma, nella quale ora vivente dimora.

Batista Naldino Firentino nacque l'anno 1537. principiò nella scuola del Pontormo a sbizzarrirsi nel disegno, poi in quella d'Angelo Bronzino a sfogarsi nel colorito: si fece da se una maniera facile, tinta di vaghi colori, e copiosa di figure ben disposte, e meglio espresse. D'anni 47. nelle pubbliche Chiese di Roma, di Firenze, di Pistoja, e di Palermo, aveva lavorato 44. Tavole, oltre molte private, e sono tutte nominate dal *Borghini* a *fol. 613. Vasari. par. 3. lib. 2. fol.* 279.

Batista Zelotti Veronese condiscepolo di Paolo, e scolaro del Badile: fu abbondante di pellegrini pensieri, e di copiosi capriccj, vago, risoluto, franco, facile, ed universale Pittore; nel Gran Consiglio, nella Libraria di Venezia, e nel 1570. al Catajo fece stordire i Professori con gli operoni Democratici, Aristocratici, e Monarchichi, che dipinse co' fatti illustri della nobilissima Famiglia Obici, e con altre studiose fatiche, dalle quali oppresso, d anni 60. gloriosamente partì dal Mondo. *Ridolfo part.* 1. *fol.* 350.

Batistino Grati è nato in Bologna l'anno 1678: questo spiritoso, e modesto giovane nella scuola di Gio: Gioseffo dal Sole, dà grande speranza di dovere riuscire valentuomo, mentre dalle primizie pubbliche, e particolari con grazia, e con vaghezza dipinte, si vede, che segue il nobile stile del suo amato Maestro.

Beata Caterina Vigri nata in Bologna l'Anno 1413. dove introdusse l'Ordine di S. Chiara nel Nobilissimo Monasterio del Corpus Domini, che ivi fundò: fu diligentissima Miniatrice, e Pittrice; frà l'altre manifatture sue si venera l'Immagine di Gesù Cristo bambino, che per divozione si manda a baciare agl' infermi, dalla quale molti ne ricevono la salute. Morì l'anno 1463., e vive incorrotta venerata da tutto il Mondo. *Malvasia par.* 1. *fol.* 33.

Beato Giovanni da Fiesole Domenicano, imparò da Masaccio: fatto domestico, e Pittore di Niccolò V. dipinse la Capella, in cui il Pontefice celebrava, e miniò molti Libri da Coro: diede arie sì belle alle Immagini di Maria Vergine, delle Sante, e de' Santi, che meritamente riportò il nome di PITTORE ANGELICO: ricusò i governi della Religione, e l'Arcivesco-

vescovado di Firenze; visse santamente, e d'anni 68. nel 1455. volò alla gloria eterna. *Vasari par. 2. fol. 265.*

Beato Lodovico Morbioli Bolognese intagliatore in legno, in osso, ed in altre materie: fiorì nel 1483.; morì d'anni 53, e fu sepolto in S. Pietro di Bologna.

Benedetto Bandiera Pittore Perugino, viveva nel 1650. dipinse a olio, e a fresco su la maniera Baroccesca. Si stima discendente dal Cavaliere Vanni.

Benedetto Bonfiglio Perugino, vago, e diligente Pittore, molto stimato da Principi, e da Pontefici, per i quali dipinse in Vaticano: non ebbe in que' tempi, che fioriva, (cioè nel 1513.) alcuno che lo superasse ne' finimenti delle figure, e ne belli paesi; solo in vecchiaja fu eguagliato da Pietro Perugino. *Vasari par. 2. fol. 404.*

Benedetto Brandimarte Lucchese: l'anno 1592. fu chiamato a Genova dal Principe Doria, acciò dipignesse in S. Benedetto. *Soprani fol. 299.*

Benedetto Caliari fratello minore del famoso Paolo Veronese, riuscì celebre in operoni copiosi, come nelle Sale Ducali di Venezia si può vedere: fu franco nell'architettura, forte nel colore, ed aggiustato nella storia; sopravisse a Paolo, scampando la vita 60. anni, e lasciando, nel 1598, Gabbriello fratello di Carletto suoi nipoti buoni Pittori. *Ridolfi par. 1. fol. 340. Baldinucci.*

Benedetto Caporali, detto il *Bitti* Perugino, scolaro di Pietro Perugino: esercitossi nella pittura, e molto più nell'architettura, dipignendo non solo molte opere, ma comentando Vitruvio in quel modo, che ogn'uno può vedere alle stampe; in tali studj ammaestrò Giulio suo figlio. Fiorì circa il 1500. *Vasari par. 2. fol. 420.*

Benedetto Cellini Scultore concorrente di Baccio Bandinelli, e dell'Ammannati.

Benedetto Crespi, detto il *Bustini*, Pittore Comasco, lavorò con forte, e con elegante maniera; insegnò l'arte ad Antonio Maria suo figlio. M-S.

Benedetto da Majano Scultore attese ne primi tempi a lavorare di tarsia, facendo prospettive, fogliami, figure, armarj, scrigni, e casse; perlocchè fu chiamato in Ungheria, ed in altri luoghi; annojato da quest'arte, passò a maneggiare i scarpelli sotto Giuliano da Majano suo Zio, e ritrovò tanta frãchezza, e facilità nello scolpire, che ebbe l'ingresso nel Ducale Palagio, e nelle Chiese di Firenze; intagliò bellissimi Crocefissi di legno, e lavorò d'architettura; compì gli anni 54, terminando i suoi giorni nel 1498, e fu Sepolto in S. Lorenzo di Firenze. *Borghini fol. 353. Vasari part. 2. fol. 380.*

Benedetto da Rovezzano Architetto, e Scultore, traforando marmi, lavorò bellissime storie in grande, & in piccole figure, a competenza del Sansovino, e di Baccio Bandinelli; fu condotto in Inghilterra per servigio Reale: di marmo, e di bronzo fece opere lodatissime. Circa l'anno 1550. perdette la vista con sommo dolore dell'arte, e poco dopo morì. *Vasari part: 3. lib: 1. fol: 129.*

Benedetto Gennari Bolognese, nacque l'anno 1633. fu scolaro, e nipote ex

parte Matris del famoso Guercino da Cento; per le sue rare virtù, e qualità servì Carlo II. in Inghilterra, e con titolo di Pittore Primario il Rè Giacomo, ed ora in Italia per Principi diversi dipigne opere degne de' suoi eruditi pennelli; vive questo modesto, e compito Pittore in Bologna.

Benedetto Ghirlandajo Firentino fratello, e scolaro di Domenico, andò in Francia, dove esercitossi nella milizia, nella Pittura, e nel mosaico; ritornò in Patria con molti privilegi, e doni riportati da quella Reale Maestà. Quinquagenario passò a vita migliore, sepolto in S. Maria Novella. *Vasari par.3. lib. fol. 24.*

Benedetto Luti nacque in Firenze l' anno 1666, imparò il disegno da Antonio Domenico Gabbiani, poi in Roma dalle statue, e dalle più preziose pitture: compiuti gli studj, si diede con franchezza a tignere di vaga maniera quadri storiati, avanzandosi cotidianamente alla gloria; vive in Roma, dove ha aperta scuola del nudo, e del disegno.

Benedetto Montagna Vicentino, col frrtello Bartolomeo su le maniera de' Bellini dipinse opere varie: fiorì nel 1500. *Ridolfi part. 1. fol. 91.*

Benedetto Pagani da Pescia, (Stato Firentino,) scolaro di Giulio Romano, divenne bravo coloritore lavorando co' cartoni del Maestro. *Vasari par.3. lib: 1. fol. 332.*

Benedetto Possenti da Bologna scolaro de Carracci, e spiritoso Pittore in fare paesi, porti di mare, imbarchi, mercati, balli, battaglie, ed altre simili bizzarrie. Insegnò l'arte a Pietro suo figlio, che nacque l'anno 1618. *Malvasia part. 3. f. 580.*

Beniamino Block figlio, e scolaro di Daniello, nacque l' anno 1631. in Lebecca; pervenuto al terzo lustro, con la penna disegnò sì egregiamente al naturale il ritratto d' Adolfo Friderico Duca Megapolitano, che sembrò uscito dalla stampa; ritrasse tutti i Principi della Casa di Sassonia; nel 1659. girò per l' Italia, ed in molti luoghi segnò qualche tela; ritornato alla Patria, condusse in consorte Anna Caterina Fischera Pittrice Norimberghese, con la quale visse molto tempo. *Sandrart fol: 382.*

Benozzo Gazzoli Pittore Firentino, fu copioso in figure, in animali in prospettive in paesi, in ritratti, ed in ornamenti dipinse in Firenze, in Roma, in Siena, in Pisa, ed in altri luoghi: fu scolaro del Beato Gio: da Fiesoli; terminò la vita in Pisa d' anni 78. nel 1478. *Vasari part. 2. fol: 212. Borghini fol: 336.*

Benvenuto da Garofalo, detto *Tisio* Ferrarese, fu scolaro di Domenico Panetti; in Cremona di Boccacino; in Roma di Gio: Baldini; ed in Mantova di Lorenzo Costa. Nel quinto lustro ritornò a Roma, e vedendo l' opere di Raffaello, e del Buonaroti prese in abborrimento la seccagine de suoi cotanto studiati Maestri, e per due anni studiando con assiduità que' bei dipinti migliorò in tal maniera il gusto, che l' opere sue rendono estatica la dilettazione, se bene riguarda la disposizione, l' attitudine, il forte, ameno, e pastoso colorito, il sicuro contorno, ed il tutto insieme d' un perfetto stile Raffaellesco. Ne quadri di suo genio usava dipignervi un garofalo. Settegenario perdette la vista, ed ottagenario ricercò la luce

eter-

eterna nel 1559. *Vasari part. 3. lib: 2. fol. 1. Il Padre Superbi a fol.* 124. scrive, che morì d'anni 68, e fu sepolto in S. Maria del Vado. Fiorirono altri Pittori Ferraresi, quali pervenuti a mia cognizione in tempo, che avevo compiuto il libro, e de quali quanto prima si vedranno le loro vite alle stampe, composte dal Virtuoso, ed erudito Sig. Dott. Girolamo Baruffaldi, quì succintamente notarò cronologicamente. Stefano da Ferrara stimato scolaro del Mantegna, fioriva nel 1517. Benedetto Codi scolaro di Gio: Bellino, morì nel 1520. Domenico Panetti, morì circa il 1530. Francesco Surchi, detto il Dialai, fu scolaro de' Dossi, morì circa il 1560. Gio: Francesco Dianti, morì nel 1576. Bartolomeo Facini scolaro di Bastiano Filippi, morì nel 1577. Domenico Mona, morì circa il 1598. Cammillo Ricci scolaro del Scarsellino, morì circa il 1618. Gasparo Venturini, viveva nel 1612. Gio: Paolo Grazini morì nel 1620. Giacomo Bambini scolaro di Domenico Mona, morì nel 1626. Francesco Naselli, morì circa il 1630. Gio: Andrea Ghirardoni, morì circa il 1628. Giulio Cremer detto Croma scolaro di Domenico Mona, morì nel 1632. Cammillo Berlinghieri scolaro del Bononi, morì circa il 1638. Francesco Costanzo Cattanio fu scolaro del Scarsellino, poi di Guido Reni, morì d' anni 63. nel 1665. Maurelio Scanavini scolaro del Cignani, morì nel 1698. Francesco Scala scolaro di Francesco Ferrari, e del Padre Cesare da Ravenna, morì nel 1698. Vivono al presente Antonio Ferrari figlio di Francesco, che tende a perfezionarsi, e Giacomo Parolini scolaro del Cignani, che a fresco ed a olio con la maniera d'un tanto Maestro si fà onore, come spero vedere nella vela, e lunettoni della Capella di M. V. del Carmine in S. Polo, quale và dipignendo.

Berna Sanese scolaro d'Andrea Orcagna, dipinse in Firenze, in Siena, ed in Cortona, e nel 1369. andò in Arezzo per dipignere in S. Agostino il fatto di Marino Barattiere, che per cupidiggia di danaro aveva donato l' anima sua al demonio, e ne fu liberato da S. Giacomo. Precipitò da un ponte dipignendo in S. Giminiano di Valdesca, e in due giorni di fresca età morì: fioriva circa il 1381. *Vasari part. 1. fol.* 118.

Bernardino Campi nato in Cremona l'anno 1522, dopo i principj della pittura appresi da Giulio Campi, passò a Mantova sotto Ippolito Costa, che fu scolaro di Giulio Romano, e ne riportò quella bella, e vaga maniera, di cui si servì in tante occasioni, come nella Tribuna di S. Sigismondo di Cremona, che è 56. braccia di circuito, e di tale altezza, che per rappresentare in terra le figure al naturale, furono nel dipinto di sette braccia: si dilettò fare ritratti, e fu ricercato da Principi, e da Monarchi: fece gran Scuola; diede alle stampe certi pareri sopra la pittura, non si sà il tempo di sua morte; d' anni 62. dipigneva in Sabioneta. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol: 61. Aleßandro Lamo stampò la di lui vita, & opere in Cremona.*

Bernardino Cesari fratello del Cavalier Giosefio d' Arpino, che gli fu maestro: dipinse in Laterano; ajutò in altri luoghi il fratello; copiò molti disegni del Buonaroti, e ciò fece con tanta diligenza, che le copie non si conoscevano dagli originali, morì giovane in Roma, circa il 1614. *Baglioni fol:* 147.

Bernardino Ciceri nato in Pavia l' anno 1650, imparò da Carlo Sacchi; studiò poi in Roma, ed ora in Patria conduce felicemente quadri in grande, ed in piccolo con tenerezza, e buon colore dipinti.

Bernardino de Conti Pavese, con bella, e vaga maniera Bronzinesca dipigneva nel 1500, come riferisce il *Lomazzo*.

Bernardino del Lupino è Pittore descritto dal suddetto *Lomazzo*.

Bernardino da Trevio Milanese ingegnero, Pittore, ed Architetto del Duomo di Milano, fu stimato da Leonardo da Vinci. *Vasari. par. 3. lib. 1: fol. 34.*

Bernardino Gandini Bresciano scolaro, e figlio d'Antonio procurò, seguire l' orme del Padre, e se non arrivò a quell' eccellenza, fu però bravo Pittore; lasciò vivi contrasegni del suo valore nelle Chiese di Brescia, cioè di S. Faustino, di S. Zeno, di S. Giulia, del Carmine, e nella Chiesa de miracoli: passò all' altra vita l' anno 1651. lasciò erede non solo delle facultà, ma anco della virtù Carlo Antonio il figlio. *Cozzando fol: 111.*

Bernardino Gatti, chiamato il *Sojaro*; da alcuni è creduto da Vercelli, da altri Pavese, o Cremonese, comunque siasi, fiorì a' tempi del Correggio, di cui fu scolaro; l' emulazione lo fece comparire in Cremona, e fuori di detta Città nella Chiesa di S. Gismondo con un' Ascensione di Gesù Cristo sotto un volto, che è cosa molto bella, e vaga, per un certo impasto di colore, che tira al Correggesco. Dipinse a competenza del Bordonone, e compì l'opere di quel grand' uomo, per la morte lasciate imperfette nella Chiesa di S. Maria di Campagna in Piacenza; il simile fece nella Steccata di Parma, terminando l' opere di Michel-Agnelo Sanese, ed ambedue queste manifatture sono così bene accordate, che sembrano d'una sol mano; dopo tal dipinto gli fu dato a dipignere la Tribuna maggiore di detta Chiesa. Fiorì a tempi de' sopraddetti Pittori. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 14. Lomazzo fol. 684. Lamo fol. 39.*

Bernardino Lanino da Vercelli scolaro di Gaudenzio Milanese, leggiadro, ed insieme forte Pittore; con bellissime girate di teste, nobilissimi sembianti, vaghissimi abbigliamẽti, e ben intese attitudini, immortalò se stesso in Novarra nella capella di S. Gioseffo, dove dipinse dieci Sibille maggiori del naturale sopra cornicioni affise, nelle pareti di sotto, colorì sei storie di M. V. e nel volto il Dio Padre circondato dagli Angeli; nel mezzo della capella v' è un mirabilissimo Presepe di Tiziano. *Lomazzo Idea del Tempio fol 160.*

Bernardino Licinio parente, ed imitatore del Bordonone, dipinse nella Chiesa de Frati di Venezia, attese a fare ritratti, e qualcheduna dell'opere sue è passata come di mano del Bordonone. *Ridolfi part. 1. fol: 116.*

Bernardino Luini Milanese bravo disegnatore, e dilicato coloritore, come da tante opere sparse per Milano si vede; fiorì nel 1540; insegnò ad Aurelio suo figlio, il quale con la maniera del Padre si portò molto bene. M-S.

Bernardino Lendenari, *vedi Cristofano*.

Bernardino Parasole nato in Roma, fu figlio di Leonardo, e d' Isabella ambeduc periti nel disegno, come si dirà a suo luogo; fu allievo del Cavaliere Gioseffo d' Arpino; colorì di sua mano nella Chiesa di S. Rocco, presso il

mausoleo d' Augusto tutta la seconda Capella, che è dal lato sinistro, a S. Michele Arcangelo dedicata; stava in pronto per altre opre pubbliche, ma la morte lo trasportò all' altro Mondo. *Baglioni fol. 395*.

Bernardino Pinturicchio da Perugia, cōdiscepolo di Raffaello sotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù con il Maestro per un terzo del guadagno; avanzato in età, e perfezione dipinse la Libraria del Duomo di Siena con vivacissimi colori, e nobilissimi scomparti copiosamente istoriati; servì in Roma i Pontefici Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro IV. Pio III. nelle Sale, nelle Logge di Belvedere, nella Torre Borgia, nel Vaticano, in Castel S. Angelo, ed in altri luoghi; usò mischiare con le pitture ornamenti di rilievo messi a oro: doveva poi dipignere in S. Francesco di Siena la Natività di M. V. e volendo una camera vuota, gli fu data adorna d' un solo armario antico, perlocchè grande strepito fece, acciò lo levassero, ma nel portarlo via, spezzossi una tavola del fondo, dal quale n' uscirono 500 ducati d' oro, per la qual cosa tanto dolore n' ebbe la sua avarizia, che poco dopo d' anni 59. morì, circa il 1513. *Vasari part: 2. fol:* 400.

Bernardino Pocchietti di casa Barbatelli, detto anco *dalle Grotte, dalle Facciate, dalle Muse*, (dinominazioni tutte riportate dall'opere diverse che fece;) fu scolaro di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo; riuscì Pittore universale, facile, copioso, e spiritoso; quanto più ricercato da Grandi, e da Nobili, tanto più lontano fuggiva da quelli, curandosi solo trattare con gente bassa, e vile, senza della quale non sapeva vivere, convitandola o in casa propria, o all' osterie; non fece conto del danaro, ma generosamente se ne servì: d' anni 70. fu sepolto nel Carmine di Firenze sua Patria l' anno 1612. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol:* 241.

Bernardino Rossellini Firentino Pittore, ed Architetto stimato dal *Vasari*.

Bernardo Bontalenti, detto *dalle Girandole*, perche inventore di quelle, fu Pittore, miniatore, Scultore, Architetto militare, e civile: nacque in Firenze l' anno 1536. Alle rive dell' Arno precipitata la sua casa, restarono sepolti sotto quelle ruine tutti i suoi parenti, egli solo da un volto difeso, d' anni 11. fu dal pietosissimo G. D. Cosimo accolto, protetto, e custodito; desioso d' imparare l' arte del Pittore, l' apprese dal Bronzino, e dal Salviati, l' architettura dal Vasari, la scultura dal Buonaroti, e la miniatura da D. Giulio Clovio. Nelle fortificazioni, nelle fontane, ne teatri, nelle machine e negli apparati, non la cedette ad alcuno: la sua scuola fu sempre frequētata da Principi, Cavalieri, e da Dilettanti: a scolari poveri, ma di spirito, o di buona volontà somministrava, o procacciava dalla Corte il mantenimento; conservò la vita fino agli anni 70, e fu compianta universalmente la di lui morte. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 89.*

Bernardo Carbone Genuovese Pittore universale in grande, in piccolo, ed in ritratti, fu scolaro di Gio: Andrea Ferrari. *Soprani fol. 259.*

Bernardo Carlone Scultore Lombardo citato dal *Lomazzo*.

Bernardo Castelli Genovese scolaro d' Andrea Semini, poi del Cambiasi, fu pratico Pittore, frāco disegnatore, e copioso istorico; intagliò le storie del Tasso, e diede molte altre opere alla stampa. Furono suoi figliuoli Gio:

Maria, Bernardino, e Valerio: suoi congiunti Gio: Batista, Castellino, Niccolò, e Girolamo, tutti bravi Pittori: d'anni 72. morì nel 1629. *Soprani fol*: 115. *Baglioni fol*: 284.

Bernardo Cerva Modonese, sotto Guido Reni riuscì feracissimo nel disegno, di modo tale, che sentendo quel gran Maestro la morte di questo giovane, che seguì in Modona l'anno del contagio, ebbe a dire: *passaranno centinaja d' anni, prima che Modona veda un' altro, che abbia la facilità di Bernardo Cerva nel disegno*. *Vidriani fol*: 116.

Bernardo Daddi Pittore Aretino discepolo di Spinello, fu scritto nella Compagnia de Pittori di Firenze l' anno 1355. e dopo avere molto dipinto in quella Città, morì l' anno 1380. *Baldinucci sec*: 2. *fol*: 70.

Bernardo da Brusselles, detto *Bernt*, fu Pittore di Carlo V.

Bernardo Orcagna Pittore Firentino scolaro nel disegno d'Andrea suo fratello Scultore; seguì poi il dipignere nella scuola d' Angelo Gaddi, e d' Andrea: invaghito di fare il Pittore ebbe i precetti dal fratello, e gran tempo dipinsero insieme: fiorirono nel 1350. *Baldinucci sec. 2. fol. 69.*

Bernardo Racchetti nipote del famoso Gio: Ghisolfi, dal quale imparò il dipinto, e l' architettura: è degno di memoria per le belle operazioni in quadratura, che ha fatto, nella sua Città di Milano, dove l' anno 1702. in età di 63. anni è morto.

Bernardo Strozzi, detto il *Prete Genovese*, scolaro di Pietro Sori; entrò nella Religione Cappuccina, poi con licenza di Roma uscì per accudire agl'interessi della madre, dopo la morte della quale pretendendo la Religione, che ritornasse all' ubbidienza, aggravato dagli anni, dopo lunga prigionia, fuggì in abito da Prete a Venezia, dove servì quella Signoria di Pittore, e d' ingegnero, morì d' anni 63, sepolto in S. Fosca nel 1644. *Soprani fol*: 155.

Bernardo Timante Bonacorsi Firentino scolaro del Vasari, Pittore, miniatore, Fonditore, Ebanista, Architetto, e capriccioso Ingegnero; in varie forme soddisfece alle vaste idee di Francesco Medici Gran Principe di Toscana. *Vasari part. 3. lib. 2. fol*: 281.

Bernardo Zenale da Treviglio imparò da Vincenzio Civerchio Milanese; attese alla Pittura, ed all'Architettura, e ne compose un libro. *Lomazzo fol*. 684.

Bernazzano Pittore Milanese eccellentissimo in paesi, in erbe, in animali, in frutti, e in fiori; dipinse in un cortile un giardino, e nel piano un fragoletto di fragole, tanto naturali, che ingannati i polli, ed i pavoni, tanto beccarono quel muro, che tutto lo bucarono: era solito fare istoriare i suoi paesi da Cesare da Sesti, come si dirà: fiorì nel 1536. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 186.*

Bertoldo Scultore Firentino Scolaro di Donato, fece molti belli getti in bronzo di battaglie, e di cose piccole; tanto piacque a Lorenzo de' Medici questo grand' uomo, che lo creò custode del nobilissimo Giardino in Piazza S. Marco, dove stavano belle Statue, ed anticaglie con gran diligenza, e somma spesa raccolte da quel Magnanimo Mecenate de' Virtuosi; di

ſi; di custode paſsò ad eſſere dichiarato Capomaſtro dell' Accademia del diſegno, che ivi da piu virtuoſi giovani ſi ſtudiava, fra' quali fu annoverato il Buonaroti, Franceſco Granaccio, il Torrigiano, ed altri: di queſto Bertoldo non ne dice altro il *Vaſari* nella vita del Buonaroti *part. 3. lib. 2. fol.* 137.

Biagio da Corigliano Scolaro di Daniello da Volterra.

Biagio Falcieri nativo di S. Ambrogio, (Terra nel Veroneſe:) fu diſcepolo del Cav. Liberi, di cui ne' primi anni imitò la maniera: ſi vedono pertanto in Verona opere diverſe in grande oltre miſura, ed altre piu moderate: Morì d'anni 75. nel 1703, e laſciò non piccolo valſente a'ſuoi eredi.

Biagio Pupino Bologneſe Pittore, comunemente detto *Maſtro Biagio dalle Lame*, imparò la pittura dal Francia, fu muſico celeberrimo. *Malvaſia par. 2. fol.* 56.

Biagio Vairone Scultore Milaneſe, ſcolpì il David dopo la facciata del Duomo di Milano. *Lomazzo fol.* 684.

Boccacino Boccazzi Pittore Cremoneſe, con maniera Perugineſca fiorì nel 1540., e morì d'anni 58. laſciando Cammillo il figlio piu pratico di ſe medeſimo nell'arte. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol.* 141. *Lamo fol.* 31.

Boccardino Miniatore Firentino ſcolaro di Gerardo Miniatore, miniò la maggior parte de' libri, che ſono nella Badia di Firenze; fioriva nel 1480. *Vaſari part. 2. fol.* 360,

Boleris braviſſimo nel dipignere fatti notturni, baccanali, ed animali d'ogni ſorte ſu la maniera del Baſſano; Queſti fu uomo grave; l' andar ſuo per Città fu ſempre ſopra nobiliſſimo deſtriero aſſiſtito da ſervidori, a guiſa di gran Cavaliere. *Baldinucci p. 2. ſec. 4. fol.* 274.

Bonacorſo Ghiberti Firentino figlio, e ſcolaro di quel famoſo Lorenzo, che gettò le Porte di bronzo di S. Gio: di Firenze, lavorò anch'eſſo in quelle, e finì di ſua mano il fregio, e l'ornamento, che è coſa maraviglioſa da vedere; morì giovane, e laſciò Vittorio il figlio avanzato nell' arte, ma che atteſe piu a conſumare l' eredità avita, e paterna, che ſeguire le pedate de' ſuoi Maggiori. Da Papa Paolo III. mandato in Aſcoli per Architetto, una notte fu ſcannato da un ſuo ſervidore, per levargli i danari; In queſto Soggetto terminò la Caſa Ghiberti. *Vaſari par. 2. fol.* 194.

Bonamico Buffalmacco Pittore Firentino uomo faceto, citato dal Boccaccio, con Nello di Dino, e Bruno, che furono i ſuoi compagni; imparò il diſegno da Andrea Tafi, e fu poſto in opera in molti luoghi pubblici, trà quali ſi racconta, che dipignendo nella Cattedrale d'Arezzo, un Simiotto, che lo ſtava a guardare, partito il Pittore, ſporcò co' pennelli gran parte del dipinto, perlocchè imprigionato in una gabbia ſe lo teneva avanti quando dipigneva, ed erano coſe da ſcoppiare dalle riſa a vedere i geſti, e le attitudini che anch'eſſo faceva, moſtrando di dipignere. Viſſe 78. anni, e nel 1340. fu ſepolto. *Vaſari par. 1. fol.* 71.

Bonaventura Lamberti nacque nella Città di Carpi l'anno 1652, pervenuto in Bologna, e deſioſo del diſegno l'imparò dal Concettoſiſſimo Carlo Cignani, e ſi portò così bene nel colorito, che dopo eſſere ſtato alcuni anni

in Roma, comparve in pubblico nella Minerva, e ne' due laterali d'un Altare alla Maddalena, ed in una Cupola nella Chiesa della Vittoria, dove mostrò il vago, e forte colore con l'eccellenza del disegno, che fece molti stupire di sì belli dipinti: vive in Roma.

Bonaventura Preti celebre in marine, morto in Anversa nel 1650.

Bonifazio Veneziano Scolaro del Palma Seniore, alle volte colpì sì bene nella maniera del Maestro, che furono, e saranno sempre ambigui i Dilettanti nel giudizio dell'opere sue: la mischiò poi con il fare di Tiziano, e con sì bel misto comparve degno Pittore fino agli anni 62. di sua vita. *Ridolfi par. 1. fol. 269.*

Bonmartino Pittore, e de' primi Intagliatori Tedeschi. Il *Lomazzo a fol. 684.* vuole, che sia stato il Maestro d'Alberto Duro. Le sue stampe sono molto stimate per il profondo intendere, che ebbe, e per i gran lumi, che diede all'arte dell'intagliare in rame.

Borso, e Stefano Jelmi da Capugnano, (Stato Bolognese,) furono famosi Architetti, ed Ingegneri: fiorirono nel 1375. *Ghirardacci par. 2. fol. 337.*

Bortolo Donati sebbene non nacque in Venezia, nientedimeno per la lunga dimora in quella Città, detto Veneziano, fu vago Pittore, di buon gusto, di disegno, di colorito, e d'invenzione. *Borghini fol. 541.*

Bortolo Gioggi Firentino Pittore da camere ne' tempi di Buffalmacco, quanto piu bravo nel dipignere, e bere, tanto piu faceto, e spassoso per le arguzie, delle quali fioriva, come riferisce *Franco Sacchetti nella novella 170.*

Bortolo Scaligero Veneziano discepolo d'Alessandro Varotari, dipinse con amore, con naturalezza, e con vaghezza; fu Ingegnero, Matematico, Aritmetico, e d'ogni bella virtù adorno: accrebbe la gloria de' Scaligeri una sua nipote per nome Lucia, della quale si parlerà a suo luogo. *Boschini fol. 511.*

Bortolino Testorino Bresciano assai commendato da *Elia Capriolo nelle Storie di Brescia*, per eccellente Pittore, ed impareggiabile nell'arte di ben colorir le figure, come si vedeva ne' muri della Chiesa Sotterranea di S. Faustino. *Cozzando fol. 111.*

Bramante Lazzari da Urbino studiò l'opere di Fra Bartolomeo d'Urbino; vide l'architetture di Napoli, e di Roma; studiò quelle di Bramantino in Milano, e riuscì famoso non solo in architettura, ma ancora in pittura: insegnò a Raffaello d'Urbino il modo d'architettare, e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano nel Parnaso di Vaticano: servì d'Architetto alli Pontefici Alessandro VI., ed a Giulio II.: disegnò le quadrature de' corpi, delle piante de' piu belli edificj, e scrisse dell'architettura, e della prospettiva. Settagenario morì l'anno 1514. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 33.*

Bramantino: *vedi Antonio Bramantino.*

Brazzacco lavorò nella Sala del Consiglio de' X. con Paolo Veronese, e con Paolo Farinati.

Bruno di Giovanni Firentino amico indispensabile di Nello, e di Buffalmacco,

co,

co, (triunvirato delle facezie, che diedero tanto da scrivere al Boccaccio;) fu della Scuola d'Andrea Tafi, ebbe strano umore in capo di far parlare le figure, scrivendoli fuori dalla bocca quel tanto, che intendeva dovessero esprimere: fu scritto nella Compagnia de' Pittori Firentini l'anno 1530. *Baldinucci sec. 2. fol. 25.*

Buono Scultore, ed Architetto dopo l'erezione d' alcune fabbriche in Ravenna, fondò in Napoli i Castelli Capuano, e dell' Vouo; in Venezia l'anno 1154. il Campanile di S. Marco; in Firenze, ed in Pistoja molti Palagi, e Chiese; in Arezzo l'Abitazione vecchia della Signoria con la Torre per la campana pubblica, ma nel 1533. fu gettata a terra, per essere troppo vicina alla Fortezza. *Vasari par. 1. f. 7.*

CALEGARINO CALISTO CAMMILLO

Calegarino Ferrarese, detto il *Calzolaio*, perchè prima esercitava tal arte; nel disegno, e nel colorito fu Scolaro de' Dossi; dipinse l' Altare Maggiore di S. Giovannino, e la Gapella de' Villafuori in S. Francesco di Ferrara: fiori nel 1540., come scrive il *P. Superbi a fol.* 125.

Calisto frà tutti i Pittori unico di tal nome, ma dagli Autori di cognome, e di Patria diversamente descritto: il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 254. lo chiama Calisto nato in Brescia della famiglia de' Lodi; il *Lomazzo*, e *Girupeno*, Calisto da Lodi; il *Malvasia par.* 2. *fol.* 290. Calisto Toccagno Lodeggiano Scolaro de' Procaccini; Altri lo dicono Calisto dalle Lodole. Certo manoscritto singolare, citato dall'*Averoldi fol.* 119. nomina Calisto della Città di Lodi, di casato Piazza, e di sopranome *Toccagno*: concordano poi tutti, che l'opere a tempra, a fresco, ed a olio in Brescia, in Crema, in Lodi, in Milano, ed in altri luoghi siano dello stesso; in quelle si vede bellissimo impasto di vaghi, e di forti colori, con certo misto di tinta Tizianesca, con rigoroso dintorno Michelagnolesco, e con grazia Parmigianesca, di modo tale, che sommamente dilettano i suoi dipinti. Circa il tempo, nel quale fiorì non si ritrova altro, che nel quadro esistente al Battistero di S. Clemente di Brescia. *Calixtus Laudensis* 1524.

Cammillo Bisogni, Andrea, e Paolo di tal Casato Modonesi, furono celebri Scultori, che in figure, in arabeschi, e in quadrature lasciarono belle memorie delle sue virtuose fatiche per varie Città. *Vidriani fol.* 119.

Cammillo Boccacino imparò da suo Padre Boccacino, acquistò nome di degno Pittore per la gentilezza dell'opere sparse in varj Tempj della sua Città di Cremona, massimamente in S. Sigismondo nel volto, dove dipinse Gesu Cristo attorniato dagli Angeli, che portano la Croce, e ne' laterali fece la risurrezione di Lazzaro, e l'Adultera presentata al Messia. morì nel 1546. d'anni 35. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 158. *Lamo fol.* 31.

Cammillo Filippi Pittore Ferrarese; nella facciata della Chiesa delle Mona-

nache di S. Silvestro in Ferrara dipinse un Giudizio universale; morì tisico circa l'anno 1585, fu sepolto in S. Maria del Vado. *Superbi fol. 126.*

Cammillo Gavassette Modonese d' ingegno qualificato, ed eminente nella pittura, come dall' opere di Piacenza nella Tribuna di S. Antonio, che tanto fu lodata dal Guercino; la morte invidiosa lo portò all'altro Mondo in età giovanile l'anno 1628.; stà sepolto in S. Olderico di Parma; lasciò dolente Luigi il fratello Pittore, e indoradore. *Vidriani fol. 113.*

Cammillo Graffico Furlano intagliatore a bulino, si dilettò fabbricare certe fontane di rame con diversi capriccj, e giuochi d' acque, che duravano 24. ore, servendo sempre l'acqua medesima con ingegnoso ritorno, fatto a forza di ruote, e di suste; di queste servì molti Principi per adornare le Gallarie, e per imbandire le tavole, o credenze; morì in Roma in fresca età. *Baglioni fol. 391.*

Cammillo Mantovano eccellente in dipignere paesi, fiori, frutti, e festoni, lavorò gran cose in Venezia. *Vasari par. 3. lib. fol. 83.*

Cammillo Mariani nato in Vicenza di Padre Sanese; piu dalla natura che dall'arte fatto Pittore, Scultore, & Architetto, andò a Roma, dove trovò da esercitare il nobile suo talento in Vaticano, in Laterano, ed in altre Basiliche: arrivò agli anni 46. ne potendo scampare dalle mani della morte, l'anno 1611., fu sepolto in S. Susanna con rammarico di tanti caritatevolmente beneficati. *Baglioni fol. 114.*

Cammillo Marpegani Veneto discepolo dell' Aliense, copiò con franchezza l'opere del Tentoretto, fece molti disegni di propria invenzione, introducendovi trionfi, e capriccj toccati con facilità, e con grande studio; sessagenario morì l'anno 1640; lasciò a Gasparo il figlio virtuoso Pittore infiniti disegni. *Ridolfi par. 2. fol. 226.*

Cammillo Mazza nato in Bologna l'anno 1602., esercitossi gran tempo nella professione dell' indoradore, poi in Roma sotto l' Algardi imparò la Scultura; in Venezia, in Padova, ed in Bologna Scultore Plastico, e Statuario comparve: Settagenario morì in Patria, e fu sepolto in S. Tommaso del Mercato, lasciando Gioseffo, il figlio eccellente Scultore, come si dirà.

Cammillo Procaccino Bolognese fratello di Giulio Cesare, e di Carlo Antonio, scostossi dalla maniera d'Ercole suo Padre, e Maestro col dare in una maniera piu grande, e capricciosa; lavorò a competenza de' Carracci in Bologna, di dove partito con gli altri fratelli se n'andò a Milano, ed ivi piantò quella nobilissima Scuola Procaccinesca, dalla quale uscirono tanti gloriosi Pittori. Ivi amato dalla Nobiltà fermossi qualche tempo, poi dal Sig. Co: Pirro Visconti suo parzialissimo Protettore, fu condotto a Roma, d'indi a Milano; con istile piu che mai purgato, ben tinto, e dintornato abbraccio gl' impegni de' pubblici, e de' privati lavori, quali con prontezza terminò: fu uomo gentile, galante, liberale, trattossi alla grande con carrozza, e servidori, visse 80. anni, e gloriosamente morì nel 1628. *Malvasia par. 2. fol. 275.* M-S.

Cammillo Rama Bresciano Scolaro del Palma juniore, sul gusto del quale

con

con misto Tintoresco dipigneva l'anno 1622., come si vede dalla tavola dipinta nel Refettorio del Carmine, ne' Padri Serviti, ed in S. Faustino, e nelle Chiese di S. Gioseffo, di S. Alessandro, e di S. Francesco di Brescia. *P. Cozzando fol.* 112.

Capanna Pittore Sanese dipinse con Domenico Pecori Aretino, da se condusse molte facciate di Palagi, e Case a chiaroscuro: si crede che imparasse da Baldassare Peruzzi, col quale ebbe grande dimestichezza. *Vasari par.* 2. *fol.* 356. *par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 150.

Carletto Caliari figlio, e scolaro del famoso Paolo Veronese, tanto profitto cavò dagl' insegnamenti paterni, che d'anni 17. diede sue opere compiute al Pubblico di Venezia: nel 1588. morto Paolo, insieme con Gabriello fratello maggiore diede compimento a' lavori non terminati dal Padre, e furono gli operoni di Papa Alessandro III. nella Sala del Consiglio, ed in altri luoghi. Era di natura gracile, e dilicata, perlocchè non potendo soccumbere a tante fatiche, che gli somministrava il buon genio della pittura, caduto in una etisia, d'anni 26. cedette alla morte, che gli seguì l'anno 1596. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 339.

Carlino Dolci Pittore Firentino discepolo di Jacopo Vignali, dipinse con maniera finita al segno maggiore, con vaghi, e lucidi colori; fu uomo dabbene, dipigneva per ordinario cose sacre, e perchè era singolare ne' ritratti, fu chiamato all'Impero per dipignere l' Imperadrice. Morì nel 1686. in età d'anni 70. M-S.

Carlo Antonio Rossi Milanese, sebbene fu di poco grido, perchè era uomo solitario, ne si curava di conversazione, si farebbe però torto alla di lui grande virtù, se non si manifestasse quantità di quadri d'Altare, e di pitture private, che dipinse. Soleva dire non esservi prezzo che pagasse la pittura, massimamente quando il virtuoso v'impiegava tutto lo spirito a bene perfezionarla: non bisognava disobbligarlo ne' prezzi, ma somministrargli danaro subito che lo richiedeva, altrimenti non portava rispetto ad alcuno, dando di calcio all'opere, che per verità molto studiava: circa gli anni 67. morì nel 1648., e fu sepolto nella Chiesa Collegiata di S. Nazaro. M-S.

Carlo Bachiocco Milanese dipinse in Brescia nelle Chiese di S. Maria degli Angeli, di SS. Giacomo, e Filippo, di S. Cristofano, e delle Orsoline, tutti Monasterj di Monache. *Averoldi fol.* 257.

Carlo Biffi Milanese Scolaro di Cammillo Procaccini, fu bravo disegnatore; e se le comodità, e le ricchezze non l'avessero travviato dal dipignere, al certo il suo nome giugneva a buon termine di gloria, notandosi da que' pochi dipinti, che fece, il possesso, che godeva nella maniera del Maestro: Settagenario morì l'anno 1675. M-S.

Carlo Bolognini Bolognese nato l' anno 1678., ha imparato i principj da Mauro Aldrovandini, e con i progressi di Giulio Troglj, detto *Paradosso*, è riuscito a fresco, e a olio, nella quadratura, e nell architettura, tirando certe prospettive ad un fare limato, e finito, che gradisce all' occhio, come ha fatto in Vienna, ed ora in Patria, dove vive.

Car-

Carlo Bonone da Ferrara, con i principj del disegno nella Scuola dello Scarsellino giunse in Bologna, ed entrò nell'Accademia de' Carracci, nella quale fece non ordinario profitto; studiato che ebbe in Roma, ed in Parma il Correggio, in Venezia il Tentoretto, e Paolo Veronese, fece un singolare estratto di quelle maniere, ed affrontò spaziosi muri, e vaste tele istoriandovi opere sacre, e profane, con sommo gusto osservate da' Dilettanti in Bologna, in Parma, in Genova in Ferrara, ed in altre Città. Morì di 63. anni nel 1632.; stà sepolto in S. Maria del Vado di Ferrara. *P. Superbi fol.* 128. M-S.

Carlo Bozzoni Genovese figlio, e scolaro di Luziano, ritrasse in grande, e piccolo; diede alcuni quadri al pubblico; fu uomo allegro, di grande spirito, di genio nobile, vestiva alla grande, e praticava con Cavalieri: morì l'anno 1657. in fresca età. *Soprani fol.* 207.

Carlo Cane nacque di onesti Parenti l'anno 1618. in Gallarate, (Borgo poco distante da Milano.) Applicato al disegno in Casa di Melchior Gillardini, principiò a copiare i capriccj del Callot, e tanto genio concepì alle opere piccole, che in quelle si sarebbe perduto, se non si fusse distratto nel Sacro Monte di Varallo a copiare l'opere del Cav. Morazzoni. Quelle studiò con tanta assiduità, che la prima comparsa, fatta in pubblico, parve piu tosto di quel gran Maestro, che di sua mano. Ritornato a Milano s' invaghì di bella donzella, quale conseguì in isposa, ma v' ebbe quasi a perdere la vita. Aprì florida Scuola, distribuendo l' ore a' Scolari per istudiare il nudo, il rilievo, le stampe, rivedere, e correggere le loro fatture: le pitture pubbliche, e private che fece sono molte; toccava bene i paesi, e gli animali; era solito ne' suoi quadri storiati dipignere un cane; sonava bene di chitarra leutata; sosteneva con decoro l'arte; nobilmente si trattava; finalmente d' anni 70. morì, e lasciò in Gallarate un figlio pratico nella pittura. M-S.

Carlo Cesi da Rieti dipinse opere belle a fresco, ed a olio in diverse Chiese di Roma, nominate nella tavola dell' *Ab. Titi*.

Carlo Cignani nacque in Bologna l'anno 1628. da onestissimi Parenti, quali l'applicarono allo studio di belle lettere, e perchè il genio lo chiamava alla pittura, fu d'uopo per consolarlo prendere in casa il Pittore Gio: Batista Cairo Casalasco; superate le prime difficultà dell'arte, passò alla Scuola dell'Eruditissimo Albano, e nel disegno, a competenza del Canuti, del Pasinelli, del Bolognini, dello Scaramuccia, e d'altri, con pubblici onori meritò il Principato. Tanto poi si profittò nel colorire, che durante la vita del Maestro, lo servì in varie pittoriche occasioni. Con istile maestoso, espressivo, tenero, vago, e forte, (che si può dire un perfettissimo estratto Correggesco, Tizianesco, e Carraccesco,) giunse sì oltre l'ingrandimento del suo sapere, che oggidì viene acclamato per uno de' principali Maestri d'Europa: di questa verità ne rendono piena fede le superbe Gallarie, i Palagi, e le Chiese di Bologna, di Roma, di Livorno, di Baviera, di Francia, di Polonia, di Germania, di Toscana, della Marca, di Brescia, di Milano, di Piacenza, e di Parma, dove dipin-

pinse una stanza del Giardino Ducale, la di cui volta era stata colorita da Agostino Carracci; questa riuscì di tanto gradimento al Serenissimo Duca Ranuzio, che oltre il pagamento, voleva fregiarlo del titolo di Conte, se con umilissimi ringraziamenti non se ne fusse dispensato. Invitato a Forlì per dipignere la Cupola della Santissima Vergine del fuoco, vi diede così alta mano, che si potrà dire essere questa l'Emporio delle glorie d'un tanto Pittore, stancandosi nel mentre, che la và terminando le penne a descriverla, e gl' Intagliatori a darla alle stampe. Della nobiltà di sua Prosapia, delle nobilissime parentele, che contrasse degli onori, che conseguì, abbastanza ne parla *Gio: Batista Rossi nell' Albero genealogico de Cignani, stampato in Bologna l'anno* 1687. De' titoli d'Illustrissimo, di Cavaliere, di Nobile, d'Eccellentissimo, e di Famosissimo, ne sono testimonj le multiplicate lettere de' Principi, Duchi, e Monarchi, che presso di se conserva. Di Felice il figlio del Franceschini, del Quaini, del Lamberti, e d'altri degni allievi, ne parlano Bologna, Roma, Genova, ed altre Città. Della sua veneranda canizie, del gioviale aspetto, della robustezza, della liberalità, dell'integrità de costumi, e dell'amore verso il prossimo, sono lingue faconde Bologna, e Forlì, dove vive felice.

Carlo Cittadini Milanese fratello di Pier-Francesco, detto il *Milanese*, fu Scolaro di Guido Reni, cercò secondare quella maniera, ma non arrivò al fratello, che come si dirà riuscì eccellente. Carlo juniore vivente si porta assai bene.

Carlo Cornara Milanese Scolaro di Cammillo Procaccino, in gioventù attese alle miniature, e fece cose bellissime, si diede poi al dipignere in grande, e con maniera inventata da sè riuscì dilicatissimo Pittore: fu di temperamento malinconico, e benchè stasse sempre ritirato, l'opere sue però lo fecero palese, stimandosi fortunato chi poteva carpirgli dalle mani un' opera ridotta a perfezione; lavorò in pubblico, ed in privato; insegnò ad una figlia, che copiò francamente l'opere paterne; fece d'invenzione, e terminò due quadri lasciati imperfetti per la morte del Padre, che seguì nel 1673. in età di 68. anni. M-S.

Carlo Crivelli Veneziano discepolo di Jacobello: si vedono di sua mano nella Chiesa di S. Sebastiano, a canto a S. Lorenzo, la figura di S. Fabbiano Papa in abito Pontificale, e lo Sposalizio di S. Caterina Martire; fiorì nel 1450. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 19.

Carlo de Mandranen Pittore, e Poeta oriondo di nobile stirpe in Fiandra, fu scolaro di Luca Heer, poi di Pietro Udalrico, presso il quale ingegnosamente dipinse molte storie del vecchio testamento: compiuto il quinto lustro, l'Anno Santo del 1575. partì per Roma, ed ivi nel disegno superò tutti i compagni: andò a Basilea, d'indi a Vienna, e lavorò negli archi trionfali per l'assunzione al trono di Ridolfo Imperadore, e fece spiccare il suo sublime talento: ritornò in Patria, e dopo molte disgrazie, viaggiò in Olanda, dove fu accolto per Capomastro dell'Accademia de' Pittori; diede la mano ad opere grandiose, molte delle quali sono alle stampe, insieme con quantità delle sue poesie. Morì d'anni 60. in Amsterdam nel 1610. *Sandrart fol.*267.

Car-

Carlo del Mantegna Pittore Lombardo, Visconte Maggiolo Geografo, e Gio: Giacomo Lombardi grande Scultore, furono chiamati da Ottaviano Fragoso Principe di Genova, per introdurre in quella Città la vera maniera di dipignere, di scolpire, e d'intagliare di geografia, e furono provveduti con annue rendite da quel Pubblico. *Soprani fol.* 168.

Carlo Francesco Nuvolone, detto *Panfilo*, nacque in Milano l'anno 1608. da Panfilo Pittore Cremonese, il quale l'instradò nell'arte; fatto franco nel disegno, si diede a studiare l'opere di Giulio Cesare Procaccini, e del Cerani, e tanto là si spinse con la felicità del dipignere, che acquistò l'onore d'uno de' primi virtuosi di quella Città, raccontandosi che l'anno 1649. passando la Regina di Spagna per Milano, volle il ritratto di sua mano, ed in premio gli donò la veste, che portava quando la ritrasse. Dipinse qualche tempo su la maniera Procaccinesca, poi pentito, addolcì il colore, con grazia elegante, avvicinandosi a Guido Reni, e di questo gusto si vedono varie manifatture sparse per le Chiese, e per i Palagi, fuori, e dentro di Milano. Fu accolto con onore da' Cavalieri, e da' Principi stranieri, a' quali fece i ritratti, e diverse pitture, compiacendosi per la modestia, e per i di lui rari costumi ammetterlo alle famigliari conversazioni. Viveva divoto della Santissima Vergine, e dovendone dipignere, aspettava il giorno di Sabbato a colorirne la faccia, e per lo piu si muniva de' Santissimi Sacramenti. Era assai timido dell'acqua, onde nel ritorno che fece da Como, per certa borasca patita nel Lago, tanto pigliò di spavento, che giunto a Milano, d'anni 53. morì, nel 1661. Ebbe tre fratelli tutti Pittori, ed oggi uno vive in età d'anni 81. per nome Gioseffo, del quale si parlerà.

Carlo Girolamo Bersotti nato in Pavia l'anno 1645., è stato discepolo di Carlo Sacchi, ha veduto Roma, ed oltre i quadri figurati dipigne bene gli animali volatili, i quadrupedi, i frutti, ed i vasi, che sembrano naturali.

Carlo Gustavo Amblingh di Monaco; scoperto dal Serenissimo di Baviera per uno spirito elevato per dipignere, a proprie spese lo mandò a Parigi per imparare il disegno, e l'intaglio sotto il celebre Poylli; tale ne fu il profitto, che ritornato in Patria fece i ritratti al naturale de' Clementissimi suoi Principi; intagliò varj rami per i libri del famoso Sandrart, e molte altre opere lodevoli, come dal *Sandrart a fol.* 365, *e* 386.

Carlo Lamparelli da Spello allievo di Giacinto Brandi, fece onore al Maestro nel quadro, che dipinse nello Spirito Santo de' Napolitani in Roma. *Titi fol.* 90.

Carlo le Brun uno de' piu spiritosi Pittori della Francia, imparò da Simone Vuet, & in poco tempo, superollo: d'anni 12. ritrasse l'Avo suo Scultore, e di 15. dipinse un'Ercole, che fece stupire la maraviglia. Viaggiò in Italia, e con lo studio de' bassi rilievi, delle statue, de vestiti, dell'armi, delle antichità, dei dipinti, e della lettura di libri rari, divenne Pittore famoso, franco in ogni storia, e perito ne' secreti dell'arte. Ritornato a Parigi fu dichiarato primario Pittore del Rè, Capomastro, e

Di-

Direttore de' Gubelini, (luogo dove travagliano in argento, in bronzo, in marmo, in arazzi, in ricamo, ed in pitture gli artefici Regj.) Impiegato in abbellire il Reale Palagio di Versaglia, è indicibile l' eccellenza delle cinque storie d' Alessandro Magno; la rappresentazione dell' imprese Reali, con allegoriche invenzioni dipinte nella Gallaria; il volto della Sala maggiore a maraviglioso fresco, con le muse occupate a celebrare le glorie del Rè, come si può vedere dalle stampe, da pertutto ricercate. Il numero de' suoi dipinti per le Chiese, e per i Palagi fu grande. Scrisse due trattati ammirabili, uno della fisonomia, l'altro de' differenti caratteri delle passioni, e tutti li disegnò di sua mano. Intraprese in tavole diverse la grand' opera de' misterj di Gesù Cristo, quattro ne perfezionò, e lavorando l'ultima cena passò all'ultimo di sua vita ne' Gubelini l'anno 1690., sepolto in S. Niccola du Cardonet, dove la moglie fecegli inalzare magnifico sepolcro. *Monsieur Perrò fol.* 216.

Carlo Loth Monacense imparò da suo Padre Gio: Ulderico, poi in Venezia, apprendette da quelle forti maniere un gran dipinto, ivi lasciò varie opere sue, e molte altre di buon colore ne mandò per varie parti del Mondo, *vedi Gio: Carlo Loth. Sandrart fol.* 319.

Carlo Meda Milanese ottimo Maestro per il disegno, e per il colorito; si vedono sue manifatture nella Metropolitana di Milano, dipinte nell' organo, dalla parte del Vangelo: fiorì circa il 1590. M-S.

Carlo Maratti da Camorano d'Ancona, nacque l' anno 1625: applicato allo studio della pittura in Roma sotto Andrea Sacchi, diede ben presto a divedere quanto fecondo, e felice dovesse col tempo riuscire in quella; l'aspettazione non ingannò Roma, ma la fece stupire con l'opere magnifiche dipinte con tanta grazia, con nobili idee, con vaghi abbigliamenti, con sicurezza di disegno, con pratica d'istorie, e con ameno colore, col quale è comparso venti volte in pubblico nelle prime Chiese di quella gran Città, ed ultimamente in Vaticano col vasto pensierone del Battesimo di S. Giovanni, dipinto al nuovo Altare del Battistero in S. Pietro. Della nobile raccolta di varj disegni con quantità di sua mano, altri copiati da Raffaello in giovanile età, altri di propria invenzione, de' tanti quadri mandati a Principi, ed a Cavalieri stranieri, delle multiplicate opere sue date alle stampe, della Scuola, e degni allievi, che fece, ne parla il Mondo tutto, e Roma, dove al giorno d'oggi vive, è tromba sonora delle glorie di sì degno Pittore, che ha meritato l'onore d' essere dichiarato dal Regnante Pontefice Cav. dell'Abito di Cristo.

Carlo Natali Cremonese Scolaro d'Andrea Mainardi; si vedono molte opere di questo bravo Pittore, che visse 94. anni, e morì nel 1683.

Carlo Pellegrini: di tal nome furono due Pittori uno da Carrara, che dipinse in S. Pietro di Roma, e diede molti disegni per mosaici, l'altro Romano.

Carlo Piccinardi Cremonese imparò da suo Padre, e visse al tempo de' Carracci.

Carlo Portelli da Valdarno Scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, condusse mol-

ti quadri, e tavole d' Altare nella Città di Firenze. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 29.*

Carlo Pozzi Bresciano Mercante da panni; fatto disegnatore dalla natura, copiò a penna vaghissime storiette di varj Autori, e ne mandò un libro al Regnante Imperadore, dal quale ne ricevette in dono una collana d'oro: morì d'anni 50. nel 1688. M.S.

Carlo Sacchi nato in Pavia l'anno 1617., studiò sotto il Rosso Pavese, andò a Roma, d'indi a Venezia; con grande profitto ritornò in Patria franco nelle storie, e copioso ne' pensieri, sicchè potè soddisfare alle Chiese, ai Palagi, ed alli Stranieri, che ricercarono l'opere sue; instancabile, e saldo alla fatica fino al giorno d'oggi maneggia i pennelli in Pavia.

Carlo Saraccino, detto *Carlo Veneziano*, nato in Venezia l'anno 1585, ed ivi di 40. defunto: imparò in Roma da Cammillo Mariani Scultore, e Pittore, poi si diede a seguire la maniera del Caravaggio, con la quale lavorò assai in pubblico, ma con fiacco colore: fu bell' umore, e di costumi simile allo stesso Caravaggio. *Baglioni fol.145.*

Carlo Screta da Praga si fermò gran tempo in Venezia, poi in Roma, dove si portò l'anno 1634. indi alla Patica, ed in ogni luogo diede bellissimi saggi del suo alto sapere: d'anni 60. morì. *Sandrart fol 324.*

Carlo Stefano Penone figlio di Rocco Lombardo Scultore, fu genero, ed allievo di Domenico Fiasella in Genova, dipinse con lode; mancò dopo la morte del padre, che succedette l'anno 1657. *Soprani fol. 253.*

Carlo Urbino Pittore a olio, ed a fresco, di storie, e di prospettive: morì vecchio in Milano, giacchè trovò poca fortuna in Crema sua patria. *Ridolfi par.1. fol.402.* Fu leggiadro Pittore, facile disegnatore, e gentile coloritore, dipinse a compagnia con Bernardino Campi. *Lamo fol.82.*

Castellino Castelli Genovese parente di Bernardo, ma scolaro di Gio: Batista Paggi; fece studio particolare nel ben comporre istorie, e fare ritratti, riuscendo nell' uno, e nell' altro molto gradito: fino lo stesso Vandich, dopo averlo ritratto, volle essere da lui effigiato: andò a Turino, e si portò tanto bene ne ritratti di quelle Altezze Reali, che meritò posto onorevole, ed annuo stipendio; poco goddette di tal fortuna, mentre era settagenario, e morì l'anno 1649, lasciando Niccolò il figlio nella paterna virtù bene educato. *Soprani fol. 175.*

Caterina Cantoni Nobile Milanese, ma piu nobile per il disegno, e per il ricamo, rappresentando nell' una, e nell' altra parte delle tele le figure perfettamente effigiate; servì l' Infanta d' Austria, le Serenissime di Bransuich, e di Toscana, Filippo II. Monarca delle Spagne, ed altri Principi, riducendo l' arte sua fino a fare ritratti al naturale, che sembravano piu tosto condotti dal pennello, che trapunti dall'ago; Fiorì l'anno 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 166.*

Caterina Ginnasj Romana: di questa compita Pittrice basta solo il dire, (per quanto ne scrive *l' Ab. Titi fol: 131.*), che tutte le pitture nella Chiesa delle Monache di S. Lucia di Roma sono fatture delle sue mani, col disegno però del Lanfranchi.

Ca-

Caterina Taraboti discepola d' Alessandro Varotari in Venezia, onorò co' suoi diligenti pennelli la pittura, ed accrebbe lustro al catalogo delle Veneziane Pittrici. *Boschini fol*: 527.

Cavaliere Andrea Celesti nacque in Venezia l' anno 1637, allevato nel disegno, e nella pittura dal Cav: Matteo Ponzoni, cercò da se una vaga maniera, idee graziose, nobiltà d' abbigliamenti, sfarzo di pieghe, colore rilevante, sbattimenti luminosi, campo ameno, ed aria serena; con tante belle prerogative comparve alla vista di Venezia, e di altre Città con quadri grandi, e piccioli, che rallegrano l' occhio, e gradiscono a molti geniali, per i quali di presente opera in Patria.

Cav: Bartolomeo Coriolano da Bologna, intagliò in legno l' opere di Guido Reni, e le dedicò a Papa Urbano VIII, quale lo gratificò col titolo di Cavaliere di Loreto, con annua entrata. Gio: Batista il fratello fu anch' egli intagliatore, e Teresa la figlia Pittrice. *Malvasia par.* 2. *fol.* 130.

Cav: Bernardino Gagliardi da Città di Castello, dimorò quasi sempre in Perugia, dove fu dichiarato Cittadino: l' opere sue tendono allo stile de Carracci, e di Guido Reni: morì d' anni 51. nel 1660. M-S.

Cav: Cesare Sermei Pittore nato in Orvieto; accasato in Assisi, ivi sempre dimorò fino al principio del 1600, in cui d' anni 84. morì. *Morelli fol*: 161.

Cav: Carlo Ridolfi nacque in Vicenza l' anno 1602, studiò rettorica, filosofia, prospettiva, architettura, il disegno, e la pittura dall' Aliense: divenuto Pittore, Poeta, ed Oratore diede alle stampe in due libri *Le Maraviglie dell' arte, overo Vite de Veneziani Pittori*, e gli fruttarono dalla Serenissima Repubblica una catena d' oro con medaglia di S. Marco; le sue Pitture accolte in Roma gli meritarono da Papa Inocenzo X. l' onore di Cavaliere della Croce d'oro: Mai quietò la penna, il pennello, ò la lingua, scrivendo, dipignendo, ò spiegando materie diverse, finchè la morte non pose le mete a tante gloriose fatiche. *Ridolfi par.* 2. *fol*: 306.

Cav: Cristofano Roncalli dalle Pomerancie in Toscana, detto il *Cav: Pomerancio*, imparò in Roma da Niccolò Circignano; tanto s' avanzò nella pittura, che meritò dipignere nella Cappella Clemẽtina di Vaticano il fatto d' Annania, e di Safira, che cadono morti ai piedi del Principe degli Apostoli, volgarmente chiamato l' Altare della bugia: fece i cartoni per diversi mosaici; meritò da Paolo V. essere dichiarato Cavaliere dell' Abito di Cristo: vide la Germania, la Fiandra, l' Olanda l'Inghilterra, e la Francia; carico d' onori, e di ricchezze giunto di nuovo a Roma l' anno 1626, lasciò la spoglia mortale, e da Cavalieri, e da Professori, con pompa solenne, fu accompagnato a S. Stefano del Cacco, ed ivi d' anni 74. sepolto. *Baglioni fol.* 288.

Cav: Domenico Fontana nacque l' anno 1543. in Milì, Terra sopra il lago di Como, con Gio: Architetto suo fratello maggiore studiò in Roma l' opere del Buonaroti, gli edificj antichi, e moderni, acquistandosi il merito d' Architetto di Sisto V: Per ordine di questo Pontefice inalzò gli obelischi Vaticano, Laterano, ed alla Porta del Popolo; restaurò le colonne Trajana, ed Antoniana; condusse a Roma l' acqua Felice, ed in premio

di tante fatiche meritò il Cavalierato dello Sprone d'oro, col titolo di Nobile Romano. Chiamato a Napoli fu onorato da quel Vice Rè col nome d'Architetto Regio; ivi ridusse molte fabbriche imperfette a perfezione: morì d'anni 64. da tutto Napoli compianto. *Bellorio fol.* 141.

Cav: Domenico Passignani Firentino imparò da Federico Zuccheri; tanto s'avanzò nella pittura, che è gloria singolare di questo degno Pittore avere tre opere di sua mano in S. Pietro di Roma, cioè S. Tomaso, che pone il deto nel costato del Redentore, la Presentazione di M. V. al Tempio, e nella Clementina la Crocchissione di S. Pietro, per la quale fu dichiarato Cavaliere da Clem: VIII. Servì Paolo V. in Laterano; morì in Patria ottagenario l'anno 1638, lasciando nobilissimo studio di medaglie, di disegni, e di anticaglie. *Baglioni fol.* 331.

Cav: Donino operò con il Colonna in Ispagna dopo la morte d'Agostino Metelli.

Cav: Francesco Cairo nacque nel territoro di Varese, (stato Milanese), imparò la pittura dal Cav: Morazzone: se non eguagliò nella forza il maestro, almeno lo superò nella dilicatezza, di questa tanto se ne compiacque L'A.R. di Vittorio Amedeo di Savoja, che oltre un'annuo stipendio, creollo Cav: di S. Maurizio, e gli diede in consorte una damigella di Madama Cristina. Questo compito, e gentile virtuoso ebbe tre maniere, la prima fu quella del Maestro con forte colore, la seconda piu dolce acquistata in Roma, la terza di gran fondo, e sapere riportata dall'opere di Paolo Veronese, e di Tiziano in Venezia; con quest'ultima fece si belli ritratti, che passano per mano di Tiziano. Si trattò sempre alla nobile con carrozza, e servidori; visse fino alli 76. anni, e morì nel 1674. in Milano, con sontuosissimo funerale sepolto ne P. P. Scalzi. M-S.

Cav: Francesco Curradi discepolo di Batista Naldini, nacque in Firenze l'anno 1570. addestrata la mano al pennello, spendeva il tempo in dipignere sacre tavole, molte delle quali si vedono con sommo diletto degl'intendenti nelle pubbliche Chiese della sua Patria, massimamente ne P.P. Gesuiti, dove se ne ammirano tre, frà le quali il S. Francesco Saverio, è degno d'essere notato per una delle belle sue opere: lavorava d'anni 91. M-S.

Cav: Francesco Vanni Sanese. Dal 1372. in Lippo Vanni sino al giorno d'oggi è fiorita in questa casa la pittura, e Francesco fra gli altri riportò gloria, e palma di famoso Pittore; consumati i primi segni sotto Arcangelo Salimbeni suo Padrino, si portò a Roma, dove copiando l'antico, ed il moderno, piacque a Gio: de Vecchi, col quale s'accomodò per qualche tempo: ma scoperta la Baroccesca maniera, giurò volerla seguire, come fece. Invitato al Vaticano per il lavoro dell'amenissimo quadro, che rappresenta la caduta di Simone Mago alla presenza di S. Pietro, e dell'Imp: Nerone, diede tanto nel genio degli Eminentissimi Cardinali sopra la Fabbrica, che oltre il prezzo, per opera del Cardinal Baronio, impetrò da Papa Clemente VIII. l'Abito di Cavaliere di Cristo: visse anni 47, e nella Chiesa di S. Giorgio di Siena fu sotterrato l'anno 1610; lasciò Michel Agnelo, e Raffaello suoi figli bravi Pittori. *Baglioni fol.* 110.

Cav.

Cav: Gaſparo Celio Romano imparò il diſegno, & il colorito da Niccolò Pomerancio; diſegnò gran parte delle ſtatue antiche, e moderne, che poi furono intagliate dal Goltzio, dipinſe gran tele, e muri in pubblico, ed in privato; fu fatto Cav: dell' Abito di Criſto, (onore uſurpato ad Orazio Borgiani, per cui era l' impegno.) Fu uomo bisbetico, e ſtravagante; conſervò per 45. anni rinchiuſa la moglie in caſa; una notte dell' an. 1640. reſtò ſoffocato da una piena di ſangue, e fu ſepolto nella Madonna del Popolo. Pizzicò di Poeta, d' Aſtrologo, e di Scrittore: diede alle ſtampe un libretto d' alcune dichiarazioni delle pitture Romane. *Baglioni fol. 379.*

Cav. Giacinto Bellini Bologneſe Scolaro dell' Albano, e Pittore ſalariato del Co: Odoardo Pepoli, andò a Roma con Franceſchino Carracci, poi vi ritornò col Maeſtro, quale lo fece accettare in Corte dell' Em. Card. Tonti, dal quale fù provveduto del Cavalierato di Loreto: dipinſe con dolcezza, e con amenità ſu lo ſtile dell' Albano: era di preſenza così nobile, e gentile, che Guido Reni ſe ne ſervì piu volte per modello. *Malvaſia p. 4. fol. 266.*

Cav. Giacinto Brandi da Poli, (Stato Romano,) riuſcì uno de' piu perfetti, e franchi ſcolari, che uſciſſero dalla Scuola del famoſo Lanfranco; rendono conto della ſua virtù le belle pitture nelle cupole, nelle volte, nelle Chieſe, e nelle Sale Romane: queſte ſono tinte di sì gagliarda maniera; ed erudite di sì nobili invenzioni, che gli fruttarono onore, e gloria: giunſe agli anni 68., e partì dal Mondo nel 1691. M-S.

Cav. Gio: Baglioni Romano ſcolaro di Franceſco Morelli: d'anni 15. fu introdotto nella Libraria Vaticana, in Laterano, e nella Scala Santa, dove dipinſe opere varie con ſommo compiacimento de' Pontefici Siſtò V., e Clemente VIII. In S. Pietro eſpreſſe in un gran quadro la ſtoria del Principe degli Apoſtoli, che riſuſcita Tabita, e riuſcì tanto erudita, e ben diſpoſta l'opera, che oltre una collana d' oro, da Paolo V. fu creato Cav. dell'Abito di Criſto. L'anno 1642. diede alle ſtampe il libro delle *vite de' Pittori, e Scultori fioriti nella ſua Patria dal 1572. ſino al* 1642. Avanzato nell'età volò alla gloria, e fu ſepolto nella Chieſa de' SS. Coſma, e Damiano al ſuo Altare di Maria Vergine, e di S. Gio: da lui eretto, e dipinto. *Baglioni fol. 406.*

Cav. Gio. Batiſta Beinaſchi Piemonteſe ſcolaro di Monsù Spirito, poi in Roma di Pietro del Pò, diſegnò l' opere del Lanfranchi, e tanto poſſeſſo pigliò di quella maniera, che molte opere ſue paſſarono per mano di quel gran Maeſtro: fu diſegnatore feraciſſimo, d'idea grande, vaſto d'invenzione, ſpedito, e riſoluto; Roma godette dell'opere ſue ſino all' anno 1690., che fu il 54. di ſua età, in cui morì, laſciando Angela la figlia addeſtrata nel fare ritratti, e copiare l'opere ſue, come di preſente ſi vede.

Cav. Gio: Contarini Veneziano: ſtanco d' eſercitare la profeſſione di Notajo, portato dal genio alla pittura, cangiò la penna in pennello, e da ſe ſtudiando, e diſegnando l' opere del Tentoretto, col farle rivedere ad Aleſſandro Vittoria, riuſcì bravo Pittore, e coloritore: d'anni 30. paſsò in Germania, dove ſervì la Corte Imperiale di pitture, e di ritratti;

fatto Cavaliere da Ridolfo II., ritornò in Patria ricco d'onore, e di buona somma di contanti, e con l'amenità del suo dipignere si fece largo ne' luoghi pubblici frà tanti eccellenti Pittori; in età virile s'invaghì di bella fanciulla, per la quale soffrì incomodi, e prigionie; finalmente superato il tutto, in età d'anni 56., quando cercava la quiete, ritrovò gli ultimi riposi nel 1605. *Ridolfi par. 2. fol. 89.*

Cav. Gio: Lanfranchi Parmigiano scolaro d'Agostino Carracci in Parma; dopo avere copiate tutte l'opere del Correggio si portò a Roma sotto Annibale Carracci; con Sisto Badalocchio intagliò all'acqua forte l'opere di Raffaello in Vaticano, e le dedicò al suo Maestro: divenuto franco, facile, Carraccesco, e Correggesco, con bellissime pieghe, con nobile disegno, e con vago colorito rese illustre il suo nome nell'opere magnifiche delle cupole di S. Andrea della Valle, di S. Carlo a' Cattenari, in Vaticano con l'Altare della Navicella, in Napoli con la volta, e pennacchi del Gesu, che sono opere degne d'ammirazione, e che meritarono con istudio singolare essere intagliate, e date alle stampe da piu celebri Intagliatori. Ritornato a Roma, per le belle opere dipinte a Papa Urbano Ottavo guadagnò il titolo di Cavaliere, e d'anni 66. con pianto universale ebbe i suoi riposi in S. Maria in Trastevere nel 1647. *Bellorio fol. 365.*

Cav. Gio: Lorenzo Bernini Firentino figlio, e scolaro di Pietro: Chi brama vedere l'opere sue scolpite, e dipinte, entri in Vaticano di Roma a contemplare la Tribuna, la Cattedra di S. Pietro, ed il Ciborio, ogni cosa di bronzo; i depositi d'Alessandro VII., d'Urbano VIII., il Costantino, la fonte di Piazza Navona, e tante altre opere gloriose di marmo, e poi dica, che fu il Michel-Agnolo de' nostri tempi, cioè Pittore, Scultore, ed Architetto, che meritò da Papa Urbano VIII. l'onore di Cavaliere dell'Abito di Cristo, e da tutta la Nobiltà Romana d'essere introdotto ne' famigliari congressi fino all'anno 1680., che fu l'82. di sua vita, in cui morendo fu sepolto in S. Maria Maggiore di Roma: *Il Dottissimo Filippo Baldinucci scrive in libro a parte la di lui vita con diversi rami.*

Cav. Gio: Peruzzini d'Ancona scolaro di Simone da Pesaro, con maniera propria dalla natura fatto spedito, e franco Pittore, dipinse in varj luoghi pubblici, e privati, massimamente per l'A. R. di Savoja, che lo creò Cav. di S. Maurizio: fu uomo che volle vivere a suo capriccio, e però ebbe miserabile fine, mentre in Milano fu ritrovato una mattina morto nel letto, correndo l'anno 1694., e di sua età il 65. M-S.

Cav. Gioseffo Cesari d'Arpino: d'anni 13. si partì dalla Patria, ed entrò in Vaticano a servire i Pittori di Papa Gregorio XIII.; dipinse un giorno di nascosto certi Satiretti, quali osservati con istupore dal Pontefice, furono cagione, che lo provvedesse di dieci scudi il mese, acciocchè ajutasse la sua povertà, e s'incoraggisse nello studio della pittura, quale in un'anno imparò sotto la condotta di que' valenti Maestri, co' quali entrò a parte col pagamento d'uno scudo d'oro al giorno: Crebbe tanto la fama di *Gioseppino d'Arpino*, che le Chiese, i Palagi, e le Corti principali di Roma, di Napoli, e di Francia sospirarono la dolcezza dell'opere sue: fu onorato

to dell'ordine di S. Michele da Lodovico XIII. di Francia, e da Clemente VIII. dichiarato Cav. dell' Abito di Cristo: carico di gloria, e di ricchezze ottagenario morì l'anno 1640. sepolto in Ara Celi. *Baglioni fol.* 367.

Cav. Girolamo Lucenti Romano Scultore, lavorò in bronzo nella Chiesa di Monte Santo; a Ponte S. Angelo fece di candido marmo l'Angelo, che tiene in mano i tre chiodi della Croce. *Titi fol.* 357.

Cav. Isidoro da Campione, (Stato Milanese,) fu scolaro del Cav. Morazzoni, riuscì tanto perfetto nel disegno, e nel dipinto, che l'anno 1626. per l'A. R. di Savoja compì la gran Sala lasciata imperfetta per la morte del Maestro in Rivoli, e si crede per tal compimento che fusse fatto Cavaliere. M-S.

Cav. Leandro Bassano figlio, e scolaro di Francesco da Ponte, detto il *Bassano*: fu così nominato per i ritratti, che dipinto al naturale Marino Grimani Doge di Venezia, lo creò suo Cavaliere: lavorò in varj luoghi, particolarmente nella Sala del Consiglio de X., dove in un gran quadro divisò il Doge Sebastiano Ziani, che ritornando vittorioso dall'armata di Federico Barbarossa, viene incontrato da Papa Alessandro III., che gli porge un'anello, acciocchè ogn'anno sposi il mare in segno dell'acquistato Impero. Fu uomo splendido, si trattò alla grande, praticò con la Nobiltà, e stabilita nel Mondo la propria gloria, pose i confini al suo vivere l'anno 1625., sepolto in S. Salvatore. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 165.

Cav. Lodovico Cardi, detto *Cigoli*, perchè nato in Cigoli territorio Toscano: fu scolaro d' Alessandro Allori: studiò sopra i dipinti d' Andrea del Sarto, girò la Lombardía, e si fermò su l'opere del Correggio; ritornato alla Patria, espresse in pubblico, ed in privato quanto aveva veduto: chiamato a Roma da Clemente VIII. principiò in Vaticano la Storia di S. Pietro, che libera lo storpiato alla Porta del Tempio, ma per non sò quale accidente ritornato a Firenze, ivi fu fatto Cav. di S. Stefano; sotto Paolo V. richiamato a Roma terminò il suddetto quadro, ed altri ne dipinse a olio, ed a fresco in ispezie in S. Maria Maggiore, dove per l'umidità della calce infermatosi, ne volendo medico, ma curarsi a suo modo, con dispiacere dell'arte lasciò la vita d' anni 54. nel 1613. *Baglioni fol.* 153.

Cav. Malosso, così nominato in Parma da Agostino Carracci, che lo trovò un mal'osso da rodere in quella Corte, dove parzializato da' Cortegiani gli fu fiero competitore nella concorrenza di que' dipinti: fu il nome suo *Gio: Batista Trotti* Cremonese, allievo di Bernardino Campi, dal quale ebbe in consorte una Nipote, e lo lasciò erede di tutto lo studio: si compiacque assai del dipinto del Correggio, e cercò imitarlo; fu grande inventore, espressivo, e facile nel dipignere: Ermenegildo Lodi seguì sì bene la sua maniera, che non si discernea da quella del Maestro. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 167. *Lamo fol.* 105.

Cav. Massimo Stanzioni Napolitano Pittore d' alto grido, le di cui opere meritorono entrare nella Cappella del tesoro, che è nella Cattedrale di

Napoli, dove ivi lavorò a competenza dello Spagnuoletto, del Domenichino, e del Lanfranchi, che sopra grandissime lamine di rame dipinsero quel Sacro luogo: la sua maniera fu morbida, e simile a quella di Guido Reni, benchè mai l'avesse veduto; tanta era la venerazione, che aveva di sì grand' uomo, che soleva chiamare beati que' Scolari, che l'avevano avuto per Maestro. *Girupeno fol.* 72.

Cav. Mattia Preti da Taverna in Calabria, comunemente detto il *Cav. Calabrese*, è stimato scolaro del Lanfranchi, e trovasi scritto al Catalogo de' Professori del disegno in Roma l'anno 1657. Napoli, e Roma furono i due poli principali, dove girò la sua fortuna; Chiamato dal gran Mastro a Malta dipinse nella Chiesa della nazione Italiana, e per altre opere insigni meritò d'essere fatto Cav. Gerosolimitano, e decorato con la commenda di Siracusa, come si deduce dal libro dedicatogli in Napoli, intitolato: *Lettere memorabili istoriche, e politiche d'Antonio Bulifona*.

Cav. Ottavio Leoni nato in Roma, detto comunemente il *Padovanino*, a distinzione di Lodovico suo Padre, e Maestro, chiamato il *Padovano*, perchè nativo di quella Città; imparò fare così bene i ritratti, che servì Principi, Monarchi, e Pontefici, massimamente Gregorio XV., che lo dichiarò Cav. dell'Abito di Cristo: dipinse in oltre per varie Chiese di Roma: fece una serie di ritratti degli Uomini piu illustri de' suoi tempi, e li diede alle stampe in acqua forte, ma tanta fu la fatica, che oppresso da un male d'asina, cessò di respirare negli anni 52., e nella Chiesa del Popolo fu sepolto, lasciando Ippolito il figlio pratico nella pittura. *Baglioni fol.* 321.

Cav. Paolo Guidotti Lucchese, Dottore dell'una, e l'altra legge, Astrologo, Matematico, Poeta, Sonatore famoso, Musico, Architetto, Scultore, e Pittore, le di cui rare qualità gli meritorono da Paolo V. l'onore d'esser fatto Cav. dell' Abito di Cristo, e Conservatore nel Magistrato del Popolo Romano: ebbe una figlia in ogni virtù paterna ammaestrata, che lo pianse amaramente, quando l'anno 1626. se lo vide sessagenario morire in Roma. *Baglioni fol.* 303.

Cav. Pier Francesco Morazzone, così dinominato dalla villa nel Ducato di Milano, in cui nacque, il suo Casato fu de' *Mazzucchelli*; condotto a Roma dal Padre, frequentò le Accademie, studiò i dipinti di Gaudenzio, disegnò l'antico, ed il moderno, tantocchè il suo nome principiò a farsi sentire per Roma, dove non gli mancarono impieghi: diedesi poi a studiare con attenzione l'opere di Raffaello, e del Buonaroti, in Venezia di Tiziano, e del Tentoretto, onde ritornando a casa potè competere co' Procaccini, aprire fioritissima Scuola, e concorrere all'opere di Savoja, per le quali da quell'A. R. fu rimunerato con l'onore di Cav. di S. Maurizio. Chiamato a Piacenza l'anno 1626. per dipignere la Cupola del Duomo, (che poi fu terminata dal Guercino,) vi diede principio, ma infermatosi, volle ritornare alla Patria, dove in vece di ricuperare la sanità, d'anni 55. perdette la vita. *Baglioni fol.* 285.

Cav. Pietro Liberi Padovano studiò in Roma l'opere di Raffaello, in Parma quel-

quelle del Correggio, e del Mazzola, in Venezia quelle di Tiziano; e del Tentoretto, e con un misto perfetto di sì alti Maestri si fece una ben fondata, e spiritosa maniera, con la quale comparve applaudito dal Publico di Venezia, e da molte altre Città. Visse anni 77., e morì nel 1677. L'opere che dipinse le registrano il *Boschini nelle sue rime*, *& il Sandratt a fol. 397.*

Cav. Tempesta, così detto dalle marine, dalle borasche, dalle vedute, dai paesi, e dagli animali che dipinse: fu il nome suo *Pietro de Mulieribus*; nacque l'anno 1637. in Arleme d'Olanda, e dal Calvinismo chiamato alla Santa Fede per opera d'un Padre Carmelitano Scalzo, pervenne in Italia già ammaestrato nel dipignere; Accolto in Roma dal Duca di Bracciano, si fermò gran tempo a servirlo, e meritò d' essere fatto Cavaliere da quel benigno Mecenate de' virtuosi. Partì poi per Venezia, passò a Vicenza, a Brescia, a Milano, ed a Genova, dove patì cinque anni di prigionia, convinto d'aver fatto uccidere la moglie; per intercessione finalmente del Co: di Melgar Governatore di Milano liberato, si portò di nuovo a quella Città, dove l'anno 1701. finì la vita. Si trattò alla grande con carrozza, staffieri, numerosa famiglia, ed un seraglio di bestie per dipignerle al naturale, ed in fatti fu gran Pittore, e paesista. M-S.

Cav. Tiberio Tinelli nacque in Venezia l'anno 1586., ebbe i principj del disegno dal Cav. Contarini, e gl' incrementi della pittura dal Cav. Bassano, onde con la disciplina di questi nobili Maestri riuscì illustre Pittore, particolarmente in fare ritratti; questi veduti da Lodovico XIII. Rè di Francia, per allettarlo a portarsi a Parigi, ordinò al suo Ambasciadore in Venezia, che lo creasse Cav. di S. Michele, come seguì al dispetto di tanti suoi emoli: condusse una vita poco contenta; ammogliato convennegli fare con la moglie divorzio; imparentato, prendere l'armi contro i parenti; portato da Grandi, vi fu sempre chi cercò precipitarlo, fin che giunto agli anni 52., saziò la mala sorte con la sua morte, che lo vide in lodevole deposito sepolto in S. Canziano. *Ridolfi par. 2. fol. 287.*

Cav. Ventura Salimbeni Sanese figlio, e discepolo d'Arcangelo, e fratello uterino del Cav. Vanni: disegnò per la Lombardia l'opere migliori, fin che pervenuto a Roma, servì Sisto V. nella Libraria Vaticana, in Laterano, ed in altri luoghi: per varj componimenti dipinti al Card. Bevilacqua Legato Pontificio fu dichiarato Cav. dello Sprone d'oro: dipinse in Firenze, in Pisa, in Lucca, ed in Siena. Se dagli amori non fusse stato divertito, averebbe reso piu chiaro il nome con l'opere sue, che terminarono in Patria nell'età di 56. anni. *Baglioni fol. 119. Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 127.*

Cecchino del Frate Firentino, così detto, perchè discepolo di Fra Bartolomeo di S. Marco: dipinse con Benedetto Cianfanini, con Gabbriello Rustici, e con Fra Paolo Pistolese, tutti della Scuola medesima. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 48.*

Cecchino Salviati, o Cecco, cioè Francesco, con lo studio d' Andrea del Sarto, e poi amico fedele del Vasari nella Scuola di Baccio Bandinelli, si

fece franco nel disegno, morbido nelle carni, grazioso nelle idee, vago nel vestire, esatto nel nudo, copioso nelle invenzioni, e spedito nell'opere sue gratissime a Roma, alla Francia, a Venezia; ed a Firenze sua Patria, dove ebbe fioritissima Scuola, condotta con sommo amore fino alla morte, che gli seguì d'anni 56. nel 1563., nella quale lasciò eredi di quadri, e di disegni i piu cari discepoli, che l'accompagnarono alla Chiesa di S. Girolamo, ove fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 77. Sandrat f. 150.*

Cecchino Setti Pittore Modonese, viene sommamente lodato dal *Lancillotto nelle sue croniche*, e posto nel numero di que' famosi Pittori, che fiorirono nel 1550. *Vidriani fol. 54.*

Cennino di Drea Cennini da Colle di Valdesa, per 12. anni fu scolaro d'Angelo Gaddi, poi di lui compagno nelle pitture dipinte in Firenze: fu cotanto amante dell'arte, che scrisse un libro sopra i modi di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma, ed a oro con la diversità di tutte le terre, e tinte. *Vasari par. 1. fol. 115.*

Cesare Aretusi Modonese; e Gio: Batista Fiorini reciprocamente s'ajutarono, questi col disegno, e quegli con il dipinto, come si può vedere nel Catino della Cupola maggiore di S. Pietro di Bologna: riuscì poi anco l'Aretusi così pratico ne' ritratti, con una tinta così vera, e Correggesca, che sembravano di carne; alcuno mai copiò sì bene l'opere del Correggio di questi, onde molte ne passarono oltre i monti per originali: quanto piu fu fortunato in Parma, altrettanto fu sfortunato in Ferrara. Fiorì nel 1590. *Malvasia par. 2. fol. 331.*

Cesare Baglioni Bolognese imparò da suo Padre ordinario Pittore, e da se divenne quadratorista, figurista, Pittore di fiori, di frutti, di prospettive, d'animali a fresco, e a olio, il tutto con franca risoluzione, e speditezza compiutamente terminato. Studiò singolarmente il modo di fare paesi, battendo bene le frasche, e trovando belli siti, strade, e piani. Ogn'uno gradiva praticarlo, perchè era di somma bontà, e d'allegria: sonava la lira improvvisandovi sopra spiritose canzoni: con una mano toccava il flauto, con l'altra pigneva. Chiamato a Parma per lavorare in Corte, bisognandogli nell'opera guglie, colossei, & anticaglie, principiò il lavoro, indi senza fare motto ad alcuno, in pianelle, e berretta andò a Roma per vederle dal vero. Scherzò assai co' Carracci, e passarono frà di loro gustosissime burle: finalmente stancato da tante fatiche trovò gli ultimi riposi in Parma, circa il 1590. *Malvasia par. 3. fol. 340.*

Cesare Cesariani Milanese bravo Geometra, Architetto, e Pittore, comentò Vitruvio, e disperato di non averne ricevuto quella mercede che sperava, morì piu da bestia, che da uomo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 34.*

Cesare Conti d'Ancona fratello di Vincenzio ambedue Pittori; praticò in Roma con i Pittori di Gregorio XIII., e di Sisto V.; ebbe genio al grottesco, ed all'arabesco, che intrecciato con agnoletti, e satiretti francamente dipigneva: lavorò quadri d'Altare: accasato in Macerata, ivi morì circa il 1615. *Baglioni fol. 167.*

Cesare Cort, o da Corte nato in Genova l'anno 1554. da Valerio, che nel di-

disegno gli fu Maestro. Nella Filosofia, nella Speculativa, e nella Poesia superò tutti i suoi condiscepoli, e nel colorire il Padre. In Francia, ed in Inghilterra come Pittore fu teneramente accolto. In Toscana come Ingegnero da guerra, sommamente ambito. In Genova come perfetto in ogni virtú, ansiósamente sospirato: ma che! mentre onorato, e stimato da ogn' uno godeva in Patria tranquilla la quiete, datosi a leggere libri superstiziosi, e dannati fu carcerato nel Santo Tribunale dell' Inquisizione, dove scontento terminò la vita, restando dopo di lui David il figlio nella pittura perito. *Soprani fol.* 67.

Cesare da Milano studiò in Roma al tempo di Raffaello, ajutò Baldassare Peruzzi ne' chiariscuri, che dipinse ad Ostia Tiberina, che furono le migliori operazioni di questi due valenti Maestri. *Vasari p.* 3. *lib.* 1. *fol.* 145.

Cesare dalle Ninfe Veneziano capriccioso, e pronto nell' esprimere i suoi pensieri, seguendo la via del Tentoretto; dipigneva per lo piu a fresco con altri Pittori. Pattuito per dieci ducati di fare un' Annunziata, a olio, che stà sopra una delle Porte di S. Faustino, la compì con franchezza, e con vaga maniera in un giorno. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 77.

Cesare Dandini Pittore Firentino scolaro del Cav. Curradi, del Passignano, e di Cristofano Allori, ebbe maniera assai vaga, finita, e corretta: si vedono per le Chiese di Volterra, e di sua Patria molte belle tavole d' Altare, massimamente nella Chiesa della Santissima Annunziata. M-S.

Cesare da Sesto Milanese scolaro di Leonardo da Vinci, fu graziosissimo figurista, ed erudito componitore, come nella Chiesa di S. Rocco in Milano si vede: istoriò i belli paesi del Bernazzano Milanese: fiorì nel 1500. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 186.

Cesare Fiori Cittadino Milanese Pittore, Architetto, Ritrattista, Ballarino, Schermidore, ed Alfiere della Milizia Urbana: in età d' 8. anni fece il ritratto di suo Padre defunto, dal che istradato da' Parenti alla pittura con le direzioni di Carlo Cane, ed all' architettura con le regole di Pietro Paolo Caravaggio, comparve a tavola rotonda frà i Virtuosi, e frà la Nobiltà, che teneramente l'amava. Per inventare machine, funerali, trionfi, tabernacoli, cappelle, piante, e disegni d'architettura fu celebre, che però molte furono date alle stampe, ed il suo nome si fece sentire glorioso per bocca delle Muse. Non mancarono Principi stranieri, che l'impiegarono in opere degne del suo talento, e ne riportò ricchi doni: di tratti obbliganti, di dolcissime procedure, divoto, religioso, e pieno di buone operazioni, in età d'anni 66. compì i suoi giorni il venerdì Santo dell'anno 1702., e con pompa fu accompagnato da copioso stuolo di virtuosi alla sepoltura in S. Gio: in Conca. M-S.

Cesare Gennari Bolognese nipote, e scolaro del Guercino da Cento, nacque l'anno 1641., apprese si bene quella nobile, e forte maniera, che tanto diletta, e ne fu così osservante seguace, che le di lui opere sparse per le pubbliche Chiese, e per i Palagi, da molti sono reputate del Maestro: dipinse con franchezza i paesi; fu di genio nobile, di tratto gentile, e d'amena conversazione: amò teneramente i suoi scolari, e faceva

bene

bene a tutti: invidiosa la morte lo rapì al Mondo d'anni 47., e nella Chiesa di S. Niccolò degli Albarj meritò pubblici funerali, che girano alle stampe, dedicati a Benedetto Gennari di lui fratello, ed in quel tempo Pittore primario del Rè d'Inghilterra. M-S.

Cesare Nebbia da Orvieto fu allevato da Girolamo Muziano, che se ne servì nell'opere Vaticane: fatto poscia Pittore di Sisto V. con Gio: Guerra da Modona condusse gran parte delle pitture stabilite in quel fortunato Pontificato per i Pittori: fu uomo d'onore, amante de' Virtuosi, e grato a' suoi scolari: carico di ricchezze, e di gloria si ridusse invecchiato alla Patria, dopo avere serviti altri Pontefici, e di 78. anni morì circa il 1614. *Baglioni fol.* 120.

Cesare Pollino Miniatore eccellente fece cose bellissime in carta pecorina; disegnò francamente su la maniera del Buonaroti, servì a molti Sommi Pontefici, e si vedono varie miniature in Perugia sua Patria. M-S.

Cesare Rossetti Pittore Romano lavorò sotto il Cav. d'Arpino in Laterano, e in Campidoglio: fu uomo libero, arguto, e spiritoso; ridotto alla vecchiaja mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni fol.* 294.

Cesare Torelli Romano scolaro di Gio: de' Vecchi, e poi suo compagno a servigio di Sisto V. si dilettò di lavorare a mosaico, e ridusse i cartoni del suo Maestro, e del Cav. d'Arpino a nobilissimo termine; campò gran tempo, e morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 129.

Cherubino Alberti da Borgo S. Sepolcro figlio, e Scolaro di Michele, con Gio: suo fratello bravo quadratorista lavorò di figure nelle Sale, e nelle Chiese Romane; intagliò quasi tutte l'opere di Pollidoro, molte del Buonaroti, alcune de Zuccheri, e sono rare simili stampe. Morto Gio: e rimasto erede di gran valuta, depose i pennelli, e principiò a passarsela col fabbricare balestroni all'antica, che levavano, e gettavano da lontano gravi pesi, finchè giunto l'anno 1615. , e 63. di sua età, morì, e fu sepolto nella Madonna del Popolo in Roma. *Baglioni fol.* 131.

Chiodarolo Gio: Maria Bolognese scolaro di Francesco Francia: dal *Bumaldi fol.* 251., e da *Leandro Alberti* è descritto per iscultore, e lavoratore nell'Arca marmorea di S. Domenico di Bologna, e dal *Masina*, e dal *Malvasia par.* 2. *fol.* 58. è nominato per Pittore insieme col suo Maestro, con l'Aspertino, e con Lorenzo Costa ne' dipinti in S. Cecilia.

Cimabue Pittore Firentino di nome Giovanni, per istinto naturale, che aveva alla pittura imparò da' Pittori Greci, chiamati a Firenze per restaurare gli antichi mosaici: principiò a vestire le figure, e ad accostarsi al naturale, sicchè in que' tempi fece stupire Pisa, e Firenze con le tavole d'Altare, che dipigneva sopra incrostatura d'oro, ajutando l'espressioni delle figure con motti, e lettere. Visse 60. anni, e morì nel 1300. *Vasari part.* 1. *fol.* 1.

Ciro Ferri Pittore Romano vero seguace, e discepolo di Pietro da Cortona, a cui più del Romanelli, e di Pietro Testa s'accostò con le idee, con le idee, con le invenzioni, e col dipinto, dimodocchè morto il Maestro, terminò le di lui opere lasciate imperfette: fece diversi cartoni per mosai-

ci

ci in Vaticano, molti disegni per fabbriche, per Altari, e per Ciborj; dipinse sopra dieci opere pubbliche; intagliò molti rami di sua, e d'altrui invenzione; si dilettò d'architettura, e pose il termine al suo vivere nel 1690. in età d'anni 62. M-S.

Claudio Alberto Sevin nato in Brusselles: dal Principe di Legni applicato alla pittura diede saggio del suo alto sapere nella Suezia, nell' Inghilterra, e nella sua Patria: Desioso di vedere l'Anno Santo del 1675: partì per Roma: ivi fermatosi a lavorare, l'anno seguente terminò la vita. *Sandrart fol. 387.*

Claudio Audran uno de' buoni Intagliatori Franzesi, dimorò gran tempo in Roma; intagliò tesi, e statue; ritornò in Patria, ed ammaestrò il figlio, il quale nell' intaglio riuscì celebre. *Sandrart fol. 374.*

Claudio Franzese con Guglielmo da Marsiglia furono chiamati a Roma da Giulio II. per dipignere le finestre del Vaticano, giacchè erano in quell'arte i primi Maestri, ed in fatti fecero stupire quella Città: ma la disgrazia del sacco di Roma portò, che fussero infranti i vetri dalli nemici per levare il piombo da formare palle da moschetto: se ne conservano però in S. Maria del Popolo di mano di questo artefice, quale disordinando nel mangiare, e nel bere, in termine di sei giorni passò all' altro Mondo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 97.* Altro Claudio Franzese di Parigi, o Parigino registra il *Vasari nella par. 3. lib. 1. fol. 216.*, che fu scolaro del Rosso Firentino, che con Francesco d' Orliens, con Simone da Parigi, con Lorenzo Piccardi, e con Domenico del Barbiere l'ajutò nella Reale Gallaria di Francesco I. Rè di Francia.

Claudio Gillè, o Giglio, detto *Claudio Lorenese*, s' approfittò nella Scuola d'Agostino Tassi il migliore paesista di Roma, e divenne tanto ameno, e vago ne' paesi, introducendovi eroiche storiette, lontananze, prospettive, siti, acque, ed animali, che a gran prezzo ogni famosa Gallaria bramò esserne adorna. Diede alle stampe varie opere sue: dipinse gran tratti di muro a fresco, intese l'architettura; dove, e quando terminasse la vita non ne parla il *Sandrart fol. 328. Il Baldinucci nella par. 2. sec. 4. fol. 264.* nomina un tale Gillis d' Anversa, che fu gran paesista, e nacque l'anno 1544.

Claudio Melano Franzese col metodo d' Egidio Sadeler intagliò in Roma varie tesi, e statue Romane, marcate con le lettere Cl: Mell:

Claudio Ridolfi Nobile Veronese scolaro di Paolo Caliari: dipinse in Patria, in Venezia, in Padova, in Roma, & in Urbino, dove si trattenne qualche tempo in Casa di Federico Barocci, dal quale apprese l'amenità, e le belle arie di teste; ivi s' ammogliò, poi si trasferì ad abitare in Corinaldo nella Marca d' Ancona, e per quelle Città lasciò belle prove de' suoi pennelli: ritornato alla Patria più erudito nelli componimenti, espressivo, e grazioso ne' movimenti delle figure, fu ben veduto, & accolto da tutti: arrivato all'età d'. 84. anni, correndo il 1644. con pianto universale fu accompagnato al Sepolcro. *Ridolfi part. 2. fol. 302.*

Claudio Stella vivente in Parigi l'anno 1686. con bellissimi intagli all'acqua

forte ha reso glorioso il suo nome, massimamente nella bella carta del Calvario, cavata dall' eruditissimo quadro di Niccolò Poussin: *Baldinucci fol. 7.*

Clemente Bandinelli Firentino figlio, e scolaro di Baccio, seguì anch' esso la scultura, ed averebbe acquistata la gloria del Padre, se in Roma morte immatura non l'avesse rubato al Mondo. *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 445.*

Clemente Bocciardi Genovese scolaro di Bernardo Strozzi, andò a Roma con il Castiglione, e studiò quella maniera; ritornato a Genova fece vedere quanto si fusse francato nel componimento, nel disegno, e nel colorito, ma vago d'ulteriore perfezione partì per Firenze, dove la morte pose i confini alle sue alte idee, troncandogli lo stame vitale. *Soprani f. 82.*

Cola della Matrice, detto communemente *Mastro Cola*, cioè Niccola Pittore, & Architetto il migliore che mai conoscessero que' contorni, ne quali inalzò vaghi Palagi, Tempj, e dipinse opere bellissime. In Ascoli ebbe una moglie di tanto amore, e d' onore, che sotto Paolo III. insorte le ribellioni d' Ascoli, fuggendo col marito, inseguita da soldati piu per cagione della bellezza, che per altro, vedendo non potere in altro modo salvare a se l' onore, & al marito la vita, si precipitò da una balza, e Cola tutto afflitto per la morte della consorte fu lasciato in pace. *Vasari par: 3. lib: 1. fol: 234.*

Conte Pietro Ercole Fava Nobile Bolognese nato l' anno 1669. Dal suo Palagio adorno di vaghi freschi di Lodovico, d' Annibale, d' Agostino Caracci, oltre ricca Gallaria di quadri, e disegni, non è stupore se portato dal genio de suoi Avi Illustri Mecenati de Virtuosi, ha praticato la scuola di Lorenzo Pasinelli, ed ora va imitando quella di Paolo in ampie tele, quali felicemente per suo diporto dipigne.

Cope Scultore Fiammingo in Roma, ridusse a perfezione molte belle storiette in piccolo: fu uomo tanto solitario, e malinconico, che non volle alcuno per casa; quando era infermo calava dalla finistra un cistello, e si provvedeva del bisognevole. Correva l'anno 1610, ed ottantesimo di sua età quando non sentendolo più i vicini, scalarono la casa, e lo ritrovarono morto nel letto. *Baglioni fol. 100.*

Corado Filgher Pittore Tedesco, si fece largo in Venezia, ed acquistò grande onore con i belli, e vaghi paesi, che dipigneva: di questi ne parla con lode straordinaria nelle sue rime il *Boschini a fol: 544.*

Cornelio Bloemart nacque in Utrecht l' anno 1603. da Abramo, che gli fu Maestro: servì varj Pittori Oltramontani, ed Italiani col bellissimo taglio del suo bulino, adattandosi alle maniere, e gusto di tutti i Pittori, dimodocchè le sue stampe sembrano piu dipinte, che intagliate. *Baldinucci fol. 63.*

Cornelio Corneli nato in Arleme l'anno 1562. da Paolo Pittore, ma educato da Egidio Coignetto; da giovinetto dipinse battaglie, diluuj, cadute di giganti, & opere grandiose, poi adulto dipinse esquisitamente opere notturne. *Sandrart fol. 278.* Cornelio Corneli da Lione fu un altro Pittore, quale d' anni 51. morì nel 1554. *Sandrart fol: 232.*

Cornelio Cort nato in Hornes d' Olanda, fu uno de primi, che portasse il bel modo d' intagliare in Italia, diede in luce molte opere di Raffaello, e di Tiziano: morì in Roma d' anni 42. nel 1568. *Baldinucci fol.* 222.

Cornelio de Heem d' Anversa: in fiori, in frutti, in vasi, in istromenti, e tappeti portò tal grido, e fama, che il famoso *Sandrart*, tante volte quì nominato, volle pagare un quadro di due palmi 450. Fiorini a Tomaso Kretzer in Amsterdam, e benchè gli fusse amico non ne sortì la grazia. *Sandrart fol:* 313.

Cornelio de VVitt da Burges: *vedi Pietro Candido*

Cornelio Engelbrecht Pittore nato l' anno 1468. in Lione d' Olanda, dipinse a olio, a fresco, e a tempra, ed in ogni genere riuscì per que' tempi famoso; insegnò il disegno a due suoi figliuoli, e fu maestro di Luca d'Olanda: morì nel 1533. *Sandrart fol.* 226.

Cornelio Engheltams Pittore di Malines, dipinse in Anversa per il Principe d' Oranges la storia di David con molte figure d' uomini armati su la maniera di Luca d' Olanda; terminò il corso di sua vita d' anni 56. nel 1583. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol:* 68.

Cornelio Floris Scultore, & Architetto fratello del famoso Francesco. *Lomazzo trat: pit: fol:* 198.

Cornelio Gianson, Pittore di Londra, applicato a fare ritratti, servì Carlo Stuard, e la Regina d' Inghilterra, ma per le ribellioni insorte, partì per Olanda, poi in Amsterdam finì la vita l' anno 1665. *Sandrart fol.* 314.

Cornelio Kettel Pittore, Plastico, Geometra, Prospettivista, e Poeta, nacque in Goude l' anno 1548, imparò da Antonio Blochland, e da Dirick Pieters: variò molte parti del Mondo, in ogni luogo lasciando o quadri storiati, o ritratti: si servì alcune volte delle deta delle mani in cambio di pennelli: co' piedi strignendo i pennelli frà le deta dipinse il Filosofo Eraclito; morì in Patria in fresca età. *Baldinucci par:* 2. *sec:* 4. *fol:* 276.

Cornelio Molinar Pittore d' Anversa, detto *Strabone* dagli occhi storti, nel lavorare a fresco, e paesare ebbe pochi pari; nella prestezza fu un fulmine; il suo pagamento solito era un tallero al giorno; ajutò varj Pittori, ed a loro fu di gran vantaggio; morì in povertà. *Sandrart fol:* 259.

Cornelio Pulembugh da Utrecht scolaro d' Abramo Bloemart, andò a Firenze, poi a Roma; in paesi storiati tanta fama acquistò, che dal Rè d' Inghilterra fù provvisionato di splendicissimo stipendio, e Pietro Paolo Rubens desiderò l' opere sue. *Sandrart fol:* 298.

Cornelio Schudt Pittore d' Anversa, fu uomo di grande ingegno, pronto nel dipignere storie, e finzioni poetiche, nelle quali mischiava con arte singolare i ritratti di quelli, che l' impiegavano a lavori. *Sandrart fol:* 295.

Cornelio Stop Inglese si dilettò dipignere spelonche, grotteschi, e luoghi orridi riportati sù le tele con prospetti, e concavità, che sembravano più vere, che dipinte. *Sandrart fol:* 384.

Cornelio VVael nativo d' Anversa: fu mirabile in fare piccole figure ne suoi quadri ripieni di lontananze, di caccie, di balli, di paesi, e di chiribizzi.

Si

Si fermò in Genova 15. anni con Luca suo fratello bravo paesista, poi andò a Roma, ma non conferendogli l'aria, ritornò a Genova, dove con istupore de Pittori condusse due vasti quadri di battaglie, ed aprì fioritissima scuola; dopo qualche tempo ritornò a Roma, ivi lasciò la vita avanzato nell' età, e da nazionali, e da Pittori sino al numero di 400. fu accompagnato al sepolcro: fu uomo generoso, cortese, e gioviale. *Soprani fol.* 325.

Cosimo de Tura Ferrarese Pittore, detto *Cosmè* fece l' Altare di S. Maurelio Protettore di Ferrara nella Chiesa de P P. di S. Giorgio *extra muros*; ivi fu sepolto in età di 63. anni nel 1469. *Superbi fol:* 122.

Cosimo Fancelli Romano scritto al Catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1650. di questo degno Scultore sono opere varie di stucco, e di marmo nelle Chiese della sua Patria, tutte descritte dall' *Ab: Titi.*

Cosimo Rosselli Pittore Firentino: chiamato a Roma con Sandro Botticelli, con Domenico Ghirlandajo, coll'Abate di S. Clemente, con Luca da Cortona, e con Pietro Perugino, per servigio di Sisto IV. nel dipinto della Cappella Pontificia, riportò sopra tutti il primo onore nelle tre storie di Faraone sommerso nel mar rosso, nella predica del Salvatore alle rive del Tiberiade, e nell' ultima cena, con gli Apostoli, avendogli in tutte ajutato il suo fido scolaro Pietro, detto di Cosimo: visse 68. anni; consumato dall' alchimia morì nel 1484; fu sepolto in Patria nella Chiesa di S. Croce. *Vasari part. 2. fol.* 344.

Cosimo Ulivelli nato in Firenze circa il 1622, imparò dal Volterrano, e riuscì valoroso, e bizzarro Pittore a olio, e a fresco; molte Chiese, e Claustri della sua Patria godono bellissime sue operazioni massimamente quelli della Santissima Annunziata, di S. Spirito, e del Carmine, dove ha espresso la morte di S. Eliseo, che è cosa molto degna da vedersi. Vive ottagenario in Patria.

Costantino Vaprio Pittore Milanese citato dal *Lomazzo trat: di pit: fol:* 198.

Cristofano Allori Pittore Firentino scolaro del Cav: Cigoli, fu uno de piu famosi Pittori, che fiorissero nel principio del Secolo passato; dipinse con vaghi colori, e su lo stile del Correggio; meritò lavorare opere varie per la Serenissima Casa Medici. M-S.

Cristofano Amberger: dal suo dipinto ne contorni d'Argentina, si crede seguace d'Olbein Olandese; fu molto ingegnoso per le invenzioni, per il colorito, e per il disegno, come ne rendono testimonianza le 12. storie di Gioseffo Ebreo, e tant'altre dipinte in Augusta: l'anno 1530. fece il ritratto a Carlo V, e meritò una collana d' oro con medaglia, e mercede maggiore di quella, che ricevette Tiziano in tutte tre le volte, che lo ritrasse. *Sandrart fol:* 224.

Cristofano Bresciano, e Stefano fratelli; *vedi Cristofano Rosa.*

Cristofano Casolano di Padre Lombardo, nacque in Roma, e fu instrutto nella pittura dal Cav: Pomerancio; così bene s' approfittò di quella maniera, che piu volte ajutò il Maestro: dipinse in varie Chiese di Roma: rimase colpito dalla morte in fresca età. *Baglioni fol.* 306.

Cri-

Criſtofano Caſtelli Parmigiano, è riferito dal *Vaſari par.3. lib: 2.fol: 12.* per la bella tavola, che l' anno 1499. dipinſe nel Duomo di Parma.

Criſtofano dell' Altiſſimo Firentino ſcolaro del Pontormo, poi del Bronzino; non ſolo fu Pittore iſtorico, ma ſi dilettò fare ſomigliantiſſimi ritratti, che ſembravano vivi; queſta fu la cagione, per la quale il Sereniſſimo G. D. Coſimo lo mandò a Como per ricavare dal muſeo di Monſig: Giovio molti ritratti di perſone illuſtri per arricchire la ſua nobiliſſima Gallaria *Vaſari par. 3. lib: 2.fol: 279. Baldinucci par: 3. ſec: 4. fol. 170.*

Criſtofano da Bologna dipinſe ne' PP. Celeſtini, ed in S. Maria di Mezza Ratta circa l' anno 1380. *Maſina fol: 618. Bumaldi fol: 239.* Queſto Criſtofano dal *Vidriani fol: 22.* è detto da Modona, da altri da Ferrara. *Il Vaſari part: 1: fol: 165.* ſcrive che a concorrenza di Galaſſo da Ferrara, di Giacomo, e di Simone Pittori Bologneſi, dipinſe nella Chieſa di Mezza Ratta fuori di Bologna dalla creazione d' Adamo fino alla morte di Mosè. Simone, e Giacomo in trenta ſcomparti dipinſero dalla Naſcita di Geſu Criſto fino all' ultima cena, e Galaſſo colorì la Paſſione di N. S. tutte queſt' opere furono finite l' anno 1404.

Criſtofano Gherardi, detto il *Doceno* da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaello del Colle, fu Soldato, e poi cangiò la ſpada in pennello divenendo univerſale Pittore in figure, in paeſi, & in grotteſchi; dipinſe in Roma, in Napoli, in Perugia, ed in Firenze; viſſe 56. anni, e morì in Patria nel 1556. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 456.*

Criſtofano Lendenari, Lorenzo, e Bernardino tutti di tal caſato Modoneſi furono que' celebri artefici di tarſia, che con figure, con paeſi, con lontananze, e con quadrature terminorono l'anno 1465. il Coro della Cattedrale di Modona. *Croniche Lancillotto.*

Criſtofano Magnani da Pizzighettone (Caſtello nella via di Cremona ſull' Adda,) imparò da Bernardino Campi, e fu d' immaginativa sì forte, che una ſol volta veduta qualche perſona, a memoria ne formava ſomigliantiſſimo il ritratto: lavorò iſtorie a olio, e a freſco a competenza del Maloſſo, del Lodi, del Catapane, e del Mainardi; morì in freſca età. *Baldinucci p. 2. ſec. 4. fol. 164.*

Criſtofano Maurer Tigurino ſcolaro, e figlio di Jodoch, delineò, e deſcriſſe tutti i luoghi della Svezia; dipinſe ſopra i vetri; co' ſuoi diſegni servì varj Intagliatori; compoſe di poeſia; ſcriſſe, e diſegnò diverſi emblemi acutiſſimi; fu aſſunto a Senatoria Prefettura, e morì l' anno 1614. *Sandrart fol. 243.*

Criſtofano Parmeſe annoverato fra' diſcepoli di Gio: Bellino, con Andrea Previtali da Bergamo, con Lattanzio da Rimini, con Rondinello da Ravenna, con Jacopo Montagna, e con altri, *Ridolfi part. 1. fol. 60.*

Criſtofano Roſa, e Stefano fratelli Breſciani furono bravi quadratoriſti de' ſuoi tempi, da Criſtofano nacque Pietro, che fu ſcolaro di Tiziano, e valente nel dipignere iſtorie, ma giovanetto non ſenza ſoſpetto di veleno, o (come altri dicono,) di peſtilenza terminò col Padre i ſuoi giorni l'anno 1576, *Ridolfi par. 1. fol. 255.* Il *Vaſari nella part. 3. del lib. 1. a fol. 18.*

lo

lo chiama Criſtofano Breſciano, e lo deſcrive per uomo eccellente in dipignere proſpettive, cornicioni, maſchere, e cartellami, che ſembravano più toſto di rilievo, che dipinti; ne parla anco il *Roſſi a fol.* 511.

Criſtofano Schuartz lavorò belli quadri in Monaco, e fu bravo inventore. Con ſua invenzione Gio: Sadeler intagliò belliſſime ſtampe della Paſſione di N.S., morì l'anno 1594. *Baldinucci par.* 2. *ſec.* 4. *fol.* 204. dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 204. è chiamato Suarz ſcolaro di Tiziano.

Criſtofano Serra da Ceſena ſcolaro del Guercino, inſegnò la pittura, ed il diſegno a Criſtofano Savolini. M-S.

Criſtofano Solari, detto il *Gobbo*, Scultore Milaneſe, e fratello d' Andrea; lavorò a competenza d' Agoſtino Buſti, e del Siciliano nella Certoſa di Pavia, e nella facciata del Duomo di Milano l' Adamo, ed Eva verſo levante ſono ſuoi lavori. *Lomazzo*. *Vaſari part.* 3. *lib.* 3. *fol.* 21.

Criſtofano Stati da Bracciano Scultore, fu allevato nell'arte in Firenze, lavorò in pubblico, ed in privato in Roma: ſi diede poi a vendere, e comperare quadri, diſegni, medaglie, e camèi, ed in queſto meſtiere conſumò 62. anni, e la vita, che terminò circa il 1618. Laſciò Franceſco il figlio, chiamato il *Braccianeſe*, che nella Scultura ſi portò aſſai bene, e circa i 35. anni morì nel 1627. *Baglioni fol.* 162.

Criſtofano Stora, o Storer Pittore di Coſtanza, imparò da ſuo Padre, fu uomo pratico del diſegno, e ſpedito nel dipignere. D'anni 60. morì in Milano nel 1671. *Sandrart fol.* 320.

Criſtofano Sudenti con Tommaſo, e con Pietro tutti dello ſteſſo caſato Fonditori Modoneſi, fuſero Statue, cannoni, e campane. Fiorirono negli anni 1450. *Vidriani fol.* 97.

Criſtofano Tencalla da Lugano, imparato che ebbe il diſegnare, e dipignere in Milano, ed in Verona, andò in Germania, in Moravia, in Ungaria, ed a Vienna, dove fece riſorgere il buon freſco, da gran tempo in quelle parti perduto. Non ſolo fu dottato d'una bravura univerſale nel dipignere, ma di tanta grazia, e di maniere sì obbliganti, che da tutti fu teneramente amato. *Sandrart fol.* 332.

Crivelli Angelo Maria Pittore di ſcuderia Milaneſe: con il vero avanti gli occhi, più dalla natura che dall' arte fatto Pittore, s' è dato a dipignere animali con tanta eccellenza toccati, e finiti, che i primarj Pittori ſi provvedono di quelli per la compiacenza, che ne ritrovano. Vive in Patria, dichiarato Pittore dell' Eccellenza del Sig. Barone Martini.

DA

DAMIANO DANESE DANIELLO.

Amiano del Barbiere Pittore, e Stuccatore Firentino, andò in Francia circa il 1544., e con i disegni dell' Abate Primaticcio lavorò stucchi, e bassi rilievi a Medone nel Palagio del Card. di Lorena. *Vasari part.3.lib.2.fol.* 214.

Damiano Mazza da Padova eccellente coloritore, contrafece mirabilmente la maniera di Tiziano suo Maestro, come nel Ganimede in Casa Sonica in Padova, ed in altri luoghi. Il Gambarato Pittore vedendosi privo de' disegni di questo valentuomo, avendoli venduti all' Esengrenio sensale di pitture, disperato terminò miseramente la vita. Oh quanti n'avrebbe fatto impazzire Damiano, se ne' più begli anni non l'avesse la morte privato di vita? *Ridolfi par.* 1. *fol.* 202.

Danese Cattaneo da Carrara, fu Poeta, Scultore, e discepolo del Sansovino; in Venezia d'anni 19. da se intagliò un S.Lorenzo di marmo esposto in S. Marco; fece varj ritratti di pietra, e lavorò belle figure in Padova, in Verona, ed in Venezia, dove operava nel 1570. *Vasari par.3.lib.2.fol.*246.

Daniello Block nacque l' anno 1580. in Germania; imparò da Giacomo Scherio; avanzato nella professione della pittura servì Cristiano IV. Rè della Dania, e Gustavo Adolfo Rè di Svezia. Durò la vita fino agli anni 81., nel qual tempo il fuoco gli consumò ogni sostanza. Ebbe tre figliuoli Pittori, cioè Emanuello in ritratti, Adolfo in battaglie, e Beniamino universale. *Sandrart fol.* 382.

Daniello Crespi Milanese studiò dal Cerano, poi da Giulio Cesare Procaccino: con la verità del naturale fece un' impasto di buon colore, carnoso, di gran gusto, e che tendeva in tutto, e per tutto al vero. L' opere sue sopra i muri, e sopra le tele pubbliche, e private, in ritratti, e storie copiose, sono numerose; onde bisogna dire, che fusse spedito, e pratico Pittore, se abbiamo riguardo al breve corso di sua vita, che non giunse alli 40. anni, essendo morto con tutta la sua famiglia nel contagio di Milano l'anno 1630. M-S.

Daniello de Hell da Brusselles lavorò bene in paesi, e dipinse egregiamente fatti notturni illuminati dal fuoco, o da splendori della Luna. *Sandrart fol.* 311.

Daniello de Por, detto *da Parma*, fermossi molti anni nella Scuola del Correggio, e praticò con il Mazzola; vide Roma, dipinse ameno, vago, e pastoso; fiorì nel 1548. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.*108.

Daniello da Volterra (di Casa Ricciarelli) disegnò nella Scuola del Sodoma; dipinse in quella di Baldassare Peruzzi; e si perfezionò in Roma sotto Perino del Vaga, dopo la morte del quale d' ordine di Papa Paolo Terzo terminò l'opere lasciate imperfette nella Sala dei Rè. Lavorò ancora di stucco, e gettò il cavallo, e statue di bronzo d' Enrico II. Rè di Francia, ma per le sofferte fatiche restò atterrato dalla morte d'anni 57.

sepolto nella Certosa di Roma nel 1566. Leonardo il nipote fu bravo Stuccadore. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 97. Sandrart fol. 152.*

Daniello Engelard fu celebre nell' incavare in pietre preziose sigilli, camèi, e figurine molto lodate dal Durero. *Sandrart fol. 219.*

Daniello Preissler nacque in Praga l'anno 1627. imparò dal Schieblingo Aulico Pittore: girò la Germania, e la Boemia; si fermò in Norimberga, lavorando quadri di gran lode per le Chiese, e per le case private. Fu la vita sua abbreviata dalla morte l'anno 1665. *Sandrart fol. 385.*

Daniello Saiter Tedesco Cavaliere, e Pittore dell' A. R. di Savoja scritto al catalogo degli Accademici di Roma, dove l'anno 1699. dipinse sopra la Porta interiore della Chiesa nuova con forte, e vaga maniera S. Gio: predicante.

Daniello Segers Padre della Compagnia di Gesù in Anversa, fu così acclamato in dipignere fiori al naturale, che furono sospirate le sue ghirlande attorniate alle Immagini de' Santi da' primi Potentati del Mondo. *Sandrart fol. 307.*

Daniello Soriau d'Anover, con Pietro suo figlio lavorò per eccellenza fiori, e frutti; dipinse ancora lodevolmente le figure. *Sandrart fol. 289.*

Daniello Vandich Franzese Pittore in ritratti, in istorie a olio, ed a fresco, ed in architettura. Fu Prefetto della Gallaria, e delle fabbriche del Serenissimo di Mantova. *Borghini fol. 533.*

Dario Varotari Veronese Matematico, e Pittore Scolaro di Paolo Caliari: dipignendo il soffitto d'una camera nel Palagio del Medico Acquapendente su la Brenta, si ruppe il primo palco, nel qual'atto invocando M. V. del Carmine, si sentì portare all'ultimo piano senza lesione: in segno di gratitudine volò a Padova all'Altare della Santissima Vergine, e mentre stava in atto di ricevere l'abito Carmelitano, soppreso da accidente improvviso in pochi giorni morì d'anni 57. nel 1596. Lasciò Alessandro, e Chiara suoi figli chiarissimi nella pittura, come si è detto. *Ridolfi par. 2. fol. 79. Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 164.*

David Balli da Lione d'Olanda con bravura, e con ispirito dipinse naturalissimi ritratti, e molti ne fece a penna. *Sandrart fol. 311.*

David Beck Olandese Ritrattista, e Pittore della Regina di Suezia in Roma, dopo la morte della quale ritornò in Patria, dove finì i suoi giorni. *Sandrart fol. 305.*

David Ghirlandajo Firentino fratello, e scolaro di Domenico: dipinse, e lavorò di mosaico per la sua Città, e per la Francia; d' anni 74. morì nel 1525. ed in S. Maria Novella fu sepolto. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 23.*

David Hescler figlio, e Scolaro di Sigismondo, lavorò in avorio per eccellenza bellissime storiette, e figure. *Sandrart fol. 252.*

David Klokner nacque in Anversa l'anno 1629., per la rarità della sua penna in disegnare, e scrivere fu dichiarato Regio Cancelliero della Svezia: lasciata indi la penna, e dato di piglio al pennello, imparò in Olanda il colorire sotto Giorgio Jacobè: ritornò in Svezia, e servì la Regina Eleonora, che si dilettava di dipignere; passò a Roma, a Venezia, in Francia,

cia, ed in Inghilterra per tutto accrescendo la sua bella maniera vera, naturale, carnosa, ben tinta, e vaga: finalmente l'anno 1661., chiamato in Suezia da Gustavo, gli fu sempre caro per le sue rare qualità, e virtuosi componimenti. *Sandrart fol. 331.*

David Riccardi Pittore famoso in piccole figure, ed in animali. *Sandrart fol. 311.*

David Tenier d'Anversa scolaro di Pietro Paolo Rubens, ed in Roma d'Adamo Elzheimer; dipinse ritratti in piccolo, e lavorò in grande a fresco. Morì l'anno 1649. *Sandrart fol. 281.*

David Vinkebon nato in Anversa l'anno 1578., imparò da suo Padre, dipinse in grande, ed in piccolo, e sopra vetri. *Sandrart fol. 281.*

De Bar da Vienna fu Custode della Gallaria Imperiale, eloquente Oratore, e vago Pittore di fiori. *Sandrart fol. 384.*

Del Castagno Firentino, detto *Andrea dagl' impiccati*, perchè l'anno 1478. dipinse al naturale in varj scorci appesi tutti i capi della congiura contro Giuliano, e Lorenzo fratelli de' Medici: fu uomo fiero; uccise Domenico Veneziano, che gli fu maestro per l'invidia di sentire tanto lodare l'opere di quegli; visse 71. anni. *Vasari part. 2. fol. 300.*

De Vetti Tedesco mirabile in dipignere minute figure, come dal *Sandrart a fol. 385.*

Deodato Delmont nativo di Fiandra: questi fu mantenuto in Italia da' suoi Principi naturali in gioventù per apprendere il disegno, e conservato in vecchiaja da' Stranieri in varie parti per le sue rare qualità in Pittura, ed in Architettura: d'anni 63. nel 1634. morì. *Sandrart fol. 303.*

Desiderio da Settignano Scultore Firentino, fu dottato dalla natura d'arte piu sublime di Donatello, quale pigliò ad imitare: niuno forse l'avrebbe superato, se la morte non l'avesse depennato dal libro de' viventi circa il 1485. in età d'anni 28., e sepolto ne' PP. de' Servi. *Vasari par. 2. fol. 323.*

Diana Mantovana graziosa fanciulla, fu veduta l'anno 1566. in Mantova, con istupore del Vasari, intagliare opere bellissime. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 13.*

Diego Velasquez Spagnuolo Pittore di Filippo IV., dal quale l'anno 1651. fu mandato in Italia per copiare, e comperare i migliori quadri, che ivi si ritrovassero. Spese in Venezia dodici mila scudi in due quadri di Tiziano, in due di Paolo Veronese, e nello schizzo del Paradiso del Tentoretto. *Boschini nelle sue rime fol. 57.*

Dieterico Barent, detto in Venezia il *Sordo Barent*, fu Letterato, Musico, Sonatore universale, Pittore, scolaro ed amato come figlio da Tiziano. Morì d'anni 48. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 146.*

Dieterico Cornelio figlio, e scolaro di Giacomo bravo Pittore in Amsterdam, vendette le sue pitture a gran prezzo fino all'anno 1567., in cui settagenario morì. *Sandrart fol. 205.*

Dieterico Maijr Tigurino nacque di nobili Parenti, e riuscì d'ingegno sublime nel dipignere su le tele, sopra muri, sopra vetri, e nell'intagliare; diede alle stampe un libro de' ritratti degli Uomini piu illustri della sua

Patria, perlocchè l'anno 1600. fu onorato dal Senato col titolo di Cameriere, e Prefetto della Camera Senatoria. D'anni 87. morì nel 1653. Furono suoi figli Ridolfo insigne nel disegno, e nell' intaglio: questi morì d'anni 33. nel 1638. Gio: Giacomo Pittore sopra vetri, fu assunto nel Collegio de' Senatori, e morì d'anni 50. Corado Pittore, & intagliatore, nacque l'anno 1618. *Sandrart fol.* 245.

Dionigio Fiammingo (di casa Calvart) giunse a Bologna con qualche pratica nel disegno, massimamente in far paesi. Tanto gli piacquero la Città, ed i Pittori viventi, che fermatosi con Prospero Fontana, poi col Sabbatino, si rese franco nelle figure: partì poi per Roma, dove copiò le Statue, ed i dipinti migliori; ritornato a Bologna aprì nobilissima Scuola, e frà gli altri discepoli ebbe Guido Reni. Il tempo gl' interclusè la via a gloria ulteriore, perchè lo depositò nella Chiesa de' PP. de' Servi l'anno 1619. *Malvasia lib.* 2. *fol.* 249.

Dionigio Miseron Intagliatore in gemme imparò da suo Padre, e superò tutti i professori de' suoi tempi. *Sandrart fol.* 343.

Domenico Aimo Bolognese, detto il *Varignana* Scultore in Roma, e nella Santa Casa. *Bumaldi fol.* 351. Il *Masina fol.* 618. tiene che abbia lavorato di marmo le Statue de' quattro Protettori nella Chiesa di S. Petronio di Bologna, e nel Campidoglio Romano l' Immagine di Papa Leone X Fiorì nel 1530.

Domenico Ambrogi, detto *Minghino del Brizio*, che gli fu Maestro, e si fece ajutare in varie manifatture; feracissimo nel disegno, e copiosissimo nell'invenzione, lavorò in varj Palagi, e Chiese della sua Patria di Bologna; intagliò diverse conclusioni, e fu universalmente amato. *Malvasia par.* 3. *fol.* 544.

Domenico Bartolo Firentino nipote, e discepolo di Taddeo, dipinse con migliore pratica, e con maggior copiosità del Zio, prospettive, ed ornamenti. Fu uomo gentile, modesto, e liberale. Fiorì circa il 1436. *Vasari part.* 1. *fol.* 148.

Domenico Beccafumi Sanese, detto *Macarino*. Questo povero pastore, passò dal bastone al pennello nella Città di Perugia sotto Pietro Perugino; poi andò a Roma, dove tanto s' invaghì del dipignere di Raffaello, e del Buonaroti, che giurò volerli seguire, e sebbene ritornato alla Patria entrò nella Scuola del Sodoma, non lasciò però egli mai il genio Raffaellesco, e Michelagnolesco. Fu copioso, e capriccioso ne' suoi componimenti in pittura, in getto, in marmo, ed in istampe a bulino, ed acqua forte; Lavorò in Roma, in Genova, ed in Siena, dove d'anni 65. nel 1549. fu sepolto nel Duomo, tanto da lui abbellito nel pavimento, e negli Altari. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 373.

Domenico Beceri Firentino scolaro di Domenico Puligo: adoperò i colori con pulizia, e con bella maniera: dipigneva nel 1527. *Vasari part.* 3. *lib*: 1. *fol.* 112.

Domenico Bettini Firentino nacque l'anno 1644.: ebbe per primo Maestro del disegno Jacopo Vignali. Desioso di girare il Mondo vario diverse

Cit-

Città, e dopo molti anni si fermò in Roma, ripigliando gli studj di pittura sotto Mario Nuzzi, detto *Mario dai fiori*, ed in fatti in fiori, in frutti, in pesci, in uccelli, ed in quadrupedi ha operato mirabilmente per molti Principi, e Cavalieri, in ispezie per il Serenissimo di Modona, col quale fermossi 18. anni. Il mirabile de' suoi copiosi componimenti è il vedere la nuova invenzione de' siti veri, e ben ricercati per far campeggiare in rigoroso innanzi, e addietro l'opere sue, che sono lontane da quel fondo, e campo oscuro usitato da tanti Pittori. Vive questo virtuoso in Bologna.

Domenico Bissoni Scultore nativo di Venezia, ma in Genova, dove sempre dimorò, chiamato il *Veneziano*; lavorò in legno, ed in avorio sì belli Crocefissi, ed Immagini, che ogni Principe, Chiesa, Oratorio, o passaggero sospirò qualche sua manifattura. Morì in Genova l'anno 1639., lasciando degno seguace dell'opere sue Gio: Batista il figlio. *Soprani fol.* 329.

Domenico Bruni Bresciano scolaro di Tommaso Sandrini nella quadratura, nelle prospettive, e ne' colonnati. Fu valentuomo, come si può vedere nel Coro del Carmine di Brescia, che compì l'anno 1634. Morì d'anni 75. nel 1666. Ne parlano con degna memoria lo *Scanelli*, il *Ridolfi*, il *Cozzando*, e l'*Averoldi a fol.* 144.

Domenico Campagnola Veneziano scolaro di Tiziano, lasciò belle memorie di sua mano dipinte nelle Chiese, e ne' Palagi di Venezia. Lavorò con diligenza a olio, ed a fresco; toccò i paesi per eccellenza alla Tizianesca. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 73.

Domenico Carretti Bolognese: da gran tempo in quà dimora in Brescia, dipignendo belle storiette; ultimamente è comparso in pubblico con un quadro di M. V., che con monile d'oro orna il seno a S. Teresa, e si vede nella Chiesa di S. Pietro in Oliveto: ha un fratello, che dipigne al naturale fiori, e frutti. *Averoldi fol.* 206.

Domenico Carnovale Pittore, ed Architetto in Modona, a olio, ed a fresco lasciò infinite prove del suo ameno pennello in quella Città; dipinse tanto al naturale l' architettura, che ingannò gli uccelli, ed i Pittori. Travagliava nel 1564. *Vidriani fol.* 100.

Domenico Conti Firentino Pittore, e scolaro d'Andrea del Sarto, al quale per gratitudine eresse una memoria di marmo nella Chiesa de' Padri Serviti di Firenze intagliata da Raffaello da Monte lupo. *Borghini fol.* 426.

Domenico del Barbiere Pittore Firentino, eccellentissimo Mastro di stucchi, e famoso disegnatore, come confermano le sue stampe, che girano per il Mondo con universale stupore. Aiutò il Rosso nelle Reali Gallarie, e ne' Palagi di Francia, dove gran tempo dimorò. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 216.

Domenico dalli Camèi Milanese, fu celebre nello scolpire in pietre preziose verisimili ritratti; fece il Gran Duca di Toscana, e Lodovico il Moro in un balascio della grandezza d'un giulio, che fu cosa rara in que' tempi. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 291.

Domenico del Monte S. Savino Scultore, e ſcolaro d' Andrea Contucci. Poco dopo la morte dell'amato Maeſtro, che ſeguì nel 1529., l'accompagnò al Sepolcro. *Vaſari p. 3. lib. 1. fol.* 128.

Domenico de Paris, ed Orazio di lui fratello furono ſcolari di Pietro Perugino, e lavorarono nella loro Città di Perugia, e per que' contorni vaghe pitture. Fiorirono nel 1520. *Vaſari p. 2. fol.* 420.

Domenico di Polo Firentino famoſo Maſtro d'incavo, ritraſſe in pietre prezioſe con ſomma franchezza illuſtri Perſonaggi. Fu ſcolaro di Gio: dalle Corniole. Viſſe 65. anni. *Vaſari par. 3. lib.* 1. *fol.* 296.

Domenico Ferrerio Romano ſcolaro di Baſtiano Torrigiano: con ſodo diſegno s'applicò a lavorare sì bene d'intaglio, e fondere in bronzo, che fu eletto da Papa Paolo V. per la fabbrica della cappella Paolina in S. Maria Maggiore di Roma, con Pompeo Targone, Cammillo Mariani, Guglielmo Bertolot, Stefano Maderno, Egidio Moretti, Ercole Curtis, ed Orazio Cenſore. Morì l'anno 1630. *Baglioni fol.* 325.

Domenico Feti Romano ſcolaro del Cav. Cigoli. Dal Card. Ferdinando (che poi fu Duca di Mantova) a quella Città condotto, praticò l' opere di Giulio Romano, e ne divenne bravo imitatore. Andò poi a Venezia per dilatare la maniera, e rinforzarſi nel colorire, ma tanto s' indebolì co' diſordini, che d'anni 35. correndo il 1624. ivi laſciò la vita. Diſpiacque al Sereniſſimo tal perdita, e per l'amore che gli portava, chiamò a ſe una di lui Sorella Pittrice da Roma, e la fece Monaca, arricchendo quel Monaſterio di vaghe, e belle pitture. Mariano Feti fu anch' eſſo Pittore, ma non sò ſe fuſſe parente di Domenico. *Baglioni fol.* 155.

Domenico Fiaſella, detto in Genova il *Sarezana* dalla Patria, in cui nacque, imparò da Aurelio Lomi, poi da Gio: Batiſta Paggi. Impetrata dal Padre l'andata a Roma, fece eſattiſſimo ſtudio ſopra que' dipinti, e ſculture, ſicchè entrò a compagnia col Paſſignano, e col Cav. d'Arpino. Ne' ritratti fu mirabile, e molti ne fece a memoria. Dai Principi di Genova ſucceſſivamente ebbe l'incumbenza ſopra l'opere pubbliche. Lavorò ſempre d'una lena inſtancabile ſino agli anni 80. ne' quali morì. Lo pianſero i Parenti, i diſcepoli, e l' arte ſteſſa languì nella perdita d' un tanto Pittore. L'anno 1669. fu ſepolto in S. Maria della Pace. Erede del ſuo ſtudio fu Gio: Batiſta il nipote, che atteſe all'arte. *Soprani fol.* 245.

Domenico Ghirlandajo Orefice Firentino, di caſa Curradi, ma detto *Ghirlandajo*, perchè ſuperò ogn'altro artefice nel formare le ghirlande (ornamento ſolito in que' tempi per il capo delle fanciulle:) Diſegnava per eccellenza, perlocchè laſciata l'arte del Padre, ſotto Aleſſio Balduinetti principiò a dipignere, e ben preſto fu ricercato per i luoghi pubblici a tignere muri, e tele. Chiamato a Roma da Siſto IV., in compagnia d' altri Maeſtri dipinſe la cappella Pontificia. Senza ſquadra, o compaſſi copiò, e dipinſe perfettamente l' architetture; Lavorò con diligenza, e con nuova invenzione di moſaico: ebbe molti ſcolari, fra' quali il famoſo Buonaroti, Ridolfo il figlio, David, e Benedetto fratelli, che in Santa Maria Novella gli diedero onorevole ſepoltura l' anno 1493. toccando il 44. di ſua età. *Vaſari par. 2. fol.* 361.

Do-

Domenico Giuntalocchio da Prato scolaro di Niccolò Soggi, il quale l'amò come figlio, e gl' insegnò d'architettura, di pittura, e di far ritratti. In Roma trovò buona fortuna con l' Ambasciadore di Portogallo, che lo mandò a D. Ferrante Gonzaga ViceRè di Sicilia, per il quale operando di fortificazione, di machine, e di pitture, fu trattato, e servito alla grande. Passando poscia Governatore a Milano, seco lo condusse, ed ivi fu l'arbitro delle grazie d'un tanto Principe. Morto D. Ferrante, ritornò dovizioso alla Patria, dove stabilì un fondo di dieci mila scudi, col frutto de' quali ordinò si dovessero mantenere giovani Pratesi allo studio della pittura, e poco dopo morì avanzato in età. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 392.*

Domenico Guidi nato in Massa di Carrara l'anno 1628., fu Scultore stimato in Roma per le multiplicate opere, che si vedono ne' Tempj, e ne' luoghi pubblici, fu gl' insegnamenti del suo dilettissimo Maestro Alessandro Algardi: morì l'anno Santo scorso.

Domenico Laneti Pittore che nel 1500. fioriva in Ferrara con gran nome, benchè la sua maniera fusse un poco secca. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 2.*

Domenico Maria Canuti nacque in Bologna l'anno 1623., porto dalla natura la maestria di Pittore, se piu volte fece stupire Guido Reni di lui Maestro nel vedere la feracità, l' erudita intelligenza, con la quale compiva i vaghi scorci introdotti ne' suoi pittorici componimenti. Fu adoperato in Roma, ed in Bologna in opere magnifiche; e maggiori se ne sarebbero vedute se d'anni 55. non fusse dal Mondo partito.

Domenico Maria Fontana oriondo da Parma, ma di Scuola Bolognese con Veronica sua figlia intagliò molte stampe. Altro di simil nome *vedi Cap. Domenico Fontana.*

Domenico Maria Mirandola Bolognese uno di que' Capi, che disgustatosi co' Carracci non solo aderì a Pietro Facini, ma gli diede luogo nella propria casa per piantare la nuova Accademia, detta del Facini, dopo la morte del quale proseguì col nome dell' Accademia del Mirandola. Questa arricchita di rilievi, di scheletri, di torsi, di teste, e disegni, fu frequentata dal Marcucci Sanese, dal Gangiolini da Fano, da Leonello Spada, dal Valesio, da Andrea Lungo da Ravenna, dal Castelli, e dal Posterla, e vi lessero per due anni la matematica Antonio Castaldi, e Giacomo Landi. *Malvasia par. 3. fol. 150.*

Domenico Maria Muratori Bolognese nato l' anno 1661., imparò l' arte dell'Orefice, poi nella Scuola di Lorenzo Pasinelli il disegno: entrato in Roma godette l'onore di comparire nella Chiesa di S. Francesco a Ripa con la tavola, e co' laterali di vago colorito all'Altare di S. Gio: da Capistrano, ed ora in quella Città vive felice.

Domenico Maria Viani figlio, e scolaro di Giovanni, nacque in Bologna l'anno 1670.; fatto pratico nel disegno, studiato che ebbe in Patria, ed in Venezia, passò al maneggio de' pennelli, co' quali al giorno d' oggi dipigne opere molto gradite, sì per la forte maniera, e gradito colore, come per i bene studiati contorni. Ne' suoi dipinti scuopronsi molte os-

servazioni del Guercino, e de' Carracci, co le quali ha erudito il gran quadrone copioso di 50. figure al naturale, rappresentante M. V., ed i Santi Protettori d'Imola, che liberano quella Città dal contagio, esposto nella Chiesa de' Servi, e molti altri per Signori diversi. Vive questo savio Pittore in Patria con fiorita Scuola, e vive ancora Filippo il fratello, quale con non poca felicità attende alla quadratura.

Domenico Maroli ebbe genj pastorali, e toccò per eccellenza gli animali: si legga il *Boschini a fol.* 610.

Domenico Moroni nacque in Verona l'anno 1430., imparò da alcuni scolari di Stefano Veronese; furono l'opere sue di stima, e credito, come si può vedere da quelle dipinte in S. Bernardino della sua Patria, ove in vecchiaja fu sepolto. Lasciò erede della virtù, e delle sue facultà Francesco il figlio. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 268.

Domenico Parodi figlio di Filippo Scultore Genovese, quale insegnò i principj del disegno al figlio, co' quali pervenuto a Roma tanto s'approfittò, che l'anno 1698. entrò con un quadro nella Chiesa Nuova a competenza di molti altri Pittori, che furono Lazzaro Baldi, Giosesso Chezzi, Monsù Daniel Saiter, e Giosesso Passari. Ora vive in Genova felice.

Domenico Piola Genovese allievo di Pellegro suo maggior fratello, che morì nel 1640. Sebbene dal defunto non riportò se non i primi principj, con istudio assiduo, e co' proprj sudori s' avanzò per la via della perfezione. Morì l'anno 1703. *Soprani fol.* 150.

Domenico Poggini uomo non solo valente nella Scultura, negl' impronti di monete, nelle medaglie, e nel fondere di bronzo, ma anco bravo Poeta: molto s'affaticò con la penna, e col scarpello nell'onorare il catafalco del Buonaroti. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 205.

Domenico Puligo Firentino accurato nel disegno, vago, e pulito nel colorito, fu discepolo di Ridolfo Ghirlandajo, ed amico d'Andrea del Sarto, col quale conferiva i suoi pittorici componimenti, traendone ajuto, e consiglio: lavorò molte opere per Firenze, e per i suoi contorni, massimamente ritratti, e Madonne, quali a maraviglia conduceva: dedito più a' passatempi, che allo studio, non passò gli anni 52. di sua età, morendo nel 1527. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 110.

Domenico Riccio Veronese, detto il *Brusasorci*, perchè il Padre fu inventore di varj ordegni per prendere i sorci: da se lavorò molte figure, ed intaglio in legno, poi entrò nella Scuola del Carotto al disegno, ma essendo perspicace d'ingegno, facile, & erudito ne' suoi soggetti, superò il Maestro. Andò a Venezia per vedere i dipinti di Tiziano, e di Giorgione, ed ivi aggrandì la maniera sì a fresco come a olio. Condotto a Mantova dal Card. Gonzaga, dipinse in Duomo a competenza di Paolo Veronese, e del Farinati. Sonava così bene di leuto, che rapiva. Nel 1567. morì d'anni 73. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 105.

Domenico Romano ajutò gran tempo il suo Maestro Francesco Salviati in Roma, ed in Firenze: fiorì nel 1550. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 96.

Domenico Santi Bolognese, detto *Mingaccino* scolaro d' Agostino Metelli,

fu

fu ferace, spedito, fondato, e pastoso Maestro di quadratura, stimato non solo dalla sua Città, ma da tutti i Principi di Lombardia, quali con somma lode servì, massimamente il Duca Sforza, che lo creò Cavaliere. Morì d'anni 73. nel 1694., e fu sepolto in S. Benedetto.

Domenico Scorticone Lombardo allievo di Taddeo Carlone, fu Scultore, ed Architetto insigne in Genova, dove lasciò molte opere scolpite, e varie piante di Palagi sopra suoi disegni inalzati. Aggravato da flussioni catarrali passò a miglior vita in età virile in Genova. *Soprani fol.* 295.

Domenico Tempesta Firentino fu discepolo di Baldassare Franceschini, poi fu mandato in Francia dall'A.S. di Toscana sotto Monsù Antuel per imparare l'intaglio, ma tralasciò quell'arte, e si diede a fare ritratti di pastello. Nacque circa il 1652., e vive in Inghilterra. M-S.

Domenico Tentoretto Veneziano, di Casa Robusti figlio, e scolaro di Jacopo: sebbene non arrivò al Padre, lo seguì almeno con tanta bravura, che dell'opere sue alcune sembrano del Maestro. Nella Sala del Maggior Consiglio dipinse varj fatti Veneti, ritrasse Regine, Duchi, Principi, & infiniti Nobili in Ferrara, in Verona, in Brescia, ed in Venezia; si dilettò di poesia; ebbe bellissimo studio di rilievi, di modelli, e disegni, quali lasciò a Sebastiano Cassieri Tedesco suo amato discepolo. Mancò nel 1637. in età d'anni 73., e fu sepolto vicino al Padre. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 263.

Domenico Tibaldi di Casa Pellegrini, figlio, e scolaro di Pellegrino, detto *Tibaldi*, riuscì Pittore, Architetto, ed Intagliatore in rame, come da tante sue carte, alle quali non usò mettervi il nome. Visse 42. anni, e da numerosa prole fu accompagnato per la sepoltura alla Chiesa della Santissima Annunziata di Bologna l'anno 1582. *Malvasia par.* 3. *fol.* 200.

Domenico Veneziano, dopo i lavori di Loreto, e di Perugia, si portò a Fireaze, dove dipignendo a concorrenza d'Andrea del Castagno, al quale aveva insegnato il colorire, una notte mentre stava cantando, e sonando il leuto alla sua innamorata, fu ucciso dall' invidioso, ed ingrato scolaro, circa il 1470., in età di 56. anni, e fu sepolto in S. Maria Nuova. *Vasari p.* 2. *fol.* 303. *Borghini fol.* 335.

Domenico Zampieri Bolognese, detto il *Domenichino* nella Scuola di Dionigio Fiammingo, dove da fanciullo, piu intento alla pittura, che alle lettere, fu introdotto. Con tal nome, che ritenne fino alla morte, passò poi a quella de' Carracci, e nel disegno oltrepassando tutti i compagni, ebbe la gloria d'essere dichiarato Principe dell' Accademia. Modesto, diligente, ameno, spiritoso, espressivo, trà il colorito di Guido Reni, e del Guercino, e grazioso nel dipinto, fu sospirato da varie Città in ispezie da Roma, ove aprì Scuola, e da Napoli ove chiuse gli occhi, e nell'una, e nell'altra Città in pubblico, ed in privato lasciò memorie insigni del suo fecondo ingegno, & erudito pennello. Non senza sospetto di veleno d'anni 59. correndo il 1641., nella Cattedrale di Napoli ebbe onorevole sepoltura. *Baglioni fol.* 381. *Malvasia par.* 4. *fol.* 310.

Donatello Firentino rarissimo Scultore, mirabile Statuario, pratico Stucca-

cadore, valente Architetto, e Prospettivista, fu cotanto grazioso nel muovere, nel vestire, e nel contornare l'opere sue in marmo, o bronzo, che in Roma, in Venezia, ed in Firenze avanzò i Greci, ed i Latini Scultori. Consumato dalle fatiche, d'anni 83. ritrovò il riposo in S. Lorenzo di Firenze l'anno 1466. Simone il fratello seguì la di lui maniera. *Vasari par. 2. fol. 235.*

Donato Creti nato in Cremona l'anno 1671. da padre Bolognese, ma allevato in Bologna: nella scuola di Lorenzo Pasinelli riuscì spiritoso, franco nel disegno, e nel colorito, d' idea ferace, e di buon gusto, come si vede dall' opere sue, che lo vanno incaminando alla gloria.

Donato da Formello scolaro di Giorgio Vasari, col quale lavorò in tutte le Storie Romane, che ivi dipinse. Fu un lampo la vita di questo giovane, che apparì con istraordinario splendore di virtù, ma si cangiò in un tuono, che con sommo dolore dell' arte fece risonare per Roma la di lui morte immatura. *Baglioni fol. 16.*

Donato Veneziano scolaro di Jacobello: si vedono i suoi dipinti nel Magistrato dell'Avogaria sopra il Tribunale, e trà l'altre cose vi è un Leone alato, che nel libro porta impresso il suo nome, e l'anno 1459. *Ridolfi par. 1. fol. 20.*

Don Erman Stroifi imparò in Genova dal Strozza, e tanto eguagliò quella maniera, che erano sempre in contesa i Dilettanti, e compratori, se le pitture fussero del maestro, o dello scolaro. In Venezia cangiò maniera, aderendo con profitto maggiore al dipinto di Tiziano. *Boschini fol. 520.*

Don Fabio della Corgna fratello del Duca della Corgna Perugino: trà le altre singolari virtudi possedeva quella del disegno, e della pittura; onde di sua mano si vedono varj dipinti a fresco nel Palagio del Duca di Castiglione del Lago, ed in altri luoghi, quadri oliati fatti di buon gusto. Viveva nel secolo passato. M-S.

Don Giulio Clovio: per voto fatto l'anno 1527. nel Sacco di Roma, essendo prigione de' Spagnuoli, entrò nella Religione de' Canonici Regolari. Nacque in Grisone di Schiavonia; pervenuto in Italia, imparò il disegno da Giulio Romano; disposto dalla natura a dipignere minutissime miniature, riuscì in superlativo grado eccellente, dimodocchè servì Imperadori, Rè, Pontefici, e Monarchi. Tanto stimò il Durero i ritratti, e le storiette di questo valentuomo, che molte ne diede alle stampe. Per opera del Card. Grimani ottenne dal Papa d'uscire dalla Religione. Lavorò fino all'ultima vecchiaja sempre d'un gusto; e ripieno di buone operazioni volò alla gloria. *Vasari part: 3. lib. 2. fol: 259.*

Don Mattia Benedetti nativo di Reggio, scolaro d'Orazio Talami, dipigne di quadratura, e di prospettiva: l'anno 1701. si fece onore nel volto della Chiesa di S. Antonio di Brescia, servendogli di figuristi Giacinto Garofalini, e Ferdinando Cairo. *Averoldi fol. 83.*

Don Silvestro Monaco Camaldolese, negli Angeli di Firenze miniò per eccellenza i Libri da Coro, scritti da D. Jacopo Firentino l'anno 1340; que-

sti

sti veduti dopoi da Leone X. furono desiderati per la Basilica di S. Pietro. Dell' uno, e dell' altro di questi celebri Scrittori in una custodia si conservano quelle mani, che tanto s' affaticarono a gloria di Dio, e de' sacri canti. *Baldinucci sec. 2. fol. 61.*

Donna Angela Veronica Airola Monaca Regolare in S. Bartolomeo dell' Olivella in Genova, imparò il disegno, ed il colorito dal Sarezana. Nel proprio Monasterio, ed in altre Chiese dipinse mirabilmente opere sacre: ultimamente in concetto di perfetta Religiosa morì. *Soprani fol. 253.*

Donino Ingoni Modonese Scultore, servì il Vice Rè di Napoli, poi il Rè di Francia; gradito dall' uno, e dall' altro, ritornò in Patria carico d' onori, e di preziosissimi regali. Per riposo di sue fatiche, il Serenissimo di Modona gli consegnò la credenza Ducale. Morì l' anno 1604. *Vidriani fol. 125.*

Dosso da Ferrara scolaro di Lorenzo Costa, nacque nel tempo medesimo dell'Ariosto, questo famoso per la penna, che lo celebrò, e quello per il pennello, che lo dipinse; con Batista il fratello bravo paesista, lavorò gran tempo per il Duca Alfonso, dal quale fu provvisionato in vita. Fiorì nel 1536, e fu sepolto col fratello in S. Polo. *Superbi. Vasari part. 2. fol. 330. par. 3. lib. 1. fol. 185.*

Duca Tagliapietra Scultore molto nominato in Bologna, con Ercole Ferrarese Pittore, servì a molti Principi. *Vasari par. 2. fol. 335.*

Duccio da Siena Pittore Giottesco, si vedono sue opere in Siena, in Lucca, in Pisa, ed in Firenze: ne parlano di costui il *Vasari*, & il *Baldinucci sec. 2. fol. 58.* Fiorì nel 1348.

Durante Alberti da Borgo S. Sepolcro, uomo religioso, & onorato, disegnò, e dipinse divote Immagini in Roma; visse 75. anni; morì nel 1613, ed accompagnato da Professori alla Chiesa del Popolo, ivi fu sepolto. Pietro Francesco il figlio Pittore, morì d'anni 54. nel 1638. M-S.

Durante del Nero da Borgo S. Sepolcro con i Zuccheri, col Barocci, con Leonardo Cungij, con Santo Zidi, e Giovanni Schiavone, nel 1560. d'ordine di Papa Pio IV. dipinse il Palazzetto di Belvedere, ma il Barocci superò tutti. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 115.*

EGI-

EGIDIO ELISABETTA ELIODORO.

Gidio Coignet, detto *Gillis d'Anversa*, variò diverse parti del Mondo; lavorò a fresco, ed a olio. Il dipignere di questo bizzarro umore fu il sbattimentare le figure con lumi accidentali di torcie, di faci, o di fanali. Morì in Amburgo l'anno 1600. *Baldinucci par. 2. sec.4. fol.167.*

Egidio Coninxloy nacque in Anversa l'anno 1544. imparò da Pietro Alostano juniore; vide la Gallia, e la Germania; si fermò in Amsterdam, dove i suoi paesi furono comperati da Mercatanti per rivenderli a gran prezzo in altre Città. *Sandrart fol. 269.*

Egidio Monstrart nato in Olsta di Fiandra, fratello gemello di Francesco: furono cotanto simili di faccia, che il padre faceva loro portare un birretto diverso per distinguerli, il che fu cagione di varj, e curiosi accidenti. Imparò da Giovanni Mandino; in grande, e piccolo dipinse opere bellissime: fu uomo lepido, grazioso, faceto; e delle sue burle si potrebbe riempiere un libro: ridotto all' ultima vecchiaja morì l'anno 1598; lasciò per testamento a' suoi figli tutto il Mondo, col dire, di questo potersene fare acquisto con la virtù. *Sandrart fol. 264.*

Egidio Sadeler d'Anversa, nipote di Giovanni, e di Raffaello, fu chiamato la *Fenice dell'Arte*. Intagliate le belle opere de' Pittori in Roma, passò in Germania al servigio di Ridolfo II. di Matthias, e di Ferdinando II., da quali fu tenuto in gran conto; intagliò per quelle Maestà opere varie, e dipinse vaghi componimenti: toccando l'anno 41. di sua età, fu toccato dalla falce di morte, e cadette nel più bel fiore dell'operare. Con sommo onore l'anno 1629. fu sepolto in S. Giovanni di Praga. *Baldinucci fol. 45. Sandrart fol. 355.*

Elisabetta Sirani nacque in Bologna l'anno 1638. da Gio: Andrea, che contro sua voglia, scoperto il genio pittorico della figlia, l'educò nel disegno. Tanto crebbe della famosa Pittrice il grido, che a competenza del Padre, del Canuti, del Bibiena, e del Rosso Napolitano, dipinse nella Certosa di Bologna il Battesimo di Gesù Cristo in un quadro di 30. palmi, nel quale diede sì in grande, e risoluto, che superò la natura, il Padre, e gli altri concorrenti. Mai si slontanò dalla grazia, e dallo stile elegante di Guido Reni. Con pianto universale, e d'anni 26. l'invidia la rubò al Mondo con esecrando tradimento di veleno, senza mai penetrarsi da qual sacrilega mano propinato, ed in S. Domenico, dopo suntuose esequie, nel sepolcro di Guido Reni, di cui in vita seguì i colori, unì l'ombra sua. *Malvasia part.4. fol.453.*

Eliodoro Forbicini Veronese Pittore spiritoso, nel dipignere grotteschi, lavorò in molti luoghi con Felice Brusasorci, e con l' India. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 521.*

Emi-

Emilio Savonanzi nobile Bolognese, nacque l'anno 1580, e fino alli 26. di sua età esercitossi in ogni arte Cavalleresca, militare, e letteraria. Disposto dalla natura al disegno; ebbe Guido Reni, ed i Carracci per maestri in Bologna, e nella Scultura l'Algardi in Roma. Con piena cognizione di sacre, e profane storie, di favole, di notomia, di fisonomia, di prospettiva, e d'architettura, rendeva conto a tutti del suo operare, che dipinto con la grazia di Guido, girò per molte parti del Mondo. Viaggiava su le Galee Pontificie per Ispagna, quando colto da mortale infermità, vicino a morire fu veduto in un' istante sanato per miracolo di S. Filippo. Fu uomo liberale, integerrimo, onorato, elemosinario, e zelante nell'assistere a' poveri condannati a morte. Prima di pignere l'Immagini Sacre (bel documento ai Pittori) s'accostava a' Santissimi Sacramenti, onde non è stupore se riuscivano così belle, e divote le sue pitture. Ottogenario, e moribondo, piagnea la moglie il grave peso, che gli lasciava di tanti figli, in ispezie di Caterina già avanzata nell' età; la fece dunque a se chiamare, ed interrogandola se voleva seguirlo a miglior vita, accettò l' invito; non fu così tosto dato sepoltura nella Città di Camerino al Padre, che lo seguì anco la figlia. *Monsig. Ottavio Cambi* riferito dal *Malvasia par. 2. fol. 402.*

Emilio Taruffi Bolognese, scolaro dell'Albano, fu vivace nel disegno, e con vaghi, e ben toccati paesi su lo stile del Maestro, lavorò in pubblico, e privato gradite pitture: andò a Roma, e trà la cupola del Lanfranchi, ed i pennacchi del Domenichino in S. Andrea della Valle, dipinse una delle storie di detto Santo, l' altra la condusse il Cignano. Ritornato a Bologna aggrandì la maniera; aprì scuola, e nobilitò il suo dipignere; d' anni 62. proditoriamente ferito, passò all' altra vita l' anno 1696, e fu sepolto in S. Benedetto.

Enea Salmeggia da Bergamo, detto il *Talpino*, ebbe i principj del disegno da Calisto da Lodi, praticò in Milano co' Procaccini, e per 14. anni studiò in Roma sì esattamente l' opere di Raffaello, che le sue pitture sono state stimate di quel gran Maestro, come il S. Vittore a cavallo nel coro de PP. Olivetani di Milano. Fiorì nel 1600. M-S.

Enea Vighi, ò Vico da Parma, fa noto Intagliatore in rame, incise opere varie del Rosso, del Buonaroti, di Tiziano, del Bandinelli, del Clovio, del Salviati &c. Fece i ritratti di Carlo V, d' Arrigo Rè di Francia, di Gio: e di Cosimo Medici, e d' Alfonso II. Duca di Ferrara, presso il quale riposò il restante di sua vita, e gl' intagliò l'Albero Ducale. Si dilettò d' anticaglie; diede alle stampe piu libri di medaglie; incise l' Albero de dodici Cesari, intagliò 50. abiti di nazioni diverse, e finì con gloria i suoi giorni. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 310.*

Enrico Bloemart Intagliatore Olandese fratello di Cornelio, e figlio d' Abramo, che gli fu Maestro; non poco dopo la morte del Padre, che seguì nel 1647., l'accompagnò in florida età al sepolcro. *Sandrart fol. 290.*

Enrico Cornelio Uroom nato in Arleme d'Olanda l' anno 1566., imparò il disegno da suo Avo artificioso Statuario, e da suo Padrino plastice, e

for-

formatore di vasi di porcellana; si trattenne in Siviglia con un Pittore Tedesco, ed in Roma con Paolo Brilli: veduta poi tutta l' Italia, ritornò in Olanda, d'indi in Ispagna, ed ivi dipinse molto bene di naumachie, di paesi, di lontananze, di pesci, Città arazzi &c. *Sandrart fol.* 274.

Enrico de Bles Boemo imitatore di Giovachino Paternieri, lavorò in Germania, ed in Italia, particolarmente in S. Nazaro di Brescia l' Altare della Nascita del Redentore a olio, ed i laterali a fresco; perchè si dilettò di paesare, e nascondere sempre in qualche luogo capriccioso una civetta, quindi è, che fu comunemente chiamato il *Civetta*. *Lomazzo fol.* 689.

Enrico de Cleef Pittore d'Anversa, pervenuto in Italia copiò le piu belle vedute de' nostri contorni, e se ne servì ne' dipinti: diede alle stampe varie carte d'antichità, e di ruine inventate da Melchior Lorchense; terminò molte pitture lasciate imperfette nella morte di Francesco Floris, e le accordò sì bene, che sembrarono da una sol mano formate. Morì in vecchiaja nel 1589. Martino, Egidio, Niccolao, e Guglielmo, tutti di sua Casa, furono valenti nell' intaglio, o nella pittura. *Sandrart fol.* 248.

Enrico Haffner figlio d' un Tedesco, ma nato in Bologna, dove fu Alfiere, poi Tenente della Guardia de' Svizzeri; imparò da Baldassar Bianchi, poi da Gio: Giacomo Monti la quadratura, e divenne intelligentissimo frescante, sicchè col Canuti figurista dipinse in Roma ne' Palagi Colonna, ed Altieri, e nella volta della Chiesa de' SS. Sisto, e Domenico a Monte Magnanapoli; in Bologna la nobilissima Libraria di S. Michel in Bosco, e col Franceschino figurista la Chiesa del Corpus Domini. Questo onorato, e virtuoso Pittore d'anni 64. morì nel 1702., sepolto ne' Padri Celestini.

Enrico Gaudt Conte Palatino, portato da un destino naturale alla pittura superò nella sua Patria tutti i disegnatori: desioso di gloria andò a Roma, e fu il primo Accademico nella Scuola d'Adamo Elzeimero; comperò opere varie di questo gran Maestro per darle alle stampe in Patria. Bramando conciliarsi l'amore di bella fanciulla, pigliò certo medicamento, che l'anno 1625. lo fece impazzire. *Sandrart fol.* 302.

Enrico Goltzio Olandese scolaro di Leonardo d'Arleme, vide tutta l'Italia; travestito da villano disegnò sottilmente a penna tutte l' antichità di Roma: celebre in ritratti, e famoso per l intaglio del suo bulino, d'anni 59. morì glorioso nel 1617. *Baldinucci fol.* 35., e 266.

Enrico Hondio nacque di sangue nobile nel Brabante l'anno 1573., educato nel disegno, nella pittura, nell' intaglio, nella matematica, nella geometria, nella prospettiva, nell architettura civile, e militare, ebbe molti onori da varj Principi, e Monarchi, quali rispettivamente servì a misura de' loro genj. *Sandrart fol.* 357.

Enrico Steinvingh da Francofort di nome chiarissimo presso i Pittori, fra' quali portò il primo onore ne' suoi contorni, dipinse ne' Tempj, Palagj, e case private con gran franchezza, e con istudio migliore di Gio: Uries, che gli fu Maestro. Morì l'anno 1603. Lasciò erede della sua virtù il figlio,

glio, che aggiunse alla pittura la prospettiva, e l'architettura, e se ne fece sì franco padrone, che Carlo Stuardo Rè Brittanico chiamollo a se per adornare il Reale Palagio, che al giorno d'oggi s'ammira da' Professori. Insegnò l'arte alla moglie, che dopo il marito visse onoratamente con quella. *Sandrart fol.* 292.

Enrico Valchemburgh Pittore d'Augusta, giunto a Venezia s'approfittò nella Scuola dell'Aliense; mandò alla Patria molte pitture dell'amato Maestro, e furono vendute gran prezzo; dopo la morte di quello, ereditò molti disegni, co' quali fatto copioso nell'invenzione, partì per la Patria, dove conseguì molti onori. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 226.

Enrico Van der Borch, o Borchense nato in Brusselles, fu allevato in Germania; fu informato nel disegno da Egidio Falkopurgh in Francofort; e perfezionato in Italia nella cognizione delle pitture, de' camèi, e delle medaglie, delle quali si eruditamente parlava, che infiammò più d'uno a tal diletto. Ritornò alla Patria, e la sua casa fu un' aperto Emporio di varie virtù acquistate, e professate ancora da due suoi figliuoli. *Sandrart fol.* 301.

Enrico Verburgh da Traiect scolaro di Bloemart, inclinò sempre alla profondità della professione; ottuso, raccolto, e solitario nel concepire le idee, che meditava con ogni regola partorire, si suscitò un malinconico umore, che traspirò fino ne' suoi dipinti, degenerando da quello spirito primevo, col quale tant' altre opere aveva dipinto. Morì l'anno 1640. *Sandrart fol.* 301.

Ermano Scuvanenfeld, chiamato l' *Eremita*, perchè sempre dipigneva ruine, diserti, romitorj, e simili luoghi orrici, e grotteschi; in Roma fu molto stimato; nel dipignere il nudo ebbe pochi pari, onde soleva dire, non doversi chiamare Pittore quello che perfettamente non sapeva, senza il naturale avanti, dipignere un nudo. *Sandrart fol.* 311.

Erasmo Quellino nato in Anversa l'anno 1607., dedito allo studio delle umane, e filosofiche scienze, da giovanetto ne divenne laureato Maestro: geniale poi di pittura s' accostò a Pietro Paolo Rubens, e con profondo intendimento penetrò le difficultà dell'arte: sfogò ben presto le sue vaste idee in pittura, ed in architettura sopra le tele, e muri con tanta copiosità d'invenzioni, che meritamente fu chiamato *Lume, e Maestro di tutti i Pittori*. Da questa famiglia fiorirono in Iscultura Arto seniore; in Pittura, e statuaria Gio: Erasmo. *Sandrart fol.* 334.

Ercolano Ercolanetti Perugino Pittore di paesi; viveva l'anno 1683. *Morelli fol.* 164.

Ercole Abati Modonese pronipote di Niccolò, sopra i di cui studj, e disegni s' approfittò, e se quello fu celebrato dallo *Scanelli*, dal *Vasari*, e dal *Bumaldi*, questo fu esaltato dal *Marino*, e dal *Vidriani fol.* 103. dove si leggono le belle opere, che fece per i stranieri, e per la propria Città, nella quale l'anno 1613. morì, e lasciò Pietro Paolo il figlio in ogni scienza paterna ammaestrato.

Ercole Bazzicaluva Firentino bizzarro inventore, ed intagliatore in rame

fu

su la maniera del Callot, di Stefanino della Bella, e del Cantagallina: si vedono alle stampe sue bellissime Carte di battaglie, d'arabeschi, di prospettive, e di paesi fraschеggiati con gusto non ordinario: fioriva nel 1641. M-S.

Ercole da Ferrara, di casa Grandi discepolo di Lorenzo Costa; sebbene avanzò il maestro, e fu in piu luoghi invitato a dipignere, mai lo volle abbandonare, ma sempre servire fino alla morte, dopo la quale s'esercitò in opere pubbliche, che furono in grande stima. Se troppo amico del vino d'anni 40. non fusse d'apopletico morbo caduto nel 1480, averebbe maggiormente illustrato il suo nome. *Vasari par. 2. fol. 333.* M-S.

Ercole Fichi da Imola scolaro d'Emilio Savonanzi; dopo il giro per molte Città, si fermò in Bologna, e lavorò di marmo, e di stucco, fu assunto alla carica d'Architetto dell'Illustrissimo Reggimento di Bologna. *Malvasia par. 2. fol. 307.*

Ercole Gennari da Cento, cognato del Guercino, e padre di Benedetto, e di Cesare. Era questi incaminato alla chirugia, quando una sera fatto osservatore di certi scolari, che disegnavano il nudo, dato di piglio per capriccio ad un toccalapis, colpì tanto bene quell'atto, che sopppreso dal Guercino, con ammirazione osservando que' contorni, gli fece animo a cangiare i ferri in pennelli, ed in poco tempo riuscì bravo nel copiare l'opere del Maestro, e tignere di propria invenzione sopra le tele. Visse anni 61, e morì nel 1658, e fu sepolto in S. Niccolò degli Albarj. *Malvasia par. 4. fol. 377.*

Ercole Graziano, detto *Ercolino*, nacque in Bologna l'anno 1654: fattosi maestra la natura, e la verità riconosciuta ne piu celebri Frescanti d'architettura, da se è divenuto pratico, tenero, ed ameno Pittore di quadratura: ha servito l'A. S. di Toscana in pubblico, ed in privato, diversi Nobili di Venezia, d'Imola, e di Bologna, dove vive, per la sua modestia, e virtù da tutti amato.

Ercole Procaccino seniore Bolognese, Capoduce di quella gran scuola Procaccinesca, che fiorisce fino al giorno d'oggi in Milano. Non avendo fortuna in Patria di competere cò Sabbatini, cò Cesi, cò Passarotti, cò Samacchini, cò Fontana, e cò Carracci, fece poi fronte in Milano alli Figini, ai Luini, ai Cerani, ai Morazzoni, & ad altri, arricchendo quella nobilissima Città d'opere singolari, acclamate dal *Settalino Museo, dal Bosca, da Girupeno, dal Savaro, dallo Scanelli, dal Boschini, e dal Malvasia par. 2. fol:* 275. Fioriva nel 1571. con Cammillo, Giulio Cesare, e Carl-Antonio suoi figli tutti Pittori. Ercole juniore figlio di Carl-Antonio, imitò il padre nella pittura; mantenne l'Accademia del nudo a proprie spese; toccò di leuto per eccellenza; si dilettò di caccia; dipinse opere infinite per Milano, e per altre Città; in Turino meritò una collana d'oro con medaglia; finalmente d'anni 80. morì nel 1676. M-S.

Ercole Setti Modonese, discendente da quel Cecchino Setti tanto lodato nelle *Croniche del Lancillotto*. Fiorì nella pittura, e nelle stampe delineate, ed intagliate di sua mano, queste si rendono rare per la perfezione delle

figu-

figure, che in tante vaghe, e graziose attitudini si muovono: marcava le pitture, e le stampe con questo nome: *Hercules Septimius*. Viveva nel 1571. *Vidriani fol.* 94.

Ercolino del Gessi Bolognese fratello di Gio: Batista Ruggeri, detto anch' esso Batistino del Gessi, perche l' uno, e l' altro furono di lui discepoli. Chi vede l' opere d' Ercolino, subito le giudica del Maestro, tanto bene imitò quella maniera. *Malvasia par.* 4. *fol.* 356.

Ercolino da Castel S. Gio: della famiglia de Maria, chiamato *Ercolino di Guido Reni*; di cui fu allievo; copiò si esattamente l' opere del Maestro, che piu d'una volta pose le copie sul treppiè per darvi gli ultimi rittocchi, credendole i suoi originali. Mandato a Roma da Guido al Cardinale S. Onofrio, fratello di Papa Urbano VIII. col quadro dell' Angelo Michele per la Chiesa de' PP. Cappuccini, bramandone quel Porporato una copia, la fecesi somigliante, che i Pittori di Roma l' acclamarono per un' occulto Maestro, onde il Papa ordinò che facesse un quadro in S. Pietro: rimase stordito a tal comando il Pittore, col scusarsi essere solo copista, ma non inventore, e per quanto potè dire, non trovò modo da disimpegnarsi con sua Beatitudine: Fatto per tanto ricorso all' Ambasciadore Facchenetti, con certa scusa di portarsi a Bologna per visitare la Madre moribonda, non solo ottenne benigna licenza, ma di piu una collana d' oro con la croce, e con breve di Cavaliere, quale occultò per modestia fino alla sua morte, che seguì in fresca età. *Malvasia par.* 4. *fol.* 356.

Evangelista Lodi da Cremona, nacque l' anno 1618, e fù scolaro, del Cavalier Malosso. M-S.

Evangelista Martinotti di Monferrato riuscì mirabile in paesi con belle vedute, piccole figure, & animali; fu scolaro di Salvatore Rosa, sessagenario morì l' anno 1694. Ebbe un fratello, per nome Francesco, figurista, e che imparò dal detto Salvatore: questo d' anni 38. morì nel 1674. M-S.

Europa Angusciola Cremonese imparò da sua sorella Sofonisba, e con i disegni d' Antonio Campi condusse tavole storiate d' Altare. L' anno 1568. fu visitata da Giorgio Vasari, che stupì nel vedere i ritratti, che con tanta franchezza, ed eccellenza conduceva, non meno dell' altra sorella Anna Maria. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 164. *Vasari part.* 3. *lib.* 2. *fol.* 17.

Eusebio Sangiorgio Pittore di Perugia scolaro di Pietro Perugino; fiorì circa il 1530. *Morelli fol.* 163. *Vasari part*: 2. *fol*: 420.

Eustachio le Sveur Franzese Accademico Reale di pittura, e di scultura in Parigi; imparò da Simon Vuet, e piu aggiustato, e dilicato del Maestro ben presto comparve. L'opere prime furono nella Certosa di Parigi in 22. tavole rappresentanti i fatti di S. Bruno, e riuscirono d' estrema bellezza con maraviglia dell' arte, che le vide in tre anni terminate. Godono altre Chiese sue manifatture di gran forza, di buon colorito, e senza affettazione, ma con vero, e naturale componimento dipinte. Sebbene non vide Roma, fece però vedere quanto sà fare chi l' ha veduta. La morte solo potè stabilire il termine alla sua gloria, e fu l' anno 1655. quando di 38. anni lo ridusse al sepolcro in S. Stefano del Monte in Parigi. *Monsieur Perrault fol.* 220.

Fiorirono ancora nella bella professione del disegno Edelinco calcografo di Parigi. Egidio Rossellet compositore di varj libri di disegni. Elia Godoler Pittore, & Architetto. Elia Hinzelman con suo fratello d' Augusta. Enrico Bergman prima in battaglie, poi in istorie famoso. Enrico Bolsevert di Frisia. Enrico Poppi ritrattista, ed istorico. Erardo da Parigi Prefetto della Reale Accademia. Ermelio paesista, e figurista. Enea Rossi Bolognese, che fiorì nel 1604. Ercole da Bologna, che lavorava nel 1470. Ercole Ferrata Scultore Comasco. Eusebio Baltoni Scultore Perugino. Emanuello Lima. Ercole Rosselli Romano. Egidio Alè Liegense. Egidio dalla Riviera Scultore Fiammingo. Egidio Scor Tedesco. Ercole Orfèo da Fano. Egidio Roussellet, che intagliò il Cristo, che appare a S. Teresa, del Guercino: e molti altri nominati dal *Sandrart*, *e da altri Autori*.

FABIANO FABIO FABBRIZIO

Abiano di Stagio Sassoli Aretino, con Stagio suo figlio eccellente nel dipignere sopra i vetri, fece le belle finestre del Duomo d'Arezzo. Fiorì nel 1510. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 98.*

Fabio Cristofani della Marca, lavorò in Roma diversi mosaici sopra i disegni di Pietro da Cortona, e di Andrea Sacchi. M-S.

Fabbrizio Boschi Firentino, imparò dal Cav. Passignano, negl' anni 18. comparve in pubblico con opere lodatissime: contenevano queste un tocco galante, e brioso, colpi franchi, e spediti, perfetta disposizione di figure, & erudita invenzione. Sopra muri, e tele introdusse copiose storie, e molte più n' averebbe fatto, se distratto dalle continue villeggiature non avesse indebolito quello spirito vivace, che quasi si rese inabile in età avanzata a somministragli i più ordinarj pensieri pittorici. Campò la vita 72. anni, e nel 1642, morì. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 250.*

Fabbrizio Chiari Romano: dall' esempio di tanti celebri Pittori fioriti nella sua Patria, imparò da se un bellissimo modo di tignere sopra i muri, e tele, perlocchè in età di 74. anni, che visse, fu adoperato dal pubblico, e dal particolare con lode universale. Mancò l'anno 1695. M-S.

Fabbrizio, e Granello figli del Bergamasco, sono riferiti dal *Mazzolari fol. 71.* per le diverse operette dipinte negl' incassamenti, ne cieli, ne baldacchini, e nelle nicchie delle stanze dell' Escuriale di Spagna; queste sono ripiene di figurette, d' angioletti, di virtù, di Deità, di medaglie, d' arabeschi, e di bizzarrie vivamente colorite, e vagamente scompartite.

Fabbrizio Parmigiano: a similitudine di Lucano, che fu ajutato ne' libri della Farsaglia da sua moglie Pollia; di Pericle Filosofo sostenuto nelle dispute da Aspasia Milesia; di Gio: Lignano pubblico Lettore di Bologna,

qua-

quale quando era occupato ne dimeſtici affari, ſuſtituiva alla lettura Nôvella la conſorte; così Fabbrizio celebre paeſiſta ebbe Ippolita la moglie, che diede la mano alle multiplicate ſue fatture con genio, con diſegno, e con colorito eguale. La morte lo colpì d' anni 45. in Roma nel Pontificato d' Urbano VIII. *Baglioni fol. 91.*

Fattorino di Raffaello, e Giulio Romano furono amati come figli, e rimaſero eredi della virtù, e di molti diſegni di sì gran Maeſtro: fu il nome ſuo Giò: Franceſco Penni Firentino, ma detto il *Fattorino* per l' aſſiduità nel ſervire l' amato Precettore, di cui fu ſeguace, ed oſſervante, maſſimamente nel diſegnare, e finire con dolcezza, e con diligenza; co' ſuoi compagni lavorò nelle Logge Vaticane, e con Giulio Romano terminò l' opere laſciate imperfette per l' immatura morte di Raffaello. Dipinſe paeſi, e fece ritratti, frà quali quello del Marcheſe del Vaſto, che ſeco lo conduſſe a Napoli, dove infermatoſi d' anni 40, morì circa il 1528, rimanendo molto addolorato Luca il fratello, chiamato anch' eſſo il *Fattore*. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 151.*

Fauſtino Bocchi nato in Breſcia l' anno 1659. è ſtato diſcepolo d' Angelo Everardi, detto il *Fiammenghino*, s' applicò a dipignere battaglie in piccolo, e caricature, nel qual genere ſi può dire abbi toccato le mete della perfezione, particolarmente nel fare Pigmei con bizzarre, e capriccioſe invenzioni, che hanno allettato varj Signori d' Europa a cercarli per le loro Gallarie. Ha poi un' arte imcomparabile nell' eſprimere gli affetti, e le paſſioni dell'animo; tocca bene di paeſi con perfetta degradazione terminati, e vive in Patria.

Fauſtino Moretto nacque in Valcamonica nella terra di Breno; portò gran nome in Venezia per la quadratura, e per le ſtatue dipinte nelle Chieſe, nelle Sale, e ne' Volti; lo nomina il *Borghini*, *ed il P. Cozzando a fol.* 114.

Federico Barocci nacque in Urbino l'anno 1528. da oneſtiſſimi Parenti; inclinato alla pittura fu dato in cuſtodia a Batiſta Veneziano: ſuperato ben preſto il Maeſtro, avanzò ancora in Roma i ſuoi concorrenti nell' opere del Palagio di Belvedere. Fatto franco col diſegno Raffaelleſco, e col colorito Correggeſco s'andava avanzando, quando ſoppreſo da improvviſa infermità, ritornò alla Patria. Dopo quattro anni ſtabilito in ſalute, con vago, ed ameno colorito diede sì bell'opere al pubblico, che principiarono a volare alte commiſſioni per impegnare i ſuoi pennelli, come in fatti eſeguì per varj Principi. Fu uomo d'onore: ſoſtentò il decoro dell'arte con modeſtia, e da tutti fu amato; meritò negli anni 84. ſontuoſi funerali con orazione funebre nella ſua Città. Inſegnò l' arte a Franceſco ſuo Nipote, che fioriva nel 1580. *Baglioni fol. 133.* Lo ſtudio de' diſegni, e degli ſchizzi di queſto grand' uomo, con altre pitture di molto valore, cioè di Daniello Vauter, e di Pietro Brughel ſeniore, è poſſeduto in Venezia dal Cavaliere Gio: Giorgio de Chechelſperg, per molti meriti decorato, ed infeudato del titolo di Signore di detto luogo, tanto ne' diſcendenti maſchi, quanto nelle femmine, dalla Maeſtà dell'Imperadore Regnante.

Federico Bianchi di Milano Sonatore di leuto, famoso ballarino, allievo, e genero di Giulio Cesare Procaccino: negli anni 17. comparve in pubblico con tre freschi nel Claustro de' Padri Zoccolanti, e successivamente in varie Chiese, e Palagi con maniera spiritosa, e forte, faraginosa, e ben disposta in belle, e fondate prospettive. Col tempo poi addolcì lo stile nel colorito, e nelle belle idee, e di questo tanto se ne compiacque l' A. Reale di Savoja, che oltre il pagamento de' suoi dipinti, gli donò bellissima medaglia d'oro. A questo degno, e modesto Pittore, (che mai mi volle graziare delle proprie notizie,) debbo molto per quelle tante d'antichi, e moderni Pittori, che m' ha trasmesso a Bologna, augurandogli dal Cielo ogni prosperità, e contentezza.

Federico Brendellio d'Argentina discepolo di Gio: Guglielmo Baur: ebbe genio singolare nel dipignere a gomma operette curiose, e vaghe con somma diligenza, e studio compiute. *Sandrart fol.* 304.

Federico di Lamberto d'Amsterdam s'elesse per patria Firenze, stante la multiplicità de' concorrenti allo studio della pittura: fu uno di que' sublimi spiriti, che onorò con suoi capricciosi dipinti il catafalco del Buonaroti l'anno 1564. Lavorò per le nozze Ducali, e lasciò belle memorie in piccioli, e grandi quadri stimati fino al giorno d' oggi da' Professori. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 281.

Federico Zuccheri nato l'anno 1550. in S. Angelo in Vado, Stato d'Urbino, fu fratello minore di Taddeo, che gli fu Maestro in Roma, e poco dopo compagno ne' lavori: dipinse in Vaticano, nella Cappella Paolina, nella Sala Regia, nella Sala vecchia, nel Tribunale della Rota, e nella Sala Farnese. Fu adoperato in Roma da' Pontefici, accolto in Inghilterra dalla Regina; stimato in Olanda, ed in Fiandra da Principi; ben veduto in Ispagna da Filippo II.; sospirato in Savoja; desiderato in Venezia per la gran Sala del Consiglio; finalmente richiamato a Roma da Gregorio XIII. per compiere l'opere Vaticane. Per tutto guadagnò gloria, onore, e ricchezze, che liberalmente profondeva in fabbriche, in aredi, in servitù, e nobili abbigliamenti. Diede alle Stampe un libro di pittura, e certe bizzarrie poetiche. Lavorò di Scultura, e d' Architettura. Invogliato di vedere la Marca, s' infermò in Ancona, dove d' anni 66. diede l'ultimo addio al Mondo. *Baglioni fol.* 121.

Felice Calvi Genovese, Marc-Antonio, Aurelio, e Benedetto tutti fratelli, figli, e discepoli di Pantaleo, e nipoti di Lazzaro, (nella di cui casa per molti secoli fiorì la pittura, & il disegno;) sono tutti nominati dal *Soprani a fol.* 75.

Felice Cignano nacque in Bologna l' anno 1660. figlio, e Scolaro del famoso Carlo Cignano, del quale si è parlato; con ispirito sollevato, con vago dipinto, e con franco disegno và imitando la maniera paterna per inoltrarsi alla gloria, e vive nella Città di Forlì.

Felice Pasqualino Bolognese, detto il *Lasagna*, imparò la pittura da Lorenzo Sabbatini. Vi fu anco in Bologna Gio: Batista Pasqualino bravo Intagliatore in rame nel 1622. *Malvasia par.* 2. *fol.* 233.

Felice Pellegrini fratello di Vincenzio, detto il *Pittor bello*, nacque in Perugia l'anno 1567., fu scolaro del Barocci. Per la sublimità del suo disegno fu chiamato a Roma da Papa Clemente VIII. per servigio del Vaticano. Morì in Patria, sepolto ne Padri Conventuali di S. Francesco. M-S.

Felice Ricci Veronese figlio di Domenico, detto il *Brusasorci*: restato erede in gioventù non meno della virtù, che delle sostanze paterne, essendo di spirito vivace, vagò per il Mondo, poi si fermò in Firenze con Jacopo Ligozzio suo paesano, e Pittore Ducale, dal quale imparò una certa dilicatezza di tingnere, che molto gradì alla sua Patria, nella quale con replicati impegni lavorò nelle Chiese, ne' Palagi, e nelle Sale a olio, e fresco, in ritratti, ed in prospettive, finchè giunto l'anno 1605., e di sua età 65. cambiò gli onori acquistati in vita con gl' immarcescibili della gloria. *Ridolfi par. 2. fol.* 119.

Felice Torelli nacque in Verona l'anno 1670. parve da giovinetto portato dal capriccio al suono, e Giosesfo il fratello maggiore alla pittura, ma riuscendo all'uno, ed all'altro stranieri que' principj, cambiarono partito, applicando Giosesfo al Violino, in cui riuscì quel famoso Sonatore tanto acclamato dalla Germania, e dall' Italia, che gode l'opere sue stampate, e Felice attendendo alla pittura nella Scuola di Gio: Giosesfo dal Sole, al giorno d'oggi maneggia con franchezza i pennelli in Bologna, dove ha condotto in consorte la Sig. Lucia Casalina nata l'anno 1677. Pittrice Bolognese, e della Scuola medesima, quale fà pubblica mostra dell'opere sue dipinte.

Feliciano da S. Vito scolaro di Daniello da Volterra: con Michele degli Alberti Firentino fu erede di 200. scudi, de' stucchi, delle stampe, e de' disegni del Maestro, con ordine di compiere l'opere sue lasciate imperfette alla morte, che seguì nel 1566. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 105.

Feraù Fanzone, o da Faenza, fu Scolaro del Cav. Vanni in Roma: con Andrea d'Ancona, col Cav. Salimbeni, con Baldassare Croce, e con altri, dipinse varie storie a fresco in S. Gio: Laterano, alla Scala Santa, & in Santa Maria Maggiore. Colorì con bell'impasto, con vaghezza, e con facilità. *Ab. Titi*.

Ferdinando Galli nato in Bologna, ma comunemente chiamato il *Bibiena*, dalla Patria, in cui nacque Gio: Maria suo Padre Pittore, e scolaro dell' Albano. Bramoso d'imparare la quadratura, non assaggiò appena i principj di quella sotto Mauro Aldrovandini, e sotto Giulio Trogli, che giorno, e notte da se studiando, ben presto superò ogni difficultà col' essere ricercato da varj Principi d'Italia in ispezie dal Serenissimo di Parma, al servigio del quale vive salariato Pittore. Nella feracità, nella vaghezza, e nella celerità delle prospettive, e dell' opere sceniche non ha pari. Fiorisce ancora nelle figure, e nella quadratura Francesco minor fratello Pittore de' Serenissimi di Mantova, e di Parma; ed ora chiamato a Vienna dalla Maestà del Rè de' Romani: questo non dissimile dal fratello nella prestezza, e nella vaghezza con erudite storie, e prospettive colorisce sopra muri, e tele fatti eroici. Sino la Sorella Maria Oriana

con gl' insegnamenti di Marc-Antonio Franceschini, non manca ne' ritratti, e nelle storie, di farsi conoscere Pittrice in Bologna.

Ferdinando Cairo nacque in Casalmonferrato l'anno 1666., imparò il disegno da Gio: Batista suo Padre, ed il colorire in Bologna dal Franceschini. Con Giacinto Garofalino ha ultimamente dipinto la volta della Chiesa di S. Antonio del Collegio de' Nobili in Brescia, il tutto descritto dall' *Averoldi fol. 83*. Morì in Genova parimenti nel 1682. in età d' anni 26. Guglielmo Cairo suo fratello maggiore molto acclamato per le sue rare pitture, che là conduceva, come si può vedere all' Altare Maggiore di S. Margarita, & in altri luoghi.

Ferdinando Neuberger Tedesco fratello di Daniello uno de' primi plastici della Germania. Frà gli altri lavori di questo valentuomo si vedono infinite storiette, favole, e fatti guerrieri, formati di cera artificiosamente indurita come il marmo per le Gallarie Oltramontane. *Sandrart fol. 395.*

Ferdinando Tacca Scultore da Carrara figlio, e scolaro di Pietro, l' opere del quale terminò alla di lui morte l'anno 1640. nella Reale Cappella di S. Lorenzo di Firenze, col finire il gran Colosso di Ferdinando I., e molte altre opere d' intero, di mezzo, e di basso rilievo tutte di metallo. Diede il disegno per alcune principali fabbriche, e molto valse nelle invenzioni di macchine per teatri, e per feste sacre, onde meritò di succedere al Padre nelle cariche, e negli onori. *Baldinucci p. 2. sec. 4. fol. 370.*

Filippo Brizio nacque in Bologna l' anno 1629. da Francesco, uno de' piu spiritosi allievi di Lodovico Carracci: restato in età di 20. anni senza Padre, fu da Guido Reni cortesemente accolto, e con amore ammaestrato nel disegno, che se gli rese facile, e spedito, comunicandolo poi anch' esso, fatto Maestro, con amorevolezza a' Cavalieri, a Dame, & ad altri Scolari per lungo corso di tempo. *Malvasia p. 3. fol. 543.*

Filippo Bertolotti Genovese: con gran diletto in età giovanile si diede allo studio del disegno, poi fè passaggio al colorito, ma vedendo scarse le commissioni per la multiplicità de' Professori, s' applicò ai ritratti, co' quali onoratamente visse. Il simile succedette a Michel-Agnolo il figlio, della Paterna virtù degno erede. *Soprani fol. 90.*

Filippo Brunelleschi Firentino, sebbene dalla natura portò mostruosità di corpo, lo dotò però di tanta bellezza di spirito, che fu valevole a far risorgere il disegno, la prospettiva, la geometria, la scultura, e l'architettura, da gran tempo nella sua Città sepolta. Con grido universale esercitò l'arte dell'giojeliere, e dell'orologiere, poi unito con Donatello alla Scultura, andò a Roma, dove fece esattissimi studj sopra quegli antichi marmi. Ritornato alla Patria, mai piu dagli antichi in quà fu veduto uomo di maggior pratica di questi ne' disegni de' Palagi, ne' Tempj, nelle Torri, ne' Monasterj, nelle Fortezze, nelle Machine, e negli argini. A tante scienze unì l'amorevolezza co' scolari, la famigliarità con tutti, e la carità verso i poverelli, quali amaramente lo piansero l' anno 1446., quando compiuti i 69. di sua età, l' accompagnarono al sepolcro

in

in Santa Maria del Fiore. *Vasari par. 2. fol. 211.*

Filippo degli Angeli Romano, detto il *Napolitano*, perchè da fanciullo lo condusse a Napoli il Padre Pittore di Sisto V., ed ivi gl' insegnò il dipignere: lavorò di buon gusto in battaglie, & in paesi con vaghi accompagnamenti di figure mirabilmente atteggiate. Compose bellissimo Museo d'anticaglie, e di bizzarrie pittoriche: fermò il corso alla sua vita in età avanzata nel Pontificato di Clem. VIII. *Baglioni fol. 335.*

Filippo Furini, detto *Pippo Siamerone* Firentino scolaro del Cav. Passignano attese a fare ritratti, ed insegnò i principj a France.co suo figlio, del quale si parlerà a suo luogo.

Filippo Gherardi nato in Lucca l'anno 1643., da Bastiano suo Padre imparò il disegno, ed in Roma il colorito da Pietro da Cortona: giurata perpetua fedeltà all' amico, paesano, e condiscepolo Gio: Coli, non isdegnarono, che l'uno lavorasse nella medesima testa, o panno, o figura dell'altro. Furono per 7. anni in Venezia, e fecero grande studio sopra que' dipinti. Richiamati a Roma dal Maestro per impiegarli nella Cupola di Santa Maria in Campitelli, giunsero un giorno dopo la morte di quelli, e poco dopo ricevettero l'infausto annunzio della nave predata da' Turchi, che per la parte d'Ancona portava i loro arnesi, fra' quali v'erano quadri di Paolo, del Tentoretto, de' Carracci, 80. copie da loro dipinte, e 2500. scudi, residuali delle pitture, e della Libraria di S. Giorgio Maggiore, dipinta in Venezia. Liberati dagl' impegni delle Corti di Mantova, di Savoja, di Spagna, e di Praga, che li bramavano, s' occuparono nelle Cupole, nelle Gallarie, e ne' quadri d'Altare in Roma. Desiosi di rivedere la Patria, là trasferiti, con doloroso pianto dell'amico, morì Gio: Coli in età d' anni 47. nel 1681., e Filippo ritornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo, poi alla Patria, dove felicemente conducendo i miracoli di S. Maria Maddalena de Pazzi in S. Pier-Cigoli, Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova, è morto l'anno presente.

Filippo Lauri nacque in Roma l' anno 1623., e morì nel 1694., riconobbe per Maestro Angelo Carosello suo cognato, dal quale bene instrutto nella pittura, concorse a diverse operazioni ben degne del suo erudito pennello: cangiò poi stile con genio particolare a piccole storiette, lontane dalla maniera del Maestro, e le condusse con tale spirito, e vaghezza, che allettò varj Principi stranieri a pagarle prezzi rigorosi, per abbellirne le loro Gallarie. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 312.*

Filippo Lemke Fiammingo seguitò in Italia lo stile di Monsù Bamboccio, poi si diede a dipignere battaglie molto ben condotte, e che piacquero in estremo a suoi contorni. *Sandrart fol. 337.*

Filippo Lippi Firentino discepolo di Sandro Botticelli, con nuova, e bizzarra invenzione di grotteschi, di vasi, di cimieri, di trofei, d' armature, d'aste, di bandiere d'abbigliamenti, di calzari, e di ritratti sparsi ne' suoi dipinti, comparve il primo Pittore in Roma, in Bologna, in Lucca, ed in Firenze. Correva l'anno 1473. quando soppreso da una fiera scaran-

ranzia, rimase soffocato negli anni 45., e fu sepolto in S. Michele. *Vasari part. 2. fol. 397. Sandrart fol. 119. vedi Fra Filippo Lippi.*

Filippo Menzani Bolognese dell' Albano diletto allievo; mai abbandonò il Maestro, anzi nella di lui estrema infermità non se gli partì dal letto ne giorno, ne notte, strugendosi in dolorose lagrime, massimamente quando si sentiva strignere la mano dall'amato Maestro, che lo benediceva, lo ringraziava, e chiedevagli perdono di tante per lui sofferte vigilie. Morto, che fu l'Albano l'anno 1660., seguì a dipignere con qualche languore, che poco dopo lo levò dal Mondo. *Malvasia par. 4. fol. 282.*

Filippo Planzone di Nicosia, volgarmente detto il *Siciliano* in Genova: oltrepassò i confini della maraviglia con la sottigliezza de' suoi lavori intagliati in avorio, e corallo, senza educazione d'alcuno Maestro. Per il Serenissimo di Toscana lavorò una S. Margherita di corallo, che tiene legato il dragone con certe catenelle incavate dallo stesso pezzo, e ne riportò in premio 500. scudi; dal che fatto animo, intagliò per il medesimo in avorio, della grandezza d'un' vouo, una gabbia, e dentro un cavallo di tondo rilievo. Invitato a Roma da Papa Urbano VIII., la morte gl'interclufe in Genova la via l'anno 1630., nel piu bel fiore di sua età, cioè d'anni 26. *Soprani fol. 313.*

Filippo Rossuti discepolo di Gaddo Gaddi, con Fra Jacopo da Turrita Francescano lavorò in S. Gio: Laterano, e nella facciata di S. Maria Maggiore di Roma (circa il 1300.) quelle grandi storie a mosaico, riferite dall' *Ab: Titi fol. 224.*, che fino al giorno d' oggi mirabilmente si conservano intatte.

Filippo Santacroce, detto volgarmente *Pippo*, (qual nome servì poi di cognome a suoi discendenti.) Questo povero pastorello Urbinate ricco di naturale inclinazione al disegno, passò a Roma, studiò da se, e poi diede principio a lavorare nell'avorio, nel corallo, nell'agate, nelle corniole, e nel diaspro piccole storiette, universalmente applaudite in Genova. Piu volte intagliò in un' osso di ceragia storie sacre, e profane, i dodici Cesari, Crocefissi, ed altre manifatture, come dal *Soprani fol. 303.* Matteo, Scipione, Luca, e Giulio tutti eccellenti Scultori in Genova furono suoi figli.

Filippo Veralli Bolognese allievo dell'Albano, fu la sua vocazione alli paesi, ed in fatti battè una frasca mossa dal vento con ispirito; disegnò a penna; dipinse con franchezza, e da tutti fu gradito. *Malvasia par. 4. fol. 293.*

Filippo Uffembach Pittore di Francofort imparò da Adamo Grimmero: professò con grande studio l'alchimia; scrisse materie teologiche, geometriche, notomiche, ed architettoniche. Dopo la lettura de' piu cospicui libri, de' quali si dilettava, circa il 1640. passò all' altra vita. *Sandrart fol. 285.*

Filippo Zanimberti nativo di Brescia l'anno 1585., imparò da Santo Peranda, col quale si fermò 10. anni, e riuscì valoroso Pittore nel fare piccole figure toccate con grazia, e naturalezza: non lasciò però di tignere muri, e tele ripiene di copiose storie: pervenne all'anno 1636. e cinquantesimo

pri-

primo di sua età, e rese l'anima al Creatore, sepolto in S. Giustina di Brescia. Insegnò l'arte al figlio Gio: Batista. *Ridolfi part. 2. fol.* 282.

Fioravante Ferramola Bresciano fioriva nella pittura nel 1512., nel qual tempo saccheggiando i Galli la Città di Brescia; fu spogliato anch'esso d'ogni avere; perlocchè fatto ricorso a Monsieur de Fois Capitano dell' armi Franzesi, e narrate le sue disavventure, e la professione, volle da lui esser ritratto, e ricompensò la virtù del Pittore con 500. scudi. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 245. *Rossi fol.* 506.

Flamminio Torri Bolognese (dall' esercizio del Padre chiamato *dagli ancinelli*,) fece il noviziato del disegno sotto il Cavedone, e professò la pittura nella Scuola di Guido. Nel copiare fu così giusto, che le copie furono stimate originali fino da' Professori: non è però, che di sua invenzione non lavorasse egregiamente, come si può vedere in tante Chiese, e Palagi di Bologna. Ebbe un' impasto di colore forte, un pennello felice, ed un franco maneggio di tinte. Intagliò all'acqua forte. Aveva già disegnata la Sala degl' Illustrissimi Signori Conti Faya, che fu dipinta da' Carracci, per darla alle stampe, quando prevenuto dalla morte in fresca età, ritrovandosi al servigio del serenissimo di Modona, morì l'anno 1661. *Malvasia par.* 4. *fol.* 448.

Flamminio Vacca Scultore Romano: di questo valentuomo si vedono adorni Tempj, Piazze, e Fontane di molte statue, ed altre n' averebbe compiute, se la maggior parte del tempo non l' avesse speso in restaurare le antichità Romane. Servì Papa Sisto V., ed il Serenissimo di Toscana. Nel Pontificato di Papa Clemente VIII. cambiò la vita con la morte, e fu sepolto nella Rotonda, con lapide, e suo ritratto. *Baglioni fol.* 71.

Florio Macchi Bolognese fido seguace di Lodovico Carracci, non doveva mai rompere il corso al suo pennello con le fatture del bulino. Era sì bene nel dipignere incamminato, che la Vergine Annunziata, graziosamente dipinta ne' laterali della Porta dello Spirito Santo fu creduta da' Forestieri di mano del Maestro. Furono ancora Pittori Giulio Cesare, e Gio: suoi fratelli. *Malvasia par.* 3. *fol.* 578.

Forzone di Spinello Aretino scolaro di Cione: fu costui eccellente nel disegno, e famoso ne' lavori d'argento smaltati a fuoco, come ne fanno fede nel Vescovado d'Arezzo una mitra con fregiature bellissime di smalto, & un pastorale, con tante altre opere storiate ne' Padri della Vernia, citate dal *Vasari par.* 1. *fol.* 55.

Fra Antonio Asinelli Bolognese Carmelitano ingegnosissimo disegnatore, & Intagliatore di tarsia, lavorò nel famoso Coro di S. Domenico con Fra Damiano Bergamasco Domenicano, & in quello di S. Michele in Bosco, che fu terminato l'anno 1520. *Masina fol.* 614. *Bumaldi fol:* 253.

Fra Bartolomeo della Gatta Camaldolese Abate di S. Clemente d' Arezzo, fu Miniatore, poi Pittore in grande, come da tant' opere sue in Arezzo, e descritte dal *Vasari p.* 3. *lib.* 2. *fol.* 352. Vestì l' abito Religioso nel 1461. morì d'anni 83., fece molti allievi nella Religione.

Fra Bartolomeo di S. Marco Domenicano, detto avanti *Baccio dalla Porta*

Firentino, studiò molti anni sotto Cosimo Rosselli, poi disegnò l'opere di Leonardo da Vinci. In Firenze conferì le difficultà dell'architettura, e del colorito con Raffaello d'Urbino. Vide Roma, e ritornò più perfetto alla Patria. Disegnò il nudo a maraviglia; diede nel grande; diminuì l'ombre con artificio, e colori con grazia; inventò il modello di legno, che si snoda; fu assiduo al lavoro. Di natura quieto, e timorato di Dio, morì d'anni 48., correndo il 1517. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 41.*

Fra Bernardino Castelli Genovese Min. Osser. di S. Francesco figlio, e scolaro di Bernardo. Oltre l'essere di grande virtù, e merito, fu ancora applicato alle miniature, e benchè sopravivesse al Padre, che morì l'anno 1629. non ebbe lunga vita. *Soprani fol. 125.*

Fra Biagio Betti da Pistoja Laico Teatino allievo di Daniello da Volterra, riempì la sua Religione di quadri storiati di buon gusto; si dilettò di scultura; modellò di cera, e di creta; miniò isquisitamente; professò la medicina, la cognizione, e la virtù dell'erbe, la musica, e la composizione dell'oltramare. Nemico dell'ozio, amico de' Virtuosi, fu stimato dalla Religione, da' Cavalieri, e da Papa Clemente VIII. In tempo d'estate addormentato sopra una fredda pietra, trovò l'ultimo sonno d'anni 70. e nella Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo ebbe sepoltura l'anno 1615. *Baglioni fol. 318.*

Fra Bonaventura Bisi Bolognese Conventuale di S. Francesco, fu allievo di Lucio Massari; si dilettò di miniare, e ridure in piccolo l'opere di Guido, e d'altri Maestri: per la grazia, e vaghezza con la quale le terminava, fu chiamato comunemente il *Padre Pittorino*. Servì molti Principi in ispezie il Serenissimo di Modona, che ha tante belle pitturine di sua mano nella famosa Gallaria. Morì al servigio di detto Principe l'anno 1662. Insegnò di miniare a D. Gioseffo Casarenghi suo Nipote, & a D. Gio: Batista Borgonzoni, quali fecero onore al Maestro. *Malvasia par. 3. fol. 559. Masina fol. 617.*

Fra Cherubino Monsignori Veronese Min. Osser. di S. Francesco, fratello di Francesco, e di Fra Girolamo Domenicano, tutti tre bravi Pittori de' suoi tempi. Dal Padre dilettante di pittura, contuttocchè non dipignesse, si può dire, che portassero l'inclinazione al disegno. Fioriva nel 1500. *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 268.*

Fra Cosimo Piazza nativo di Castelfranco Veneto, dopo avere fatti molti studj sopra i Veneti Pittori, e nella Scuola del Palma juniore, dipinto in varie Chiese, e Palagi, vestì l'abito de' Padri Cappuccini; mandato in Germania, servì Ridolfo II. Imperadore; pervenuto in Roma, dipinse per Papa Paolo V., ritornato a Venezia, lavorò per il Doge Antonio Priuli; finalmente d'anni 64. nel 1621. morì, e fu sepolto nella sua Chiesa del Redentore. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 214. Baglioni fol. 161.*

Fra Emanuello da Como Min. Rif. di S. Francesco; fino da fanciullo vedendo certi Pittori dipignere nel Duomo della sua Città, tanto s'innamorò del disegno, che da se riuscì Pittore; lavorò sopra vaste tele, e muri sacre storie come nel Claustro di S. Francesco a Ripa di Roma: visse anni 76., e morì nel 1701. M-S.

Fra

Fra Filippo Lippi nato in Firenze l'anno 1381., entrò nella Religione del Carmine d'otto anni; copiando, e ricopiando l'opere di Masaccio, (che sono in tal Chiesa,) tanto s'impossessò di quella maniera, che era chiamato lo spirito di Masaccio ritornato al Mondo. D'anni 17. lasciò la Religione; andò in Ancona, e ritrovandosi a diporto per il mare fu predato da una fusta di Mori, e condotto in Barbaria, dove rimase per 18. mesi alla catena. Occorse intanto, che avendo un giorno ritratto con un carbone il suo Padrone, questi stupefatto a tal novità, credendolo uomo divino, gli diede la libertà. Navigò per Napoli; lavorò in Calabria; ridotto a Firenze servì il Duca Cosimo; ebbe un figlio per nome Filippo Lippi Pittore famoso. Si ridusse finalmente a Spoleto, dove non senza sospetto di veleno terminò i suoi giorni nel 1438. *Vasari part. 2. fol. 293.*

Fra Gio: Angelo Lottini Servita, chiamato avanti *Lionetto* Firentino fu allievo di Fra Gio: Angelo Montorsoli, compose varj libri di poesia, e di sciolta orazione, fu buon Plastico, e miglior disegnatore; Morì cieco ottagenario l'anno 1629. *Baldinucci sec. 4. fol. 176. part. 3.*

Fra Gio: Angelo Montorsoli Scultore Firentino scolaro d'Andrea da Fiesole: andò giovanetto a Roma, poi a Perugia, d'indi alla Patria, fu adoperato dal Buonaroti nella Sagristia di S. Lorenzo. D'anni 24. inspirato da Dio alla Religione, professò in quella de' PP. Serviti, dove ebbe molto da imparare dal dipinto ne' Claustri d'Andrea del Sarto. Invitato a Roma da Papa Clem. VIII. restaurò le statue di Belvedere; fece il ritratto del Papa; poi ritornò alla Patria piu perfetto, e lavorò col Buonaroti. Si trasferì a Parigi, dove fece quattro statue per il Rè; nel ritorno vide gran parte dell'Italia, e quasi per tutto lasciò qualche memoria: terminò i suoi giorni d'anni 56. in Firenze. *Vasari p. 3. lib. 2. fol. 62.*

Fra Gio: da Fiesole Domenicano: *vedi Beato Giovanni.*

Fra Gio: da Verona Olivetano famoso ne' lavori di tarsia, e commessi, fu chiamato a Roma da Papa Giulio II. acciocchè fabbricasse le spaliere di legno nelle Sale Vaticane, dove aveva dipinto Raffaello; dopo tale lavoro, terminò il Coro di Monte Oliveto, e quello di S. Bernardo di Siena, e la Sagrestia di Monte Oliveto di Napoli. Morì in grande stima l'anno 1537., compiuti i 68. di sua età. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 79.*

Fra Gio: Maria Bresciano Sacerdote Carmelitano Argentiero, poi Pittore, pinse nel principio del Secolo 1500. nel Claustro del Carmine di Brescia i fatti piu egregi de' Santi Profeti Elia, & Eliseo, che per que' tempi furono opere plausibili, e si conservano intatte fino al giorno d'oggi. *Averoldi fol. 144.*

Fra Gio: Vincenzio Casali Firentino Servita, fu Architetto, Scultore, e Scolaro di Fra Gio: Angelo Montorsoli; lavorò in Parigi, in Roma, in Napoli, ed in Ispagna, condottovi da Francesco I. Gran Duca di Toscana. Invitato da Filippo II. in Portogallo per restaurare quelle Fortezze, giunto alla Città di Cucumbria, d'anni 54., ivi lasciò la vita nel 1593. Rimasero dopo lui Fra Tiburzio Santini, e Fra Jacopo da Viterbo suoi allievi. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 238.*

Fra

Fra Giocondo Monsignori Veronese Domenicano fu Pittore, Architetto; Prospettivista, Filosofo, Teologo, Maestro di lingua greca, e latina, famigliare dell'Aldo Manucio, del Scaligero, del Sannazaro, favorito da Massimiliano Imperadore, e da Lodovico XII. Rè di Francia, Antiquario, Geniale d'antiche inscrizioni, Assistente con Raffaello d' Urbino alla fabbrica di S. Pietro Vaticano, Dilettante d'agricoltura, di semplici, ed in altre scienze perfetto; dormì l'ultimo sonno, santamente morendo nella sua Patria, in età decrepita. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 250. vedi Francesco Monsignori.*

Fra Girolamo Monsignori Veronese Domenicano fratello di Francesco Pittore, e di Fra Cherubino già descritto: volle per umiltà essere Converso, e per la Religione, e per altri luoghi dipinse molte tavole Sacre. Era uomo semplice, e lontano dalle cose del Mondo. Stava in Villa ad un podere del Convento di Mantova per godere la sua quiete nel dipignere. Per non pigliarsi noja di quello avesse ogni giorno a mangiare, cucinava una caldaja di fagiuoli il lunedì per tutta la settimana. Venendo poi la peste in Mantova, ritornò al Monasterio per servire a' poveri infermi, e d'anni 60. morì di quel male. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 268.*

Fra Guglielmo della Porta Milanese imparò la scultura da suo Zio Gio: Giacomo, studiò dall'opere di Leonardo da Vinci, & in Genova s'avanzò sotto Perino del Vaga, che l'amò come fratello. Fece passaggio a Roma; ne gli mancarono statue, bassi rilievi, e sepolcri da lavorare: restaurò varie statue, frà le quali fece le gambe al tanto rinomato Ercole Farnese; essendosi poi ritrovate le antiche, giudicò il Buonaroti non doversegli mutare (come si è detto in Glicone nella parte prima.) Per la morte di Fra Sebastiano, ebbe l'ufizio del Piombo, col peso però di fabbricare il nobilissimo deposito di Papa Paolo III. in Vaticano. Da questa Casa fiorirono in iscultura il Cav. Gio: Batista, e Tommaso, che morì l'anno 1618. *Baglioni fol. 151.*

Fra Jacopo da Turrita (territorio Sanese,) fu discepolo d'Andrea Tafi, vestì l'abito Franciscano, lavorò diverse storie a mosaico in Roma dentro, e fuori delle Basiliche di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore: Lasciò di vivere circa il 1303. *Baldinucci sec. 1. fol. 41.*

Fra Ignazio Danti Perugino Domenicano, fu Cosmografo, che tradusse la sfera di Procolo Licèo, e l' arricchì d' annotazioni; Matematico, e Lettore di tal scienza nel pubblico Studio di Bologna; Pittore, che dipinse per Papa Gregorio XIII. la Gallaria Papale; Scrittore, che diede in luce la vita di Giacomo Barocci, ed al libro, intitolato il *Vignola*, fece le dichiarazioni sopra le regole della prospettiva. Per tali, e tante lodevoli prerogative meritamente fu promosso dal Pontefice al Vescovado d' Alatri, dove regnando Sisto V. mancò di vita, meritevole di gloria. *Baglioni fol. 56.*

Fra Lorenzo Firentino Monaco Camaldolese, seguitò la Scuola di Taddeo Gaddi; miniò per eccellenza; dipinse a chiaroscuro, e fu franco nel colorire, corretto nel disegno, e pratico nell' invenzione. Fioriva con

mol-

molti allievi nella Religione l'anno 1413. *Baldinucci sec. 2. fol. 94.*

Fra Lorenzo Moreno Genovese Carmelitano, l'anno 1544. dipinse M. V. Annunziata sopra la porta del Carmine con sì bella, e divota grazia, che pochi anni sono, dovendosi gettare a terra quel muro in occasione di nuova fabbrica, con grande industria, e fatica fu segato, e collocato nel Claustro: il simile si fece d'un' altra Immagine di Maria Vergine trasferita da una strada scoperta sotto il portico, dove è la porta del Convento. *Soprani fol. 28.*

Fra Matteo Zaccolino da Cesena Teatino, dal Cav. Scipione Chiaramonte imparò alcune regole di prospettiva, e studiando i libri di Leonardo da Vinci giunse a termine tale, che per se, e per altri pratico Pittore divenne. Nel suo Monasterio di S. Silvestro in Roma si contemplano varie bizzarrie di sfondi, di prospettive, di libraria finta, d' adornamenti, di bassi rilievi con inganno dell' occhio, e di storie della passione di Gesù Cristo. Lasciò bellissimi manoscritti spettanti alla prospettiva lineale, all' ombre prodotte da corpi opachi rettilinei, alla generazione de' colori, ed all'architettura. Se le soverchie applicazioni non l'avessero rubato al Mondo nel 1630. d'anni 40. al certo piu copiose sarebbero state le sue operazioni. *Baglioni fol. 316.*

Fra Michele Aiguani Bolognese Carmelitano, fu Dottore Parigino, decimottavo Generale dell' Ordine, Consigliere appresso molti Pontefici, Scrittore sopra i quattro libri delle sentenze, Espositore de' Salmi ne' cinque libri intitolati l'Incognito, Compositore del Dizionario Scritturale, Teologo, e finalmente eccellentissimo Scultore, come dalle memorie, e statuette nel Claustro di S. Martino Maggiore, Padri Carmelitani di Bologna. Scrivono alcuni, che mentre lavorava una lapide, giunse la nuova, che era ascritto nel numero de' Cardinali, e frà tanto morì l'anno 1400. *Masina fol. 521. Ghirardacci par. 3. fol. 516.*

Fra Paolo Pistojese Domenicano, fu allievo di Fra Bartolomeo di S. Marco, che morì nel 1517., e lasciò erede il discepolo di tutti i suoi disegni, co' quali dipinse molte tavole Sacre in S. Domenico di Pistoja, ed in altri luoghi. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 48.*

Fra Sebastiano dal Piombo Veneziano, non solo valente Pittore, ma grato Musico, e Sonatore universale. Desioso d'imparare la pittura, sotto Gio: Bellino (allora vecchio) tirò i primi segni, poi li perfezionò nella Scuola di Giorgione con tanta somiglianza, che il dipinto dell' uno fu piu volte dell'altro creduto. In Roma fattosi amico del Buonaroti (in quel tempo emolo di Raffaello) fu graziato di varj disegni, co' quali ridusse molte opere a confronto dell'Urbinate, e ne riportò eguale onore, perlocchè da Papa Clemente VII. ottenne per gratitudine l'Abito del Frate, e l'ufizio del Piombo, col quale lasciando il dipignere, se la godette con molte comodità fino agli anni 62. del 1547., fu sepolto nella Madonna del Popolo, dove sono sue bellissime, e copiose pitture. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 343.*

Fra Simone da Carnulo (terra di Voltri) Francíscano Riformato, insigne Pit-

Pittore di prospettiva, e di piccole figure, terminate con esquisitezza di colore; Fioriva nel 1519. *Soprani fol. 27.*

Fra Tiburzio Baldino Bolognese, dipinse lo Sposalizio di M. V. e la stragge degl' Innocenti nella Chiesa delle Grazie di Brescia. *Averoldi fol. 17.*

Altri nomi di Religiosi li vedrai alla lettera Padre.

Francesco Albano Bolognese, dopo i principj del disegno sotto Dionigio Fiammingo, passò alla scuola di Lodovico Carracci, e tanto s'approfittò, che riuscì quel famoso Pittore, le di cui opere oggi si ricercano a prezzo d'oro. Amico giurato di Guido Reni, conferirono insieme dolcezza d'idee, il girar di teste, l'amenità di paese, i capriccj, le storie, e la vaghezza del colorito, onde piu volte comparve in pubblico, & in privato per i Principi, per le Chiese, e per i Palagi. Aprì scuola in Roma, & in Bologna, dalla quale n' vscirono valenti Pittori; amò tenerissimamente i suoi scolari, a quali non occultò mai alcuna difficultà dell' arte: fu uomo di tenerissime viscere, dabbene, e modesto: Arrivò agli anni 82. e morì nel 1660. *Malvasia par. 4. fol. 223. vedi Filippo Menzani.*

Francesco Albertoni nato in Bologna l'anno 1645. imparò dal Sirani, poi dal Cignano; merita egli d' essere nominato per le sculture, e per l'architetture, che va proseguendo con onore in Patria.

Francesco Allegrino da Gubbio scolaro del Cav. d'Arpino. Questo spiritoso Pittore, fecondo nelle storie, suelto negli atteggiamenti, ameno ne' colori, comparve in molte Chiese, e Palagi di Roma a fresco, ed a olio, lasciandovi quantità di sue operazioni, e gran numero di scolari, frà quali Flamminio, & Angelica suoi figli: visse 76. ann, e morì nel 1663. M-S.

Francesco Apollodoro, detto il *Porcia*, fu uomo molto stimato in Padova nel compire perfettamente i ritratti. Dipinse la maggior parte de Letterati di quell' antichissimo studio. *Ridolfi par. 2. fol. 260.*

Francesco Badens nato in Anversa l' anno 1571, imparò da suo padre ordinario Pittore. Con Giacomo Mattam si portò in Italia, dove conceputa piu lodevole maniera, la portò con gloria in Patria, e fu chiamato il *Pittore Italiano*. Gio: Badens Pittore fu suo fratello, questo assassinato per viaggio, morì di dolore l' anno 1603. *Sandrart fol. 281.*

Francesco Barbieri, detto *da Legnago*, perche nacque in quella Fortezza l' anno 1623: esercitò prima l' arte del calzolajo, poi quella del Soldato in Brescia, d' indi passò alla pittura nella scuola di Bernardino Gandini, a cui poco dopo fu compagno nell' opere. Ma non andò gran tempo, che invaghitosi della maniera di Pietro Ricchi, quella seguitò. Fu di genio vivace, franco nel colorire le figure, i paesi, e le prospettive; fu parimenti erudito nelle storie sacre, e profane, nelle favole, nell' arte mistica, e simbolica. Le sue pitture a olio, ed a fresco furono innumerabili. Se nel disegno fusse stato un poco piu regolato, per certo averebbe fatto sospirare i piu valenti Pittori de suoi tempi. Morì in Verona l' anno 1698. M-S.

Francesco Bassano seniore Avo del juniore. Questi si partì da Vicenza sua Patria per istabilirsi in Bassano, cangiando il cognome da Ponte in quello di Bassano. Nel dipignere seguì la maniera de Bellini; fu pratico di belle let-

lettere, e di Filosofia; consumò quantità de suoi averi nell' alchimia. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 374. Francesco da Ponte, detto il Bassano juniore, fu figlio, e scolaro di Jacopo celebre negli animali, diede saggio del suo sapere a competenza del Tentoretto, del Palma, e di Paolo Veronese in Venezia nell' opere del Palagio Ducale, e nella Sala del Consiglio, con le copiose storie della rotta data da Veneziani a Pipino l' anno 1123; con l' acquisto di Padova dipinto di notte, introducendovi una saetta scoccata dall'aria, che con bene studiati riflessi illumina il quadro; con Papa Alessandro III, che presenta al Doge Ziano lo stocco, mentre s' imbarca per andare a combattere contro Federico Imperadore, e con altre opere per Roma, per Savoja, e per Brescia.

Francesco Bassi nacque in Bologna l' anno 1664, ricercò il disegno, ed il colorito nella scuola di Lorenzo Pasinelli; s' apriva in Milano una bella strada alla gloria, quando morte intempestiva lo levò dal Mondo d' anni 29. Francesco Bassi chiamato in Venezia il *Cremonese dai Pesci*, perche in quelli opera mirabilmente; nacque in Cremona l' anno 1640. e vive in Venezia, dove ha servito molti Nobili, & ha mandati suoi quadri a Parigi, a Lione, in Toscana, a Roma, ed in altri luoghi.

Francesco Beccaruzzi da Conigliano nel Friuli, battendo la strada del Bordonone, di cui si stima allievo, dipinse in Venezia, e nella sua Patria un S. Francesco, che riceve le stigmate con varj ritratti sotto, ben lavorati con maestria, e con tenerezza, e sotto vi sono le lettere F. B. D. C. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 217.

Francesco Bernardi Bresciano lasciò memorie de suoi pennelli nelle Chiese di S. Croce, e di S. Gio: di Brescia. *Averoldi fol.* 71.

Francesco Bianchi, detto volgarmente il *Frari*, nacque in Modona l' anno 1447; con vago colorito, graziose attitudini, belle mosse, e grande invenzione dipinse opere bellissime, a nostri giorni molto lodate. *Il Boschini nelle sue rime a fol.* 540. lo descrive per degno Pittore di maniera Veneziana, leggiadra, pulita, e pronta. *Il Vidriani* concorde col *Lancillotto* riferisce essere stato Maestro del famoso Correggio: visse anni 73, e non avendo figli lasciò tutto il suo a poverelli.

Francesco Bonifacio nacque in Viterbo l' anno 1637, fu compagno di Ciro Ferri, e del Romanelli nella scuola di Pietro da Cortona: vive nella sua Patria, dove ho veduto varj quadri d' Altare di buon colore, ben messi, e su lo stile del suo Maestro.

Francesco Borzoni, Gio: Batista, e Carlo fratelli Genovesi, furono tutti figli, e scolari di Luciano. Gio: Batista istoriò con figure al naturale. Carlo ebbe felicità straordinaria nel far ritratti. Francesco dipinse paesi, marine, e naufragi, co' quali si fece tanto largo in Francia, che l' anno 1674. con annuo stipendio, e singolari onori fu fermato in quella Corte. *Soprani fol.* 285. *e fol.* 207.

Francesco Bramballa, o Brambilari Milanese, dal *Lomazzo* è numerato frà que' bravi Scultori, che lavorarono nel Duomo di Milano.

Francesco Brizio Bolognese, inclinato al disegno praticò la scuola di Barto-

lo-

lomeo Passarotti, poi entrò in quella di Lodovico Carracci: studiò da se con tanta attenzione le regole della prospettiva, e dell' architettura, che non solo ne diede pubbliche lezioni a Cavalieri, ed a Pittori, ma più d' una volta n' introdusse di proprio pugno ne' quadri del Maestro: ebbe una penna così gentile nel disegnare, che Agostino Carracci lo pigliò a compagnia ne tagli delle sue stampe, e da se intagliò opere varie di Lodovico. Le pitture poi condusse con vago colore, con maestosa architettura, con belli piani, con nobili atteggiamenti, e con graziose vedute di paese: Filippo il figlio, e Domenico degli Ambrogi, chiamato *Menichino del Brizio* suo scolaro, furono bravi Pittori, come si è detto. Visse 49. anni, e morì nel 1623, non senza sospetto di malia. *Malvasia par. 3. fol. 535.*

Francesco Caccianemici da Bologna scolaro dell' Abate Primaticcio, fu uno di que' spiritosi giovani, che seco condusse in Francia, acciò gli fusse in ajuto nell' opere di Fontanablèo; partito poi l' Abate d' ordine Reale, per andare a Roma a formare il Laocoonte, ajutò in quel tempo il Rosso Pittore Firentino. *Vasari par. 3. lib. 1: fol. 216.*

Francesco Camilliani Scultore Firentino scolaro di Baccio Bandinelli, consumò 15. anni nelle fontane, che d' ordine di D. Luigi di Toledo, si fabbricarono in Firenze al suo giardino, arricchendole di statue, d' animali, e di fiumi, frà quali l' Arno, ed il Mugnone riuscirono due figure da stare a fronte di qualsisia valente Maestro. *Vasari part: 3. lib. 2: fol. 286.*

Francesco Camullo Bolognese fido seguace di Lodovico Carracci, sopra i disegni del quale ragionevolmente condusse pubbliche tavole nel 1620, *Malvasia par. 4. fol. 577.*

Francesco Cappello Modonese uscì dalla scuola del Correggio, tanto s' avanzò nella pittura, che fu adoperato con gloria in pubblici luoghi. Gradì sommamente un suo quadro Ridolfo Imperadore. Quando stava per mietere verdeggianti le palme, fece raccolta di funesti cipressi di morte. *Vidriani fol. 82.*

Francesco Capurro Genovese scolaro di Domenico Fiasella: veduto Roma, e Napoli, si fermò su la maniera dello Spagnoletto: ritornò alla Patria, indi a Modona al servigio della Corte: piacque a tutti il suo dipignere; Partì poi per la Patria, dove in fresca età oppresso da febbre maligna, fu necessitato cedere alla morte. *Soprani fol. 260.*

Francesco Carracci, detto Franceschino fratello minore d' Annibale, e d' Agostino: nel ricavare dall' Accademia il nudo non ebbe pari; come anco nel buon disegno, e nel colorito diede a divedere a Bologna, ed a Roma, che era degna prole di sì famosi Maestri. Se le sue procedure non avessero offuscato il lustro di tanta virtù, averebbe in quell' Alma Città goduto migliore fortuna, e forsi vita ulteriore, che terminò ne' 27. anni del 1622, sepolto nella Chiesa Nuova. *Malvasia part. 3. fol. 523.*

Francesco Carbone Bolognese allievo d' Alessandro Tiarini, dal quale conseguì in consorte una figlia: nel dipignere fu più invaghito dell' amore, e dell' eleganza di Guido Reni, che del forte, e rigoroso del Maestro, tuttavolta frà l' una, e l' altra maniera condusse a buon termine le sue operazioni. *Malvasia part: 4. fol. 211.* Fran-

Francesco Castiglione Genovese scolaro ed unico figlio di quel Gio: Benedetto universale Pittore in figure, in paesi, & animali, fu erede della virtù Paterna, e calcò la via della gloria, che però fu riconosciuto in Patria per degno Pittore. *Soprani fol: 225.*

Francesco Cavazzone Bolognese: prima che passasse ai Carracci, tirò allo stile di Bartolomeo Passarotti: si vedono opere pubbliche di questo divoto Pittore, che scrisse un libro intitolato: *Trattato di tutte le Madonne antiche, e miracolose di Bologna, disegnate, e descritte.* In oltre Gioseffo Magnavacca famoso Antiquario possiede un' altro libro in foglio intitolato: *Trattato del S. viaggio di Gierusalem, e di tutte le cose piu notabili di que' Santi Lueghi*, disegnate a penna, e manoscritte l' anno 1616. dal suddetto. *Malvasia part. 3. fol. 579.*

Francesco Civalli Perugino discepolo di Gio: Andrea Carloni, poi in Roma per molti anni di Baccicia, dal quale ha imparato bella maniera di fare ritratti: vive sopra i 40. anni.

Francesco Correggio Bolognese scolaro del Cessi, dipinse in S. Maria de Servi due tavole con la Madonna, con S. Luca, e con altri Santi; fiorì nel 1652. *Masina fol. 623.*

Francesco Cozza Palermitano fu scolaro del Domenichino in Roma, dove dipinse opere varie a olio, & a fresco sul gusto del Maestro: si trova scritto frà gli Accademici Romani l' anno 1650.

Francesco da Castello venne dalla Fiandra a Roma con qualche principio di pittura: s' andò perfezionando in quella gran scuola finoattantocchè si diede fuori con bellissime miniature, e quadri in grande per la Spagna. Visse anni 80, e mancò nel Pontificato di Clemente VIII. Lasciò due figli, cioè Pietro Dottore di medicina, e pubblico Lettore in Palermo, dove diede alle stampe varj libri dell' arte sua. Michele l' altro, che nelle miniature si portò molto bene, ma d' anni 48. morì nel 1636, sepolto in S. Biagio di Roma. *Baglioni fol. 86.*

Francesco da Cotignola dopo la morte di Rondinello da Ravenna, restò in quella Città primario Pittore, ed in fatti per tutte le Chiese si vede qualche lavoro di sua mano: sebbene non arrivò al disegno di Rondinello, colorì però piu vago: fu sepolto in S. Apollinare, dove l' Altar maggiore, e due laterali sono di sua mano. *Vasari part. 3. lib. 1. fol: 249.*

Francesco di Giuliano San Gallo Firentino, Scultore, & Architetto, nato circa il 1498. lavorò gran quantità di statue, di depositi, e d Altari con suo padre in Firenze, & in Roma: benemerito per tanti lavori, fu dichiarato dal Duca Cosimo Architetto del Duomo: visse sopra i 70. anni. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 284.*

Francesco dell' Indaco Firentino fratello di Jacopo, che fu scolaro di Domenico Ghirlandajo, & in Roma il trastullo del Buonaroti, riuscì piu ragionevole Pittore, e plastico di Jacopo. In Arezzo lavorò nelle statue, nelle pitture, e ne' trionfi, che eressero que' Signori per l'entrata del Duca Alessandro. *Vasari par. 2. fol. 428.*

Francesco d'Orliens, con Lorenzo Nalcini fu in ajuto del Rosso nella Galla-

ria di Fontanablèo, e lavorò ne' stucchi con singolare maestria. *Vasari par. 3. fol. 216.*

Francesco dal Prato da Caravaggio, Orefice, Maestro di tarsia, Fonditore di bronzo, e Pittore nominato dal *Vasari par: 3. lib. 2. fol:* 84. per l'opere, che lavorò in Firenze, e dall'*Averoldi fol.* 102. per lo Sposalizio di M. V. con S. Gioseffo, dipinto nella Chiesa di S. Francesco di Brescia *l'anno* 1547.

Francesco Domenici Bresciano valoroso ne' ritratti, come si vede nel quadro del Duomo sopra il banco della Compagnia della Madonna, in cui rappresentò in processione il Vescovo, e molti Canonici ritratti al naturale; dipinse ancora a fresco, ma d'anni 35. morì. *Ridolfi part:* 1. *fol.* 217.

Francesco du Quesnoy (terra de Valloni in Fiandra), l'anno 1594. nacque questo degno Scultore, che imparò il disegno da Girolamo suo padre: Passò a Roma provvisionato dal Rè di Francia, e lasciò belle memorie de' suoi scarpelli in Vaticano: andò a Livorno, dove non senza sospetto di veleno propinatogli da un suo fratello, morì d'anni 49. *Bellorio fol.* 270. *vedi Francesco Mocchi.*

Francesco Ferrari Ferrarese nacque l'anno 1632. Da migliori maestri di Bologna cercò disegno, e colorito, ed in fatti riuscì di buon gusto, massimamente nel fresco, come si può vedere ne' due laterali all'Altare di M. V. del Carmine in S. Polo di Ferrara, e nella Chiesa di S. Giorgio, & in altri luoghi.

Francesco Flore Veneziano, e Jacobello suo figlio posero in riputazione la pittura, e riformarono l'arte nella durezza, e nella seccagine; sebbene il tempo ha consumate le fatiche di Francesco, si scuopre però in quelle di Jacobello, conservate fino al tempo d'oggi in Venezia, un lume di soda intelligenza, e gastigata maniera. Giace Francesco dal 1436. in quà sepolto nel Claustro di S. Giovanni in Polo con Epitafio. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 18.

Francesco Joris d'Anversa, gloria, splendore, lumiera del disegno, e dichiarato il Raffaello della Fiandra; Nacque da padre Scultore insieme con Cornelio Statuario, & Architetto, con Giacomo Scrittore sopra vetri, e con Giovanni Pittore da vasi, tutti fratelli: attese prima con i paterni insegnamenti alla scultura, poi con le direzioni di Lamberto Lombardo alla pittura: veduto che ebbe Roma, e disegnato il meglio in ogni genere, ritornò alla Patria inchinato da' Pittori, accolto da' Monarchi, come da Carlo V. e da Filippo Rè delle Spagne: la sua mano fu un fulmine, dipignendo un quadro in un giorno, e nell'altro dandolo alle stampe: Non vi fu mai Pittore tanto compianto di questi, per l'amore, che portava a' suoi scolari, che in gran numero l'accompagnarono al Sepolcro nel 1570, quando in età di 50. anni morì. *Sandrart fol.* 252.

Francesco Floriani da Udine, scolaro di Pellegrino da San Daniello, Pittore, & Architetto; dipinse per Massimiano Imp., e dedicolli un libro disegnato a penna di vaghe invenzioni, di fabbriche, di teatri, d'archi, di ponti, e di palagi. Non dissimile a Francesco fu Antonio minore fratel-

lo,

lo, che si fermò all'attuale servigio del suddetto Monarca: *Vasari part. 2. fol. 189.*

Francesco Francia, di casa Raibolini, nato in Bologna nel 1450. Fu singularissimo Orefice, Intagliatore in argento, in oro, in gemme, e medaglie: da se fatto Pittore, tale fu il profitto, che lo stesso Raffaello l'anno 1518. gl'inviò da Roma il quadro della S. Cecilia, da collocarsi in S. Gio: in Monte, da rivedere, & emendare da' patimenti del viaggio (riuscendo in questo fatto apocrifo, quanto ne scrive il *Vasari* nel *lib. 1. fol.* 410.) cioè, che atterrito, e stupefatto da tal'opera gli fusse cagionata la morte, se dal 1522. fino al 1530. si vedono opere sue marcate col millesimo, e suo nome, che era *Francia Aurifex*, come prova il *Malvasia nel lib: 2. fol:* 40. Fu giusto nelle proporzioni, aggiustato nel disegno, elevato nel colorito, grazioso nelle attitudini, osservato dal Primaticcio, dal Tibaldi, da Procaccini, e fino dagli stessi Carracci: fu Capo, e Duce d'una gran scuola. Dalla sua Casa fiorirono nella pittura Giacomo il figlio, Gio: Batista il nipote, e Giulio cugino: Ottagenario terminò con gloria la vita l'anno 1530.

Francesco Furini Firentino figlio, e discepolo di Filippo, già descritto, poi di Matteo Rosselli. Questo valoroso Pittore ebbe una grazia straordinaria, & una dolcissima maniera nel dipignere l'opere sue, molte delle quali si ritrovano ne Palagi de Signori Marchesi Ridolfi, Vitelli, e Corsini. Nell'età di circa 40. anni vestì l'abito clericale, e fu provveduto d'una Chiesa nel contado di Mugello, dove d'anni 49. morì nel 1649. M-S.

Francesco Gentileschi figlio d'Orazio Pisano insigne Pittore: dopo la morte del Padre andò a Genova, imparò dal Sarezana, e per qualche tempo s'esercitò col Maestro nel colorire: ritornato fuori di Genova, passò all'altra vita. *Soprani fol:* 252.

Francesco Gessi nacque in Bologna l'anno 1588. da nobil stirpe; inabile alle lettere, lasciato in libertà dal Padre, cercò il disegno dal Calvart, e dal Cremonini, ma riuscendo in quelle scuole uno spirito foletto, fu escluso da que' Maestri: parve che s'acquietasse in quella di Guido Reni, ed in fatti fece tanto profitto, che niuno mai imitò si bene quella giotta maniera, quindi fu, che l'opere pubbliche, o private, che non poteva consumare Guido, o le conferiva, o le prendeva a compagnia col Gessi. Fu pastoso, gentile, & ameno ne dipinti, che principiarono a perdere il lustro primevo, quando rimase erede di molte comodità paterne, e di varie liti, che lo turbarono per gran tempo: morì capricciosamente per non volere ubbidire a Medici. *Malvasia part. 4. fol.* 345.

Francesco Giugni discepolo, e puntuale imitatore del Palma juniore, come da tante opere sue a olio, e a fresco in pubblico, & in privato nella sua Patria di Brescia. Era uomo gioviale, arguto, dilettante di musica, e di commedie: eresse in sua Casa l'Accademia de Sollevati, da cui fiorirono molti belli ingegni; questa terminò al finire della sua vita, che fu compiuta da 62. anni nel 1636. *Ridolfi par. 2. fol.* 258.

Francesco Granacci Firentino imparò nella bottega di Domenico Ghirlandajo, e fu compagno del Buonaroti, dal quale col tempo gli furono

conferite tutte le regole della pittura, che però di grazia, di disegno, e di colorito superò tutti gli altri suoi pari. Per le mascherate, archi trionfali, e Teatri negl'ingressi de' Sommi Pontefici, o nozze Ducali, fu unico inventore. Dipinse drappi, vetri, ancone, e mari. Cessò dall' opere sue l' anno 1543, e 57. di sua età, riposto in S. Ambrogio. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 280.*

Francesco Landriani, detto il *Duchino*, forsi perche fu direttore in tutte l' opere, che si dipignevano a suoi tempi nella Corte Ducale; dipinse con grande spirito, e con franchezza a fresco, e l'opere sue si conservano come se fussero oggi dipinte. Arrivò al secolo 1600. ma non si sà in che età morisse. M-S.

Francesco Leux Prefetto della Gallaria Imperiale, co' fondamenti di Pietro Paolo Rubens dipinse per la Germania: venne in Italia a perfezionarsi, e ritornò bene erudito al servigio di Ferdinando II. Imp:, dipinse con franchezza, e con vago colore: sono innumerabili l'opere sue. *Sandrart fol. 318.*

Francesco Madonnina Modonese, merita d' essere annoverato fra' Pittori di sfera, per l'industria del suo pennello, per la buona maestria d' istoriare, e per l'amenità di colorire quadri. *Vidriani fol. 96.*

Francesco Maffei Vicentino allievo di Santo Peranda, poi contemplatore di Paolo Veronese, la di cui maniera cercò seguire in vaste tele storiate: morì in Padova l' anno 1660. *Boschini fol. 519.*

Francesco Magagnoli Modonese, celebrato dal *Lancillotto*; e riferito nelle vite de Pittori dal *Vidriani fol. 38*, fu antico, e valente Pittore, ma il tempo distruttore d' ogni cosa ha le sue opere divorate, dimodocchè non se ne scorge un segno.

Francesco Manzoli allevato nell' Accademia di Modona, e perfezionato per molto tempo in quella di Roma, dipinse con tale industria, disegno, e colorito, singolarmente in Paesi, che Alfonso IV. lo fece chiamare alla Patria per servirsene in operazioni degne del suo pennello: ma quando stava in ordine per dar principio, la morte gli troncò lo stame vitale in fresca età. *Vidriani fol. 141.*

Francesco Masini Gentiluomo di Cesena, fino da fanciullo guidato da naturale instinto al disegno, senza ajuto d' alcun Maestro, dipinse quadri ragionevoli; si dilettò d' anticaglie, di rilievi, e di disegni, trà quali acquistò molti pezzi della storia dell' Eliodoro dipinto da Raffaello in Vaticano. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 82.*

Francesco Mazzola nato in Parma l' anno 1504, dalla bellezza, dalla gentilezza del volto, e dalla Patria volgarmente chiamato il *Parmigianino*; fu introdotto al disegno da due suoi Zij ordinarij Pittori, ma la natura superò l'arte: d'anni 16. dipinse il Battesimo di S. Gio: nella Chiesa della Santissima Annunziata, e non ancor giunto al quarto lustro, aveva terminate l' opere di Viadana, con altre in Patria: e chi le mira, non da giovanetto, ma da provetto Maestro dipinte le stima. Desioso di vedere Roma, là fu accolto con grande amore da Papa Clem: VII: e fu adoperato in varj la-

lavori con buona fortuna; ma il sacco di Roma nel 1527. troncò la via alle sue speranze. Fece dunque passaggio a Bologna, dipignendovi cose varie. Provata la disgrazia del furto de suoi disegni, e delle sue stampe rubategli da Antonio da Trento suo Intagliatore, partì per Parma col suo leuto, che dolcemente sonava. Capriccioso d' alchimia, principiò a posare i pennelli, per far fumare i fornelli, nè quali consumò il tempo, e la vita con pianto universale dell' arte: in età di 36. anni morì a Casal maggiore, e dal fratello Girolamo, anch' esso Pittore, fu sepolto nella Chiesa de PP. Serviti, chiamata la Fontana, che è un miglio da Casale lontana. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 236.*

Francesco Melzo Miniatore Milanese, scolaro di Leonardo da Vinci, riportato dal *Lomazzo trat. di pit. fol.* 106.

Francesco Merano Genovese, detto il *Paggio*, perchè da giovanetto servì i Signori Pavesi; tutto intento per natura al disegno, e non al servire, scoperto tal genio al suo cortese Padrone, lo raccomandò al Sarezana, quale con attenzione insegnandogli, ben presto giunse a tignere istorie di buonissimo gusto: principiarono dunque a volare le commissioni, e se non avesse formato si basso concetto di se medesimo con tanta modestia, al certo averebbe incontrata migliore fortuna. In fresca età morì l'anno del contagio 1657. *Soprani fol.* 209.

Francesco Mires, o Miresio, scolaro di Gerardo Dau da Lione, rubò così bene la maniera al Maestro nel principio del suo operare, che col tempo lo superò: nel dipignere bizzarrie fu cotanto eccellente, che Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria pagò due mila fiorini un suo quadretto, nel quale stava dipinta una bottega co' venditori, e compratori: mancò in fresca età. *Sandrart fol.* 317.

Francesco Mocchi Scultore Firentino, e scolaro di Cammillo Mariani: sebbene il *Baldinucci nell' opera postuma fol.* 246. non dice altro di questo eccellente Maestro; dirò io, che fu uno di que' quattro Artefici, che lavorarono le statue, di 22. palmi, ne' pilastroni della Tribuna Vaticana, avendo egli fatto la S. Veronica; Andrea Bolgi la S. Elena. Francesco du Quesnoy il S. Andrea Apost. & il Cav. Bernini il S. Longino: si vedono poi altre sue operazioni in S. Maria Maggiore, in S. Andrea della Valle, e le due bellissime statue de' Santi Pietro, e Paolo alla porta del Popolo, che con disegno del Buonaroti, e con architettura del Barocci fu ultimamente esequita dal Cav. Bernini per ordine di Papa Alessandro VII. in occasione dell'entrata della Regina di Svezia in Roma. M-S.

Francesco Monsignori, fratello di Fra Giocondo, già descritto, nacque in Verona l'anno 1455. imparò in Mantova dal Mantegna; tali furono i suoi progressi nella pittura, che Francesco II. di Mantova l'an o sì teneramente, che per i dipinti a Gonzaga, & a Marmirolo, non solo gli assegno annua provvisione, ma gli fece dono d'una possessione di 100. campi, detta la Marzotta, con casa, giardino, prati, & altri bellissimi comodi: fu uomo di gran bontà; mai dipinse cose lascive: furono tanto simili, e veri gli animali da lui dipinti, che ingannò gli uomini, e le bestie; ne' ritratti ebbe

pochi pari. Per liberarsi dai calcoli andò alli bagni di Caldero sul Veronese, dove di 64. anni morì, e fu fatto portare a Mantova dal sopraddetto Marchese, per dargli sepoltura in S. Francesco. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 265.*

Francesco Montelatici, chiamato volgarmente *Cecco Bravo*, principiò a disegnare dal Bilivelti, e terminò dal Coccapani. Questo spiritoso, e bizzarro Pittore ebbe gran colore, estrema espressiva, e stravagante maniera, come si scopre nella caduta di Lucifero dipinta a fresco ne' PP. Teatini di Firenze sua Patria. Condotto in Ispruch dall' Arciduca Ferdinando d' Austria, ivi morì l' anno 1661. M-S.

Francesco Montemezzano Veronese, tentò d' approssimarsi alla maniera di Paolo Caliari, di cui fu discepolo, ma per molto che si faticasse non guadagnò ne suoi dipinti quella nobiltà, e grandezza, che fu propria dote di quel valoroso Maestro: servì però molte volte Benedetto fratello di Paolo ne lavori a fresco di Trevigi, di Venezia, e di Verona. Invaghito d' alta Signora, provò precipitosa caduta, e terminò la vita di veleno nella piu fresca età, l' anno 1600. *Ridolfi par: 2. fol: 137.*

Francesco Monti nato in Brescia nel 1646, chiamato il *Brescianino dalle battaglie*, perchè in quelle mirabilmente fiorisce; ha servito di sue operazioni molti Principi, e Cavalieri in Genova, in Roma, in Venezia, in Parma, in Germania, ed in Napoli: imparò da Pietro Ricchi, chiamato il Luchese, poi dal Burgognone dalle battaglie: vive in Parma con il figlio, che segue le pedate paterne.

Francesco Morandini da Poppi (terra nel Casentino,) detto volgarmente il *Poppi*, fu scolaro di Giorgio Vasari, sotto il quale diligente, facile, felice, franco, e vago Pittore divenne: senza fare i schizzi, o li disegni de' suoi pensieri, sopra la tela col gesso alla prima li partoriva; in ritratti, in istorie sacre, e profane, per le Chiese, e per i Palagi fu maestro assai adoperato. Nacque l' anno 1544. *Borghini fol. 640. Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 188.*

Francesco Moroni Veronese, figlio, e scolaro di Domenico, erede dello studio, de disegni, e della virtu paterna; migliorò la maniera con dare alle figure grazia, disegno, unione, e colorito piu elegante del padre. Modesto, facile, e religioso volò (come si spera) alla gloria d'anni 55. nel 1529, e vicino a suo Padre fu sepolto in S. Domenico di Verona. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 269.*

Francesco Mosca da Settignano, chiamato il *Moschino*, figlio, e scolaro di Simone Scultore, & Architetto: prodotto dalla natura (quasi dissi co' scarpelli alla mano) d' anni 15. con istupore della Città d' Orvieto, condusse gli Angeli, il Dio Padre, la Visitazione di M. V. e le Vittorie per il Duomo di quella Città. Lavorò in Roma, in Firenze, in Pisa, ed in Parma dopo la morte del padre, che seguì nel 1554. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 497.*

Francesco Monstrart nacque in Olsta di Fiandra, e fu fratello gemello d'Egidio, imparò da Enrico de Bless, detto il *Civetta*: questo a differnza del fratello oliante, dipinse a fresco, ed in fresca età morì. *Sandrart fol. 264.*

Fran-

Francesco Nappi Milanese studiò in Venezia, & in Milano, poi andò a Roma con un catarro in capo di volere insegnare a' Romani Pittori il modo di dipignere, ed in fatti la prima operazione fu molto lodata, ma col tempo riflettendo all' opere magnifiche di tanti celebri Pittori, in vece d' apprendere migliore maniera, in tal modo si confuse, che le sue prime manifatture non hanno che fare con l' ultime: fu pratico nel dipignere ornamenti bizzari di chiaroscuro, con diverse capricciose fantasie a olio, a fresco, ed a secco: godette 65. anni di vita, e circa il 1638. mancò in Roma. *Baglioni fol.* 310.

Francesco Neve d'Anversa, in grande, in piccolo, ed in ritratti operò ingegnosamente in Roma, in Augusta, in Monaco, ed in Vienna con vago colore, con facilità, e con prestezza. *Sandrart fol.* 312.

Francesco Pagani Firentino da fanciullo andò a Roma sotto Polidoro, e Matturino; ritornato alla Patria d' anni 21, ebbe a dire il Pontormo dell' opere sue dipinte, che se non l' avesse vedute dipignere dal Pagani, le averebbe stimate del Buonaroti: Morte immatura, d'anni 31., levollo dal Mondo nel 1561, rimanendovi Giorgio suo figlio di due anni, che col tempo riuscì bravo Pittore. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 75.

Francesco Paglia è nato in Brescia l' anno 1636; in Bologna è stato scolaro del Guercino; questo letterato, galante, compito, e virtuoso Pittore vive felicemente in Patria, conducendo quadri di buon impasto, e somigliantissimi ritratti in grande, e piccolo.

Francesco Paroni Milanese figlio d' ordinario Pittore, co' principj del quale andò a Roma; accolto dal Marchese Giustiniano, emeritissimo Mecenate de Virtuosi, e ricavando da quel nobilissimo Museo di statue, e di pitture l' opere migliori, da se ragionevole Pittore per il pubblico, e per il privato comparve. Fu un vento la sua vita, che in età giovanile l' anno 1634. lo portò di volo al sepolcro in S. Lorenzo in Damaso. *Baglioni fol.* 342.

Francesco Perrier Borgognone, Pittore in Roma, & in Parigi nel 1635. Fu quello, che intagliò il S. Girolamo dipinto da Agostino Carracci nella Certosa di Bologna, inviandolo per tutte le parti d' Europa, per liberare il Domenichino dalla calunnia impostagli, d' averlo rubato di peso nel suo S. Girolamo dipinto nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. *Malvasia par.* 2. *fol.* 103.

Francesco Peselli Firentino, detto *Pesellino*, figlio, e scolaro di Pesello Peselli; dopo i principj avuti dal padre, seguitò la maniera di Fra Filippo Lippi: non potè avvantaggiare ulteriormente la sua gloria, perchè morte immatura di 31. anni lo portò al sepolcro. *Vasari par.* 2. *fol.* 311.

Francesco Pesenti, detto il *Sabioneta*, perchè nativo di quella Fortezza. Di questo Pittore non hò potuto ricavare da certi manoscritti antichi, se non che fu de' primi scolari del Cav. Malosso, insieme con Vincenzio, detto anch' esso il Sabioneta, e lavorarono con buon gusto, e speditezza. M-S.

Francesco Pezzutelli Scultore Firentino, scolaro d'Antonio Susini, fu uomo di vita esemplarissima; superò il maestro nella pulitezza; lavorò Crocifissi di bronzo per eccellenza, ma per essere assai lungo nell' operare, si ridus-

dusse in ultima miseria a morire nello Spedale di S.Maria Nuova. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 379.*

Francesco Poly, o Poylli, e Niccolao suo fratello furono famosi Intagliatori in Parigi. Basta solo vedere il S.Agostino in foglio per riconoscere il finissimo taglio, e valore di questo valentuomo. *Sandrart fol. 374.*

Francesco Pouburs di Bruges figlio, e scolaro di Pietro, sotto Francesco Floris riuscì il migliore allievo di quella fioritissima scuola, onde soleva dire il Floris essere il Pouburs suo Maestro; ebbe per moglie una sua nipote; mai uscì dalla Patria, in cui fece vedere in quel nobile Paradiso Terrestre dipinto, quanto fusse eccellente in animali in figure in paesi, in vedute, ed in prospettive. Morì nel 1580, Lasciò Francesco il figlio pratico Pittore. *Baldinucci part: 2. sec: 4. fol: 84.*

Francesco Quaino Bolognese, scolaro d'Agostino Metelli; delle prospettive, e delle quadrature di questo valoroso Pittore parlano le Chiese, i Palagi di Bologna, e d'altre Città: l'anno 1680, e 69 di sua età fu il termine di sua vita; lasciò Luigi il figlio, che riassunse la gloria del padre, come si dirà a suo luogo.

Francesco Ricchini oriondo da Roato (territorio Bresciano) fu Pittore, Architetto, e Poeta. Ritornato d'Alemagna dipinse nel Coro di S. Pietro Oliveto di Brescia varj quadri del testamento vecchio, quali fanno chiara mostra qual fusse la vaga, e diligente maniera del suo operare. *Vasari part. 3. lib. 2. fol: 18. Cozzando fol. 116.*

Francesco Rusca figlio di Cammillo Medico Romano, & Ebreo fatto Cristiano; arrivò col Padre in Venezia con qualche pratica nella pittura, e fatti gli studj ordinarj, aprì scuola, e piacquero i suoi dipinti a quella Città. M-S.

Francesco Santacroce Genovese, chiamato *Pippo* dal sopranome di suo Avo Filippo Scultore; da Luca suo padre imparò il disegno, la plastica, e la Scultura, e sebbene era universale, il genio suo però era in figure machinose, poche delle quali si vedono, perche morì giovane. *Soprani fol. 197.*

Francesco Sanese, detto di Giorgio, fu Pittore, Scultore, & Architetto, lavorò per gloria, e non per bisogno, onde non è stupore se le sue sculture, o getti sono così netti, e puliti; toccò ancora di pennello, ma non tanto bene, quanto di scarpello: superò poi l'uno, e l'altro con l'Architettura, ergendo varj Palagi in Urbino, le Logge per Papa Giulio II. in Vaticano, ed il Vescovado in Pienza, Patria di detto Pontefice: fu Ingegnero da guerra, eletto dal Supremo Magistrato de Signori nella sua patria, onorato da Principi, da tutti universalmente stimato, fuori che dalla morte, quale gli perdette il rispetto circa l'anno 1480. compiuti che ebbe i 47. di sua età. *Vasari par. 2. fol. 316.*

Pio

Francesco Scolari da Corona (Diocesi di Como,) con Antonio suo fratello appresero da Taddeo Carlone l'architettura, la scultura, e la plastica: lavorarono per poco tempo, perchè brevi furono i giorni loro. *Soprani fol. 296.*

Francesco Solimene nato circa l'anno 1659. in Nocera de' Pagani (Diocesi di

di Napoli) imparò da Angelo suo Padre, poi osservò Luca Giordano, e le opere del Cav. Calabrese, su la di cui maniera ha colorito le prime opere, poi da se si è fatto un modo vago, e dilettevole: dipigne con bel gusto universale della Città di Napoli, dove vive contento.

Francesco Scanavino Ferrarese studiò in Bologna da Carlo Cignani, riuscì di qualche grido per le pitture in S. Giosesso, nelle Monache di Mortara, e per i ritratti dipinti nella sua Patria: morì d'anni 47. nel 1688., sepolto in S. Giorgio. M-S.

Francesco Spezzini Genovese scolaro di Luca Cambiasi, e di Gio: Batista Castelli, a quali fu egualmente caro: avido di gloria, cercò ben fondarsi nel disegno sopra l'opere di Raffaello, e di Giulio Romano, osservando ancora con istudio particolare le regole del Buonaroti, e la maestria d'Andrea del Sarto, all'eccellenze de' quali ebbe sempre la mira: lo diede a divedere ne' Tempj delle Vigne, e di S. Colombano di Genova l'anno 1578. Maggiori progressi n'averebbe veduto il Mondo, se in florida età, non l'avesse condotto all'estremo la peste. *Soprani fol. 33.*

Francesco Spierre nacque nella Città di Nansì l'anno 1643., imparò da Francesco Poly: in Roma intagliò opere varie del Cortona, e dipinse su quel gusto: in Venezia diede alle stampe suoi intagli: ritornato a Roma ricevette l'infausta nuova di Claudio suo fratello, caduto da un palco nel dipignere il giudizio universale nella Chiesa di S. Nazaro di Lione: chiamato a terminare quell'opera, si pose in viaggio, ma giunto a Marsiglia, morì l'anno 1681. *Baldinucci fol. 103.*

Francesco Squarcione Padovano, innamorato della pittura passò in Grecia a ricercare il disegno, e portò nell'Italia una maniera tanto lodevole, che 'a sua Scuola fiorì piu d'ogn'altra, numerandosi 137. suoi scolari, onde fu chiamato Padre de' Pittori. Viveva ben provveduto di beni di fortuna, che però godeva numerosa raccolta di pitture, di disegni, e di rilievi, quali servivano d'esemplare a' suoi discepoli. Fu visitato dal B. Bernardino, da Federico Imperadore, da Patriarchi, e da Prelati. Ridotto ottagenario all'anno 1474., diede fine alla vita, e fu sepolto ne' Chiostri di S. Francesco di Padova. *Vasari Ridolfi part. 1. fol. 67.*

Francesco Steen, o Stenio d'Anversa, impotente al moto per lesione d' una gamba, con la vita sedentaria diede continuo moto alla mano intagliando, e pignendo per l'Arciduca Leopoldo, e per Ferdinando III. Imperadore, col quale si fermò, provveduto d'annuale stipendio fino alla morte. *Sandrart fol. 362.*

Francesco Stellaert Fiammingo valoroso Paesista, buon disegnatore, inventore, e naturale ritrattista in Lione. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 238.*

Francesco Stringa nato in Modona l'anno 1638., uscì dalla Scuola del Lana bene educato nel disegno, poi con la sopraintendenza alla Gallaria Estense, qualificò l'opere sue erudite con la veduta de' rari quadri, e disegni, che in quella s'ammirano, e ne adornò Chiese, Palagi, Sale Ducali in Patria, in Venezia, ed in altri luoghi: dipigne con franchezza, con gran colore, e con ispirito vivace in istorie, in paesi, in quadratu-

ra,

ra, in architettura, ed anco intaglia in rame in Modona, dove vive felicemente.

Francesco Susini Scultore Firentino Nipote, e Scolaro d' Antonio Susini, che fu allievo di Gio: Bologna: andò a Roma, e cogli studj straordinarj fatti sopra que' rilievi, molti de' quali fuse in bronzo, massimamente il Toro Farnese, ritornò in Firenze, dove sono innumerabili l'opere che gettò sino al 1646., tutte descritte dal *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 377.*

Francesco Terzi Bergamasco, benchè attendesse piu al bulino, che al pennello, nondimeno fece alcune ragionevoli pitture nella Chiesa di S. Francesco di Bergamo: quello che gli fece grido fu la serie de' ritratti de' Principi della Casa d'Austria, quali vestì d' abbigliamenti magnifici, bizzarre armature fra belle architetture intagliati, come si vedono alle stampe. *Ridolfi par. 1. fol. 132.*

Francesco Torbido, detto il *Moro* Veronese, imparò da Giorgione, e l'imitò nel colorito, e nella morbidezza. Caduto in contumacia in Venezia per avere ferito un suo rivale, partì per la Patria, e lasciò per qualche tempo il dipignere, quale ripigliò sotto Liberale Veronese, che l'amò come figlio, & alla morte lasciollo erede universale. Il Moro fu bravo Pittore; maneggiò bene ogni sorte d'armi; ebbe spiriti nobili; conseguì in consorte una giovane di singolari natali, e fu da parenti di quella teneramente amato: morì in Villa sepolto in S. Maria in Stella. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 261.*

Francesco Trebalesi Firentino della Scuola di Michele di Ridolfo Ghirlandajo, dipinse in Roma, in Firenze, ed in altre Città. Fu Pittore universale, e dilettossi di far ritratti. Furono suoi fratelli Bartolomeo, detto il *Gobbo* Pittore, Felice Scultore, e fonditore, e Niccolò bravo argentiero in Parigi, questo dopo la morte della consorte vestì l'abito Domenicano; Ebbe cinque sorelle tutte Monache in S. Caterina, tutte Pittrici, e viventi nel 1600. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 212.*

Francesco Traini Firentino il piu eccellente, spiritoso, e vivace allievo d'Andrea Orcagna, come ne rendono conto l'opere sue tanto bene colorite nella Chiesa di S. Caterina de' Padri Domenicani di Pisa, dove nel tignere, nell' unione, e nell' invenzione superò il Maestro. *Vasari par. 1. fol. 105.*

Francesco Trevisani nato in Trevigi l'anno 1656., si portò a Venezia nella Scuola d'Antonio Zanchi, e dopo molto studio sopra le maniere Veneziane, andò a Roma, dove al giorno d'oggi dimora, e con ispirito in piccolo, e fortezza in grande fà bella mostra di sue erudite, e ben colorite pitture.

Francesco Ubertino Firentino, detto il *Bacchiacca*, fu diligente Pittore, di costumi singolari, favorito, & ajutato nell'arte da Andrea del Sarto: in minute storiette, in disegni da ricamare, ed in animali fu innarrivabile: morì nel 1557. Antonio il fratello fu eccellente ricamatore. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 542.*

Francesco Uccellio da Cador fratello di Tiziano, averebbe lasciata fama

di gran Pittore, se divertito dall' armi non avesse per molto tempo applicato da generoso soldato alla milizia: ridotto nulladimeno in casa del fratello, ripigliò i pennelli, e tinse molte tele d' Altare, e nel 1528. tre Confaloni. Diede sì alto saggio del suo spirito, che ingelosito Tiziano, lo divertì dal dipignere con la mercatantia, facendo poi solo qualche ritratto per gli amici, e per passatempo; morì in età avanzata avanti il fratello. *Ridolfi par. 1. fol.* 199.

Francesco Vecchio Veronese Miniatore, e Scrittore da libri, avantichè fusse in buon uso la stampa, e però fu chiamato *Francesco dai libri*; fu adoperato da molti Principi. L'anno 1472. ebbe un figlio per nome Girolamo, che seguì in eccellenza le pedate Paterne. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 276.

Francesco Vervilt da Roterdam seguace della maniera di Cornelio de Boj: in piccolo, in grande, in paesi, in ruine a olio, e fresco fu stimato superiore al Maestro. *Sandrart fol.* 313.

Francesco Villamena d'Assisi, nel Pontificato di Sisto V. entrò in Roma; disegnato che ebbe l'antico, & il moderno, s'applicò col bulino ad intagliare l'opere di Raffaello, di Giulio Romano, di Muziano, di Feraù, del Barocci, e d'altri: da se poi intagliò varj Santi, e tesi molto stimate: compose bellissimo studio di pitture, e di disegni: di natura malinconica, oppresso da tal male, una mattina per istrada restò morto vicino alla Chiesa della Pace in Roma, circa gli anni 60. *Baglioni fol.* 392.

Francesco Zucchi, o Zucca Firentino, con Giacomo suo fratello lavorò a olio, & a fresco in Roma: si diede poi a lavori di mosaico, e consumò opere molte in S. Pietro Vaticano: dipinse bene fiori, e frutti. Fu il primo che inventasse le quattro stagioni, con le divise de' fiori, e de' frutti: morì nel Pontificato di Paolo Quinto, con pianto universale de' Professori. *Baglioni fol.* 102.

Francia Bigio Firentino scolaro di Mariotto Albertinelli, poi concorrente d'Andrea del Sarto, col quale tenne lungo tempo bottega: attese per diletto alla prospettiva, e fu riputato valente in quella: non lasciò passare un giorno, che non disegnasse un nudo; si dilettò di ritrare, e dipignere in piccolo: mai uscì dalla Patria; sempre studiò, ma la fatica l'oppresse di 42. anni, correndo il 1525., e fu sepolto in S. Brancacio: lasciò Angelo suo fratello, e discepolo bravo Pittore. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 223.

Franco da Bologna celebre Miniatore; chiamato a Roma da Papa Benedetto IX. per lavorare ne' libri del Vaticano, superò Giotto, & Olderigi da Gobbio, onde meritò d'essere celebrato da Dante nel xi. Capitolo: fiorì nel 1303., e fu capo di quell'antica Scuola in Bologna, dalla quale uscirono i Vitali, i Simoni, i Jacopi, & altri Maestri. *Vasari. Masina fol.* 621.

Fulgenzio Mondini uno de' piu bravi allievi, che mai uscise dalla Scuola del Guercino; mancò il povero giovane in Firenze l'anno 1664. nel piu bel fiore della sua età, e nel principio del suo maraviglioso operare. *Masina fol.* 623.

Fulvio Signorini Scultore Sanese, detto il *Ninno*, lavorò nella sua Patria belle

belle ſtatue di bronzo, e di marmo: in Roma ajutò Proſpero Breſciano alla Fontana dell' acqua Felice nella ſtatua del Moisè, che fu poi la morte di Proſpero, come ſi dirà: fioriva nel 1609., ne altra contezza ne dà il *Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 153.*

GABBRIELLA GABBRIELLO GADDO

GAbbriella Carla Patina nacque l'anno 1666. da Carlo Dottore, Medico Parigino, Accademico Padovano, e Cav. di S. Marco; inſtrutta in varie ſcienze latine, e volgari, in geografia, e sfere, nella cognizione d' antichi marmi, di camèi, di medaglie, d'iſtorie, di poeſie, e diſegno, meritò con ſommo applauſo eſſere dichiarata Accademica Parigina. Carla Caterina di lei ſorella frà l'altre opere ſue diede alle ſtampe un libro in foglio l'anno 1691. in Colonia, intitolato *Le ſcielte Pitture intagliate, e dichiarate da Car. Cat. Patina*, con rami diverſi d'opere famoſe. *Sandrart fol. 399.*

Gabbriello Brunelli Scultore Bologneſe, ſcolaro dell' Algardi. In Padova, in Ravenna, in Verona, in Bologna, in Napoli, in Mantova, & in Modona per que' Sereniſſimi Principi lavorò ſtatue, baſſi rilievi, depoſiti, bagni, e pubbliche fontane, con figure giganteſche, ben moſſe, e ridotte a ſingolare perfezione. In certo manoſcritto di mano di queſt' Autore ritrovo avere egli fatto 44. operazioni di marmo nelle ſopraddette Città.

Gabbriello Caliari figlio, e ſcolaro di Paolo Veroneſe, con Carletto il fratello compì i quadri ritrovati imperfetti alla morte del Padre: nella Sala del Gran Conſiglio Veneto eſpreſſe la ſtoria di Papa Aleſſandro III; in Verona, in Vicenza, in Breſcia, ed in Padova conduſſe opere varie a fine lodato. Vivevano queſti due fratelli con dolciſſimo vincolo d'amore, e frà di loro non v'era ſuperiorità: ogn' uno era padrone di correggere, e di mutare il dipinto dell'altro; ma la morte inaſpettata di Carletto negli anni 26. troncò sì bel nodo d'amore. Seguì Gabbriello con Benedetto il Zio bravo Pittore, e quadratoriſta a dipignere, ma defunto ancor queſti, laſciò i pennelli, e con ripoſo godette la pingue eredità Paterna ſino agli anni 63. del 1631. ne' quali morì. *Ridolfi par. 1. fol. 339.*

Gabbriello Ferrantini, detto *dagli occhiali*, per riparare alla ſua debole viſta, fu figlio di valoroſo, e venerando Soldato, che d' anni 106. morì in Bologna; imparò da Dionigio Calvart il diſegno; ſi dilettò più del freſco, che dell'olio: con maniera molto vaga, e grazioſa più colorita, e moderna di quella del Maeſtro, tirò alla ſua Scuola molti diſcepoli: morì nel 1588. *Malvaſia par. 2. fol. 266.*

Gaddo Gaddi Firentino moſtrò più franco diſegno nella Greca maniera, di quello che faceſſe Andrea Tafi. Indiviſo compagno di Cimabue, molto da lui appreſe, e ſeco lavorò di moſaico, e dipinſe. Chiamato a Roma

da

da Clem. V. terminò le fatture lasciate imperfette da Fra Francesco da Turrita in S. Pietro, in S. Gio:, & in S. Maria Maggiore. Lavorò di mosaico piccole storiette alla grandezza d'un'uovo, e si conservano nella Gallaria Toscana. Seguì la sua morte nel 1312. dopo 73. anni di vita, restandovi Taddeo il figlio, che con i principj del Padre, e compimento sotto Giotto, fu rinomato Pittore. *Vasari par. 1. fol. 28.*

Galasso Galassi da Ferrara Pittore sepolto nella Parocchiale di S. Gregorio di quella Città: *vedi Cristofano da Bologna.*

Galeazzo Campi Cremonese Padre, e Maestro di Giulio, d' Antonio, e di Vincenzio, che nella sua, ed in altre Città furono rinomati Pittori: si tiene per certo, che imparasse da Boccacino allora vecchio, o da' suoi dipinti: morì nel 1536. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 15.*

Gasparo d' Anversa fu scolaro di Raffaello Caxij. L'anno 1585. andò ad abitare in Brusselles, dipinse in varj Tempj, e poi per molti anni fu Pittore del Card. Ferdinando. *Sandrart fol. 310.*

Gasparo Forzani Lucchese entrò in Genova l'anno 1550., scolpì in legno, in gesso, & in pietra diversi festoni, fogliami, e figure: fu di gran giovamento a Pittori, perchè formò bellissimi modelli di gesso, quali al giorno d'oggi servono all'Accademie; intese bene l'architettura, e l' insegnò a Luca Cambiasi. *Soprani fol. 282.*

Gasparo Leman Scultore in gemme, ed Inventore d'intagli in vetro, e cristalli, fu così caro a Ridolfo Imperadore, che lo creò suo Cameriere, e l'anno 1609. gli concesse ampli privilegi. Di questo valentuomo si vedono molte manifatture nelle Gallarie di Germania. *Sandrart fol. 343.*

Gasparo Misuroni Milanese Intagliatore in gemme, servì il Duca Cosmo di Toscana di vasi, e di tazze. In un pezzo d'elitropia incavò un' urna di maraviglioso intaglio; come pure un' altra in lapislazzalo sommamente lodata. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 29.*

Gasparo Pagani nel piu bel fiore di sua età, cioè nel quinto lustro l' anno 1540. fè passaggio all'altro Mondo; lasciò scontenta la sua Città di Modona, che godeva il suono del suo leuto, e gradiva i belli ritratti formati dal suo pennello. *Vidriani fol. 54.*

Gasparo Poussin, così detto, perchè allievo, e cognato di Niccolò, per altro fu di Casa Dughet; non ebbe pari al suo tempo in Roma, che l' eguagliasse ne' paesi tanto bene intesi ne' siti, ne' piani, nelle vedute, strade, fontane, rivi, acque, frasche sempre battute da' venti, e figurette sempre in moti graziosi, a olio, & a fresco. Lavorò di continuo con magistrale franchezza, e valore. *Bellorio fol. 407.*

Gasparo Vitti, o della Vite d'Anversa, fu di sollevato ingegno, e franco nel dipignere ruine, vedute, ritratti in grande, e piccolo in Italia, & in Francia, e però merita aver luogo fra buoni Pittori. *Sandrart fol. 313.*

Gaudenzio Milanese, di Casa Ferrari nato in Valdugia (Diocesi di Milano) scolaro di Stefano Scotto, poi di Pietro Perugino, e compagno di Raffaello d'Urbino, al quale prestò ajuto nell' opere dipinte nelle stanze di Torre Borgia in Vaticano, (secondo quello ne scrivono il *Vasari*, il *Lomazzo*,

lo

lo *Scaramuccia, & altri.*) Il ſuo dipinto a olio, o freſco fu gentile, diligente, ameno, ben colorito con nobili, e grazioſi atteggiamenti nelle figure molto lodate da' Profeſſori.

Gentile Bellini Veneziano figlio, e ſcolaro di Jacopo, nacque l'anno 1421. sbrigato dal diſegno ajutò il Padre nella Sala del Gran Conſiglio: creſciuto con l'età in virtù, fu ricercato da Maumet II. Imp. de' Turchi, e d' ordine del Senato là ſi trasferì. Le ſue pitture, e ritratti da que' Traci furono ſtimati miracoli. Occorſe che d'ordine di quel Sourano dipinſe un S. Gio: Batiſta Dicollato (tenuto in conto di gran Profeta da' Turchi,) e preſentatolo all' Imperadore, lodò la diligenza, avvertendolo d' un ſolo errore, cioè che il collo troppo ſopravanzava le ſpalle, e parendogli, che il Pittore rimaneſſe ſoſpeſo, per fargli vedere il naturale effetto, fatto a ſe condure uno ſchiavo, gli fece troncare la teſta, dimoſtrandogli come diviſa dal buſto, il collo affatto ſi ritirava: reſtò tanto ſpaventato a queſto barbaro eſempio, che cercò ogni via per preſto partire, del che avvedutoſi il Gran Turco lo creò Cavaliere con una catena d'oro al collo, e regalato alla grande, lo rimandò con ringraziamenti al Senato. Seguitò poi in Patria a dipignere fino agli anni 80. ne' quali fu ſepolto in San Zanimpolo. *Ridolfi part. 1. fol. 39.*

Gentile da Fabbriano Pittore di Martino V. in Roma, dipinſe in Siena, in Firenze, ed in Perugia; ſervì il Senato di Venezia nella Sala del Gran Conſiglio, e meritarono l'opere ivi dipinte, che gli fuſſe conceſſa annuale penſione, e privilegio di veſtire toga all' uſo de' Patrizj di quella Città. Le ſue pitture vedute dal Buonaroti furono in eſtremo lodate, conchiudendo che erano ſimili al nome: viſſe 80. anni, e fatto ritorno alla Patria morì. *Vaſari. Ridolfi part. 1. fol. 23.*

Gentile Zanardi Pittrice Bologneſe, diſcepola di Marc-Antonio Franceſchini: con dolcezza, ed amenità di colore copia a memoria, e dipigne d'invenzione; vive conſorte di Sebaſtiano Monti bravo Pittore di quadratura, e ſcolaro del Metelli ſeniore: vive anco in Verona Gio: Paolo Zanardi univerſale Pittore, e fratello della degna Pittrice.

Gerardo Dau da Lione ſcolaro di Rembrandt, fu un miracolo dell' arte nel dipignere con ſomma pacienza, nella miſura d'un palmo, minute ſtoriette; era ſolito venderle a' Mercatanti Olandeſi da 600. fino a 1000. fiorini l'una. *Sandrart fol. 316.*

Gerardo d'Arleme ſupero Ovatèro ſuo Maeſtro nell' invenzione, nella diſpoſizione, nella vaghezza, ed eſpreſſione. Di queſto valoroſo Pittore ebbe a dire il Durero, che fino nell' utero materno doveva dipignere, tanto fu franco, ſicuro, e ſpedito nel colorire; ma perchè tali elevati ingegni partono dal Mondo in giovanile età, tal diſgrazia provò queſto virtuoſo ne' 28. anni. *Sandrart fol. 204.*

Gerardo Hundhorſt d' Utrecht diſcepolo d' Abramo Bloemart: ſi portò a Roma, e con guſto Caravaggeſco diede molto nell' umore a quella Città; dipignendo coſe notturne, come nella Gallaria Giuſtiniana il famoſo quadro di Gesu Criſto giudicato in tempo di notte con tanti sbattimenti

di

di lume, che gli percuotono la faccia, da' quali splendentissimo risalta quel volto, che abbaglia chi troppo fisso lo rimira, e di questa verità io ne fui piu volte testimonio in Roma. Ritornato alla Patria fu invitato da Carlo Stuardo Rè d'Inghilterra, poi dal Rè Danese, e da altri Monarchi, quali servì di belle invenzioni poetiche, ed istoriche ben tinte, e profondamente intese. Stanco di piu operare riposò i pennelli l'anno 1660. in età di 68. anni. *Sandrart fol. 296.*

Gerardo Lairesse Patrizio Leodiense, applicato dal Genitore Pittore alle belle lettere, alla poesia, & alla musica, fu istradato poi nel disegno da quello, e copiando le manifatture de' migliori valentuomini in ispezie di Bartoletto, principiò di 15. anni a far somigliantissimi ritratti, e poco dopo quadri per gli Elettori di Colonia, e di Brandemburgo, ricavandone copiosa somma di danaro, quale profondeva con la facilità medesima, che lo guadagnava. Vestiva alla nobile, si trattava alla grande, e stava su l'amorosa vita; a cagione di questa fu ferito di coltello da una sua amata, che aveva abbandonato, e quasi restò morto, avendo un bel che fare a difendersi co' la spada dal furore di quella furia; toccato dal contagio un' altra volta si ridusse all' estremo, pure si riebbe, e dopo aver dato alla stampe eroiche storie, terminò i suoi giorni in Patria. *Sandrart fol. 288.*

Gerardo Segers d'Anversa, fu educato in Roma da Bartolomeo Manfredi; toccò le figure con ombre profonde, e sforzò i lumi a farle di rilievo, dandovi un rotondo, un carnoso, un armonico, ed un sibbene accordato colore, che risonò la sua fama per varie parti del Mondo. Tale ne fu de' suoi pennelli il guadagno, che spese 60. milla fiorini nella fabbrica della sua casa in Patria. Mutò col tempo maniera assumendo quelle di Dyk, e del Rubens, ma presto cangiò ancora la vita con la morte l'anno 1651. *Sandrart fol. 294.*

Gerardo Ornerio Frisio uno de' migliori Scrittori sopra vetri, che riconoscesse mai la Città di Bologna, dove nella Chiesa Cattedrale di S. Pietro dipinse le cinque finestre del Coro, storiate co' fatti mirabili del Principe degli Apostoli: circa il 1575. furono terminate. M-S.

Gerardo Starnina discepolo d'Antonio Veneziano, nacque in Firenze l'anno 1354; dalla natura portò gran petto, e nonsocchè d'alterigia, che a molti odioso lo rese; partito per le Spagne a servire quel Monarca dell' opere sue, ritornò tanto affabile, e pratico Pittore, che da tutti era amato, e ricercato per avere i suoi dipinti: entrato nell'anno 49. uscì di vita, sepolto in S. Jacopo sopra Arno. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 137.*

Giacinto Campana Bolognese fino da fanciullo copiando dalle stampe, mostrò genio pittorico; introdotto pertanto nella Scuola del Brizio seniore, con facilità, e con diligenza apprese quel bel maneggio di penna, che in varie Case di Cavalieri insegnò a' loro figliuoli: morto il Brizio, s'accomodò con l'Albano, e da questo, ad istanza del Card. Santacroce, fu mandato in Polonia salariato Pittore della Maestà del Rè Uladislao, ma non potendo resistere a' rigori di quel clima, ivi morì. *Malvasia part. 3. fol. 547.*

Gia-

Giacinto Carofalino nato in Bologna l'anno 1666. nipote, e scolaro di Marc-Antonio Franceschino: *vedi Ferdinando Cairo*.

Giacinto Giminiani da Pistoja uno degli ultimi scolari di Pietro da Cortona in Roma; apprese quella bella maniera, e la praticò su le tele, e muri di varie Chiese Romane con qualche credito, ma con miglior fortuna operò Lodovico il figlio, che piu vivamente espresse i suoi concetti. Morì d'anni 46. nel 1693.

Giacomo Alboresi Bolognese scolaro d'Agostino Metelli, e poi di lui suocero: fu bravo frescante, e Pittore d'architettura; con Fulgenzio Mondini figurista, e scolaro del Guercino, lavorò in molte Città; in ispezie per i Serenissimi di Toscana, da'quali fu largamente riconosciuto, e per i Serenissimi di Modona, e per altri Signori in Bologna, dove consumato dalle fatiche morì. *Malvasia par. 4. fol.* 422.

Giacomo Antonio Manini nato in Bologna l'anno 1650., ed allevato da Domenico Santi, merita essere nominato per la tenerezza, e buona maniera, con la quale dipigne di quadratura, e architettura; come da tante opere sue in Parma, & in Bologna.

Giacomo Antonio Santagostini Milanese scolaro di Giulio Antonio Procaccino, su la maniera del quale procurò compire i belli quadri, che sono nelle Chiese di S. Lorenzo Maggiore, di S. Giorgio in Palazzo, di Santa Maria del Lantasio, di S. Vittore, e d'altri luoghi particolari: in età circa d'anni 60. morì nel 1648. Fiorirono ancora nella pittura con onore Agostino, e Giacinto fratelli Santagostini, quali oltre l'opere loro dipinte in S. Fedele, diedero in luce il catalogo dell' insigni pitture, che sono nelle Chiese di Milano. M-S.

Giacomo Barbello Cremasco perito Pittore istorico in grande a olio, e a fresco imparò a Napoli: si vedono molti suoi dipinti in Brescia, in ispezie il gran quadro sopra la Porta maggiore della Chiesa de' SS. Faustino, e Giovita, compiuto l'anno 1623., e diffusamente descritto dall'*Averoldi fol.* 32. Morì d'anni 66. nel 1656. ferito in fallo d'archibugiata.

Giacomo Bargone Genovese nella Scuola d' Andrea, e d' Ottavio Semini imparò una soprafina maniera di disegnare con tale abbondanza d' invenzioni, che da tutti era ammirata la prontezza, con la quale esprimeva i suoi pensieri tanto bene sicuri, contornati, e vagamente coloriti. Dallo splendore dunque di tante lodi meritamente tribuitegli, accecato un invidioso Pittore, convittandolo a cena, sotto pretesto di burla presentolli una tazza di vino mescolato con sale, e con altri ingredienti di tal vigore, che offeso il cervello lo levò di senno, ne per quanti rimedj s'applicassero potè ritornare in se stesso, onde trionfò la perfidia, & il povero giovane terminò scontento i suoi giorni. *Soprani fol.* 29.

Giacomo Barocci da Vignola, e però volgarmente chiamato il *Vignola*, imparò il disegno, ed il colorire nella Scuola de Passarotti in Bologna, ma non facendone molto frutto per l'inclinazione, che nudriva all' architettura, & alla prospettiva, da se la principiò ad istudiare. Giunto a Roma fu impegnato dagli Accademici del disegno a misurare le antichità di

Ro-

Roma. Arrivò intanto da Parigi l' Ab. Primaticcio per levare le misure dell'anticaglie Romane da gettare in bronzo per la Reale Gallaria di Francia, e si servì non solo del Vignola, ma seco lo condusse a Parigi. Passati due anni, ritornò a Bologna, e col suo disegno si fece il canale, che a Ferrara conduce le navi. L'anno 1550. fu creato Architetto da Papa Giulio III., e tirò a Roma l'acqua Vergine. Per il Card. Alessandro Farnese compose il disegno del famoso Palagio di Caprarola. Diede alle stampe il libro in foglio intitolato il Vignola, con i 5. ordini dell' architettura. Finalmente consumato dalle fatiche, fermò il corso a suoi giorni d'anni 66. nel 1573. *Vasari part. 3. lib. 2. fol.* 120.

Giacomo Barucco Bresciano dipinse i misteri gaudiosi in S. Domenico, l'Inferno in S. Afra, Cristo che và al Calvario nella Misericordia, tutte Chiese di Brescia. *Averoldi fol.* 123.

Giacomo Barri Pittore Veneziano, diede alle stampe un libro intitolato: *Viaggio Pittoresco*, in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' piu celebri Pittori, che si conservano nelle Città d'Italia, ed è stampato in Venezia nel 1671.

Giacomo Bertoja Parmigiano scolaro del Parmigianino; morì nel 1558. M-S.

Giacomo Bink fu uno de' migliori Intagliatori in rame, che ammirasse Norimberga al tempo del Durero, e di Marc-Antonio Raimondi, quale ajutò nel taglio dell'opere di Raffaello d'Urbino: era solito marcare le sue stampe con le lettere I.B.. Quando, e dove morì non lo scrive il *Sandrart a fol.* 223.

Giacomo Bolognini nato in Bologna l'anno 1664., imparò da suo Zio Gio: Batista, che fu scolaro di Guido Reni; divenuto franco nel disegno, principiò a sbizzarrirsi sopra vaste tele con forte, e ben' impastato colore, esprimendo fatti grandiosi, in ispezie soggetti ove entra coraggio, ardire, e furore, cercando sempre l'azione piu eroica per vivamente rappresentarla: vive in Patria.

Giacomo Callot nacque di nobili parenti in Nansì (Città di Lorena) l'anno 1594. fuggì dalla Patria tirato a Roma dal desìo d'apprendere il disegno, d'indi à Firenze, e nella Scuola di Giulio Parigi imparò architettura, matematica, e tagliare in rame, ed in fatti gli riuscì l' intento, come da tante stampe sacre, profane, caccie, bianti, cingari, balli, giuochi, e guerre: fu caro all' Italia, alla Francia, ed universalmente gradito. Ritornato alla Patria morì d'anni 41., e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Osservanti; tanto ne scrive a *fol.* 48. il *Baldinucci*. Ma il *Sandrart* a *fol.* 374. lo fà scolaro di Bellangio, nato nel 1589., e vissuto 46. anni.

Giacomo Carrucci da Pontormo (Stato Firentino,) chiamato volgarmente il *Pontormo*, nacque l'anno 1493., passò per le Scuole di Leonardo da Vinci, e di Mariotto Albertinelli, si fermò in quella d'Andrea del Sarto, che ben presto lo scacciò per gelosia, quando sentì Raffaello, & il Buonaroti, che lodavano le di lui opere giovanili. Ritirato dunque a Pontormo da se, con istudio indefesso diede alla luce opere tali, che lo fecero

chiamare a Firenze per la creazione, ed ingresso in quella Città di Papa Leone Decimo. Per i teatri, per le mascherate, per i Cortili, per le Sale, per le Gallarie, e per le Chiese, in ritratti, & in lavori di terra è indicibile quanto operasse: qualche volta colorì per capriccio con maniera Durera, come nella Certosa. Fu uomo solitario, e malinconico. Oppresso d' idropisia d'anni 65. fu sepolto nel Chiostro de' PP. de'Servi sotto le storie da lui dipinte. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 472

Giacomo Cavedone cacciato di Casa dal Padre (Speziale in Sassolo o come vuole il *Vidriani fol.* 121. ordinario Pittore,) giunse a Bologna nelle Scuole d'Annibale Carracci, de'Passarotti, e del Baldi; disegnò con franchezza il nudo; prima degli altri franco nel disegno, si diede a colorire, e piacque tanto a Guido Reni il di lui dipignere sbrigativo, e con pochi colori, che volle gli mostrasse quel modo d'operare, e seco lo condusse a Roma: vide Venezia, e si compiacque sommamente del dipinto di Tiziano. Ritornato a Bologna dipinse su quel gusto, & alla Carraccesca, di modo tale, che i suoi quadri sono stati stimati da' periti Oltramontani de' Carracci, e di Tiziano. Non corrispose sì bel principio al fine, o fusse lo spavento per il ponte smossogli sotto nel dipignere in S. Salvatore di Bologna, o il dolore della moglie inferma, o la morte del figlio, precipitò da sì alta maniera, ed umiliò i suoi colori fatto ottuso, scarso di pensieri, ed abbondante di stento, onde andando di male in peggio di sapere, di sostanze, e di sanità, assalito dal male d'estrema vecchiaja, cadette un giorno per istrada, e spirò l'anima l'anno 1660. *Malvasia par.* 4. *fol.* 215.

Giacomo Coltrino Architetto, Ingegnero, e Pittore Bresciano, sebbene non vivono le sue pitture, che dipinse nella Chiesa sotteranea di S. Faustino Maggiore, vive però nella memoria de' Scrittori, & in ispezie del *Cozzandro fol.* 117. morì in Candia. *Rossi fol.* 510.

Giacomo de Baccher, alias *del Fornaro*, nacque in Anversa da Padre Pittore, che morì in Francia: accolto in casa d'un tal Jacopo Palermo Pittore, e venditore di quadri, che lo faceva senza riposo lavorare, inviando le sue Pitture a Parigi con vendita di gran prezzo, senza farne parte al povero Pittore, tanto si stancò, che accolto da generoso, e Dilettante Cavaliere, lavorò con guadagno, e comodità, ma i sofferti stenti nella Casa del Palermo d'anni 30. nel 1560. l'uccisero. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 71.

Giacomo del Duca Palermitano scolaro del Buonaroti Scultore, & Architetto del Popolo Romano, al quale diede compiuta soddisfazione in ogni genere dell'opere sue. Ricercato dalla sua Patria, esercitò la carica d' Ingegnero maggiore, ma i malevoli non lo lasciarono gran tempo in posto, mentre una notte fu ucciso nel letto, senza mai penetrarsi da qual proditoria mano tradito: Fù di gran virtù nell'arte, e di mediocre sapere nella poesia. *Baglioni fol.* 54.

Giacomo Deyns nato in Anversa l'anno 1645., fu scolaro d' Erasino Quellino: venne in Italia, visitò Venezia, Bologna, Roma, Napoli, e fece le co-

copie delle più famose pitture di quelle Città: erudito da tanti Maestri, meritò essere accolto dalla Serenissima Arciduchessa di Mantova, che lo fece operare in diversi luoghi, poi lo mandò a travagliare per il Serenissimo di Toscana, dal quale ritornò rimunerato, e regalato di catena d'oro: rivide finalmente la Patria ricco di virtù, e di beni di fortuna. *Sandrart fol. 293.*

Giacomo del Pò Palermitano Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1674.

Giacomo Ernesto Thoman Patrizio Lindaviense, nacque l'anno 1588. imparati i principj del disegno, venne in Italia sotto Adamo Elzeimer, dal quale apprese quel vago dipinto campestre, col quale si fece grande onore in Roma, e nella Patria, dipignendo ancora copiose storie a fresco. Insorte le guerre della Germania si ricoverò sotto la Protezione di Cesare, e fatto Prefetto dell'annona, lasciò il bulino, ed i pennelli: morì d'anni 65. in Lindavia. *Sandrart fol.* 288.

Giacomo Foquiers nato in Fiandra celebre in opere magnifiche a fresco, in paesi, in acque, in pietre, in rupi, in monti, e selve: riconobbe la sua virtù l'Elettore Palatino, e fino lo stesso Rubens cercò ajuto da questo Valentuomo per i suoi poetici, ed istorici componimenti. *Sandrart fol.* 305.

Giacomo Francia Bolognese figlio, e discepolo di Francesco, sebbene non arrivò al Padre, dipinse però gran numero di Madonne, alcune delle quali sono assai morbide, e finite: fu di grande ajuto alla compagnia de' Pittori nella lite della segregazione dalle quattro Arti, a quella contribuì consiglio, danaro, e formole di nuovi Statuti: morì l'anno 1575. *Malvasia par. 2. fol. 55.*

Giacomo Geyn nacque in Utrecht da nobili Parenti l'anno 1565., pose ogni studio in dipignere vetri, d'indi in colorire a gomma sopra tavole bellissime storiette; s'addimesticò ancora il dipignere a olio sopra le tele, ma l'età di 50. anni pose termine a' suoi lavori. Il figlio scolaro del Goltzio riassunse la gloria del Padre nel tagliare in rame, e fare fiori. *Sandrart fol.* 278.

Giacomo Giordano nato in Anversa nell'anno 1594., è indicibile il riportare quante opere fece nel corso d'84. anni che visse. Ebbe questa dote particolare, che dipigneva ogni quadro su la maniera, che se gli ordinava: Chi voleva vedere Tiziano, Paolo Veronese, il Caravaggio, il Bassano, o antichi Pittori, bastava impegnarlo a quel gusto, che ottimamente li contrafaceva. Contesero l'opere sue con quelle del Rubens, queste di più spirito, ed invenzione, quelle più espressive, e vere; ma dal molto dipignere a fresco in Dania, & in Svezia degradò col tempo da' primieri colori, e con gloria riposò in pace. *Sandrart fol. 333., e 361.*

Giacomo Giorgetti Pittore d'Assisi imparò in Roma il disegno, e dal Cav. Lanfranchi il dipinto: in Perugia, ed in altre Città si vedono opere sue: morì nel secolo passato d'anni 77. *Morelli fol. 166.*

Giacomo Grimmero scritto al catalogo de' Pittori d'Anversa l'anno 1546.

ebbe per primo Maestro Mattia Koch, e per secondo Cristiano Quèburgh; nel dipignere a fresco con facilità, e nel rappresentare con eloquenza ne' teatri fu superato da pochi. *Sandrart fol. 259.*

Giacomo Legi Pittore Fiammingo cognato, & allievo di Gio: Rosa in Genova, lavorò fiori, frutti, ed animali, ne' quali si portò molto bene: coloriva le tele con grazia, con maestria, e con vaghezza: aggravato da fiera distilazione fu necessitato appartarsi dall'aria marina, e ridursi a Milano, dove morì. *Soprani fol. 324.*

Giacomo Ligozzi Pittore, Miniatore, Intagliatore in rame, & in legno: fu molto caro al Gran Duca Ferdinando di Toscana, da cui fu dichiarato Prefetto di quella nobilissima Gallaria. *Lomazzo fol. 157.*

Giacomo Lippi da Budrio (diocesi Bolognese,) chiamato ordinariamente *Giacomone da Budrio*, uscì dalla Scuola de' Carracci, approfittato in quadratura, & in figure a olio, e a fresco fece conoscere il suo talento. *Malvasia par. 3. fol. 579.*

Giacomo Lodi Bolognese scolaro di Gio: Luigi Valesio: volle fare la simia del Maestro, cioè lo Scrittore, il Miniatore, il Poeta, e l'Intagliatore, ma mediocremente riuscì. *Malvasia p. 4. fol. 154.*

Giacomo Maffei Vicentino con l'armonia della sua voce canora aggiunse i pregi alla pittura, e nell'una, e nell'altra virtù gareggiò sempre co' migliori Pittori, e Musici de' suoi tempi. *Borghini fol. 324.*

Giacomo Maria Giovannini nacque in Bologna l'anno 1667.: chiamato dalla natura al disegno, non ricusò gl'inviti, anzi con le magistrali direzioni di Giosesso Roli si fece animo a comparire nelle Chiese, e ne' Palagi con quadri grandi, e piccoli. Sentendosi poi un certo prurito d' addestrare la mano all'intaglio dell'acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere d'Autori diversi, finchè giunse a pubblicare il famoso Claustro di S. Michele in Bosco, dipinto da' Carracci, e da' suoi scolari, intagliato in 20. foglj, e la Cupola tanto decantata, dipinta in Parma dal Correggio in 12. foglj, ed altre opere del suddetto Autore. Perlocchè la di lui eccellenza, e compitezza giunta all' orecchio del Serenissimo di Parma, l' impiegò ad intagliare il suo ricchissimo studio delle medaglie, esistente in sette milla, ed in oggi in due tomi ha compiuti i Cesari in medaglie d'argento, con le annotazioni dell' eruditissimo Padre Paolo Pedrusi della Comp. di Gesù. Dopo sì gloriosa fatica s' atende di sua mano intagliata la nobilissima Cupola dipinta nella Madonna del fuoco per mano dell' eruditissimo Carlo Cignani essendone a quest' ora precorsi gl' impegni. Dipigne parimenti in oggi il martirio di San Quintino nella Chiesa a detto Santo dedicata in Parma.

Giacomo Maria Tosi Bolognese imparò da suo Padre Pier-Francesco il miniare: d'anni 12. presentò al Gran Duca di Toscana, nel suo passaggio per Bologna, un libretto di sua mano miniato con tutte le arti di Bologna, e nel frontespizio il ritratto di quell'Altezza, cosa che fu molto gradita da quel Serenissimo. *Malvasia part. 2. fol. 269.*

Giacomo Matham nato in Arleme d'Olanda l'anno 1571. figliastro, e scolaro

laro d' Enrico Goltzio, molte delle di cui opere tagliò di sua mano; visse anni 60., lasciò Teodoro il figlio Pittore, & Intagliatore. *Sandrart. fol.* 360.

Giacomo Panizzati Ferrarese, allievo de' Dossi, dipinse poco, perchè fu breve la sua vita, che finì circa il 1540., per altro era di grande aspettazione per la franchezza del disegno. *Superbi fol.* 125.

Giacomo Pedrali Bresciano collega di Domenico Bruni celebre quadratorista in Venezia, dove dipinse con quelli, lumeggiando d' oro, e pignendo figure lodate dal *Boschini*, ed ennunziate dal *Cozzando fol.* 117.

Giacomo Ripanda, o Ripranda da Bologna, tenuto in gran conto in Roma per le sue pitture, e perche fu il primo, che disegnasse la colonna Traiana; fu esaltato dal *Volterrano nel lib.* 21. nominato dal *Malvasia nella par.* 1. *fol.* 34., e secondo il *Masina fol.* 624., fiorì nel 1510.

Giacomo Rocca Romano scolaro di Daniello da Volterra, benchè non fusse provveduto dalla natura di spiritosi pensieri nel dipignere, con l'arte però, e con la copia de' disegni lasciatigli dal defunto Maestro, fra' quali molti del Buonaroti, s' ajutò in diversi luoghi con altri Pittori. Arrivò alla vecchiaja, e morì nel Pontificato di Clemente VIII. *Baglioni fol.* 66.

Giacomo Sandrart di Norimberga nipote, & allievo di quel famoso Giovachino, che diede alle stampe l'eruditissimo libro in foglio con i ritratti, e le vite di varj Pittori; educato nel taglio del bulino, incise in grande i ritratti di Ferdinando III. Imperadore, de' sette Elettori, di varj Principi Imperiali, e nel libro del Zio varie effigie de' Pittori: tagliò ancora carte geografiche, & altre opere degne della sua mano. *Sandrart fol.* 363.

Giacomo Stella Bresciano, nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in Roma ammesso a' lavori delle Logge, della Libraria, della Gallaria Vaticana, della Scala Santa, e della Cappella Gregoriana; sì ne' mosaici, come ne' dipinti. Era spesso chiamato in ajuto degli altri Pittori per l' universalità, per la pratica, e per la facilità, con la quale eseguiva. Ritornato alla Patria, morì d' anni 85. Lasciò Lodovico il figlio, che in ritratti grandi, e piccoli si fece onore. *Baglioni fol.* 336. Il *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 245. memora un altro Giacomo Bresciano scolaro del Sansovino.

Giacomo Tagliacarne nella sua Città di Genova fioriva l' anno 1500. nell'intaglio delle gioje, e delle pietre, iscavando in quelle ogni sorte di figure, e di ritratti con tanta maestria, e pacienza, che mosse l' erudita penna di *Cammillo Leonardo* a farne onorata menzione nel 3. *lib. delle Pietre*. L' incavo di figure in simili materie è un' operare difficile, e per così dire alla cieca, non potendosi vedere ciò che si fa, se non col mezzo della cera, che serve in certo modo di lume, ricorrendosi ogni momento a quella per la correzione dell' operato.

Giacomo Vighi da Medicina (diocesi del Bolognese,) fiorì nel 1567., e fu Pittore del Duca Emanuello Filiberto di Savoja, dal quale ebbe in dono il Castello di Casale Burgone: così asserisce *Valerio Rinieri ne' suoi manoscritti riportati dal Masina f.* 624.

Giacomo Zucchi, o Zucca Firentino, allievo di Giorgio Vasari; nell'essequie del Buonaroti dipinse in gran tela Papa Giulio III. ebbe stretti coloquj con Michel-Agnolo sopra le fabbriche da stabilirsi in Vaticano, *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 207. vedi Jacopo del Zucca.*

Altri Pittori col nome di Giacomo li trovarai alla lettera I, col nome di Jacopo.

Gillingero Pittore in Berlino al servigio del Serenissimo Elettore di Brandemburgh; sul metodo d'Antonio Dik tinse molte tele, e mari; ma con la penna superò i pennelli, avendo con diversità di caratteri riportato fama d'insigne Scrittore. *Sandrart fol. 384.*

Gineura Cantofoli Pittrice Bolognese, perfezionata dalla Sirana, passò da piccoli quadretti ad opere grandiere, come si vede nelle tavole d'Altare in S. Procolo, nella Morte, in S. Giacomo, & in altri luoghi. *Malvasia par. 4. fol. 487.*

Giodoco Aman Tigurino dipinse sopra vetri, e disegnò a penna meglio d'ogn'altro Scrittore de' suoi tempi 1583. Compose varj libri di figure della Bibbia, d'istorie Romane, di caccie, di pescaggioni, di varietà d'abiti religiosi, di piante di Città, e di fatti rusticali, molti de' quali diede alle stampe in legno: morì in Norimberga. *Sandrart fol. 243.* Giodoco è lo stesso che Giuda.

Giodoco Maurer chiaro per la geometria, illustre per la Pittura, celebre per la Geografia, acclamato per l'Oroscopia, e per l'Astronomia, e famoso per la Poesia, come da' Salmi Davidici in elegantissimo metro donati alle stampe. Per tante rare qualità, e singolari virtù, il Senato Tigurino l'inalzò all'ordine de' Senatori, poi alla Prefettura della sua Patria, dove quinquagenario morì nel 1580. *Sandrart fol. 243.*

Giorgio Bachman dimorò quasi sempre in Vienna, dove morì l'anno 1651. Questo graziosissimo Pittore dipinse quadri d'Altare nelle Chiese più rinomate, e fece sontuosi ritratti. *Sandrart fol. 318.*

Giorgio Bethle Scultore Alemano: giunse da Roma a Genova l'anno 1622. in tempo, che viveva il Paggi, al quale fece ricorso per godere della sua direzione, e padrocinio, e restò in tutto consolato, acreditandolo presso i Principi, e Cavalieri, a' quali intagliò mirabilissimi Crocefissi, e figurette d'avorio: partì poi per Lombardia, ma incontratosi nel contagio del 1631. morì. *Soprani fol. 321.*

Giorgio Cristofano Eimert di Ratisbona Architetto, ed Intagliatore in rame. Nel libro intitolato *Accademia Sandrart*, sono molti rami, e ritratti de' Pittori di sua mano: dipinse quadri, ritratti, uccelli, e commestibili al naturale: lavorò architetture, ed archi trionfali con invenzione mirabile: fu perito negli annali di Svezia. *Sandrart fol. 379. 335.*

Giorgio Damino da Castelfranco Veneziano, fratello di Pietro bravo Pittore, esercitossi ne' ritratti piccoli: morì poco dopo l'anno della pestilenza del 1631., restò dopo lui la sorella Damina valorosa Pittrice, e d'altre singolari virtù adorna. *Ridolfi part. 2. fol. 252.*

Giorgio Husnaghel Pittore d'Anversa, ebbe gran talento in fare paesi, e per-

perchè scorse varie parti d' Europa, sempre copiando alla Campagna quanto vedeva di vago, di bello, e di curioso, diede campo alla Francia di fare una copiosa raccolta delle vedute di varie Città, ed intagliate in rame, darle alle stampe; terminò la vita l' anno 1610. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 275.*

Giorgio Pens Pittore, ed Intagliatore di Norimberga, andò a Roma, e con Marc-Antonio Raimondi tagliò opere varie di Raffaello, e studiando da quelle, ritornò in Patria bravo Pittore, & inventore: intagliò molti rami dal 1530. fino al 1550. marcati con PG. *Sandrart fol. 222.*

Giorgio Perundt nato in Franconia l'anno 1603., fu Scultore, Architetto civile, e militare, Metafisico, Chimico, Medico, Intagliatore in rame, Geografo, uomo finalmente da Principe, accolto da Monarchi in guerra, e in pace, finchè idropico morì nel 1663. *Sandrart fol. 342.*

Giorgio Petel Scultore Suetese imparò da suo Padre, andò poi a Roma, ed acquistò molto di perfezione con le regole del Rubens; onde le figure che fece d'avorio, di legno, e di marmo si vedono mosse con Rubeniana destrezza: morì circa il 1636. *Sandrart fol. 340.*

Giorgio Scuvanhart portò il disegno connaturale da' suoi Antenati tutti pratici Pittori: apprese la scultura da Cristofano Arrigo, ed il dipignere sopra vetri da Gasparo Lehmani; tanto crebbe col tempo la di lui fama, che fu caro a Principi, ed a Monarchi, da' quali riportò grazie, doni, ed amplissimi privilegi. *Sandrart fol. 344.*

Giorgio Vasari seniore figlio di Lazzaro Pittore Aretino: dilettossi d'anticaglie, lavorò di vasi, e di rilievo insieme con tutti i cinque suoi figliuoli: morì d'anni 68. nel 1484., e fu sepolto nella Pieve d'Arezzo. Giorgio Vasari Juniore Pittore, Architetto, e Scrittore delle vite de' Pittori, fu figlio d'Antonio, ebbe i primi principj del disegno da Guglielmo da Marsiglia, nominato il *Prete Gallo*, ed in Firenze si perfezionò nelle Scuole d'Andrea del Sarto, e del Buonaroti. Andò a Roma, ivi copiò quanto vide di piu singolare in pittura, in architettura, ed in iscultura; tanto là si spinse col sapere, che meritò servire i Pontefici Paolo III. Giulio III. Clemente VII., e Pio V; In Firenze Alessandro, e Cosimo Gran Duca; In Bologna, in Venezia, in Ravenna, in Rimino, in Arezzo, in Pisa, in Pistoja, in Perugia, in Napoli, ed in altre Città, Principi, Cavalieri, e Monasterj. Furono sì copiose l' opere sue, che sembra impossibile nel corso di 63. anni aver tanto operato in architettura, in pittura, & in libri dati alle stampe. Dalla natura però riportò molti doni, e furono il disegno connaturale, la copiosità dell' invenzioni, la facilità, la dolcezza, la prestezza nel colorire, e la pratica delle storie, e delle favole. Fu amico de' Poeti, e de' Scrittori; amato da suoi Principi naturali; beneficato da Stranieri; desiderato dalle Spagne: finalmente l' anno 1574. morì in Firenze, e l' ossa sue furono portate nella Pieve d' Arezzo per l' onorata sepultura. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 376. par. 2. fol. 279. Baglioni fol. 11. Sandrart fol. 173.* Il Cav. Giorgio Vasari di lui nipote, descrisse in un libro stampato nel 1619. l'opere, che fece.

Gioseffo Agellio da Soriento scolaro del Cav. Roncalli dalle Pomerancie: dipinse di prospettiva, e di figure, ed ajutò molti Pittori in varj luoghi pubblici di Roma. *Baglioni fol. 316.*

Gioseffo Ainz Pittore di Berna col Spranger, con l'Hufnaghel, con il Bruguel, con il Sadeler, e con altri salariato da Ridolfo Imperadore, fu mandato a Roma, ed a Venezia per copiare le piu insigni pitture, e statue, massimamente la Leda tanto decantata del Correggio, e questa la riportò tanto mirabilmente, che acquistò oltre un' annuo augmento, tutta la grazia di Cesare. Consumò in quella Corte molti anni dipignendo opere grandiose, dal Sadeler, e dal Mayr intagliate. Era da tutti amato per l'amena, e l'erudita conversazione; dispiacque all'Imperadore, alla Corte, ed a chi l'aveva conosciuto la di lui morte, che seguì in Praga, dove ebbe sepoltura in S. Giovanni. *Sandrart fol. 277.*

Gioseffo Arcimboldi stravagante Pittore Milanese, servì Massimiliano II., e Ridolfo II. Imperadori con bizzarri pensieri pittorici, e furono le quattro Stagioni, ogn' una dipinta co' loro geroglifici, cioè la primavera tutta di fiori, l'estate tutta coperta di legumi, e di spiche, l'autunno tutto di frutti, e l'inverno in forma d'albero. Con diversi stromenti da cuccina figurò il Cuoco, con quelle della cantina il Canovajo, con diversità d'uccelli il Cacciatore &c. Nelle mascherate poi, o fabbriche d' instromenti diversi, ne' ponti, o teatri &c. fu mirabilissimo. Fioriva nel 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 154.*

Gioseffo Arighini Bresciano serve al presente di Pittore, e d' Architetto il Serenissimo Principe di Bransuich, e gli anni scorsi fu mandato da quel Principe in Italia, in Francia, & in Germania per osservare minutamente la struttura, e magnificenza de' Teatri. *Cozzando fol. 130.*

Gioseffo Axareto Genovese scolaro, e figlio dello spiritoso Giovachino, che morì l'anno 1649. Mostrava il giovanetto straordinaria disposizione di seguire lo stile paterno con regolato disegno, ed ameno colore, quando morte immatura lo rubbò al Mondo. *Soprani fol. 172.*

Gioseffo Badaracco, detto il *Sordo* dalla durezza dell' uditto, con profitto in Genova scorse le Scuole di belle lettere, passò al disegno sotto il Padre Bernardo Strozzi, ed al colorito sotto Gio: Andrea Ansaldi: partì poi per Firenze, e tanto s' invaghì de' dipinti d' Andrea del Sarto, che giurò volerlo imitare, come in fatti seguì nella diligenza, nel componimento, e finimento tale, che ivi acquistò molto onore, ed altrettanto di gloria nella sua Patria, dove (come si spera) santamente morì l'anno 1657., lasciando Raffaello il figlio pratico nel disegno. *Soprani fol. 205.*

Gioseffo Carloni Scultore Lombardo fratello di Taddeo, dal quale imparò l'arte, e lavorarono insieme in Genova per la Francia, per la Spagna, per l' Inghilterra, e per Mantova. Era deboluccio di stomaco, che però consigliatagli da' Medici la mutazione dell' aria, andò a Rovo (Patria de' suoi Antenati) ed ivi lasciò la vita. Rimasero dopo lui Bernardo, e Tommaso suoi figli, il primo de' quali fu chiamato a Vienna per la Maestà dell' Imperadore, e lavorò molti marmi; ma presto morì; il secondo

si fer-

si fermò molto tempo à scolpire in Genova; poi fu condotto a Turino per servigio di quell' A. R., quale vedendo morire un tanto virtuoso, ordinò che fusse onorato il di lui deposito con statua, ed epitafio. *Soprani fol.* 297.

Gioseffo Crespi, ò Cresti, detto lo *Spagnolo*, nacque in Bologna l'anno 1666. inclinato al disegno andò ad impararlo da Angelo Michele Toni; nel tempo poi che il Canuti dipigneva la Libraria di S. Michele in Bosco, si ritrovava il Crespi con altri giovani a disegnare le belle opere de' Carracci in quel Claustro dipinte, ed il Canuti vedendo di questo giovinetto la disinvoltura, la grazia, e la buona disposizione nel disegnare, lo bramò suo scolaro; e parzializandolo cogl' insegnamenti lo lasciò alla sua morte in tal posto, che ha potuto servire col suo grazioso disegno, e forte colorito l'Italia, la Germania, e dare alle stampe varj capriccj: vive felice in Patria, dove insegna con amore a' suoi scolari.

Gioseffo Cristona nato in Pavia l'anno 1664., ha avuto per Maestro Bernardino Ciceri, ha studiato in Roma, e ritornato in Patria s' è esercitato in varj luoghi; è di buon gusto in piccolo: dove poi introduce il paese, molto diletta per una certa frasca ben mossa, e leggiermente battuta dal vento. Vive in Patria.

Gioseffo Danedi, e Gio: Stefano fratelli, detto i *Montalti*, nacquero in Treviglio (Stato Milanese,) inclinati alla pittura, il primo l' imparò da Guido Reni in Bologna, il secondo dal Cav. Morazzoni in Milano. Fatti Maestri ebbero occasione di mostrare il loro spirito in pubblico, ed in privato, cioè in Milano, in Turino, ed in altri luoghi con quantità d' operazioni, per la lunga, e felice vita, che condussero. Gioseffo visse fino alli 70. anni, e Gio: Stefano fino agli 81. del 1689: amendue furono sepolti nella Parocchiale di S. Pietro di Milano. M-S.

Gioseffo Euzo inviato da Ridolfo II. Imperadore in Italia per apprendere la pittura, si portò a Roma, ed a Venezia, dove fermossi gran tempo, disegnando l'opere di Tiziano, del Bordonone, e del Tentoretto; sicchè valentuomo comparve in pittura, e stampe. Da questo nacque un figlio per nome anch' esso Gioseffo; detto il Juniore, il quale nelle bizzarrie, ne' capriccj, nelle fantasie di sogni, di chimere, di mostri, d'animali, e di trasformazioni in piccole figure non ebbe pari: con queste guadagnossi la grazia di molti Principi, ed in ispezie d'Urbano VIII., che lo creò Cavaliere dello sprone d'oro. *Boschini fol.* 62. 534.

Gioseffo Flepp ritrattista, prospettivista, figurista, agrimensore, Pittore di fiori, e di frutti, apportò gran dolore alla sua Patria di Berna, quando l'anno 1641. morì. *Sandrart fol.* 245.

Gioseffo Franchi dai Monti, detto *dalle lodole*, per essere stato famoso cacciatore di quelle con varie invenzioni: fu uno di que' buoni Pittori, che dipinse in Vaticano con lo Scalvati, col Salimbeni, con Lillio, con Gio: Batista da Novara, col Cav. Guidotti, col Stella, col Nogari, con Arrigo Fiammingo, e con altri. *Ab. Titi fol.* 415.

Gioseffo Ghezzi nacque nella Terra della Comunanza d'Ascoli l'anno 1634, e con

e con i principj di Sebastiano suo Padre, che fu scolaro del Guercino, inclinò alla pittura: morto il genitore, andò a Fermo per istudiare legge, e filosofia; nel progresso di quegli studj non abbandonò quelli della pittura, ma fattosi amico Lorenzino Primario Pittore di quella Città, s'avanzò con riguardevole profitto nell'arte. Compiuti gli studj andò a Roma, dove lasciò la legge, ed abbracciò con rigorosa attenzione la pittura, e perchè dalla lettura de' buoni libri apprese quanto sia necessaria la teorica al Pittore, per questa strada ha condotto Pier-Leone il figlio, giovane spiritoso, e di grande aspettazione: vivono ambedue in Roma, ed oltre varj quadri di Gioseffo al pubblico esposti, ultimamente a concorrenza del Baldi, del Saiter, del Passari, del Parodi, ed' altri, ha condotti i due quadroni della Creazione d'Adamo, e di Eva, e di Raccaele al fonte per la Chiesa Nuova di Roma, che in fatti per il disegno, per il vago, e forte colore sono stati da tutti con buon' occhio guardati.

Gioseffo Laudati nato in Perugia l'anno 1672, imparò i principj del disegno da Pietro Montanini, poi in Roma per sette anni ebbe una parziale, ed amorevole direzione da Carlo Maratti: l'anno Santo scorso ritornato in Patria, intendo da Persone degne di fede, che abbi dato saggio del suo nobile talento con vago, & accordato colorito, ben fondato disegno, ed ottima intelligenza ne'componimenti; sicchè per mezzo suo si spera vedere rifiorire la pittura in Perugia, che quasi estinta piagnevasi. M-S.

Gioseffo Magnavacca nacque in Bologna l'anno 1639. fu Pittore, Antiquario di gioje, di medaglie, e di camèi; Dilettante di pittura, di libri singolari, e d'altre cose; ritrovandosi da giovanetto regalato in Lodi di certe medaglie antiche, e sentendo in Roma un perito altamente favellare di quelle, tanto s'accese nel diletto di studiare sopra que' ritratti, e roversci, che riuscì uno de principali Intendenti d'Europa. Andò per tre anni in Polonia, e sì franco riportò quel linguaggio, che da Bologna a Roma servì d'Interprete a gran Dama Polacca. Ritornato ricevette il lume del disegno, e del colorito dal Guercino. Instancabile poi nella lettura de rari libri, compì preziosa Libraria; infaticabile nel cercare pitture, e disegni, ne gode copiosa raccolta; insaziabile d'antichità, di medaglie, e di camèi, ne possiede ricco Museo, nel quale è libero l'ingresso a Principi, a Cavallieri, & a Dilettanti. Io debbo molto a questo Virtuoso per le notizie favoritemi in voce, in libri, ed in manuscritti antichi per compiere questo mio libro.

Gioseffo Maria Metelli nacque in Bologna l'anno 1634. da Agostino celebre in quadratura, e in architettura, e che gli fu Maestro: di genio nobile, Sonatore universale, Cacciatore, Intagliatore in rame, e Pittore, praticò le scuole dell'Albano, del Guercino, del Torri, e del Pesarese. Fece vedere qualche opera dipinta al pubblico; ma la piu parte del tempo lo spese nell' intagliare, o l'opere di famosi maestri, o le sue capricciose invenzioni, che sono in tale, e tanta copia, che formano un libro voluminoso, come si può vedere dal catalogo di quelle, dato alle stampe co' prezzi loro. Ultimamente ha inventato certe pitture ammovibili, che à forza d'un facile

cile ordegno muovono le mani, gli occhi, i piedi &c, esercitandosi ò in lavori, ò in giuochi, ò in bizzarre operazioni: vive in Patria.

Gioseffo Mariani Milanese figlio, e scolaro di Domenico; dopo aver girato Roma, Napoli, Genova, & altre Città, questo giovane di grande aspettazione lavora in oggi in Vienna di quadratura, ed architettura con sua lode.

Gioseffo Mazza da Cammillo Plastico, e Statuario nacque in Bologna l' anno 1652; studiato l' opere de Carracci nel Palagio de' Signori Fava, e nella scuola del Pasinelli il dipinto, si diede alla plastica, ed alla Scultura con tale, e tanta grazia, che è indicibile descrivere l' amore, la morbidezza, le belle ciere, e l' erudite invenzioni con le quali termina i suoi bassi, & alti rilievi in terra, in marmo, o in bronzo. Vive questo Virtuoso in Patria.

Gioseffo Mazzoli Scultore Sanese, scritto al catalogo dell' Accademia Romana l' anno 1679: nel deposito di Papa Clem. X. scolpì la statua della Fortezza; Lazzaro Morelli, fece quella della Fedeltà; Ercole Ferrata il Pontefice; Filippo Carcani le due Fame; l' Urna Filippo Parisj, e l' architettura fu di Mattia Rossi. *Titi fol:* 11. Gioseffo Mazzoli Ferrarese dipinse in varj luoghi della sua Città; fu sepolto in S. Andrea; fiorì nel 1586. e ne parla il *Superbi fol.* 125. chiamandolo il *Bastaruolo*.

Gioseffo Montano nato in Pesaro l'anno 1641. dalla natura inclinato alla pittura, cercò il disegno dalle piu belle opere de' suoi contorni, cioè da Bologna, da Parma, e da Roma; onde da se si può dire, che Pittore sia comparso: fra le rari doti di questo Virtuoso, è ammirabile quella d'acquistare i quadri perduti con tale artificio, e maestria, che pare facci risorgere i Pittori, che li dipinsero a rinovarli, che però con Pontificio diploma resta salariato in vita, per assistere all'opere del Vaticano, e tenerle lontane dall' ingiurie del tempo, e conservarle. Si diletta di poesia, ed in quella tende all'eroico. Scrive le Vite de' Pesaresi Pittori, e di tutto lo stato d'Urbino, con promessa di darle alla luce. Il suo nome è celebrato nelle stampe del *Cav: Fontana*, dal *Padre Pozzi*, e dal *Bonanni* nella sua storia Vaticana a *fol.* 117.

Gioseffo Moretto nacque in Bologna l' anno 1657: fino all' età di 30. anni professò l' arte dello Stampatore, d' indi invaghito del disegno, e dell' intaglio, particolarmente in legno, da se è giunto al giorno d' oggi a tal finitezza, che i di lui intagli sembrano piu tosto fatti col bulino, o con l' acqua forte sopra il rame, che in legno. Il capopagina del presente libro, la lettera E nella dedicatoria, e le cinque tavole delle marche, o cifre degl' Intagliatori sono tutte intagliate in legno, e di sua mano.

Gioseffo Nuvolone dal nome di Panfilo suo Padre, nominato il *Panfilo*. Nacque in Milano l' anno 1619: di 4. anni portato da istinto naturale, disegnò col carbone sopra d' un muro una figura, che fu il preludio di dovere riuscire valente Pittore, come in fatti è seguito. Disegnando dunque dall' opere migliori della Città, e quasi dissi ci nascosto del Genitore, giunse d' anni 16. a lasciare uscire dal suo pennello opere tali, che erano stimate del fratello maggiore Gio: Francesco. Fatta poi una maniera naturale

sua

sua propria, e particolare, è indicibile il dire quante volte comparve in pubbliche Chiese, ne Palagi, e nelle Gallarie con pennello erudito, risoluto, e ben tinto, fino all' età d' anni 84, in cui con franchezza, con intendimento, e con grazia, operò come se fusse stato in verde età. Della nobiltà de suoi Antenati ne parlano le storie di Cremona, e Mantova in una lapide sepolcrale di Carlo Nuvolone sepolto in S. Andrea l' anno 1559. M-S.

Gioseffo Passari è nato in Roma l' anno 1654, geniale del disegno, ha avuto per Maestro Carlo Maratti, e tale n' è stato il profitto, che ha coloriti diligenti, & ameni quadri in diversi Tempij. Ultimamente a concorrenza del Ghezzi, del Saiter, del Baldi, e del Parodi, ha colorito il Moisè sopra il pulpito della Chiesa Nuova, in cui ha mostrato il suo valore.

Gioseffo Porta, detto del *Salviati*, o *Veneziano*, o *Grafagnino*, perche scolarò del Salviati, ed ammogliato in Venezia. Nacque in Castel nuovo della Grafagnana l'anno 1535. Fu col suo Maestro a Roma, poi a Venezia dove stabilì la stanza; pratico nel dipignere a olio, ma più a fresco aggiugnendo la Veneziana alla Romana maniera, non gli mancò da travagliare ne' Palagi, nelle Sale, e nelle Chiese. Giunse la fama del suo valore a Roma, e lo volle Papa Pio IV. per dipignere nella Sala Regia Federico I. Imperadore, che bacia il piede a Papa Alessandro III; opera, che gli fu rimeritata con mille scudi d' oro. Ritornò a Venezia, dipinse, scrisse, e disegnò varie matematiche figure, quali pensava dare alle stampe, ma sopravenuto dalla morte, gettò gli scritti nel fuoco, e quinquagenario morì. *Ridolfi part: 1: fol.* 221.

Gioseffo Puglia Romano, detto del *Bastaro*, attese alla pittura, e nel buon fresco fece grande riuscita: ne Chiostri della Minerva, nella Basilica di S. Maria Maggiore, in S. Girolamo de Schiavoni, & in altri luoghi si conosce lo spirito di questo giovane, quale fu portato via dalla morte nel fiorire della sua virtù. *Baglioni fol.* 351.

Gioseffo Ribera, detto lo *Spagnoletto*, perche nativo di Valenza; studiò sopra l' opere del Correggio in Parma, ed in fatti chi vede il quadro dipinto nella Chiesa di S. Maria Bianca di Napoli, lo stimara del Correggio, e non dello Spagnoletto. Per abbattere poi l'opere del Dominichino in quella Città, inferì la maniera con i colori del Caravaggio, e tanto si stabilì negli orrori, che si fece conaturale il dipignere dilaniati Bartolomei, arostiti Lorenzi, Stefani lapidati, Isioni su le ruote, Tizzj sbranati, Tantali tormentati, e simili tragiche operazioni, con le quali diede sommamente nell' umore di Napoli. Quando, e dove finì i suoi giorni, non ne parlano il *Baldinucci*, ne il *Sandrart a fol.* 182.

Gioseffo Roli nacque in Bologna l' anno 1645, diretto dal Caccioli, e dal Canuti, fu erudito nella pittura insieme con Antonio il fratello, nella quadratura; basta vedere il volto della Chiesa di S. Paolo di Bologna, chi vuole conoscere la pratica di questi due valentuomini, che ancora in altre Città si sono fatti conoscere.

Gioseffo Suitter, overo Svizero di Berna scolaro di Hans Aken, andò a Roma

ma col suo Maestro, dove si fece diligente coloritore: si portò a Venezia, e nel disegnare le belle cose dell'una, e dell'altra Città ebbe pochi pari. I disegni di costui vennero in tanta stima appresso l'Imperadore, che volle tenerlo a sue spese gran tempo in Roma, acciò disegnasse per lui tutte le cose antiche di quella Città. Fioriva circa il 1590. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol: 124.*

Gioseffo Tortello nacque in Brescia d'onesti Parenti l'anno 1662, terminati gli studj di belle lettere, di Filosofia, e d'Instituta, portato dal genio alla pittura, da se applicò al disegno, & al colorito con incredibile avanzamento: desioso poi d'ulteriore perfezione scorse fino a Napoli, ed osservò in ogni luogo i migliori Maestri: ritornato alla Patria, e ritrovate anguste quelle mura alle vaste idee, che nudriva, passò a Venezia, dove vive, ne gli mancano impieghi confacenti al suo sublime talento: ne fà onorata memoria l'*Averoldi a fol: 207.*

Gioseffo Vasconio Romano, a olio, & a fresco con diligente maniera si fece conoscere per bravo Pittore entro, e fuori della sua Patria. Fu scritto al catalogo de Pittori l'anno 1657.

Gioseffo Verner di Berna, sgrossato nel disegno dal Padre, fu dato in custodia a Matteo Meriani celebre Pittore di Francofort per il colorito, e sotto di quello dipinse opere lodevoli. Andò a Roma, e nelle membrane dipinse belle storiette a gomma, vendendole a gran prezzo per le Gallarie; Viaggiò per Parigi, e ritrouò buon posto in Corte, dipignendo nello stile medesimo le Reali imprese. Partì per Germania; lavorò in Augusta, si fermò in Baviera, e per la Serenissima Elettrice colorì i Misteri di M. V. pagati 100. Ducati d'Ungaria l'uno. Dipinse in minute figure capricciose fantasie, con animali, e paesi; fece molti ritratti, riportando dall'opere sue catene d'oro, e ricco valsente. L'anno 1683. andò a Monaco, dove dipinse due bellissimi quadri a olio: in uno v'è Teti sopra la conchiglia marina attorniata dagli amorini; nell'altro la Cena di Cristo con gli Apostoli, per la Chiesa di S. Croce. *Sandrart fol. 330.*

Gioseffo Zanatta Milanese scolaro di Carlo Francesco Nuvolone. Questo erudito Pittore vive nella sua Patria, dove fà comparire l'opere sue dipinte in pubblico, & in privato.

Gioseffo Zarlati Modonese, deve avere buon luogo vicino agl' Intagliatori in rame, come quello, che ebbe tant'arte nelle belle idee, negli ornamenti di testa, negli abbigliamenti donneschi, nelle graziose attitudini, e nel tutto insieme sibbene inteso. Se il Cielo gli avesse concesso lunga vita, averebbe arricchito il Mondo d'opere maggiori. *Vidriani fol. 339.*

Giotto Pittore Scultore, & Architetto nacque in Vespignano (territorio Firentino l'anno 1276. da Bondone lavoratore campestre: pascolando le pecore passava il tempo nel ritrarle sopra lastre di pietra, ò disegnarle nella polve; Sopragiunto da Cimabue, e scoperto il genio pittorico del pastorello, con licenza del Padre, lo condusse a Firenze per praticarlo nel disegno. Cangiò ben presto il bastone in pennello, la gregge in Reggia. Chiamato a Roma da Papa Clemente IV, fece il di lui ritratto, e quelli

di

di S. Domenico, di S. Francesco, di Dante Poeta, del Brunetto suo Maestro, e d'altri; questi furono cotanto simili, che sembrarono miracolosi. Fu il primo, che scorciasse, movesse, ben vestisse le figure, e pignesse paesi, onde era chiamato il discepolo della natura. Da Papa Benedetto IX. richiestogli un disegno, intinse un pennello nel colore, e con una girata di mano tirò un circolo così rotondo, che il compasso perfettamente lo circondava; per tale franchezza ordinò dunque il Papa, che lavorasse in Vaticano, e meritò molte grazie, e 600. scudi d'oro da sua Santità. Defonto il Pontefice, e creato Clemente V, lo condusse in Avignone, & in Francia, dalla quale portò a Firenze gran quantità di ricchezze. Fu dichiarato Cittadino, e provvisionato di 100. scudi d'oro annui per gli onori riportati alla Patria. Consumato da lunghi viaggi, e da laboriose fatiche, sessagenario lasciò l'anima a Dio, il corpo alla terra, sepolto in S. Maria del Fiore, e i suoi disegni alli scolari. *Vasari part. 1. fol. 36. Baldinucci, Sandrart. &c.*

Giovachino Axareto nato in Genova l'anno 1600. portò dall'utero materno una tale inclinazione al disegno, che da fanciullo altro non faceva, che segnare muri, carte, e tavole, perlocchè entrato nella scuola di Luziano Borzone superò in poco tempo tutti gli altri compagni: per certo accidente poi passato a quella di Gio: Andrea Ansaldi, in età di 16. anni comparve in pubblico nell'Oratorio di S. Antonio Abate dipignendo la vittoria di quel Santo contro le diaboliche tentazioni, riportandone fama di provetto Pittore. Con qual forza poi con quale studio, prestezza, & arte proseguisse tante altre opere per la sua, e per altre Città, si ricerchi dal *Soprani fol.* 167. basta il dire, che vi furono case intiere ripiene de suoi quadri, e pure non contò che 49. anni di vita.

Giovachino Buecklaer d'Anversa, addestrato nel disegno, e nel tagliare in rame da Pietro Artsen, lavorò con franca maniera di fiori, di frutti, di pesci, di carne, & d'altri commestibili, vendendoli a buon mercato, onde vi fu chi se ne profittò dopo la sua morte, ricercati a prezzo rigoroso: dipinse ancora tavole d'Altare con lode; non vantò di vita altro, che 40. anni. *Sandrart fol.* 251.

Giovachino Paternier da Dinante felicissimo Pittore nel dipignere a fresco storiati paesi, & a olio eruditi quadretti, che appenna terminati erano comperati a gran prezzo dagl'Intendenti: ogni suo guadagno spendeva alla taverna, nè era possibile, che ritornasse a pennelli sin che non aveva il tutto consumato. *Sandrart fol.* 234.

Giovachino Pizzoli nato in Bologna l'anno 1652, è stato allievo di Agnolo Michel Colonna, e nella quadratura sì in Francia, come nella sua Città, ove al presente dimora, ha dato saggio del suo spiritoso talento.

Giovachino Sandrart da Stochai, nacque l'anno, 1606. d'antichissima, e nobilissima Prosapia; portò dalla natura un'ardente desio al disegno; tirò dunque i primi erudimenti di quello da Egidio Sadeler, e della pittura gl'insegnamenti da Gerardo Hundorst, con tanta prestezza, che gli fu compagno in Inghilterra nell'opere ordinate da Carlo Stuardo. Passa-

to

to in Italia, copiò per diletto de piu celebri Maestri l' insigni pitture. Per servigio del Monarca delle Spagne, eletti dodici de piu famosi Pittori per compire, d' una stessa misura, dodici quadri; ebbe l' ultimo luogo nella nomina, mà fu stimato in Roma de primi nel suo Seneca svenato; gli altri furono Guido Reni, il Guercino, l' Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Dominichino, Poussin, il Cavalier Massimi, & Orazio Gentileschi. Ritornato in Germania, in Norimberga diede alle stampe libri d' architettura, di scultura, e delle vite de Pittori formandone un bellissimo libro in foglio co' ritratti, e questo è quel *Sandrart* che tante volte si nomina in quest' opera. Fu onorato dell' ordine de Palmigieri, e fu Consigliere dell' Elettore Palatino. Gli onori ricevuti per le sue grand' opere da Imperadori, Rè, Duchi, e da Monarchi sono indicibili, e si possono leggere nel fine del suo libro, dove è notata l' ultima fattura del Giudizio universale che dipinse l' anno 1683.

Giovachino Utenvall nato in Traject l' anno 1566. da Padre acreditato ne lavori di smalto, imparò da Joa Baer; girò l' Italia; si fermò per qualche tempo in Francia; ritornò alla Patria, ed in ogni luogo lasciò belle memorie del suo alto sapere. *Sandrart fol.* 280.

Giovanni Abak nacque in Colonia d' Agripina nel 1556; il Padre fu d' Aquisgrana, onde fu anco detto *Gio: Aken*: nel tagliare in rame seguì il metodo del Spranger; nel dipignere in Venezia la pratica di Gasparo Rems, e del Moretto. Fu adoperato da Principi, dai Re, e dall' Imperadore Ridolfo. Accumulò tante ricchezze, che niuno lo potè eguagliare ne suoi tempi. *Sandrart fol.* 276.

Gio: Abeyk sortito dalla Fiandra circa il 1370. fu Pittore in Bruges, e da molti, come pure dal *Vasari* è chiamato Gio: da Bruggia; si crede che imparasse il dipignere da Uberto suo fratello maggiore: si dilettò d' alchimia; fece molte prove di nuovi colori, e fu il primo che inventasse la vernice, & il dipignere a olio, che poi comunicato ad Antonello da Messina fu portato in Italia. Per la novità de colori, freschezza, e lustro dell' olio, ebbero gran credito i suoi quadri: insegnò la pittura a Margherita sua sorella. Morì in Bruges onorato di nobile deposito con epitafio. *Sandrart fol.* 201.

Gio: Alberti da Borgo S. Sepolcro, inclinato alla prospettiva, andò a Roma, e gli riuscì entrare nella Sala Clementina con tanta maestria, che al contemplare i suoi dipinti, l' occhio stravede. Con Cherubino suo fratello dipinse in varj Palagi, e Chiese. Fu uomo affabile, di buona conversazione, e dispiacque a tutti li Professori la sua morte, seguita nel 1601. in età di 43. anni. *Baglioni fol.* 70.

Gio: Asper Tigurino nacque l' anno 1499, formò i ritratti sul metodo di Gio: Olbein suo coetaneo, e si portò tanto bene, che fu coniata una medaglia col suo nome, acciò restasse di lui memoria; visse 72. anni. *Sandrart fol.* 381.

Gio: Balducci Firentino, detto *Cosci*, perche allevato in casa d' un suo Zio di cognome Cosci: imparò la pittura da Batista Naldini. Favorito dal

Card.

Card: de Medici (che fu poi Leone XI,) lavorò in Firenze, & in Roma. In Napoli pigliò moglie, ma ivi lasciò la vita circa il 1600. *Baldinucci part: 2. sec. 4. fol:* 218.

Gio: Bandini, detto *da Castello*, o *dall' Opera* per avere lavorato gran tempo nell' Opera di S. Maria del Fiore in Firenze, imparò la scultura da Baccio Bandinelli: di sua mano è la bellissima statua rappresentante l' Architettura sopra il sepolcro del Buonaroti: altre statue sacre, e profane si vedono per le Chiese, e per le strade. Fu valente nello scolpire ritratti: nacque l' anno 1540. *Baldinuccci. Borghini fol:* 637.

Gio: Ballinert Firentino allievo del Cigoli; ma con tale somiglianza che il suo dipinto in Roma fu dagl' Intendenti stimato del Maestro. Volle vedere la Patria, (ma oh vista troppo deplorabile!) se principiando a patire di vista, con universale colore perdette affatto la luce. *Baglioni fol.* 154.

Gio: Bernardi da Castello Bolognese celebre nell' intaglio, nel rilievo, e nel cavo de camei, in gioje, & in altre pietre, nelle quali fece i ritratti di Papa Clemente VII. di Carlo V, d' Alfonso Duca di Ferrara, e del G. D. di Toscana, superando in questi Niccolò Avanzi, Valerio Vicentino, Matteo dal Nasaro, Galleazzo Mondella, Domenico dai Camèi Milanese, Gio: dalle Corniole, Pier Maria da Pescia, & altri, Furono i suoi anni 60, e diè fine all' operare nel 1555. *Vasari part. 3. lib. 1. fol:* 291.

Gio: Bizzelli scolaro d' Alessandro Allori in Firenze, nacque l' anno 1556, dipinse in Firenze, ed in Roma, con grazia, e con diligenza. *Borghini fol.* 631.

Gio: Bokberger dal Padre Pittore in Salisburgo educato nella pittura, presto gli fu in ajuto nel dipignere; anzi per una certa vivacità di spirito, e certa prontezza di mano lo superò nelle caccie, nelle battaglie, ed in altre operazioni. Fioriva circa il 1560. *Sandrart fol.* 251.

Gio: Boll sortì i natali da onestissimi Parenti in Michelina l'anno 1534; portato dal desio al disegno d' anni 14. fu consegnato ad un Maestro, e ne' 16. aveva tanto di virtù acquistato, che l' Elettore Palatino per due anni lo volle a lavorare nella sua Corte: Ritornato alla Patria fece alti guadagni, ma nel 1572. il tutto gli fu levato dallo spoglio de soldati; si ricoverò in Anversa da certo amico, che lo rivestì da capo a piedi. Si diede alle miniature, ritornò in capitale; finocchè di 59. anni la morte gli diede l'ultimo sacco in Amsterdam. *Sandrart fol.* 264.

Gio: Bonati Ferrarese, detto *Giovannino di Pio*, perche d' anni 14. dal Cardinale Pio Vescovo di Ferrara fu accolto, e mantenuto un triennio in Bologna, sotto il Guercino, sette anni in Roma nella scuola del Mola, mandato a Parma, a Venezia, & à Milano, sempre a spese di detto Eminentissimo, acciocchè dal vedere, e dal copiare i dipinti famosi, valentuomo divenisse, come in fatti seguì. Dipinse dunque in Roma per la Regina di Svezia, nella Chiesa Nuova, in S. Croce in Gerusalemme, e nell'Anima. Cresciuto il nome di questo degno, divoto, e modesto Pittore, stavano in pronto opere ben degne del suo pennello, quando la morte gli levò la gloria nell' anno quarantesimo sesto del 1681, sepolto nella Chiesa Nuova di Roma.

Gio:

Gio: Bonconsiglio. Di questo Autore ne parla il *Ridolfo par. 1. fol. 25*, col dirlo Vicentino, & abitante in Venezia, dove in S. Cosmo della Giudeca condusse con buono stile, e dolcezza un quadro, sottoscrittovi. *Ioannes Bonconsilius Marescalcus de Vicentia anno* 1497.

Gio: Both d'Utrecht figlio d'uno, che dipigneva sopra vetri, fu scolaro d'Abramo Bloemart: pervenuto a Roma con suo fratello Pittore, si fece seguace di Claudio Lorenese famoso paesista, e di Pietro Laer, detto Bamboccio celebre in piccole figure: dipignevano insieme questi due fratelli nel quadro medesimo, l'uno di paese, l'altro di figure, e d'animali, e così bene s'accordavano, che pareva d'una sola mano il dipinto. La caduta in un fiume del fratello lasciò nell'operare senza una mano Giovanni, quale si ridusse alla Patria, e circa il 1650. ivi morì. *Sandrart fol.* 307.

Gio: Burchmayr d'Augusta scolaro d'Alberto Duro: questo grande intagliatore compose molti libri di carte geografiche, di giuochi, e di carri trionfali dedicati a Massimiliano Imperadore, e sono carte rarissime per taglio, per la bizzarria, ed invenzione: si vedono ancora in sua Patria pitture di Durera maniera. La natura lo tradì di 44. anni mancandogli d'ogni ajuto in una leggiere infermità, che lo condusse al sepolcro nel 1517. *Sandrart fol.* 220.

Gio: Caccini Scultore, & Architetto Firentino discepolo di Gio: Antonio Dosio; nel lavorare i marmi riuscì così pulito, e diligente, che a maraviglia restaurò le statue antiche; nel fare ritratti di marmo ebbe pochi pari. Si vedono in Firenze molte statue di sua invenzione ben poste, e meglio dintornate. D'anni 50. morì nel 1612, sepolto in S. Maria Novella. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol.* 49. *Borghini fol.* 649.

Gio: Calcar, così detto dalla Città di Calcar (Ducato di Cleves): l'anno 1537. ebbe in Venezia per Maestro Tiziano, e si fece di quella maniera, con tanta somiglianza padrone, che il Goltzio in Napoli restò ingannato, ed il simile occorse in Roma ne quadri, che dipinse su la maniera di Raffaello. Col bulino, o con la penna disegnando, nella cera, o nella creta modellando, acquistò sempre fama, e gloria: brevi furono i suoi giorni; morì nel 1546. in Napoli. *Sandrart fol.* 232.

Gio: Cambiasi nacque nella valle di Polcevera, poco lungi da Genova, l'anno 1495: in età avanzata volendo vedere se la mano applicata al disegno ubbidiva al genio, nella scuola d'Antonio Semino ne fece la prova, e riuscì così franca, che lontana dalle seccaggini di que' tempi, dipignendo con dolcezza, e con rotondità, fu molto gradita. Giugnendo poi in Genova Perino del Vaga, & il Bordonone, osservò il tignere del primo, & il contorno del secondo, sicchè aggrandì la maniera, con la quale informò Luca il figlio, che lo pianse amaramente, quando in età avanzata lo vide morire. *Soprani fol*: 17.

Gio: Campino da Camerino andò in Anversa da fanciullo, ed imparò la pittura da Abramo Giansone; tornò in Italia; si fermò in Roma; applicato alla maniera del Caravaggio, col suo dipignere, e coll'amorevolezza s'acquistò molti Padroni. Fu il Padre, il Proccuratore, ed il Protettore de

Fiamminghi Pittori, ajutandoli in fatti, in parole, ed in iscritto. Condotto in Ispagna al servigio del Rè, ivi morì. *Sandrart fol: 308.*

Gio: Caroti Veronese seguitò la maniera di Gio: Francesco suo fratello: una dell'opere eroiche di questo Pittore fu il disegnare tutte le piante, l'anticaglie, gli archi trionfali, il Colossèo, e le Macchine di Verona, quali revedute dal Falconetto Architetto Veronese, furono date alle stampe. Il *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 261.* lo fà Maestro di Paolo Veronese, ed il *Ridolfi* scrive, che fu Antonio Badile. Morì circa il 1555. d'anni 60.

Gio Cavalletto Bolognese Pittore, Scultore, Musico, e Poeta, nominato, e celebrato in versi latini dal *Cajada Spagnuolo*, in un libro d'egloghe stampate nel 1501. come riferisce il *Masina fol. 627.*

Gio: de Houk d'Anversa scolaro del Rubens: in Roma fu accolto da molti Principi, e Porporati, quali gradirono i suoi dipinti: in Patria fu trattenuto per molti anni da Leopoldo Guglielmo Arciduca d'Austria, a cui fu molto caro per le invenzioni, prontezza, e dolcezza di discorrere. In florida età morì nel 1650. *Sandrart fol. 303.*

Gio: da Milano amato, e confidente discepolo di Taddeo Gaddi, che morì nel 1350., e racommandolli Angelo, e Gio: suoi figli acciocchè li perfezionasse nell'arte della pittura: operò con maniera Giottesca; ridotto alla Patria, ivi finì la vita. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 58.*

Gio: da Nola pratico Scultore in Napoli, lavorò a competenza di Girolamo Santacroce; condusse a perfezione varj Altari, e Sepolcri, fra' quali il deposito tutto isolato di D. Pietro di Toledo, allora ViceRè, nel quale inventò un'infinità di storie delle vittorie ottenute da quel Valoroso Principe contro i Turchi. Doveva quel sasso trasferirsi in Ispagna, ma non avendo ciò fatto mentre viveva, restò in Napoli, dove morì anco l'Artefice d'anni 60. nel 1558. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 185.*

Gio: da Ponte Firentino, così detto per le grandi opere, che lavorò a Ponte vecchio; nacque l'anno 1306., fu scolaro di Buffalmacco; riuscì Pittore fortunato, non solo per i belli dipinti, ma per le copiose eredità trasversali. Morì di 59. anni, e vivendo alla grande, appena si ritrovò alla sua morte da farlo seppellire in S. Stefano. *Baldinucci sec. 2. fol. 44.*

Gio: da S. Giovanni (luogo nello Stato Firentino,) avendo prima studiato lettere latine, attese a fare il Notajo; fatto giovanetto si pose alla pittura, e con la maniera di Cherubino Alberti, e del Sandrini entrò in Roma con certa pratica, che non lo lasciò mai senza lavori, massimamente a fresco: terminò in Patria i suoi giorni in fresca età. *Baglioni fol. 314.*

Gio: da Udine, di Casa Nanni, scolaro di Giorgione: dal sentire cottanto nominare il Buonaroti, e Raffaello, s'accese d'un vivo desio di vederli; partì dunque per Roma, & a forza di favori ebbe l'ingresso nella Scuola di Raffaello, dove in breve fece tale profitto, che tutte le cose vedute dal naturale, come pesci, anticaglie, drappi, instromenti, vasi, quadrupedi, & uccelli, mirabilmente li colpiva, e di queste ne fece un copioso libro, che era lo spasso del Sancio. Compreso pertanto dal Maestro il genio di Giovanni, seco l'introdusse a lavorare di stucchi, di grotteschi, d'ani-

d'animali, & arabeſchi, e di feſtoni nelle Logge Papali. Per tante opere ottenne da Papa Clem. VII. una penſione d'80. ducati di Camera ſopra l'Ufizio del Piombo. Lavorò ancora di figure, e di ſtorie in Roma, in Venezia, in Firenze, & in Patria. Si riduſſe di nuovo a Roma, dove infermatoſi, d'anni 70. morì nel 1564., ſepolto nella Rotonda, vicino al ſuo Maeſtro. *Vaſari part. 3. lib. 2. fol. 30.*

Gio: de' Vecchi da Borgo S. Sepolcro imparò da Raffaello del Colle: ſervì il Card. Farneſe nel Palagio di Caprarola a competenza di Taddeo Zuccheri: a olio, e a freſco dipinſe in diverſe Chieſe di Roma operoni di gran maniera, di forza, e di buon colore, come la ſtoria di S. Lorenzo in Damaſo: Fece i cartoni per varj moſaici, in iſpezie quelli della Tribuna Vaticana. Fu uomo onorato in iſtima, & in credito a Roma, che ſentì con diſpiacere la di lui morte l'anno 1614., eſſendo entrato nel 70. di ſua età. Laſciò Gaſparo il figlio bravo Architetto. *Baglioni fol.* 127.

Gio: Fernandez Spagnuolo Pittore muto, ma loquace co' pennelli alla mano nell'eſprimere in tele, e muri copioſe ſtorie ſu lo ſtile di Tiziano ſuo Maeſtro. Il Batteſimo di Gesù Criſto fu la prova, per mezzo della quale entrò a dipignere nell'Eſcuriale l'incontro d'Abramo ne' tre Angeli, il martirio di S. Lorenzo, i dodici Apoſtoli, & altri otto quadroni con belle lontananze, quattro di vaga maniera, gli altri più forti, come li deſcrive il *Mazzolari a fol. 32.*

Gio: Fiſcher celebre Orefice d'Auguſta, tentato dal genio a cambiare i ferri in pennelli, ſuperò ogni difficultà dell'arte nell' Accademia di Praga: perfezionato in Italia, ritornò alla Patria con un modo di contornare, e dipignere a freſco di gran durata, e molto gradito, che gli fruttò abbondanti ricchezze, come pure a Suſana la figlia, & a Gio: Mayr ſuo nipote. D'anni 63. morì nel 1643. *Sandrart fol.* 314.

Gio: Fredeman di Friſia ſcolaro di Reyer Geeritſen Pittore ſopra vetri, con queſti ſi fermò 5. anni per impoſſeſſarſi del diſegno: praticò altri Maeſtri nel variare Città; ſi fermò in una bella, e vaga maniera: diede alle ſtampe 50. pezzi di vedute in proſpettiva figurate con l'ajuto di Paolo, e di Salomone ſuoi figli, che lo videro morire d'anni 77. nel 1604. *Baldinucci part. 2. ſec: 4. fol. 73.*

Gio: Gaddi Pittore, morì in Milano: *vedi Gio: da Milano.*

Gio: Gambaſſi nato nel Caſtello di Gambaſſo, vicino a Volterra: applicato da fanciullo alla Scultura, divenne in breve molto perfetto, mancandogli poi a poco, a poco la viſta, perdette affatto la luce in Genova; e pure chi mai il crederebbe, che prevalendoſi del lume del ſuo alto ſapere, conduceſſe da cieco varie ſtatue? ſi ricerchino da *Bernardo Oldoni*, e dal *Soprani fol.* 331., e compariranno in chiaro l'opere ſtuporoſe del Cieco. Fu ſcolaro di Pietro Tacca.

Gio: Ghiſolfo da Padre gentiluomo Piacentino, nacque in Milano, dove ſcorſe le Scuole delle belle lettere, s'applicò alla pittura nella ſtanza di Girolamo Chignolo, alla proſpettiva, & all'architettura ſotto Paolo Antonio Volpini ſuo Zio. Diede prova de' ſuoi progreſſi nel paſſaggio

per Milano dell'Arciducheſſa Mariana d'Auſtria, negli archi trionfali; ed in altre pittoriche invenzioni. L'anno 1650. con Antonio Buſca, Pittore di buon nome, ſi portò a Roma, ne laſciò fabbriche antiche, o frammenti, che non diſegnaſſe, o dipigneſſe, introducendovi ſtorie, o favole di figurine, non più alte d'un palmo, con tanto guſto, con nobiltà di colore, con aggiuſtatezza, e tenerezza d'architettura, che ritornò a Milano con alte commiſſioni per l'Italia, e per la Francia. Andò a Venezia, poi ritornò a Roma, a Napoli, a Milano, a Vicenza, ed a Genova, e per tutto laſciò belle memorie de' ſuoi diligenti pennelli, e riportò altiſſime Protezioni, prezioſi regali, e quantità di contanti, parte de' quali impiegò ne' Monti di Roma, nella Zecca di Venezia, in iſtabili, e banchi di Milano. Principiò a patire di viſta, dopo aver dipinto a freſco una Cappella in Vareſe, e quaſi cieco divenne. Fu uomo quaſi giganteſco, aggiuſtato ne' coſtumi, prudente, liberale, e d' incorotta amicizia; viſſe celibe, e ſeſſagenario morì nel 1683., ſepolto nella Chieſa Ducale di San Gio: in Conca di Milano. M-S.

Gio: Giachinetti Gonzales, detto il *Borgognone dalle teſte*, nacque in Madrid circa il 1630. da Padre Borgognone, e di profeſſione giojeliere: quale preciſamente fuſſe il di lui Maeſtro, non ne ho potuto avere notizia, ſolo ſi sà aver egli ſtudiato colà ſu l' opere di Tiziano, delle quali ſempre fu innamorato, ed eſercitoſſi in fare ritratti, e teſte dal naturale di sì buon guſto, che ha auvto pochi pari. I Signori Martinenghi Conti di Barco in Breſcia, poſſedono molte pitture di queſto virtuoſo nella loro Libraria famoſa, ed il Sig. Fortunato Vinaceſe parimenti di Breſcia, perito nelle lingue Latina, Greca, Franzeſe, Ingleſe, ed al quale infinitamente debbo per le tante notizie pittoriche favoritemi, gode il ritratto del ſuddetto Pittore, quale morì in Bergamo l'anno 1696.

Gio: Gomez Pittore Spagnuolo, con i diſegni di Pellegrino Tibaldi nella Chieſa di S. Lorenzo dell' Eſcuriale, dipinſe il trionfo di S. Orſola con le Vergini compagne. *Mazzolari fol.* 156.

Gio: Gonnelli, detto il *Cieco da Gambaſſi*, perdette la luce in Mantova l' anno 1630., queſto è Gio: Gambaſſi ſopra notato; ne parla il *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 371.

Gio: Guerra Modoneſe con l'invenzione, e Ceſare Nebbia col diſegno, lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Siſto Quinto. Si diede poi a fare il mercatante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquiſtato nel ſuddetto Pontificato. Ritornò a' pennelli ſopraintendendo alle fabbriche magnifiche di Roma. Intagliò in rame la machina per l'erezione della Gullia Vaticana. Vide i ſuoi fratelli Gaſparo, e Gio: Batiſta, Prete dell' Oratorio di S. Filippo, bravi Architetti, e poi contento d'anni 78. morì circa il 1612. *Baglioni fol.* 159.

Gio: Holzmano di Colonia ſcolaro d'Agoſtino Brun, fu copioſo d' invenzioni, felice nell' imitare ogni gran Maeſtro, e franco nel dipignere a olio, e a freſco con allegria, e bellezza di vivi colori, quali impallidirono l'anno 1639. *Sandrart fol.* 303.

Gio:

Gio: Hovart, o sia Giovannino q. Lamberti, Pittore nato in Anversa; con que' principj fiamminghi pervenne a Genova, e sotto Cornelio VVael migliorò colorito, e disegno. Gradì molto a quella Città il suo operare, in ispezie in ritratti, quali condusse con tanta eccellenza, amenità, e dolcezza, che tutte le Dame, e Cavalieri desiderarono le sue manifatture. Fu di natura saturno, e spesso travagliato dalla malinconia, che a poco, a poco lo consumò in età ancor fresca, circa il 1665. *Soprani fol. 327.*

Gio: Kornmann d'Augusta dignissimo Orefice, e Plastico acclamato in Venezia, ed in Roma, dove lavorò in oro, in argento, in acciajo, ed in rame mirabilissime storie di basso, e d'alto rilievo. Di questo valentuomo si servirono Papa Urbano VIII., e varj Cardinali per formare ritratti, e medaglie; *Sandrart fol. 317.*

Gio: le Potre famosissimo inventore, & intagliatore Franzese, merita avere buon luogo fra' virtuosi, stante l'universalità delle sue stampe in ogni genere copiose, e servibili a' Pittori, alli Scultori, ed agli Architetti. Fioriva nel 1650. *Sandrart fol. 375.*

Gio: Lisio, o Lys, volgarmente chiamato *Pan* Oldemburghese, seguitò il metodo d'Enrico Goltzio in Venezia, ma in Roma mutò maniera. Con gran diletto dipinse in piccole tele balli, nozze, pugne rusticali, taberne, quadri Sacri, e nudi bellissimi. Il mirabile di questo gran Pittore, fu il pensare molto a quello, che doveva dipignere, poi risoluto il pensiero, lavorava due, o tre giorni, e notti continue senza prendere cibo, ne riposo; Morì in Venezia nel 1626. *Sandrart fol. 309.*

Gio: Lutma d'Amsterdam, col nome stesso si chiamò e Padre, e figlio, il primo Argentiere famoso, morto d'anni 85., il secondo Intagliatore mirabile per la finezza del bulino, come dal suo ritratto, dato alle stampe nel 1681. *Sandrart fol. 397.*

Gio: Mabuse nato nel Castello di Mabuse, fu coetaneo, e famigliare di Luca d'Olanda: è indicibile la pacienza, e lo studio, co' quali attese alla pittura, dimodocchè in Mittelburgo vedendo Alberto Duro una tavola, che aveva dipinto l'anno 1524., stupefatto l'encomiò sino alle Stelle. Piacevagli molto il vino, onde dal suo Padrone fattogli regalo d'un abito di broccato, acciocchè comparisse avanti Carlo Quinto, lo vendette alla taverna, e poi se ne fece uno di carta dipinto con tanta somiglianza del primo, che l'Imperadore lo volle toccare con mano per certificarsi del vero. *Sandrart fol. 234.*

Gio: Maggi Romano lavorò isquisitamente di prospettiva, e di paesi; intagliò all'acqua forte, disegnò in piano Roma con tutte le strade, le Piazze, le Chiese, ed i Palagi, ma il pover' uomo per mancanza di danaro non la potè dare alle stampe, e fu poi intagliata in legno da Paolo Maupini. Disegnò le nove Chiese, e le belle vedute di Roma: fu persona allegra, ridicolo in versi, ed in moti soluti; finalmente stando su le burle s' infermò davvero, e con poco comodo nel corso di 50. anni cessò di vivere in Roma. *Baglioni fol. 393.*

Gio: Maio celebre Pittore ebbe una barba tanto lunga, che arrivava sino

alli piedi, e ciò si può vedere nel suo ritratto, che gira alle stampe: *vedi Gio: Cornelio Vermeyen*.

Gio: Marracci Cittadino Lucchese nacque l'anno 1637: imparò il disegno da Paolo Biancucci, e da Pietro Paolini; d'anni 14. andò a Roma, dove ritrovò buon posto nella Scuola di Pietro da Cortona, e fece non ordinarj profitti fino agli anni 25., ne' quali per la morte del Padre convennegli far ritorno alla Patria, dove furono gradite l'opere sue per la perfezione del disegno, per l'invenzione, per la mirabile espressiva, per gli atteggiamenti graziosi, e per il colorito non troppo sfarzoso, o bizzarro, ma grato, e modesto; sicchè non mancandogli applicazioni pubbliche, e private, in Città, e ne' contorni, si numerano sopra 100. opere fatte a quest'ora, dopo le quali è morto l'anno presente. Vive ancora Ippolito fratello minore, che scorsi gli studj di prospettiva in Bologna sotto il Metelli, e Colonna, fà conoscere nelle Chiese, e Gallarie la sua virtù. Da questa Casa sono usciti Uomini illustri Religiosi, e Secolari in belle lettere, in diversità di linguaggi, in pubbliche letture, e stampe.

Gio: Miele Fiammingo scritto al libro dell' Accademia de' Romani Pittori l'anno 1648., fu un bello spirito, che non solo in cose ridicole, ma anco nel serio a fresco, & a olio diede a conoscere il suo alto talento, come in Roma nelle Chiese di S. Martino de' Monti, di S. Lorenzo in Lucina, e nel Palagio Palatino. Chiamato a Turino, con tanta grazia espresse l'invenzioni, & artificj per la caccia del Cervo, su la maniera di Michel-Agnolo dalle battaglie, che quell'Altezza Reale lo creò Cavaliere de'Santi Maurizio, e Lazzaro. *Girupeno fol.* 161.

Gio: Mostard nato in Arleme d'antichi, e di nobili Parenti: da naturale istinto promosso alla pittura, l'imparò da Giacomo Arlemense, e con l'artificio nel dipignere, e con la nobiltà de' suoi tratti civili s'introdusse nella Corte d'Inghilterra, benignamente accolto da quelle Reali Maestà: i suoi ritratti sembrarono vivi, ingannando uomini, ed animali nel vederli. In età avanzata morì l'anno 1555. *Sandrart fol.* 247.

Gio: Munari da Modona fu uno de' Capi di quell'Accademia, che fioriva nel 1510. a' tempi del Correggio, lodato nel lib. 2. dal *Lancillotto*, e celebrato dal *Vidriani fol.* 41. per egregio Pittore, e per essere stato Padre di quel Pellegrino da Modona, che in Roma prestò ajuto a Raffaello nell'opere Vaticane.

Gio: Neri Bolognese famosissimo Miniatore d'uccelli, e però chiamato *Gio: dagli uccelli:* nello studio d'Ulisse Aldrovandi in Bologna sono sette copiosi libri ripieni d'uccelli, di pesci, di quadrupedi, e d'altri animali di sua mano, terminati nel 1575. *Masina fol.* 628.

Gio: Olbein Seniore prestantissimo Pittore nato in Anversa: stabilito il domicilio in Basilea fece quadri tanto rari, che a migliaja di fiorini erano comperati; seguì lo stile medesimo Sigismondo il fratello, ma più di tutti il figlio, per nome anco esso Giovanni, e però chiamato il Juniore. Questo avanzato nell'arte andò in Inghilterra, raccomandato a Tommaso Moro, poi passò in tanta grazia del Rè Enrico VIII., che avendo

gettato dalle scale un Cavaliere, quale per forza voleva vedere certi ritratti, che occultamente pigneva, il Rè intimò al Cavaliere la sua disgrazia, e colpa di lesa Maestà, se si fusse avanzato ad offendere il Pittore: Espresse sempre nelle sue pitture, o le piu pellegrine, o le piu eroiche operazioni della storia, che ideava dipignere; quindi è, che fu lodato da Poeti, celebrato dagli Oratori, come pari a Raffaello, emulato da Luca d'Olanda, e da altri Pittori, perchè vedevano l'opere sue di tanta vaghezza, & amenità, che erano vendute a prezzo d'oro. Di 56. anni morì nel 1554. *Sandrart fol. 238.*

Gio: Paderna Bolognese scolaro di Matteo Borbone: fu un cervello vivace, ed incostante; da fanciullo fuggì dalla Patria, e passò a Firenze accomodandosi per paggio di certo Capitano di galea, quale scoprendo la vivacità del giovanetto, posegli grand' affetto, in ispezie quando lo sentì con tanta franchezza rappresentare la parte di Dottore in commedia, ed improvvisare poetiche bizzarrie. Partito poi dal Padrone, girò il Mondo, riducendosi a fare il comico, e cantimbanco. Per certa malatia pericolosa ritornato in se stesso, ed alla Patria, ripigliò gli studj di pittura sotto il Dentone, e Metelli, dipignendo di quadratura con franchezza, e con gelosia del Metelli. Chiamato dal Serenissimo a Modona in tempo d'estate, riscaldato dal viaggio si pose a bere con poco ordine vino agghiacciato, che in pochi giorni lo portò all'altro Mondo in età di 40. anni. *Malvasia par. 4. fol.* 174.

Gio: Petrelli, chiamato comunemente *Giovannone da Forlì*. Era questi un certo omaccio all'antica, sempliciotto, ma dabbene, che caminava sempre senza ferraiuolo, e benchè comodo fusse di beni di fortuna, da nulla si teneva, e solo si curava seguire il suo diletto Maestro Gio: Luigi Valesio nel disegno, e ne' viaggi di Roma, fin che visse; poetava seco a gara, disegnava bene di penna, e ragionevolmente dipigneva, ma della sua morte non ne ritrova conto ne anco il *Malvasia part. 4. fol.* 154.

Gio: Pisano, così detto dalla sua Città di Pisa, fu figlio, e scolaro di Niccola valente Scultore, attese all'arte del Padre: disegnò, e lavorò in Perugia i sepolcri di Martino IV., d' Urbano IV., e di Benedetto IX. Sommi Pontefici. In Napoli il Castello dell'Vouo; in Siena la facciata del Duomo; nel Vescovado d'Arezzo, nel 1280., la tavola di Marmo dell' Altare Maggiore, tutta ripiena d' intaglj, di figure, di fogliami, a mosaico, e smalto, ascendendo tutta la spesa a 30. mila fiorini d' oro; in Firenze il Battesimo di S. Gio: in Bologna l' Altare Maggiore di S. Domenico; in Pisa il Pergamo del Duomo, e di Campo Santo, nel quale in somma vecchiaja fu sepolto, l'anno 1320. *Baldinucci sec. 1. fol.* 41.

Gio: Rosa nato in Anversa l'anno 1591. imparò da Gio: de VVael, poi da Francesco Sneider: gareggiò questo gran Pittore con la natura nel contrafare fiori, frutti, & animali. Andò a Roma, d'indi a Genova per passare alla Patria, ma trattenuto da que' Signori in molte fatture, ivi stabilì la stanza. La sua maniera fu vaga, e vivace, rinovando gli antichi stupori di Zeusi, quelli nell'ingannare con l' uue dipinte gli uccelli, questi

con le lepri, coi cani, e co' pesci dipinti, i gatti: nelle figure poi seguì lo stile d'Antonio Vandich, e fece molti naturalissimi ritratti; Giunto l'anno 1638., consumato dall'etisia, fu sepolto in S. Caterina. *Soprani fol.* 322. Vive al giorno d'oggi in Roma il famoso Monsù Rosa, che nel dipignere animali ha pochi pari.

Gio: Rotenamer nato in Monaco l'anno 1564., imparò i principj della pittura da Donavero ordinario Pittore, ebbe gl' incrementi in Roma, e si perfezionò sopra il Tentoretto in Venezia. Passò dalli ritratti ad' istoriare, e crebbe tanto il suo nome, che fu invitato in Germania, & in Inghilterra, di dove riportò abbondante vallente, ma consumando sempre piu di quello, che guadagnava, morì in somma povertà, sepolto di limosine, raccolte da' suoi amici in Venezia. *Sandrart fol.* 279.

Gio: Sadeler nato in Brusselles l'anno 1550; fu Capo, e Maestro di quella gran Scuola Sadelera, che fiorì in Raffaello, in Giusto, in Egidio &c. seguendo l'arte del Padre Intagliatore di ferri alla damaschina, in età di 20. anni, principiò a tagliare nel rame, e riuscì cotanto felice, & aggiustato, che Martino de Vos, & altri Maestri fecero a gara per impegnarlo a tagliare l'opere loro. Per ridursi in Italia girò molti paesi. Fu trattenuto in Baviera da quel Serenissimo a travagliare in opere diverse, e fu regalato di catene, e di medaglie d'oro. Giunse finalmente a Verona, a Venezia, ed a Roma, dove presentò a Papa Clemente VIII. un libro d'amenissime carte, ne parendogli essere stato gradito, mal soddisfatto partì per Venezia in tempo d'estate, e per il patimento del viaggio, giunto a quella Città, morì l'anno 1600. *Baldinucci fol.* 27.

Gio: Sancio d'Urbino, oltre l'essere stato ragionevole Pittore de' suoi tempi, fu Padre del famoso Raffaello d'Urbino, che nacque nel 1483.; diede i principj del disegno al figlio, finocchè l'accomodò con Pietro Perugino, come si dirà a suo luogo. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 72.

Gio: Sandrart di Francofort, consumati gli studj di lettere umane, con la disciplina di suo Zio attese al disegno in Roma: in Germania, ed in Austria, espresse sopra gran tele i suoi pittorici capriccj, con varj somigliantissimi ritratti. *Sandrart fol.* 336.

Gio: Schorel nacque l'anno 1495. nel Castello di Schorel Battavese. Questo nobile spirito riuscì Musico, Oratore, Poeta, Intagliatore, e Pittore. Fu il primo che dall'Italia in Germania portasse il metodo di disegnare alla Lombarda, e però meritò essere chiamato *Luce*, *e Face del disegno*. Imparò da Gio: Mabuse. Varcò Mari, monti, e valli per vedere gran parte del Mondo, giugnendo fino a Gerusalemme; in tal viaggio disegnò le piu amene vedute maritime, e terrestri, che se gli presentassero alla vista. Servì Francesco I. Rè di Francia, e Gustavo Rè di Svezia, dal quale riportò privilegi, e reali regali. Stanco da tanti viaggi cercò gli ultimi riposi d'anni 67. *Sandrart fol.* 235.

Gio: Scuuartz Frisio, chiamato comunemente *Gio: Negro*, fu seguace del sopraddetto Schorel; vide l'Italia, e riportò alla Patria l'Italiana maniera, che poi col tempo s'andò dilatando ne' suoi contorni; lavorò ancora carte geografiche. *Sandrart fol.* 247. Gio:

Gio: Sebald Intagliatore, e Pittore Boemo; si sono veduti alle stampe varj balli rusticali, tugurj, e molte carte bizzarre di questo vago umore; marcò le sue carte con lettere diverse, e furono B: vP: P:. Degradò dall'acquistato concetto, aprendo osteria, e lasciando il dipignere, nel qual mestiere poco bene vivendo, morì nel 1520. *Sandrart fol.* 222.

Gio: Soens da Bolduch (nella Germania inferiore,) imparò i primi fondamenti della pittura in Parma, poi in Anversa studiò da Egidio Mostrart: ritornò in Italia, dove lasciò buon nome in ritratti, in istorie, & in vedute maritime. *Sandrart fol.* 275.

Gio: Scolaro Genovese allievo, e vero imitatore di Giovachino Axareto, dopo la pratica del disegno, principiò a colorire d'invenzione bellissimi quadri, generalmente graditi, e lodati: morì l'anno 1656. *Soprani fol.* 172.

Gio: Torenzio d'Amsterdam toccò egregiamente minutissime figure: per aver dipinte molte femmine lascive cadette in sospetto d'eresia, e nel Sacro Tribunale della Santa Inquisizione morì sul tormento l'anno 1640. *Sandrart fol.* 299.

Gio: Tossicani Aretino scolaro di Giottino, lavorò su la maniera del Maestro per tutta la Toscana: dipinse nella Pieve d'Arezzo la Cappella de' Tuccerelli, e nel Vescovado un' Annunziata, con i Santi Jacopo, e Filippo, (opere che il tempo consumò, e furono da altri Maestri dipinte.) *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 60.

Gio: Troschel di Norimberga imparò il disegno, la prospettiva, e l'intagliare da Pietro Iselburgh. Per meglio fondarsi in tali virtù venne in Italia, e si fermò in Roma sotto il Villamena; tale ne fu il profitto, che intagliò tesi, & altre materie: fu uomo pieno, & obesso, e comunemente era chiamato *Sileno*. Ritornando una sera a casa senza lume, montando le scale gli mancò un piede, sicchè cadendo addietro, s'infranse il capo, e morto fu sepolto in S. Maria del Popolo. *Sandrart fol.* 356.

Gio: VVael in Anversa chiaro Maestro di Pittura, con la quale acquistò copiose ricchezze, e le godette fino all'anno 1633., che fu il 73. di sua età, in cui morì. Ebbe due figli Luca, e Cornelio, il primo raro in paesi, il secondo singolare in dipignere bellissime storiette, entro vaghi paesi. *Soprani fol.* 322.

Gio: Viani Bolognese scolaro di Flamminio Torre, con elevato colore, con girare di teste alla Guidesca, con tinto ameno, ed aggiustato contorno, ha dato saggio di bravo Maestro in luoghi diversi: Dalla sua Scuola sono usciti buoni allievi, fra' quali i due suoi figliuoli Filippo, e Domenico Maria, che si portano molto bene, come si è detto: morì l'anno 1700. d'anni 63., sepolto nella Chiesa di S. Giuliano.

Gio: Vivarino da Murano, imparò con suo fratello Antonio da Luigi Vivarino; condusse opere ragionevoli, che a que' tempi, cioè del 1440. furono in credito. Bartolomeo Vivarino, che fiorì dopo i sopraddetti, tutti li superò. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 21.

Gio: Zanna Romano, detto il *Pizzica*, perchè figlio d'un Pizzicagnolo, con Tar-

Tarquinio da Viterbo bravo frescante, e quadratorista lavorò di figure in varie Chiese, e Palagi di Roma. *Baglioni fol.* 168.

Gio: Andrea Ansaldi nacque l'anno 1584. in Voltri (Borgo della riviera di Genova,) imparò da Orazio Cambiasi; spedito dal disegno copiò piu d'una volta l'opere di Paolo Veronese, onde s' imbevette di quella gran forza, e colore, che sempre piu accrebbe nel suo dipinto a olio, e a fresco, con facilità, con esatto contorno, con vago colorito, con prospettive, con architettura, ed atteggianti figure condotto. Spargevasi in tanto per Genova la fama dell' Ansaldi, che però i Signori Lomellini gli ordinarono i disegni per la Cupola della Santissima Annunziata del Guastado per dipignerla; s' accinse con ogni diligenza a quelli, ma oppugnato da altri Pittori invidiosi, se n'appellò all'Accademia di Firenze per la revisione, e dall' Empoli, dal Passignano, e da altri furono con varj fondamenti sommamente lodati; che però a confusione degli emoli, fece stampare tali difese. Principiò dunque l'opera, ma con infelice principio, mentre nell'uscire di Chiesa una mattina, restò proditoriamente ferito; risanato terminò con gloria il dipinto. Non si fermò qui il suo destino; dipignendo in altro luogo a fresco, cadette da un ponte con rottura d'un piede: altra volta patì una mortale ferita per mano del Paggi suo competitore: la podagra l'inchiodò nel letto, in cui leggendo, e rivoltando libri, compose varie commedie, nelle quali degnamente s' esercitava; finalmente l'anno 1638. volò all'altra vita. *Soprani fol.* 141.

Gio: Andrea Biscaino Genovese, se non di straordinaria virtù, almeno di buon gusto ne' paesi; sbrigavasi da quelli in pochi colpi, attento piu al guadagno, che alla gloria, per sostentare la numerosa sua famiglia: ebbe per figlio Bartolomeo, che da giovane fece gran profitto nella pittura, ma restò anch' esso col Padre estinto nel 1657. dal contagio. *Soprani fol.* 201.

Gio: Andrea Castelli Bolognese scolaro del Dentone, imparò la quadratura, e servendogli di figurista Francesco Carbone, si fece largo sopra vasti muri in pubblico, & in privato nella sua, ed in altre Città: fiorì nel 1625. *Masina fol.* 625.

Gio: Andrea Carloni figlio di Taddeo Scultore, imparò in Genova da Pietro Sori, splendore de' Sanesi Pittori, questo l'educò sì bene nel disegno, che superò tutti i suoi compagni: mancandogli poi l'amato Maestro, andò a Roma per ricercare ulteriore perfezione da quelle famose pitture, e dalle statue antiche: Passò a Firenze nella stanza del Passignano, e passò ogn' uno de' compagni a olio, e a fresco. Ritornò alla Patria perfetto, franco, & erudito, ben veduto, e benignamente accolto da' Professori, in ispezie da Bernardo Castelli Pittore, che diedegli per moglie Ersila sua figlia. S' affollavano in tanto le commissioni, quando l' anno 1630. fu impegnato a partire per Milano a dipignere la Chiesa di S. Antonio, Padri Teatini, quale avendo compiuta la metà, gravemente infermato morì, e fu in detta Chiesa sepolto: l' opera poi la terminò Gio: Batista suo fratello. *Soprani fol.* 113.

Gio:

Gio: Andrea Donduci, detto il *Maſtelletta* dall' arte del Padre, che faceva maſtelli; nacque in Bologna nel 1575., anno in cui uſcì alla luce Guido Reni tutto dolcezza, e pacienza nel dipignere, e queſti tutto fuoco, e preſtezza nelle riſoluzioni, onde ſoleva dire Guido, eſſere nato meno Pittore del Maſtelletta. Appoggiato a' Carracci, ſino da principio ammirarono, e lodarono quella formidabile celerità ne' copioſi penſieri, e colorito furbeſco, cacciando tutto in ombra, o per iſcanſare le difficultà, o per non rendere conto dell' eſattezza de' contorni. Ne' paeſi poi fu luminoſo, brillante, & ameno, introducendovi ſpiritoſe figurine in danze, in viaggi, ai mercati, in ripoſi, e conviti. Fù moderato ne' prezzi, lontano dalle lodi, di natura ſolitario, abitò gran tempo la campagna, dove in un pranſo quaſi avvelenato rimaſe. Per la ſicurezza della ſua vita ſi ritirò ne' Padri di S. Franceſco, veſtito da Oblato, ma pregato dal Guardiano a comparire in refettorio con gli altri, ſe ne fuggì, ed ebbe benigno ricetto ne' Padri Canonici Regolari di S. Salvatore, da quali pure partendo, ridotto in ultima vecchiaja, e miſeria, in caſa d' un ſuo lontano Parente terminò la vita. *Malvaſia par. 4. fol. 93.*

Gio: Andrea Gravio Norimbergheſe ſcolaro di Marelio, oltre i ritratti, ed architetture, dipinſe animali, frutti, e fiori; conſeguì in conſorte Maria Sibilla Meriana, che anch' eſſa vagamente dipinſe uccelli, e fiori; non mancò l' uno, nè l' altro di fare glorioſe ghirlande alla fama, quale fece riſonare i nomi loro per molte parti del Mondo. *Sandrart fol. 337.*

Gio: Andrea Sirani Bologneſe, degno allievo di Guido Reni, e Padre della famoſa Eliſabetta, che fu la maraviglia delle Pittrici, fu gran Maeſtro, non ſolo nel tignere quadroni vaſti con bella, & elegante maniera Guideſca, ma ancora nell' inſegnare, e dalla ſua Scuola n' uſcirono Barbara, & Anna Maria ſorelle d'Eliſabetta, quale morendo l'anno 1665. non ſenza ſoſpetto di veleno, come ſi è detto, laſciò il Genitore con ſommo dolore languire ſino alla morte. *Malvaſia part. 4. fol. 453.* Morì Gio: Andrea d'anni 60. nel 1670., e fu ſepolto in S. Domenico.

Gio: Agnolo Canini Pittore Romano imparò dal Domenichino, e riuſcì molto ſpiritoſo: fu ſcritto al catalogo de' Romani Pittori l' anno 1650. Marc-Antonio Scultore fu ſuo fratello; l'opere d'amendue le regiſtra nella ſua tavola l' *Ab. Titi.*

Gio: Agnolo Vicino fratello di Gio: Michele, furono figli, e ſcolari di Batiſta: ne' paeſi, nelle marine, nelle battaglie, nelle figure in grande, e piccolo, dipinſe con gloria nella ſua Città di Genova, dove fioriva nel 1675. *Soprani fol. 177.*

Gio: Antonio Boltraffio Milaneſe ſcolaro di Leonardo da Vinci: l'anno 1500. dipinſe nella Chieſa della Miſericordia fuori di Bologna la diligentiſſima tavola di M. V. col Bambino in braccio, i Santi Gio: Batiſta, e Sebaſtiano, e ſotto il ritratto di chi la fece fare, con l' annotazione del nome, anno, e ſcuola del Pittore. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 17.*

Gio: Antonio Cappelli nacque in Breſcia l'anno 1664. dalle lettere paſsò al diſegno, & al colorito nella Scuola di Pompeo Ghiti; in Bologna nell' Acca-

cademia di Lorenzo Pasinelli, & in Roma in quella di Bacciccia. Da questi tre Maestri dunque perfezionato nel dipignere, particolarmente a fresco, ha dato bell'opre in luce alla Patria, e migliori se ne sperano da' suoi eruditi pennelli.

Gio: Antonio da Vercelli, detto il *Sodomma*, imparò il disegno da Giacomo dalla Fonte. Con mezzi potenti entrò a lavorare in Vaticano per Papa Giulio II. Donò un quadro a Papa Leone X., che in ricompensa lo creò Cavaliere. Lavorò un Confalone alla Ven. Compagnia di S. Bastiano di Camolia, e certi mercatanti Lucchesi lo vollero pagare 300. scudi d'oro. Fu un umore il piu bizzarro del Mondo: teneva per casa ogni sorte d'animali, tassi, bertuccie, gatti mammoni, sghiratoli, asini nani, tortore, galline indiane, ed a tutti faceva operare, o fare qualche giuoco: si dilettò ancora tenere cavalli, e barberi, e ne riportò molti palj in Firenze, in Siena, in Pisa, e suoi contorni; ma con questi animali perdendo il tempo, e spendendo molto danaro, si ridusse in vecchiaja miserabile a morire d'anni 75. allo Spedale Grande di Siena nell'anno 1554. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 524.

Gio: Antonio Dosio nacque in Firenze nel 1533: d'anni 15. andò a Roma, e si pose a fare l'Orefice, poi passò sotto Raffaello da Montelupo Scultore; acconciò molte Statue in Belvedere; fece lavori di stucco, e di basso rilievo; lavorò varj depositi di marmo co' ritratti, ed operò d'architettura. *Borghini fol.* 601.

Gio: Antonio Fasolo nato in Verona d'onesti Parenti, invaghito de' dipinti del Zelotti, e di Paolo Veronese, si pose in pratica con quelli, cercando però avvicinarsi piu al Caliari, che al Zelotti, ed in fatti la bell'opera della Piscina dipinta in S. Rocco di Verona, da tutti è stimata di Paolo, Lavorò tal volta di fantasia inventando azioni morali, o fatti eroici animati da geroglifici; e perchè gareggiavano insieme le Chiese, e i Palagi per impegnarlo all'opere, dipignendo la Sala dell'udienza del Podestà in Verona, l'invidia gli smosse sotto il ponte, dal quale cadendo, morì in età di 44. anni. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 234.

Gio: Antonio Lappoli nato in Arezzo, imparò da Domenico Pecori, e dal Pontormo: In Roma praticò co' primi Pittori, in ispezie col Parmigianino, quale gli portò grande affetto, perchè anco esso toccava di buon gusto il leuto. Favorito dal Segretario di Papa Clem. VII., aveva terminato bellissimo quadro per donarlo a N. S., ma in quel tempo, (che fu del 1527.) succedendo il sacco di Borbone, restò prigioniere, e fu gran fortuna poter fuggire in camicia alla Patria, dove giunto incontrò la peste: fuggì di nuovo, e quella cessata, ritornò a ripatriare, conducendo opere varie per diverse Chiese, finchè sessagenario terminò il corso della sua vita l'anno 1552. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 383.

Gio: Antonio Lelli Romano scolaro del Cav. Cigoli; benchè poche opere mostrasse al pubblico, lavorò però molto per i privati; i suoi dipinti ebbero gran voga per diverse parti del Mondo: se la lingua non gli avesse impedito l'ingresso nelle Corti, sarebbesi avanzato a belle fortune: si di-

lettò di semplici, e ne coltivò bellissimo giardino: nel 1640. morì d'anni 49., sepolto alla Madonna del Popolo; lasciò un figlio Pittore. *Baglioni fol. 376.*

Gio: Antonio Paracca da Valsoldo, chiamato in Roma il *Valsoldo*. Nel Pontificato di Gregorio XIII. entrò in quella Città, ed esercitossi nel restaurare antiche Statue, e studiando da quelle eccellenti Sculture comparve famoso, come da molti sepolcri, depositi, e Statue di sua mano risulta. Fu uomo di buon tempo; non travagliò se non mosso dal bisogno; guadagnò assai, e finattantocchè aveva danaro, facendo il gentiluomo, prodigamente spendeva. Condusse in affitto nobilissimo giardino, e trà il festeggiare, il banchettare, e disordinare, in estrema necessità ridotto allo Spedale, morì in fresca età. *Baglioni fol. 79.*

Gio: Antonio Regillo, o *Licinio*, o *Bordonone*, nacque nella terra di Bordonone nel Friuli; cangiò il cognome di Licinio in Regillo per l'odio insorto contro un suo fratello, che lo ferì d'archibuggiata. Guidato a Venezia dalla fama di Giorgione da Castelfranco, praticò quella Scuola, e ben presto Pittore si vide: i suoi dipinti a olio, ed a fresco in Patria, in Genova, in Mantova, in Cremona, in Piacenza, ed in Venezia, per la prestezza, e franchezza, con cui li terminava, furono innumerabili. Emolo di Tiziano, dipingeva sempre con la spada a canto. Il suo grido tirò il Buonaroti a Venezia per ammirare l'opere ivi dipinte. Fu privilegiato, e fatto Cav. dall'Imperadore. Ebbe spiriti marziali; s'intese di belle lettere; toccò dolcemente il leuto. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso II. per disegnare certi arazzi, sopprreso da improvvisi dolori, non senza sospetto di veleno, e con sommo dispiacere di quell'Altezza, ivi morì nel 1540. in età d'anni 56. *Ridolfi part: 1. fol. 95.*

Gio: Antonio Rossi Milanese bravissimo Intagliatore di Camèi: basti solo per sua gloria registrare quì il famoso Camèo, alto un terzo di braccio riquadrato, esposto nella Gallaria di Toscana, nel quale iscavò dal mezzo in su i Serenissimi Cosimo, ed Eleonora, che ambedue con le mani sostengono un tondo, dentro il quale è la Città di Firenze, e dal mezzo in giu vi sono i sette suoi figli al naturale ritratti; manifattura la piu degna, che si possa leggere nel *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 297.*

Gio: Antonio Scaramuccia Perugino scolaro in Roma del Cav. Pomerancio; fu bravo Pittore, e molto adoperato in pubblico, ed in privato: fiorì nel 1640: ebbe un figlio per nome Luigi, Pittore, e Scrittore, del quale si parlerà. *Scanelli fol. 370.*

Gio: Antonio Sogliano Firentino, dimorò 24. anni con Lorenzo del Credi per fondarsi perfettamente nel disegno, e nel colorito: aderì poi alla maniera di Fra Bartolomeo di S. Marco, come si scorge da un Cenacolo, che io vidi in Angiari (Diocesi Aretina,) terminato di buon gusto: fu uomo malinconico, e lungo nell'operare: morì d'anni 52. di male di pietra, e dopo la morte ne furono ritrovate nell'uretra tre della grossezza d'un'uovo. *Vasari par: 3. lib. 1. fol. 194.*

Gio: Antonio Sormano Scultore Savonese fratello di Leonardo, che fu Statua-

tuario de' Pontefici Gregorio XIII., e di Sisto V; dopo avere avvivati molti marmi, ed intenerita la durezza de' sassi Romani, passò in Ispagna al servigio di Filippo II, per abbellire il famoso Escuriale: riuscì di tanta soddisfazione a quel Monarca, che gli furono assegnati 700. scudi annui in vita, oltre il prezzo de' suoi lavori, e per affezionarlo alla Corte, l'unì in matrimonio con bella Sposa d' onorevoli natali, dichiarandolo suo creato. Stabilì dunque la stanza in Madrid, fabbricandovi bellissima Casa, dalla quale, oltre il comodo per se stesso, ne tirava ogn'anno 500. scudi d'affitto. Poco tempo durarono tante felicità, mentre sopreso da mortale infermità riposò con gloria dalle sue virtuose fatiche. *Soprani fol. 56. Baldinucci &c.*

Gio: Antonio Spadarino di Casa Galli Romano. Dal quadro dipinto in S. Pietro di Roma, rappresentante i Santi Valeria, e Marziale, fà d' uopo comprendere la virtù di questo valente Pittore, del quale niuno Autore ne parla.

Gio: Antonio Vassallo Genovese scolaro di Luciano Borzone, s'applicò con franchezza a fare ritratti, il guadagno de' quali spendeva in trattarsi bene, vestire alla grande, e portare con decoro la sua virtù. Dava grande speranza d'inoltrarsi a cose maggiori nella pittura, ma in fresca età morì. *Soprani fol.* 184.

Gio: Antonio Veronese fratello di Stefano rarissimo Pittore de' suoi tempi, ebbe un pronipote chiamato Gio: Antonio Veronese, quale tinse meglio del primo, in ispezie in frutti, in fiori, & in animali, quali colorì con viva naturalezza, e de' suoi quadri molti furono portati in Francia dal Mondella Veronese: terminò i suoi giorni in Roveredo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 272.*

Gio: Batista Armenini da Faenza, non meno celebre per le tele dipinte, che per le carte vergate d'inchiostro, avendo dato alle stampe tre libri in un tomo in quarto intitolato: *Veri precetti della Pittura*, stampati in Ravenna l'anno 1587.

Gio: Batista Bagnacavallo figlio, e scolaro di Bartolomeo Ramenghi, detto il *Bagnacavallo*, ajutò al Padre nella Cancellaria di Roma, terminata in cento giorni, ed al Primaticcio, ed al Rossi nelle Gallarie di Francia. Questo valentuomo è celebrato dal *Vasari*, onorato da Agostino Carracci, che intagliò una dell'opere sue, lodato dal *Baldi*, e dal *Cavazzone*, decantato dal *Bumaldi*, e con espressa memoria registrato nel catalogo de' Bolognesi Pittori, per avere difeso, e prestato somma raguardevole di danaro, a quell'Accademia, per la lite contro le quattro Arti, e però fu eletto de' trenta del Consiglio, dichiarato stimatore pubblico, e finalmente nel 1575. creato Massaro. *Malvasia par. 2. fol.* 141.

Gio: Batista Bajardo Genovese Pittore aggiustato di componimento, corretto di contorno, dolce, & ameno di colorito, fu molto ricercato in pubblico, ed in privato: Nacque in miseria, ma con l' opere sue, nel tempo del contagio del 1657, morì in fortuna. *Soprani fol.* 210.

Gio: Batista Bellucci nacque in S. Marino l' anno 1506, attese per molto tem-

tempo alla mercatura; servì di Cameriere il Contestabile in Roma, poi passò alle seconde nozze con la figlia di Girolamo Genga famoso Pittore, & Architetto d' Urbino; sotto di questi, benche in età adulta, tanto studiò il disegno, e l' architettura, che servì il Duca Cosimo di Toscana col terminare la Fortezza di Pistoja; rinforzare i Baloardi di Pisa, e restaurare le forbici, e mura di Firenze: con quest' occasione scrisse, un libro di fortificazione. Nella guerra di Monte Alcino fu ferito d' archibugiata. Insegnò al March: di Marignano il modo d'atterrare Baloardi, e impadronirsi di Siena, come in fatti seguì, ed in premio fu dichiarato Capitano di fanteria. Spedito all' Aivola (Fortezza di Chianti), nel piantare l' artiglieria, rimase colpito nel capo, e morto fu portato alla Patria per onorarlo con solenne esequie l' anno 1554. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 507.*

Gio: Batista Benvenuto, detto l' *Ortolano*, perche figlio d' un' Ortolano Ferrarese: nella Chiesa de' PP. Serviti di Ferrara dipinse l'Altare di S. Margherita; ne Bastardini l' Altare Maggiore, e moltissime opere sue furono portate a Roma, perche erano in istima grande; fiorì nel 1525. *Superbi fol. 124.*

Gio: Batista Bertusio Bolognese scolaro di Dionigio Calvart, poi de Carracci, co' quali poco si fermò, fidandosi troppo della sua dilicata maniera, divulgando essere simile a quella di Guido, anzi morto quel famoso Pittore, vantavasi essere egli l' unico erede: furono però graditi i suoi dipinti, o fusse la moderatezza de prezzi, o un' apparente vaghezza, che alla prima fermava. Fu di gran flemma, e pazienza nell' insegnare a Cav: e Dame. Ebbe due parti lodevoli, cioè fu uomo dabbene, e dottato di naturale eloquenza, con la quale termoneggiava nelle Compagnie, e nelle Congregazioni, e recitò l' orazione funebre per Agostino Carracci. Conseguì in consorte Antonia Pinelli, donna saputa, e Pittrice, della quale si è parlato: morì senza figliuoli, e lasciò tutto il suo alla Compagnia di S. Sebastiano, di cui era confratello. *Malvasia part. 2. fol. 268.*

Gio: Batistà Bianchi Lombardo figlio di Bartolomeo Architetto, attese all' arte del Padre, poi con facilità alla Scultura: di bianco marmo concluse un perfetto, e bene inteso Bacco per la Francia, che fu al maggior segno gradito: Per l' Altare Maggiore della Cattedrale di Genova fece una figura di N. D. con Angeli di getto; per Milano statue diverse, e praticando in quella Città con Gio: Batista Crespi, detto il *Cerano*, Pittore di molta stima, provò i pennelli ubbidienti alla mano, tignendo qualche tavola ragionevole: ritornato a Genova s' incontrò nel contagio del 1657, e morì. *Soprani fol. 300.*

Gio: Batista Bissoni Pittore Padovano discepolo d' Apollodoro di Porcia, fu celebre in ritratti, ed in istorie sacre, e profane: avanzato in età celebrò le nozze con gentile fanciulla, e frà la soverchia gelosia, & amore presto la lasciò vedova, morendo nel 1636. d' anni 60. *Ridolfi par. 2. fol. 260.*

Un altro Gio: Batista Bissoni registra il *Soprani a fol. 199.* chiamato il Veneziano nato in Genova da Domenico Scultore Veneto; attese all' arte del Padre, e fece ben presto rumoreggiare per la Città il grido del suo fin-

singolare contorno, sicurezza d'istoriare, speziosità ne putti, grazia ne volti femminili, venerazione ne vecchi, perfezione nelle pieghe in marmo, in avorio, ed in legno: Ne'Crocefissi fu mirabile, bastando solo memorare quel spirante nella Chiesa di S. Spirito, che muove al pianto ogni pupilla, che lo contempla: si dilettò ancora questo modesto, amoroso, & onorato Virtuoso della pittura: morì nel contagio di Genova.

Gio: Batista Bolognini da Bologna uno de piu copiosi allievi di Guido Reni, che esattamente non solo copiò, ed intagliò opere del Maestro, ma con sodo, e stabile fondamento inventò opere varie, dipinse con ispirito, con velocità, e con colore piu ricacciato del suo Maestro, come da circa 30. quadri nelle Chiese di Bologna si può vedere, oltre infiniti particolari: visse fino agli anni 77, e morì nel 1688. sepolto in S. Giacomo. L'anno medesimo morì Angelo fratello minore in età di 63. anni, questi imparò da Gio: Batista, copiò per eccellenza l'opere del fratello, dipinse qualche cosa d'invenzione, ma la maggior parte del tempo lo spendeva nell'insegnare il disegno nell'Accademie, e ne Collegi. In oggi vive il Nipote Giacomo Bolognini, del quale si è parlato.

Gio: Batista Borzone fratello di Carlo ritrattista in grande, & in piccolo, di Francesco paesista terrestre, e maritimo, tutti tre figli, e scolari di Luciano valente Pittore Genovese: attese ad istoriare in grande; dopo la morte del Padre (precipitato da un ponte mentre dipigneva nella Santissima Annunziata del Guastado), riassunse l'opere Paterne, e con grande onore seguì sempre di bene in meglio fino all'anno 1650, circa il quale volò alla gloria. *Soprani fol.* 206.

Gio: Batista Bracelli Genovese, sdegnando l'arte del Padre legnajolo, s'applicò alla pittura nella scuola di G. B. Paggi, dove affaticandosi piu degli altri compagni, in breve tempo arrivò a lavorare nelle stesse tele del Maestro. Con maniera poi terribile si diede ad inventare di capriccio senza riposo, o riguardo alla salute, e quantunque avvisato dal Maestro a rallentare la briglia ad un corso tanto veloce, tutta volta seguì sempre d'un passo finattantocchè fermato da un'etica nel quinto lustro, correndo l'anno 1609, spirò l'anima con dolore universale de Parenti, e de Professori. *Soprani fol.* 79.

Gio: Batista Bruni Piemontese imparò da Giulio suo fratello; non potendo arrivare alla perfezione di terminare le figure, principiò a dipignere di macchia, e sortì l'intento d'essere gradito dagl'intendenti: fiorì nel 1625. *Soprani fol.* 320.

Gio: Battista Caccioli nato in Budrio (Castello dieci miglia da Bologna lontano); fu uno de piu bravi, e spiritosi allievi, che uscisse mai dalla scuola del secondo Canuti: oltre le belle opere a fresco ne Palagi, e nelle Chiese di Bologna, servì i Serenissimi di Mantova, di Parma, di Piacenza, di Modona, e di Reggio; ma quando stava per raccogliere il frutto di tanti seminati sudori, la morte gli troncò lo stame vitale nel 1675. in età di 40. anni. M-S.

Gio: Batista Calandra da Vercelli famoso lavoratore di mosaico: si vedono

in

in S. Pietro di Roma i quattro Dottori della Chiesa co' disegni del Lanfranchi, e del Sacchi. S. Bernardo, e S. Gregorio co' cartoni di Carlo Pellegrini, e del Romanelli, e frà tutti mirabile si rende l' Arcangelo Michele inventato dal Cav: d' Arpino, che non sembra a mosaico, ma isquisitamente dipinto. *Ab: Titi fol.* 51.

Gio: Batista Capodibue Modonese, alla nobiltà de' natali aggiunse le prerogative della pittura, della scultura, e dell' architettura, che lo resero amabile, ed ammirabile in Parma, & in Patria, dove si contemplano nel Coro de' PP. Carmelitani la Santissima Annunziata collocatavi nel 1599, ed in altri Tempj statue molto bene condotte. *Vidriani fol.* 107.

Gio: Batista Carloni Pittore Genovese fu scolaro, e cognato di Domenico Fiasella, al quale fece dare onorata sepoltura l'anno 1669. in S. Maria della Pace nel proprio sepolcro, con inscrizione degna d'un tanto Maestro. *Soprani fol.* 251.

Gio: Batista Cima, detto il *Conigliano*, perche nato in tal luogo nel Friuli: fu uno de primi imitatori di Gio: Bellino, e molti quadri di sua mano fatti nel 1517. registra il *Ridolfi part.* 1. *fol.* 59.

Gio: Batista Coriolano Bolognese fratello del Cav: Cristofano, già descritto, fu scolaro del Valesio, dipinse, intagliò in rame, e legno opere del Guercino, e d'altri Maestri, e diede in luce più di 100. rami grandi di conclusioni. *Malvasia par.* 4. *fol.* 153.

Gio: Batista Cremonini da Cento, per virtù, e per tratti singolari dichiarato Cittadino di Bologna, fu pratico, e veloce Pittore in figure, in chiariscuri, in prospettive, in fregi storiati d'animali, intelligentissimo Architetto di machine, di barriere, di teatri in Bologna, in Parma, in Modona, e nella Mirandola; con maniere amorose, tratti gentili, e prezzi ragionevoli fece noto all' Italia la sua facilità, e bravura nell' invenzioni, e nelle pitture fino all' anno 1610, in cui morì. *Malvasia part.* 2. *fol.* 297.

Gio: Batista Crescenci Nobile Romano, dilettandosi del disegno, volle per Maestro il Cav: Pomerancio: dipinse con aggiustata maniera: godeva che la sua Casa fusse l'Emporio delle Virtù, dando ricetto a studiosi giovani forestieri innamorati della pittura, mantenendoli di colori, di pennelli, di tele, e di modelli: gradì tanto l' inclinazione di genio sì nobile Papa Paolo V, che dichiarollo Sopraintendente della Cappella Paolina, e di tutte le fabbriche, e pitture da farsi nel suo Pontificato. L'anno 1617. dal Card: Zappada fu condotto in Ispagna. Esperimentato da Filippo III. nella pittura, e nell'architettura, tale fu di quel Monarca lo gradimento, che ordinò si fabbricassero con suo disegno le Reali Sepolture, ed il Palagio del ritiro. Ritornato in Italia, dove, e quando morisse non ne parla il *Baglioni fol.* 364.

Gio: Batista Crespi, detto il *Cerano* (dal luogo, in cui nacque, volgarmente chiamato il Borgo, poco distante da Novara, Stato Milanese): nacque d'onestissimi Parenti, quali desiosi di vederlo laureato nelle scienze, l'applicarono alle belle lettere, alla rettorica, ed alla filosofia, ma delusi da un genio straordinario alla pittura, all' architettura, ed alla prospettiva,

convenne loro mandarlo a Roma, poi a Venezia. Praticando dunque indefessamente i migliori Pittori di quelle Città, ritornato a Milano, entrò nella Corte Ducale a fare mostra del suo vivacissimo talento, e ne sortì tanto onore, che i Cavalieri, i Governatori, gli Arcivescovi, ed i Principi scoprendo in lui, oltre la virtù de' pennelli, una certa nobiltà di tratti obbliganti, e di franchezza nell' arti Cavalleresche, si servirono dell' opere sua in pitture, ò in architetture, molte delle quali si contemplano con estrema dilettazione in quella Città, dove d' anni 76. lasciò la vita nel 1633. M-S.

Gio: Batista da Novara, di Casa Ricci, giunse giovanetto a Roma nel Pontificato di Papa Sisto V: esperimentata la sua bravura nella Scala Santa, nella Libraria Vaticana, e nel Palagio Laterano, fu da N. S. dichiarato Sopraintendente a lavori di Pittura, durante il suo Papato. Le pitture a olio, e fresco dipinte in Roma, ne' Tempj, ne' Claustri, e ne' Palagi, sono innumerabili, sì per la franchezza, & amorevolezza ne' prezzi, come per la lunga età di 75. anni, che felicemente visse, fino circa il 1618. *Baglioni fol.* 149.

Gio: Batista: Discepoli, detto il *Zoppo da Lugano*, aderì alla maniera Procaccinesca, e la ridusse ad un proprio stile, che molto piacque per la sveltezza, per l' ottimo colorito, che ritrovò: morì d' anni 70 nel 1660. M-S.

Gio: Batista Falda Intagliatore in rame: Letre Rome in pianta, & in prospetto; le misure, e piante de Palagi piu celebri, in due libri; Il Teatro delle Fabbriche, & Edifizj sotto il Pontificato d' Alessandro VII. Le Facciate delle Chiese, in quattro libri; Le Fontane di Frascati, in due libri; Le vedute entro S. Pietro, la pianta del Conclave, i Catafalchi, le Cavalcate, le vedute delle Basiliche, gli archi trionfali, Giardini, Ponti, Piazze di Roma, & altre infinite operazioni, sono state disegnate, & intagliate da questo moderno Virtuoso, come si può vedere nel libro intitolato. *Indice delle stampe di Roma del Rossi*.

Gio: Batista Fiorini Bolognese, studiate l'opere del Bagnacavallo, e de' Veneziani Pittori, andò a Roma, e lavorò nella Sala Regia: scoprendo la dolcezza de' Zuccheri nel dipignere, umiliò i suoi colori; ritornò, a Bologna grande inventore sì, ma fiacco nelle tinte, perlocchè s' unì con Cesare Aretusi, tutto naturalezza nel colorire, ma scarso d'invenzione, e partorendo il Fiorini i pensieri, e l' Aretusi dipignendoli, ridussero varie opere a perfezione, massimamente il Catino della Cattedrale di S. Pietro. Per il buon disegno poi, e per la pratica delle misure fu dichiarato Architetto della Città l' anno 1570. Ebbe un figlio per nome Gabbriello, quale nella Scultura si fece onore. *Malvasia par.* 2. *fol.* 335.

Gio: Batista Fulcini Bolognese scolaro di Lorenzo Garbieri, averebbe per certo lasciato bella memoria del suo nobile dipignere, se il contagio del 1630, non l' avesse in giovanile età portato all' altra vita. *Malvasia part.* 4. *fol.* 304.

Gio: Batista Galestrucci Firentino scritto al catalogo de' Pittori Romani l' anno 1652. Merita questo vituoso essere nominato per la bravura del suo bu-

bulino, col quale diede alle stampe tante opere,come si legge nel libro del Rossi intitolato: *Indice delle stampe di Roma del Rossi.*

Gio: Batista Ingoni Modonese. Da questa Casa molto antica sono usciti uomini illustri, in varie professioni, massimamente Gio: Batista nella pittura eccellente, negli affetti espressivo, nelle attitudini galante, e nel colorito ameno: ottagenario passò all' altra vita nel 1608. *Vidriani fol.* 117.

Gio: Batista Levizani Modonese amico delle muse, e famigliare d' Apollo; animò le carte co' versi, e le tele co' colori: tanto piacquero agl' Intagliatori l' opere sue, che le diedero alle stampe. *Vidriani fol.* 136.

Gio: Batista Lombardelli, detto *della Marca,* nato in Montenuovo, e però chiamato ancora *Montano;* sortì i principj della pittura da Marco Marcucci, detto da Faenza,ma poi fu uno di que' giovani, che si diede a seguire in Roma Raffaellino da Reggio: fu spiritoso, e facile nell' operare a buon fresco con franchezza, e con grazia, dimodocchè se avesse accompagnato lo studio all' inclinazione, averebbe inalzata la sua gloria nelle Gallarie Vaticane, ne' Chiostri Domenicani, e Promontoriani, nelle Chiese, ne' Palagi, & ultimamente nella S. Casa, dove d'anni 55. morì circa il 1587. *Baglioni fol.* 46.

Gio: Batista Madonino da Modona passò a miglior vita in Napoli estinto dal contagio: in diversi Palagi di que' Signori, come pure in Roma lasciò belle memorie de' suoi pennelli: sebbene nelle figure non avanzò i termini della mediocrità, ne' chiariscuri però, nelle prospettive, nella quadratura, ne' paesi, e ne' sfondati fece cose mirabili, e con tale artificio, che l'occhio s' inganna, e stravede in contemplarle. *Vidriani fol.* 137.

Gio: Batista Maganza Seniore, oriondo da Nobile stirpe di Magonza, che per le vicende della fortuna piantò la sua sede in Italia; nacque in Vicenza l' anno 1509. Dalla scuola di Tiziano riportò gran facilità nel fare ritratti,e dalla natura maggior felicità nel comporre versi eroici,e berneschi, con leggiadro, e tenerissimo stile fino all' anno 1589, in cui morì. Alessandro bravo Pittore fu suo figlio; da questo nacque Gio: Batista; detto il iuniore, che secondò il disegno, e colorito del Padre, da giovanetto arrivò a dare segni sicuri di valente coloritore, ma nel piu bello de' suoi progressi il Cielo lo chiamò a se d' anni 40. nel 1617. *Ridolfi part.* 2. *fol.* 245.

Gio: Batista Mainero Genovese figlio di Raffaello bravo Chirurgo, proccurava il Padre instruirlo nell' arte sua, quando scoprì essere tutto inclinato alla pittura, volle secondare il genio del figlio; lo raccomandò dunque a Luciano Borzone, quale ben presto lo fece comparire con una tavolina d' invenzione, con dilicata maniera a buon termine ridotta. Occorse in tanto il fare certi ritratti piu per capriccio, che per genio, e furono sì naturali, che gli convenne lasciare le storie, e tutto a quelli impiegarsi, giugnendo a farli a memoria, e fino a ritrare i morti di gran tempo da lui conosciuti: crescendogli dunque le commissioni di Dame, e di Cav: gran danaro ne ricavava, col quale si trattava bene, e vestiva alla nobile con varie divise: depose la spoglia mortale in florida età l' anno del contagio. *Soprani fol:* 213.

Gio: Batista Mantovano citato dal *Vasari*, e dal *Baldinucci*, fu scolaro di Giulio Romano in Mantova; intagliò varie tesi con antica foggia di cimieri, ma le più studiate, & erudite furono le carte dell' incendio di Troja. M-S.

Gio: Batista Merano Genovese, con i principj di Gio: Andrea Ferrari, co' progressi sotto Valerio Castelli, con lo studio in Parma sopra l' opere del Correggio, e finalmente con le regole di Giulio Benso, riuscì spiritoso Pittore, impiegato nella sua Patria, ed in altre Città in opere diverse. M-S.

Gio: Battista Modonese, riferito dal *Vidriani fol.* 70, con le parole del *Vasari* nella vita di Benvenuto, del seguente tenore: Gio: Batista Modonese emolo di Niccolò dell' Abate, lavorò molte cose in Roma, ma particolarmente in Perugia, dopo molto tempo speso fuori della Patria, reso il suo nome immortale, ritornò a Modona, lavorandovi due grandi storie dei fatti de' Ss. Pietro, e Paolo, dove Niccolò aveva fatto la tavola. Altro di questo autore non si ritrova.

Gio Batista Monegri da Toledo statuario, e Primo Architetto dell' Escuriale di Spagna: sopra la Porta esteriore della Chiesa principale dedicata a S. Lorenzo lavorò di candido marmo la statua di detto Santo, & interiormente sei Rè del vecchio testamento della pietra medesima, con arte singolare condotti. *Mazzolari fol.* 12.

Gio: Batista Mola Franzese discepolo, e provvisionato dell' Albano, apprese molto bene quel bel modo di frascheggiare; stanziava ora a Mirabello, ora nel Giardino de' Signori Poeti per istudiare quelle bellissime vedute; se nelle figure, che ritennero sempre un poco di duro, e di tagliente, non arrivò al Maestro, parve lo superasse nella ben distinta, e battuta mappa di essi, però per questa bella prerogativa fu molto stimato in Francia, & in Roma, dove si vedono nel Palagio del Duca Salviati quattro insigni paesoni, da tutti stimati dell' Albano: *vedi Pietro Francesco Mola. Malvasia part. 4. fol.* 292.

Gio: Batista Montano Scultore Milanese, negli anni di Papa Gregorio XIII. lavorò in Roma d' architettura, e di scultura in legno, maneggiandolo come cera, e ricavandone con facilità vivaci, e ben mosse figure, ad imitazione di Prospero Bresciano. Per Papa Clemente VIII. intagliò il nobilissimo organo di S. Gio: Laterano. Disegnò i Tempj, i Sepolcri, e gli Altari di Roma, che poi da Batista Soria suo scolaro, furono dati alle stampe, in un libro in foglio, col ritratto del Montano d' anni 87, e morte nel 1621. in Roma. *Baglioni fol.* 111.

Gio: Batista Monti povero mendico Genovese; col mezzo del disegno passò ad essere ricercato, e riverito da Principi, e da Cavalieri. Scoperto da caritatevole Signore il genio del meschinello, lo raccomandò a Luciano Borzone: erano scarsi gli esemplari, le carte, o i disegni che gli dava a copiare il Maestro, stante la feracità, e la prestezza della mano in esequirli: assicurato nel disegno, fu posto al maneggio de' pennelli, e disposti i colori, inventò bellissima storietta, che riuscì dipinta con istupore del Pre-

cettore. Tentò fare ritratti, ne' quali trovò tanta abilità, che superò il credito del Mainero, e d' altri ritrattisti. In grande, ed in piccolo crescevano frà tanto gl' impegni de'Cav:, e de Principi, dimodocchè non poteva a tutti soddisfare, benche con gran somma di contante fusse riconosciuto. Incivilito vestiva alla grande, si trattava nobilmente, e caminava con un portamento ben degno di tanta virtù. Non s' avanzò più oltre dell' anno del contagio 1657, in cui morì in florida età. *Soprani fol.* 217.

Gio: Batista: Moroni d' Albino, in Bergamasca, nacque con doni peculiari per la pittura; imparò da Alessandro Bonvicini, detto il *Moretto*: non mancò farsi conoscere ne'quadri storiati, ma molto più ne'ritratti, onde soleva dire Tiziano a Rettori, che da Venezia partivano per i Governi di Bergamo, che se bramavano il loro vero, e naturale ritratto, se lo facessero dipignere dal Moroni. Morì in età virile l' anno 1578, e vive esaltato dalla dotta penna d' *Achille Muzio*, nel suo *Teatro* di *Bergamo*: *Ridolfi part.* 1. *fol*: 131.

Gio: Batista Paggi Nobile Genovese: fino da fanciullo frà lo studio dell' arti cavalleresche, e liberali intrecciò l' ore otiose con modellare di cera, o di creta, disegnare figure, vedute, e paesi: crebbe il passatempo in costante risoluzione, dalla quale per rimoverlo il Padre, l' applicò all' aritmetica, alla musica, ed al suono, ed in fatti nell' algebra, nel canto, e nel leuto perfetto divenne. Con gli anni s' avanzò il desio alla pittura, e quantunque con minaccie gli ostasse il Genitore, pure alle suppliche della Madre, ottenne l' intento. Non sapeva per anco stemperare i colori, quando introdotto da certo amico a vedere il ritratto, che facevagli un Pittore, ma poco somigliante, sdegnato il Paggi, vantossi che l' averebbe egli meglio colpito, se avesse posseduto il maneggio delle mischie de colori: si venne alla prova, e con istupore di tanti Pittori, riuscì mirabilmente effigiato; condusse senza Maestro quadri diversi, che tirarono l' ammirazione a contemplarli. Successe in tanto, che per certo dipinto essendogli perduto il rispetto da un mercatante, che lo caricò d' uno schiaffo, l' uccise, e di volo fuggì a Firenze, dove ricevette singolari onori da que' Serenissimi Mecenati de Virtuosi Francesco, e Ferdinando. Dopo 20. anni richiamato dal bando, partì regalato dal Duca Ferdinando dell' annello prezioso che era solito portare in deto. Giunto in Patria, rappacificato co' suoi nemici, fece conoscere quanto di perfezione avesse in tanto tempo acquistato. De suoi dipinti, delle carte intagliate, del libro della difinizione, e divisione della pittura, dato alle stampe, troppo lungo sarebbe il favellare; dirò solo, che colmo di gloria frà solenni funerali, fu compianto da tutta la Città, l' anno 1629, quando di 73. anni lo vide morire. *Soprani fol.* 91.

Gio: Batista Pesari Modonese emolo di Lodovico Lana, dipinse con lode molto tempo in Venezia, & in Patria: questo studioso giovane una notte nel spartire due, che si battevano, rimase accidentalmente ferito da un colpo mortale, che lo portò all' altra vita. *Vidriani fol*: 135.

Gio: Batista Ponte, o da Ponte figlio del Cav: Leandro Bassano, copiò insie-

me con Girolamo suo fratello l'opere del Padre, e furono credute di mano del Maestro: morì d' anni 60. in Patria nel 1613. *Ridolfi part. 2. fol. 170.*

Gio: Batista Primi Romano scolaro d' Agostino Tassi: s' ammogliò in Genova, dove furono gradite le sue belle storiette lavorate sopra piatti di terra; dipinse per eccellenza marine, vasselli, e vedute con ischerzanti figurine: morì l' anno del contagio 1657. *Soprani fol: 332.*

Gio: Batista Pozzi Milanese uno di que' spiritosi Giovani, che da Papa Sisto V. fu posto in opera alla Scala Santa, alla Libraria Vaticana, alla Loggia della benedizione, ed a S. Maria Maggiore: Come che era bellissimo d' aspetto, ben composto, e gentile, così le sue pitture apparvero graziose, e dilicate. Per essere troppo applicato agli studj, gracile di natura, e deboluccio, diede in un malinconico umore, che di 28. anni lo portò all' altra vita. *Baglioni fol. 39.*

Gio: Batista Ruggeri Bolognese, detto *Batistino del Gessi*, perche gli fu amorevole Maestro: ebbe grande disinvoltura, buona indole, natura facile, e lieta, intelligenza di lettere greche, e latine, pratica di buoni libri, familiarità con le muse, e sopra il tutto, una prontezza d' operare simile, e confacente al Maestro. Dipinse con tal morbidezza, e franchezza, che non solo ingelosì il Gessi, ma anco lo stesso Guido Reni, & in Roma indusse il Domenichino, (da cui ebbe i principj) a rubarlo al Gessi. Dell' opere sue ne parla diffusamente il *Baglioni fol. 36*. Dell' animosità, bravura, coraggio, e de' suoi amori con gentile fanciulla, quale fu cagione, che di 32. anni spirasse l' anima nelle braccia del pietoso Pietro da Cortona. Della sepoltura datagli in S. Petronio di Roma, e d' Ercolino suo fratello, detto anch' esso del Gessi, ne favella il *Malvasia par. 4. fol. 353.*

Gio: Batista Santacroce superò nelle scultura Matteo, Scipione, Luca, Giulio, & Agostino, tutti discendenti da Filippo celebre Scultore, nomato *Pippo*. Parve che nascesse con la scienza infusa per lavorare marmi, avorj, e legni nella sua Città di Genova, in cui avanzato nell' età, e nel sapere morì. *Soprani fol. 179.*

Gio: Batista Spezzini fu istorico, che descrisse gli annali d' Italia per due secoli, e particolarmente della sua Città di Modona; Mecenate de' Pittori, a' quali aprì in sua casa Accademia del disegno; Maestro de Serenissimi Principi figli del Duca Cesare, a quali insegnò il disegno, la prospettiva, e la fortificazione. *Vidriani fol. 143.*

Gio: Batista Speranza Romano scolaro dell' Albano, con lo studio delle belle statue, e delle pitture, s' avanzò a varj impieghi nelle Chiese, ne' Chiostri, e ne' Palagi di Roma. Perseguitato dall' amore di donna importuna, diede finalmente nel laccio, ed abbandonando a poco a poco il disegno, degradò non solo dal concetto di buon Pittore, ma anco dalla salute, e di dolore di stomaco, in casa della suddetta donna, morì in termine di 24. ore, sposandola pria di morire l' anno 1640. *Baglioni fol. 157.*

Gio: Batista Suardo fu profondissimo nella prospettiva, singolare negl' intagli

tagli di legno, & eccellente ne cunj d'acciajo, incavando in quelli qualunque Immagine: esercitossi nella Zecca di Milano, sotto il famoso Leone Leoni Aretino, del quale divenne Genero, e successore in tal posto, dopo la di lui morte. Fioriva nel 1560. *Lomazzo Idea del Tempio fol:* 164.

Gio: Batista Tassara nacque in Genova di singolare famiglia, imparò il disegno da Gio: Andrea Ferrari, e la pittura da Giovachino Axareto: fece molti lavori per i suoi Parenti; uscì in pubblico con un' opera, che dava segno manifesto di singolare aspettazione, ma il contagio del 1657. lo privò di vita. *Soprani fol.* 173.

Gio: Batista Vernici uscì dall' Accademia de Carracci; dipinse fuori della sua Patria di Bologna raguardevoli quadri, cioè in Pesaro, in Urbino, dove fu dichiarato primario Pittore di quel Duca, ed in Fossombruno, dove morì l' anno 1617. *Masina fol:* 625,

Gio: Batista Viola nacque in Bologna l' anno 1576; geniale di lavorare paesi, imparò da Carracci; in Roma imparentato con l' Albano, accreditato da un tanto Maestro, ebbe de primi luoghi in quella Città, per fare comparire i suoi dipinti. Toccava dolcemente la chitarra, cantando certe frottole, ed improvvisate, da se composte, che averebbe fatto scoppiare di risa la stessa malinconia. Donna Lucrezia Cognata del Cardinal Lodovisi sommamente gradiva la conversazione del Pittore; Assunto il Cardinale al Pontificato, col nome di Gregor: XV, per di lei mezzo fu dichiarato Guardaroba del Cardinal Padrone, con l' assegnamento di 500. scudi: durò poco tal fortuna, mentre un giorno con moto spiritoso, scherzando con quel Porporato, gli voltò le spalle con occhio torvo, del che tanto si accorò, che non valsero medicamenti, ne stratagemmi a divertirlo, onde in pochi giorni nel 1622. morì, sepolto in S. Andrea delle Fratte. *Malvasia part. 4. fol:* 129. *Baglioni fol:* 173.

Gio: Batista Zani Bolognese figlio di Sebastiano, uno de piu bravi, e fondati Soggetti, che mai abbi conosciuto l' Arte Scrittoria, come dalle sue opere date alle stampe si vede: questo era per fare impareggiabile riuscita sotto Gio: Andrea Sirani, se la morte nel piu bel fiorire degli anni non gli troncava improvvisamente le ben fondate speranze. Aveva gia perfettamente disegnato il Cortile di S. Michel in Bosco, l' opere del Tibaldi, i dipinti del Correggio, ed altre pitture in Roma per formarne bellissimo libro intagliato all' acqua forte, come già n' aveva fatto qualche prova, quando giunse con estremo dolore de Dilettanti la nuova di sua morte. *Malvasia part. 4: fol:* 487.

Altri nomi di Gio: Batista li vedi alla lettera B. in Batista.

Gio; Benedetto Castiglione Genovese scolaro di Gio: Batista Paggi, poi di Gio: Andrea Ferrari, ultimamente d' Antonio Vandich; da questi tre Maestri indirizzato al disegno, & al dipinto, perfetto, & universale Pittore comparve in opere Sacre, e profane, in lontananze, in paesi, in ritratti, in utensilj, in animali d' ogni sorte, ed in bellissime stampe di sua mano intagliate. Operò gran tempo in Roma, in Venezia, in Napoli, in Par-

ma, & in Mantova, dove lasciò l' ossa sepolte per una febbre sopragiuntagli dopo i dolori di podagra, dalli quali era sovente tormentato. Salvadore suo figlio, e Francesco Nipote furono suoi allievi. *Soprani fol.* 123.

Gio: Bernardino Asoleni Napolitano, dal *Soprani fol:* 313. detto Azzolini, e forsi per isbaglio descritto del 1510 in Genova, quando del 1618 lo ritrovai scritto al libro degli Accademici Pittori di Roma; ne' ritratti, e nelle storie di cera colorite, fu un sublime inventore, che non ebbe pari. M-S.

Gio: Carlo Loth nacque in Monaco l' anno 1611. da Gio: Ulderico Pittore dell' Elettore di Baviera, e da una Madre famosa nelle miniature; dall' uno, e dall'altra imparò a dipignere, e miniare, poi fu mandato a Roma, dove studiò sotto il Caravaggio; partì dopo qualche tempo per Venezia, e nella scuola del Cav: Liberi si francò nel dipignere a olio. Di qual colorito terribile, e forza siano state l' opere sue, lo sà Venezia, e la Germania, dove godette l' onore d' essere dichiarato Pittore, e Gentiluomo dell' Imperadore Leopoldo. Morì del 1698, sepolto in S. Luca di Venezia con epitafio degno di sì valente Pittore: vedi che stà scritto ancora Carlo Loth alla lettera C; ma è lo stesso, che quì è rigistrato, essendomi pervenute tardi le notizie da Venezia.

Gio: Conrado Geiger Tigurino nato l' anno 1609. bravo Pittore sopra vetri, e specchj, molti de' quali furono mandati da Principi Germani in dono alli Rè di Francia, alla Repubblica di Venezia, & al G. D. di Toscana: in oltre pose in pianta tutta la Svezia, che da Conrado Mayr fu intagliata, e data alle stampe: s' avanzò all' età decrepita. *Sandrart fol.* 244.

Gio: Cornelio Vermeyen, detto *Majo*, o *Barbato* per la lunga barba, che gli giugneva fino ai piedi: nacque vicino ad Arleme l' anno 1500. viaggiò con Carlo V. in Tunesi, & in Barbaria; disegnò le di lui gloriose imprese per farle riportare sopra tapeti, ed arazzi, e dipinse molte pitture. Era uomo venusto, bello, e grave, che però d' ordine dell' Imperador fu ritratto in marmo, poi dato alle stampe dopo la morte, che gli seguì nel 1559. *Sandrart fol.* 245.

Gio: Domenico Capellini nacque in Genova l' anno 1580. accolto da Gio: Batista Paggi, fu teneramente amato non solo per la bellezza del volto, e per i dorati capelli, servendosene per esemplare nel dipignere Angeli, ma molto più per le rare qualità, ed intensa applicazione alla pittura, nella quale s' avanzò sopra ogni altro condiscepolo nel componimento, ne' capriccj, nella prospettiva, e nel colore: sebbene non corrisposero l'ultime opere alle prime, pure non mancorono di buon contorno, e d' erudizione: Nella pulizia, e dilicatezza arrivò al sommo grado: nel curare la sua estrema infermità l'anno 1651. si mostrò così animoso, che appena temea la morte, che però senza medico, e quasi senza Sacramenti moriva, se non era sovvenuto da scolaro amorevole. *Soprani fol.* 185.

Gio: Domenico Cerini da Perugia, chiamato il *Cav: Perugino*: (Onore che s' acquistò per le sue opere in Roma:) imparò da Guido Reni, aderì al Domenichino, e fu molto gradito per il bel modo di colorire, e girare di te-

ste:

ſte: ſi vedono alle ſtampe varie poeſie in lode dell' opere ſue particolarmente ſopra il ratto di S. Paolo dipinto nella Cupola della Madonna della Vittoria. Morì in Roma d' anni 75. nel 1681. M-S.

Gio: Enrico Roſſi nato nel Palatinato l' anno 1631, fece il noviziato del diſegno in Amſterdam ſotto Giuliano dù Gardeyne, profeſsò la pittura ſotto Cornelio de Bey: dilettoſſi maneggiare i colori a freſco eſprimendo paeſi, dirupi, lontananze, e tugurj paſtorali, introducendovi bovi, pecore, cavalli, e figure incomparabilmente atteggiate: dipinſe ancora a olio ſtorie, e ritratti, frà quali colpì ſi vivamente quello dell' Elettore di Magonza, che oltre il prezzo, ne riportò ancora in dono una catena d' oro coll' impronto in gran medaglia impreſſo. *Sandrart fol: 390.*

Gio: Enrico Schenefeld Auguſtano nato l' anno 1619. da Nobili Parenti, ſtudiò la pittura da Gio: Sichelbeino, e nel giro per le principali Città della Germania, oſſervando le manifatture de' piu inſigni Maeſtri, celebre Pittore divenne. Paſsò a Roma, dove per la cognizione che aveva del diſegno, e de' quadri, fu corteſemente accolto nel Palagio Orſini (famoſo Emporio de virtuoſi). In Roma dunqne, in Monaco, in Lione, in Saliſburgo, e quaſi per tutta la Germania, fino alla vecchiaja dipinſe ſempre con la forza, ed energia medeſima. *Sandrart fol. 324.*

Gio: Eraſmo Quellino d' Anverſa diſcepolo, e figlio d' Eraſmo celebre Pittore, & Architetto: entrato al poſſeſſo delle belle virtù Paterne, in iſcultura, in architettura, & in pittura, diede ſaggi del ſuo ſollevato intendimento in Venezia, in Roma, in Firenze, & in Vienna: fiorì nel ſecolo ſcorſo. *Sandrart fol. 381.*

Gio: Erneſto Thoman Patrizio Lindavienſe nacque l' anno 1588., imparò in Coſtanza; girò per l'Italia, e fermoſſi 6. anni in Milano, 15. in Napoli, 3. in Genova, e molto tempo in Roma con Adamo Elzeimer Artefice di gran nome. Ritornò alla Patria col genio alli paeſi, e figure in grande, e fu univerſalmente gradito. Inſorte poi le guerre della Germania, entrò al ſervigio dell'Imperadore nel poſto di Prefetto dell' annona. Compoſte le paci, ritornò a vedere i Parenti, e morì nel 1653. *Sandrart fol. 288.*

Gio: Federico Greuter d'Argentina figlio, e ſcolaro di Matteo, che morì in Roma l'anno 1638, nell' intaglio al bulino ſuperò il Padre, e fu così caro al Cav. Lanfranchi, che volle gran parte dell' opere ſue intagliate da queſto valentuomo. *Baglioni fol. 399.*

Gio: Filippo Creſcione Napolitano, e Leonardo Caſtellani ſuo Cognato furono diſcepoli di Marco Calabreſe. Fiorirono nel 1542. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 234.*

Gio: Filippo Lembeke di Norimberga diſcepolo di Giorgio Strauch, & in Roma di Pietro Laer. Per eſſere di genio guerriero atteſe a dipignere battaglie campeſtri, armate navali, aſſalti, aſſedj di Città, e caccie. *Sandrart fol. 386.*

Gio: Filippo Periſs Architetto civile, e militare, e Statuario Erbipolitano; nell'una, e nell'altra virtú ben pratico, diede in Italia fondate prove d'un'

alto

alto sapere insieme co' due suoi figliuoli. *Sandrart fol. 378.*

Gio: Filippo Thielen da Michelina imparò dipignere fiori dal Pad. Daniel Seger della Comp. di Gesu, & in questo genere acquistò fama di valente Pittore. *Sandrart fol. 312.*

Gio. Francesco Barbieri, detto il *Guercino*, nacque l' anno 1590. in Cento (Terra 20. miglia da Bologna lontana.) Bambino nella culla spaventato di notte tempo da improvviso rumore, restò con l'occhio diritto stravolto, e da ciò il *Guercino* fu detto. Non aveva compiuti i due lustri, che senza Maestro dipinse una Madonna nella facciata della sua casa; questa primizia fu cagione, che fusse posto in Casa di Paolo Zagnoni Pittore dozzinale in Bologna, poi del Cremonino; da questo sgrossato, ritornò a Cento ponendosi a compagnia con Benedetto Gennari ordinario Pittore. Ammirando, e piu d' una volta copiando il bellissimo quadro di Lodovico Carracci, che stà ne' Padri Cappuccini della sua Patria, giurò volere tenere quella forte maniera, come in fatti seguì, tirando da Bologna i piu rinomati Maestri a vedere l'opere sue, e da varie Città scolari ad imitarle: per questi compose un libro d'occhi, di mani, di teste, e di piedi, che intagliato da Oliviero Gatti, fu dedicato al Serenissimo di Mantova, con un quadro che presentolli, e ne ricevette in ricompensa il titolo di Cavaliere. Chiamato a Roma da Papa Gregorio XV. per dipignere la Sala della Benedizione gli fu accordata col premio di 22. mila scudi, ma non sortì l'effetto per la morte del Pontefice. Nella vigna però Lodovisia fece molti freschi, & ameni paesi; in S. Pietro Vaticano il terribile quadrone della S. Petronilla; in S. Grisogono quel Santo portato in gloria dagli Angeli, ed altre operazioni. Ritornato a Cento, a Bologna, a Reggio, in Piacenza, & in Modona, con maniera piu dolce tinse rami, tele, muri, e Cupole. Ricusò gl' inviti, e larghe provvisioni de' Rè di Francia, d' Inghilterra, e della Regina di Svezia, quale passando per Bologna volle toccargli la mano, come quella, che dipinse 106. tavole d'Altare, 144. quadri, e compose 10. libri di disegni. Integerrimo, onorato, piacevole, caritatevole, religioso, celibe, amorevole co' Scolari, col fratello, col Cognato, e co' Nipoti, a' quali lasciò il ricco valsente di sue fatiche, morì d'anni 76, e nella Chiesa di S. Salvatore di Bologna ebbe onorata sepoltura. *Malvasia par. 4. fol. 359. Sandrart.*

Gio: Francesco Bezzi Bolognese, detto il *Nosadella* (dalla strada in cui abitava, (fu scolaro di Pellegrino Tibaldi. In molte Città d'Italia, se l' opere sue non si scorgono così giuste, come quelle del Maestro, sono almeno piu terribili, e risolute. Insegnò a molti Nobili il disegno, e fece buona Scuola fino all'anno 1571. in cui morì. *Malvasia par. 2. fol. 203.*

Gio: Francesco Carotto nacque in Verona l' anno 1470., s' accomodò con Liberale Veronese, e presto l'ajutò ne' dipinti. Giugnendo poi in Verona un quadro d'Andrea Mantegna, tanto s' accese di quella maniera, che andò a Mantova, fermandosi in quella Scuola: in breve mandò alla Patria quadri tali, che furono stimati del Maestro. Fu uomo arguto, e raccontasi, che sgridato da certo zelante, perchè le sue figure erano

trop-

troppo lascive, gli rispose: se le cose dipinte tanto vi commovono, non è da fidarsi di voi, dove sono vive. Modellò di basso, e d'alto rilievo: Giunse agli anni 76, e fu sepolto nella Madonna dell'Organo di Verona. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 257.*

Gio: Francesco Cassioni Intagliatore in legno in Bologna: incise la maggior parte de' ritratti de' Pittori, che sono sparsi ne' libri della Felsina Pittrice, e descritti *dal Co: Carlo Malvasia part. 2. fol. 131.*

Gio: Francesco Grimaldi da Bologna: uscì questo bravissimo paesista dalla Scuola de' Carracci, e tanto bene li secondò nella frasca, e nelle vedute, che varj de' suoi paesi a penna, e dipinti sono girati per l'Italia, e stimati de' Carracci. Servì d'Architetto Papa Paolo Quinto: intagliò all'acqua forte varie, e belle vedute: fu concorrente di Paolo Brillo: l' opere sue ebbero gran grido in Francia, ed in Roma, massimamente nel Palagio Borghese: fioriva nel 1668. *Masina fol. 626.* Morì in Roma quasi ottagenario.

Gio: Francesco Muccio Bolognese allievo, e degno Nipote del Guercino da Cento; sebbene non arrivò alla perfezione degli altri Cugini tanto eruditi, copiò però, e tagliò in rame opere lodevoli.

Gio: Francesco Negri Bolognese, detto *dai Ritratti*, perchè con prestezza, ed anco a memoria li dipigneva: fu Poeta, e tradusse la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua Bolognese: Fu Istorico, e compose le Storie della Crociata di Bologna; Fu singolare per il bello studio de' disegni, e per la perizia delle medaglie antiche; Primo Fondatore dell' Accademia degl' Indomiti; Architetto, e Pittore, che per due anni imparò a Venezia da Odoardo Fialetti Bolognese, che ivi dimorava. Dopo morte lasciò Bianco suo figlio Pittore. *Malvasia par. 2. fol. 313.*

Gio: Francesco Romanelli da Viterbo non ebbe pari nella Scuola di Pietro da Cortona nel disegno, e nell' imitazione di quella nuova maniera introdotta in Roma da quel famoso Maestro, dal quale fu cordialmente amato: quindi è che franco, diligente, ameno, compito, e divoto fu ricercato da varj Monarchi, massimamente da Parigi, col molto operarvi, e da Roma, in ispezie nel Vaticano, per quella grand' opera della Presentazione di M. V. al Tempio, che da tutti i Forestieri è stimata del Cortona. Morì d'anni 50. nel 1662., e fu sepolto ne' Padri Scalzi di Viterbo. Lasciò Urbano il figlio pratico Pittore. M-S.

Gio: Francesco Rustico Scultore, Fonditore, Architetto, e Pittore Fiorentino, con Leonardo da Vinci imparò da Andrea Verocchio; crescendo poi il Vinci nel sapere, e nel disegno, aderì piu a questo, che all' altro. Delle Statue di marmo, de' bronzi, de' ritratti, de' bassi, & alti rilievi, con tanta stima lavorati in Patria, troppo lungo sarebbe il favellarne. Fu uomo dabbene; si fidava di tutti; liberalissimo co' poveri, e lontano dall'ambizione; Fu geniale d'alchimia. Si dilettò tenere animali stravaganti. Ebbe un corvo, che schiettamente chiamava per nome le persone. Desioso di vedere la Francia, là si trasferì l'anno 1528, accolto dal Rè Francesco, da cui fu provvisionato di 550. scudi annui: morì poi il Rè,

a cui

a cui successe Enrico, quale riformando i provvisionati, lo lasciò senza impiego. Finalmente d'anni 80. cessò di vivere in casa di Pietro Strozzi in Francia. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 50.*

Gio: Francesco Surchi Ferrarese, detto *Dielai*, riuscì eccellente Pittore in figure, in paesi, in grotteschi, in prospettiva, ed in architettura a olio, a fresco, e a secco; in somma fu uomo di vaglia, d'ingegno, e di grande stima: poche opere sue si vedono, poichè sono ormai dal tempo consumate. Fioriva nel 1543. *Superbi fol. 125.*

Gio: Francesco Zabello Bergamasco valente disegnatore, e lavoratore di tarsia in Genova, dove saranno sempre ammirabili i sedili della Cattedrale rappresentanti i misteri della vita di Gesu Cristo: si ritrova in un dado scritto il suo nome, & anno 1546. *Soprani fol. 282.*

Gio: Giacomo Coraglio Veronese imitatore di Marc-Antonio Raimondi; in Roma intagliò con molta lode varie opere del Rossi, del Mazzola, e di Tiziano: si diede poi all' intaglio de camèi, e de' cristalli. In Polonia fu gradito da quel Rè, ricavandone buona somma di danaro, quale investì in istabili diversi nel Parmigiano, dove si fermò sino alla morte. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 309.*

Gio: Giacomo Mayr minore fratello di Ridolfo, amendue figli, e scolari di Dieterico, applicò si bene all' intaglio, ed all'arte dell' Orefice, che di 50. anni fu assunto dal Senato Tigurino al primo posto del Gran Collegio. *Sandrart fol. 245.*

Gio: Giacomo Monti da Bologna tutto ingegnoso, franco, disinvolto, splendidissimo, uomo in somma da Principe per un tal qual sfarzo, e bizzarria: mosso da estrema affezione al Metelli, non solo seguì i suoi insegnamenti, ma l'accompagnò a Firenze, & a Modona per apprendere la pratica di colorire da quelle belle opere, ivi compiute insieme col Colonna, ed in fatti divenuto anch' esso effettivo Maestro, e Pittore di Corte, con Baldassare Bianchi dipinse cinque stanze, co' soffitti, di capricciosa invenzione: ritornato a Bologna, d' anni 72. morì nel *1693.*, e fu sepolto nella Beata Caterina. *Malvasia par. 4. fol.* 420.

Gio: Giacomo Sementi nato in Bologna l'anno 1580., ebbe i principj del disegno col Gessi da Dionigio Calvart, passò con l'amato compagno sotto Guido Reni, ma con tanto profitto, che recò stupore co' suoi dipinti a Bologna, & a Roma; ivi s' accomodò per molto tempo al servigio del Principe Maurizio Card. di Savoja. Gareggiava col Gessi nel dipignere, e pendeva la lite chi fusse di loro il piu bravo, quando quel Serenissimo ordinò un quadro a ciascheduno, e fu dichiarato il Sementi piu corretto, & erudito, il Gessi piu ferace, e risoluto. S' ammogliò, e poco dopo, toccato da un replicato ramo d'apoplessia, terminò i suoi giorni in fresca età in Roma. *Malvasia par. 4. fol. 352.*

Gio: Giorgio Nuvolstella figlio d'un Tedesco Magontino, fu raro Intagliatore in legno. In Genova imparò il disegno da Bernardo Castelli, diede alle stampe le figure dell'Eneide di Virgilio, varie cartelle d'armi, i Santi Padri disegnati dal Tempesta, & altre figure. Vide Roma, ma per po-

co

co tempo, mentre d'anni 30. correndo il 1624., ivi morì. *Baglioni fol. 395.*

Gio: Gioseffo dal Sole nacque in Bologna da Antonio, detto dalli paesi, perchè in quelli fece molto onore al suo Maestro Francesco Albano. Col tempo cresciuto il desìo d'approfittarsi nella pittura, entrò nella Scuola del Pasinelli, e fra' suoi compagni, nella pulizzia del disegno, e nel dolce maneggio de' pennelli riportò il posto primiero. Tanto si compiacque sino da giovanetto dello stile elegante, & ameno di Guido Reni, e del Pesarese, che raffinando di giorno in giorno il gusto, si può dire esserne al franco possesso dell' imitazione di sì eruditi Maestri. Quindi è che in Parma, in Lucca, in Verona, a fresco, a olio in istorie sacre, e profane, in paesi grandi, e piccoli, ha fatto sin ora conoscere il suo spiritoso talento. Vive nella Patria questo modesto Pittore con fiorita Scuola, dipignendo il quadro di M. V. dall' Arcangelo Annunziata per l' Altare Maggiore della nuova Chiesa delle RR. MM. Scalze.

Gio: Gioseffo Santi nacque in Bologna l' anno 1644. Per non degenerare dalla nobile prosapia de' suoi Maggiori nel rendersi possessore delle più bell'arti, professò le lettere umane, d' indi applicossi al disegno nella Scuola del ferace Canuti, sotto del quale fece buon profitto nelle figure. Da se passò poi a dipignere di prospettiva a olio, & a fresco con fondamento, con perfezione, con finimento, e con tale vaghezza, che ha servito molti Cavalieri in Verona, in Milano, in Udine, & in Patria, dove vive felice.

Gio: Gregorio Piola Genovese, dopo l'esercizio d' arti diverse, stabilì nel quinto lustro obbligarsi alle fatiche del disegno, senza ajuto d'alcuno direttore. Dato dunque di piglio alla penna, con tal franchezza copiò le stampe de' migliori Maestri, contornandole con sottilissimo segno alla prima, e poi con forza terminandole, che fu uno stupore il vederle. Conoscendosi avanzato nell'età, difficile, e lungo l'imparare a stemperare su le tele i colori, determinò applicarsi alla miniatura, al cui studio rivolto, mostrò ben presto nella franchezza di molte opere l'eccellenza del suo ingegno: non trovò in Genova chi se ne dilettasse, Roma gli cadette in pensiero, ed in fatti ne ricavò gran somma di danaro: Stimò d' accrescere maggiormente la sua fortuna nelle Spagne, ma vana riuscì la speranza. Viaggiò a Marsiglia, e là trovò largamente ricompensate le sue fatiche, che l'oppressero di 42. anni nel 1625. *Soprani fol. 78.*

Gio: Guglielmo Baur d'Argentina scolaro di Brendelio; ricco d' invenzione, veloce di mano in minute figure, sopra le membrane dipinse caccie, pescaggioni, procelle, e tempeste: arrivato a Roma trovò porto sicuro nel Palagio del Principe Giustiniano, che gioiva in vederlo copiare vedute, mercati, processioni, giuochi, cavalcate, e quanto alla giornata succedeva di rimarco. Fece lo stesso in Napoli, disegnando il Porto con tutte le navi, le divise loro, e la diversità delle nazioni, che chiaramente si distinguevano, benchè in piccolissime macchie effigiate, e di questo, e di tant' altri, secondo la mutazione delle navi, riportò gran valsente. Ritornò a Roma, poi a Vienna, dove servì l' Imperadore Ferdinando

Ter-

Terzo, & altri Monarchi, da tutti largamente rimunerato. Girano alle stampe molte dell' opere sue, e sono rare: mancò questo grand' uomo l'anno 1640., sepolto in Vienna. *Sandrart fol.* 299.

Gio: Luigi Valesio figlio d'un soldato Spagnuolo, dal quale imparò la scherma, il ballo, & il leuto: d'ogn' una di queste arti aprì Scuola in Bologna, e tirò a se tutta la Nobiltà per imparare: stanco di tali esercizj, col fratello Ernando peritissimo Scrittore, s' inoltrò a scrivere privilegi, e contornarli con bellissimi arabeschi; per meglio approfittarsi, supplicò Lodovico Carracci dargli qualche esemplare di leoni, d'aquile, d'angeletti, di virtù, e di simili figure, per introdurle in quelli, e ne fu compiutamente consolato. Sopra questi dunque studiando notte, e dì, diede principio a miniare, poi ad intagliare in rame, d' indi a dipignere; finalmente col favore di molti benevoli, e con l' energia d' un' aggiustato, e naturale discorso si fece largo nelle sale, ne' soffitti, e nelle Chiese con l'opere sue. Andò à Roma, dove entrò in grazia dell' Em. Lodovisi, (che poi fu Papa Gregorio XV,) e fu dichiarato Custode de' giardini, delle Gallarie, delle Guardarobe, e pagatore de' Cavalli Leggieri. In questo tempo fu celebrato dal Marini, ed egli diede alle stampe la Cicala, e varie rime nelle nozze Lodovisi. Si trattava alla grande d'abiti, di tavola, e di carrozza. Era amato dalla Corte, dalli Principi Nipoti, a' quali servì di segretario, e da tutta Roma. Visse felice finchè non patì la podagra, quale fomentata una volta dal soverchio bere, l'uccise nel Pontificato d'Urbano VIII. *Malvasia part.* 4. *fol.* 139.

Gio: Maria Bottalla da Savona: dal Card. Sacchetti suo Protettore in Roma, alla vista di certi disegni dilicatamente condotti, fu chiamato per ischerzo *Raffaellino*, (qual nome portò poi fino alla morte;) studiò da Pietro da Cortona, ed impegnò tutto lo spirito per avanzare i compagni, ed arrivare al Maestro; la sorte arrise alle speranze sue in quella Città, & in Napoli da tutti fu gradito. Andò a Genova, ma nelle pitture oliate non fu troppo piacciuto, per quella fierezza di volti alla Cortonese. Applicossi dunque al fresco con piu dolcezza, e quando stava per istabilire il trono alla sua gloria, precipitò in una cronica infermità, dalla quale non potendolo sollevare i Medici, gli consigliarono la mutazione dell' aria, e fu Milano, dove giunto, in fresca età, quietò in pace l' anno 1644. *Soprani fol.* 161.

Gio: Maria Butteri Pittore Firentino scolaro d'Angelo Bronzino. Se fu alquanto duro, e nel disegno non eccedette i termini del ragionevole, nulladimeno su la maniera del Maestro, altre volte con lo stile di Santo di Titi, dipinse per molti Claustri, e Chiese della sua Patria. Morì nel 1506., e fu sepolto nella Madonna de' Ricci. *Baldinucci part.* 3. *sec.* 4. *fol.* 171.

Gio: Maria Castelli figlio, e scolaro di Bernardo Genovese, si dilettò piu tosto di miniare, che dipignere, ed in fatti toccava i primi gradi della perfezione, quando morì. *Soprani fol.* 125.

Gio: Maria Cerva Bolognese, detto *Bagolino*, imparò da Menechino del

Bri-

Brizio; dipinse di quadratura in varie Chiese, e Palagi. Fiorì nel 1640. *Masina fol. 627.*

Gio: Maria Chiodarolo Bolognese, dal *Baldi* nominato per iscolaro di Francesco Francia, dal *Bumaldi*, e da *Leandro Alberti*, nelle croniche di Bologna, notato per iscultore, che lavorò nell'Arca di S. Domenico, e dal *Masina* descritto per Pittore, che dipinse a fresco col Francia, col Costa, e con l'Aspertino nel 1500. *vedi il Malvasia part. 2. fol. 58*,

Gio: Maria Falconetto Veronese, fratello di Gio: Antonio Veronese, imparò da suo Padre Giacomo; e benchè lo superasse non per questo acquistò gloria. In Roma diedesi a disegnare d'architettura, ne lasciò statua, o capitello, o antichità, che non ponesse in carta. Ricercato in molti luoghi, stabilì la sede in Padova ben veduto, & amato come fratello dal Nobil Uomo Luigi Cornaro peritissimo Architetto; ivi dimorò fino alla morte, che gli seguì nel 1534. in età d'anni 76. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 273.*

Gio: Maria Galli nativo di Bibiena, e però in Bologna comunemente chiamato il *Bibiena*; uscì questo concettosissimo, e feracissimo inventore dalla Scuola dell'Albano, e co' suoi poetici, ed istoriati componimenti lasciò memorie de' suoi eruditi pennelli fino al 1668, in cui d'anni 41. fu sepolto in S. Maria Maggiore. Dopo di se rimasero Maria Oriana Pittrice, Ferdinando uno de' principali frescanti d'architettura a' nostri giorni, e Francesco Pittore in figure, ed architettura tutti suoi figli, e de' quali s'è parlato a suo luogo. *Malvasia part. 4. fol. 292.*

Gio: Maria Mariani Ascolano Pittore di cartellami, di prospettive, e d'arabeschi; servendosi di Valerio Castelli per dipignere le figure, lavorò in molte Chiese, e Palagi di Genova; in Roma fu scritto al catalogo di quelli Accademici l'anno 1650. M-S.

Gio: Maria Morandi Firentino, fu scritto l'anno 1657. al catalogo de' Pittori di Roma, dove al presente vive; nelle Chiese di S. Sabina, alla Madonna del Popolo, alla Pace, & all'Anima si vedono opere bellissime, con diligenza, e con buon colore dipinte.

Gio: Maria Tamburino Bolognese scolaro di Pietro Facini, poi di Guido Reni, del quale fu grande amico, e confidente per una bontà, e schiettezza naturale, di cui era dotato. Ne' dipinti a olio, & a fresco fece sempre comparire il carattere del Maestro. Intese bene la prospettiva. Diede alle stampe, mediante il Curti Intagliatore, tutte l'Arti del Mondo istoriate in piccole figure. Mancò in estrema vecchiaja. *Malvasia par. 3. fol. 568.*

Gio: Mario Verdizzotti Cittadino Veneto, illustre non solo per le belle lettere, come per la pittura; fu amico di Tiziano, a cui servì di Segretario negl' interessi Pittorici co' Principi, e da quello imparò a dipignere; godeva la franchezza di fare piccoli quadretti con paesi, e figurine toccate su lo stile del Maestro. Furono suoi capricci i molti animali figurati nelle 100. favole da lui descritte. Compose l'eroico poema dell' Aspramonte, le traduzioni delle Metamorfosi, e dell'Eneide. Abbellì di vaghe figure

gure le vite de'Santi Padri. Celebrò la morte del suo Maestro con poema latino. Cangiò l'abito secolare in Regolare; finalmente ripieno di virtuose, e riguardevoli condizioni di 75. anni morì circa il 1600. *Ridolfi part. 2. fol. 132.*

Gio: Mauro Rovere, e fratelli *Fiammenghini*, così detti da un tal Riccardo Fiammengo, che si accasò in Milano, & ebbe molti figli. Gio: Mauro dunque si diede a seguire Cammillo, poi Giulio Cesare Procaccino, e se avesse fermato quello spiritoso mercurio, che gli faceva volare il pennello, per certo l'opere sue averebbero toccate le mete della gloria; non è però che non siano stati stimati in figure, in battaglie, in prospettive, & in paesi, perchè non v'è, per così dire, angolo, Chiesa, o Palagio, ne' quali non si ritrovino pennellate de' Fiammenghini, quali mancarono circa il 1640., particolarmente Gio: Mauro, che settagenario morì tal anno, e fu sepolto nell'Oratorio di S. Cipriano. M-S.

Gio: Michele Vicino, e Gio: Agnelo fratelli Genovesi, impararono da Batista suo Padre: il primo lavorò di battaglie, di vascelli, e di Paesi con velocità, ma mediocremente condotti; vestiva malamente, succido, e con esosità dell'arte, e morì in gioventù. Non così il secondo, che in paesi terrestri, in marine, in battaglie in grande, & in piccolo arrivò con gloria alla perfezione. Viveva l'anno 1675. *Soprani fol. 177.*

Gio: Paolo Aver di Norimberga, ebbe l'Italia per nudrice, Venezia, e Roma per Maestre nella pittura; con doni naturali al disegno dipinse ritratti, istorie, e paesi, e da tutti fu universalmente gradito. *Sandrart fol. 334.*

Gio: Paolo Bonconti figlio di Girolamo, ricco mercatante di seta in Bologna, mostrò fino da giovanetto altrettanto d'abborrimento all' esercizio Paterno, quanto d'inclinazione alla pittura. L'anno dunque 1580. fuggito dal Padre, ritrovato in Firenze, e ricondotto alla Patria, fu consolato nelle Scuole di Bartolomeo Passarotti per il disegno, e de' Carracci per il dipinto. Lasciata da parte l'aritmetica, la matematica, e la prospettiva, tutto si dedicò allo studio di sì bella virtù, e ne' bellissimi nudi alla Carraccesca riportò il premio, e l'onore di Principe dell' Accademia. Nel dipinto poi fu pastoso, risentito, e corretto. Andò a Parma, e studiò l'opere del Correggio, poi passò a Roma sotto Annibale Carracci, ma quando erano per fiorire l' opere sue, d' anni 42. giunse con dolore della Patria la nuova della sua morte, seguita nel 1605. *Malvasia par. 3. fol. 573.*

Gio: Paolo Cerva Bolognese innarrivabile per le miniature degli uccelli, che sembrano vivi, spiritosi, svolazzanti, e ricoperti di leggiadrissime piume, come da tante Gallarie, e Gabinetti si vede: morì nel secolo passato. *Malvasia part. 3. fol. 560.*

Gio: Paolo Cervetto Genovese, fu allievo di Valerio Castelli; divenuto pratico nel disegno, passò al colorito, nel quale fu così proprio imitatore del Maestro, che tal volta offuscò la mente de' Professori, nel riconoscere le sue tele, da quelle di Valerio distinte. Quanto somiglianti nel di-

pi-

pignere, altrettanto furono eguali di genio, d'amore, e di corrispondenza. L'anno 1657. la falce della morte sciolse sì bel nodo nel mancare del Cervetto. *Soprani fol. 226.*

Gio: Paolo Lomazzo nacque in Milano l'anno 1538. Imparò il disegno da Gio: Batista della Cerva; non solo fu bravo Pittore di storie, d'arabeschi, di paesi, di grotteschi, e di ritratti, ma a gloria, e profitto de' Pittori fu Istorico, Poeta, e Scrittore, che parlò dell'opere loro, ed insegnò varie regole per ben dipignere nel suo *Trattato della Pittura, Architettura, e Scultura*, nell' *Idea del Tempio della Pittura*, e ne' suoi *Grotteschi poetici*. Divenne cieco in vecchiaja, e poco dopo passò a godere (come si spera) la luce della gloria. Descrisse la propria vita ne' *Grotteschi a fol. 529.*

Gio: Paolo Melchiori Romano scolaro di Carlo Maratti, con bellissimo spirito, & invenzione non solo disegna perfettamente, ma ancora su la dolcissima maniera del Maestro conduce nobili, e vaghe pitture: dimora in Patria, dove nacque l'anno 1664.

Gio: Paolo Odorico Gentiluomo Genovese da se studiate, e disegnate varie carte stampate, entrò nella Scuola di Domenico Fiasella: gareggiò il Maestro con lo scolaro, quello ad infondergli le più sode regole del disegno, questo avidamente, senza mai stancarsi, ad apprenderle: dal chiaroscuro passò a vivi colori; si vociferò per la Città il valore del giovanetto, e principiarono a volare le commissioni; ma il contagio stabilì il non plusultra alle sue belle fatiche. *Soprani fol. 214.*

Gio: Paolo Rossetti da Volterra scolaro di Daniello Ricciarelli, lavorò con il Maestro nella Città di Roma, & in altri luoghi. *Titi fol. 343.*

Gio: Paolo Tedesco, di casa Scor, con Egidio suo fratello pratico nel dipignere a fresco, furono adoperati in varj luoghi di Roma, particolarmente per ordine di Papa Alessandro VII. nel Palagio Pontificio a Monte Cavallo, dove frà gli altri freschi si vede l'Arca di Noè fabbricata nel tempo del diluvio, con tutti gli animali, mirabilmente dipinti. Gio: Paolo fu scritto al catalogo de' Romani Pittori l'anno 1653: ne parla l' *Ab. Titi fol. 278.*

Gio: Paolo Zanardi nato in Bologna l'anno 1658, è fratello di Gentile Pittrice già descritta; con i principj da Giulio suo Padre appresi, si è fatto in Verona universale Pittore in fiori, in frutti, in animali, & in figure, & in quadratura.

Gio: Pietro Bellori Romano, Pittore, Antiquario, e Scrittore: ha dato alle stampe l'anno 1672. *le Vite di varj Pittori co' suoi ritratti*, ed alla morte sua, seguita avanti l'anno Santo, lasciò altro libro manoscritto de' fatti d'altri Pittori: ha disegnato, ed illustrato un altro libro in foglio degli Archi Trionfali, & Antichità di Roma, intagliate da Pietro Santo Bartoli l'anno 1690. Un altro con i ritratti de' Filosofi, Poeti, & Oratori, con le esposizioni. Altro libro intitolato la Statua Simbolica di Diana Efesina, & altri libri, come si può vedere nell'Indice delle stampe del Rossi. Alla sua morte lasciò bellissimo studio di disegni, e di rami singolari.

Gio: Pietro della Bella, fratello del famoso Stefanino, imparò la scultura da Pietro Tacca, e ne fa memoria il *Baldinucci nella par. 3. sec. 4. fol. 371.*

Gio: Pietro Possenti nacque in Bologna l'anno 1618., fu figlio, e scolaro di Benedetto; mostrò genio particolare alle battaglie, condotte con istile commendabile, con gran mossa, con ispirito vivace, e con colore ardito, che ferma alla prima: dipinse tavole d'Altare, in ispezie in Padova la gran tela col martirio di S. Lorenzo, posta nella Chiesa di detto Santo, e la terminò in 12. giorni, per 60. ducati. In fresca età, l'infelice restò morto d'archibuggiata, nella strada chiamata Calandra di detta Città. *Malvasia par. 4. fol. 580.*

Gio: Pietro Zanotti nacque in Parigi l'anno 1674. da Gio: Andrea Cavazzoni Zanotti Bolognese, che altamente gradito, e beneficato da quella Maestà Cristianissima acquistossi il nome di famoso dicitore su le regie scene della Francia. Condotto giovanetto a Bologna, scorsi i primordj della latinità, professò la pittura nella Scuola di Lorenzo Pasinelli, che l'amò tenera mente, e gli diede in moglie una sua nipote. Dipinse dunque per le Chiese della Città di Cortona un *noli me tangere*, una strage degl' Innocenti, ed una portata di Croce al Calvario: Per Montenuovo una gran tavola del martirio di S. Lucia, & altri quadri particolari, che meritano riguardevole applauso. Di genio non meno pittorico, che letterario, s'esercita or dipignendo, or intagliando all'acqua forte, or disegnando belle invenzioni (come si può vedere dal frontespicio del presente libro, da lui inventato, e disegnato,) or poetando in eroico, or in bernesco, ed ora componendo, come ha fatto ultimamente, nel dare in luce la vita del suo diletto Maestro, stampata in Bologna l'anno 1703, come si dirà nella tavola 2. della part. 3.

Gio: Rodolfo VVertmuller figlio di Pietro Senatore Tigurino, nacque l'anno 1639., imparò la pittura da Conrado Mayr, e da se l'architettura civile, militare, e la plastica. Stava per partire verso la Francia, quando di notte tempo ritornando a casa fu soffocato dall'onde del fiume Silla, l'anno 1668. *Sandrart fol. 383.*

Gio: Sigismondo Muller Augustano, imparò il disegno da suo Padre, dal quale fu poi mandato in Amsterdam sotto Giovachino Sandrart. Venne in Italia, fermossi in Roma, in Firenze, & in Venezia, dove in minutissime figure fece cose molto laboriose, ma altrettanto piacciutte; ebbe inclinazione naturale all'architettura, e sopra i Palagi d'Italia fece perfettissimo studio. Fu di natura affabile; possedeva diversità di linguaggi, e per la sua nobile conversazione era da tutti amato. Morì in Patria in età senile. *Sandrart fol. 326.*

Gio: Stefano Borri Scultore Milanese, riuscì mirabile in fare ritratti di cera, che parevano vivi, e naturali. Visse in Genova fino all' ultima vecchiaja, nella quale assalito da malinconico umore, stava per lo più ozioso, e ritirato sospettando, per quanto egli diceva, di non essere assaltato da' suoi nemici, e così morì. *Soprani fol. 29.*

Gio: Stefano Danedi, detto *Moltalto*: *vedi Giosesso Danedi.*

Gio: Stefano Marufelli dell'Umbria, dopo molti lavori di pittura, e d'architettura in Pifa, morì d'anni 72. nel 1656., e fu fepolto in Campo Santo con memorabile epitafio, erettogli da Afcanio Penna Perugino, e da Vincenzio dal Torto Pifano fuoi fcolari. M-S.

Gio: Stefano Roffi dalla Pieve Genovefe ftudiò da Cefare, e da Aleffandro Semini, e con notabile profitto fi perfezionò fotto Pietro Sori: riufcì feliciffimo nella vaghezza del colorito, e fufficientemente fu aggiuftato nel difegno, onde principiò a mandare quadri in Ifpagna, e molti ne fece per la fua Patria, in cui nell'adolefcenza morì. *Soprani fol.* 81.

Gio: Stefano Verdura Genovefe. Quefto virtuofo Pittore ebbe i principj da Domenico Fiafella, e dopo un conveniente ftudio di difegno, arrivò al colorito, nel quale s'efercitò non poco, ne ritrovando quella fortuna, che fperava, fi portò nel Piemonte, dove deftreggiandofi in fare molte tavole, ritornò alla Patria poco prima del contagio, nel quale con la moglie, e figli morì. *Soprani fol.* 252.

Gio: Ventura Borghefi da Città di Caftello fcolaro di Pietro da Cortona, conduffe con tanta diligenza i due laterali, cioè la Coronazione, e l'Annunziazione di Maria Vergine pofti in S. Niccola da Tolentino di Roma, che meritò finire il gran quadro nella Sapienza, lafciato imperfetto per la morte del Maeftro. Si trattenne alcuni anni nella Germania, e fpezialmente lavorò a frefco in Praga, ora vive fopra i 60. anni in Patria. M-S.

Gio: Vincenzio Zerbi Genovefe, fcolaro di Domenico Fiafella, dopo il difegno s'inoltrò al colorito, con riufcita ne' ritratti, ed in altri quadri. Viveva nel 1674. *Soprani fol.* 252.

Gio: Ulderico Fulter oriondo Tigurino, fcolaro di David Hefcler Statuario, lavorò in avorio d'alto, e di baffo rilievo ftoriette sì belle, che le più rinomate Gallarie ambirono avere opere fue. Viveva nel 1683. *Sandrart fol.* 352.

Gio: Ulderico Loth da Monaco, fu fcolaro di Carlo Veneziano, propagò la gloria di tanti altri Pittori della fua Patria co' quadri a olio, & a gomma: è vero che in età fenile umiliò la bellezza, e la dolcezza de' fuoi dipinti, morendo l'anno 1660., ma inforfe Gio: Carlo il figlio in Venezia a riafumere con fafto, e con luftro la gloria Paterna. *Sandrart fol.* 319.

Gio: Zaccaria Kneller, con Godofredo fuo fratello nati in Ubecca, girarono per l'Italia; il primo fu famofo ne' ritratti, nelle architetture, e ne' frefchi; il fecondo ne' foli ritratti. Servirono molti Principi, e Monarchi. *Sandrart fol.* 391.

Giovita Brefciano, o Brefcianino fu buon Pittore, che ufcì dalla Scuola di Lattanzio Gambara, in frefco, ed in olio lavorò opere degne in pubblico, come regiftra il *Cozzando fol.* 117.

Girolamo Amaltèo Veneziano, quando pratico del difegno, e del maneggio de' colori, fu offervato dipignere con tanto fpirito la tavola di S. Vito, temendo Pomponio il fratello di non effere da quello fuperato, l'applicò alla mercatura, affignandogli 100. ducati annui, acciocchè non

piu dipignesse, e così l'invidia fece perdere questo valentuomo, che averebbe fatto mirabile riuscita. *Ridolfi par. 1. fol. 116.*

Girolamo Bonini d'Ancona, detto l'*Anconitano*, fu amato, e diletto Scolaro dell'Albano, al quale servì molto tempo, riportandone compiutamente quella bella maniera, che si vede nel dipinto della Sala Farnese, e nel Palagio pubblico di Bologna l'anno 1660.

Girolamo Bosco, o Bosss da Bolduch (come lo chiama il *Baglioni fol. 231.*) fu Pittore di profondo, e di bizzarro ingegno, vedendo non potere superare i Raffaelli, i Buonaroti, i Vinci, i Tibaldi, i Correggi, ed i Tiziani, nell' Escuriale di Spagna inventò un modo strano, con cui dipinse di fantasia: ivi dunque si vede Antonio il Santo Abate attorniato dalle diaboliche tentazioni, ideate in mostri, in animali, in chimere, in draghi, in uccelli spaventevoli, che recano orrore, e maraviglia insieme: in altro quadro espresse Gesù Cristo in una circonferenza di luce, e di gloria circondato da 14. Circoli, sette de'quali esprimono i peccati capitali, gli altri i Sacramenti: in altra gran tela dipinse figure diverse rappresentanti i diletti carnali sopra un carro di fieno, tirato da sette animali differenti, che figurano i peccati capitali; precede a guisa di fama il demonio con la tromba, circonda il carro una quantità di mostri, con geroglifici esprimenti altri peccati; segue dopoi la morte con la falce alla mano, e sotto si legge il passo d'Isaja: *Omnis caro fenum*. In altri luoghi dipinse inferni, limbi, orridi diserti, martiri sbranati da leoni, o passaggeri assassinati; con queste, e simili stravaganze fu riconosciuto dalla Spagna, e dalla Germania per uomo di singolare virtù. *Mazzolari fol. 242.*

Girolamo Cavallerino Modonese scolaro di Domenico Carnovale, col intaglio in legno, in marmo, col bulinare, intagliare nel ferro, e dipignere, rese ammiratrici dell' opere sue le Città di Lombardia. *Vidriani fol. 102.*

Girolamo Cock, detto *Cocco Fiammengo*, con maniera Durera intagliò tante carte co' disegni di Martino Emskerken, e d'altri Autori, che la brevità qui mi ristrigne a citarle ennunziate dal *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 313.*

Girolamo Coma Modonese indiviso compagno del Begarelli, prevalse a molti suoi coetanei nell' artificio della pittura, e della prospettiva, della quale possedeva scientificamente le vere regole; servì a' Sommi Pontefici, a' Principi, & a' Cavalieri. Fioriva nel 1545. *Vidriani fol. 83.*

Girolamo Corridori Modonese, nel disegno, e nell'intagliare in rame ebbe talenti così rari, che fece opere di tanta maraviglia, che furono causa della sua morte. Esercitavasi in Roma, e quasi ogni dì pubblicava qualche stupore alla stampa; perlocchè si concitò l' invidia di certi malevoli, quali con inganno ben degno della loro felonia, lo fecero pricipitare nel Tevere; ma non andò gran tempo, che si videro anch' essi trabalzati da un patibolo. *Vidriani fol. 120.*

Girolamo Cortellino raro Scultore, che in Bologna terminò l'Arca di San Domenico, principiata da Niccola Pisano, detto dall'Arca, e proseguita da Alfonso da Ferrara. *Bumaldi fol. 253.*

Ci-

Girolamo Curti, detto il *Dentone*, per il portamento della bocca in tal modo succhiusa, che n'apparivano sempre due gran denti: fu il migliore, e naturale introduttore del chiaroscuro, e della quadratura, che mai avesse veduto a suoi giorni la Città di Bologna: nacque da poverissimi parenti, quali per guadagnargli il pane l'applicarono al filatojo, fino alli 25. anni; in tal età vergognandosi di piu comparire al lavoro, s'accordò con Leonello Spada a spogliarsi vicendevolmente, e con naturale instinto a disegnare il nudo: comprò molte Immagini di carta, ed impiastrandole co' colori le vendeva, fin che Cesare Baglioni pratico Pittore lo pigliò nella sua Scuola: nel tirare di linee, & operare di quadratura trovò tanta facilità, che lasciate le figure, crebbe ben presto nella stima, e nella riputazione fino presso i medesimi Pittori, quali gareggiavano nel servirlo di figuristi, come Leonello Spada, (che anch'esso, come si dirà, grand'uomo divenne,) il Brizio, il Massari, & il Colonna; invento il tratteggiare d'oro, e tanto piacque a' Principi Lodovisi l'invenzione, che lo vollero a Roma. Servì i Serenissimi di Modona, e di Parma, dove per un tumore cagionatogli in un ginocchio da una caduta non curata, fu necessitato a morire. Lasciò tutti i suoi cartoni al Colonna, e la casa alli poverelli della Parrocchia: fu uomo caritatevole, dabbene, allegro, e faceto; con gli amici non faceva prezzo, co' Grandi si contentava di poco, bastandogli guadagnare tre giuli al giorno, e molte volte restituì danari con dire essergli troppo pagate l'opere sue. *Malvasia par.* 4. *fol.* 157.

Girolamo Danti Perugino fratello di Vincenzio, e di Fra Ignazio, al quale fu di grande ajuto ne' freschi di Roma: per il buon disegno, e per il colorito era per riuscire un grand'uomo, ma la morte ne' 33. anni lo privò di vita. *Borghini fol.* 524.

Girolamo Delfinone Milanese, eccellentissimo nel disegno, e nel ricamo, imparò da Luca Schiavone: fece ritratti mirabili di ricamo alli Duchi Borbone, e Sforza. Scipione il figlio lo superò nel lavorare d'animali, e di caccie, inviandone molte ad Enrico Rè d'Inghilterra, e nelle Spagne. Simile a questi fu il figlio Marc-Antonio, & altri di sua Casa. *Lomazzo Idea del Tempio fol.* 165.

Girolamo del Canto, sopranominato il *Pomo* Scultore Genovese, sbozzò nella Scuola de' Pippi, poi seguì la via di Domenico Bissoni: co' scarpelli fece cose lodevoli, e molte piu ne averebbe fatto, se distratto dalle continove ricreazioni, e dalle conversazioni non si fusse abbreviato la vita, avanti il contagio. *Soprani fol.* 198.

Girolamo de' Carpi, o Girolamino da Carpi, così detto corrottamente dal volgo, fu di famiglia de' Carpi, e Ferrarese, come nota il *Superbi a fol.* 123. & il *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 6. lo chiama Girolamo da Carpi Ferrarese; imparò i principj del disegno da suo Padre Pittore di Scuderia; proseguì il dipinto sotto Benvenuto; poi andò a Bologna, dove vedendo un quadro del Correggio, tanto restò cattivato da quel vago, & ameno dipinto, che dopo averlo studiato, e copiato, guidato dal genio a Modona,

& a Parma, non lasciò opera di quel grand' uomo, che non disegnasse, o copiasse: di ritorno a Bologna, fatto Correggesco, piacque in estremo il suo dipinto. Partì per Roma ad istudiare l' opere di Raffaello, e le aggiunse alla prima maniera. Intese bene l'architettura, e questa lo portò avanti Giulio III, che lo dichiarò Architetto sopra le fabbriche di Belvedere. Toccò assai bene il leuto; si dilettò di musica; fu uomo dabbene, dolce, e piacevole; dove conosceva potere arrecare gelosia, si ritirava per godere la quiete, come fece da Roma, riducendosi a Ferrara, ove nel 1556. morì d'anni 55, come dice il *Vasari*, o di 68. come scrive il *Superbi fol.* 123.

Girolamo da Cotignola, di Casa Marchesi, lavorò di ritratti, ne' quali prevaleva piu che nelle storie. Fece frà gli altri quello di Papa Paolo III. Andò a Napoli, e riportò a Roma qualche valsente, ricavato dalle sue fatiche. Essendo avanti col tempo, e senza governo, persuaso da certi uni, che se gli fingevano amici a prendere moglie, lo caricarono di donna poco onesta, del che accortosi, dopo pochi mesi morì di dolore, d'anni 69. circa il 1518. *Malvasia part. 2. fol.* 136.

Girolamo del Crocefissajo: *vedi Girolamo Macchietti.*

Girolamo dai Libri, così detto dall' arte di Francesco suo Padre, che miniava i libri, nacque in Verona l'anno 1474; imparò sì francamente dal genitore il disegno, che d'anni 16. espose in S. Maria in Organo un quadro con la deposizione di Gesu Cristo dalla Croce, che tirò tutta la maraviglia a contemplarlo; introdusse ne' suoi dipinti alberi, e paesi così veri, e naturali, che ingannati gli uccelli cercarono piu volte sopra quelli i riposi; miniò egregiamente, e fu il primo Maestro di D. Giulio Clovio, dipinse fiori, e frutti naturali; contraffece col pennello camèi, e minutissime figure; lasciò Francesco il figlio di straordinaria aspettazione; finalmente morì nel 1555, sepolto in San Nazaro. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 276.

Girolamo della Robbia Firentino figlio, e scolaro d' Andrea nipote di Luca famoso fonditore, orefice, e Scultore: attese a lavorare di marmo, di terra, e di bronzo a competenza del Sansovino, del Bandinelli &c. Servì il Rè Francesco in Francia; là chiamò in ajuto Luca il fratello, che lavorava per eccellenza sopra vetri, ma poco tempo visse. L'anno 1553. ritornò a Firenze per godere le ricchezze acquistate, ma ritrovando la Città sottosopra per le guerre di Siena, ritornò a Parigi, estinguendo con la morte la sua casa. *Vasari par. 2. fol.* 177.

Girolamo di Tiziano fu suo creato, e lo servì lungamente in varj dipinti, ed in fatti quel famoso Maestro, a similitudine di Raffaello, non averebbe condotte a termine tante opere, se da' suoi discepoli non fusse stato talvolta sollevato dalle fatiche, in particolare da Girolamo, di cui si vedono alcune carte alle stampe. *Ridolfi part. 1. fol.* 204.

Girolamo da Trevigi sortì i natali l'anno 1508: per un certo dono naturale alla pittura giunse ben presto con dilicatezza nelle tele, e ne' muri a seguire la maniera di Raffaello in Genova, in Bologna, & in Trento. In

In-

Inghilterra benignamente da quel Rè fu accolto, e dichiarato Pittore di Corte, Ingegnero, provvisionato di 400. scudi annui, e franco della grazia di quel Monarca. Per le guerre insorte tra' Franzesi, & Inglesi, mandato dal Rè in Picardia per assistere alle fortificazioni, improvvisamente fu da un colpo d'artiglieria ucciso, in età d'anni 36. *Ridolfi part. 1. fol. 214.*

Girolamo Ferrarese eccellente Maestro, e Scultore, scolaro d'Andrea Contucci, detto il Sansovino, lavorò molte cose di marmo a Loreto, dove si fermò dal 1534. fino al 1560., conducendo quasi tutti i Poseti di marmo, varj ornamenti attorno alla S. Cappella, e bellissimi candellieri di bronzo con fogliami, e figure. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 10.*

Girolamo Ferrabosco Veneziano celebre non solo nelle storie, ma ne' ritratti, per i quali portò dalla natura sì forte immaginativa, che bastavagli con quattro segni di carbone fare il profilo d'un volto, che subito levando dalla suggezione gran Personaggi, li ritraeva poscia a memoria naturali, e veri. *Boschini fol. 505.*

Girolamo Gambarati Veneziano scolaro di Gioseffo Salviati, da cui apprese una buona via di di pignere, praticò col Palma, e fu ajutato nelle fatture sopra la Porta della Quarantia: fu uomo avarissimo; teneva il pane fuori della finestra, acciòcchè indurito piu lungamente servisse alla famiglia: abbondò di pitture, e disegni, quali con biasimo de' periti vendette a prezzo ordinario a Filippo Esengrenio Pittore, perlocchè disperato, terminò la vita in vecchiaja l'anno 1628. *Ridolfi par. 2. fol. 206.*

Girolamo Genga Pittore, Scultore, Architetto, e Musico da Urbino, sforzato dal Padre a seguire l'arte della lana, tanti muri, e tante carte segnò col carbone, che a persuasione degli amici accomodollo con Luca Signorelli Pittore da Cortona, col quale molti anni lavorò, e girò varie parti del Mondo: partito poi dal Maestro, si fermò tre anni con Pietro Perugino insieme col diletto Paesano Raffaello, attendendo alla prospettiva, nella quale divenne eccellente. In Firenze, in Siena, nella Romagna, in Roma, in Mantova, & in Urbino per i Duchi Guido Baldo II., e Francesco III, quanto operasse ne' teatri, ne' Palagi, nelle Sale, negli apparati, e nelle Chiese, è impossibile il raccontarlo. In ultimo ritornò a Roma, dove misurò quasi tutte l'anticaglie, e ne lasciò fondati manoscritti agli Eredi. Ridotto finalmente alla Patria d'anni 75. coronò l'opra con la morte nel 1551, sepolto nel Vescovado. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 500.*

Girolamo Imperiali Nobile Genovese, condotto a Parma da' Parenti per attendere allo studio di belle lettere, sentiva ogn'ora inalzare fino alle stelle il Correggio, & il Parmigianino; perlocchè s'accese nell'animo un vivo desio di formarne, senza altra direzione, i disegni dell'opere loro; furono questi così bene compiuti, e giusti, che incoraggito co' pennelli alla mano diede fine a certe storiette d'invenzione, che furono estremamente lodate. Terminati gli studj, con suo dispiacere fu chiamato alla Patria per accudire a' dimestici interessi; andò, e rassettate le cose, si portò alla stanza di Giulio Benso, e da quello apprese il modo d'intagliare

all'acqua forte, e ne diede molte prove alle ſtampe. Era teneramente amato da Gio: Vincenzio Imperiale ſuo ſtretto Parente, quale gli appoggiò il Governo del ſuo feudo in Regno di Napoli; là ſi trasferì con ſoddisfazione univerſale, ma aſſalito da pericoloſa infermità, convennegli pagare il debito comune. *Soprani fol.* 190.

Girolamo Macchietti, detto *del Crocefiſſajo*, perchè il ſuo Maeſtro attendea a far Crocefiſſi, nacque in Firenze l'anno 1535, entrato nel ſecondo luſtro fu poſto al diſegno ſotto Michele di Ridolfo Ghirlandajo, poi ſi miſe a lavorare con Giorgio Vaſari, ajutandolo per ſei anni ne' dipinti del Palagio Ducale. Andò a Roma, dove ſtudiò due anni l'opre piu belle, ſinchè in Firenze, in Piſa, in Napoli, in Benevento, e nelle Spagne fece belliſſime tavole d'Altare, ſomiglianti ritratti, e grazioſe ſtoriette. *Borghini fol.* 604. *Vaſari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 202. *Baldinucci par.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 175.

Girolamo Maganza Vicentino fratello di Gio: Batiſta, e di Marc-Antonio tutti figli, e ſcolari d'Aleſſandro, operarono in pubblico, e nel contagio del 1630. morirono. *Ridolfi par.* 2. *fol.* 246.

Girolamo Maſſei da Lucca, andò a Roma nel Pontificato di Greg XIII, e trovò luogo fra' virtuoſi Pittori, che dipignevano nel Palagio Vaticano; inteſe bene la proſpettiva, e ne dava lezioni. Chiamato dal fratello a ripatriare, d'anni 80. paſsò a vita migliore. *Baglioni fol.* 104.

Girolamo Mattioli Bologneſe, ſe piu per tempo aveſſe laſciata la ſcuola di Lorenzo Sabbatino, e ſeguita quella de' Carracci, come fece nell'ultimo, o ſe ſgraziatamente in certa riſſa non fuſſe ſtato ucciſo in giovanile età, piu riguardevoli ſarebbero ſtate le ſue pitture. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 233.

Girolamo Mazzola da Parma fratello, (o come vuole il Vaſari) cugino del famoſo Parmigianino, dal quale imparò il diſegno: arrivò anch'eſſo a tal perfezione, che potè terminare l'opere del Maeſtro per la morte non compiute nella Steccata di Parma, e di propria invenzione altre condurne. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 243.

Girolamo Mazzoni, o Morzoni, fu concorrente di Jacobello de Flore in Venezia, dove dipinſe, ma perchè ſi fermò ſempre nella maniera vecchia, & antica tenendo le figure diritte, & in punta di piedi, non ne fà altra menzione il *Vaſari part.* 2. *fol.* 424.

Girolamo Mirvoli Bologneſe allievo di Pellegrino Tibaldi, riuſcì terribile nel lavorare a freſco; per queſto fu chiamato a Modona a ſervire quel Sereniſſimo, e là dopo avere dipinto molti anni morì. Fioriva nel 1570. *Maſina fol.* 629.

Girolamo Muziano nacque in Acquafredda (territorio Breſciano,) imparò da Girolamo Romanino il diſegno, e ſu le pitture di Tiziano, e d'altri Maeſtri il colorire. Andò a Roma, ed ivi per attendere con ogni fervore allo ſtudio, e diſtraerſi da certa amoroſa corriſpondenza, ſi fece radere tutto il capo, che ſembrava un galeotto: aſſodato nella perfezione, fu caro al Card. Eſtenſe, e da Gregorio XIII, dal quale fu dichiarato ſopraintendente a' lavori della Cappella Gregoriana, col fare i cartoni de' moſaici, ne' quali concluſe alcune teſte di ſua mano, e poi compì l'Altare

re con il quadro di S.Girolamo attorniato da diversi Romiti molto divoti in bellissimo paese; operò nel Palagio Vaticano, & in molte Chiese di Roma, fu da tutti sommamente gradito per quel grazioso dipignere, e ben toccare di paesi. L'Accademia de' Romani Pittori deve molto a questo Virtuoso, perchè con Breve Pontificio la fondò, e dotò di molti suoi averi. Mancò in Roma d'anni 62, correndo il 1590, ed in S.Maria Maggiore fu onoratamente sepolto. *Baglioni fol.* 49. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 265. *Rossi fol.* 505.

Girolamo Nanni Romano, detto *Pocoebuono*, perchè essendo uomo comodo nel dipignere, accalorato dagli amici a sbrigarsi, soleva dire: *faccio poco, e buono*: Entrò a parte con gli altri Pittori nelle fatture sotto Papa Sisto Quinto. Perdette la vista per certa indisposizione, e poco dopo morì. *Baglioni fol.* 385.

Girolamo Piloto Veneziano scolaro del Palma, fu bravo Pittore, che nel Salone, dove banchettano i Dogi, dipinse il gran quadrone dello sposalizio del mare, che è mirabile; fu ancora uomo erudito, e potevano servire i suoi discorsi per documenti a più bravi Pittori. *Boschini fol*: 470.

Girolamo Romanino dignissimo Pittore Bresciano, meritevole d'ogni lode nel disegno, nel colorito, nell'invenzione, nella forza, e nella pastosità, con un naturale non dissimile dal famoso Tiziano. Mi dichiaro che in Breno, in Pisogni, (terre della Valcamonica) & in Brescia non mi potevo staccare dall'opere sue, scoprendovi in ogni parte un profondo sapere, sì ne' freschi, come ne' quadri oliati. La competenza con il Moretto Bresciano, e tutto Raffaellesco fu cagione, che il Romanino, tutto Tizianesco, se gli opponesse con tanto nervo, che toccò la sommità della perfezione, e ciò fu circa il 1540, nel qual tempo fioriva. Dell'opere sue ne parlano l'*Averoldi*, il *Rossi fol*: 503. & il *Ridolfi part*: 1. *fol*: 252.

Girolamo Rossi fu bravo Pittore Bresciano a olio, & a fresco; l'opere sue, notate dal *Cozzando fol*: 120, chiaramente dimostrano la di lui virtù, e quanto fusse adoperato nelle Chiese di Brescia. Girolamo Rossi di Roma fu scolaro di Simone Cantarino in Bologna, e dopo avere imparato il disegno si diede ad intagliare all'acqua forte.

Girolamo Santacroce, benche vivente in Venezia ne' tempi di Tiziano, e di Giorgione, nulladimeno lavorò sempre su lo stile antico de' Bellini, come si vede nel porticale de' SS. Giovan, e Paolo, in S. Giuliano, e nella Compagnia di S. Francesco. Fiorì circa il 1530. *Ridolfi part* 1. *fol*: 62. Un altro Girolamo Santacroce Napolitano Scultore descrive il *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol*: 184, quale nella sua Città lavorò molto bene di rilievo, e dispiacque a tutti i virtuosi il vederlo terminare la vita in fresca età, circa il 1537.

Girolamo Savoldo Nobile Bresciano, per delizioso compiacimento attese al disegno, e ragionevole Pittore divenne: stabilì la sua stanza in Venezia, dove si trattenne fino alla morte, chiamato comunemente *Girolamo Bresciano*. Fece studio particolare sopra i dipinti di Tiziano, approssimandosi allo stile di que' contorni. Pubblicò opere varie, la maggior

par-

parte delle quali dipinse per carità a' Monisteri di Monache. Fu uomo molto pio, e divoto, e morì in buon concetto. Fiorì nel 1540. Ne parlano il *Rossi fol: 502.* il *Cozzando fol. 120.* il *Boschini fol: 365.* & il *Ridolfi part: 1. fol: 255.*

Girolamo Siciolante da Sarmoneta, dal Pistoja, allievo di Raffaello, ebbe i principj, e gl' incrementi del disegno da Perino del Vaga, al quale servì meglio d' ogn' altro scolaro. Liberatosi dal Maestro, e riconosciuto da' Periti per un valente Pittore, felice chi lo poteva avere per le Cupole, Cappelle, sale, Palagi, o per ritratti. Fu il suo dipignere ameno, chiaro, ben composto, e molto gradito, cercando sempre nell' opere sue imitare Raffaello, come si può vedere all' Altare Maggiore del nostro Convento di S. Martino di Bologna nel bel quadro tanto ben dipinto, & inteso. Seguì la sua morte nel Pontificato di Gregorio XIII. *Baglioni fol. 23.*

Giuliano Buggiardino Firentino scolaro di Bertoldo Scultore; poi famigliare, & amato dal Buonaroti: fu Pittore un poco lungo, ma sicuro nel disegno, nel colorito, e nella diligenza, con la quale terminava col fiato le sue pitture, onde sino Michel-Agnolo volle il ritratto di sua mano. Compì molte opere in Patria, nel corso di 75: anni, mancando nel 1556, fu sepolto nella Chiesa di S. Marco. *Vasari part. 3. lib. 1. fol: 451.*

Giuliano Castellacci Genovese fu di nascita assai cospicua, ornato di molte virtù, di spirito, e di raro talento, gradito nelle conversazioni nobili, diligente nel disegno, e perfetto nel dipinto, e ne' ritratti: è descritto dal *Soprani a fol: 85.*

Giuliano di Baccio, e Domenico amendue figli, e discepoli di Baccio d' Agnolo, furono statuarj in legno, ed Architetti Firentini, che servirono molti Principi, e Cavalieri con manifatture loro. Giuliano morì nel 1555. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 286.*

Giuliano da Majano dalla natura, e non dall' arte fatto Scultore, & Architetto in Firenze, in Roma, & in Napoli sino agli anni 70; fiorì circa il 1447. *Vasari par: 2. fol. 252.*

Giuliano da S. Gallo Firentino, di casa Giamberti, fu prospettivista, Architetto, Intagliatore, & Ingegnero di Casa Medici: imparò dal Francione. In Napoli per varie fatture ricusò da quel Rè gli ori, gli argenti, e gli onori, contento solo di tre anticaglie per regalarne il suo Principe naturale. Visse anni 74, e passò all' altra vita nel 1517. Antonio suo fratello bravo negl' intaglj di legno, Architetto, Ingegnero, e perito d' agricoltura, gli fu compagno nel sepolcro l' anno 1534. in S. Maria Novella. *Vasari part: 3. lib. 1. fol. 62.*

Giulio Benso Genovese Pittore, Architetto, e Prospettivista insigne, imparò da Gio: Batista Paggi. Compiute le necessarie fatiche del disegno, del nudo, delle stampe, e de' rilievi, disegnato d' invenzione, studiata la prospettiva, fabbricati varj instromenti per diminuire il punto, modellati edificj, e machine, diè di piglio a' pennelli, e non defraudò l' aspettazione del Maestro, del Doria suo Protettore, e di tutti gli amici, anzi tirò la Città ammiratrice a contemplare il fondato maneggio di

quel-

quelli nelle Metropolitane, nelle Chiese, e ne' Palagi. Invitato dalla Francia, di là mandò quadri in Alemagna. Ripatriato servì molti Signori. Benche avesse non poco di fuoco, e dominio di bile, a riguardo però della sua virtù, trovava in tutti un benigno compatimento. Pativa di podagra, e per trovare salute spesso mutava aria, ma l' anno 1668. alla Pieue incontrò la morte, che lo seppelì in S. Antonio. *Soprani fol.* 237.

Giulio Bonasoni Bolognese famoso intagliatore in rame, seguì lo stile di Marc-Antonio Raimondi nel tagliare carte di Raffaello, di Giulio Romano, del Mazzola &c; Sebbene non arrivò mai a ben frappare le frasche, o a toccare di paese, nell' erudizioni universali però, nell' invenzione, e nella cognizione di tutte le piu belle maniere, fu migliore degli altri Maestri. Le sue carte segnate con le lettere I.B. sono molte; le ultime furono circa il 1547, registrate dal *Malvasia part.* 2. *fol.* 74.

Giulio Bruni Piemontese fu accettato in Genova nella scuola di Lazzaro Tavarone, ma per le amare procedure del Maestro passò alla dolce maniera del Paggi; disegnò molto bene; il finire però co' pennelli non gli fu troppo amico; tinse dunque di macchia, ed ottenne l' intento d' essere gradito. Insorte poi le guerre della Savoja l' anno 1625, fu sforzato ritornare, alla Patria, dove morì. Gio: Batista il fratello fu erede della sua maniera. *Soprani fol*: 319.

Giulio Carpioni nacque in Venezia l' anno 1611, fu scolaro d' Alessandro Varottari, detto il *Padovanino*, sotto del quale tanto avanzossi, che in breve tempo acquistò gran fama nel disegno, nell' invenzione, e nella vaghezza del colorito. Disposto dal genio a lavorare in piccolo, s' applicò ad invenzioni ideali, come sogni, sacrificj, baccanali, trionfi, e balli di puttini, con i piu belli capriccj, che mai abbi inventato altro Pittore. Stanco di soggiornare in Patria, si trasferì a Vicenza, dove s' affollavano i curiosi Dilettanti per vedere l' opere sue, e fioccavano da varie parti le commissioni: dopo lunga dimora passò ad abitare in Verona, e riempì quelle Gallarie de' suoi chiribizzi. Fu d' umore malinconico, ma fuor di modo spiritoso nelle risposte, e molto piccante. Morì in detta Città l' anno climatelico, e di nostra salute 1674. M-S.

Giulio Campi Cremonese figlio, e scolaro di Galeazzo, poi del Sojaro studiò in Roma sopra i dipinti del Salviati, e di Giulio Romano: insegnò ad Antonio, ed a Vincenzio suoi fratelli. Nacque l' anno 1540. *Vasari part*: 3. *tib*: 2. *fol*: 55.

Giulio Capitani da Lodi, (*dal Lamo a fol*: 111. *detto Giuliano*:) l' anno 1579. andò a Cremona per imparare il disegno, & il dipignere sotto Bernardino Campi. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 65.

Giulio Cesare Angeli bravo Pittore Perugino: nella di lui Patria mi ricordo avere veduto opere molto belle; visse circa il 1613.

Giulio Cesare Conventi Statuario Bolognese di gran vaglia, e di saldo fondamento nel disegno: formò la virtù coronata d' alloro nell' esequie d' Agostino Carracci. *Malvasia par*: 3 *fol*: 413.

Giu-

Giulio Cesare Fellini Bolognese fratello di Marc-Antonio, amendue scolari di Gabbriello Ferrantini, poi de'Carracci. Furono bravi in materie di scuderia: Giulio Cesare però passò alle figure, e dipinse molti fregi nelle Sale. *Malvasia part: 2. fol: 267.*

Giulio Cesare Macchi Bolognese fratello di Florio scolaro di Lodovico Carracci, operò sempre con molta lode in Bologna, ma molto piu per altre Città, *Masina fol: 630.*

Giulio Cesare Milano Bolognese scolaro di Flaminio Torre, e di Simone Cantarini, lavorò d' invenzione, e copiò così bene l'opere de' gran Maestri, che passarono oltre i monti per originali: salvò la vita fino agli anni 57, e nel 1687. fu sepolto in S. Benedetto. Lasciò Cammillo il figlio al disegno, ed Aureliano il Nipote al colorito con buona aspettazione, questo è nato nel 1675.

Giulio Cesare Procaccino fratello di Cammillo, e di Carlo Antonio tutti, figli, e scolari d' Ercole Bolognese: attese ne' primi anni alla scultura: veduto che ebbe Roma, Venezia, Modona, Genova, & altre Città, si risolse cambiare i scarpelli in pennelli, e con un misto Raffaellesco, Correggesco, Tizianesco, e Carraccesco, trovò una maniera si propria, vera, e naturale, che diede prove del suo valore, della sua franchezza, e nobiltà ne' pubblici, e privati dipinti. Disegnò con maniera graziosa tanto di lapis, quanto di penna. Gustò indirizzare alla perfezione del buon disegno i giovani principianti, a' quali con maniere cortesi additava le vere regole, che alla perfezione conducevano. Stimò l' opere di tutti, lodando sempre il buono, e tacendo il cattivo. Vedendo la dilettazione, che correva dietro all' amenità, ed alla vaghezza de' suoi dipinti, nulla s' insuperbì: in somma la sua casa in Milano era frequentata da' Principi, da' Mecenati, e da' Virtuosi, che piansero la perdita d' uomo si celebre, quando lo videro di 78. anni morire circa il 1626. *Malvasia part: 2. fol: 287. Baldinucci part: 3. sec: 4. fol: 104.* M-S.

Giulio Coralli Bolognese allievo del Guercino, & in Milano scolaro del Cav: Cairo, s' è applicato in Patria a lavorare di ritratti, quali dipigne in grande, & in piccolo con franchezza: è nato l' anno 1641.

Giulio Croma, Pittore Ferrarese, fiorì nel 1612, e diverse opere di stima dipinse nella sua Patria. *Superbi fol: 128. Vedi Benvenuto.*

Giulio Licinio da Bordonone nipote, e scolaro del famoso Bordonone; dipinse in Venezia, & in Augusta, dove fino al giorno d' oggi si conservano i suoi freschi vivi, come se fussero coloriti adesso, e sembrano piuttosto a olio, che a fresco. Molti sono di parere, che superasse il Maestro nel colorito, e nell' invenzione. Morì in Augusta l'anno 1561. *Sandrart fol. 173.*

Giulio Mazzoni scolaro di Daniello da Volterra, lavorò a olio, e a fresco, modellò di terra, scolpì in marmo, & è molto lodato dal *Vasari part: 3. lib 2. fol: 105.*

Giulio Morina Bolognese scolaro di Lorenzo Sabbatini, e nell' ultimo seguace de Carracci: soleva caricare un poco gli occhi, con certe pupille

grandi, e nere, si come allargare le bocche, e farle ridere, volendo alludere al Correggio, tanto contemplato in Parma, quando fu a servire quel Serenissimo: l'opere sue a olio, o a fresco sono innumerabili; si veda il *Malvasia part: 2. fol: 233.*

Giulio Pisanelli fratello d'Ippolito Bolognese, imparò il disegno da Vincenzio suo Padre, & il dipignere dal Canuti: era questi per divenire un grand' uomo se viveva, ma tornato da Roma, ove ad istigazione del Padre era ito per vedere l'opere di Raffaello, e del Buonaroti, poco dopo morì, circa il 1658. *Malvasia part: 2. fol: 266.*

Giulio Romano Pittore, & Architetto: nella scuola di Raffaello d'Urbino, non ebbe mai alcuno, che l'eguagliasse ne' fondamenti, nella fierezza, nell' abbondanza, ne' capriccj, nella prospettiva, architettura, componimento, e facilità, onde si teneramente fu dal Maestro amato, che sempre lo guardò come figlio. Fu caro a' Pontefici, a i Rè, alli Principi, & a' Duchi, in ispezie a quello di Mantova, che lo fece servire da Cavaliere nel tempo, che là dimorò; per abbellire quella Città d'edificj, di facciate, di strade, d'argini, e di fontane, oltre quelle grand' opere, che s'ammirano con universale stupore dipinte nel Palagio del T. Chi poi ascende il Vaticano, e lo vede in ajuto di Raffaello nell' incendio di Borgo; poi da se dipignere la creazione d'Adamo; la fabbrica dell' Arca; il Sacrificio; la Battaglia, & il Battesimo di Costantino; il Papa, che celebra messa, e tante altre opere, stupisce, che nel corso di 54. anni, abbi potuto tanto operare: mancò nel 1546, sepolto in S. Barnaba di Mantova. *Vasari part: 3. lib: 1. fol. 328. Sandrart fol. 137.*

Giulio Scalzo Romano, così detto perche imparò la scultura, ed intagliare i marmi da Lodovico Scalzo, per altro fu di casa Borgiani, e fratello d'Orazio, del quale si parlerà. *Baglioni fol. 140.*

Giulio Secchiari Modonese, uscito dalla scuola de Carracci, passò immediatamente a Roma, ove fece molte operazioni a concorrenza d'altri famosi Pittori, e ne riportò lode, e grandi applausi. Impiegato da' Serenissimi di Mantova, fece bellissimi quadri, che rapiti nel sacco di quella Città, e come preziosi mandati in Inghilterra, perirono con la nave in un naufraggio. Godono le Chiese di Modona bellissimi quadri di sua mano notati dal *Vidriani fol: 118.*

Giulio Troglio Bolognese, detto *Paradosso*, fu scolaro del Gessi, poi d'Agostino Metelli: per la grave famiglia necessitato a darsi ad un modo facile, e sbrigativo, lasciò le figure, & intraprese la quadratura, anzi per essere nella prospettiva fondatamente perito, diede alle stampe un libro intitolato *Pradossi per praticare la prospettiva*, stampato in Bologna l'anno 1672.

Giulio Valeriani è nato in Bologna l'anno 1663; da Carlo Cignani ha imparato il disegno, e la pittura, nella quale si và esercitando in Patria: ha buona cognizione de' disegni, e quadri d'altri Maestri, anzi quelli, che sono perduti, o per l'antichità, o per altro accidente scoloriti, e guasti, li fà rinascere all' essere primiero.

Giu-

Giusto Sadeler figlio di Gio: di Brusselles, da cui introdotto al disegno, e da Raffaello suo Zio perfezionato nell' intaglio del bulino, l'anno 1620. stabilì la sua stanza in Venezia : l' opere sue le vedi nel *Baldinucci fol.* 28.

Gobbo de'Carracci, così detto perche se ne prendevano spasso nel caricarlo, fu scolaro di Gio: Batista Viola; dipigneva così bene, e naturali i frutti, che fu anco detto il *Gobbo dalle frutta*. *Malvasia part.* 4. *fol*: 132.

Godofredo Flink da Cleves scolaro di Rembrandt in Amsterdam : nella facilità del dipignere oltrepassò il Maestro: fu qualche volta distratto da Principi a fare ritratti; per altro il suo genio era di fare storie, e sarebbero giunte ancora a nostri contorni, se la morte non gli avesse in età fresca impedito il passo. *Sandrart fol*: 314.

Godofredo Kneller fratello di Gio: Zaccaria nati in Lubecca; terminato il noviziato del disegno, professarono la pittura in Baviera, in Norimberga, in Italia, & in Inghilterra, lasciando per tutto gran fama ne' ritratti in grande, ed istoriati, con introdurvi i figli, e famiglie intere, riportandone riguardevoli ricompense da' Principi, e da' Monarchi. *Sandrart fol.* 391.

Godofredo Leygeben di Sassonia uno de primi lavoratori nel ferro, quale con certo secreto in tal modo inteneriva, che formava statue, ritratti, armi, cavalli & altri animali, il tutto netto, e pulito, come se fusse stato di cera; quindi è che fu caro alla Bretag a, a Brandemburgo, a Merlino, e ad altre Città. Ebbe un figlio per nome Ferdinando, quale attese all' rchitettura civile, e militare, & in Lipsia imparò la pittura da Erasmo Lutero. *Sandrart fol.* 388.

Godofredo VVals da Colonia venne in Italia, e qualche tempo trattennesi in Napoli, miniando stampe, e dipignendo qualche paesetto: andò a Roma nella scuola d' Agostino Tassi, famoso paesista, e tanto s' approfittò, che ben presto arricchì la pittura d' una nuova composizione di paesi formati con tal diletto dell' occhio, che nella contemplazione del finto, si scorda affatto le perfezioni del vero. Fu in Genova, in Savona, poi ritornò a Napoli, e fatto guadagno della grazia del Vice Rè, meritò essere dichiarato Governatore di Soncino in Regno, dove frà le ruine del tremuoto oppresso morì. *Sandrart fol.* 322.

Gostantino de' Servi Pittore, Ingegnero, & Architetto Firentino, imparò nella scuola di Santo Titi: viaggiò per la Germania, per la Spagna, per la Sassonia, e per la Savoja: con privilegio di nobiltà ottenuto da Ridolfo II. Imperadore, ritornò alla Patria, dove per servigio de' suoi Principi naturali fu spedito a Roma, & a Napoli. Passò a Lione, & a Parigi; ritornò in Germania; rivide la Patria, e dal G. D. Cosimo II. fu mandato al Gran Sofi Rè di Persia, & in ogni luogo servì di sue pitture, e disegni molti Monarchi, fino all' anno 68, nel quale morì nel 1622. in Lucignano, ove si ritrovava al servigio del G. D. in qualità di Vicario. Si vede il suo ritratto alle stampe intagliato da Bloemart. *Baldinucci part*: 3. *sec.* 4. *fol*: 1.

Got-

Gottardo Ringhli Tigarino nato l' anno 1575, fu ingegnosissimo in opere grandi dipinte a fresco. *Sandrart fol. 381*.

Graffione Firentino scolaro d' Alessio Balduinetti, che morì nel 1448: fu uno de' piu stravaganti cervelli, che mai vivesse in que' tempi. Quanto comparve libero, franco, e fondato nel discorso, altrettanto fu erudito nel disegno. Non mangiò mai a tavola, che fusse apparecchiata d' altro che de' suoi cartoni; non dormì in altro letto, che in un cassone ripieno di paglia senza lenzuola; vestì sempre un abito, fino che logoro li cade d' addosso: ebbe sensate, e curiose conferenze con Lorenzo de' Medici, come si può vedere nel *Vasari part. 2. fol:* 287.

Grazio Cossale nella sua Patria di Brescia colorì moltissime tele a olio con franca maniera, ben disegnate, e meglio colorite; rappresentò per ordinario storie copiose di figure ben poste; & atteggiate, e sono commemorate dal *Cozzando fol.* 121. Morì trafitto d' archibuggiata da un suo figlio.

Gregorio Beeringhsindeschaer, che in lingua nostrana vuol dire Gregorio nelle forbici, Pittore di Malines pratico nel fresco, e ne' paesi. Ritrovandosi in Roma senza danari dipinse in gran tela dal mezzo in su aria, dal mezzo in giu acqua, sopra la quale galleggiava l' Arca di Noè, senza far vedere ne pure una figura: esposto il dipinto al pubblico, capitò un Cavaliere di buon gusto, e richiedendo, che significasse quel colorito, rispose essere il diluvio: ove sono le persone soggiunse il Cav.? aspetti V. S. ripigliò il Pittore, che calino l' acque, e compariranno nel fondo i morti, dall' Arca usciranno i vivi; piacque tanto il pensiere a quel Signore, che lo provvide di danari, e d opere. Morì nella sua Patria nel 1570. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 70.

Gregorio Lazzarini nato in Venezia l' anno 1655, ha imparato da Francesco Rosa Genovese, e con colorito or forte, or ameno, è comparso con onore in varie Città, e terre: vive ancora Elisabetta sua sorella Pittrice nata nel 1662.

Gregorio Pagani Pittore Firentino figlio di Francesco, che imparò da Polidoro, e da Maturino, e morì nel 1560: Gregorio dunque inclinato al disegno fu dato in custodia a Santo di Titi, e ben presto si francò nella maniera del Maestro, alla quale aggiugnendo la Baroccesca, impastò il suo dipinto d' un vago, ameno, e fondato colore. Correvano gl' impegni a ricercare le sue pitture, non tanto per la vaghezza, quanto per la dolcezza de' prezzi: era uomo giusto, e dabbene. In età di 47. anni, correndo il 1605, ridotto all' estremo di sua vita, addimando che ora fusse, ed inteso, che erano toccate le 16, orsù rispose; oggi trà le 21, e 22. finirò i miei giorni, come in fatti seguì. *Baldinucci part: 2. sec: 4. fol.* 192.

Gualdrop Goltzio nacque in Lovanio l' anno 1553: sotto la disciplina di Francesco Pouburs in Anversa, fece gran passaggio ne' ritratti, e nel colorire quadri. Fu dichiarato Pittore del Duca di Terranuova, e viaggiò con quello in Colonia, dove fiorì fino al 1604. *Baldinucci part: 2. sec. 4. fol:* 278.

Gual-

Gualtiero d' Argentina Seniore, eccellente in pitture fatte a gomma, fu sempre vicino a' Principi, e Magnati per servirli dell' opere sue. Gualtiero juniore gli fu figlio, seguì lo stile del Padre, & aggiunse il fare ritratti: si fermò nella Corte dell' Elettore di Neuburgo. *Sandrart fol.* 304.

Guarinetto Padovano (dal *Vasari* detto *Guariero*, da altri *Guarente*, come nota il *Baldinucci nel sec. 2. a fol. 77.*) Costui fu uno di que' primi Pittori, che scostossi dalla Greca maniera, & introdusse qualche movimento, attitudine, piega, e componimento affettato. D' ordine del Senato l'anno 1365. dipinse nella Sala del Gran Consiglio di Venezia il Paradiso, che poi nel 1528. fu rifatto dal Tentoretto. Poche memorie di questo Pittore si vedono, perchè o ricoperte da' moderni, o dal tempo sono state consumate. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 17.

Guglielmo Bemmel Ultraietano scolaro d'Armano Sachtlieven, visitò l'Italia, e da' siti campestri copiate le più belle vedute, compose un metodo sì elegante nel dipignere paesi sopra i muri, e tele, che nella Germania fu sempre ricercato per impegnarlo a' lavori. Fiorì nel secolo passato. *Sandrart fol.* 334.

Guglielmo Bertolot Scultore Franzese, servì in Roma i Pontefici Paolo V., e Clemente VIII. Modellò diverse, e pubbliche statue: ritornò a Parigi, dove morì l'anno 1615. *Baglioni fol.* 338.

Guglielmo Caccia oriondo da Novara, ma allevato in Moncalvo (Territorio Monferrino,) dalche riportò poi sempre il sopranome di *Moncalvo*: nacque l'anno 1568, e professò la pittura a fresco con tanto studio di belle tinte, e con segreto di farle resistere all' ingiurie del tempo, che i suoi dipinti si conservano fino al giorno d'oggi belli, e freschi, con istupore dell'arte. Fu uomo di somma pietà, nè mai dipinse cose profane. Fondò un Monasterio d' Orsoline in Moncalvo, dove introdusse cinque sue figlie, frà le quali Orsola Maddalena Pittrice, che decrepita morì l' anno 1678., e Francesca, che dipinse sì bene, che l' opere sue non si distinguono da quelle del Padre; questa morì d'anni 57. M-S.

Guglielmo Caio Bredano uomo affabile, compito, di tratti, e di presenza tale, che il di lui portamento rappresentava piuttosto un Senatore, che un Pittore: Con Francesco Floris imparò da Lamberto Lombardo, e l'anno 1540. fu segnato nel catalogo de' Pittori d'Anversa: le storie, & i ritratti di sua mano furono rimunerati con larghe mercedi. Morì nel 1568. *Sandrart fol.* 256.

Guglielmo Capodoro Paganini nacque in Mantova l' anno 1670., s' introdusse allo studio della pittura in Bologna sotto gl' insegnamenti d' Antonio Calza: tutto dedito a dipignere battaglie, dopo averne copiate, e vedute molte del Borgognone, osservate dal vero le condotte degli eserciti nell'ultimo abloco di Mantova, è ritornato a Bologna con erudizioni tali, che dà speranza d'ingrandire il suo nome col proseguimento di bene in meglio.

Guglielmo Cortese Borgognone fratello del Padre Giacomo, detto il *Borgo-*

gno-

gnone dalle battaglie; studiò in Roma da Pietro da Cortona: in diverse Chiese, e Palagi esperimentò il suo valore in opere varie, come nota nella sua tavola l' *Ab. Titi*.

Guglielmo da Marsiglia per isfuggire i rigori della giustizia, essendosi ritrovato presente ad un omicidio, vestì l'abito Religioso di S. Domenico, che poi da Papa Giulio II. gli fu cangiato in quello di Prete, e provveduto d'un Priorato, perlocchè fu volgarmente chiamato il *Prete Gallo*, o *Priore Gallo*. Fu eccellente nel dipignere sopra i vetri, come in Roma, in Cortona, ed in Arezzo nelle finestre della Cattedrale, oltre il volto di detta Chiesa tutto dipinto l'anno 1524. Visse 62. anni, e morì in Arezzo nel 1537. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 96*.

Guglielmo Embriaco gran disegnatore, ingegnero militare, e valoroso Capitano Genovese; l'anno 1099. fu eletto Generalissimo nella condotta del soccorso a Gofredo Buglione per l'acquisto di Gerusalemme, quale successe col mezzo delle torri di legno, degli arieti, e delle machine fabbricate da questo grand' uomo. Ritornò alla Patria colmo di gloria, poi di bel nuovo con poderoso esercito s'incaminò verso la Palestina, & espugnò Cesarèa. Nello spoglio di quella Città si contentò della Regina delle gemme, che è lo Smeraldo famoso, quale donò alla Cattedrale di Genova, conservato fino al giorno d'oggi, e sopra del quale hanno scritto tanti Autori. L'anno 1102. fu creato Console, nella qual carica finì gloriosamente i suoi giorni. *Soprani fol. 1*.

Guglielmo Hundorst Ultrajetano fratello di Gerardo, fu insigne Pittore di copiose storie in grande, e di ritratti, onde dipinti tutti i Principi della Casa Elettorale di Berlino, godeva tutta la grazia di que' Signori l'anno 1683. *Sandrart fol. 305*.

Guglielmo Tedesco Scultore scolaro di Fra Guglielmo della Porta, lavorò picciole statue, ornamenti, e bassi rilievi, con gran maestria dall' antico levati. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 255*.

Guglielmo Vojet Pittore Franzese scritto al libro degli Accademici di Roma l'anno 1656.

Guido Antichissimo Pittore Bolognese, fiorì nel 1178., e si vedono fino al giorno d'oggi Immagini di M. V., e de' Santi da lui dipinte, e registrate dal *Malvasia nella par. 1. fol. 8*.

Guido Aspertini Bolognese fratello d'Amico, di cui fu scolaro. Questi per volere troppo aggiustare la sua maniera, e finire con diligenza, diede non poco nel crudetto, come nel dipinto della Crocefissione, ormai consunta dal tempo, sotto il porticale della Cattedrale di Bologna, dipinta l'anno 1491. Bramoso di riuscire glorioso, e di gran fama, tanto si sottomise alle fatiche dell'arte, che in 35. anni terminò la vita. Parlano di questo virtuoso il *Bumaldi*, il *Cavazzone*, il *Zante*, il *Baldi*, l'*Achilino*, il *Vasari*, che lo fà scolaro d'Ercole da Ferrara, & il *Malvasia par. 2. fol. 145*.

Guido Cagnacci da Casteldurante, di cognome Canlassi, ma per essere uomo obesso, barbuto, e tozzo, detto Cagnacci. In Bologna fu scolaro di Guido Reni; fino che adoperò le mischie de' colori alla Guidesca,

comparve degno allievo d'un tanto Maestro, ma quando con ardire volle inferire la maniera con piu forti colori, oscurò alquanto la sua gloria: andò a Vienna, e là ottagenario finì i suoi giorni. *Malvasia par. 2. fol. 145.*

Guido Mazzoni, overo Paganini Modonese, senza Maestro imitò sì bene la natura nella plastica, che potè nella scultura pareggiare i lavori de primi valentuomini. Si trovò in Napoli l'anno 1495., dove Carlo VIII. Rè di Francia vedendo l'opere sue, lo condusse a Parigi, lo creò Cavaliere, e concessegli i gigli da inquartare nel suo stemma. Ritornò alla Patria ricco di gran valsente con Pellegrina Discalci sua moglie, e la figlia ambedue Scultrici. Giugnendo l'anno 1518. alla morte, parte de' suoi averi lasciò al Monte di Pietà, altri a' poveri, il restante alla seconda moglie, e con grande onore fu sepolto nella Chiesa del Carmine. *Vidriani fol. 26.*

Guido Reni donato dal Cielo alla Città di Bologna l'anno Santo 1575. per un miracolo della pittura, sortì i principj di quella nella Scuola di Dionigio Fiammingo; scoprendo poi la terribile maniera di Lodovico Carracci, lasciò quell'oltramontana, e leccata, e s' applicò a quella d' un tanto Maestro, che di 20. anni lo fece comparire in pubblico, con ammirazione d' Agostino, e con gelosia d'Annibale. Alla veduta d' un quadro del Caravaggio, tanto acclamato in Roma, per un dipignere furbesco, fiero, di gran tinta, e di lume cadente, e serrato, si prefigurò in contrario un tignere reale, dolce, e chiaro, col quale si fece un' apertura sì grande nel genio de' virtuosi, che Roma lo volle vedere, quanto ammiratrice de' suoi pennelli, altrettanto spettatrice delle ribellioni, che contro gli suscitarono il Caravaggio, & i suoi aderenti. Non mancò però Guido con la sua virtù, e destrezza portarsi avanti col guadagnarsi la protezione di molti Principi, Porporati, e Pontefici. S' affollarono in tanto le commissioni, e crebbero a tal segno, che considerandosi un uomo, e non un Briareo, restituì molte caparre. Entrò a servire Papa Paolo V, ma angustiato ne' pagamenti da' ministri, fuggì a Bologna, di dove Sua Santità lo mandò a prendere con premurose istanze, e fu incontrato dalle carrozze di varj Principi, e Cardinali. Cortesemente accolto dal Pontefice, gli fu assegnata stanza, tavola, carrozza, e provvisione: seguì l'opere del Vaticano, sopra le quali ebbe a dire il Cav. d Arpino alla presenza del Papa, non essere di mano umana, ma bensì quasi Angelica. Ritornò a Bologna per la Cupola di S. Domenico, per il Palione, per l'Altare de' Mendicanti, & per altri luoghi. Se poi l' ultime opere non corrispondessero alle prime, se ne dia la colpa al giuoco, nel quale tanto si riscaldò, che piu d'una volta perdette in una sola sera due mila doppie, onde per soddisfare a' creditori lavorava a tutto potere alla prima. Dell' opere sue, della maniera elegante, e nuova, del colore, dell'arie di teste, de' motti, allievi, stampe, onori, e sue prerogative, troppo lungo sarebbe il favellarne: conchiudo dunque, che infermatosi di febbre maligna, d'anni 67. andò a godere (come si spera) la gloria del Cielo, e fu sepolto in S. Domenico. *Malvasia part. 4. fol. 3. Sandrart fol. 185.*

185. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 317.*

Guido Ruggeri Bologneſe ſcolaro di Franceſco Francia, servì l'Ab. Primaticcio nelle Gallarie di Francia. *Malvaſia part. 2. fol. 153.*

Guido Signorini Bologneſe Pittore in Roma in piccole figure; fu cugino di Guido Reni, alla di cui morte fu chiamato all' eredità, che portò a Roma, dove circa il 1650. morì. *Maſina fol. 630.*

Guido Ubaldo Abatini da Città di Caſtello, ſcritto all'Accademia de' Romani Pittori l'anno 1650, lavorò a moſaico co' diſegni del ſuo Maeſtro Pietro da Cortona, e dipinſe in varie Chieſe di Roma con iſpirito, e con bizzarria; fu d' ingegno elevato, e ſpiritoſo. *Ab. Titi fol. 264.*

JACOBELLO JACONE JACOPINO

Acobello Flore Veneziano figlio, e ſcolaro di Franceſco, le di cui opere conſunte dal tempo non ſono piu in eſſere. Dipinſe in molti luoghi di Venezia, e benchè lavoraſſe con greca maniera, pure furono godibili, perchè fu de' primi, che riformaſſe i panneggiamenti le ciere, e l'attitudini, come ſi vede nell' Ofizio del Proprio, dove dipinſe la Giuſtizia, l'Angelo Michele, e Gabbriello, e ſotto ſcriſſe *Jacobellus de Flore pinxit anno* 1421. Introduſſe ne' ſuoi dipinti animali, che ſembravano vivi; adornò le figure con manti, che parevano veri; trovò gli ultimi riposi ne' SS. Gio:, e Paolo nel ſepolcro Paterno. *Ridolfi part. 1. fol. 18.*

Jacone Firentino, dal praticare gran tempo con Andrea del Sarto, diſegnò beniſſimo con fierezza, e con bizzarria; fu fantaſtico nelle attitudini delle figure, ſtravolgendole con modo diverſo dagli altri, e quando volle, imitò il buono. Fece molti lavori per la Francia, per Roma, e per Firenze. Atteſe alli paſſatempi, alle baie, alle taverne, & alle converſazioni; veſtiva malamente ſenza apparecchiar mai tavola, ſenza lavarſi le mani, e ſenza farſi la barba; ſicchè ſenza governo morì di ſtento l'anno 1553. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 540.*

Jacopino del Conte Firentino diſcepolo d' Andrea del Sarto; da sì gran Maeſtro imparato un diligente diſegno, e vago colorito, principiò a fare ritratti, e riuſcirono così ſomiglianti, che in Roma ritraſſe molti Pontefici, Principi, e Dame. Atteſe ancora a colorire quadri per varie Chieſe; ricavò gran quantità di danari dall'opere ſue; viſſe 88. anni, e morì in Roma nel 1598. *Baglioni fol. 75.*

Jacopino Lancillotto Modoneſe unico figlio di Tommaſino, Alias Bianchi, ſoggetto erudito in belle lettere, e pratico delle buone arti, per le quali fu onorato da Carlo Quinto, e da Clemente VII. Nacque l' anno 1507. e con la paterna educazione riuſcì Oratore, Poeta, Teologo, Aſtrologo, Maſtro d' inſtrumenti muſicali, Miniatore, e Pittore; ma quando

era per accrescere a se la gloria, ed alla Patria l'onore, con cuore intrepido, ed animo imperturbabile lo vide il Genitore rapire dalla morte, in età di 47. anni, sepolto in S. Lorenzo sotto lapide memorabile. *Vidriani fol. 55.*

Jacopo Albarelli Veneziano si fermò 34. anni con il Palma juniore, dipinse di buon gusto, ajutò il Maestro ne' lavori d'importanza, e morì in età virile. *Ridolfi par. 2. fol. 206.*

Jacopo Avanzi, detto *da Bologna*, ed anco *Jacobus Pauli*, scolaro di Franco Bolognese: unitosi con Simone dalli Crocefissi suo condiscepolo, e parente, lavorarono 30. storie nella Chiesa di Mezzaratta con invenzioni, ed espressioni tali, che vedute dopo molto tempo dal Buonaroti, e da' Carracci, furono lodate. Dipinse in Padova, e Verona con Aldigeri da Zevio, e Sebeto Veronese, e li superò, (come nota il Vasari:) fiorì nel 1370. Varj Autori scrissero di questo valente Pittore; si ricerchino dal *Malvasia part. 1. fol. 17.*

Jacopo Borbone studiò la pittura da Andrea, e da Ottavio Semini, se la mala sorte, o la malignità d'un compagno traditore, che gli diede a bere certa mistura, che lo levò di cervello, non avesse interclusa la via alla sua gloria, al certo averebbe fatto grande onore alla sua Patria di Genova. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 225.*

Jacopo Bellino Cittadino Veneziano Padre di Gentile, e di Gio:, che fu Maestro del famoso Tiziano, imparò da Gentile da Fabbriano: dipinse tutti i misteri di Maria Vergine, e di Gesu Cristo con tanta espressione, che a que' tempi parvero pitture miracolose, oltre di che v'introdusse ritratti d'amici diversi, quali furono cagione, che ne facesse poi privatamente per varj Cavalieri: fiorì nel 1430. *Ridolfi part. 1. fol. 34.*

Jacopo Chiavistello Firentino stette con Mario Balassi; fece compagnia ad Andrea Ciseri Pittore frescante d'architettura, e di grotteschi, poi in Bologna studiò dall'opere di Michel-Agnolo Colonna, e riuscì uomo eccellente nell'architettura, e nelle figure alla macchia fu grazioso; lavorò fino agli anni 80., ne' quali mancò, nel mancare del secolo passato. M-S.

Jacopo Bunel nacque in Bles l'anno 1558, e tanto profitto fece nella pittura, che in Parigi fu dichiarato primario Pittore del Rè: ebbe una moglie, che attese alla pittura, e lo superò: d'ambedue ne parlano il *Filibien lib. 2. Carlo Vanmander*, & il *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 273.*

Jacopo Cozerello compagno, & amico carissimo di Francesco Sanese Scultore, & Architetto, lasciò sue memorie nella Città di Siena nell'uno, e nell'altro genere: fiorì circa il 1480. *Vasari par. 2. fol. 317.*

Jacopo di Cione, o di Jacopo Orcagna Scultore, & Architetto Scolaro d'Andrea Orcagna suo fratello, fece il disegno della Torre a S. Pietro in Gattolino, & assistè alla fabbrica; Formò il mulo di tondo rilievo, che stà sopra la porta di dentro di S. Maria del Fiore, & altre opere. *Baldinucci sec. 2. fol. 72.*

Jacopo da Empoli, così detto, perchè oriondo da quella Terra, 15 miglia lontana da Firenze: imparò la pittura da Tommaso di S. Friano, dise-

gnò tutte l'opere d' Andrea del Sarto, e fu unico nel copiarle. Nelle nozze della Regina di Francia, e dell'Arciducheſſa Maria Maddalena d'Auſtria fece vedere l'induſtria, e l' invenzione de' ſuoi pennelli negli archi trionfali. Ebbe una maniera ſoda con buon guſto, con diſegno, ſenza errori, ottimo panneggiamento, belle arie di teſte, e buon colorito. Voleva eſſere pagato avanti il lavoro, e ſino che duravano i danari, non era poſſibile fargli toccare i pennelli: dipinſe una ſol volta a freſco, perchè precipitò dal palco. Si trattava lautamente, e gradiva regali di commeſtibili, e con la ſcuſa d'introdurre uccelli, e ſalvaticine ne' quadri, molti ne buſcava: nell' invecchiarſi, non dicendo piu il vero la mano al diſegno, conſumò gli avanzi fatti, onde ridotto agli anni 86, mantenuto gran tempo di carità, morì nel 1640, e fu ſepolto in S. Lorenzo. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 177.*

Jacopo di Pietro Scultore, fiorì circa il 1360, e ſi crede ſcolaro d'Andrea Orcagna, giacchè le ſue manifatture ſono di quella maniera, ne l'una ſi diſtingue dall'altra, eſſendoſi anco ingannato il *Vaſari* nelle quattro Virtù teologiche, che ſono nella Loggia de' Lanzi. *Baldinucci ſec. 2. fol. 71.*

Jacopo de Poindre di Malines diſcepolo di Marco VVillemps gran ritrattiſta: ſi narra, che fatto il ritratto d'un Capitano, ne comparendo a prenderlo, e pagarlo, dipinſe a tempra avanti il ritratto una ferrata in forma di prigione, poi l'eſpoſe fuori d'una fineſtra, perlocchè il Capitano avviſato, volò tutto furore al Pittore, dal quale inteſe, che mai l' averebbe liberato di prigione, ſinattantocchè non aveſse pagati i ſuoi debiti; pagò dunque quanto gli doveva, & il Pittore dato di piglio ad una ſpugna, lavò il quadro, ne piu ſi vide la prigione con grande ſtupore del Capitano, al quale come poco pratico dell'arte, parve un miracolo. Morì in Danimarca circa il 1570. *Baldinucci part. 2. ſec. 4. fol. 69.*

Jacopo da Ponte, detto il *Baſſano*, nacque l'anno 1510. da Franceſco, che gli fu Maeſtro nel diſegno, e nelle belle lettere, imparò il dipignere da Bonifacio Veneziano: mortogli il Genitore nel piu bello degli ſtudj, ritornò a Baſſano, e per que' contorni diede ſaggio di quanto aveva appreſo dalle Veneziane maniere. Volò ſu l'ali della fama il ſuo nome a Vicenza, a Breſcia, a Venezia, a Padova, a Trevigi, ed oh quanti fatti del vecchio, e nuovo Teſtamento, quante parabole, evangeli, miſteri, ſtorie, ſtagioni, mercati, meſi, animali, ritratti per quelle Città dipinſe, e quanti ne ſpedì a Londra, in Germania, a Roma, ed in Anverſa! Ne' primi tempi colorì con grazia, con dolcezza, e con movimenti Parmigianeſchi, ma nell'ultimo con quel tignere di macchia, di colpi, e di forza reſe ſtupida l'arte ammiratrice d'una tanta franchezza. Benchè la morte non lo colpiſſe che negli anni 82, pure ſi doleva dover partire dal Mondo in tempo, che principiava ad imparare il buono della pittura: per altro fu ſempre timorato di Dio, grande limoſiniere, e lontano dall' ambizione. L' ore di ricreazione le ſpendeva in leggere la Sacra Scrittura, o nella muſica, o ne' ſuoni, de' quali ſi dilettava. Con onorate eſequie fu ſepolto nella Chieſa di S. Franceſco di Baſſano. Il Cavalier Leandro,

e Francesco, già descritti, furono suoi figli. *Ridolfi part. 1. fol. 373.*

Jacopo da Pratovecchio (Terra di Toscana,) cognominato *Jacopo di Casentino*, scolaro di Taddeo Gaddi: molte sue pitture sono in Firenze, in Pratovecchio, & in Arezzo, dove l'anno 1354. con suo disegno ricondusse sotto le mura di quella Città l'acqua, che viene dalle radici del Poggio de' Pori, che al tempo de' Romani fu condotta al Teatro, ed era chiamata Fonte Guizzianelli, ora per nome corrotto, detto Fonte Veneziana. *Baldinucci sec. 2. fol. 42.*

Jacopo della Quercia, alias *della Fonte*, per la nobile fontana di marmo lavorata nella piazza di Siena sua Patria, opera per la quale fu dichiarato Cavaliere, e sopraintendente alla fabbrica del Duomo, in cui con grande onore fu accompagnato alla sepoltura l'anno 1418. *Baldinucci sec. 2. fol. 95.*

Jacopo da Trezzo celebre gettatore di metalli, di bassi rilievi, Scultore, e lapidario. Questi fu quel famoso Artefice, che nel termine di sette anni, per Filippo II. Rè delle Spagne lavorò, e terminò il preziosissimo Tabernacolo esposto nella Chiesa dell'Escuriale: fece ancora per la detta Maestà l'arme reale, scolpita in un diamante: inventò varj instromenti, torni, ruote, e lime, che in oggi servono di gran facilità a simili Artefici. *Mazzolari fol. 188. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 63.*

Jacopo del Zucca figlio di Pietro Zucchi Firentino, imparò da Giorgio Vasari. Nel Pontificato di Gregorio XIII. andò a Roma protetto da Ferdinando Cardinale de' Medici, per il quale fece molti ritratti, e col di cui mezzo entrò ne' Pallagi, nelle Gallarie, e nelle Chiese Romane a gran lavori. Soleva introdurre ne' suoi dipinti verisimili ritratti di quelli, per i quali operava, e questa fu la cagione, per la quale non gli mancò mai da travagliare. Visse con riputazione dell'arte, & universalmente fu amato, in ispezie da' suoi Principi naturali. Morì nel Papato di Sisto Quinto, che durò dal 1585. fino al 1590. insegnò l'arte a Francesco suo figlio, che riuscì bravo Pittore. *Baglioni fol. 45.*

Jacopo, detto l' *Indaco* Firentino scolaro di Domenico Ghirlandajo, lavorò in Roma col Pinturicchio. Sebbene sono poche le sue fatture, perchè era uomo piacevole, di buon tempo, e che alloggiava pochi pensieri, quelle però che sono in essere non mancano d' un lodevole applauso: fu dimestico, e quasi sempre commensale del Buonaroti, che se ne prendeva piacere. Arrivò agli anni 68, e morì in Roma. Francesco dell'Indaco fu suo fratello, e Pittore. *Vasari par. 2. fol. 427.*

Jacopo Montagna Padovano dal suo dipignere stimato scolaro di Gio: Bellino, si vedono tele, e muri dipinti di sua mano nel Vescovado, e nel Santo di Padova. *Ridolfi part. 1. fol. 73.*

Jacopo Palma Seniore sortì i natali in Serinalta (Vicariato Bergamasco:) con i pennelli alla mano inclinato a contraffare la natura, entrò in Venezia in pratica con Tiziano, e da que' dotti ammaestramenti, che gli dettava, apprese tanta dolcezza di colorire, che s'avvicinava alle prime opere del Maestro. Comparve dunque in pubblico con finimento, con buon

buon disegno, con morbidezza, e con belle arie di teste sommamente da tutti applaudito, e per la rarità de' suoi costumi, della nobile idea, e d'un tratto civile fu universalmente amato. Dopo il glorioso corso di 48. anni, pose le mete al viver suo nel piu bello dell' operare. *Ridolfi par. 1. fol. 119.*

Jacopo Palma juniore nacque in Venezia l'anno 1544. da Antonio Pittore, e nipote del Palma Seniore: applicato dal Padre al disegno, d'anni 15. copiava per eccellenza le pitture piu famose della Città, il che veduto da Guido Ubaldo d'Urbino, là seco lo condusse, dove copiò molte opere di Raffaello. Mandato poi a Roma, per otto anni studiò dall' antico, e dal moderno, in ispezie dal Buonaroti, e da Polidoro. Ritornato alla Patria, ritrovò impieghi pubblici, e privati. Cresciuto il suo nome, crebbero l'Italiane, e l'Oltramontane commissioni, alle quali istancabilmente dava compiuta spedizione. Visse allegramente, lontano dalle cure, e dalle passioni. Avvisato che una nave spedita per Levante, e sopra la quale aveva caricate alcune mercatanzie, era perita, senza rammarico rispose: conosco che il mio mestiere è di fare il Pittore, e non il mercatante. Inteso che alcuni dicevano male delle sue pitture, lietamente disse: dunque devono loro dare un gran fastidio. Nel tempo che la moglie era portata al sepolcro, stava al treppiè a dipignere, e ritornate le donne, che l'avevano accompagnata, le interrogò se l'avessero aggiustata bene nella fossa. Consumato dalle lunghe fatiche d' 84. anni, andò a godere (come si spera) gli eterni riposi, sepolto ne' SS. Gio: e Paolo *Ridolfi par. 1. fol. 173.*

Jacopo Robusti, detto il *Tentoretto* dall'arte del Padre Tentore, nacque in Venezia l'anno 1513. fino da fanciullo con carboni, e colori delle tinte non applicava ad altro, che a disegnare sopra la carta, o muri della casa, che però cresciuto in età, fu dal Padre consignato a Tiziano. La natura fu cottanto sollecita in far mostra di questo sublime spirito, che veduti certi suoi disegni dal Maestro, (ingelosito che col tempo non gli rubasse la gloria,) lo cacciò dalla stanza. Eccitato per tanto da generoso sdegno, con lo studio delle carti, de' bassi rilievi del Buonaroti, e de' dipinti Tizianeschi, prefisse le leggi al suo futuro operare, e le scrisse sopra la porta dello studio con queste parole: *Il disegno di Michel-Agnolo, & il colorito di Tiziano.* Disegnato gran tempo il nudo, i rilievi, modellato di cera, e di terra, vestiva le figure di cenci bagnati, per francarsi nelle pieghe, ajutato ad Andrea Schiavone, per impadronirsi del maneggio de' colori, comparve in pubblico con un dipinto di sì gran forza a Rialto, che tirò lo stesso Tiziano a lodarlo. Le Chiese, le Gallarie, i Palagi, e le Sale più rinomate principiarono a gareggiare per impiegarlo a lavori, e benchè Venezia avesse il Caliari, il Schiavone, il Salviati, il Bassano, il Palma, i Zuccheri, il Porta, & altri celebri pittori, per tutto però rimbombava il nome del Tentoretto, e volavano gl' Intagliatori Sadeler, Agostino Carracci, Cort &c. per intagliare i suoi dipinti. Dell' opere sue riempirebbesi un libro a descriverle; basta solo per compendio di

tante che fece salire il Palagio Ducale, e fermarsi nel Paradiso dipinto in quella gran tela di palmi 30. d'altezza, e 74. di longhezza, e poi dire chi fu il Tentoretto. La fatica di questa grand' opera rallentò quello spirito pronto, risoluto, accorto, e vivace, mentre dopo pochi anni, cioè nel 1594, lo ridusse alla sepoltura in S. Maria dell'Orto. Domenico, e Marietta Pittrice furono suoi figli. *Ridolfi par. 2. fol. 3. Sandrart fol.* 167. *Borghini fol.* 551.

Jacopo Sansovino Firentino, benchè di Casa Tatta, fu sempre detto il *Sansovino*, (Patria del suo Maestro Andrea Contucci da Sansovino;) questi scoprendo il giovanetto dotato dalla natura di sublime ingegno, di facilità, di dolcezza, e di grazia nel lavorare i marmi, l'amava come figlio. Praticava volontieri con Andrea del Sarto, conferendo insieme i disegni. Condotto a Roma da Giuliano di S. Gallo Architetto di Papa Giulio II, formò di cera il Laocoonte per gettarlo di bronzo, e superò tutti gli altri concorrenti: non ebbe pari nel restaurare l'antiche statue: tirò i panneggiamenti alla sottigliezza del naturale; mosse le figure, e moderò quella sodezza statuina: fu acclamato in Firenze, in Roma, in Verona, in Padova, & in Venezia, dove fu dichiarato Protomastro sopra la fabbrica di S. Marco. In età di 93. anni morì nel 1570. *Borghini fol.* 529. *Vasari part. 3. lib. 2. fol.* 234.

Jacopo Sementa vivo coloritore a fresco, ebbe belle comodità nel Pontificato di Gregorio XIII. di mostrare il suo spiritoso talento nelle Gallarie, nelle Sale Vaticane, e ne' Chiostri Romani: fu in ajuto di molti altri Pittori, e lasciò alla terra il seme delle sue virtù, per raccogliere in Cielo il frutto della gloria. *Baglioni fol.* 17.

Illarione Ruspoli Cittadino Firentino Scultore, e scolaro di Vincenzio de' Rossi da Fiesole, lavorò nell'esequie del Buonaroti: viveva nel 1568. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 285.

Imperiale Grammatica Sanese figlio, e scolaro d'Antiveduto; era già franco su la maniera Paterna nel dipignere in Roma, quando la morte lo colpì in età di 34. anni. *Baglioni fol.* 293.

Infante Gallo, così detto perchè balbettava di lingua, imparò da suo Padre l'intagliare in rame, & il dipignere; *Sandrart fol.* 376.

Innocenzio da Imola, di casa Francucci fu scolaro di Mariotto Albertinelli in Firenze, allo scrivere del *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 221., e con piu fondamento del *Malvasia par. 2. fol.* 146., scolaro di Francesco Francia in Bologna; e pure chi vede l'opere sue in S. Michel in Bosco, alla Madonna di S. Luca, e a' RR. PP. de' Servi, & Agostiniani in Bologna, lo crede al componimento, al disegno, & al colorito scolaro di Raffaello, perche vide in Roma stampe, disegni, e pitture di quel famoso Pittore. Del corso della sua vita, solo ritrovasi, che morì d'anni 56. Vive al giorno d'oggi un altro Pittore chiamato Innocenzo da Imola, che è il seguente.

Innocenzio Monti da Imola scolaro di Carlo Cignano; questi benchè dalla natura non sia stato ajutato ne' principj del disegno, pure piccato dalle parole del Maestro, che un giorno gli disse non essere nato per la pittu-

tu-

tura, con l'arte, con la fatica, e con lo ſtudio ha ſuperate le difficultà dell' arte con riguardevole profitto, onde in Germania, & in Cracovia, dove al preſente dimora, opera con piacere di molti Primati.

Innocenzio Tacconi Bologneſe Parente di Lodovico Carracci, e ſcolaro d'Annibale, al quale ajutò in Roma: con i diſegni del Maeſtro riduſſe a buon termine qualche freſco, e da ſe certi dipinti a olio. Lavorò poco, perchè era uomo ſolitario, malinconico, e di poca pratica co' Pittori. Ritiratoſi da Roma, dimorò qualche tempo ne' contorni di Tivoli, ed in freſca età ivi morì. *Malvaſia part. 4. fol. 572.*

Joas Clef, o Cliveſe Pittore d' Anverſa, inalzato dalla natura a poſto riguardevole nella pittura, milantava l'opere ſue per le piu inſigni del Mondo, e ſopra quelle ebbe tante altercazioni nel venderle a prezzi rigoroſi, che diede in tal pazzia, che mai l'abbandonò fino alla morte. *Sandrart fol. 246.*

Joas di Liere Pittore in Anverſa, ma nativo di Bruſſelles, riuſcì valentuomo in fare paeſi a olio, e tempra con belle figure: fu perſona letterata, e ſaputa: in Vaes, due leghe diſtante d'Anverſa, divenne Predicante della falſa Religione di Calvino, & ebbe ſingolare energia nell' inſinuare que' perverſi errori: ſeguì la ſua morte circa il 1583. *Baldinucci part: 2. ſec. 4. fol. 154.*

Joas de V Vinghen Pittore di Bruſſelles nato l'anno 1541., con qualche progreſſo nel diſegno andò a Roma per quattro anni, poi a Parma a ſervigi di quel Sereniſſimo. Ritornò alla Patria dove fu impiegato in pubblici, e in privati lavori: gl' Intagliatori diedero alle ſtampe varie dell' opere ſue. Morì in Francfort l'anno 1603. Laſciò Geremia il figlio introdotto nel diſegno, e che ſotto Franceſco Badens atteſe alla pittura in Amſterſtam, e ſi fece grande onore. *Baldinucci part. 2. ſec, 4. fol. 175.*

Joris Hoeſnaghel figlio d'un Mercatante di gioje nato in Anverſa; al diſpetto del Padre imparò la pittura; diſegnò tutte le vedute, che gli ſembravano pittoriche, ed uſcirono alle ſtampe col nome *Hoefnaghel*; dipinſe animali, e belli paeſi; fu provviſionato dal Duca di Baviera, che lo trattò alla grande; lo mantenne gran tempo Ridolfo Imperadore, per il quale compoſe varj libri diſegnati conforme il vaſto genio di quel Monarca, e ne riportò gran ſomma d'oro; fu bravo Poeta, e della lingua latina ebbe tal pratica, che leggeva que' libri così franchi in idioma fiammingo, che niuno poteva credere, che fuſſero latini: d'anni 55. coronò l' opere ſue nel 1600. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 173.*

Ippolito Borgheſio Pittore Napolitano, dipigneva l'anno 1620. in S. Lorenzo di Perugia il quadro dell' Aſſunta di M. V. a mano deſtra dell' Altare Maggiore. *Morelli fol. 35.*

Jppolito Coſta Mantovano ſcolaro di Girolamino de' Carpi, ſu i diſegni del quale dipinſe in Patria: ſi crede che ſtudiaſſe ancora da Giulio Romano. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 64.*

Ippolito Ferrantini Bologneſe fratello di Gabbriello, ſcritto al catalogo degli Accademici Incamminati, fu Scolaro de' Carracci: di queſto Pittore

re ne fà menzione il *Masina fol. 630, Malvasia par. 2. fol. 268.*
Ippolito Scarsellino da Ferrara figlio di Sigismondo Scarsella eccellente disegnatore, & intelligente d'Architettura; insegnò i principj del disegno al figlio, poi diedegli comodità di vedere Venezia, e Bologna, onde ritornò in Patria erudito nella pittura in grande, ed in piccolo, riconosciuto dai dilettanti per uomo abbondante d'invenzioni, spedito, e franco nel terminare l'opere, con maniera gustevole, vaga, e dilicata, gli fecero collare in mano alte commissioni per Roma, per Modona, per Mantovà, e per altre principali Città. Morì l'anno 1620, sepolto in S. Maria de' Bocchi della sua Patria. *Masina fol. 630. Superbi fol.* 127.
Ippolito Spisanelli, o Pisanelli figlio, e scolaro di Vincenzio, poi del Canuti fu dotato dalla natura di sourani talenti nella capacità delle lettere, nella bella disposizione, e nella bravura del disegno. Portò il suo destino, che per volere passare da una finestra all'altra, per via d' una fune raccommandata ad un trave del soffitto, precipitò, e finì i suoi giorni in fresca età, circa il 1665. *Malvasia part. 2. fol. 266.*
Isabella Discalzi moglie del famoso Guido Mazzoni Scultore Modonese, come si è detto, apprese dal marito l' arte della scultura, e perfettamente formava figure di terra cotta: fu celebrata dal *Guarrico*, e da altri Scrittori. *Vidriani fol. 33.*
Isabella Parasole Romana moglie di Leonardo Norsino Intagliatore di stampe in legno, attese al disegno; fece un libro d' invenzione con diverse forme di merletti, e lavori di ricamo per le Dame; intagliò tutte l' erbe del Sig: Principe Cesi d' Acquasparte letteratissimo Soggetto: Morì in Roma sopra i 50. anni: da questa nacque Bernardino, che imparò la pittura dal Cav: d' Arpino. *Baglioni fol: 394.*
Isac Maggiore da Francfort scolaro d' Egidio Sadeler, col quale si fermò molti anni, e lasciò in dubbio se nel bel taglio de' rami esibiti alle stampe, si dovesse la gloria allo scolaro, o al Maestro. *Sandrart fol. 362.*
Isac Musceron, o Maucheron Olandese, in età d' anni 22. comparve in Bologna nel 1695, e co' pennelli alla mano fece stupire i piu accreditati Pittori, e Dilettanti, con la vaghezza de' suoi bellissimi paesi: in fatti, non si possono vedere piu belli siti, sbattimenti di frasche, ruscelletti d' acque, amenità d' aria, lontananze con degradazione, il tutto finito col fiato, e con forte, e vago colore, e pure li terminava, con franchezza, e con prestezza indicibile. Partì poi per Roma, d' indi per la Patria, e giunsero qui infauste novelle di sua morte, ma col tempo svanite, si spera che oggi viva felice ne' suoi contorni.
Israel di Menz (Città vicino al Reno sopra il fiume Main), è nominato dal *Lomazzo a fol: 690.* Israel Metro Tedesco Pittore, & Inventore dell' intagliare in rame, fu Maestro del Bonmartino, dal quale imparò Alberto Duro. *Il Baldinucci* però nella vita del Durero *a fol:* 2. è di parere, che il primo Inventore dell intagliare in rame fusse un tal Maso Fiammingo, che diè principio in Firenze l' anno 1460. La prima carta che intagliò Alberto Duro fu copiata da una del Menz l' anno 1497, ed
era

era Alberto negli anni 27, avendo per l' avanti atteſo all' arte del Padre, come ſi è detto.

Iſrael Mechlineſe, o Van Mecheln, o Mechen, o Magontino, fu uno di que' primi Intagliatori Germani, avanti al Durero, & al Mantegna, che aprirono le vie all' intaglio, e diedero lume a' Profeſſori di tal' arti. Segnò le ſue carte con le lettere I. V. M; overo Iſrael. *Sandrart fol.* 206.

LAMBERTO LANCILLOTO LATTANZIO.

Amberto Lombardo Leodieſe usò in gioventù il cognome di *Suterman*, che volle poi col tempo eſprimere in latino con la voce *Suave*, ſicchè *Lamberto Lombardo*, o *Suterman*, o *L. Suavius*, come marcò i ſuoi intagli, è lo ſteſſo. Fu Pittore, Architetto, Scultore, Intagliatore, chiariſſimo nell' optica, e perito nella cognizione di Sculture, e di pitture antiche. Ne' ſuoi lunghi viaggi, da piu fondati Maeſtri raccolſe le maniere piu proprie, e con iſcuola moderna, & elegante fece fiorire la bellezza, e la ſicurezza dell' arte ne' ſuoi diſcepoli, che la divolgarono per varie parti del Mondo. Non mancò dagli ſtudj filoſofici, e da' poetici componimenti; e però nell' opere ſue introduſſe fondate fantaſie, capriccj, ed iſtorie. Fiorì nel 1550. *Vaſari*. *Baldinucci*, *Sandrart fol*: 237. *Vberto Goltzio* ſuo ſcolaro diede in luce la vita di Lamberto, e ſcrive, che nacque nel 1506.

Lamberto Suſter ſcolaro di Criſtofano Schuartz, che morì nel 1594: coſtui portò il nome d' eccellente nel dipignere ſtorie con buon ordine, con grazia, con diſpoſizione, con felicità d' ingegno, e con facilità di pennello: *Sandrart fol.* 224.

Lamberto Tedeſco ſtudiò in Venezia ſotto Tiziano; ſervì qualche volta il Maeſtro, & il Tentoretto, introducendo ne' loro lavori belliſſimi paeſi; dipinſe in Padova pubblici quadri. *Ridolfi part:* 1. *fol* 204.

Lancilloto è ſtato eccellente in dipignere fuochi, ſplendori notturni, inferni, e coſe ſomiglianti: il *Vaſari par:* 3. *lib.* 2. *fol*: 269. diſcorrendo di certi Tedeſchi, e Fiamminghi, lo cita.

Lattanzio da Bologna, di caſa Mainardi, e dal *Maſina fol:* 631. detto de' Magini, imparò da' Carracci; franco nel diſegno entrò in Roma, e frà Pittori di Papa Siſto V. ebbe onorevole luogo: lavorò a buon freſco in Laterano, in S. Maria Maggiore, nella Vigna Peretti, in Vaticano, & altrove. Queſto giovane averebbe poſto in luce grand' opere, ſe di poca compleſſione, e diſordinato nella mutazione dell' aria, conſigliatagli da' Medici, non fuſſe ſtato ſoppreſo da mortale accidente, ſu le montagne di Viterbo, dove di 27. anni ſpirò l' anima, e fu portato a quella Città per la ſepoltura. *Malvaſia*, *Maſina*, *Baldinucci*, *Baglioni fol.* 38.

Lattanzio della Marca, fiorì nel 1550; dipinſe in Perugia. *Morelli fol.* 173.

Lattanzio Cambara Bresciano. Dal Padre Sartore, e bandito dalla Patria fu condotto a Cremona. Dalla natura piu inclinato al pennello, che all'ago, sporcava tutto il giorno tavole, e muri con carboni, onde ne rilevava sovente crudeli battiture dal Genitore. Passò una volta Antonio Campi spettatore de' strepiti Paterni col figlio, ed intesa la cagione di tali rumori, l' ottenne in custodia per sei anni, ne' quali gl' insegnò il disegno, & il colorito. D'anni 18. ritornò alla Patria in pratica, col Romanino, da cui ebbe una figlia in consorte: nel dipignere fu ameno, di belle tinte, facile, copioso, con belli scorci, che danno nel grande, e si movono con grazia Raffaellesca. Brescia, Venezia, Parma, e Cremona ammirarono l' opere sue. Fu d'ingegno vivace, arguto nelle risposte, inventore di varj capriccj carnovaleschi, contrafece al naturale i versi degli animali, onde si racconta, che lavorando la Volta de' SS. Faustino, e Giovita di Brescia, un contadino curioso di vederlo dipignere salì le scale, che però accortosi del venire di colui, affacciossegli, e fece il verso del Gallo d'India, dal che atterrito, precipitò dalla scala, e lasciovvi la vita. Molti sono di parere, che anch'esso cadesse dal palco, lavorando in S. Lorenzo d'anni 32, ed ivi fusse sepolto. *Ridolfi part. 1. fol. 259. Rossi fol. 511.*

Lattanzio Niccoli Cavaliere, e Pittore scritto al Catalogo degli Accademici Romani.

Lavinia Fontana figlia, e discepola di Prospero, nacque in Bologna l' anno 1552: riuscì così dolce, e pratica nel colorire, che gareggiarono le Dame a trattenerla, accarezzarla, e servire per avere dalle sue mani i ritratti loro. Dopo avere lavorato in pubblico, & in privato, andò a Roma, dove servì Gregorio XIII., e tutta la Casa Boncompagni, dalla quale fu sempre protetta, e beneficata. Frà l'altre pitture dipinse in gran tela, con figure maggiori del naturale, la lapidazione di S. Stefano, posta nella Chiesa di S. Paolo fuori di Roma, dove d' anni 50. coronò le sue virtuose fatiche, e fu celebrata da' Poeti, e dagli Oratori. *Malvasia par. 2. fol. 219. Baglioni fol. 143.*

Laura Bernasconi Pittrice Romana, imparò dipignere i fiori da Mario Nuzzi, e riuscì di tanta perfezione, che fece l' ornamento al quadro di S. Gaetano, dipinto da Andrea Camassei in S. Andrea della Valle. *Ab: Titi fol:* 117.

Lazzaro Baldi nato in Pistoja l'anno 1623, cresciuto in età pigliò la via di Roma alla fama sparsa di Pietro da Cortona, sotto del quale imparò il disegno, & il colorito, fino che divenuto fecondo ne' pensieri, e franco nel maneggio de' pennelli comparve in pubblico in luoghi diversi di Roma, come registra nel suo libro l' *Ab. Titi*. Diede ancora in luce un breve compendio della vita di S. Lazzaro Monaco Pittore, già descritto negli antichi della prima parte: morì in Roma l'anno 1703.

Lazzaro Calamech da Carrara Pittore, Scultore, e scolaro d' Andrea Calamech suo Zio: fino da giovinetto compose due statue nell' esequie del Buonaroti, che furono molto lodate, per la bizzarria, spirito, e vivacità. *Vasari part: 3. lib: 2. fol: 204.*

Lazzaro Calvi nacque in Genova l'anno 1502. da Agostino Pittore, che lo sgrossò nel disegno, e nel colorito: vedendo poi la bella maniera di Perino del Vaga, benche fusse entrato nel quinto lustro, lo supplicò per Maestro, e con Pantaleo il fratello benignamente l'ottenne: scoperto dal Vaga l'ingegnoso talento de' due giovani, composeli certi cartoni per opere pubbliche, e riportarono tanta gloria, che principiarono a farsi conoscere per valentuomini. Lazzaro dunque servì il Rè di Napoli, & il Principe di Monaco, da' quali fu trattato, e regalato alla grande. Ritornato alla Patria tanto s'adirò nel vedersi preferiti il Bergamasco, & il Cambiasi, che abbandonata la pittura, applicò alla nautica, & alla scherma per un genio marziale, che aveva, consumandovi 20. anni, dopo de' quali ripigliati i pennelli lavorò fino agli anni 85, d'indi diedesi agiatamente a godere i frutti di tante fatiche, e condusse la vita fino agli anni 105. *Soprani fol*: 71.

Lazzaro Casari insigne Statuario, molte opere di sua mano ritrovansi nell'Altare Maggiore di S. Francesco di Bologna; fiorì nel 1590. *Bumaldi fol*: 260.

Lazzaro Morelli Scultore Ascolano, scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1653. In S. Pietro Vaticano al sepolcro di Papa Clem: X; e nella Cappella del Venerabile, sono statue di sua mano: credesi scolaro del Cav: Bernino.

Lazzaro Sebastiani Veneziano apprese l'arte del dipignere da Vittore Carpaccia: fino al giorno d'oggi sono in essere le sue fatture in Venezia, registrate dal *Ridolfi part*. 1. *fol*. 32.

Lazzaro Tavarone sortì i suoi natali in Genova l'anno 1556, consegnato in custodia a Luca Cambiasi, seppe così bene ubbidirlo, e servire, ne' precetti dell'arte, che guadagnossi tutto l'affetto del Maestro. Quando da Filippo II. fu chiamato in Ispagna il Cambiasi per le pitture dell'Escuriale, seco condusse lo scolaro; ivi morto il Maestro, si fermò per 9. anni a dipignere: ritornato con buon cumulo di danari alla Patria, fu ricevuto con applausi da' Cittadini, che ambirono le sue manifatture, massimamente ne' freschi, sopra de' quali aveva fatto un rigorosissimo studio, & acquistato una spedita franchezza. Lavorò di quadratura, e di ritratti; fece quadri a olio, e per divertimento, ne' riposi della vecchiaja, aveva accumulato nove mila disegni, quali gioiva far vedere a' Dilettanti. Giunto finalmente l'anno 1631, riposò in pace. *Baldinucci*. *Soprani fol*: 151.

Lazzaro Vasari Aretino praticò con Pietro della Francesca, dal quale imparò dipignere in grande, e lasciare le minute figure: ne' movimenti, e nell'espressioni naturali ebbe un dono dalla natura, non a tutti concesso: fu Padre di Giorgio Seniore; visse 72. anni, e nel 1452. fu sepolto nella Pieve della sua Patria. *Vasari part*. 2. *fol*. 277.

Lazzaro Villanuova Genovese imparò il disegno, ed il colorito da Domenico Fiasella, continuò a fermarsi col Maestro 30. anni, che è a dire fino alla di lui morte, che seguì nel 1669; dopo di chè operò da se virtuosamen-

mente, come dall' opere sue si vede. *Soprani fol. 257*.

Lelio Orsi, detto *da Novellara*, imparò dal Correggio, e dal Buonaroti, sicchè riuscì con ragione Correggesco nel colorito, e Michelagnolesco nel disegno: da se praticò l' architettura, e ne diede bellissime prove: disegnò a penna diligentissimi pensieri, da' Dilettanti sommamente apprezzati; dipinse arabeschi con bellissimi puttini, & adornò varj Tempj, e Palagi con sue belle manifatture. Gran disgrazia di questo famoso Autore, del quale niuno Scrittore se ne ricordò! onde per tradizione, da me isquisitamente ricercata, ho ritrovato, che in eta d' anni 76. morì nel 1586, sepolto nel Carmine di Novellara.

Leonardo Bremer di Delfo nato nel 1596, fu d' acutissimo ingegno, e diligente nel comporre minute storiette, molte delle quali lasciò per le Gallarie Italiane, & Oltramontane, pagate con prezzi rigorosi. *Sandrart fol. 311*.

Leonardo Brescia eccellente Pittore da Ferrara, dipinse nel Castello, nella Chiesa de' RR. PP. Gesuiti, & in altri luoghi; lasciò poi la pittura per applicare alla mercatanzia, nella quale fece in contanti piu di 400. mila scudi, e poi morì, circa il 1582. *Superbi fol. 126*.

Leonardo Castellani cognato di Gio: Filippo Crescione Napolitano, amendue Pittori, e discepoli di Marco Calabrese. *Vasari part: 3. lib: 1. fol: 234*.

Leonardo Corona nacque in Murano l' anno 1561, dal Padre miniatore di carte fu applicato alla pittura in Venezia, in casa di Mastro Rocco da S. Silvestro, quale teneva presso di se diversi Fiamminghi a copiare l' opere piu singolari di quella Città: all' esempio di quelli addestrandosi sopra l' opere di Tiziano, le colpì tanto giuste, che dagl' Intendenti furono stimate originali; da quì nacque la sua fortuna in ritrovare prottezione per entrare a dipignere le Sale Ducali, i Tempj, ed i Palagi, e benche avesse competitore il Palma; pure con l' ajuto speziale della natura, franchezza, e facilità ne' suoi lavori, non fu da meno di quello. Coronato di gloria mondana, d'anni 44. andò a cercare la celeste, sepolto in S. Maria Nuova. *Ridolfi part: 2. fol: 97*. *Baldinucci part: 3. sec: 4. fol: 209*.

Leonardo Cugni da Borgo S. Sepolcro fu valente disegnatore delle cose del Buonaroti; disegnò tutto il Giudizio universale, da quel Grand' uomo dipinto in Vaticano nella Cappella di Sisto IV. con tanta eccellenza, che Perino del Vaga lo comperò a prezzo rigoroso, e conservollo fino alla morte. *Vasari part: 3. lib. 1. fol: 237*.

Leonardo detto il *Pistoja* per i natali sortiti in quella Città, fu scolaro del Fattorino di Raffaello; lavorò ritratti, e storie in Lucca, in Roma, & in Napoli, dove guadagnò molti danari, ma ne fece poco conto, perche il tutto consumava nel giuoco: morì in Napoli, e lasciò nome di celebre coloritore. *Vasari part: 3. lib: 1. fol: 153*.

Leonardo da Sarezana Scultore in Roma; d' ordine del Card: Felice Montalto adornò di statue il sepolcro di Niccolò IV. Assunto poi al Pontificato col nome di Sisto V. lo dichiarò suo Scultore, terminando la Cappel-

pella, detta Sifta, con varie figure, e benche aveſſe Proſpero Breſciano in compagnia, tutta la fatica però fu ſua, perche convennegli d' ordine Pontificio ritoccare tutte le di lui fatture: viſſe gran tempo; morì in Roma. *Baglioni. Soprani fol: 53. Baldinucci fol. 222.*

Leonardo del Taſſo Firentino ſcolaro d' Andrea Contucci, detto il Sanſovino; fece la tavola di marmo nelle Monache di S. Chiara di Firenze, & in S. Ambrogio un S. Sebaſtiano, ne d' altro parla il *Vaſari part: 3. lib: 1. fol: 128.*

Leonardo da Vinci uno de' piu ſublimi, ed univerſali ingegni, che mai conoſceſſe il ſecolo del 1500. Fu belliſſimo di preſenza, corteſe di tratto, d' animo nobile, Muſico, Sonatore di lira, ſopra la quale dolcemente improvviſava, Geometra, Ingegnero, Notomico, Alchimiſta, Scrittore, che laſciò un libro ſpettante al diſegno, & alla pittura, e fu ſcritto con la mano ſiniſtra, Scultore, Architetto, e nella pittura ſcolaro d' Andrea Verocchio. Quali, e quante ſiano ſtate l' opere ſue, per ſervire Ponteſici, Monarchi, e Principi, non è mio aſſunto il favellarne: dirò ſolo, che le ſue belle qualità tanto l' inalzarono, che ritrovandoſi in Francia al ſervigio di Franceſco I, e ſopraggiunto da letale parociſmo, meritò ſpirare l' anima frà le braccia di quel pietoſiſſimo Monarca, in età d' anni 75. *Vaſari par. 3. lib. 1. fol. 7. Sandrart fol. 111.*

Leonardo Ferrandina ſtudiò in Genova la ſcultura da Taddeo Carloni, fece belliſſime figure in iſpezie la bella Madonna nella Chieſa del Guaſtato; diverſe altre ne mandò fuori di Genova tutte di grazioſa maniera, dopo avere per molto tempo virtuoſamente operato, pagò il comune tributo alla morte. *Soprani fol. 295.*

Leonardo Fiammingo Pittore molto valente, e ſcolaro del Roſſo Firentino, col quale andò in Francia, e l' ajutò nelle Gallarie di Fontanablèo, e lavorò ſu i diſegni del Maeſtro. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol: 216.*

Leonardo Kern Statuario, & Architetto di Franconia, per la Germania travagliò aſſai in marmo, & in legno; morì in vecchiaja. Coſtantino Pittore, che in gioventù morì, e Giacomo Statuario in Italia, in Olanda, & in Inghilterra, dove morì di 36. anni, furono ſuoi figli. *Sandrart fol. 341.*

Leonardo Paraſole Norſino Intagliatore in legno, ſervì il Tempeſta in diverſi intagli, e da ſe d' ordine di Siſto V. diede alle ſtampe l' Erbolario di Caſtor Durante Medico del Papa, con numeroſe, e belle forme d' erbe molto ſomiglianti: morì d' anni 60. Iſabella la moglie fece opere diverſe, come ſi è detto, e Bernardino il figlio riuſcì Pittore. *Baglioni fol. 394.*

Leonardo Reti Scultore Lombardo ha lavorato belliſſimi ſtucchi ne' Palagi, nelle Gallarie, e ne' Tempj Romani, & ha fatto il baſſo rilievo di marmo all' urna del depoſito di Papa Clemente X. in Vaticano. *Ab: Titi fol. 435.*

Leonardo Sormano Savoneſe Scultore di Papa Gregorio XIII, e di Siſto V, dal quale fu largamente rimunerato, e ſingolarmente privilegiato per le ſtatue, e fontane lavorate con di lui ordine in Roma, dove morì, &

la-

lasciò molte antiche statue di gran valore. *Soprani fol. 55. Baldinucci part: 3. sec. 4. fol: 233.*

Leone Batista Alberti Firentino Architetto, Prospettivista, Aritmetico, Geometra, Pittore, e Scrittore d'architettura in dieci libri, e di pittura in tre libri stampati, come nella tavola de' scrittori in fine si vede; Andò a Roma, dove nelle fabbriche, e nell' architetture servì così bene Niccolò V; che guadagnò tutta la grazia di quel Pontefice. Ritornato a Firenze, co' suoi disegni inalzò Palagi, Monasteri, e Tempj; il simile fece in Mantova: lasciò poche pitture, ma molti disegni, e scritti d'architettura. Visse onoratamente; si trattò bene; colmo di gloria finì la vita in Patria; dalla sua Casa fiorirono altri eccellenti Pittori. *Sandrart fol: 103. Lomazzo. Scanelli. Vasari part: 2. fol: 273.*

Leone Leoni Aretino Orefice, lavoratore di cunj, di ritratti, e Scultore; cognite a Carlo V. le sue belle prerogative, volle che formasse di bronzo la di lui statua, varj cunj col ritratto, & altri, per i quali concessegli un entrata di 150. ducati annui, una casa in Milano, lo dichiarò Cavaliere, e graziò di privilegio di nobiltà i suoi discendenti. Gode Milano diverse manifatture di questo grand' uomo, e la Spagna ammira le statue machinose di bronzo, che fece nell' Escuriale, con Pompeo il figlio, quale ne' lavori di getto, & nell' indorare a fuoco, fu innarrivabile. *Vasari par: 3. lib. 2. fol. 251. Mazzolari fol: 183.*

Leonello Spada Bolognese pasò dalla miseria a buon auge di fortuna col maneggio de' pennelli sotto il Baglioni, e sotto i Carracci, e la dove era macinatore de' colori, ed il trastullo di que' valenti Maestri, divenne col tempo bravo Pittore. Condotto a Roma dal genio di vedere il Caravaggio, tanto s' unirono insieme que' due stravaganti umori, che viaggiarono in Malta: ritornato a Bologna bene all' ordine, con quantità di danaro, tutto sfarzoso, con patenti di familiarità, e benservito di quel Commendatore, per l' opere dipintegli, benche con certa alterigia disobbligasse molti Pittori amici, pure li fece ammiratori dell' opere sue, per un tinto forte, e Caravaggesco. Fu chiamato a Modona, a Ferrara, a Reggio, & a Parma, dove conseguì nobil donzella in consorte: assicuratosi nell'a provvisione di Corte, e nel fondo di ricca dote, principiò spendere alla grande, entrare nelle conversazioni, poetare, dar bando al dipignere, e motteggiare gli amici, fino che morto il Duca suo Protettore, abbandonato da tutti; scialato il valsente, e perduto il buon maneggio de' pennelli, ritornò a' lavori, ma non fece se non cose insulse, e lontane dal buono, che però andando di male in peggio, si ridusse alla primeva miseria, nella quale d' anni 46. finì la vita, sepolto in Parma nel 1622: vedi Girolamo Curti, e Zanino da Capugnano. *Malvasia part: 4. fol: 103.*

Liberale Veronese discepolo di Lorenzo di Stefano, poi di Jacopo Bellino, la di cui maniera conservò fino alla morte: quando lavorava in piccolo terminava l' opere con tanta diligenza, che sembravano piuttosto miniate, che dipinte. Questo modo di finire fu grato cotanto a' Pontefici,

e Ve-

e Vescovi, che miniò molti libri da Coro, e dipinse vaghe storiette: guadagnò assai; visse fino al 1536, che fu l' anno 85. di sua vita: ebbe onorata sepoltura in S. Gio: in Valle. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 255.*

Lino Scultore, & Architetto Sanese scolaro di Gio: Pisano, con suo disegno fu edificata nel Duomo la Cappella di S. Ranieri Pisano Protettore d' essa Città, ed il vaso del Santo Battesimo in S. Giovanni. *Baldinucci sec: 2. fol. 8.*

Lippo Dalmasio Bolognese scolaro di Vitale, ebbe tanta grazia nel dipignere la Santissima Vergine, che *Lippo dalle Madonne* fu detto: a quelle non dava principio, se prima non era munito de' Santi Sacramenti: furono queste venerate da' Pontefici, & al giorno d'oggi adorate da' Fedeli, per i miracoli operati, e per un' occulta attrattiva, che in se stesse conservano. Avanzato in età entrò nella Carmelitana Religione l' anno 1408, e come divotamente visse, così morì. *Bumaldi fol: 241. Malvasia part. 1. fol. 25. Vasari.*

Lippo Fiorentino nato l' anno 1354, sebbene tardi applicò alla pittura, nondimeno dalla natura fu in modo tale ajutato, che in breve superò le difficultà dell' arte: fu de' primi, che pratico d' istorie, d' invenzione, e di buon colore movesse, o atteggiasse le figure in Firenze, in Arezzo, in Bologna, in Pisa, & in Pistoja: ma siccome l' opere sue furono infelici, per essere state in gran parte rovinate dalle guerre, così l' Autore per essere stato uomo litigioso, fu una sera ferito, e miseramente morì, circa il 1410. *Sandrart fol. 102. Vasari part. 1. fol. 140.*

Lippo Memmi Sanese discepolo di Simone Memmi, di cui, allo scrivere del *Vasari*, fu fratello, & in ajuto d' opere varie; Dipinse a fresco, e a tempra in Siena, in Pisa, nel Vescovado d' Arezzo, in Pistoja, & in Firenze: scriveva sotto le pitture il nome suo in tal guisa: *Opus Memmi de Senis me fecit*: fioriva nel 1325. *Baldinucci sec: 2. fol: 34.*

Litterini Agostino nato in Venezia l' anno 1642, imparò da Pietro della Vecchia la pittura: l'anno 1669. ebbe un figlio di nome Bartolomeo, e l' anno 1675. una figlia per nome Caterina; ambedue educati dal Padre nel disegno, vivono con belle speranze di far conoscere alla Patria l' opere loro per singolari, giacchè in oggi sono gradite dagl' Intendenti.

Livio Agresti da Forlì allievo di Perino del Vaga, sotto la di cui condotta divenne bravo Maestro, e pratico Pittore: andò in Germania con il Cardinal d' Augusta; là dipinse varj quadri; ritornato a Roma servì Gregorio XIII. in Vaticano; fece molte tavole d' Altare, tre delle quali sono in S. Spirito, dove diedesi al riposo, & accomodossi fino alla morte, che seguì circa il 1580. Fu copioso nelle storie, universale ne' dipinti, d' ingegno sollevato, esatto nel disegno, & inventore del dipignere sopra le lastre d' argento. *Baglioni fol: 19. Scanelli fol: 84.*

Livio Meus d' Oudenard (Città di Fiandra), giunse giovanetto a Firenze, e fu benignamente accolto da que' Serenissimi Mecenati de' Virtuosi, per la bravura della sua mano in disegnare a penna minute figure, ad imitazione del Callot, e di Stefanino della Bella: senza avere toccato pennel-

lo, così bene disegnava d' invenzione, che trasportati i suoi pensieri in Francia, e veduti da Stefanino, li stimò di perito Maestro; Ritornato a Firenze, ed avuto cognizione di Livio, tanto se gli affezionò, che per insegnargli, levollo da Pietro da Cortona, che allora lavorava nel Ducale Palagio, e seco lo condusse a Roma: conoscendo il disegnare a penna arte lunga, e vita breve, diede di piglio a pennelli, e riuscì eccellente Maestro, come da tante opere sue si vede. *Baldinucci nella vita di Stefanino fol.* 70.

Lodovico Antonio David nacque in Lugano l' anno 1648: uscito dagli studj delle lettere umane, applicossi alla pittura in Milano nelle scuole del Cav: del Cairo, e di Ercole Procaccino: In Venezia poi, in Mantova, in Bologna, (sotto le direzioni di Carlo Cignani), in Parma, ed in Roma, disegnate che ebbe l' opere de' piu famosi Pittori, avanzossi a dare pubbliche prove di sue virtuose fatiche, in ritratti, in sacre, e profane storie ne' Palagj de' Grandi, e nelle Chiese. Alla pratica del pennello aggiugne l' erudizione della penna, mentre di presente stà scrivendo il *Disinganno delle principali notizie, & erudizioni dell' Arti piu nobili del disegno*: questo sarà libro in tre parti diviso, in una delle quali vedrassi descritta la Vita del Famoso Correggio, da lui ricercata con isquisite diligenze, e notizie non piu intese. Vive in Roma, dove ha ridotto Antonio il figlio, in età di 20. anni, a ritrare Cardinali, Principi, Ambasciadori, e sino lo stesso Regnante Pontefice Clemente XI. *Vedi David nella Tav: II.*

Lodovico Begarelli Modonese nipote, e scolaro d' Antonio, ma scolaro di tanta importanza, che eguagliò in tal maniera nelle sculture il Maestro, che non sapendosi distinguere le manifatture dell' uno da quelle dell' altro, corrono sotto il nome medesimo d' opere *de' Begarelli*: nella stima poi, e valore sono in tanto credito, che oltre le pubbliche, e quelle della Gallaria Ducale, le private ne' Palagi hanno il fidecommisso di non essere rimosse, ne vendute. Morì giovane avanti il Zio. *Vidriani fol.* 53.

Lodovico Bertuccio: quanto meno conosciuto dalla sua Patria di Modona, tanto piu riconosciuto in Roma da' Cavalieri, e da' Prelati, che gareggiarono nel condurlo a' divertimenti, accarezzarlo, e ben trattarlo per guadagnarsi qualche memoria de' suoi pregiati pennelli. Fu necessitato partire da Roma per isfuggire i sinistri incontri, che gli sovrastavano a cagione di nobile fanciulla, di lui fortemente innamorata. Passò con la stessa fortuna a Mantova benignamente accolto da que' Serenissimi Principi, e molti de' suoi quadri furono mandati in dono all' Imperadore: finalmente con due figliuole Pittrici si ridusse in Patria a godere i frutti delle sue fatiche. *Vidriani fol.* 125.

Lodovico Brea da Nizza, affezionato alla Città di Genova ivi fermossi gran tempo, ed espose in quelle Chiese belli quadri, nel disegno aggiustati, nelle attitudini graziosi, nel colorito vivaci, nella dilicatezza finiti, e quello che è piu mirabile, da due secoli in qua, sempre conservati belli, e freschi, essendone alcuni segnati col nome suo, ed anno, cioè del

del 1483, e del 1513. *Soprani fol*: 12.

Lodovico Buti Pittore Firentino scolaro di Santo Titi, poi osservatore dell' opere d' Andrea del Sarto: le Chiese, i Palagi, e le Gallarie Firentine conservano molti de' suoi dipinti, quali sebbene sono un poco crudetti, v'è però buonissimo di segno, grand' istudio, e naturalezza. Fiorì circa il 1600. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol.* 124.

Lodovico Carracci Capomastro della scuola Carraccesca, e franco sostegno della pittura vacillante per le perdite di Raffaello, e del Buonaroti. Nacque in Bologna l' anno 1555, e da Prospero Fontana fu allevato nel disegno: benche la natura non gli fusse propizia, tanto s' affatico sopra l'opere di Tiziano in Venezia, d'Andrea del Sarto in Firenze, del Correggio, e del Mazzola in Parma, di Giulio Romano in Mantova, del Primaticcio, del Tibaldi, e del Bagnacavallo in Patria, che superata quell' ostinata durezza, con un misto Lombardo fabbricò quella gran maniera, che fino al giorno d' oggi si studia, si venera, e si cerca. Comparve dunque in pubblico, acclamato dalla tromba della fama, che fece ammutire quelle lingue, che lo chiamavano il Bue. Aprì Accademia, nella quale concorsero da varie parti studiosi giovani, frà quali riuscirono laureati i suoi cugini Agostino, & Annibale, il primo de' quali sebbene col bulino, e col pennello s' avanzò ad una perfetta pulizia, e finimento, il secondo alla vivacità, e fiererezza, mai però arrivarono a quel gran fondo del Maestro, i di cui dipinti resero estatici i primi Pittori del Mondo, ingannandosi anco al giorno d' oggi a dirli d' Annibale, (come più cognito per la permanenza in Roma), che di Lodovico, quale la vide solo per 13. giorni, là chiamato da Annibale per rivederlo, e ritoccargli la Gallaria Farnese, in cui di propria mano dipinse uno di que' nudi laterali, che sostengono il Medaglione della Siringa. Delle Sale de' quadri pubblici, e privati, della dolcezza ne' prezzi, delle persecuzioni pittoriche, della bontà di vita, dell'amore verso i scolari, de' famosi allievi, della gratitudine in regalare amici di disegni, di teste, e di quadretti: della morte seguitagli nel 1619. epitafio, e sepoltura nelle Monache della Maddalena, ne parlano abbastanza gli Autori nel *Malvasia par. 3. fol.* 357.

Lodovico Dorigni nacque in Parigi l'anno 1654. da Michele, uno de' primi Virtuosi nell' intagliare all'acqua forte, e da Giovanna Angelica Vovet, figlia del famoso Simone, primario Pittore del Rè: rimasto senza Padre nel secondo lustro, con qualche principio nel disegno, fu dato in custodia per sei anni a Carlo le Brun; andò dopoi a Roma per proseguire gli studj, d' indi in Lombardia, finalmente a Venezia, dove ha fatto, e di presente fà opere tanto a olio, quanto a fresco meritevoli di lode. Di questo cortesissimo Virtuoso non si parla di vantaggio, perchè vive, e la fama ne parlerà a suo tempo.

Lodovico Fumicelli Trevisano gran disegnatore, e coloritore sul gusto Tizianesco a olio, e a chiaroscuro, ma più famoso per avere servito la Serenissima Repubblica d' Ingegnero ne' risarcimenti delle Fortezze, do-

R 2 po

po le guerre di Lombardia. Fioriva nel 1536. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 216.

Lodovico Giminiani da Pistoja imparò da Giacinto suo Padre, che fu scolaro di Pietro da Cortona; si ritrova scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1672: le Chiese di Roma ostentano quali fussero i suoi dipinti, e sono registrati nella tavola dell' *Ab: Titi*: morì d' anni 45. nel 1697.

Lodovico Incontri da Volterra scolaro di Giulio Parigi Firentino, imparò il disegno, la matematica, l'architettura civile, e militare; servì nelle Spagne, e nella Toscana varj Principi, morì circa il 1678, in carica di Spedalingo di S. Maria Nuova di Firenze. *Baldinucci fol.* 49. *nella vita del Callot*.

Lodovico Lana nacque in Modona da Padre Ferrarese, fu emolo di Gio: Batista Levizani; con magistrale colorito abbellì di pitture quella Città, e molte furono mandate a Roma, & a Napoli. Morì d' anni 49. nel 1646. *Scanelli*, *Vidriani fol*: 133.

Lodovico Leoni da Padova, detto in Roma il *Padovano* uomo insigne nel fare ritratti, particolarmente di cera alla macchia, e con tal prerogativa, che facevali a memoria, bastandogli una sol veduta dell' originale. Lavorò sigilli, intagliò col bulino, modellò figure, cuniò medaglie di bronzo, coprì di storie, e di paesi tele, e muri, insomma comparve dalla natura addestrato a tutte le belle arti. Camminò sempre per la via dell' onore; trattossi nobilmente, e tenne amicizia, e familiarità co' Grandi. Memore della morte, teneva sotto il letto due casse, una ripiena di cera, l'altra per il suo cadavero, ne passava giorno, che non dasse loro un' occhiata. Giunsero gli anni 75. circa il 1606, ne' quali con veri sentimenti da cristiano, spirò l'anima, e fu sepolto nella Madonna del Popolo. Il Cav: Ottavio Leoni suo figlio, detto il *Padovanino* rimase con l' arte paterna a dipignere ritratti in Roma. *Baglioni fol:* 144.

Lodovico Mattioli nacque in Bologna l' anno 1662; dopo qualche mese di disegno nella scuola di Carlo Cignani; principiò da se a sbozzare con la penna, formando belle vedute, e vaghi paesi con una frasca sì bene battuta, e scherzante, che fattogli animo da' Dilettanti, s' addimesticò con l' acqua forte, con riuscita molto lodevole, e gradita, come si può vedere nel frontispizio di questo libro di sua mano: vive a gloria della Patria.

Lodovico Pozzosarato, detto *da Trevigi* per la lunga dimora in quella Città, ma nativo di Fiandra: pervenuto a Venezia con nome di famoso paesista, ritrovò per competitore Paolo Brilli; ma nel fare lontananze diede più gusto all' occhio di quegli: era solito introdurre ne' dipinti vaghezza d' aria, attorniata da nubi rancie, e vermiglie, col nascere dell' aurora, col spuntare, o cadere del Sole; fingendo piogge, turbini, tempeste, tugurj, monti, sassi, ed animali: colpì ancora ne' quadri Sacri a olio, e con terra gialla a fresco nelle prospettive, ne' ridotti, nelle piazze, ne' mercati, negl' incendj, e nello sposalizio del mare. Visse fino agli anni virili. *Ridolfi par*. 2. *fol*. 85.

Lo-

Lodovico Primi oriondo da Bruſſelles, nacque l'anno 1606, in età adulta attefe alla pittura in Parigi, & in Roma 16. anni continovi, onde potè ne' ritratti ſervire Papa Aleſſandro VII, e diverſi Principi; fiorì ancora nelle ſtorie; ritornò alla Patria, e ſeguì con l'opere ſue a guadagnarſi gloria, & onore. *Sandrart fol. 315.*

Lodovico Roſſi, co' diſegni di Tiziano, nel portico di S. Marco di Venezia lavorò a moſaico l' Albero di Maria Vergine, tutto ripieno di Sibille, e di Profeti, con tanta gentilezza, e diligenza commeſſi, che ſembrano dipinti. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 233.*

Lodovico Sadoletti Modoneſe adorno di belle lettere, di diſegno, e di pittura, fu contemporaneo di Gio: Batiſta Tentini mirabile nell' invenzione, e nel colorito, di Giacomo Chirimbaldi unico nel diſegno, di Daniello Lendenara, e d' Andrea Campana; l'opere de' quali per eſſere da due ſecoli in quà ſtate dipinte, o ſono conſunte, o dal moderno guſto coperte. *Vidriani fol. 57*

Lodovico Salvetti ſcolaro di Pietro Tacca in Firenze, maneggiò bene lo ſcarpello, reſtaurò ſtatue antiche, lavorò di ſtucco, e di marmo, meritò eſſere eletto per uno degl' Ingegneri della Parte, e con molta lode eſercitò ſua carica: fu vivace, ſpiritoſo, e galante; contraffece col fiſchio tutte le ſorti d' uccelli, dal che ſortì eſſere buon cacciatore. *Baldinucci part. 3. ſec. 4. fol. 370.*

Lonardino, o Leonardo Ferrari Bologneſe ſcolaro di Lucio Maſſari, ſebbene non atteſe all' eroico, nel dipignere però berneſco riuſcì tanto guſtoſo, che comodamente viveva nel caricare i buffoni, o ſoggetti più ridicoli della Città, introducendone più, o meno ſecondo l' idea de' penſieri, che aſſumeva a dipignere: nel carnovale poi veſtiva da Zanni, e tiravaſi dietro tutta la brigata, per ſentire le frottole, che improvviſava: ebbe un fratello che copiò in eccellenza le pitture de' più bravi Maeſtri. *Malvaſia part. 3. fol. 569.*

Lorenzetto Lotti Scultore, & Architetto Firentino, fu amato da Raffaello d' Urbino, che gli aſſiſtè più volte ai diſegni: ottenne in conſorte la ſorella di Giulio Romano: applicato a' lavori poſe le mani in diverſi depoſiti; reſtaurò ſtatue antiche; fece il tumulo del ſuo Benefattore Raffaello, e nel Pontificato di Paolo III. fu eletto Architetto di S. Pietro, dove fu ſepolto l' anno 1541, correndo il 47. di ſua età. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 139.*

Lorenzino da Bologna, di caſa Sabbatini, fu liberale, e facile di natura, di cuore ſincero, e corteſe di tratti, con grazioſo diminutivo *Lorenzino* chiamato: entrato in Roma, cognito a Gregorio XIII; fu creato Sopraintendente alle pitture, ed aulico Pittore del Papa, dal quale fu largamente provviſionato, ben veduto, e beneficato per l' opere dipinte nella Cappella Paolina, nella Sala de' Duchi, nella Gallaria, nelle Logge, e nella Sala Regia. L' univerſalità, e la bellezza delle ſue pitture tanto piacquero ad Agoſtino Carracci, che inſinuava a' ſuoi ſcolari l' andare per le Chieſe di Bologna a copiarle, per apprendere le belle arie di

teste, l' attitudini, e la pulizia d' un bel dipinto; anzi di sua mano intagliò la tavola, detta del S. Michele, esposta nella Chiesa de RR. PP. Agostiniani. Se la morte non l' avesse rubato al Mondo nel quinto anno di quel Pontificato, gran privilegi, e grazie ne poteva sperare l' Accademia de' Pittori di Bologna, per sua intercessione. Morì in fresca età nel 1577, celebrato dal *Baglioni*, dal *Vasari*, dal *Borghini*, dal *Sandrart*, e dal *Malvasia part. 2. fol. 227*.

Lorenzino di Tiziano lasciò poche cose dipinte in Venezia, perchè prevenuto dalla morte, restò delusa l' aspettazione di vedere i maturi parti del suo fecondo ingegno. *Ridolfi par. 1. fol.* 204.

Lorenzo Bergunzoni nato in Bologna l' anno 1646, apprese la pratica del disegno, e del colorito da Gio: Batista Bolognini, poi dal Guercino; ora vive in Patria esercitando i suoi pennelli ne' ritratti, che naturali, e verisimili conduce.

Lorenzo Canozio Padovano, poche pitture dipinse, perchè attese con piu genio alla scultura, ed agl' intagli, come si può vedere ne' sedili del Coro nella Chiesa del Santo, dai quali si comprende quanto mai fusse di sollevato ingegno questo valente Pittore, e Scultore: morì nel 1470, sepolto nel Chiostro della suddetta Chiesa. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 73.

Lorenzo Costa, dal *Bumaldi*, detto Bolognese; da altri Ferrarese; dal *Vasari* descritto per scolaro di Fra Filippo Benozzi; nelle sue pitture dipinte in Bologna, sottoscritto per discepolo di Francesco Francia: *Laurentius Costa Franciæ discipulus*. Comunque sia, si vedono in Bologna opere molte nello stile del Francia: ebbe fioritissima Scuola, come si dirà in Lorenzo Gandolfi, sotto il di cui nome sono descritti molti suoi Scolari: viveva nel 1505. *Malvasia par. 2. fol.* 58. Morì in Mantova, sepolto in S. Silvestro, per quanto ne scrive il *Vasari part. 2. fol.* 330.

Lorenzo di Bicci Firentino nato l'anno 1400, fu scolaro di Spinello, dipinse per lo piu a fresco con tale velocità, che faceva stravedere: se una figura non piaceva a' Padroni, nell' atto che gli dava il disegno in mano, o qualche libro figurato da vedere la rifaceva a gusto loro: fu il primo che adoperasse pennelli in S. Maria del Fiore: Usò sempre con tutti tratti civili, onorati, e cortesi; non così la morte, che gli perdette il rispetto l'anno 1460, e lo piansero Bicci, e Neri suoi figli, nella pittura bastantemente addestrati. *Vasari p. 1. fol.* 149.

Lorenzo di Credi, di casa Sciarpelloni Firentino, imparò l'arte dell'Orefice da Mastro Credi, e perchè passò ogn' altro scolaro nell' intaglio, si diede sotto Andrea Verocchio insieme con Leonardo da Vinci, qual maniera col tempo estremamente piacendogli, la seguitò con pulizia, e con diligenza, onde piu dal Vinci, che dal Verocchio si può dire che apprendesse la pittura. Così grande poi fu l'amore tra Lorenzo, & Andrea, che morto il Maestro a Venezia, andò a prendere il di lui cadavero per dargli in Patria onorevole sepoltura. Oltre tratti sì cortesi, ed inesplicabile gratitudine, fu nel disegnare tanto terminato, e finito, che ogn' altro quadro a competenza sua, sembrava sbozzato: guadagnò infiniti

da-

danari, e per godere con quiete i frutti di quelli, si ritirò in S. Maria Nuova fino alla morte, che successegli nel 1530. in età di 78. anni, e fu sepolto in S. Pietro Maggiore. *Vasari p. 3. lib. 1. fol. 136.*

Lorenzo del Sciorna, con Stefano Pieri furono ambedue scolari del Bronzino, l'uno, e l'altro lavorò per l'esequie del Buonaroti. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 279.*

Lorenzo Franchi Bolognese scolaro di Cammillo Procaccino, dal copiare in piccole tavole, e rami l'opere del Samachino, e del Sabbatino, s'umiliò a non aggrandire la maniera; scortato poi dal Maestro, che andò a Milano, cercò il dipignere Carraccesco, dilatando i pennelli in ampie tele nelle Chiese di Reggio, dove dimorò quasi tutto il tempo di sua vita, & ivi morì circa il 1630. *Malvasia part: 2. fol: 293.*

Lorenzo Gandolfi, Zuane da Milano, Francesco Bandinelli da Imola, Gio: Borghesi da Messina, Ciminiano da Modona, Bartolomeo da Forlì, Zuan Maria da Castelfranco, Zuan Emilio da Modona, Zuan da Pavia, Alessandro da Carpi, Niccola Pirogentili da Città di Castello, Niccoluccio Calabrese, Lodovico da Parma, Lodovico Mazzolini Ferrarese, Gio: da S. Giovanni (Castello nel Bolognese,) Trich Trach, Zanobio, Panigo, Guido Ruggieri, Virgilio Bruni, il Zardo, il Bucchini, Giacomo Ruffi, Annibale dall' Er, & altri furono tutti scolari di Lorenzo Costa. *Malvasia part. 2. fol. 60.*

Lorenzo Garbieri Bolognese, detto il *Nipote de' Carracci*, perche dal Ziò posto alla Scuola di Lodovico Carracci, quando era incontrato, il primo saluto era questi: che fà il Nipote? e nel partire, vi raccomando il Nipote: di genio tetro, austero, e rigido cercò sempre soggetti orridi, e lugubri, stragi, morti, martirj, pestilenze, e simili funesti assunti. La fierezza però non offese la grazia, il caricato tignere, non pregiudicò al fondato disegno, ne i scorci bizzarri oltreppassarono i confini della modestia. Addestrata dunque la mano al pennello, alla spada, ed al suono del leuto, non meno del piede al ballo, al salto del fiocco, e del cavallo, con sì pregiate prerogative si guadagnò l' affetto di nobile donzella, sotto i balconi della quale di notte tempo sonando, assalito da' Parenti armati, con la spada alla mano bravamente si difese. Pervenuto l'accidente all' orecchio dell' Eminentissimo Giustiniani (allora Legato, e suo Protettore in Bologna) fatta chiamare a se la fanciulla, e la Madre, trovandole contente d'un tale sposo, consegnolli al Parroco loro per l'esecuzione del matrimonio, dopo del quale per il ricco valsente della dote, faticando piu per gloria, che per bisogno, condusse lieti i suoi giorni, fin che s' interpose la sfortuna a fargli perdere la vista, che lo ridusse alla totale cecità, nella quale di 74. anni morì, correndo il 1654, e fu sepolto il S. Gio: in Monte; lasciò Carlo il figlio Pittore. *Malvasia part. 4. fol. 297.*

Lorenzo Ghiberti Firentino da Bertoluccio suo Padre imparò l' arte dell'orefice, e lo superò; dato poi di piglio a' pennelli, a' scarpelli, al bulino, ed alle forme, dipinse, scolpì, gettò, ed intagliò cunj con ritratti;

da questi studj arrivò a tale perfezione, che frà tanti Artefici, che presentarono i disegni, egli ebbe l'onore, e l'incombenza di gettare le Porte di bronzo di S. Gio: a similitudine dell'altre due già fatte da Andrea Pisano, e le terminò l'anno 1410, con lode universale, e spesa di 22. mila fiorini. La tromba della Fama fece eccheggiare il nome di Lorenzo per i contorni Toscani, onde chi in bronzo, chi in oro, e chi in argento l'impiegò per avere dalle sue mani qualche memoria. Sino Papa Eugenio IV. l'anno 1439. intervenendo al Concilio Firentino, per unire la Greca alla Chiesa Latina, volle di mano di questo Artefice una mitra d'oro, che pesò libre 15, le perle, e le gioje furono libre 5, ascendendo la spesa a 30. mila ducati d'oro: dopo si bella fattura, fece la terza Porta, di S. Giovanni, che col tempo veduta dal Buonaroti ebbe a dire, che quasi poteva servire al Paradiso; per tale lavoro, oltre il pagamento, ottenne in dono un Podere, e l'onore d'essere de' Signori di Magistrato, nel qual tempo scrisse un libro degli antichi Pittori. Terminò finalmente la vita con gloria, in età d'anni 64, e da Bonacorso il figlio Scultore, fu sepolto in S. Croce. *Vasari part. 2. fol.* 184.

Lorenzo Greuter Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1635. Altri Greuter vi sono stati Pittori, ed Intagliatori, fra' quali Teodoro, che ha intagliate con magistrale bulino molte opere del Cau. Gio: Lanfranchi.

Lorenzo Lendenari, con Cristofano, e Bernardino Lendenari, fu uno di que' celebri Artefici di tarsia, che lavorò di comessi figurati, paesi, lontananze, & architetture nel Coro della Cattedrale di Modona, col dar loro fine l'anno 1465, come si cava dalle croniche del *Lancillotto*, e dal *Vidriani fol.* 25.

Lorenzo Lippi Firentino discepolo di Matteo Rosselli; questi fu Pittore valoroso, molto aggiustato nel disegno, accordato nel colorire, & osservante del naturale, come dall'opere sue si vede: fu ancora Poeta illustre, che compose il famoso libro intitolato il Malmantile in ottava rima, opera molto degna, piena d'erudizioni, e d'assiomi Firentini; sotto i suoi quadri scriveva *Perlon Zipoli*, che per anagrama dice Lorenzo Lippi.

Lorenzo Loli Bolognese, detto *Lorenzino del Sig. Guido Reni*, di cui fu scolaro, & amato, onde per ischerzo lo diceva il suo Mastro di Camera; dipinse in pubblico, & intagliò qualche opera del Maestro con la marca L. Lollius. Fiorì nel 1650. *Malvasia part: 2. fol.* 117.

Lorenzo Lotti da Bergamo. Alcuni vogliono, che fusse scolaro di Gio: Bellino, e che poi studiasse da Giorgione, altri che facesse i suoi studj con l'amico Palma Seniore, approssimandosi in molte cose a quella maniera: i suoi dipinti si vedono in Patria, & in Venezia, fra' quali il S. Niccolò Vescovo ne' Carmini col suo nome, e millesimo 1529. Invitato poi a dipignere nella Santa Casa di Loreto v'andò con sommo piacere, e tanto di divozione si sentì instillare nel cuore da quel Santo Luogo, che iui fermossi fino alla morte. *Ridolfi par. 1. fol.* 126.

Lorenzo Marignoli Scultore ajutò a Perino Vinci, Padre di Leonardo, in va-

varie manifatture di marmo, per le fontane di Firenze. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 418.

Lorenzo Menini Bolognese scolaro di Francesco Gessi: fu dal Maestro condotto a Napoli per ajutarlo a dipignere nella Cappella del Tesoro, il che poi non seguì per le persecuzioni, che ebbe, e perchè il Menini, condotto a vedere certe Galee spalmate, ed allestite per porsi in corso, sarpate d'improvviso, e date le vele ai venti, lo portarono via. *Malvasia par. 4. fol.* 348.

Lorenzo Naldini Firentino. Francesco d'Orliens, Maestro Simone, e Maestro Claudio ambedue di Parigi, Lorenzo Picardi, & altri furono scolari del Rosso, e lo servirono ne' stucchi, e nelle pitture delle Regie Gallarie di Francia. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 216.

Lorenzo Nelli Pittore in Roma fu scolaro di Gio: Batista Boncore, co' disegni del quale comparve in pubblico in quella Città. *Ab. Titi fol.* 131.

Lorenzo Ottone Scultore Romano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1691.

Lorenzo Pasinelli nacque in Bologna l'anno 1629, contro il genio del Padre applicato alla pittura sotto Simone Cantarino, nella sicurezza del disegno occupò il luogo primiero; morto il Pesarese l'anno 1648. seguì per qualche tempo Flamminio Torre, dal quale per certo pittorico disgusto assentato, ritirossi da se ad operare. Intanto, fu chiamato in Savoja col Sghizzi quadratorista al servigio di quell' A. R., d'indi a Mantova per dipignere le stanze Ducali di Marmirolo. Passato a Venezia, tanto s'invaghì del fare maestoso, e profondo di Paolo Veronese, che mutò maniera, e risolse seguire que' portamenti, que' manti, e quella grandezza Paolesca. Ritornato a Bologna, aprì fioritissima Scuola, che durò fino alla sua morte, e n'uscirono frà gli altri allievi il diligentissimo Gio: Gioseffo dal Sole, & il feracissimo Antonio Burini ambedue viventi Maestri. Dipinse varj pensieri sacri, e profani in picciole, e vaste tele per Principi della Germania, per le Chiese di Bologna, e per molti particolari, come si può vedere dal *Proteo vagante, Poesie del Dottore Niccolò Baldelli*, nelle quali ha descritto tutte l'opere piu singolari di questo insigne Pittore. Era gia settagenario, quando offerendosegli nuova occasione di passare alle terze nozze, s'accompagnò con giovane gentile, ma in capo a dieci mesi finì la vita l'anno 1700., e fu sepolto nella Chiesa della Madonna di Galliera.

Lorenzo Pisanelli Bolognese nella quadratura franco discepolo di Cesare Baglioni; questi averebbe ritrovato fortuna nella Corte di Parma, sicuro della grazia Ducale, & annuale provvisione, se non avesse ardito di perdere il rispetto ad un Cavaliere, entro le stanze Ducali. Tirava mirabilmente di linee con impareggiabile nettezza, e profondava nell' intendere le regole dell' architettura; e pure avanzandosi sopra di lui i due Pittori, cioè Dentone, e Colonna, fu lasciato addietro, senza essere piu adoperato, riducendosi in ultima miseria. Morta la moglie, e seppellita gratis, gli levò la zimarra, con cui fu portata alla sepoltura, per serbar-

la

la alla figlia, che sforzata dalla bestialità paterna a vestirla, pigliò tanto di spavento, che quasi impazzì. *Malvasia par. 2. fol. 350.*

Lorenzo Rossi Firentino discepolo di Pietro Dandini, poi seguace della maniera di Livio Meus, dipinse molte operette graziose, e morì l'anno 1702.

Lorenzo Tinti Bolognese Intagliatore in rame diede alle stampe in foglio il frontispizio del libro, che tratta delle piante, del Dottore Giacinto Ambrosini, stampato nel 1666. in Bologna. *Masina fol. 632.*

Lorenzo Vecchietti Orefice, Scultore, e Pittore Sanese, operò per lo più di getto, ma con tal grazia, e pulizia, che ne' Tabernacoli, e nelle figure acquistò gran nome; fu di natura solitario, malinconico, ed astratto; visse 58. anni, e fiorì circa il 1482. *Vasari par. 2. fol. 317.*

Luca Barbieri Bolognese allievo d'Alessandro Tiarini, con Gio: Andrea Castelli, ambedue quadratoristi, e con Francesco Carbone figurista, dipinsero in varj Palagi, e Chiese di Bologna. *Malvasia part: 4. fol: 212.*

Luca Cambiasi nacque in Genova l'anno 1527. da Gio: Pittore, con l'ajuto del quale, con lo studio sopra i migliori dipinti della Città, e con una natura liberale nel disegno, riuscì uno de' primarj Pittori del suo tempo. D'anni 15. maneggiò in pubblico i pennelli, e così franco, spedito, e veloce divenne, dipignendo a due mani, che da se solo operò più di quello, che facessero molti Pittori insieme. È indicibile la quantità delle sue pitture, e de' disegni, tanti de' quali furono rapiti da' scolari, da lui stracciati, dalla moglie perduti nell' accendere il fuoco, e da' servi di casa adoperati per involti, e pure altrettanti ne girano per il Mondo. Morta la moglie, sì estremamente rimase invaghito della sorella della defunta, che per averne la dispensa, presentò con due quadri la supplica a Papa Gregorio XIII, ma non sortì l' intento. Invitato da Filippo II. Rè delle Spagne a dipignere il Paradiso nell' Escuriale, là andò l' anno 1583, con isperanza d' interporlo presso il Pontefice per la sospirata dispensa: vedendosi dunque provvisionato di 500. scudi al mese, graziato di replicate visite da quel Monarca, che godeva vederlo dipignere, e con ammirazione mutare in un' istante le figure a di lui genio, pensò pria di parlarne a Sua Maestà, confidare il negozio ad un Cavaliere di Corte, parziale del Rè, dal quale ebbe in risposta, che il suo Sovrano Pio, e Religioso averebbe non solo detestata la stravagante richiesta, ma anco si sarebbe astenuto da più compartirgli tanti favori. Fu questo un fulmine, che di tal maniera l'atterrò, che caduto in mortale deliquio, con grave scontento della Corte, e del Rè, che stante le rare qualità, la virtù, e la modestia teneramente l'amava, morì, e lasciò Orazio il figlio ragionevole Pittore. *Soprani fol. 35.*

Luca Carlevarys è nato in Udine nel 1665, non ha avuto positivo Maestro, ma ha studiato or quà, or là. In piccolo, in porti di mare, & in paesini con vaghe figure dipinti, si porta tanto bene, che merita, se ne facci degna memoria, quantunque vivente.

Luca Catapani Cremonese scolaro di Vincenzio Campi, dipinse in S. Sepolcro di Piacenza, la Risurrezione di Cristo, e la Dicollazione di S. Gio: Ba-

Batista; & in altri luoghi. Sebbene non passò piu oltre d'uno stile mediocre, pure si scopre ne' suoi dipinti una bravura, & una risoluzione magistrale: i suoi disegni in carta furono alla maniera del Cambiasi. *Baldinucci sec. 4. par. 2. fol. 87.*

Luca Cornelio nacque in Lione l'anno 1465. fu fratello di Cornelio, discepolo, e figlio di Cornelio Engelberto: fu anco detto il *Cocco*, per l' arte del cucinare da lui esercitata. Servì in Inghilterra Enrico VIII. in pitture a olio, e a fresco: L' opere sue da' mercatanti furono comprate, ed a gran prezzo rivendute. *Sandrart fol. 232.*

Luca de Heere di Gant figlio di Gio: il piu rinomato Scultore della Fiandra, e d' Anna Smyters lodatissima Pittrice in minute, e quasi invisibili figure: dopo i principj da' genitori, appresi fu accolto da Francesco Floris, e ne' lavori di paesi, di vedute, di figure, e di ritratti superò il Maestro: dilettossi di anticaglie, fu spiritoso Poeta, gradito da' Principi, e da' Monarchi, non meno per la dolcezza della vena, che per la dilicatezza del pennello: terminò la vita l' anno 1584. quinquagenario. *Baldinucci part. 2. fol. 152. Sandrart fol. 258.*

Luca de' Leida, o d' Olanda Pittore, Intagliatore, e Scrittore in vetri, nacque l'anno 1494. da Ugo Jacopi eccellente Pittore. In Luca fanciullo di 9. anni mostrò la natura i suoi miracoli negl' intagli. Passò sotto Cornelio Engelbert, e di giorno, e di notte non cessando dal disegno, d' anni 12. colorì una storia di S. Uberto: di 15. intagliò i nove pezzi della Passione, che posero in gran gelosia Alberto Duro, scoprendovi un accordo così aggiustato, che lo fece stupire. Non lasciò mai uscire alla luce alcuna dell'opere sue, se prima non era esattissimamente riveduta, e perchè in certo intaglio conobbe un leggierissimo errore, consegnò tutte le carte al fuoco. Desioso di visitare i circonvicini Pittori, si pose in viaggio, ma per essere debole, e gracile di natura, ritornò a casa infermo per sei anni continovi, non senza sospetto di veleno. Presentatogli un giorno al letto un Nipote, levato allora dal Sacro Fonte, e chiedendo con qual nome battezzato, rispose una donna poco accorta: perchè dopo voi resti un altro Luca al Mondo, Luca è il nome: da questa risposta rimase in tal maniera accorato, che dopo 9. giorni, in età di 39. anni, spirò l'anima. *Baldinucci fol. 12. Sandrart fol. 228.*

Luca della Robbia Scultore nacque in Firenze nel 1388, imparò l' arte dell'Orefice da Leonardo di Ser Gio: franco nel disegno, principiò a modellare, a lavorare di getto, e scarpellare marmi: d'anni 15. andò a Rimino per servigio di Sigismondo Malatesta, Signore di quella Città; ivi intagliò gli ornamenti d' un Sepolcro: ritornato alla Patria, lavorò a competenza di Donatello, e dipinse ancora certi tondini, ma la morte impedì ulteriori progressi, mentre in gioventù, fu sotterrato in S. Pietro Maggiore. Agostino suo fratello lavorò di basso rilievo. *Vasari par. 2. fol. 127.*

Luca Faidherbe Mechelinese Pittore, e Scultore celeberrimo in opere di marmo, d'avorio, e di legno, condusse ogni suo lavoro con perfezione

dell'

dell'arte, con naturalezza, e con finimento; riportò il disegno da Pietro Paolo Rubens. *Sandrart fol. 350.*

Luca Falchemburg di Michelina, l'anno 1566. con Gio: da Uries andò a Liegi, ed ivi copiando, e disegnando dal naturale, valente Pittore comparve in Patria, in grande, in piccolo, in battaglie, & in paesi: viveva in Norimberga nel 1622, e Martino suo fratello Pittore in Francfort. *Sandrart fol. 237.*

Luca Gassel Fiammingo visse, e morì in Brusselles, dopo la condotta di bellissimi paesi dipinti con singolare maniera. *Sandrart fol. 237.*

Luca Giordano Napolitano, detto Luca *Fapriesto*, per la velocità del pennello nel dipignere, nel concepire, e nel partorire in un fiato medesimo: studiò da Gioseffo Ribera, detto lo Spagnoletto, del quale con grande artificio seguì la maniera: veduti poi i dipinti Veneti, e Romani, addolcì la maniera con impasto gradito, manierato, e di botte franche; altre volte con grazioso finimento. Chiamato replicatamente in Ispagna, ivi terminò molte opere a fresco, e a olio. Vive in Patria. *Sandrart fol. 395.*

Luca Kranich Seniore nato in Kranichio, (terra del Bambergese,) per la grazia, e per la vaghezza, con la quale dipigneva mezze figure, ritratti, storie, favole, e poetiche finzioni, fu dichiarato Aulico Pittore dell'Elettore di Sassonia; mai cessò da' lavori finocchè nel 1553. pervenuto agli anni 81, la morte gli levò dalle mani i pennelli. Fu erede della virtù paterna Luca juniore, nato in Sassonia, dove per le sue belle opere esercitò la carica di Console, ed in quella morì nel 1586. *Sandrart fol. 219.*

Luca Kruger uno de' piu famosi, e franchi Intagliatori in rame della Germania, che superò ne' suoi tempi i Franzesi, e gl' Italiani: Da' Dilettanti si ricercano a gran prezzo le tre carte della Nascita, dell' Adorazione de' Magi, e della Crocefissione di Cristo: visse circa gli anni 1516. *Sandrart fol. 223.*

Luca Lunghi da Ravenna uomo dabbene, quieto, e studioso, lavorò con gran flemma quantità di tavole nella sua Patria, dalla quale mai uscì: fu concorrente di Livio Agresti: ebbe una figlia per nome Barbara, che disegnò, e dipinse. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 217.*

Luca Martelli da Massa, è riferito dall' *Averoldi a fol.* 178. per il gran quadro, che dipinse sopra la porta maggiore interiore di S. Barnaba di Brescia.

Luca Mombello dipinse molte tavole in Brescia sua Patria a olio, & a fresco: se non avesse cangiato la sua prima maniera forte, e caricata in una quasi minuta, e lisciata, per compiacere con tal dolcezza alle Monache, per le quali dipinse varie Madonne, e quadri, per certo meritava lode singolare: fioriva nel 1553, come si riconosce dalla tavola, che d pinse nel primo Altare di S. Pietro Oliveto di Brescia. *Cozzando fol. 122.*

Luca Monverde Furlano discepolo di Daniello da S. Pellegrino: una sol tavola si vede di questo Pittore in S. Maria delle Grazie d'Udine, perchè giovane morì. *Ridolfi par. 1. fol. 114.*

Luca Penni Firentino fratello di Gio: Francesco, detto il *Fattorino di Raf-*

fael-

faello, che d'ambedue fu Maestro: lavorò in Genova, in Lucca, & in Roma con Perino del Vaga suo cognato: andò poi in Inghilterra, dove avendo piu cose dipinte per quel Rè, si diede a fare disegni, e li mandò alle stampe, intagliati da varj Fiamminghi: *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 153.*

Luca Saltarelli Genovese nacque circa l'anno 1610, desioso di riuscire Pittore, cercò per molte Scuole il disegno, finalmente si fermò in quella di Domenico Fiasella, col farsi seguace di quella maniera: Sebbene in privato, & in pubblico aveva dato saggio del suo valore, nulladimeno mai contento del suo operare, volendo arricchirlo di nuove perfezioni, andò a Roma, e scordandosi d'essere Maestro, si diede a guisa di principiante a disegnare i piu rinomati dipinti, e marmi, ne' quali tanto indiscretamente s'affaticò, che oppresso infermossi col lasciarvi la vita. *Soprani fol. 83.*

Luca Signorelli da Cortona nipote di Lazzaro Vasari, fu scolaro di Pietro da Borgo S. Sepolcro, col quale dipinse in Arezzo, e lo superò in molti luoghi, massimamente ne' nudi, che dipinse a maraviglia, e da Michel-Agnolo furono sommamente lodati: fu d'animo sì costante, che ucciso in Cortona un suo figlio di bellissime fattezze, lo fece spogliare, e lo ritrasse al naturale, senza ne pure gettare una lagrima, quantunque teneramente l'amasse. Servì Papa Sisto IV, i Principi di Toscana, e molti altri. L'anno 1521. toccando li 82. di sua età, morì in Patria. *Scanelli, Sandrart, Vasari part. 2. fol. 429.*

Luca Vael di Anversa fratello di Cornelio, studiò in Patria, poi col fratello portò in Genova un sì bel dipignere di paesi, che potevasi gloriare d'essere unico in Italia: fermossi 16. anni in quella Città, dopo i quali volle vedere Roma, ma non confacendogli l'aria, ritornò a Genova, e poco dopo con dispiacere di Cornelio, che molto se ne valeva in fare paesi nelle proprie tele, determinò rivedere la Patria, ne passò gran tempo, che là giunto, morì questo caro, amorevole, e civile Pittore. *Soprani fol. 328.*

Luca, e Volfgangh Kilian fra' primi Intagliatori Augustani sono annoverati, ma il primo superò il secondo in tal maniera, che dopo Egidio Sadeler, ebbe il primo luogo, stante la gran quantità di stampe, che diede in luce, molte delle quali sono descritte dal *Sandrart. fol. 357.*

Luca Vorsterman d'Anversa, applicato al disegno, fu consigliato da Pietro Paolo Rubens al bulino, & in fatti tratteggiò così bene, e vivamente espresse l'opere sue, come anco dipinse con tanta diligenza, che riportò il nome glorioso di Pittore celebre. *Sandrart fol. 357.*

Lucia Angusciola Cremonese Cantatrice, e Pittrice, imparò da Sofonisba sua Sorella; così bene ritrasse il Duca di Sessa, & altri Signori, che dopo la di lei morte, seguita nel 1565, fu comune concetto de' Pittori, che se preventivamente non partiva dal Mondo, averebbe avanzata la stessa Maestra: (caso che anco successe nella Sorella Minerva, eccellentissima in lettere volgari, e latine.) *Baldinucci par 2. sec. 4. fol. 163.*

Lucia Casalini Pittrice Bolognese: *vedi Felice Torelli.*

Lu-

Lucia Scaligeri nacque d'onesti Parenti nella Città di Venezia l'anno 1637, imparò le lingue latina, spagnuola, e franzese, scrivendone lettere ripiene di tali sentimenti, che potevano servire d' idea a' migliori Segretarj. Nel suono, e nel canto fece singolari progressi: nella pittura poi ebbe per Maestro Alessandro Varotari; seguì il colorito di Tiziano, oltrepassando Bartolomeo Scaligeri suo Zio, e condiscepolo: ricusò gl'inviti di Principesse Italiane, ed Oltramontane, che la ricercarono per damigella d'onore: conseguì pari matrimonio in Patria: frà gli altri figli che ebbe, riuscì in pittura Suor Maria Teodora di S. Maria Maggiore: visse sino all'Anno Santo del 1700, in cui ripiena di gloriose, e di sante operazioni fu sepolta nella Chiesa de' Tolentini, in luogo contrasegnato con meritevole epitafio: tocca le di lei lodi il *Boschini nelle sue rime pittoresche a fol. 526.* Fu Genitore di questa gran donna Domenico Scaligeri, e Genitrice Agnola Vinacesi Cittadina Veneta, e Bresciana, discendente da quelli antichi Vinacesi di Firenze, e di Prato, che ora dimorano in Brescia, fra' quali (Cugino Germano di Lucia) vive Fortunato Vinacesi perito nelle lingue Greca, Latina, Franzese, Spagnuola, & Inglese; pratico nell'universalità de' libri piu rari; franco ne' lavori di Dioptrica; Dilettante del disegno, ed al quale sono molto tenuto per le rare informazioni che s' è degnato di favorirmi per il presente libro.

Luciano Borzoni nacque in Genova l'anno 1590, ebbe i principj del disegno da Filippo Bartolotto suo Zio ritrattista, e gl' incrementi nella Scuola di Cornelio Cort, dove disegnò stampe, rilievi, il nudo, notomie, e s'arischiò d'anni 16. a fare ritratti, riducendoli in sì poco sito, che servivano di pietra agli anelli. Sonava di tiorba, giuocava di scherma, era buon parlatore, piacevole ne' discorsi, pronto ne' concetti, e di memoria felice, onde la sua stanza era sempre frequentata da Nobili Signori, per i quali con istudio indefesso lavorava maestosi componimenti di colorito naturale, di disegno diligente, di figure vivaci, e compiutamente istoriati. Ciò fece anco sopra varie tele, e muri: dipignendo la Santissima Annunziata del Guastado, salendo sopra la scala, cadette, e morì. Gio: Batista, Carlo, e Francesco furono suoi figli, e Pittori. *Soprani fol.* 179.

Lucio Massari Bolognese, dopo gli studj di grammatica, applicato al disegno sotto Bartolomeo Passarotti, passò col tempo alla piu fondata Scuola di Lodovico Carracci per apprendere la pittura. Andò a Roma, e riportò i disegni di molte statue, e pitture; aprì Scuola con l'Albano, amato come fratello, e fece buoni allievi. Oh se il divertimento della caccia, e la cultura di nobile giardino, che a sua mano lavorava, non gli avessero rubato il tempo, oltre le belle opere nel Claustro di S. Michel in Bosco, nella Libraria de' Padri Carmelitani di S. Martino, ed in altre Chiese di Bologna, quante piu se n' ammirarebbero di questo valentuomo! ma che? l' una, e l' altra abbreviarongli la vita, e morì d' anni 64. nel 1633. *Malvasia par. 3. fol.* 151.

Lucrezia Bianchi Bolognese figlia di Baldassare salariato Pittore del Serenissimo di Modona, imparo la pittura dallo Stringa, e copiò di buon gusto, e di vago colorito. Lu-

Lucrezia Quistelli dalla Mirandola attese al disegno, & alla pittura sotto Alessandro Allori: con la sua virtù sparsa in molti quadri, e ritratti, meritò godere in consorte Cavaliere di nobil sangue. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 179.*

Luigi Anichini Ferrarese, con la sottigliezza dell' intaglio, e con l'acutezza del suo ingegno arrivò a lavorare ne' camèi, meglio del Marmita, e d'altri suoi contemporanei. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 296.*

Luigi Benetello lasciò la sua Patria di Padova sconsolata, per l'immatura morte d'anni 21. nel 1555, in tempo che attendeva da' suoi fondati dipinti gloria a se stessa, & onore alla sua Casa: fu sepolto in S. Anna, con epitafio intagliato dal benevolo amico Gio: Batista Rota. *Ridolfi par. 1. fol. 74.*

Luigi Benfatto Veronese nipote, da parte di sorella, di Paolo Veronese: colpì sì bene in quel far maestoso, che stupiva ogn' uno: fu di tale ritentiva, che era d'uopo a Paolo tenere nascosti i suoi pensieri pittorici, perchè lo preveniva col eseguirli: non è però che anch' esso non lavorasse d'invenzione, ma sempre con qualche figura levata di peso da' lavori del Maestro: morì sessagenario nel 1611. *Ridolfi part. 2. fol. 138.*

Luigi Bernino Scultore Firentino, e parente del Cav. Bernini; fu scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1640.

Luigi Carabaial Spagnuolo, cugino di Gio: Batista Monegri, del quale s' è parlato; dipinse a competenza di Pellegrino Tibaldi nell' Escuriale di Spagna. *Mazzolari fol. 50.*

Luigi Garzi Romano nato nel 1640, fu Scolaro d' Andrea Sacchi, la di cui maniera con pulizia, con vago colorito, e diligenza ha espresso a olio, ed a fresco per varie Chiese di Roma notate nella tavola dall' *Ab. Titi.*

Luigi Gavassetti Modonese, quasi con pari grido di Cammillo il fratello sarebbe comparso, se con troppo genio non avesse atteso all' indorare, e graffire, nelle quali arti fu singolare; quello però che ha pennelleggiato è tutto buono, e lodato dagl' intendenti. *Vidriani fol. 115.*

Luigi Gentili di Brusselles scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650: ha dipinto in pubblico con gran diligenza, e finimento nelle Chiese Romane.

Luigi Quaino nacque in Bologna l' anno 1643: ebbe i principj del disegno da Francesco suo Padre, che fu bravo quadratorista, poi passò nella Scuola del Guercino, d'indi in quella di Carlo Cignano suo Parente: da tanti Maestri dunque perfezionato nelle figure, e ne' paesi, s'è fatto conoscere per valentuomo in luoghi diversi: ha veduto la Francia, ed ora col Cognato Marc-Antonio Franceschini trovasi in Genova a dipignere la gran Sala del Consiglio.

Luigi Scaramuccia Perugino; imparò da Gio: Antonio suo Padre, detto lo Scaramuccia vecchio, poi da Guido Reni, aderì qualche volta al Guercino nel colorito. Vago di girare l' Italia, per visitare l' opere de' piu famosi Pittori, compose il libro intitolato *Finezze de' pennelli Italiani*, sotto nome di *Girupeno*, che vuol dire Perugino: morì in Milano circa il 1684, sepolto in S. Antonio de' PP. Teatini.

Luigi Vivarini da Murano allievo d'Andrea da Murano; veggonsi anco al giorno d'oggi sue pitture in Venezia, come nella Sagristia de' Santi Gio:, e Paolo il Redentore con la Croce in ispalla, dipinto l' anno 1414. Gio: Antonio, e Bartolomeo furono tutti Pittori de' Vivarini. *Ridolfi part. 1. fol. 20.*

MAFFEO MANGONE MANNO MARCELLO

Affeo Verona Veronese allievo di Luigi Benfatto: portò dalla natura tal speditezza, e velocità nel dipignere, che ne' giorni estivi era solito la mattina bozzare un quadro, di mezzo giorno asciugarlo al Sole, e la sera compirlo. Ne' freschi poi, appena erano intonicati i muri, che poteansi dire dipinti, che però tanti se ne vedono ne' contorni Veneziani. Fu uomo di bel tempo; non istimò i disordini, ne le fatiche: onde di 42. anni restò colto dalla morte nel 1618, e sepolto in S. Maria Giubenigo. Lasciò Agostino il figlio studioso, & universale nella pittura. *Ridolfi par. 2. fol. 148.*

Mangone da Fiesole scolaro d'Andrea da Fiesole, addestrossi nella Scultura, e nell'Architettura. Roma vide le prove de' suoi belli disegni nell' erezione di molti Palagi, e Chiese. *Vasari par: 3. lib. 1. fol. 115.*

Manno da Bologna Orefice, Statuario, e Pittore: vedesi una Madonna dipinta nel 1260. sottopostovi il suo nome; lavorò la statua di Papa Bonifacio VIII, che stà sopra la Ringhiera de' Signori Anziani, nella Piazza di Bologna, e fu eretta l'anno 1301. *Malvasia par. 1. fol. 14.* Vi fu ancora un Pittore Bolognese scolaro di Guido Reni, chiamato Gio: Giacomo Manno.

Marcello Provenzale da Cento, uomo amorevole, onorato, di buona conversazione, e d' ottime qualità; sebbene fu bravo Pittore, attese però con piu genio a' lavori di mosaico, come si può vedere in S. Pietro Vaticano, dove lavorò con Paolo Rossetti suo Maestro. Tanto grande fu l'eccellenza di questo Artefice, che compose bellissimi quadretti, e ritratti di mosaico lavorato alla ruota, che sembravano dipinti; ma perche di tali manifatture non fu rimunerato a misura della spesa, e della fatica, tanto s'attristò, che l'anno 1639, entrato nel 64. di sua età, morì con dispiacere de' Virtuosi. *Baglioni fol. 349.*

Marcello Sparzo Scultore d' Urbino, passò la gioventù con que' Maestri stuccatori adoperati da Raffaello in Roma. Avanzato in età andò a Genova, e con l'esercizio de' scarpelli si pose in credito, e benchè consumasse danaro, tempo, e sanità ne' fornelli, cercando alchimie, e fissazioni de' mercurj, ivi campò poco meno d'un secolo. *Soprani fol. 298.*

Marcello Venusti Mantovano discepolo di Perino del Vaga, poi amato dal Buonaroti, per il quale copiò il suo Giudizio universale, da regalarne il Card. Alessandro Farnese, e questo si vede nel giardino del Serenissimo

di

di Parma. Sono poche le Chiese di Roma, che non abbino qualche memoria di questo Pittore, perchè era uomo aggiustato nel disegno, maestoso nel componimento, diligente nel finire, vago nel colorire, e facile nel servire. Arricchì le Gallarie di Spagna, e di altre Città de' suoi quadri, e ritratti. Tanto piacquero agl' Intagliatori l'opere sue, che molte furono date alle stampe. Chiaro finalmente di virtù, non meno che di meriti, morì in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. Michel-Agnolo il figlio, levato dal Sacro Fonte, & allevato nel disegno dal Buonaroti, non assomigliossi al Padre, superollo bensì nella matematica, e nelle fortificazioni. *Baglioni fol. 20.*

Marchese Tommaso Guidoni Modonese eccellente nel disegno di penna, e di colorire miniature a punta di pennello, soggetto veramente degno, che meritò tutta la grazia de' Serenissimi di Toscana, presso de' quali sono molte manifatture, che adornano la superbissima Gallaria Ducale. *Vidriani fol. 145.*

Marc-Antonio Bassetti Veronese, avuti i principj della pittura da Felice Brusasorci, passò a Venezia, e nel copiare l'opere del Tentoretto, riportate sopra la carta, e toccate di chiaroscuro a olio, non ebbe chi lo superasse. Tirato dalla curiosità a Roma, ivi fece studj laboriosi. Ritornato in Patria fu ben veduto sì per la rarità de' fondati dipinti, come per la bontà de' costumi, e dell'opere pie, nelle quali impiegato l'anno 1630, con carica di deputato ne' bisogni contagiosi, toccato anch' esso dal male, piacque a Dio chiamarlo a se d'anni 42. *Ridolfi part. 2. fol. 246.*

Marc-Antonio Bellavia Siciliano, dall'avere lavorato in Roma co' scolari di Pietro da Cortona, credesi che anch' esso uscisse da quella Scuola.

Marc-Antonio Botti Nobile Genovese, uno de' piu fecondi intelletti, che con insolita facilità arrivasse al possesso delle lettere umane, dell'aritmetica, della scrittura mercantile, della poesia, dell' arte comica, della mecanica, dell'universalità ne' suoni, fabbricando da se fantasie d'instromenti diversi in un solo. Volle anco sotto Gio: Bernardino Ansalone Napolitano apprendere il disegno, e perchè dilettavasi di fare ritratti coloriti di cera, seguì sino in Francia un perito di tal arte, presso del quale trattennesi due anni. Ritornato alla Patria conferì quanto aveva imparato con Stefano Borro Milanese, raro Maestro in simili materie, e l'uno diede lume all'altro. Lavorò dunque col tempo ritrattini, fiori, catenelle, pizzi, ed altre cose di cera con tanta finezza, che fu uno stupore il vederle: diede anco al pubblico un quadro, & altri a suoi amici. Carico di gloria partì dal Mondo nel 1648. d'anni 76. *Soprani fol. 164.*

Marc-Antonio Calvi, Aurelio, Benedetto, e Felice tutti Genovesi, e figli di Pantaleo, che fu Maestro loro nella pittura: parve che Marc-Antonio s'avanzasse piu degli altri, e s' avvicinasse al dipignere paterno: ne' buon-freschi non mancarongli mai esercizj: fu pratichissimo nel conoscere le maniere de' buoni Pittori antichi; a tal effetto fu spedito in varj Paesi da Principi per comperare quadri, e ne riportò sempre gloria, & onore. *Soprani fol. 75.*

Marc-Antonio Canini Scultore Romano, fu adoperato dal Cav. Bernino: ebbe un fratello per nome Gio: Agnolo Pittore, e scolaro del Domenichino.

Marc-Antonio Chiarini nato in Bologna l'anno 1652, è stato scolaro pe anni 4. di Francesco Quaino, poi un'anno di Domenico Santi, dopo i quale ritornò col Quaino: Con la sua bella architettura dipinta, con gl arabeschi, con la prospettiva, e con i sfondati, condotti con tanta tenerezza ad un perfetto punto, si è fatto largo nella Corte di Modona, co figurista Sigismondo Caula; in Milano, col Lanzani, in Lucca, con Gio Gioseffo dal Sole; in Vienna, col suddetto Lanzani; ivi ha servito il Serenissimo Principe Eugenio di Savoja 18. mesi, con provvisione di 40. doppie al mese, & ora ritrovasi sempre in esercizio in Patria, e per suc genio speziale ha disegnati, e misurati tutti gli acquedotti della Fontana di Piazza di Bologna, (opera di Gio: Bologna,) per darla alle stampe, con le annotazioni, e col disegno di tutte le figure.

Marc-Antonio Franceschini nacque in Bologna l'anno 1648, desioso d'apprendere il disegno, entrò nella Scuola di Carlo Cignano, dalla quale ne riportò tal colorito, che si può dire uno de' migliori imitatori di quella bella, amena, e fondata maniera. Non solo la sua Patria gode in pubblico, & in privato a olio, a fresco, & a secco opere grandiose, ma la Germania, la Francia, le Spagne, e le circonvicine Città d'Italia, sì pe la speditezza del suo pennello, come per la pulizia, e vago colorito, che sommamente l'occhio dilettano. Ha sempre conservata fiorita Scuola compartendo a' suoi allievi infinita cortesia, grazie, assistenza, ed amore. Questo modesto, e degno Pittore ritrovasi ora in Genova, col famoso Quadratorista Tommaso Aldrovandini, impiegato nel magnifico lavoro della Sala del Gran Consiglio, quale sentesi riuscire d'estremo compiacimento a tutti que' Signori.

Marc-Antonio Francia, così detto perchè fu scolaro di Francesco Francia questo è lo stesso che Marc-Antonio Bolognese, o Marc-Antonio Raimondi intagliatore di Raffaello: vedi piu abbasso *Marc-Antonio Raimondi*

Marc-Antonio Pellini nato in Pavia l'anno 1664, è stato discepolo di Tommaso Gatti, ha studiato ancora in Bologna, & in Venezia: il suo genio è di figurare in grande, benchè lavori di buon gusto ancora in piccolo vive in Patria.

Marc-Antonio Poggio Scultore Genovese studiò da Domenico Bissoni Veneziano, e con l'emulazione di Gio: Batista figlio del Maestro portossi tanto avanti, che principiò ad ajutare il suo benevolo Direttore. La buona voce sparsa della sua virtù, e le ordinazioni, che affollavansi, furono cagione, che con buona licenza s'appartasse dal Maestro. Fece dunque vedere in pubblico, quanto fusse la forza della sua mano nelle statue, nell'architettura, ed anco in qualche operetta dipinta. Sopraggiuntogli ordine di portarsi in Ispagna, là si trasferì, ma dopo due anni, assalito da mortale infermità, ivi lasciò la vita in età giovanile. *Soprani fol.* 192.

Marc-

Marc-Antonio Raimondi Bologneſe, detto anco *de' Francia*, perchè ſcolaro di Franceſco Francia: ſe co' pennelli non eguagliò il Maeſtro, ſuperollo almeno col bulino. In Venezia oſſervati 136. pezzi della Paſſione di Criſto, intagliati da Alberto Duro, e venduti a prezzo rigoroſo, li ritagliò con la marca del Durero, perlocchè venne ſdegnato d'Anverſa a Venezia, e l'accusò a quella Signoria, quale ordinò, che doveſſe marcare le carte con il proprio ſegno, quale fu M. A. F. Andò dopoi a Roma, e tanto piacque a Raffaello quel modo di tagliare, che molte opere ſue fece incidere con la marca R. S. M. A. Servì Giulio Romano di molti intagli laſcivi, per i quali ſofferì molti travagli. Intanto l'anno 1527, ſuccedendo il ſacco di Roma, e rimaſto ſpogliato, e mendico, ritornò a Bologna, dove poco dopo morì, non mancando opinione, che fuſſe ucciſo per avere replicato il rame degl' Innocenti, quale aveva promeſſo a Cav. Romano di non ritagliarlo. Ebbe una moglie, che intagliò anch' eſſa. Ne parlano il *Vaſari*, il *Malvaſia*, & il *Baldinucci fol.* 20. nelle vite degl' Intagliatori.

Marc-Aurelio Vizani fu buoniſſimo Scultore di baſſo rilievo, e faveva ritratti di cera, con tanta iſquiſitezza, e naturalezza, che era coſa maraviglioſa; andò a Milano, e colà finì i ſuoi giorni. Fioriva nel 1600. *Maſina fol.* 634.

Marco Bandinelli Bologneſe, detto *Marchino di Guido Reni*, al quale ſervì di modello, di ſervidore, di cuoco, e di Maſtro di Caſa per lo ſpazio di 30. anni; dipinſe qualche coſa da ſe, e ritrovoſſi preſente alla morte del Maeſtro. *Malvaſia par.* 4. *fol.* 58.

Marco Baſaiti dal Friuli, dipinſe con più dolce ſtile degli altri antichi, e diede una certa purità d'arie alle Immagini de' Santi, che muove alla divozione. In Padova, in Venez.a, e ne' ſuoi contorni ſono in eſſere opere ſue, maſſimamente quella di Geſu Criſto al lido del Tiberiade, che chiama Pietro, & Andrea, collocata nella Certoſa di Venezia, che tira tutta l'ammirazione a contemplarla: di queſta tavola ne fanno memoria particolare il *Vaſari*, ed il *Ridolfi par.* 1. *fol.* 24.

Marco Calabreſe, fatto Pittore dalla natura, andò a Napoli, & ivi piantò la ſua ſede fino alla morte, che ſucceſſegli d'anni 56. a freſco, & a olio operò molto più d'ogn' altro ſpedito Pittore: fù di colorito alquanto elegante, e moderno. *Vaſari part:* 3. *lib.* 1. *fol.* 233.

Marco da Faenza, da alcuni detto de' Marchetti, da altri de' Marcucci ſcolaro putativo di Gio: da Udine: ne' grotteſchi, negli arabeſchi, e ne' fregi di ſtanze fu mirabile. Nelle Logge, e nelle Sale Vaticane dipinſe gran tratto di muro con bizzarri capriccj: iſtoriò ancora con franchezza, e fece nudi cottanto riſentiti, e ben inteſi, che era uno ſtupore a vederli con tanta facilità sì bene condotti. Dipinſe nel Palagio Ducale di Toſcana; ſervì Gregorio XIII, nel Pontificato del quale onoratamente morì. *Vaſari*. *Baglioni fol.* 22.

Marco di Cuccio Aghinetti lavorò in Firenze con molti altri Pittori ſu la maniera Giotteſca, e nel libro di ricordanze del Provveditore dell'Ope-

ra di S. Riparata, sono notate le sue fatture, e pagamenti circa il 1370. *Baldinucci sec. 2. fol.* 80.

Marco da Montepulciano scolaro di Lorenzo Bicci, dipinse nel Chiostro de' Padri Olivetani d'Arezzo le storie della vita di S. Bernardo, che doveva colorirvi il suo Maestro, ma a cagione d'un' infermità, le fece questo poco pratico Pittore. *Baldinucci sec. 2. fol.* 100.

Marco da Ravenna, con Agostino Veneziano sotto Marc-Antonio Raimondi si diede all'intaglio in Roma, ne lasciò opera di Raffaello, che non dasse alle stampe: marcò le sue carte con le lettere M.R. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 306.

Marco da Siena scolaro di Macarino, poi di Daniello da Volterra, & in Roma di Perino del Vaga, su le direzioni del quale nelle Chiese, nella Sala Regia, in Castello S. Angelo, e ne' Palagi Romani valentuomo comparve. Andò a Napoli, & oltre le pitture, fece diverse piante d'edificj, e compose un voluminoso libro d'architettura: morì in fresca età. *Baglioni fol.* 30.

Marco Gherardi, detto *da Bruges*, fioriva nel 1566: fu pratichissimo in ogni cosa appartenente alla pittura, di buon disegno, vario nell' invenzioni, franco nelle figure, fondato nella prospettiva, vago ne' paesi, e singolare nel dipignere sopra i vetri. Morì in Inghilterra. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 147.

Marco Meloni sovrano Maestro di plastica in Modona, le di cui Immagini di Gesu Cristo, di Maria Vergine, e de' Santi, per la loro rarità, miniatura, e finitezza furono in varie parti del Mondo trasportate. *Vidriani fol.* 123.

Marco Richiedeo Pittore di Brescia. Nella Chiesa di San Tommaso, il bel quadro di detto Santo, che tocca il costato al Redentore è opera bella, di dolce maniera, e bene accordata, che lo fà conoscere per valentuomo. *Cozzando fol.* 123.

Marco Sanmarchi Veneziano bravo Pittore di paesi, e di minute figure; fiorì nel secolo passato. *Malvasia part. 4. fol.* 337.

Marco Tulio Montagna Romano praticò con varj Pittori, ajutando loro in opere diverse, sicchè anch' egli perito divenne, come vedesi ne' suoi dipinti in Roma. Da Federico Zuccheri fu condotto in Savoja, acciocchè gli fusse in ajuto ne' dipinti in quella nobilissima Gallaria. Fu intendente di belle lettere, ne' teatri rappresentò egregiamente ogni personaggio, ma la morte repentina lo levò alla gloria, ed alle speranze di vedere nuovi progressi. *Baglioni fol.* 92.

Marco Veccellio, detto *di Tiziano*, di cui fu nipote, e scolaro, accompagnò il diletto Maestro alla Corte di Germania, onde ebbe comodo di studiare, e d'apprendere la buona maniera di colorire. Nella Sala del Consiglio de' Dieci la lunga tela della pace d'Italia, il soffitto della Sala de' Pregadi, il volto de' PP. de' SS. Gio:, e Paolo sono prove erudite del suo pennello, con molte altre in diverse Chiese. Spirò l'anima d'anni 66. nel 1611, e fu sepolto in S. Marina. Lasciò un figlio per nome Tiziano, a di-

stin-

stinzione del Seniore, chiamato Tizianello; questi seguì la buona maniera de' Veneti Pittori, e fece somiglianti ritratti. *Ridolfi par. 2. fol. 142.*

Marco Uggioni Milanese piacevole Pittore, fu scolaro di Leonardo da Vinci, e fiorì nel 1500. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 17.*

Marco VVilemps Pittore di Malines scolaro di Michele Cocxiè, dipinse così bene, che le sue pitture parvero di rilievo; disegnò molti cartoni per tappezzerie, e per Arazzi, fu liberale con chi gli cin andava disegni per suo studio, o per dipignerli: morì nel 1561. *Baldinucci part. 2. sec. 4 fol. 68.*

Marco Zoppo Bolognese concorrente d'Andrea Mantegna, furono ambedue scolari dello Squarcione; dipinse in Padova, in Venezia, in Pesaro, e nella sua Patria: finì le Sacre Immagini con tutta perfezione: a fresco poi dipinse belli, e bizzarri ornati riccamente condotti. Aprì in Bologna fioritissima Scuola, e n'uscirono franchi Maestri il Francia, e Lippo Dalmasio: visse circa gli anni 1498. *Vasari*, *Masina*, *Malvasia par. 1 fol. 34.*

Mareel Pittore di Francfort scolaro di Giorgio Flegel, superò il Maestro nel colorire al naturale fiori, e frutti in vasi, in vetri, & in conchiglie; visse anni 55. morì nel 1683. *Sandrart fol. 337.*

Margaritone Aretino Pittore, Scultore, & Architetto, dipinse su la Greca maniera; fu uno de' migliori, e spediti Pittori de' suoi tempi; istoriò quasi tutta la Chiesa di S. Clemente d'Arezzo: Godette la grazia, e la familiarità di Papa Urbano IV., lavorò di Mosaico in S. Pietro Vaticano: nella Scultura guardò l'opere d' Arnosto, e superò i suoi concorrenti. L'anno 1275. ritornando d'Avignone Papa Gregorio X. morì in Arezzo, dove in quel Duomo fabbricò il di lui deposito di Marmo. Inventò il modo d'indorare, e di stuccare: Morì finalmente nel 1317. in età d'anni 77, e fu sepolto nel Duomo vecchio fuori di Città. *Sandrart. Vasari part. 1. fol. 32.*

Maria Elena Panzaccj nacque in Bologna l'anno 1668. da nobili Parenti: per genio singulare applicata al disegno, ebbe per Maestro Emilio Taruffi, sotto del quale fece alti progressi nella pittura; poi da se trovata una maniera pronta, vaga, ben tinta, corretta, e di bell' impasto di colore, dipinse opere gradite a varie Città. Il forte di questa degna Virtuosa è l'introdurre in amenissimi paesi, ben degradati, graziose figurette, che gentilmente si muovono, e vivamente esprimono le loro operazioni; onde hanno meritato l'opere sue d' inclinare il genio, ed il diletto di molti Cavalieri, e Principi a provvedersi di quelle. Vive a gloria della Patria.

Maria Oriana Galli Pittrice Bolognese figlia, e discepola del Bibiena; *vedi Gio: Maria Galli.*

Maria Sibilla Gravia figlia di Matteo Merian celebre calcografo Francfortano, e moglie di Gio: Andrea Gravio Pittore Norimberghese: dipigneva fiori, frutti, erbe, & animaletti così al naturale, che era uno stupore: ricamò per eccellenza, e dava lezioni d' ogni sua scienza: fioriva nel 1683. *Sandrart fol. 337.*

Mariano da Pescia scolaro di Ridolfo Ghirlandajo Firentino, si portò benissimo nel quadro dipinto nella Cappella della Signoria di Palazzo, come pure a chiaro, e scuro ebbe una buona maniera, e l'averebbe migliorata, se giovanetto non avesse la vita perduta circa il 1550. *Vasari par.3. lib. 2. fol. 27.*

Marietta Tentoretta Veneziana figlia, e discepola di Jacopo Robusti, detto il Tentoretto: vestì gran tempo da uomo, seguendo, e servendo ne' suoi dipinti il Padre; erudita nel canto, e ne' suoni era la delizia del Genitore, che però la negò alle Corti di Massimiliano Imperadore, di Filippo II. Rê di Spagna, & ad altri Principi. Nel maneggio poi de' pennelli era sempre in opera per ritratti di Dame, e di Caualieri, copiò esattamente l'opere del Padre, & altre ne fece d'invenzione, ma nella sua piu florida età, invida morte la privò di vita d'anni 30, e dal Padre, e dal Marito con pianto amaro fu sepolta in S. Maria dell' Orto, l'anno 1590. *Ridolfi part. 2. fol. 71. Sandrart.*

Mario Arconio Romano Pittore, & Architetto: sebbene non ebbe intera vocazione alla pittura, per la quale molto s'affaticava; nell' architettura però diede prove piu fondate: godeva la grazia, ed il titolo di familiare Pittore del Card. Cammillo Borghesi, dal quale volle partire per accomodarsi col Card. Aldobrandino, con isperanza di vedere la Francia, il che non seguì per la morte di Papa Clemente VIII. Assunto poi al Pontificato Cammillo Borghesi, col nome di Paolo V, struggevasi in lagrime il povero Mario per essersi partito da sì bel servigio: tuttavolta fatto animo, si gettò a' piedi di quel Clementissimo Pontefice, e n' ottenne il Governo di Cori, dove fermossi molto tempo. Campò 66. anni, e morì nel Papato d' Urbano VIII., e fu sepolto nel porticale di S. Gio: Laterano: *Baglioni fol. 327.*

Mario Balassi nacque in Firenze l'anno 1604, imparò i principj del disegno da Jacopo Ligozzi, dopo la morte del quale entrò nella Scuola di Matteo Rosselli, finalmente passò sotto il Passignano, col quale andò là Roma, e là fece molte opere. Viaggiò per la Germania col Duca Ottavio Piccolomini, e di ritorno in Patria, dipinse nella Compagnia delle Stigmate il S. Francesco, che riceve le piaghe, (opera veramente singolare, e stimata:) morì circa il 1670. M-S.

Mario Capocaccia Anconitano, lavorò tenerissimi ritratti di stucco dipinti, quali furono sommamente graditi. *Vasari part: 3. lib. 2. fol. 253.*

Mario Nuzzi Romano, detto comunemente *Mario dai fiori*, perchè in quelli da se fiori in grado superlativo: furono da Roma trasportati i suoi vasi, o le sue conchiglie fiorite per varie parti del Mondo: fu scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1657, e sopra i 50. morì nel 1672.

Mariotto Albertinelli Firentino familiarissimo amico di Fra Bartolomeo di S. Marco, la di cui somiglianza nel disegno, e nel dipinto riportò sì bene, che ne diede molte prove: era persona inquieta, ne poteva sentire dir male dell'opere sue, che però lasciò l' arte della pittura, ed aprì osteria, e procacciandosi i migliori vini, trovò modo di far dir bene di se stes-

ſteſſo : ma ſtuccandoſi ancora di tal arte vile, a perſuaſione degli amici, ritornò alla pittura. Lavorò in Firenze, in Viterbo, ed in Roma, dove dandoſi in preda ad ogni piacere, infermatoſi malamente, ſi fè condurre alla Patria, dove d'anni 45. morì, ſepolto in S. Pietro Maggiore circa il 1520. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 49.*

Mariotto di Franceſco Mettidoro, con Raffaello di Biagio Mettidoro, e con Andrea di Coſimo Roſſelli tutti Pittori Firentini, lavorò ſempre a compagnia con quelli ſino alla morte, ſpartendo riſpettivamente il guadagno in terzo. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 231.*

Mariotto Orcagna Firentino nipote, e ſcolaro d'Andrea Orcagna, dipinſe il Paradiſo di S. Michele Biſdomini nella via de' Servi, & una tavola dell'Annunziata. *Vaſari part. 1. fol. 105.*

Marmita in Parma atteſe qualche tempo alla pittura, poi voltoſſi all'intaglio in pietre dure, e fu grande imitatore degli antichi: ebbe un figlio per nome Lodovico, al quale inſegnò l'arte; queſti intagliò figure in criſtallo, lavorò camèi, e per l'eccellenza dell'opere ſue fu ſommamente da tutti ſtimato. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol. 296.*

Marot Intagliatore inſtancabile, diede alle ſtampe vari libri di Palagi, d'Edificj, di Tempj, di Giardini, di fonti, e di ſtorie. *Sandrart fol. 375.*

Martino de Cleef, o Cliveſe fratello d'Enrico, e di Guglielmo d'Anverſa, ſcolaro di Franceſco Floris, dipinſe favole, finzioni, ſtorie in grande, & in piccolo. L'opere ſue furono molto ſtimate dagli altri Pittori. Egidio, Giorgio, Niccolao, e Martino, che andò nell'Indie, furono tutti ſuoi figli, e bravi Pittori. *Sandrart fol. 248.*

Martino da Meſſina Scultore fu ſcolaro di Fra Gio: Angelo Montorſoli in Firenze, dove morì, e fu ſepolto circa il 1560. *Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 75.*

Martino de Secu Pittore di Romerſiolaeu, fioriva ne' tempi di Franceſco Floris: tenne una bella maniera non molto finita, ma però ſommamente lodata dal *Vanmander*, e dal *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 65.* Fu bravo Intagliatore: vedi la marca M✠S.

Martino de Vos d'Anverſa ebbe i principj del diſegno da Pietro ſuo Padre Pittore; non per anco uſcito dalla puerizia girò il Mondo; ſtette in Roma, e fermoſſi in Venezia col Tentoretto, nella Scuola del quale fece gran profitto, maſſimamente ne' ritratti, e ne' componimenti ſtorici; toccò sì bene di paeſi, che molti n'introduſſe ne' quadri del Maeſtro. L'anno 1559. ritornò alla Patria; inſegnò a Pietro ſuo fratello, & a Guglielmo figlio del detto Pietro. Copioſo, e grande inventore fece molte pitture; e diede alle ſtampe quantità di capricci, e di ſtorie intagliate da Gio:, e da Raffaello Sadelero. Fu uomo di grande ſtatura; viſſe molti anni, e paſsò all'altra vita nel 1604. *Sandrart. Ridolfi. Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 83.*

Martino Emskerken figlio d'un povero agricoltore nelle parti dell'Olanda, nacque l'anno 1498; deſioſo del diſegno, lo ricercò da Cornelio Arlemeſe, poi da Gio: Schorel, ed in fatti arrivò alla perfezione del Maeſtro, quale per timore, che non oſcuraſſe la di lui gloria lo cacciò dalla Scuo-

la. Andò a Roma, dove disegnò, dipinse, ed intagliò. Ritornato alla Patria con piu fondata maniera, fermossi 22. anni in Arleme, dopo i quali, nel 1574. morì, e fu sepolto nel Tempio Maggiore. *Sandrart fol.* 265.

Martino Falchemburg fratello di Luca Pittore Mechelinese, fu Pittore artificioso, ed insigne: in Francfort fu molto adoperato da que' Primati: ivi morì nel 1636. *Sandrart fol.* 290.

Martino Feminet Franzese Pittore del Rè; frà l'altre singolarità ebbe quella de' ritratti con tale speciosità, che senza disegnare la persona, si metteva a dipignere, or' un piede, or' una mano, or la faccia, tutte al luogo loro, e quantunque dipignesse la figura così spezzata, e senza alcuno attacco, in ultimo dando fine all'opera, e congiugnendo l' una parte con l'altra, faceva comparire nel quadro, in bella attitudine, una molto spiritosa, e proporzionata figura. Questa prova (dice il *Vanmander* Scrittore delle vite de' Pittori Fiamminghi,) che la fece nel ritratto del Rè, quale rimase ammirato di sì alto intendimento. *Baldinucci par.* 3. *sec.* 4. *fol.* 229.

Martino Rezi Scultore, oriondo da Lugano, si accasò in Genova, ivi le sue statue fecero bella, e gradita comparsa in pubblico. Simone il figlio, non meno del Padre, si portò bene, ma giovane morì, e poco dopo lo seguì il Genitore in età virile. *Soprani fol.* 321.

Martino Rota copiò due volte il famoso Giudizio del Buonaroti, ed in grande, e piccolo lo diede alle stampe, intagliato a bulino, come pure tagliò alcune opere di Raffaello, e di Federico Zuccheri. *Baldinucci fol.* 5.

Martino Tedesco nel chiaroscuro mostrò un gran possesso in Venezia: condusse con tanta fierezza le battaglie, che non si può far di piu; bastava non lasciarli mancare il vino, perchè quanto era piu cotto, e riscaldato, tanto piu lavorava con bravura. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 39.

Marzio di Col-Antonio Romano, nato da Padre Pittore di grotteschi, dal quale imparò il maneggio de' colori a fresco: diedesi poi in ultimo a far battaglie in piccolo, e furono così gradite, che il Card. di Savoja fece lo condusse in Piemonte, dove dopo lunga dimora, morì in fresca età nel Pontificato di Papa Paolo V. *Baglioni fol.* 165.

Masaccio da S. Gio: di Valdarno (territorio Firentino,) nacque l'anno 1417. fu scolaro di Masolino, e tanto l'imitò, che morto il Maestro, riassunse l'opere imperfette, terminandole con tutta perfezione. Fu il primo che facesse posare le figure, quali per l'avanti stavano in punta di piedi; levò il tridume delle pieghe, facendole quadre, facili, e naturali: poco curossi della pulizia; vestiva dimesso, e però lo chiamavano *Masaccio*, in cambio di Tommaso. Dalle sue pitture nel Carmine di Firenze hanno imparato molti Pittori, e piacevano assai al Buonaroti. Nel fiorire de' 26. anni, morì non senza sospetto di veleno, e fu sepolto nel Carmine. *Vasari par.* 2. *fol.* 205.

Maso Boscoli da Fiesole Scultore, e scolaro d'Andrea da Fiesole: l'anno

1522. lavorò in Firenze con Silvio Cosini in un sepolcro d'Antonio Strozzi; andò poi a Roma, e ne' lavori di marmo fu assai adoperato. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 115.

Maso da Bologna Pittore eccellente, negli anni 1404. dipinse la Cupola vecchia della Cattedrale di S. Pietro, che poi l'anno 1570. fu fatta gettare a terra dal Card. Gabbriello Paleotti Vescovo di Bologna, e rifatta di struttura, e di pitture piu moderne, di mano di Cesare Aretusi, sul disegno di Gio: Battista Fiorini. *Masina par.* 1. *fol.* 108.

Maso Finiguerra vantò nome glorioso in Firenze nel lavorare di bulino, e fare di niello, ne mai si vide chi in piccoli spazj introducesse tanto numero di figure, quanto fece egli, come si vede da certe Paci, in S. Gio: istoriate con la Passione di Gesu Cristo: fu competitore d'Antonio Pollajuolo. *Vasari par.* 2. *fol.* 371. Il *Baldinucci* nella vita d' Alberto Duro *fol.* 2. scrive che fu il primo Inventore d' intagliare in rame, e questa bell' arte principiò circa il 1460.

Maso Mazzoli, detto *Maso da S. Friano* scolaro di Pier-Francesco di Giacomo di Sandro, nacque circa il 1536; in quadri minori, e maggiori, pubblici, e privati mostrò gran talento, come pure in alcune storie per la morte del Buonaroti, e per le nozze della Regina Giovanna. *Vasari par.* 3. *lib.* 2. *fol.* 280.

Masolino da Panicale scolaro di Lorenzo Ghiberti, poi dello Sternina, s' avanzò con tal sapere sopra gli altri Maestri per la forza, per la grandezza, per la morbidezza, rilievo delle figure, arie bellissime di teste, e per la tenerezza, che da tutti era stimato uomo eccellente. Furono brevi i suoi giorni, cioè anni 37, e fioriva in Roma nel 1440, dove per indisposizione d' aria non potendo risanare, convennegli perdere la vita. *Vasari part:* 2. *fol:* 196.

Matteo Borboni Bolognese scolaro di Gabbriello Ferrantini, e de' Fellini; riuscì fondatissimo Pittore frescante di quadratura, e figurista: passò in Avignone, ed in altre Città di Francia al servigio di Principi diversi. Fioriva nel 1644. *Masina fol:* 633.

Matteo Brilli d' Anversa fratello di Paolo, ambedue famosi paesisti, che nell' invenzione, nel componimento, nelle prospettive, nelle degradazioni, nelle lontananze, nelle introduzioni di fiumi, d' anticaglie, di ruine, dirupi, di strade, di boschereccie, di ponti, di figure, e d' animali, portarono in Italia un bel modo di pignere paesi, quali ridussero poi a miglior forma co' fondamenti Tizianeschi, e Carracceschi. Matteo dunque fratello maggiore s' introdusse nelle Gallarie, e nelle Logge Vaticane al servigio di Papa Gregorio XIII, ma durò poco la sua fortuna, perche la morte fermò il corso a' suoi pennelli nel 1584. e trigesimo quarto di sua vita. *Baldinucci part:* 2. *sec:* 4. *fol:* 186.

Matteo Civitali Scultore Lucchese (detto dal Vasari *Matteo Lucchese*), si può dire che fusse un miracolo dell' arte, se avendo fino all' età di 40. anni esercitato la professione del barbiere, cambiate le lancette, & i rasoi in scarpelli, e mazze nella scuola di Giacomo della Quercia, Scultore Sane-

se,

se, tanto s' avanzò, che rese loquaci i marmi a parlare della sua perfezione; ridusse a bel finimento e tenerezza l' Adamo, & Eva, i SS. Zacaria, Elisabetta, & altri due Profeti, che adornano la Cappella di S. Gio: nella Cattedrale di Genova. In Lucca le statue all' Altare di S. Regolo; il Tempietto ottangolare di marmo, per riporvi il Santissimo Crocefisso, lavorato per mano del buon Nicodemo; il S. Sebastiano, e le figure interiori, ed esteriori in S. Michele, sono gloriose memorie di questo celebre virtuoso, che superò ogn' altro Scultore de' suoi tempi, e può dirsi pareggiasse il Buonaroti, benche fiorisse nel 1444. *Soprani fol. 265.*

Matteo Cuoco fratello di Girolamo d' Anversa, ambedue paesisti: il primo colà introdusse qualche miglioramento di paesare riportato dall' Italia, ma però con finimento, e leccatura fiamminga: il secondo abbandonando la pittura, e l' intaglio, si diede alla mercatura de' quadri, da' quali ritrasse ricchi guadagni. Fiorirono nel 1555. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 72.*

Matteo da Leccio cercò d' imitare il Salviati, & il Buonaroti; dipinse nella Cappella di Papa Sisto IV. in Vaticano la storia di S. Antonio in mezzo alli demonj, in diverse attitudini, che è opera terribile. Vago di girare il Mondo, vide le Spagne, l' Olanda, e Malta; finalmente viaggiò per l' Indie, e là acquistò molte ricchezze, ma troppo avido di riportare tesori alla Patria, tanto s' affaticò, che ivi morì. *Baglioni fol. 31.*

Matteo del Nassaro Veronese Sonatore, e musico di buon grido, imparò intagliare pietre preziose da Niccolò Avanzi, e da Galleazzo Mondella. In un pezzo di diaspro verde, macchiato di rosso, intagliò Cristo deposto dalla Croce, con tanta diligenza, che fece riuscire le piaghe in quelle parti del diaspro, che erano macchiate di sangue, e fu opera rarissima. Andò in Francia, e da Francesco I. ritrovò grazia, e provvisione eguale alla sua grande virtù: fu uomo liberale, e generoso, e piuttosto donava le manifatture, che lasciarle per vile prezzo, che però formato bellissimo cameo per certo Barone, che intendeva pagarlo con poco danaro, lo pregò, e scongiurò piu d' una volta a prenderselo in dono, ma quello instando di volerlo soddisfare, armato d' un modesto sdegno, diede di mano ad un martello, e l' infranse. Disegnò quantità d' Arazzi, e d'ordine Regio assistette alle fatture in Fiandra. Rivide la Patria, poi ritornò alla Corte, e fu fatto Maestro de' cunj della Zecca. Fiorì con buona scuola, e dopo la morte del Rè, che seguì l' anno 1547, anch' esso morì in Francia. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 293.*

Matteo da Siena pratico paesista, e prospettivista, ajutò diversi Pittori in Vaticano, e nelle Chiese di Roma; introdusse ne' loro dipinti, paesi, vedute, e prospettive: fu uomo stimato da' Pittori per la rarità della sua virtù, e della nobile conversazione. Roma pianse la di lui morte, seguita nell' undecimo lustro del 1588, e ne fece memorabile deposito. *Baglioni fol. 44.*

Matteo Gondolach Casselese; guidato dal genio a Praga, entrò nella Acca-

de-

demia di que' rinomati Pittori, e per la vivacità del suo ingegno, e spirito nell'inventare, guadagnò luogo primiero fra que' virtuosi. Assunto al servigio di Cesare, godette molti vantaggi, e grazie nella Corte Imperiale, dove seguì la sua morte l'anno 1653. *Sandrart fol. 317.*

Matteo Greuter d'Argentina abitò in Lione, & in Avignone piglio la strada di Roma, e facendosi conoscere per uno spirito sublime nell'intagliare in rame con prestezza, concluse alquanti rami di conclusioni per i Collegi; intagliò carte geografiche, dilettossi di matematica, e finì la vita nel 1638, negli anni 72: fu erede della virtù paterna Gio: Federico. *Baglioni fol. 399.*

Matteo Grunevald, detto comunemente *Matteo d'Ascaffemburgh*, che fu la sua Patria; viveva ne' tempi d'Alberto Duro, e fioriva nel 1510. nella pittura, e nell'intaglio, con metodo Dureriano; molti de' suoi rami rendonsi difficili a conoscere diversi da quelli di Alberto. *Sandrart fol. 225.*

Matteo Jacopi di Casentino, stimato fratello di Jacopo da Pratovecchio, fu annoverato frà gli Accademici Pittori Firentini l'anno 1373, *Baldinucci sec. 2. fol. 43.*

Matteo Ingoli, detto *Ravennate*, arrivò in Venezia fanciullo, e fu accolto da Luigi Benfatto, che gli fu Maestro nella pittura; dopo la di lui morte, seguì la maniera del Palma juniore, e studiò l'architettura, sicchè in Venezia, e nelle circonvicine Città dipinse fino alli 44. anni, e mancò nel contagio del 1631. *Ridolfi part: 2. fol: 252.*

Matteo Lappoli Aretino scolaro di D. Bartolomeo Ab. di S. Clemente, miniatore, e Pittore: poche Chiese sono in Arezzo, entro le quali non vi sia qualche memoria de' suoi pennelli, come narra il *Vasari part. 2. fol. 355.*

Matteo Meriani nato di Padre Senatore in Barberia l'anno 1593, educato nelle belle lettere, imparò il disegno da Teodoro Mayr, nell'intagliare rami ebbe una mano tanto spedita, ed un ingegno cotanto elevato, che vedonsi libri interi da lui effigiati, oltre tanti altri per diversi calcografi disegnati, che però meritamente fu dichiarato il Lume degli Artefici Germani: visse 58. anni; fu sepolto nel cimiterio di S. Pietro in Francfort. Matteo Meriano juniore gli fu figlio; nacque in Francfort l'anno 1621, educato nelle lettere, e nel disegno dal Padre, sortì i progressi della pittura sotto Giovachino Sandrart, e variando diverse Città con buona fortuna, e singulari onori, gran Pittore per tutto comparve. *Sandrart fol: 320: e 358.*

Matteo Piccioni Marchigiano scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1655.

Matteo Ponzoni Veneziano scolaro di Sandro Peranda, vantò dalla natura nobilissimi tratti, e sublimi talenti nella pittura, come dalle sue opere nella Chiesa de' PP. Crociferi, ed in S. Maria Maggiore di Venezia. *Ridolfi part. 2. fol. 281.*

Matteo Rosselli nato in Firenze l'anno 1578, imparò il disegno da Gregorio Pagani, poi andò col Passignano a Roma, ove studiò l'opere di Raffael-

fael-

faello, e di Polidoro; ritornato alla Patria, finì molte opere rimaste imperfette per la morte del Pagani: sebbene non diede un certo scioglimento, e risoluzione bizzarra alle sue figure, ebbe però una maniera vaga, bell' arie di teste, buona invenzione, accordo singolare, esatto disegno, ottimo modo nell' insegnare, accompagnato dall' amore, e dalla carità verso i suoi scolari; qualità tutte che lo fecero comparire a fresco, ed a olio con istorie copiose, e quadri innumerabili. Fu uomo religioso, caritatevole, e sincero, morì l' anno 1650, sepolto nella Chiesa di S. Marco. *Baldinucci part. 3. sec: 4. fol: 399*.

Matteo Santacroce fratello di Scipione, di Luca, di Giulio, ed' Agostino Scultori Genovesi, detti i *Pippi*, perche figli, e scolari di Filippo, detto *Pippo*, come s' è parlato a suo luogo. Matteo dunque sopra gli altri fratelli s' avanzò con l' erudizione, e con la natura quieta. Giulio fu cervello bisbetico, che in pena d' avere tagliato una mano ad un suo avversario, e gettata nella marina, fu condannato alla galea, ma per l' eccellenza dell' arte, liberato da quella convennegli impiegarsi ne' lavori della Sala del Gran Consiglio. Luca, & Agostino, con quiete attesero all' arte. Francesco fu figlio di Luca, modellò, e scolpì in grande. Gio: Batista ebbe per Padre, e Maestro Matteo, lavorò in legno ed in avorio bellissime figure: *vedi Filippo Santacroce*. *Soprani fol* 196.

Matteo Stom, o Stomma figlio di Matteo Pittore Olandese, abbandonato bambino dal Padre, e cresciuto in età, imparò il disegno da Orlandino Olandese Pittore di paesi, e di battaglie; sicchè anch' esso applicato alla maniera del Maestro, lavorò sempre con gloria dell' arte: d' anni 53. divenne cieco, e di 59. morì nel 1702. in Verona. M-S.

Mattia Fuessli Tigurino scolaro di Gottardo Ringhi, imparò da se col copiare ogni sorte di disegni, e di stampe, dimorò in Venezia, e nelle battaglie, nelle tempeste, e negl' incendj notturni vantò nome singolare. *Sandrart fol.* 282.

Mattia Kager nativo di Monaco, Pittore, & Architetto, con la sua virtù si guadagnò il Senatorato d' Augusta: gode quella Città bellissime piante d' edificj, e di pitture dalla sua mano formate: viveva l' anno 1566. *Sandrart fol.* 317.

Mattia Preti: vedi *Cav: Mattia Preti, detto il Calabrese*.

Mattiuccio Saluci Pittore Perugino insigne in fare grotteschi, fioriva nel secolo passato. *Morelli fol:* 175.

Maturino Firentino scolaro di Raffaello d' Urbino: nel tempo, che in compagnia d' altri condiscepoli lavorava in Vaticano, tanto s' affezionò a Polidoro da Caravaggio povero muratore, che servendogli di Maestro, lo ridusse a tale stato di perfezione, che gli giurò perpetua compagnia sino alla morte; ed in fatti lavorarono insieme senza distinzione, o suggezione, terminando l' uno, o correggendo, o disegnando le cose dell' altro: ne' chiariscuri nell' anticaglie, ne' vasi, nell' urne, e nelle storie, incomparabilmente con bizzarra invenzione dipinte, si vede in Roma a qual' eccellenza giunsero. Il sacco di Borbone, seguito l' anno

1527, sciolse i due amici, fuggendo Polidoro a Napoli, e Maturino da' patiti disagi, morì in Roma, sepolto in S. Eustachio: *vedi Polidoro. Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 202.

Mauro Oddi Parmigiano, inviato a Roma dalla Serenissima Duchessa Maria di Parma, per apprendere la pittura sotto Pietro da Cortona, dopo sei anni di studio, fù richiamato a Parma per dipignere l'appartamento Ducale in Colorni, come eseguì in poco tempo, e con gran diligenza; dal che s'acquistò l'onore di Pittore, ed' Architetto di Corte: lavorò a olio, a fresco, col bulino, ed all' acquaforte. Parma, Piacenza, e Modona fanno pubblica mostra de' suoi dipinti. In tre anni disegnò 25. mila medaglie, che compongono la Gallaria Ducale di Parma. Scrisse due libri delle regole dell' Architettura, e sperava darli alle stampe, ma la morte nell' anno 1702, essendo entrato nel 63. di sua età, levollo dal Mondo, e lasciò due figli Pittori.

Meganio di Brabanzia franco nel dipignere a fresco in grande, & in piccolo con bellissime forme di paesi, incontrò grandi onori nella Città di Vienna. *Sandrart fol.* 385.

Melchiore Bertel Scultore di Sassonia, in Patria, in Roma, & in Venezia superò molti concorrenti nelle pubbliche statue, e pure godette sempre poca fortuna, anzi per dolore di vedersi cotanto sfortunato, morì in Dresda l'anno 1674. *Sandrart fol.* 378.

Melchiore Caffà Maltese Scultore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1662, dove morì lavorando il S. Tommaso in S. Agostino, che poi fu finito da Ercole Ferrata. *Ab: Titi fol.* 373.

Melchiore Gillardino Milanese scolaro, genero, & erede del bello studio di Gio: Batista Crespi, detto *il Cerano*, compì molte opere lasciate imperfette per la morte del Maestro, e comparve nelle Chiese con altre di sua invenzione, che meritano lode, perchè in quelle si vede il gusto, e la maniera del Maestro. Ebbe tanto genio alle cose del Callot, che molte battaglie, e storie su quel gusto, diede alle stampe all' acquaforte; morì l'anno 1675, e lasciò un figlio, che dipigne bene di battaglie e di figure. M-S.

Melchiore Kusel d'Augusta Intagliatore di bulino, e d'acquaforte: si vede un libro della Passione di Giesù Cristo inventato da Guglielmo Baur, altri libri d'orti, di fonti, di porti di mare, un Pastorfido, & un Ovidio, dalla sua mano mirabilmente intagliati. Matteo il fratello anch'esso attese al bulino, e nella Corte Cesarea, e Bavarica si fece grande onore. *Sandrart fol.* 365.

Melozzo da Forlì (per errore da qualche Autore stimato lo stesso, che Benozzo Firentino), cercò costui ne' secoli passati l'arte del dipignere dalli piu rari Maestri, e benche nato in buona fortuna, poco stimò il servire a' suoi Maestri in qualità di famiglio, e di macinatore de' colori per giugnere all'acquisto della pregiata virtù della pittura, come in fatti sortì, in ispezie nelle bizzarrie de' scorci, come nella Tribuna de' SS. Apostoli di Roma, che è una maraviglia il vederli, come chiaramente li descrive il *Scanelli fol.* 121.

Menechino antico Statuario, Scrittore dell' arte della Scultura, è riferito dal *Lomazzo* per celebre Artefice. Menechino fu anco chiamato Domenico Zampieri, detto il *Dominichino*.

Michel-Agnolo Anselmi Sanese, detto *Parmigiano* per la lunga dimora in quella Città, lavorò nella Steccata di Parma la Coronazione di M. V. col cartone, e col disegno di Giulio Romano, facendovi altre opere di propria invenzione. Fioriva circa il 1545. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 12.*

Michel-Agnolo Bertolotto Genovese figlio, e scolaro di Filippo ritrattista, si fece onore nella paterna virtù, e viveva nel 1674. *Soprani fol. 90.*

Michel-Agnolo Buonaroti Firentino sortì i natali l' anno 1474; imparò il disegno, & il dipinto da Domenico Ghirlandajo, e ben presto superollo; la Scultura da Bertoldo, ed in poco tempo lo fece stupire, l' architettura da se. Chi vede il famoso Moisè scolpito nel sepolcro di Papa Giulio II. in S. Pietro in Vincoli; il terribile Giudizio universale dipinto nella Cappella di Sisto IV. in Vaticano; l' architettura riformata in S. Pietro di Roma, con ragione dirà nell' Architettura, nella Pittura, e nella Scultura essere stato prodotto dalla natura per un miracolo del Mondo. Fu amato dalli Pontefici Giulio II, Leone X, Clemente VII. Paolo III. (che l' andò a visitare alla propria casa) da Giulio III, da Paolo IV, e da Pio IV. Fu ricercato con premurose instantie da Solimano Imperadore de' Turchi, da Francesco I. Rè di Francia, da Carlo V. dalla Repubblica Veneta, e da altri Pontentati. Fu onorato, e stimato dalla Casa Serenissima de' Medici, e tutti i sopraddetti Monarchi l' impiegarono in opere diverse. Di natura liberalissimo, amico de' poveri, timorato di Dio, arguto, sentenzioso, professore di poesia, dilettante di belle lettere, e senza moglie, formato il suo testamento di questi soli tre sentimenti: *L' anima a Dio, il Corpo alla terra, la roba a' Parenti*; morì in Roma l' anno 1564, depositato in SS. Apostoli, e poco dopo trasportato a Firenze in S. Lorenzo, dov' ebbe gloriosissime esequie, poi fu sepolto in S. Croce. *Borghini, Sandrart. Vasari part. 3. lib. 2. fol. 134.*

Michel-Agnolo Cerquozzi Romano, detto *dalle battaglie*, stantecchè in quelle fiorì al pari del suo Maestro Vincenzio, detto il *Mozzo d' Anversa*, perche aveva solo la mano sinistra, con la quale dipigneva: fu ascritto al catalogo de' Romani Pittori l' anno 1650. *Sandrart fol. 190.*

Michel-Agnolo da Caravaggio di casa Amerighi, (o come vuole il *Baldinucci* di Casa Morigi), passò per molte scuole, e finalmente fermossi in quella del Cav: d' Arpino in Roma; provò per lungo tempo infelicità diverse, fino a ridursi mendico: girò poi la ruota della fortuna, e fu accolto in Corte dal Cardinal Delmonte, quale sommamente si compiaceva de' di lui dipinti, e l' introdusse a dipignere in pubblico con quel gran tignere di macchia, e furbesco, che non lasciava trovare conto del buon contorno: fu uomo brigoso, la pigliò quasi con tutti i Pittori, in ispezie con Guido Reni, tutto opposto al di lui dipinto. Uccise un suo rivale, e fuggì bandito da Roma a Napoli, poi a Malta, dove fu creato Cav: di grazia dal Gran Mastro, per il ritratto fattogli: ivi ebbe nuovi dispare-

ri,

ri, onde affrontato un Cav: di Giuſtizia, fu poſto in prigione, ma di notte tempo, ſcalati i muri, andò in Sicilia, poi a Napoli, dove inſeguito dall' offeſo Avverſario, fu sì malamente ferito, e ſegnato nel viſo, che diſperando la vendetta, ſupplicò il Cardinal Gonzaga impetrargli la grazia da Papa Paolo V. per ritornarſene a Roma. Imbarcatoſi dunque, arrivato alle ſpiagge Romane, fu per errore carcerato; dopo due giorni poſto in libertà, nè ritrovando piu la feluca, nè i ſuoi arneſi, ſi diede infuriato, e come diſperato ad un violente cammino, ſu la coſta del mare ſotto la sferza del Sole in leone, perlocchè aſſalito da febbre maligna, in pochi giorni malamente morì in età d' anni 40. nel 1609. *Baglioni fol.* 136. *Baldinucci part.* 3. *sec.* 4. *fol.* 274.

Michel-Agnolo Ricciolini ha dipinto la volta della Cappella de' Capizucchi in S. Maria in Campitelli: in S. Lorenzo *in piſcibus* di Roma vi ſono tre opere di ſua mano, riferite dall' *Ab: Titi fol.* 21.

Michel-Agnolo Saneſe Scultore, conſumati gli anni migliori di ſua gioventù in Schiavonia con altri eccellenti Maeſtri, ſi riduſſe a Roma, e da Baldaſſare Peruzzi, con ſuo diſegno fu poſto in opera l' anno 1524, a fabbricare il ſepolcro di Papa Adriano VI. in Vaticano, dopo il qual lavoro morì circa gli anni 50. *Vaſari part.* 3. *lib.* 1. *fol:* 183.

Michele Alberti da Borgo S. Sepolcro ſcolaro di Daniello da Volterra, dipinſe nella Chieſa della Santiſſima Trinità de' Monti di Roma la ſtrage degl' Innocenti. *Ab: Titi fol:* 343.

Michel-Arcangelo Palloni Firentino diſcepolo di Baldaſſar Franceſchini, nacque nel 1637; riuſcì ſpiritoſo Pittore; dopo avere dato prove del ſuo ſapere in Patria, andò in Polonia, poi in Lituania, dove vive.

Michel Aſino Parigino ſapientiſſimo Intagliatore in rame, di ſua mano ſi vede alle ſtampe un libro con tutti i principj del diſegno, per imparare l' arte della pittura. *Sandrart fol.* 378.

Michel Barroſo Spagnuolo: ne' tempi, che Pellegrino Tibaldi lavorava nell' Eſcuriale, dipinſe nel Chioſtro l' Aſcenſione del Signore, la venuta dello Spirito Santo, due apparizioni di Gesù Criſto a' ſuoi diſcepoli, con altre operazioni, in belli ſcomparti ben colorite, e di buon diſegno. *Mazzolari fol.* 55.

Michel Cocxiè Mechelineſe nato l' anno 1497, fu ſcolaro di Bernardo da Bruſſelles; ſuperati i ſuoi compagni, venne in pubblico con iſtima, e con onore in Roma: ritornato alla Patria, con facilità con grazia con amenità, e con invenzione, dipigneva con ſommo piacere de' Dilettanti: viſſe anni 95, e morì in Anverſa. *Sandrart fol.* 262.

Michel Conrado nella Corte di Brandemburgo Pittore primario, fu da tutti acclamato per la forte coſtanza del ſuo colore. *Sandrart fol.* 384.

Michel Cuſino Fiammingo imitatore d' Andrea del Sarto, dipinſe nella Chieſa dell' Eſcuriale di Spagna. *Mazzolari fol.* 237.

Michel da Caſtello, o da Città di Caſtello, come vuole l' *Ab:Titi: vedi Franceſco da Caſtello* ſuo Padre.

Michel Heer Norimbergheſe, con profonda invenzione diede ſempre ſaggio

del

del suo alto sapere nelle storie, da lui dipinte. *Sandrart fol. 336.*

Michel di Matteo da Bologna, dal *Malvasia part. 1. fol. 32.* creduto lo stesso che Michel Lambertini, citato dal *Masina fol: 634*: fu scolaro di Lippo Dalmasio: sopra la porta del Refettorio de' PP. Carmelitani di S. Martino di Bologna conservasi una tavola dipinta in varj spartimenti, segnata col nome *Michael Matthei P. anno* 1469, questa servì all' Altare de' Signori Aringhieri, fino all' anno 1660, nel qual tempo fu levata, e postavi la tavola di S. Maria Mad: de Pazzi, dipinta da Cesare Gennari, Nipote del Guercino.

Michel di Ridolfo Ghirlandajo Firentino, così detto perche di lui scolaro; ajutò il Maestro, il Vasari, & altri Pittori: da se portavasi molto bene; era uomo divoto, affabile, & amorevole co' suoi scolari; molestato dalla podagra, morì d' anni 75, sepolto in S. Maria Novella. *Vasari*, *Borghini fol.* 491.

Michel Desublèo uno de' bravi scolari di Guido Reni in Bologna.

Michel Fiammingo d' Anversa, allievo di Pietro Paolo Rubens, & in Genova scolaro di Gio: Andrea Ferrari, poi compagno di Cornelio Vael; da questi tre Maestri riportò un bel composto di tignere: fece lavori di qualche considerazione, e ne' ritratti ebbe singolare maniera simile a quella di Vandich. Si partì da Genova, e viaggiò verso le Spagne, dove operò con gran vigore, e dopo aver fatta conoscere la sua grande virtù, assalito da febbre maligna, passò all'altra vita. *Soprani fol:* 329. *Il Padre Morelli fol:* 175. nomina un' altro Michel Fiammingo della Compagnia di Gesù Pittore, che fiorì circa il fine del secolo 1500, e dipinse la tavola della Circoncisione di Gesù Cristo all' Altare Maggiore del Gesù di Perugia.

Michel Ianson Miereveld Pittore di Delfo, nato l' anno 1568. da Padre Orefice; fu nelle scuole di belle lettere un portento della natura, se in età d' otto anni era franco nella lingua latina: addestrato dal Padre al disegno, d' anni 12. intagliò una Samaritana, & una Giudit, quasi sul metodo di Blockland, di cui fecesi scolaro, pareggiandolo in tal maniera co' pennelli, che non si distinguono le fatture dello scolaro, da quelle del Maestro. Ne' ritratti fu la sua mano un fulmine, onde raccontasi, che ne dipignesse dieci mila. Visse 90. anni, e fu sepolto con onore, e con lapide gloriosa. *Sandrart fol.* 295. *Baldinucci part.* 3. *sec*: 4. *fol.* 230.

Michel Leblon di Francfort, dotato dalla natura di sublime ingegno, non solo ne' lavori d' oro, e d' argento, ne' pregiatissimi intagli, ma facondo Oratore, servì la Corona di Svezia in qualità d' Ambasciadore a Carlo Stuardo Rè della Gran Bertagna, ed altri Monarchi, l' amore, e grazia de' quali conciliossi in tal guisa, che ogn' uno ambiva averlo vicino. Morì in Amsterdam nel 1656, sepolto con regie esequie. *Sandrart fol:* 357.

Michel Maglia Borgognone Scultore, detto *Monsù Michel* in Roma, dove ha lavorato di stucco, e di marmo su le regole d' Ercole Ferrata suo Maestro: stà scritto frà gli Accademici Romani nel 1678. *Ab. Titi fol.* 139.

Mi-

Michel Maini Scultore da Fiesoli, fece il S. Sebastiano di marmo tanto stimato nella Minerva di Roma. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 114.

Michel Natali figlio d' un cuniatore della Zecca di Lodi; attese al disegno sotto un certo Malerio celebre Maestro d' Anversa, e seguì l' eleganza di quello nell' intagliare in piccolo; in Roma aggrandì la maniera: accolto nel Palagio Giustiniano, disegnò gran parte delle statue di quella famosa Gallaria, ed in un libro di 150. foglj furono intagliate da Cornelio Bloemart, da Teodoro Mattamio, da Regnero Persinio, e dal suddetto Natali. Ritornò alla Patria ben veduto da que' Primati. Invitato alla Corte di Francia, visse molto tempo in quella con grande onore. *Sandrart fol.* 360.

Michel Neydlinger Norimberghese lasciò di se gran lode ne' dipinti nel Monistero di S. Anna, e nel Soccorso di Venezia. *Sandrart fol.* 400.

Michel Rita Pittore Inglese, notato nel catalogo degli Accademici di Roma nel 1648.

Michel Santi Bolognese fioriva nel 1660: dipinse nella Città di Bologna, e ne' suoi contorni varie tavole, descritte dal *Masina fol.* 634.

Michel Vilman nato in Prusia l' anno 1630., fu figlio, e scolaro di Pietro, con gl' insegnamenti del quale, in età di 20. anni, a olio, & a fresco superò i Maestri de' suoi Paesi. Andò in Olanda, in Polonia, & in Germania, e da tutti furono ricercate le sue fatture, per adornarne Gallarie. Anna Elisabetta sua figlia, assuefatta da bambina al disegno, fiorì anch' essa gloriosa. *Sandrat fol.* 393.

Michel Volgemut uno de' piu celebri Pittori, ed Intagliatori, che vantasse la sua Patria di Norimberga, dove l' edacità del tempo, benche abbi consumate l'opere sue, non ha però cancellato quel gran nome, che sempre vantò, ne la gloria d' essere stato Maestro d' Alberto Duro. *Sandrart fol:* 206.

Michelino Pittore Milanese replicatamente citato dal *Lomazzo* per singolare Maestro.

Micolozzo Michelozzi Scultore, Architetto Firentino, scolaro, e compagno di Donatello: con disegno di questo valentuomo si videro in Firenze inalzati Palagi, Monisteri, Chiese, e Fontane, giungendo le piante delle sue fabbriche, per eseguirle, fino a Gerusalemme. Arricchì di statue, e di marmi Gallarie, Piazze, e Sepolcri; guidò l' acque de' pozzi, a forza di tubi, fino alla cima de' Palagi, e de' teatri, tutte operazioni, per le quali da' Cittadini fu universalmente amato, e stimato. Fiorì circa il 1460; morì d' anni 68, sepolto in S. Marco. *Vasari par: 2. fol.* 245.

Mignard: dal *Sandrart fol.* 373. nominato per uomo universale, ed eccellente nel dipignere storie in grande, e ritratti di Persone illustri.

Minerva Angusciola Cremonese, una delle quattro sorelle della famosa Sofonisba Pittrice; in pittura, ma piu in lettere latine, e volgari, si fece conoscere per eccellente, in tenera età fu segregata dal numero de' viventi. *Baldinucci part: 2. sec. 4. fol.* 164.

Mino da Fiesole Scultore, & allievo di Desiderio da Settignano, che teneramente l' amò, e gl' insegnò tutte le difficultà dell' arte; Morto Desiderio, inconsolabile, e quasi disperato per tanta perdita, partì da Firenze, pigliando la strada di Roma; ivi conosciuto per Maestro perito, fu impiegato nella fabbrica del deposito di Papa Paolo II. in Vaticano: altri Sepolcri, Tabernacoli; e Pergami lavorò in Firenze, in Prato, & in Fiesole, dove sepolto nella Canonica, morì l' anno 1486. Vi fu ne' tempi medesimi un' altro Mino, detto del Reame, che nel suddetto sepolcro di Paolo II. ajutò Mino da Fiesole. *Vasari part. 2. fol. 326.*

Mino da Siena, benche non vi sia altra notizia, che d' una tavola dipinta nel 1362, in S. Antonio di Fonte Branda, contuttociò trattandosi di cosa venerabile per l' antichità, ne fà memoria il *Baldinucci sec. 2. fol. 74.*

Mirabello da Salincorno scolaro del Ghirlandajo, con Girolamo del Crocefissajo suo amico, e fido compagno, dipinse nell' esequie del Buonaroti. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 202.*

Moccio Scultore, & Architetto Sanese: l'anno 1356. nella Chiesa di S. Domenico d' Arezzo edificò la sepoltura de' Cerchi, quale adorna, e sostenta l' organo. In Firenze vi sono altre memorie in pianta, e scolpite di sua mano. *Baldinucci sec. 2. fol. 74.*

Mommetto Greuter Napolitano dipinse nel soffitto di S. Lorenzo in Lucina di Roma la Resurrezione di Cristo con bel colore, e vaga maniera. *Ab. Titi fol. 335.*

Monaco dell' Isole d' oro, o sia d' Heres, Poeta, Teologo, Scrittore, Istorico, e Pittore; nacque in Genova circa gli anni del Signore 1346. dalla Nobilissima famiglia Cibò. Fu questi uno spiritoso, sollevato, & un erudito ingegno, che manoscrisse, e compose libri di poesie, e di istorie; dipinse, e miniò con grazia singolare, e dopo aver dati segni diversi della sua religiosa perfezione, non senza odore di gran bontà, morì l' anno 1408. *Soprani fol. 9.*

Monanno Monanni scolaro di Cristofano Allori; da Firenze sua Patria partì per Roma; dove in S. Gio: Dicollato dipinse il Battesimo di Gesù Cristo, e fu scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1652. Altre operazioni sarebbonsi vedute di questo spiritoso Pittore, se fatto Guardaroba Ducale non avesse lasciata la pittura. *Ab. Titi fol. 67. Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 306.*

Monsù Antonio Bos intagliò di propria maniera in acqua forte, & a bulino, si vedono di sua mano le figure de' libri di tutte l' opere di Monsù Desargue Geometra, e Matematico, che fu Maestro di prospettiva nell Accademia di Parigi, e stampò un libro di dette lezioni. *Baldinucci fol.* VII.

Monsù Cornelio Verhuik nato in Roterdam l' anno 1648. imparò il disegno da Abramo Ondio, e con lo stile di quel gran Maestro condusse quadroni di caccie, e di animali molto spiritosi. In Roma poi datosi sotto il Borgognone dalle battaglie, addestrossi in quelle con Borgognesca maniera, e con un tinto ardito, e forte compì quantità d' opere in grande

& in

& in piccolo, accolte, e gradite da Roma, da Napoli, da Parigi, dalla Savoja, dalla Germania, e dall' Italia. Lavorò ancora vaghi paesi, mercati, fiere, e ridotti, introducendovi minute figure alla Callotesca, il tutto concluso con ispirito, e con grazia: vive da 40. anni in quà nella Città di Bologna.

Monsù Gio: Bolanger di Troa, scolaro in Bologna di Guido Reni, e primario Pittore de' Serenissimi di Modona, per i quali in detta Città, in Sassuolo, & in altri luoghi a fresco, ed a olio praticò la sua bella, e vaga maniera in varie storie sacre, e profane, molte delle quali sono alle stampe: vivono a' nostri giorni non sò quanti allievi, che in età d'anni 54. lo piansero, quando lo videro l' anno 1660. morire.

Monsù Giron Franzese, ne' paesi ripieni di selve, di colline, di laghi, di mari, di cadute d' acque, di pianure, d' alberi ben distinti l' uno dall' altro, comparve in Venezia da tutti amato, e gradito. Vedasi il *Boschino nelle sue Rime a fol.* 545.

Monsù Lane Franzese, quasi su la maniera del Villamena intagliò storie, e ritratti bellissimi. *Baldinucci fol.* VII.

Monsù Melano inventore di quella sorte d' intaglio a bulino ad una taglia sola, che senza intersecazione di linee fà rilievo, e chiaroscuro, dipinse ragionevolmente, anzi quasi ogni suo intaglio è ricavato dalle proprie pitture. *Baldinucci fol.* VII.

Monsù Pietro Lauri Franzese scolaro di Guido Reni, fioriva in Bologna nel 1644. *Masina fol.* 637.

Monsù Rosa uno de' piu bravi pittori de' nostri tempi in animali, & in paesi, con finimento, con degradazione, e con pulizia incomparabilmente dipinti: vive in Roma.

Monsù Roussellet intagliò le forze d' Ercole di Guido Reni di maniera assai piu moderna degli altri, lasciando quella crudezza che scorgesi in alcuni: espresse ancora con gran nobiltà, e divozione Sacre Immagini. *Baldinucci fol.* VII.

Monsù Rolet con disegno di Ciro Ferri intagliò in Roma cose bellissime, e nel 1686. in Parigi dava saggio della sua franchezza nell' intaglio. *Baldinucci fol.* VII. *nel proemio agl' Intagliatori.*

Morto da Feltri andò a Roma giovanetto, ed innamorato del dipignere a grottesco, tanto studiò da quelle sotterranee vedute, che al tempo del Pinturicchio non ebbe eguale. In certi adornamenti nel Fondaco de' Tedeschi di Venezia, ajutò Giorgione da Castelfranco: desioso d' andare alla guerra, fu fatto Capitano, e s' imbarcò per Zarra di Schiavonia; ivi restò morto in un conflitto, d' anni 45: *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 228.

Muzio Rossi Napolitano, d' anni 18. dipinse nella Certosa di Bologna a competenza del Canuti, del Bibiena, del Sirani, e della Sirana, il gran quadro della Nascita di Giesu Cristo con risoluta maniera. *Masina fol.* 634.

Adalino da Murano, uno de' piu eccellenti allievi di Tiziano: benche fuſſe gentile, e dilicato artefice, viſſe però con poca fortuna: formava quadri divoti, e ritratti ſu lo ſtile del Maeſtro; morì giovanetto. *Ridolfi par. 1. fol. 202.*

Nanni d' Antonio di Banco Saneſe, uomo umile, benigno, modeſto, e molto ricco, atteſe alla Scultura ſotto Donatello, lavorò ragionevolmente figure, e baſſi rilievi; ſe la morte non lo preveniva negli anni 47, morendo nel 1430, averebbe laſciate piu belle memorie de' ſuoi ſcarpelli. *Vaſari part: 2. fol. 169.*

Nanni di Bartolo, detto *Roſſo*, fiorì nella Scultura circa il 1400; con Gio: d' Ambrogio, e con Lorenzo ſuo figlio s' adoperarono in diverſe ſtatue, & architetture in Firenze. *Baldinucci ſec: 2. fol: 105.*

Nanni Groſſo Scultore in Firenze, fu un' umore bizzarro, che non voleva lavorare ne' Moniſteri, o ne' Palagi, ſe non aveva ſotto i piedi l' uſcio della cantina, per poter andare a bere a ſua voglia, ſenza dipendere da' cuſtodi. Venendo a morte nello ſpedale, gli fu poſto avanti un Crocefiſſo di legno mal fatto, onde pregò che gli fuſſe levato, e portato uno di Donatello. Fiorì circa il 1400. *Vaſari part. 2. fol. 389.*

Nannoccio Firentino ſcolaro d'Andrea del Sarto, condotto in Francia dal Card: Tornone, dipinſe con buoniſſimo credito. *Vaſari par. 3. l. 1. fol. 174.*

Natale Cohibel Pittore Franzeſe, è ſcritto al catalogo degli Accademici del diſegno di Roma l' anno *1637*.

Nello di Dino, che è lo ſteſſo, che Bandino Firentino, imparò il dipignere dal Tafi, fu uno di que' tre belli umori, che con Bruno, e con Buffalmacco compoſero quel Triunvirato d' uomini faceti, e curioſi, quali diedero tanta materia a Gio: Boccaccio d'impinguare il ſuo Decameron di tante burle, da loro inventate: fù ſcritto al libro della compagnia de' Pittori l' anno 1350: dipinſe lungo tempo co' ſuoi compagni, e godette molti anni di vita. *Baldinucci ſec. 2. fol. 25.*

Neri figlio di Lorenzo Bicci Firentino, ultimo Maeſtro della maniera vecchia di Giotto: coſtui atteſe ad ingrandire, e modernare lo ſtile paterno, come ſi vede nelle Chieſe di S. Michele, e di S. Maria delle Grazie di Arezzo, & in altre di Firenze: certo è che averebbe illuſtrate l'opere ſue con ulteriori progreſſi, ſe d' anni *36* non fuſſe perito. *Vaſari par. 1. fol. 152.*

Niccola Calabreſe, detto *Maſtro Cola dalla Matrice*, e da altri *Niccoluccio*, fu bravo Pittore, & Architetto: ebbe una moglie belliſſima, e tanto oneſta, che inſeguita fuori della Città d' Aſcoli da' Soldati, che la volevano rapire, ſi gettò da una balza d' un monte, per ſalvare a ſe l' onore, e la fede al marito: fiorì nel 1542. *Vaſari part. 3. lib. 1. fol: 234.*

Nic-

Niccola Pisano Scultore, & Architetto, imparò dalli Greci, ma col tempo allontanossi da quella sproporzionata maniera, riducendo gl' intaglj a piu elegante stile, come vedesi nell' Arca di S. Domenico in Bologna, terminata nel 1231; fece il modello di quella Chiesa, e gran parte del Convento, & in tant'altre Città d' Italia diede molti disegni per le fabbriche. Lasciò Gio: Pisano il figlio, del quale si è parlato. *Vasari part.* 1. *fol.* 14.

Niccola Pirogentili da Città di Castello, riferito dal *Malvasia*, per uno de' scolari di Lorenzo Costa in Bologna.

Niccoletto da Modona Pittore insigne di prospettiva, & intagliatore in rame, tante carte del quale girano attorno con sua lode, & onore, che meritò uno de' primi luoghi frà gl' Intagliatori Lombardi. *Vidriani fol*: 44.

Niccolò Abati, da altri detto *dell'Abate*, nacque in Modona l'anno 1512, riuscì nel disegno, nel contorno, nel chiaroscuro, e nel rilievo uno de' piu bravi scolari dell' Accademia de' Begarelli. L'Ab: Primaticcio vedendo l' opere di lui in Bologna, & in Modona, seco lo condusse in Francia l'anno 1552. Studiò la maniera d'un tanto Maestro, e dipinse a Fontanablèo la Sala, detta del ballo, con tanta copia di figure al naturale, che sono innumerabili, e benche siano a fresco, u' è un' unione sì bella di colore, che sembrano a olio. Nella Gran Gallaria vi sono 60. storie d' Ulisse, di nobile colore, e di maniera Raffaellesca, ma sì bene accordate, che sembrano fatte tutte in un giorno; queste si conservano coperte con cortinaggi di seta, e d'oro, e si mostrano per cose preziose a' Forestieri. Per tante, e sì belle fatture fu sempre stimato da que' Monarchi, presso i quali, con la famiglia, si fermò fino alla morte. *Vidriani fol.* 62.

Niccolò Aretino, o di Pietro Aretino scolaro di Moccio Sanese, esercitò il talento suo in Isculture, & in Architetture in Firenze, in Borgo S. Sepolcro, in Perugia, & in Roma, dove per ordine di Bonifacio IX. fortificò Castel S. Agnolo. In Milano fu dichiarato Capomastro sopra la fabbrica del Duomo. In Bologna fabbricò la sepoltura di Papa Alessandro V, sepolto in S. Francesco; dopo tal lavoro gravemente infermatosi, d' anni 67. morì nel 1417, e fu in detta Chiesa sepolto. *Vasari part.* 2. *fol*: 163. *Masina fol*: 634.

Niccolò Avanzi Veronese lavorò in Roma camèi, corniole, & altre pietre preziose. In un lapislazzolo largo tre deta intagliò la Nascita di Gesu Cristo, con numerose figure; questo lavoro come raro fu pagato gran somma di danaro dalle Duchesse d' Urbino. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 293.

Niccolò Beatricci Lorenese intagliò molte carte di battaglie, e di cavalli, altre co' disegni di Muziano, del Buonaroti, e di Tiziano, il tutto con buona maniera condotto. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 312.

Niccolò Berettoni da Montefeltro di Macerata, fu uno de' migliori allievi di Carlo Maratti in Roma, che in pubblico dava ben degno saggio d'un' alto sapere, se morte immatura non lo rapiva alla gloria: stà scritto al

catalogo de' Romani Pittori l'anno 1675.

Niccolò Caſſana nato in Genova l'anno 1659. da Gio: Franceſcò, (che dipinſe paeſi, vedute, figure, e pochi anni ſono morì al ſervigio del Sereniſſimo della Mirandola,) imparò il dipignere, e far ritratti: ha veduto Bologna, Venezia, e la Toſcana, e ſi porta aſſai bene.

Niccolò Cavalerino Modoneſe fu famoſiſſimo nel figurare baſſi rilievi, come da tante ſue memorie ſi può vedere nella Gallaria de' Sereniſſimi di Modona. Nel paſſaggio di Carlo V. per Bologna, preſentolli una medaglia col ritratto, e ne riportò lode, e gran premio. *Vidriani fol.* 46.

Niccolò Chnipfer di Lipſia diſcepolo d'Emanuello Nyſſio, poi d' Abramo Bloemart: nelle ſtorie dipinte in piccolo portò dalla natura ſingolare talento, e furono a gran prezzo comperate da' Principi. *Sandrart fol.* 300.

Niccolò Circignano, detto *Pomerancio*, dalla ſua Patria (territorio Firentino) giunſe a Roma pratico, e ſpedito Pittore, ſicchè ritrovò luogo nelle Logge, e nelle Sale Vaticane. Per le Chieſe di Roma ſi vedono operoni di gran conſeguenza, come in S. Lorenzo in Damaſo il martirio di detto Santo: dipinſe molto sì per la franchezza, e per l'età di 72. anni, come ancora per i prezzi ragionevoli: morì circa il 1588; laſciò Antonio il figlio buon Pittore. *Baglioni fol.* 41.

Niccolò Cordieri Loreneſe, detto il *Franzioſino*; entrato fanciullo in Roma ſi diede al diſegno, all'intagliare in rame, & in legno, a copiare dal buono, ad iſtudiare nell'Accademie, a modellare in cera, e creta, finalmente a ſcolpire ne' marmi; sì valente Scultore comparve, che lavorando certe ſtatue per i Pontefici Clem. VIII, e per Paolo V, fu piu volte da quelli viſitato alla propria caſa. La perdita di queſto Artefice diſpiacque a tutti i Virtuoſi, quando l'anno 1612. l'accompagnarono alla ſepoltura nella Trinità de' Monti; mancò in età d' anni 45. *Baglioni fol.* 114.

Niccolò Corſi Genoveſe: a olio, ma piu a freſco con maeſtria, con bel maneggio di colore, con franchezza di proſpettiva, ed imitazione della natura, accompagnato da certa ſimplicità d'animo, e da riverente modeſtia, comparve l' anno 1503. ne' Monaci di S. Girolamo nella villa di Quarto, tre miglia dalla Città lontana, dove con diverſe pitture ſegnò il ſuo nome in que' tempi memorabile, per la grazia, e per la modeſtia, che diede alle figure. *Soprani fol.* 24.

Niccolò Cort, o da Corte dal lago di Lugano, Scultore in Genova: l'anno 1530. fece gli ornamenti di marmo, che ſoſtentano l'Arca di S. Gio: Batiſta, con indicibile diligenza intagliati, introducendovi fregi, ed arabeſchi tanto ſtupendi, e ſottilmente lavorati, che fanno credere morbido il marmo, e ſovrumani i ſcarpelli, che li conduſſero. *Soprani fol.* 277.

Niccolò d'Arar, overo d'Arteſia (Città in Fiandra, da cui ebbero la dinominazione i panni d'Arazzo:) giunſe ben fondato Scultore in Roma, e ſebbene fece lo ſtudio maggiore in riſarcire antiche ſtatue, non è però che non iſcolpiſſe depoſiti, ſepolcri, e mezze figure: morì l'anno 1598. *Baglioni fol.* 67.

Niccolò dall'Arca, o da Bologna, così detto perchè riduſſe a fine l' Arca
im-

imperfetta di S. Domenico; mancò nel 1494, sepolto in S. Gio: Batista de' Padri Celestini: fu discepolo di Giacomo dalla Fonte, detto *dalla Quercia*, (così ne scrive il *Masina a fol. 635.*) Ma il *Vasari* vuole, che Niccola Pisano terminasse l'Arca suddetta nel 1231, come si è detto di sopra.

Niccolò da Cremona dipinse nella Chiesa delle Monache di S. Maria Maddalena di Bologna la deposizione dalla Croce di Gesu Cristo, l'anno 1518, *Masina fol. 635.*

Niccolò della Fiora Pittore scritto al catalogo Romano nel 1666.

Niccolò de Hoje d'Anversa, dopo la morte di Francesco Leux Prefetto della Gallaria Cesarea, subentrò alla custodia di quella, e non senza motivo fu assunto all'onore d'Aulico Pittore, mentre in Italia s' era acquistato, con sommo studio, e fatica un nobilissimo modo d'istoriare in grande, una naturalissima maniera di fare ritratti, ed un perfettissimo metodo di scrivere. *Sandrart fol. 319.*

Niccolò da Pesaro imparò il dipignere in Roma nella Scuola de' Zuccheri. Se mantenuto si fusse in quel buon gusto, che apprese da que' Maestri, maggior gloria averebbe acquistato, ma ò fusse la stanchezza del troppo lavorare, o la bassezza de' prezzi, per i quali travagliava, non corrisposero l'ultime alle prime fatture, tinte di gran colore, e nobile maniera. Settagenario arrivò al Pontificato di Papa Paolo V, nel quale terminò la vita. *Baglioni fol. 125.*

Niccolò, detto il *Tribolo*, perchè fino da fanciullo mai trovando quiete era così fiero, e manesco, tribolando gli altri compagni, che riportò il sopranome di Tribolo. Il Padre che era Legnajuolo in Firenze, per domarlo, lo faceva affaticare in quell'arte, dalla quale passò all' intagliatore, finalmente sotto Giacomo Sansovino alla Scultura, & all' Architettura: in fatti giunse a tal segno di perfezione nelle piante de' Palagi, delle Chiese, delle fontane, e delle sculture, che nel corso di 65. anni, che visse, servì Pontefici, Rè, e Principi: fu sepolto nella Compagnia dello Scalzo nel 1565. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 395.* Il *Borghini* scrive a *fol.* 474, che morì nel 1550.

Niccolò da Voltri Pittore di buon grido in Genova per la tavola della Santissima Annunziata, in varj scomparti all' antica dipinta nelle Vigne, l'anno 1401, con morbidezza, belle pieghe, ed arie molto divote. *Soprani fol. 11.*

Niccolò Granelli, detto il *Figonetto*: vedi piu abbasso *Niccolosio*.

Niccolò Heldio Neomagese, detto *Stocad*, imparò il disegno in Fiandra, & il dipinto in Roma: col tempo meritò l' onore di fermarsi al servigio del Rè di Francia. *Sandrart fol. 312.*

Niccolò Juvenelli di Fiandra Pittore, Prospettivista, e Scrittore d' antichità; andò in Norimberga, dove operò in ogni genere; il simile fece Paolo il figlio. *Sandrart fol. 266.*

Niccolò la Fagge Franzese Pittore di ricami in Roma, e bravo disegnatore.

Niccolò Magni d'Artesia, dipinse nella Chiesa della Minerva di Roma il quadro di S. Raimondo. *Ab. Titi fol. 135.*

Niccolò Menghino Scultore Romano, adornò di marmi l' Immagine di M. V. scoperta l'anno 1665. nella Chiesa di S. Rocco; fece la statua di S. Martina nella Chiesa di S. Luca, e quella di Laura Mattei in S. Francesco a Ripa. *Ab. Titi fol. 365.*

Niccolò Millich Statuario nato in Anversa circa il 1633; chiamato in Svezia l'anno 1669. dalla Vedova Regina Eleonora, per adornare di statue un suo Palagio, fece una Minerva, le nove Muse, e 16. Virtù al naturale, così bene intese, e morbide, che sembrano di cera, e non di marmo: per altro in legno, & in bronzo fè sempre comparire l' invenzioni, l' attitudini, & il disegno con fondamento, e con maestria. *Sandrart fol. 345.*

Niccolò Musso nato d'onesti Parenti in Casalmonferrato, fermossi 10. anni in Roma, dove per genio particolare al disegno, imparollo da Michelagnolo da Caravaggio, e diede belle prove del suo sapere in diverse Chiese della sua Patria, massimamente nella Cappella del Castello nel misterio dell' Incarnazione del Verbo, dipinto con bravura, e con franchezza. M-S.

Niccolò Neufcastel, detto *Lucitello*, circa il 1540. imparava il disegno per sortire ne' ritratti, come riuscì con [illegible]ria, e con onore in Norimberga; applicò alle faccie sì vivi colori carnosi, e naturali, che non ebbe a' suoi tempi in que' contorni chi lo pareggiasse. *Sandrart fol. 266.*

Niccolò Perelle, in Parigi fu imitatore d' Abramo Bosse nell' intagliare in rame: veggonsi di sua mano Palagi, Tempj, Città, Ponti, Orti, Edifici Romani, e carte rapportate dal disegno di Niccolò Poussin. *Sandrart fol. 375.*

Niccolò Pinzoni Franzese, dipinse un laterale dell' Altare Maggiore di S. Luigi de' Franzesi in Roma a competenza del Giminiani. *Titi fol. 127.*

Niccolò Poussin nacque in Andelì della Normandia l'anno 1594; inclinato al disegno, benchè contro il genio paterno, fuggì dalla Patria, e ritrovò ricapito in Parigi, presso un gentiluomo di Corte, e la Scuola sotto Ferdinando Fiammingo: assiduo nel disegnare, e copiare le carte di Raffaello, e di Giulio Romano, s' impresse il disegno, le forme, i motti, e l'invenzioni di sì mirabili Maestri, con tanta franchezza, che parve poi nelle loro Scuole educato. Si divertì qualche tempo nella casa del famoso Poeta Marino, quale scoprendolo desioso di vedere Roma, l' accompagnò con lettere al Card. Barberino. Là giunto, studiò, modellò sopra gli antichi marmi, frequentò l'Accademia del Domenichino, s'applicò alla geometria, & alla prospettiva, arrivando a tal fondo di sapere, che entrò in San Pietro Vaticano con il mai abbastanza lodato martirio di S. Erasmo, e molti altri quadri dipinse per Ambasciadori, Cardinali, e Principi. Volò in tanto la fama del suo valore in Francia, e nel 1640, con lettera speziale fu dal Rè invitato a Parigi, dove arrivato fu trattenuto, ed accarezzato da S. M., che gli donò un Palazzetto, e due mila scudi d'oro, oltre il pagamento de' quadri di Fontanablèo; lo dichiarò suo ordinario Pittore, e sopraintendente a tutte l'opere di Pittura, ed' Architettura de' Reali Palagi. Morto poi il Rè, ritornò a Roma, e per

23.

23. anni continovi, seguì a provvedere di sue bellissime opere varj Signori. Giunto l'anno 1665, riposò in pace; lasciò 15. mila scudi di valsente; fu sepolto in S. Lorenzo in Lucina, accompagnato da tutti i Pittori di Roma. *Bellorio fol.* 407. *vedi Gasparo Poussin*.

Niccolò Pruchert. Chi brama vedere l'opere sue a gomma, & a olio entri nella Gallaria Elettorale di Monaco, e stupirà nell'osservare sì belle fatture: era uomo, che molto tempo perdeva nell' insegnare a parlare, o a giocolare a' papagalli, ed alli storni, ad inventare balli, e commedie, a lavorare strumenti di nuova invenzione; per altro se avesse applicato tutto il tempo alla pittura, gran cose si sarebbero vedute dalla sua mano dipinte. *Sandrart fol.* 320.

Niccolò Regner Mabuséo, gettati i primi fondamenti pittorici in Anversa sotto Abramo Janson, volle inalzare la maniera in Italia, con le regole di Bartolomeo Manfredi, e n' ottenne l'intento in Roma: fatto dimestico di casa Giustiniana, dall'esemplare di quella famosa Gallaria, erudì sempre piu i lavori, onde poi potè comparire in Venezia in pubblico, con gloria, e con onore. *Sandrart fol.* 392.

Niccolò Roccatagliata Genovese industrioso lavoratore di getto, e di marmo, ammaestrato da Cesare Groppi, partì per Venezia, e tanto studiò, che sebbene per la soverchia applicazione perdette un occhio, costante però a seguire l'intrapresa carriera della perfezione, giunse alle mete fortunate di valente Scultore, stimato da' Pittori, e particolarmente dal Tentoretto, quale servì di molti rilievi: ritornò alla Patria, dove lavorò per molti particolari. *Soprani fol.* 188.

Niccolò Soggi Firentino bravo allievo di Pietro Perugino, riuscì in prospettiva, in istorie, in modelli di terra, e di cera: fu un poco lungo nel operare, secco nelle figure, e troppo finito, ma pure gradito nella Città d'Arezzo: giunse alla vecchiaja in somma miseria, e se non era sovuenuto da Papa Giulio III. d' un' annua provvisione, riducevasi mendico: ottagenario spirò l'anima in Arezzo l'Anno 1554, sepolto in S. Domenico. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *fol.* 380.

Niccolò Tornioli da Siena, dipinse nel Coro di S. Paolo di Bologna la lotta di Giacobbe con l' Angelo, e Caino che uccide Abelle. *Masina part.* 1. *fol.* 144.

Niccolò Zoccoli, da altri chiamato *Cartoni*, fu scolaro di Filippo Lippi, in Arezzo fece la facciata, che è sopra l'Altare di S. Gio: Dicollato; in S. Agnese una tavolina; nella Badìa di S. Fiora una Samaritana: fiorì nel 1510. *Vasari par.* 2. *fol.* 400.

Niccodemo Ferrucci Pittore Firentino, caro discepolo del Passignano, quale seguì a Roma ajutandolo in opere diverse. Dipinse con brauura, e con franchezza per lo piu a fresco, ma voleva essere pagato a prezzo rigoroso: morì nel 1650. Da questa Casa, orionda da Fiesole, sortirono Andrea Scultore, che morì nel 1522. Francesco detto *del Tadda* Scultore, che mancò nel 1585. Andrea juniore Intagliatore di pietre di lavoro quadro, e di figure, che pasò all'altra vita circa il 1625. nel giorno me-

de-

desimo, che morì anco sua moglie; di questo Andrea fu fratello Niccodemo. Romolo fu figlio di Francesco, e però detto anch'esso *del Tadda*; questo lavorò in porfido, & in pietra dura; riuscì eccellente in animali quadrupedi; lasciò di vivere nel 1620. Pompeo figlio di Batista attese in Roma alla Scultura nel Pontificato di Papa Paolo V, fu Principe dell'Accademia del disegno, e molti lavori lasciò in quell'Alma Città, dove sessagenario morì. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol.* 190.

Niccolosio Granelli, detto *Figonetto*, allievo d'Ottavio Semino, al quale con amore, e con gratitudine ajutò in molti lavori. Di questo Pittore raccontasi, che disegnando una sera una testa con altre ossa di morto, entrarono certi suoi amici con destrezza nella stanza, e smorzato il lume, leggiermente lo batterono, poi uscirono, onde stordito dalla novità del caso, tenne sempre per infallibile, che fusse stato lo spirito di quel morto, l'ossa del quale dipigneva: fiorì circa il 1555. *Soprani fol.* 30.

Nino Scultore Pisano figlio, e discepolo d'Andrea Pisano, ajutò al Padre nella condotta della Porta di Bronzo del Tempio di S. Giovanni: sono in Firenze, in Pisa, & in Napoli statue di sua mano, che ostentano un non sò che di tenerezza, e miglioramento dell'antica maniera: fioriva nel 1370. *Baldinucci sec. 2. fol. 83.*

Nozzo di Perino, detto *Calandruccio* Firentino, uscì della Scuola d'Andrea Tafi: furono tante le burle, che Buffalmacco, e Nello di Dino fecero a Nozzo, loro compagno nella pittura, che diedero campo al Boccaccio di registrarle nel suo Decameron: fiorì nel 1340. *Baldinucci sec.* 1. *fol. 64.*

Nuberto, e Gio: fratelli Fiamminghi nominati dal *Lomazzo* per degni Pittori *a fol.* 228.

Nunziata Firentino amico del Ghirlandajo, fu eccellente nell'invenzione de' fuochi, e delle girandole; lavorava, e coloriva figure di stucco, ed anco dipigneva. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 25.

Nunzio Ferajuoli, detto degli Aflitti, a distinzione d'altre casate di tal cognome nella sua Patria di Nocera de' Pagani, 17. miglia da Napoli lontana; nacque l'anno 1661, studiò il disegno, & il dipinto da Luca Giordano; benchè si diletti di figurare, il suo genio però si fa conoscere ne' paesi a olio, & a fresco, con vaga, e franca maniera dipinti: vive in Bologna.

ODE-

ODE. ODO. OHS. OLI. ONO. ORAZIO

Derigi da Gobbio miniatore uſcito dalla Scuola di Gio: Cimabue, fu amico di Giotto, e di Dante, quale replicatamente lo celebra ne' ſuoi carmi, ſono diſcordanti frà di loro gli Autori a quali Pontefici ſerviſſe in Roma nelle miniature de' libri da Coro; baſta dire che operò per quelli, che fiorirono avanti il 1330, del qual anno morì. *Baldinucci ſec. 1. fol. 55.*

Odoardo Fialetti d'origine Savojardo, ma nato in Bologna l'anno 1573, fu allevato nel diſegno dal Cremonino, poi dal fratello Tiberio, pubblico Lettore di Filoſofia, e di Medicina in Padova, condotto a Venezia nella Scuola del Tentoretto, fece sì alti progreſſi, che dal *Boſchini* ſono regiſtrate 38. tavole pubbliche per quelle Chieſe, oltre le particolari, e gl' intaglj a acqua forte d'opere varie del ſuo Maeſtro, e del Bordone. Di ſua invenzione ſi vedono due libri con i principj del diſegno, un altro de' ſcherzi d'amore in 20. fogli, altro degli abiti con l' arme di tutte le Religioni, uno di frontiſpizj, e di machine da guerra. Diſegnò in tutte le maniere, particolarmente a penna, e con tal franchezza, che parevano coſe intagliate al bulino: morì d'anni 65. in Venezia. *Malvaſia par. 2. fol. 301.*

Ohſtraet Dordraceſe ſcolaro di Rembrandt, fioriva nel formare veriſſimili ritratti, fu molto acclamato in Vienna, dove operò gran tempo, *Sandrart fol. 385.*

Oliviero Dolfin uno de' bravi Intagliatori in Bologna al tempo de' Carracci, molte opere de' quali con grave maeſtria pubblicò all' acqua forte, come nella tavola del *Malvaſia fol. 515.*

Oliviero Gatti d'origine Parmigiano, ma per lunga dimora di 30. anni in Bologna, aggregato all'Accademia de' Bologneſi Pittori l'anno 1626: atteſe ſotto Gio: Luigi Valeſio al taglio del bulino; ſebbene non arrivò al Maeſtro, riuſcirono però belle le ſue ſtampe. *Malvaſia par. 4. fol. 154.*

Oliviero Londineſe famoſo Pittore a gomma in membrane, & in tavole: ſi conſervano quantità di opere ſue in Inghilterra, maſſimamente quelle che dipinſe per Carlo Stuardo, e per il Rè Giovanni. *Sandrart fol. 311.*

Onorio Marinari nato in Firenze circa il 1628, imparò da Carlo Dolci, e dal Volterano, dipinſe con buon guſto, e con maniera aſſai finita, e corretta nel diſegno: Molte Chieſe godono dell'opere ſue, particolarmente la Badìa, e S. Maria Mad. de' Pazzi: vive in Patria.

Orazio Bianchi Pittore in Roma, ha dipinto nella Chieſa di S. Gioſeffo lo Spoſalizio di detto Santo con bella maniera. *Ab. Titi fol. 174.*

Orazio Borgiani Romano imparò il diſegno da ſuo fratello, detto Giulio Scalzo; dal copiare ſculture, pitture, e frequentare l' Accademie Romane, franco diſegnatore divenne: andò in Iſpagna, dove pigliò buo-

na

na pratica di colorire, e ritrovò moglie, dopo la morte della quale ritornò a Roma, e lavorò in pubblico, & in privato, per gli Ambasciadori di Spagna, e per un certo Padre Agostiniano Proccuratore de' Padri di Spagna, dal quale per l'amore, che gli portava, gli fu proccurata una Croce da Cav. dell' Abito di Cristo di Portogallo, il che sofferendo mal volentieri Gasparo Celio, suo competitore, tanto screditò il Borgiani presso detto Padre, dandogli ad intendere, che l'opere sue erano copie di poco, o di niuno valore, mal disegnate, e peggio condotte, che sortì la grazia per se stesso. Questo successo toccò in tal guisa il cuore d'Orazio, che in breve morì, e pure era uomo di gran petto, e facinoroso, che la fece vedere al Caravaggio, & ad altri, come a que' Studenti, quali passando in carrozza per il corso, e beffeggiandolo, rivoltatosi ad una bottega d'un colorajo, diede di piglio ad un vaso di vernice, quale gettò in faccia a quelli belli umori, che scesero arabiati per vendicarsi, ma egli cacciato mano alla spada si difese, e cotanto malamente li trattò, che ebbero carestìa a ritirarsi. *Baglioni fol.* 140.

Orazio Cambiasi Genovese figlio, e scolaro di Luca, dopo la morte del quale, seguita in Ispagna nel 1585, aprì Scuola nella sua Città, e portossi assai bene. *Soprani fol.* 51.

Orazio Censore Romano fu allievo di Pier-Francesco Censore Bolognese, dal quale, nella sua piccola età, ereditò il cognome, e trasse la virtù di tagliare marmi, e fondere metalli; s' avanzò a servire Pontefici, da' quali ottenne la carica di Fonditore della Camera Apostolica. Le statue, i torcieri, le Croci, i tabernacoli, i cannoni, e le porte di bronzo da lui formate in Roma, lo faranno sempre conoscere per uno de' piu perfetti, ed universali fonditori, che abbi lavorato in quella Città, dove morì l'anno 1622. *Baglioni fol.* 324.

Orazio di Jacopo Bolognese scolaro di Lippo Dalmasio; se avesse seguitato lo stile, e la dolcezza d'un tanto Maestro, e lasciata la nuova maniera Gotica, e Greca di certe Madonne, da Costantinopoli in Bologna introdotte, sarebbe stato degno di lode maggiore nelle proprie manifatture, che vedonsi sino al giorno d'oggi dipinte dal 1430. sino al 1445. *Malvasia par.* 1. *fol.* 33.

Orazio di Paris Pittore Perugino, chiamato comunemente Paris Alfani, per avergli i Sig. Alfani donato il loro cognome, in ricompensa della sua virtù: di questo bel Pittore ho veduto in Perugia quadri graziosamente dipinti, con maniera Raffaellesca, e piu tonda di Pietro Perugino, e di altri Pittori, che fiorirono a' suoi tempi, cioè del 1550. Domenico di Paris fu suo fratello. *Morelli fol.* 176.

Orazio Ferrantini trovasi registrato fra' Pittori dell' Accademia Bolognese l'anno 1600, ed ivi è scritto di nazione Firentina, ne si è potuto venire in chiaro se sia parente di Gabbriello, e d'Ippolito Ferrantini Pittori Bolognesi, come nota il *Malvasia par.* 2. *fol.* 268.

Orazio Ferrari da Voltri Genovese, nipote, e scolaro di Gio: Andrea Ansaldi, dal quale con tale arte nel disegno, e nel colorito fu avanzato,

che

che ſpedito, e franco Maeſtro ben preſto ſi vide. Favorito da molti Perſonaggi, particolarmente dal Principe di Monaco, viſſe in quella Corte qualche tempo, ed oltre buona ſomma d'avanzi, riportò l'onore d'eſſere dichiarato Cavaliere. Ritornato alla Patria da lì a poco ſoppreſo dal male contagioſo del 1657, morì con tutta la famiglia, fra la quale numeravaſi Gio: Andrea il figlio, che di 12. anni colorì, ed eſpreſſe vivamente un ritratto, che conſervaſi nella Libraria Aproſiana di Ventimiglia. *Soprani fol. 219.*

Orazio Ferretti Cavaliere, e Conte Perugino nato nel 1639; ha imparato il diſegno, & il dipignere dal Cav. Bernardino Gagliardi, ſotto del quale ha fatto tali progreſſi, che ha inſtruito molti nel diſegno: s'oſſervano nelle caſe particolari varie galantarie a olio, ed a paſtello, e molte altre a penna, particolarmente ritratti in piccolo, e in grande di bel rilievo, e ben tratteggiati. Nella Matematica ha avuto per Maeſtro il Dottore Lemme Roſſi; tale è ſtato di queſta ſcienza lo ſtudio, che l'anno 1700. introduſſe in Roma quel famoſo Cantarano, entro il quale erano la tavola, la cucina, la credenza per 12. perſone, l'addobbo d'una ſtanza nobile, il gabinetto per una Dama con tutti gli utenſilj da pulirſi, un' apparato per celebrare Meſſa, l'Altare, il letto, ſe ſedie, & altri mobili: coſa che da me veduta in Roma, mi fece ſtordire al conſiderare la profondità d'uno ſpirito cottanto ſollevato. Paſsò poi detto Cantarano nelle mani del ViceRè di Napoli Medinaceli. Adorno di tante prerogative ha goduto l'onore del Governo di Nola, & ora ritrovaſi a quello d' una Città di Calabria.

Orazio Fumaccini Bologneſe dipinſe a freſco in Roma ſopra la porta della Sala de' Rè una ſtoria belliſſima, ed in altri luoghi: *vedi Orazio Samachini. Vaſari par. 3. lib. 2. fol. 217.*

Orazio Gentileſchi Piſano imparò da Aurelio Lomi, ſuo maggior fratello uterino: pratico nel colorire, andò a Roma; piacque a' Pontefici, ed a' Principi il ſuo dolciſſimo ſtile: l'anno 1621. dagli Ambaſciadori Genoveſi fu a quella Città condotto, e lavorò per Savoja, e per Francia, dove invitato fermoſſi due anni: di là ſpedito in Inghilterra, da quel Rè fu provviſionato di 500. lire ſterline annue, oltre i pagamenti de' lavori: in quella Regia ſi fermò fino alla morte, che lo ſoppreſe in età d' anni 48: con onorate eſequie fu ſepolto, & ebbe ripoſo nella Cappella della Regina, ſotto l'Altare Maggiore. Laſciò Arte niſia la figlia famoſa ritrattiſta. *Sandrart. Soprani fol. 316. Baglioni fol. 359.*

Orazio Ghirlinzoni Modoneſe, oriondo dall'antica, e nobile ſtirpe de' Principi di Taranto: nella pittura, e nella ſcultura tanto eccellente comparve, che da Alfonſo II. fu teneramente amato, ed impiegato in Ferrara; conduſſe la vita fino agli anni 60, e morì nel 1617. *Vidriani fol. 98.*

Orazio Riminaldi Pittore Piſano morì d'anni 42. nel 1628, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Cecilia, avanti l'Altare maggiore. M-S.

Orazio Samachini diligente, ameno, e bel Pittore, memorato dal *Lomazzo*, dal *Baglione*, dal *Cavazzone*, dal *Zante*, dal *Maſina*, dal *Bumaldi*, e dal

Mal-

Malvasia part. 2. *fol.* 207. Sortì i natali in Bologna l'anno 1532. credèsi che acquistasse l'arte del disegno da Pellegrino Tibaldi, e poi la perfezionasse in Roma, dove godette l'onore di essere adoperato da' Sommi Pontefici, e da' Principi, come riferisce il *Vasari*, chiamandolo *Orazio Fumaccini* sopra descritto. Ritornato a Bologna arricchì gli Altari di belle pitture: fu uomo generoso; s'affaticò assai in fatti, & in parole per la Compagnia de' Pittori; morì d'anni 45.

Orazio Talami nato in Reggio l'anno 1625: è stato scolaro di Pietro Desani, ha veduto due volte Roma per impossessarsi francamente del disegno, ed in fatti è ritornato con franchezza nell'istoriare, nella prospettiva, e nella quadratura a olio, e a fresco, & ha lavorato nella sua, & in altre Città: ma per non risparmiarsi dalle continove fatiche, dall'anno 1699. in quà, indebolito di vista ha riposato i pennelli, attendendo con operazioni da vero Cristiano, e con abbondanti limosine a guadagnarsi il Paradiso.

Orazio Vajani Firentino ha dipinto nella Chiesa de' Padri Scalzi di Milano, come registra *Girupeno a fol.* 136.

Orazio Veccellio figlio del famoso Tiziano, gareggiò con l'eccellenza del Padre nel fare ritratti, e colori anco d'invenzione: seguì il Genitore a Roma, & in Germania; ma avendo l'animo inclinato a vivere alla grande, e con poca noja, non curò affaticarsi co' pennelli, anzi divenuto alchimista, ridusse in fumo l'eredità acquistata, con sì degni sudori del Padre: morì in fresca età l'anno 1576. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 200.

Orfeo Bussell Romano Scultore, col modello di Francesco Fiammingo formò la statua di S. Ambrogio nella Chiesa a detto Santo dedicata in Roma; trovasi scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1650.

Orlando Fiacco Veronese: sono discrepanti gli Autori circa il di lui maestro, se fusse Batista del Moro, o Antonio Badile, o Francesco Torbido, detto il Moro, come conchiude il *Baldinucci nella part.* 3. *sec.* 4. *fol.* 138. Sia come si vuole, non intendendo io d'altercare con gli Autori, ma di riferire le singolarità de' Pittori, concordemente ritrovo che fu bravo Pittore d'invenzione, e ne' ritratti ebbe una particolare maniera; visse sfortunato; furono brevi i suoi giorni, e fiorì nel 1560. *Ridolfi par.* 7. *fol.* 117.

Offembach da Roterdam andò a Roma con Niccolò de Hoie, e nel figurare azioni rusticali, animali d'ogni sorte, luoghi campestri, e minute figure, alla maniera di Monsù Bamboccio, fu cotanto singolare, che tirò tutta l'ammirazione Romana a contemplare le sue fatture. *Sandrart fol.* 319.

Ottaviano da Faenza discepolo di Giotto: nel Monistero di Monte Oliveto, e sopra la porta della Chiesa di S. Francesco colorì l'Immagine di M. V. con i Santi Pietro, e Paolo; dipinse in Bologna, & in altri luoghi. *Baldinucci sec:* 2. *fol.* 30.

Ottaviano Mascherino Pittore, & Architetto Bolognese, trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII; Nella Gallaria, e nelle Logge Papali

pali

pali dipinse varie storie; diedesi poi allo studio dell'architettura, e fece sì buon profitto, che divenne Architetto del Papa, quale diedegli la carica della bella machina del Palagio a Monte Cavallo, ove fabbricò quel leggiadro portico in cima al Cortile, con la Loggia, con gli appartamenti, e Scala bellissima a chiocciola, che se altro non avesse mai fatto, quella sola bastarebbe renderlo glorioso a' secoli venturi. Consumato dalle fatiche, ottagenario volò, (come si spera) alla gloria, regnando Papa Paolo V. Terminò in questi la sua discendenza, che però lasciò tutti gli studj d'architettura, e tutti i suoi beni all' Accademia de' Pittori in S.Luca. *Baglioni fol. 99.*

Ottaviano Zuccheri da S. Angelo in Vado, Pittore piu memorabile per essere stato Padre di Taddeo, e di Federico, che per l'opere sue. *Borghini fol. 506.*

Ottavio Amigoni Bresciano scolaro di Antonio Gandino, si vedono bellissimi freschi tratteggiati con bravura, con buon colore, e con grazia Paolesca, dipinti nel Coro del Carmine, insieme con Bernardino Gandino, quali espressero in figure piu del naturale diversi fatti di S. Alberto: lavorò in altre Chiese a fresco, ed a olio: visse 56. anni, e morì nel 1661. *Averoldi fol. 21.*

Ottavio Coradi Bolognese scolaro di Giacomo Cavedone, non lavorò in pubblico, ma copiò egregiamente le pitture del Maestro; fioriva nel 1630. *Malvasia part. 4. fol. 220.*

Ottavio Ghissoni Pittore Sanese visse, e studiò in Roma gran tempo, servì in molte occasioni alcuni principali Maestri, massimamente Cherubino Alberti. L'anno 1610. andò a Genova, e trattennesi sempre in casa di Taddeo Carloni, eccellente Scultore: fu adoperato in pubblico, e furono stimate le sue pitture piu per l'apparenza, che ostentavano d'un gran colore, che per il fondamento del disegno: lavorò ancora qualche volta di stucco. *Soprani fol. 318.*

Ottavio Parodi è nato in Pavia l'anno 1659, è stato scolaro d'Andrea Lanzani Milanese; ha studiato in Roma; disegna diligentemente, ed ha fatto quadri diversi in Patria, dove và inoltrandosi alla perfezione.

Ottavio Prandino onoratamente memorato dal *Caprioli* nelle *Storie di Brescia* per eccellente, ed insigne Pittore, scrivendo nel *lib.* 9, che non si fusse per anco ritrovato, a' giorni suoi, alcuno pari al valore, ed arte di lui nel dipignere, inalzandolo sopra Gentile Pittore Firentino, ed altri, che fiorirono nel 1412. *Cozzando fol. 123.*

Ottavio Semini Genovese figlio, e scolaro d'Antonio, dopo averlo con Andrea il fratello educato nel disegno, mandolli a Roma per istudiare sopra le statue, e pitture Romane, particolarmente Raffaellesche, e furono stimati i migliori disegnatori di quelle Accademie: ritornati in Patria, a olio, e fresco fecero vedere le prove del loro profitto, dimodocchè Giulio Cesare Procaccino stimò un opera d'Ottavio di mano di Raffaello. Invogliati di vedere Milano, là furono accolti con sommi onori ne' Palagi, e nelle Chiese principali: ritornarono alla Patria, ma

Otta-

Ottavio dedito a' piaceri mondani, rapì bellissima fanciulla, e fuggì in Savona: questa perchè vestiva da uomo, macinava i colori, e sempre con quelli tignevasi la faccia, non fu riconosciuta dalla giustizia, nella perquisizione, che d'ordine de' parenti gli fu fatta d'improvviso. Ritornò a casa, d'indi a Milano, e condusse sempre malamente la vita. L'anno 1604. entrato un giorno nella camera per il riposo, su la sera fu ritrovato morto, terminando così miseramente i suoi giorni questo valoroso Pittore Raffaellesco, bizzarro, fantastico inventore, e gran coloritore. *Soprani fol.* 75.

Ottavio Van Veen, cioè Veno, nacque d'onesti parenti in Leiden, fu allievo nel disegno d'Isac Niccoli, e nel dipignere di Joas de VVinghen: partì per Roma, dove nel colorire seguì la maniera de' Zuccheri, e ne riportò tanto frutto, che fu desiderato dalla Germania, dalle Spagne, e dalla Francia. In lode di questo grande Autore, basta il dire, che diede i principj del disegno a Pietro Paolo Rubens. Ghiberto chiarissimo nell'intaglio, e Pietro dignissimo Pittore, furono suoi fratelli. *Sandrart fol.* 279.

Ottavio Viviani acclamato in Brescia per il dipignere di prospettiva, e di quadratura, come si vede in S. Francesco, & in altri luoghi: fu scolaro del Sandrino. *Averoldi fol.* 91.

Ouvenio, overo Ouvins Pittore preclaro nel dipingnere fatti notturni, con gran copia di figure, illuminate da' fuochi, e da' fanali, che pareva propriamente, che ardessero: fu ricercato da Principi diversi per la novità del colorire simili rappresentazioni. *Sandrart fol.* 383.

PACE PADRE

Ace da Faenza; dal gran tempo, che fermossi nella Scuola di Giotto, ajutandolo in opere diverse, riconobbe disegno, e colorito: in Bologna, in Forlì, & in Assisi vivono fino al giorno d'oggi sue pitture, che furono negli anni 1310. *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 5.

Padre Andrea da Leone Religioso dell' ordine di S. Girolamo; per la Chiesa dell' Escuriale di Spagna miniò molti libri da coro, con tanta diligenza, che possono andare del pari con le miniature di D. Giulio Clovio; altri furono coloriti dal Pad. Giuliano suo discepolo, ed altri dal Salazarro, come si legge nel *Mazzolari fol.* 174.

Padre Andrea Pozzi da Trento della Comp. di Gesu, Architetto, e Pittore eccellente in prospettive: Nel Gesu, & in S. Ignazio di Roma ha dato saggio dell'alto suo intendimento, e vedesi alle stampe bellissimo libro in foglio stampato in Roma l'anno 1693. intitolato: *Perspectiva Pictorum, & Architectorum P: Andreæ Putei Soc. Jesu Pars Prima:* vive con gloria della Religione in Roma.

Pa-

Padre Antonio Lorenzini nel ſecolo Gio: Antonio, nacque in Bologna l'anno 1665, deſioſo del diſegno, ricercollo nella Scuola di Lorenzo Paſinelli, ed in fatti riuſcì cotanto diligente nel diſegnare, che abbandonata la pittura, diedeſi ad intagliare all'acqua forte. Dell'opere dunque del ſuo Maeſtro, eſpoſe alle ſtampe il martirio di S. Orſola, la predica di S. Giovanni, la tavola di M. V. di Geſu, e di S. Gioſeffo, eſpoſta ne' Padri Scalzi, il tutto in foglio. Diſegnando poi il vaſto laterale nella Chieſa di S. Franceſco, eſprimente S. Antonio, che libera il Padre dalla morte, tanto s'innamorò di quella Religione, che veſtì l' Abito di Minore Conventuale. Diede parimenti in luce altre opere de' Carracci, e di Guido Reni, ed ora ritrovaſi in Firenze dal 1699. in quà, in compagnia di Teodoro dalla Croce Intagliatore Olandeſe per intagliar la famoſa Gallaria del Gran Principe, e darla alle ſtampe in piu libri, e ſarà coſa, che veramente riuſcirà di gran guſto a' Dilettanti, ed a' Profeſſori di pittura.

Padre Bartolomeo Morelli Genoveſe Crocifero, ha dipinto nella ſua Chieſa di Roma.

Padre Caſelli Cremoneſe, col Pad. Filippo Maria Galletti, amendue Cherici Regolari, hanno dipinto la ſtoria de' ſerpenti in S. Silveſtro a Monte Cavallo di Roma. *Ab. Titi fol.* 258.

Padre Ceſare Pronti, detto il *Padre Ceſare da Ravenna* Agoſtiniano, nacque l'annò 1626. da Marc-Antonio Baciocchi dalla Cattolica, e da Caterina Pronti del territorio di Rimino, e perchè il cognome del Padre parvegli non troppo bene ſonaſſe all'orecchio, aſſunſe quello della Madre: imparò in Bologna dal Guercino; aggiugnendo il dipignere di proſpettiva alla grazia, con la quale coloriva le figure, comparve in luoghi pubblici di varie Città della Romagna, come nell'Oratorio di S. Girolamo di Rimino, con molte quadrature, e figure, particolarmente di puttini, ne' quali in ſua gioventù fu molto eccellente, e con otto ſtorie in ovato: dipinſe nella Piazza di Ravenna il teatro per la traslazione della B. V. nel Duomo, e l'adornò di belle vedute, e di figure: colorì in grande, e in piccolo varj Palagi, Gallarie, Chieſe, e luoghi particolari, e fece molti ritratti. Alla dolcezza de' dipinti corriſpoſe con amorevoli prezzi, avendo ſempre avuto abborrimento all'intereſſe, e contentatoſi del pagamento de' colori, e di pochi danari di ſue fatiche, e piu volte ha dipinto gratis. Vive felice in Patria.

Padre Coſimo Borgognone della Comp. di Geſu, ha dipinto le battaglie ſopra la Porta laterale di S. Marco di Roma. *Ab. Titi fol.* 157.

Padre Daniel Segers, nel celleberrimo Collegio della Compagnia di Geſu d'Anverſa famoſo, per l'eleganza di riportare al naturale i fiori, coronando con quelli Sacre Immagini, da lui dipinte, come vedeſi in molte Chieſe di detta Città. *Sandrart fol.* 307.

Padre D. Felice Ramelli Canonico Lateraneſe, nato in Aſti di Piemonte l'anno 1666: è nobile per i natali, chiariſſimo per i coſtumi, e celleberrimo per le miniature, con bella eleganza, con ſicuro diſegno, e con vivo colore riportate nelle pergamene, e nelle pietre, ben degne d'eſſere

accolte ne' Gabbinetti de' Monarchi, per essere d' una perfettissima eccellenza: ha avuto per Maestro il Pad. Ab. Danese Rhò dell' ordine medesimo, ed amendue vivono a gloria di sì bella virtù: ora vive in Roma, chiamato là da N. S. Papa Clem. XI.

Padre Giacomo Cortese di Borgogna, e però detto il famoso *Borgognone* dalle battaglie, esercitossi per molto tempo nell' arte militare, poi per genio particolare alla pittura, principiò a dipignere, variando Maestri dal variare paesi: in Verona, in Firenze, ed in Venezia dipinse opere varie: dal vedere la battaglia di Costantino, dipinta nel Vaticano da Giulio Romano, tanto s' invaghì di fare battaglie, che in quelle riuscì celebre, e famoso: partì poi per Siena, dove s'ammogliò con donna, di cui gelosissimo vivea; questa morta d'improvviso, ed incolpato d'averle dato il veleno, ritirossi ne' Padri della Comp. di Gesù, per i quali lavorando opere varie, meritò l' Abito Religioso. Ritornato a Roma, per la sublimità dell'opere sue, tinte d' un fondo strepitoso, e colorite d' una forza terribile, fu accolto dalla prima Nobiltà: carico di gloria, e d' onore, quasi settagenario, morì dopo l'anno del 1675. Guglielmo, del quale s' è parlato, fu suo fratello, e Pittore di buon nome.

Padre Gio: Batista Fiammieri Scultore Firentino: vestì l' abito Religioso nella Comp. di Gesù, e diedesi a dipignere, e fare cartelle a chiaroscuro con varj capriccj, con bizzarrie, ed anco con figure a olio per gli Altari di sua Religione. Risplendette la sua vita in altre virtù sino alla vecchiajà, e cessò dal vivere nel principio del Pontificato di Paolo Quinto. *Baglioni fol.* 98.

Padre Giosetto Latri della Comp. di Gesù, ha dipinto quadri diversi nella Chiesa di S. Ignazio di Roma. *Ab. Titi fol.* 165.

Padre Giosetto Valeriano Aquilano Gesuita, fu desioso d'imitare la maniera di Fra Sebastiano dal Piombo, ma caricò troppo nello scuro, e cercando il grande, in qualche operazione diede nel tozzo: entrato poi in Religione, e meglio considerate le pitture Romane, moderò lo stile, riducendolo piu al naturale: in vecchiaja fu sepolto nel Gesù di Roma. *Baglioni fol.* 83.

Vedi altri Religiosi scritti alla lettera F, e leggi Fra.

Palamede Palamedio eccellente nel dipignere con bravura battaglie equestri, e pedestri in bellissimi siti; in queste esprimeva con vivacità l' ardire, ed il coraggio ne' vincitori, il timore, ed il pallore di morte ne' vinti. *Sandrart fol.* 295.

Panfilo Nuvolone nato di natali illustri in Cremona, per genio particolare alla pittura, entrò nella Scuola di Gio: Batista Trotti, detto il *Cav. Malosso*; portossi assai bene in Milano, dove nacquegli Carlo Francesco, e Giosetto, quali riuscirono celebri Pittori, come si è detto, e dal nome del Padre, che morj nel 1651, portarono il nome de' *Panfili*.

Pantaleo Calvi Genovese fu figlio d'Andrea Pittore, dal quale con Lazzaro il fratello ebbe i principj del disegno, e la perfezione del colorire da Perino del Vaga. Marc-Antonio, Aurelio, Benedetto, e Felice, furono

suoi figli, e tutti Pittori, descritti a suo luogo. *Soprani fol.* 71.

Paolo Albertoni Romano Pittore Marattesco, è scritto al catalogo dell'Accademia l'anno 1695, poco dopò del quale morì.

Paolo Antonio Barbieri da Cento fratello del Guercino, uomo prudente, caritatevole, modesto, di tratto nobile, intendente di pittura, e Pittore di frutti, di fiori, e di animali, al naturale vivamente dipinti. Un giorno avendo coloriti certi pesci, riuscirono tanto verissimili, che un gatto ingannato, s' avventò per farne preda, & un fanciullo goloso stese la mano per rapire certe ceragie da un quadro, nel quale il Guercino colorì l' Ortolana venditrice; con sommo dolore del fratello morì l' anno 1640. *Malvasia part: 4. fol: 376.*

Paolo Antonio Paderna nato in Bologna l' anno 1649, fu della Scuola del Guercino, dopò la morte del quale passò in quella del Cignano: il suo diletto speziosо è di fare paesi con una macchia Guercinesca, così ben toccata in pittura, & in disegno, che da molti sono stimati di quel Maestro: vive in Patria, perfezionandosi di bene in meglio.

Paolo Bernino figlio del Cav. Bernino, mostrò il suo spirito ne' duoi depositi, scolpiti nella Cappella della Concezione, dipinta da Carlo Maratti nella Chiesa di S. Isidoro di Roma *Ab. Titi fol.* 307. fu scritto al catalogo dell'Accademia Romana l'anno 1672.

Paolo Bisogni con Andrea, e con Cammillo Bisogni, in Modona hanno lasciate alli posteri belle memorie del loro nobilissimo stile ne'lavori di plastica, e di scultura. *Vidriani fol.* 119.

Paolo Brilli nato in Anversa l' anno 1584, fu scolaro di Daniello Voltelman; inclinato dalla natura a dipignere paesi, andò a Roma, dove lavorava Matteo suo fratello maggiore, e celebre paesista nelle Logge, e nelle Gallarie Vaticane, ordinate da Greg. XIII; ivi fece tale acquisto, che morto Matteo, rimase al servigio di Sisto V., e di Clem. VIII, per il quale dipinse nella bella Sala Clementina quel famoso paesone di 68. piedi, entro il quale è S.Clemente, gettato in Mare con l'ancora al collo. Tutti cercavano avere de' suoi paesi, ed era fatto il prezzo a 100. scudi l' uno: sono alle stampe opere varie di questo Maestro: morì glorioso d' anni 72, sepolto nella Madonna dell' Anima. *Baldinucci part.* 2. *sec.* 4. *fol.* 186.

Paolo Brozzi Bolognese citato dal *Soprani fol.* 234: ajutò diversi figuristi in Genova, e dipigneva ornamenti, colonnati, prospettive, cartellami, medaglie, tapezzarie finte di brocato, lumeggiate d' oro, stucchi finti, & altre bizzarie, che ingannavano l'occhio.

Paolo Caliari da Padre Scultore nacque l' anno 1532. in Verona, e però fu chiamato volgarmente *Paolo Veronese*: addestrato al disegno sotto la disciplina d'Antonio Badile suo Zio, riuscì quel famoso Pittore dal Mondo tanto nominato. Dalla natura fu dotato di sublime ingegno, di feconda memoria, di genio nobile, di vaste idee, d'invenzione erudito. Dall'arte fu insignito di Pittura, di Prospettiva, di Plastica, e d' Architettura. Dall'indole fu guernito d'ingenuità ne' tratti, d' osservante pa-

rola, di prudente governo. Celebrato da' Scrittori, acclamato da' Poeti, onorato da' Monarchi, massimamente da Carlo V, che creollo Cavaliere. Desiderato da' Principi, riverito da' Nobili, da tutti universalmente amato.

Paulo Caliaro Veronensi Pictori, naturæ æmulo,
Artis miraculo, superstite fatis, fama victuro.

stà registrato nel suo deposito in S. Sebastiano di Venezia, dove d'anni 56. fu sepolto nel 1588: *vedi Carletto il figlio. Ridolfi part*: 1.*fol.* 283.

Paolo Cammillo Landriani Milanese, seguitando le vestigie d' Ottavio Semini, giunse all'acquisto di gran nome, dipinse a maraviglia, come fà fede il *Lomazzo*, che lo nomina frà que' giovani, che al suo tempo fiorivano nella pittura. *Soprani fol.* 66.

Paolo Carracci Bolognese piu memorabile per essere stato fratello di Lodovico, che per le pitture da lui dipinte: era uomo di poco spirito, anzi così semplice, che mandato, e rimandato a cacciare vino da una botte vota, ritornò in fine col dire assolutamente, che il vino bisognava fusse dal mezzo in su, non volendone uscire dal mezzo in giu, altre debolezze le trovarai nel *Malvasia par.* 3.*fol.* 523.

Paolo Carrandini Modonese col disegno, e con eccellente miniatura fregiò la corona d'alloro legale, e la nativa nobiltà, di cui andò adorno in Roma: se morte immatura non gli avesse interrotto il corso a sì belli progressi, certo è, che averebbe battuto la via della perfezione. *Vidriani fol.* 146.

Paolo Cavazzuola Veronese scolaro di Francesco Moroni: questo giovane d'ottimi costumi, e desioso di rendere famoso il suo nome, non perdonando ad alcuna fatica, aveva già superato il Maestro nell'opere moltiplicate in Patria a olio, e a fresco, quando oppresso dagl' indiscreti studj, e dalle vigilie, d'anni 31. passò all'altra vita. *Vasari part*: 3. *lib.* 1.*fol.* 271.

Paolo Cedaspe di nazione Spagnuolo, detto il *Razioniere*, trovossi in Roma a' tempi di Gregorio XIII, e da Federico Zuccheri apprese un bel modo di dipignere a fresco, come in S. Carlo al corso, in Aracæli, nella Trinità de' Monti, ed in altri luoghi; vacando un Canonicato in Patria l' ottenne, e vestito l' abito Religioso, lasciò la pittura, ed attese a servire agli Altari: morì in buon concetto in Patria. *Baglioni fol.* 30.

Paolo da Faenza ha dipinto nella Cappella della Madonna, in S. Maria Maggiore di Roma, il Pontefice Paolo V. ginocchioni avanti la Vergine. *Vidriani fol.* 240.

Paolo Farinati nacque d'onesti Parenti in Verona l' anno 1522, fu allevato nella pittura da Niccolò Golfino. Sino da fanciullo mostrò vivacità ne' pensieri, franchezza nel disegno, risoluzione nel colorito, pratica nella plastica, intelligenza nell'architettura civile, e militare, coraggio nella scherma, e facondia nel perorare; adorno di tante prerogative, fu amato da' Principi stranieri, e da tutta la Patria, in cui si contemplano opere copiose, degne d'un tanto Maestro. Indefesso al lavoro non mai posò i pennelli sino agli anni 84. di sua età. Raccontasi che fusse estratto da

ven-

ventre della Madre, morta di parto, e che giunto alla morte, ritrovandosi nella stanza medesima la moglie inferma, Paolo gli dicesse: moglie mia io spiro, ed essa soggiungendo, ed io vengo teco, amendue spirassero ad un tempo, e fussero sepolti in S. Fermo. *Ridolfi part. 2. fol.* 125.

Paolo Franceschi Fiammingo, con Martino de Vos in casa del Tentoretto, imparò il dipinto, e colorì ne' quadri del Maestro i paesi: ritiratosi poi da se, fece numero infinito di paesi, ne' quali era molto valente: dipinse ancora una tavola d'Altare, e nella Sala del Consiglio v'è una storia di sua mano. Servì Ridolfo II. Imperadore di due gran quadri. Dipinse i quattro elementi, facendo cadere nell'aria augelli, nella terra quadrupedi, nell'acqua pesci, nel fuoco minerali; le quattro staggioni parimenti con fiori, e frutti adequati al tempo, ogni cosa capricciosamente condotto. Dispiacque a tutti i Professori del buon disegno la di lui morte, succedutagli nel 1596. in Venezia, in età di 56. anni. *Ridolfi part. 2. fol.* 73.

Paolo Fredeman figlio, e scolaro di Gio: gran Pittore di Frisia, che morì l'anno 1604, come si è detto a suo luogo: fu uomo di copiose idee: per la Maestà dell' Imperadore dipinse in Praga una tela di longhezza 200. piedi ed un'altra con i 12. mesi dell'anno, e nel mezzo Giove fulminante; inoltre fece una bellissima Callaria con un giardino, ed una fonte così al naturale, che alcuni nel passeggiare per quella stanza, stimandola vera, tentarono passare più oltre. Salomone fu suo fratello, ed ambedue ajutorono al Padre. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol.* 74.

Paolo Gismondi Perugino scolaro di Pietro da Cortona, è scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1668. *vedi Paolo Perugino*.

Paolo Juvenal Pittore Norimberghese morì l'anno 1655, come raccogliesi dal suo ritratto stampato.

Paolo Mazzocchi, detto *Uccello* per la singolarità, che aveva nel dipignerli: se avesse applicato il tempo a disegnare le figure, e non si fusse perduto in ricercare nuove invenzioni di prospettiva, nella quale fece disegni stuporosi, al certo sarebbero comparse più degne l' opere sue, abbondanti di paesi, di figure, d'animali, e di prospettive, molte delle quali ritrovansi in Firenze sua Patria. D'anni 83. fu sepolto in S. Maria Novella, correndo il 1432. *Vasari par. 2. fol.* 178.

Paolo Morelli Pittore, e Senatore di Traiect, fu scolaro di Michel Mireveld; per fare acquisto maggiore del disegno, vide Roma, poi rivide la Patria con gloria per la bella pratica, che le fece vedere nel disporre sopra le tele i colori, formando storie, e ritratti, che poi si videro, con sommo diletto degl'Intagliatori, dati alle stampe. Lasciò d'essere fra' viventi l'anno 1638. *Sandrart fol.* 301.

Paolo Naldini Romano plastico, stuccatore, e Scultore, le di cui opere sparse per i Tempj di Roma rendono buon conto della diligenza, e del fondato disegno, col quale le condusse a termine glorioso: fu scritto al catalogo degli Accademici l'anno 1654.

Paolo Perugino scolaro di Pietro da Cortona in Roma: veggonsi in S. Aga-

ta di Piazza Navona, ed in altri luoghi opere sue, registrete dall'*Ab. Titi fol.* 248.

Paolo Piazza, che poi si fece Cappuccino: *vedi Fra Cosimo Piazza*.

Paolo Poch di Costanza attese molto tempo all'ricamo, d'indi entrato nella Compagnia di Gesù, dipinse di quadratura, di prospettiva, e per i teatri fu ingegnosissimo nell' inventare machine, & ornamenti ecclesiastici. Ebbe un fratello per nome Tobia, del quale parlerassi a suo luogo. *Sandrart fol.* 319.

Paolo Porpora Pittore Napolitano, scritto al catalogo di Roma l'anno 1656.

Paolo Romano Orefice, e Scultore, uomo timorato di Dio, modesto, e valente nell'arte sua, al contrario di Mino tutto arrogante, e pieno di superbia, che volle givocare 100. scudi con quello se formava meglio una statua di S. Paolo, e rimase perditore: questa statua poi per ordine di Papa Clem. VII. fu posta all'entrata di Ponte S. Angelo, sopra il primo capitello: lavorò per Pio II, che durò Papa dal 1458. fino al 1464. *Vasari par.* 2. *fol.* 297.

Paolo Rossetti da Cento fece grande onore al suo Maestro Girolamo Muziano; sebbene poche pitture vedonsi di sua mano, ammiransi però molti lavori a mosaico, particolarmente nelle Cappelle Gregoriana, e Clementina, e nelle Cupole Vaticane: fu uomo pio, ed onorato: invecchiato morì nel 1621; lasciò eredi i Padri di S. Lorenzo in Lucina, dove fu sepolto. *Baglioni fol.* 169.

Paolo S. Quirico Parmigiano, dilettavasi in Roma di fare ritratti di cera coloriti. Fattosi amico di Cammillo Mariani Vicentino Maestro di scultura, apprese l'arte di modellare da quello: passò poi in Corte, e fatto Canonico, e Bussolante di piu Pontefici, spendeva il tempo in lavorare di cera, di bronzo, disegnare di fortificazione, e dare lezioni d'architettura: fu piacevole, d'amena conversazione, di bell'ingegno, e spiritoso in scena nel contraffare ogni linguaggio: mancò nel Pontificato d'Urbano VIII. in età d'anni 65. *Baglioni fol.* 322.

Paolo Salvatici Cittadino Modonese lavoratore di cunj nelle Zecche Ducali di Modona, e di Parma, dove d'anni 56. morì, e portato a Modona, fu sepolto nel Carmine l'anno 1606. *Vidriani fol.* 131.

Paolo Spagna Romano scritto al catalogo degli Accademici del disegno l'anno 1651.

Paolo Tagliapietra Modonese figlio, & allievo di Giacomo Scultore, le di cui fatture erano di tanto buon gusto, che Ercole II. Duca di Ferrara, quando fermavasi in Modona, passava gran parte del tempo nella casa di questo Artefice per osservare i lavori. *Vidriani fol.* 61.

Paolo Vianese, o di Viana, (Castello poco distante da Traiect,) imparò il disegno, e la plastica in terra, e cera da suo Padre famoso argentiero; andò a Roma, e fece lavori magnifici di vasi, di figure, e di storie d'argento. Accusato di bestemia al Sacro Tribunale della Santa Inquisizione, patì molti mesi di prigionia. Dopo s'inviò a Praga al servigio di Ri-

dol-

dolfo Imperadore. Adamo il fratello lavorò anch'esso in simili materie. *Sandrart fol: 339.*

Paolo Zoppo Bresciano buon Pittore, e diligente miniatore, morì in Desenzano nel viaggio di Venezia, per dolore d'un baccile di cristallo, che se gli ruppe, nel quale, con lunga diligenza, e fatica, aveva figurato il sacco di Brescia, dato da' Franzesi, in cui ritrasse Monsieur du Fois, ed altri principali Capitani, che intervennero a quell'impresa, e lo portava a donare al Doge Gritti. *Ridolfi par. 1. fol. 246.*

Paoluccio Cattamara Napolitano valente in dipignere serpi, uccelli, ed altri animali, fiori, e frutti, e rappresentare egregiamente in palco. V'è stato ancora il Maluccello bravo in fare animali, e questo credo fusse Paolo Mazzocchi sopraddetto. M-S.

Papino della Pieve scolaro di Niccolò Soggi; averebbe fatto grand'onore a se, & alla Patria, se non fusse tantosto passato a vita migliore. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 391.*

Parrasio Michieli famigliare di Tiziano, dopo la di cui morte seguì Paolo Veronese, traendone continovi disegni per eseguirli in pittura: sebbene non abbondava di spirito nel colorirli, superava però con le ricchezze ogni difficultà. Teneva casa aperta adorna di ricche suppelettili, di pitture, di tavole sempre imbandite di confetture, e di vini prelibati, co' quali regalava gli amici, e con questo modo guadagnavasi l'affetto di molti a comendarlo, e ben trattarlo nella ricognizione delle fatture. La sua Patria di Venezia ha qualche quadro in pubblico di sua mano, massimamente la Chiesa di S. Gioseffo ha un'Altare, quale fabbricò, dipinse, e gli servì di sepoltura. *Ridolfi part. 2. fol. 134.*

Paris Acciajo da Sarezana eccellente Disegnatore, ed Intagliatore in legno; di questi fà menzione il *Soprani fol. 54.*

Paris Bordoni da Nobili Parenti Trevigiani trasse i natali; da fanciullo fu mandato a Venezia alle scuole di lettere umane, di musica, di suono, e d'altri civili esercizj, ma prevalendo in lui fuori di modo il genio alla pittura, stabilì la sua permanenza nella casa di Tiziano. Avanzato in età, crebbe in virtù, e Venezia, Trevigi, Genova, Milano, Firenze, e la Germania cercarono le sue pitture, ma piu d'ogn'altro la Francia, dove invitato l'anno 1559. da Francesco II, fece il di lui ritratto, e quelli delle piu belle dame, con altre fatiche, che piacquero sommamente a quel Magnanimo Rè, quale prendevasi diletto trattenersi a vederlo dipignere, o sentirlo sonare il leuto, onde ricevette grazie, e doni singulari, co' quali ritornato alla Patria, visse felicemente il restante di sua vita, che durò fino agli anni 75. *Ridolfi par. 1. fol. 209.*

Paris Nogari nato in Roma, e però detto *Paris Romano*, seguitò la maniera di Raffaellino da Reggio; diede molte prove d'un profondo sapere ne' Pontificati di Gregorio XIII, di Sisto V, e di Clem: VIII, nelle Logge, nelle Sale, nella Gallaria Vaticana, nella Scala Santa, in S. Gio: Laterano, ed in altri Tempj, e Palagi di Roma. Cresciuto in età riposò i pennelli, cercando la quiete con le miniature, e con il taglio al bu-

lino, ma l'indiſcretezza di tante fatiche caricollo d'un infermità mortale, dalla quale riavutoſi, fece voto di fare il viaggio della Santa Caſa a piedi, contro il conſiglio de' medici; anco convaleſcente intrapreſe il cammino, ne andò lungi una giornata, che ricaduto, fu portato a Roma, dove morì d'anni 65, accompagnato alla ſepoltura nella Trinità de' Monti da tutti i Pittori. *Baglioni fol.* 87.

Paris Spinelli Aretino figlio, e diſcepolo di Spinello, poi di Lorenzo Ghiberti, fece le figure ſvelte, ma fiancheggianti, e meglio ſcorciate d'ogn' altro Pittore de' ſuoi tempi: fu adoperato in molti luoghi della ſua Città: dipinſe alcune Madonne divote. Aſſalito da' parenti, co' quali aveva contraſto, fu ſoccorſo, e difeſo, ma tanto di timore reſtolli nel cuore, che dopoi fece tutte le figure ſpaventate: fiorì circa il 1400; morì d'anni 56, ſepolto in S. Agoſtino. *Vaſari part:* 2.*fol.* 199.

Paſſarotto Paſſarotti Bologneſe fratello di Tiburzio, d'Aurelio, e di Ventura, tutti figli, e ſcolari di Bartolomeo, ſebbene riuſcì il piu debole degli altri ne' dipinti, pure ingegnoſſi di comparire in pubblico, come nota il *Malvaſia part.* 2.*fol*: 240.

Paſquale Cati da Jeſi, uno de' piu adoperati Pittori da' Pontefici Gregorio XIII, Siſto V, Clem: VIII, e Paolo V. in figure, in fregi, ed in iſtorie: ſe moſtrò qualche durezza, e fatica nel diſegno, nel colorito però non diſpiacque; podagroſo, e mal ſano conduſſe la vita ſino agli anni 70, e nel Pontificato di Paolo V. volò, come ſi ſpera, alla gloria. *Baglioni fol.* 112.

Paſquale Ottino Veroneſe ſcolaro di Felice Ricci, detto il *Bruſaſorci*, ſeguì così bene la maniera del Maeſtro, che terminata la vita nel 1605, e laſciate molte opere imperfette, furono compiute dal degno ſcolaro, ajutandogli Aleſſandro Turco, detto l'*Orbetto* ſuo compagno, e condiſcepolo. *Ridolfi part.* 2.*fol.* 121.

Paſquale Paſqualini Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650.

Paſquale Roſſi Vicentino, detto *Paſqualino* in Roma, dove fu ſcritto negli Accademici del diſegno nel 1670; è nato l'anno 1641, e da ſe (mi diſſe in Roma) aver imparato il diſegno, e dipignere dal copiare, e ricopiare opere Veneziane, e Romane. Le ſue pitture ſono di colore ameno, e vivace, particolarmente certi belli capriccj di balli, di ſonatori, di ſcuole, di giuocatori, di muſici, e di menſe, nelle quali vidi una tal qual grazia, e finitezza, che molto mi dilettò: altri quadri notai di ſua mano ſtoriati, con un forte colore alla Tizianeſca: in Aracæli, ed in S. Carlo al corſo ſono opere ſue; vive in Roma addeſtrando le figlie al diſegno, ed una ragionevolmente dipigne.

Paſtorino da Siena inventò uno ſtucco ſodo da fare ritratti coloriti al naturale, e ne fece tanta copia, che di quelli ſe ne ritrovano a miliaja. *Vaſari par.* 3. *lib.* 1.*fol.* 297.

Paudiz, oriondo dalla Saſſonia inferiore, ſcolaro di Rembrandt, dipinſe per i Principi di Ratisbona, e di Baviera opere chiariſſime, ed acquiſtò gran

lode,

lode, il che soffrendo di mal animo Rosler Pittore Norimberghese, sfidollo a fare un quadro, e perchè parve pendente il giudizio degl' intendenti a favore di Rosler, tanto se ne attristò, che in poco tempo morì. *Sandrart fol: 384.*

Pellegrino Aretusi Modonese molto stimato in quella Città per la pittura, che fece a' Confratelli di S. Maria della Neve l'anno 1509. *Vidriani fol. 38.*

Pellegrino da Bologna, di casa Pellegrini, ma detto de' *Tibaldi*, dal nome del Padre, chiamato Mastro Tibaldo Muratore: nacque in Bologna l' anno 1522: sebbene sono discrepanti gli Autori circa il di lui Maestro, se sia stato il Bagnacavallo, Perino del Vaga, o il Buonaroti, basterà solo riferire quel tanto, che di lui vantavano i famosi Carracci, che lo chiamavano il loro Michel-Agnolo riformato, perchè addimesticò quella gran maniera, la trattò con colorito carnoso, e con familiarità graziosa. L' anno 1547. fu a vedere Roma, dove compì gli studj, lavorò di stucco, e dipinse; il simile fece alla S. Casa, in Ancona, in Bologna, ed in Milano, dove fu dichiarato Architetto della fabbrica di quel Duomo, ed Ingegnero di quello Stato. Avanzossi il suo nome nelle Spagne, e là con grande applauso chiamato, compì belle opere nell' Escuriale, che gli fruttarono da Filippo II; oltre cento mila scudi, il titolo di Marchese di Valsoldo (terra del Milanese, nella quale ebbe i natali il Padre.) Fiorì nell' architettura, nella scultura, e nella pittura. Morì settagenario in Milano, essendogli premorto Domenico il figlio, del quale s'è parlato. Dell' opere sue ne rendono conto il *Mazzolari*, il *Vasari*, il *Baglioni*, il *Bumaldo*, il *Lomazzo*, ed altri riferiti dal *Malvasia part. 2. fol: 165.*

Pellegrino da Modona, di Casa Munari, frequentava l' Accademie di quella Città, quando arrivandogli all' orecchio la fama di Raffaello, s' invaghì di farsegli discepolo in Roma, come seguì, e con tale fortuna, che nell'opere ordinate da Papa Leone X, lavorò con gl'altri condiscepoli con tanta gloria, che Raffaello volle servirsene in altre fatture. Morto il Maestro, ritornò alla Patria adoperato ne' Tempj, e ne' Palagi con grande onore. Successe in tanto, che un suo figlio, venuto a parole con certi Modonesi, n' uccise uno, del che portata la nuova a Pellegrino, si pose in camino per soccorrere il figlio, acciocchè non capitasse nelle mani della giustizia, ma non molto lungi dalla casa incontrato da' parenti del defunto, caricandolo di ferite, l' uccisero l' anno 1523. *Vidriani fol. 41.*

Pellegrino da S. Daniello, al battesimo chiamato Martino, ma da Gio: Bellino suo Maestro scoperto per un ingegno pellegrino, quando lo vide superare il Bordonone, lo nominava il suo Pellegrino, e tal nome portò fino alla morte: benchè nato in Udine, dalla lunga dimora in San Daniello (Castello 10. miglia da quella Città lontano) in vece d'essere chiamato Martino da Udine, portò sempre il nome di *Pellegrino da S. Daniello*: vedonsi ne' contorni Furlani pitture di buon gusto di questo Maestro, che visse con fiorita scuola. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 188.*

Pel-

Pellegrino Miniati Bolognese, circa il 1627. dipinse in S. Gio: Batista de' PP. Celestini della sua Città il S. Silvestro Papa, che battezza Costantino Imperadore. *Masina fol: 636.*

Pellegrino Tibaldi, o da Bologna, o de' Pellegrini, che è tutto uno: *vedi Pellegrino da Bologna.*

Pellegro Piola nato in Genova l'anno 1617. allievo di Gio: Domenico Capellino; con lo studio, e con l'industria notò tante osservazioni sopra le pitture de' migliori Maestri, che solecitamente bravo Pittore comparve: quantunque per abbassare il suo nome, gli emoli lo chiamassero un novello Parmigianino, falsamente pubblicandolo per un ladro delle stampe di quello, tuttavolta seguì sempre di bene in meglio, ma la calunnia s'avanzò con invidia al furore, onde una notte del 1640, caricato di ferite, morì questo bello spirito, che per altro averebbe fatto stupire il Mondo con l'opere sue. *Soprani fol.* 147.

Perino del Vaga, di casa Bonacorsi, nacque l'anno 1500. da poveri Parenti nelle pessime influenze del contagio in Firenze: cresciuto in età, per il genio, che aveva al disegno, fu dato in custodia ad Andrea de' Ceri, e per qualche tempo fu chiamato *Perino del Ceri;* passò poi nella scuola di Ridolfo Ghirlandajo; finalmente fermossi col Vaga, Pittore Firentino, che teneramente l'amò, lo condusse a Roma, e racommandollo a' suoi amici; sicchè dopoi fu chiamato *Perino del Vaga*: stante la sua povertà, lavorava a giornata per certi Pittori, scompartendo la metà della settimana negli studj per se, l'altra nel guadagnarsi il pane; giunsero suoi disegni nelle mani di Raffaello, e vedendo sì bel finimento, diligenza, e pulizia, lo volle frà suoi giovani a travagliare nelle Logge Vaticane, dove superò molti di que' concorrenti: In Roma dunque, in Firenze, in Pisa, ed in Genova, dove fermossi gran tempo, fece opere così belle, che sempre saranno ammirate. Morì d'improvviso in Roma, d'anni 47, e nella Rotonda ebbe il sepolcro. *Vasari part. 3. lib. 1. fol: 352. Sandrart.*

Perino da Vinci Scultore, e Nipote del famoso Leonardo, imparò da Baccio Bandinelli, poi dal Tribolo: compiuti i 12. anni, con maraviglia di tutta Firenze addestrò la tenera mano alla durezza de' marmi, e di 17. anni restaurò statue, e ne lavorò d'invenzione. Partì per Genova, e dal Nobile Centurioni impiegato a fare un S. Gio: Batista, infermossi, e volle in tutti i modi partire per Livorno; là giunto, afflitto dal viaggio per mare, e per terra, crebbe in tal guisa il male, che in due giorni passò all'altra vita, d'anni 23. *Vasari part. 3. lib.* 1. *fol.* 415.

Pesello Firentino si trattenne 30. anni sotto la disciplina d'Andrea del Castagno. Dilettossi con sommo genio d'ogni sorte d'animali, tenendoli vivi in propria casa, e nel contrafarli dipinti, non l'avanzò alcun Pittore de' suoi tempi: nelle tavole storiate in grande, ed in piccolo mostrò un bel maneggio di colore, ed una franca maniera. Ebbe un figlio, quale seguì la maniera di Fra Filippo Lippi, ma oppresso dalle continove vigilie, e fatiche, morì d'anni 31; onde dolente il Padre lo seguì al sepolcro d'anni 77. *Vasari part. 2. fol.* 310.

Pietro Andrea Torre Scultore Genovese, nel disegno allievo di Gio: Domenico Capellino, e nella Scultura di Gio: Batista Bissoni: lavorava nell'avorio, e nel legno: i Crocefissi di sua mano furono in grande stima: a cagione d'una ferita godette poca salute, anzi col tempo lo condusse al sepolcro l'anno 1668. *Soprani fol: 243*.

Pietro Antonio Barbieri è nato in Pavia l'anno 1663. ed è stato scolaro di Bastiano Ricci: ha veduto Roma, ed ora in Patria dipigne la Cappella di M. V. del Carmine nella Chiesa di S. Maria in Pertica.

Pietro Antonio Cerva Bolognese, Pittore di quadratura, e di prospettiva; dipinse la quadratura del fregio nel Capitolo del Monasterio di S. Giacomo; passò a Venezia, ed in quello stato con molte fatture fece onore alla sua Patria: fiorì nel 1650. *Masina fol: 637*.

Pietro Antonio Nardi Scultore Bolognese, fece l'ornamento delle tre Porte del primo Claustro, in S. Michel in Bosco, con due figure scolpite sopra ciascheduna. *Masina fol. 636*.

Pietro Antonio Torre Bolognese della scuola dell'Albano, dipinse due quadri a fresco della vita di S. Antonio di Padova, nella parte minore del portico di S. Francesco, e fuori della Patria mostrò il suo valore: Fiorì nel 1655. *Masina fol: 637*.

Pietro Aquila buon Pittore, e degno Sacerdote, ha intagliata la stupenda Gallaria Farnese, dipinta da Annibale Carracci, le statue antiche di quel Palagio, gli Orti Borghesi del Lanfranco, varie invenzioni di Pietro da Cortona, di Ciro Ferri, e di Carlo Maratti. *Baldinucci proem: fol.* VI.

Pietro Balten scritto nella Compagnia de' Pittori d'Anversa l'anno 1579: per la gran simiglianza, che ebbero l'opere sue con quelle di Pietro Brugola, e per il tempo, nel quale l'uno, e l'altro fiorì, stimasi di quella scuola: disegnò a penna vedute, e paesi, rappresentò il tutto in tela a olio, introducendovi balli, e feste rusticali di bellissime figurine, ricercate con grande studio da' Dilettanti: ebbe familiarità singolare con le belle lettere: nelle poesie, e ne' teatri rappresentò eroicamente fatti gloriosi; morì in Anversa. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 265*.

Pietro Bellotti nacque l'anno 1625. in Volzano (terra della riviera di Salò) Imparò il maneggio de' colori in Venezia sotto Michel Ferraboschi, che affezionatosi alla vivacità, ed alla somma diligenza dello scolaro, gli diede insegnamenti tali da sperare ogni gran riuscita, come seguì. Ma comecchè Pietro aspirava ad occupare nella pittura fama, e posto eminente, applicossi a dipignere con maniera limata, e finita, allora non praticata da altri Pittori: Ne' ritratti poi s'avanzò tant' oltre, che meritò onori singolari dal Card: Ottoboni, che fu poi Papa Alessandro VIII, e dall'Elettore di Baviera. Fu di lui scolaro il Duca di Ucedo Spagnuolo, che lo riconobbe con 50. doppie al mese, e con piatto reale ogni giorno: Servì i Duchi di Mantova, ed altri Principi; finalmente in Garignano (terra del Lago di Garda) morì l'anno 1700. De' stravaganti capriccj, e de' curiosi accidenti occorsigli, se ne potrebbe formare

re un grosso volume, che per brevità si lasciano ad altri Scrittori. M-S.

Pietro Berettini da Cortona, e però detto *Pietro da Cortona*, fu allievo di Baccio Ciarpi: appena principiò a sfogare le sue vaste idee, che gareggiarono a vicenda i piu rinomati Tempj, e Palagi Romani per vedere adorni gli Altari, i muri, o le cupole delle di lui bellissime invenzioni, come sortirono la Chiesa Nuova, & il Gran Salone de' Barberini, in cui rappresentò il nõ mai abbastanza lodato trionfo della Gloria, che gli aprì la strada di Toscana, per servire di tante bell' opere que' Serenissimi Principi. Al serrarsi della scuola Carraccesca, spalancossi quella del Cortona, e da varie parti tirò la gioventù a Roma, condotta dalla voce di quella fama, che per tutto echeggiava. Meritò *Pietro di Cortona* essere per anagramma dichiarato *Corona de' Pittori*, e nella medaglia cuniata col suo impronto, e con lettere *Petrus Beretinus è Cortona*, si vede nel roverscio la Fama coronata di stelle, con l' altro anagramma, *Bene super virtus te coronat*. In fatti ne' tanti luoghi descritti dall' *Ab. Titi*, e dal *Sandrart fol.* 188, e da lui dipinti fino all' 1669, in cui di 73. anni morì, si può vedere, che fu vera Corona de' Pittori.

Pietro Bernini da Sesto di Toscana, nacque l' anno 1562, avuti i principj del disegno in Firenze dal Cau: Sirigati, andò a Roma, e con Antonio Tempesta dipinse a Caprarola per il Card: Farnese: ritornato a Roma rivoltò tutto l' animo alla scultura; in fatti addestrò così bene la mano alli scarpelli, che passò a Napoli, per ivi pubblicare la sua virtù nella franchezza, e nel buon maneggio di quelli. Ne' Tempj Maggiori di Roma con operazioni magnifiche, servì i Pontefici Paolo V, & Urbano VIII. Morì in quella Città, sepolto in S. Maria Maggiore, in età d' anni 67, Lasciò il Cau: Gio: Lorenzo, e Luigi suoi figli bravi Scultori. *Baglioni fol.* 304.

Pietro Boel Fiammingo Nipote di Cornelio VVael; da Roma, ove per sei anni profittossi nella pittura, andò a Genova per ritrovare il Zio, che là operava; ne' fiori, ne' frutti, e negli animali mostrò un grande spirito, e valore, tignendo con bravura, e maestria pittoresca: partì poi per la Patria, d' indi accolto in Francia, ritrovò a' suoi meriti dignissimo soggiorno. *Soprani fol.* 327.

Pietro Brugola, o Breugel, nato nel Castello di Breugel, poco distante da Breda, imparò l' arte della pittura da Pietro Koch, o Cuoco, terminò gli studj sotto Girolamo Coch, sul metodo del quale non lavorò se non cose bernesche, e ridicole, non già per il colorito, o per il disegno, che furono nobili, e magistrali, ma per le materie, e l' invenzioni; sono indicibili i capricci dipinti per mercatanti, e per particolari Signori. Avvisato, che si celebrassero nozze, feste, o balli rusticali, vestivasi da villano, e con regali introducevasi a que' spettacoli, notava i costumi, i motti, e quelle rustiche procedure, poi a tempra, od olio le caricava in tavole, o tele, facendole comparire in bellissimi siti camparecci, interrotti da' sassi, da' monti, da' valli, e da' fiumi, che era una bella delizia il vederle. Fu scritto al catalogo de' Pittori d' Anversa l' anno 1551. Ebbe due

figli

figli Pittori, cioè Pietro, detto il juniore, scolaro d'Egidio Coninghsloi; e Gio:, discepolo di Pietro Coch. *Sandrart fol.* 249.

Pietro Candido nel 1548. nato in Bruges, chiamato in quel linguaggio *Pietro de VVitte*, stette presso Giorgio Vasari, e gli fu in ajuto in Roma nella Sala della Cancellaria, ed in Firenze nella gran Cupola, che poi fu conclusa da Federico Zuccheri: fece molti cartoni per le tapezzarie del G. D. Ferdinando. Dichiarato Pittore del Principe di Monaco, viveva in quella Città l'anno 1604. Diede alle stampe varj pensieri. Ebbe un fratello nominato Cornelio, che nel 1573, era soldato nella guardia de' Serenissimi di Toscana, e dipigneva per eccellenza vaghissimi paesi. *Baldinucci part.* 2. *sec*: 4. *fol.* 185. *Sandrart fol.* 277.

Pietro Cocco, o Koke, o Koekio Alostano, scolaro di Bernardo Brussellese Pittore: pellegrinò varie parti del Mondo; giunse sino a Costantinopoli al servigio dell' Imperadore de' Turchi: ritornato in Patria dipinse varj riti di que' Traci, e si vedono alle stampe. Diede in luce libri di scultura, di geometria, e di prospettiva; tradusse le regole generali dell' Architettura; fioriva nel 1550, in Anversa, dove morì. *Sandrart fol.* 233.

Pietro Castellucci nacque in Arezzo l'anno 1653. da Salvio, scolaro del Cortona, questo insegnò al figlio il disegno, e la pittura, quali poi ha perfezionati in Roma, dove vive, e conduce a olio, e a fresco ragionevoli dipinti.

Pietro Cavallini Pittore, lavoratore di mosaico, e Scultore Romano, fu discepolo di Giotto: era uomo di santa vita, e però dedito alle Sacre Immagini, quali formava con maraviglioso decoro, come il Crocefisso miracoloso, nell' ultima Cappella alla Porta Santa del Vaticano, e l'altro di rilievo nella Basilica di S. Paolo detto di S. Brigida. Ebbe in sommo grado l'amore di Dio, e de' poveri, quali dolenti l'accompagnarono, d'anni 85. al sepolcro in S. Paolo: fiorì circa il 1310. *Baldinucci. sec.* 2. *fol.* 6.

Pietro Cornelio de Ryck nato in Delft l'anno 1568, riportò qualche fondamento da Giacomo Villemoz, poi da Uberto Jacobi celebre Pittore di ritratti: venne in Italia, dove per 15. anni studiò varie maniere; fermossi finalmente su quella del Bassano: condusse opere infinite grandi, e piccole, massimamente alcune cucine di vaga invenzione; fu eccellente nel rittrare, bravo inventore, e franco in dipignere animali alla Bassanese. *Sandrart fol.* 280. *Baldinucci part.* 3. *sec.* 4. *fol.* 243.

Pietro da Cortona: *vedi Pietro Berettini*.

Pietro Damini nato l'anno 1592. in Castelfranco, portato dalla natura al disegno, imparollo da se copiando dalle stampe, e da' quadri; dagli scritti del Lomazzo, e da' libri della simetria d' Alberto Duro, apprese le proporzioni del corpo umano; dalle storie, e dalle poesie, i componimenti; da Gio: Batista Norcello, scolaro del Palma, il modo di maneggiare i colori: d'anni 20. comparve nel Duomo di Padova, in Venezia, in Chioza, in Crema, in Trevigi, ed in altri luoghi con vaga, e

con

con felice maniera; ma quando ſtava nell' auge della fortuna, ecco nel 1631. il contagio, che lo trabalzò nel baratro d' un ſepolcro, e reſtò memoria perpetua nel Mondo dell' opere ſue, non meno di Giorgio, e di Damina ſuoi fratelli Pittori. *Ridolfi part. 2. fol. 248.*

Pietro Dandini nacque in Firenze l' anno 1647, ebbe i documenti della pittura dal Zio Vincenzio Dandini, poi ſtudiò in Venezia, in Modona, in Bologna, ed in Roma, dove fatto pratico nel maneggio de' pennelli, con vaghezza di colori, con forza nel tignere, e con abbondanza d' invenzioni piu volte a olio, e a freſco comparve in pubblico in Patria, dove è tanto gradito, che ſono volati ſuoi quadri in luoghi diverſi, particolarmente in Polonia. Io debbo molto a queſto compito Virtuoſo, per le belle notizie, ſpettanti a' Pittori Firentini, favoritemi; che però gli auguro vita felice, e fortuna all' opere ſue, che va dipignendo.

Pietro Deſani, l' anno 1595 uſcì alla luce in Bologna: inſtrutto, ed allevato nel diſegno da Leonello Spada, ſeco andò a Reggio, per eſſergli in ajuto in tante belle opere, che in quella Città conduſſe, non eſſendovi per così dire caſa, che non abbi qualche quadro di ſua mano. Era uomo facile per compiacere a tutti; Sebbene dava un poco nel duretto, il diſegno però era franco, e la compoſizione maeſtoſa: l' amavano i nobili, particolarmente Monſignor Gonzaga Arciveſcovo di Rodi, che creollo Cavaliere. Morì d' anni 62, conſumato dalle fatiche, ma piu dai diſguſti, che ricevette da un ſuo unico figlio. Fu ſepolto nella Chieſa della Madonna di Reggio, tanto da' ſuoi pennelli illuſtrata, *Malvaſia part. 4. fol. 120.*

Pietro di Coſimo Roſſelli, che gli fu amorevole Maeſtro, quando ſcoprì una ſomma attenzione, quiete, e ſolitudine nel giovanetto, tutto raccolto in apprendere le difficultà del diſegno: ſi compiacque della diligenza di Leonardo da Vinci; cangiò poi natura, e coſtumi, fatto bizzarro, capriccioſo, e coloritore di coſe orride; mai volle medicamenti, onde ottagenario l'anno 1521. fu ritrovato morto nel letto, ripoſto in S. Pietro Maggiore di Firenze ſua Patria. *Vaſari part: 3. lib. 1. fol. 26.*

Pietro della Franceſca da Borgo S. Sepolcro, fu raro Maeſtro nelle difficultà de' corpi regolari, nell'aritmetica, nella geometria, nella proſpettiva, e nella pittura, molti libri delle quali ſcienze laſciò ſcritti, e parte furono dati in luce da Maeſtro Luca Frate di S. Franceſco dal Borgo. Lavorò belle, e bizzarre ſtorie; fece quantità d' Allievi; rimaſe cieco d'anni 60, e negli 86. morì, circa il 1460, ſepolto nel Veſcovado della ſua Patria. *Vaſari par. 2. fol. 260.*

Pietro de Jood nacque in Anverſa l'anno 1602, riportò l'arte dell'intagliare in rame da Enrico Goltzio; gran tempo ſi fermò in Roma; con lode rivide la Patria, ma con breve dimora, ſe nel 1634. paſsò all'altra vita: rimaſe l'altro Pietro Jood juniore, anch' eſſo franco, e valoroſo nell' arte medeſima, queſto per lo piu intagliò per il Rubens, e per il Dick. *Sandrart fol. 356. 363.*

Pietro de Lint d'Anverſa, ne' ritratti in grande in Roma, e nella Corte di

Dania è molto celebrato dal *Sandrart fol. 311.*

Pietro da Perugia imitatore di Stefano da Verona, miniò tutti i libri, che sono a Siena in Duomo, e nella Libraria di Papa Pio; colorì parimenti con bella pratica a fresco. *Vasari part. 1. fol. 115.*

Pietro del Pò Palermitano, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma l'anno 1650. L' *Ab. Titi fol. 300.* registra il S. Leone dipinto di sua mano nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli in Roma.

Pietro da Salò scolaro del Sansovino, si vedono in Venezia, ed in Padova statue, rilievi, arabeschi, ed altre fatture praticamente dal suo scarpello intagliate, e notate dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 244.*

Pietro della Vecchia nato in Venezia l'anno 1605, imparò da Alessandro Varotari, fu chiaro per molti dipinti disegnati, e coloriti sul gusto di Giorgione da Castelfranco: nel risarcire quadri antichi, e perduti, ebbe una mano giustissima, e da questi, vogliono molti, che fusse detto della Vecchia: morì in Venezia d'anni 73. fu gran disegnatore di tutti i mosaici di S. Marco, dove fu onorato con splendidissime esequie. *Sandrart fol. 396.*

Pietro Facchetti Pittore Mantovano, trovossi in Roma nel Pontificato di Gregorio XIII, e prevalse tanto ad ogn' uno ne' ritratti, che oscurò la gloria de' vivi colori di Scipione Gaetano: Non vi fu Principe, o Dama, che non volesse di sua mano l' effige. Dotato d'ottime qualità, aveva bellissimi segreti per fare vaghi colori, cioè oltramari, lacche finissime, giallisanti, ed altri colori. Con nobile trattamento di se stesso visse fino agli anni 78, e mancò alla luce, & alla gloria nel 1613. *Baglioni fol. 127.*

Pietro Facini Bolognese, sebbene mai sognossi dover fare il Pittore, pure dall' assidua frequenza nell' Accademia de' Carracci, si sentì d' improvviso movere da naturale istinto al disegno, e dagl' inviti cortesi di Annibale addestrò la mano al nudo, che gli riuscì con franchezza, e con facilità colpito. Crebbe così velocemente in uno strepitoso avanzamento, lavorando piu di spirito, che di fondamento, che principiò ad ingelosire Annibale, quale con destrezza, con motti piccanti, e con quella solennissima burla di fargli andare incontro lo scheletro, che tenevano appeso al soffitto della stanza, mentre di notte tempo lo copiava, se ne liberò. Sdegnato il Facini, ad onta de' Carracci, aprì in faccia a quelli un' Accademia, e con buon seguito di scolari, passò l' emulazione in contrasti, e pericoli, non solo frà que' giovani, di porsi le mani addosso, ma anco frà Maestri: a persuasione poi degli amici quietatosi, attese con bizzarra invenzione, con varietà di ciere, con gran mossa di figure, e con tremendo colorito carnoso a dipignere per le Chiese, e per le case, ma durò poco il suo operare, perchè in fresca età morì l'anno 1602. *Malvasia part. 3. fol. 563.*

Pietro Fischer Seniore, uno de' più celebri fonditori, che dasse alla luce la Città di Norimberga: per compendio delle sue lodi, basta vedere quel famoso monimento di bronzo nella Chiesa di S. Sebaldo in sua Patria, terminato nel 1519, oltre le tante belle opere mandate in Polonia, in

Boe-

Boemia, in Ungheria, in Roma, ed in Italia, poi dire chi fusse questo valentuomo: furono in di lui ajuto cinque figli, cioè Ermano, Gio: Paolo, Giacomo, e Pietro, detto il juniore. *Sandrart fol. 209. 218.*

Pietro Francavilla nacque in Cambrai l'anno 1548, imparò il disegno da Gio: Bologna, al dispetto del Padre, che lo bramava letterato: girata gran parte del Mondo, divenne Pittore, Scultore, Mattematico, Ingegnero, e Notomista. Chiamato da Arrigo IV. Rè di Francia, là portossi col suo discepolo Francesco Bordoni Firentino, e molte opere condusse a perfezione. Compose un libro intitolato il *Microcosmo*, con belle pitture, e due altri di geometria, e di cosmografia. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 203.*

Pier-Francesco Batistelli valente Pittore per fare prospettive, come da tanti lavori in Bologna sua Patria, ed in Parma si vede: Fioriva nel 1614. *Masina fol. 637.*

Pier-Francesco Cittadini Milanese (volgarmente chiamato *il Milanese*) dopo qualche studio di pittura in Roma, entrò nella scuola di Guido Reni in Bologna, dove ben presto si fece conoscere per un sublime ingegno, universalmente pronto a dipignere storie, frutti, animali, e paesi, tanto freschi, e ben toccati, con introduzione di balli, di spettacoli, di mercati, e feste civili, e rurali, che è una delizia vederli: dopo varj dipinti per le Chiese, e per i Palagi, morì nel 1682. in età d'anni 67, sepolto nell' Annunziata, fuori di Bologna. Lasciò tre figli Pittori: Gio: Batista universalissimo al pari del Padre, e morì nel 1693. Carlo, che tende di buon gusto anch' esso all' universale, ed Angelo Michele, che ne' frutti, e ne' fiori opera mirabilmente.

Pier-Francesco Garolli da Torino, Pittore, & Architetto, fu dichiarato perpetuo Maestro di pubbliche lezioni di prospettiva dall' Accademia di Roma, l'anno 1679.

Pier-Francesco Mola da Lugano imparò in Roma dall'Albano, tanto s'imbevè di quella bella, e vaga maniera, ma un poco piu tinta, che i suoi quadri sono in grande stima. Nella tavola dell' *Ab. Titi* si leggono l' opere fatte in Roma: fu capriccioso, e disegnò francamente; si vedono molte caricature alla Carraccesca di sua mano, e molte n'acquistai io in Roma da suo nipote. Morì di morte improvvisa d'anni 56. nel 1665.

Pier-Francesco Piola, inclinato ad ogni virtuoso esercizio, molti ne praticò nella sua Città di Genova; frà gli altri volle provare il disegno, e sopra i dipinti di Perino del Vaga fece assidui studj; imparò con tal diligenza a contrafarli in carta, che la lodatissima Sofonisba Pittrice vedendoli, non solo lo persuase a seguire l'impresa, ma nella propria casa gli diè libero ricetto, e per molti anni le vere regole della Pittura, co' le quali avanzossi la fama, ed il nome suo; ma non andò gran tempo, che in età di 35. anni, correndo il 1600, fu da morte immatura levato dal Mondo. *Soprani fol. 77.*

Pier-Francesco Sacco Pittore Pavese, fioriva nel 1527. in Genova, fu stimato l'ottimo frà tanti Pittori per essere i suoi dipinti ben finiti, e con istu-

dio indicibile conclusi: sebbene diedero più nell' occhio le maniere moderne del Bordonone, e di Perino del Vaga, rimasero l' opere sue sino al giorno d'oggi in venerazione, e stima. *Soprani fol. 269.*

Pietro Francois Pittore, & intagliatore di Naumachia, e di marine; morì l'anno 1654, come si raccoglie dal suo ritratto in istampa.

Pietro Gallinari Bolognese, detto *Perino del Sig. Guido*, che gli fu amorevole, e liberale Maestro: si cerchino le di lui notizie nella vita di Guido Reni.

Pietro Cilardi nato in Milano l'anno 1679. da Anatalò di Brusselles Giojeliere singolare, Pittore di smalto, dilettante di pittura, e già fido camerata di Salvatore Rosa. Questo giovane mantenuto dall'Eccellentissimo Sig. Marchese Cesare Visconti, Co: di Gallerate, ha avuto per Maestri in Milano Federico Bianchi, e Paolo Cazzaniga; in Bologna Marc-Antonio Franceschino, e Gio: Gioseffo dal Sole, sotto il quale dà buone speranze di dovere giugnere a segno di perfezione, se segue gl' incamminati studj.

Pietro Gio: Leonori Bolognese dipinse una Madonna con quattro Santi nella residenza del Dazio del sale, ed a fresco un' altra ne fece sotto il portico del teatro Guastavillani, sino nel 1400. *Masina fol. 637.*

Pietro Isaesz nacque in Helsever l'anno 1569, imparò i primi rudimenti del disegno dal Ketel, & ebbe gl'incrementi della pittura da Gio: Aken, col quale molto viaggiò: Questo bravo naturalista ordinò bene le storie, fece stimatissimi ritratti, e fu uno de' celebri Pittori de' suoi tempi, per quanto registra il *Vanmander*, & il *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 233.*

Pietro Iselburgh di Colonia famoso calcografo in Norimberga, dove l'anno 1620. teneva Scuola aperta di bel disegno. *Sandrart fol. 356.*

Pietro Laer d'Arleme, alias *Monsù Bamboccio*, non solo per la struttura del corpo, la di cui parte inferiore era un terzo più lunga della superiore, breve di petto, e corto di collo, ma anco per la bizzarria di colorire caccie, animali, tugurj, carceri, spettacoli civili, e rusticali in minutissime, e mezzane figure, il tutto ben disposto in siti proporzionati, con bellissimi orizonti, con paesi, e con vedute, che in Roma erano ricercate a gran prezzi. L'anno 1639. partì dall'Italia per la Patria, e là diede chiarissimi segni di nobile, e di spiritoso talento. *Sandrart fol. 305.*

Pietro Laurati Sanese seppe così bene imitare la maniera di Giotto suo Maestro, che in breve divenne famoso per tutta la Toscana; introdusse miglior modo di pignere, ingrandì le figure, e diede ai volti arie più nobili, di quello avessero mai fatto altri Pittori; sicchè a di lui esempio molti studiosi de' suoi contorni fecero poi non ordinarj progressi nella pittura. *Baldinucci sec. 2. fol. 31.*

Pietro Leone Ghezzi Ascolano nato l'anno 1674. da Gioseffo, Pittore già scritto a suo luogo. Questo Giovane in Roma, dove col Padre sin ora, dà bellissime speranze d'accrescere lustro alla virtù paterna, e ne' ritratti ha una grazia singolare, come s' è veduto ultimamente in quello del Regnante Pontefice Clemente XI, vivamente colpito.

Pietro Lespina Pittore scritto al catalogo di Roma l'anno 1660.

Pietro Lorenzetti Sanese fratello d' Ambrogio già scritto, imparò da Pietro Laurenti, ajutò il fratello nelle pitture dello Spedale di Siena, terminate nel 1335. Ebbe un figlio chiamato Lorenzo, quale attese alla scultura, e pose in pubblico opere diverse. *Baldinucci sec. 2. fol. 39.*

Pietro Lucatelli Romano, allievo di Pietro da Cortona, ha due pubbliche pitture nelle Chiese di S. Agostino, e nel Collegio Fuccioli di Roma; stà scritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1690.

Pietro Malombra Cittadino Veneziano, uscì alla luce l'anno 1556, attese da giovanetto alle belle lettere, al suono, al canto, ed allo scrivere, onde passò alla carica di Cancelliere Ducale. Praticava con Giosesso Porta, detto *Salviati*, o *Grafagnino*, e copiando l'opere sue, adornava di fregi, e d' arabeschi le spedizioni Ducali. Passate varie persecuzioni, si diede totalmente a dipignere, e s'avanzò nel Magistrato, nella Quarantia, nella Sala dell' Auditore, nelle Chiese Veneziane, e Padovane con belli dipinti, e ne' teatri con invenzioni, machine, e prospettive; nell'Accademie letterarie con poesie, e con orazioni; e pure adorno di tante prerogative, provò sempre una sorte avversa, che d' anni 62, ultimò il suo vivere, sotterrato nel cimitero de' Santi Gio:, e Paolo. *Ridolfi part. 2. fol. 153.*

Pier-Maria da Crevalcore, bravo non meno col pennello, che con la spada alla mano; fu uno di que' due scolari di Dionigio Calvart, che fecero spalla al Maestro, quando in Bologna sfidò Federico Zuccheri col pennello, e fecegli un' alta passata, perchè aveva sparlato delle sue pitture. Questo bravo disegnatore dipinse con tale franchezza, e risentimento; che nelle pubbliche pitture di Bologna diede a conoscere avere praticato i Carracci: fiorì nel 1580. *Malvasia par. 2. fol. 268.*

Pier-Maria Gropallo nobile Genovese nacque l' anno 1610, terminati gli studj di belle lettere, desioso d'avanzarsi nella pittura, ottenne l' intento con le direzioni di G. B. Paggi: passò al disegnare di fortificazione, d'agrimensura, e di levare di pianta i siti, onde dal Senato fu impiegato in diverse occorrenze: lavorò di cera figurine, e ritratti coloriti; diede in luce nuovi cannocchiali per vedute lontane, ne contento di tante belle prerogative, volle proseguire gli studj, attendendo alla legge, nella quale fece sì gloriosa riuscita, che dal Principe ottenne cariche di varj governi, ne' quali diede compiute, e giuste soddisfazioni a' Popoli. Spedito poi per alcuni interessi camerali a Montobbio, assalito da febbre maligna, diede l'ultimo addio al Mondo l'anno 1671. *Soprani fol. 263.*

Pier-Maria Penacchi fiorì ne' tempi di Gio: Bellino, di cui fu scolaro, e cercò seguire quella maniera: Nel Duomo di Trevigi fece la tavola dell' Assunta, e quella dell' Altare de' Rinaldi in S. Francesco: dipinse ancora in Venezia il Cielo del Tempio della Madonna de' miracoli, divisandovi in molti spartimenti figure degli Apostoli, e de' Profeti, che fu opera singulare in que' tempi, e nel fine di quella operazione terminò la vita nel 1528. *Ridolfi par. 1. fol. 214.*

Pier-

Pier-Maria Bagnadore Breſciano fece molte opere nella ſua Patria di propria invenzione, e per ordine del pubblico copiò il miracoloſo ſucceſſo di S. Fauſtino in ripoſo, che ſtà ſotto il voltone a capo della Piazza, che già in muro era ſtato dipinto da Aleſſandro Moretto: dilettoſſi raccogliere diſegni, e n'aveva ſtudio copioſo, quale da lui fu venduto al Sig. Co: Cammillo Gonzaga di Novellara. *Cozzando fol.* 125.

Pier-Maria Porettano ſcolaro de' Carracci, dipinſe nella Parrocchiale di S. Maria Mad. della Poretta la tavola di S. Antonio Abate, circa il 1600. *Maſina fol.* 637.

Pietro Martire Neri ſcritto al catalogo de' Pittori Romani nel 1650.

Pietro Mignardi Franzeſe, nelle Chieſe di S. Carlo alle quattro fontane (fabbrica moderna, capricciosa, e bizzarra, per il diſegno del Cav. Borromini,) & in S. Maria in Capitelli di Roma, ha dipinto opere ſtimate. *Ab. Titi fol.* 270.

Pietro Montanini da Perugia, detto *Petruccio Perugino*, bell'umore, ſpiritoſo, e bizzarro Pittore; imparò da Pietro Barſotti ſuo Zio, poi da Ciro Ferri, in ultimo da Salvatore Roſa, i di cui paeſi, ſaſſi, e dirupi imitò con grande ſtudio, introducendovi belle figurine di macchia, molto ſtimate in Francia, ed in altri luoghi. Ho parimenti veduto in Perugia ſuoi quadri ſtoriati di buon guſto. Viſſe 70. anni, e morì nel 1689. M-S.

Pietro Moroni diſcendente da quel famoſo Gio: Batiſta Moroni di Albino, in Bergamaſca, tanto celebrato da Tiziano per i ritratti: atteſe alla pittura nella Scuola di Paolo Veroneſe, e per molte Chieſe di Breſcia, e per altre Città veggonſi opere ſue con bel colore, e buon diſegno dipinte. Morì in Riva di Soldo, circa il 1625, avvelenato dalla moglie. *Averoldi*, *Cozzando fol.* 125.

Pietro Negri Veneziano celebrato dal *Sandrart fol.* 398. per quell'operone, che di ſua mano vedeſi nella Scuola di S. Rocco, dove eſpreſſe i Ss. Marco, Sebaſtiano, e Rocco frà cori d'Angeli in corteggio di M. V., e di ſotto la Sereniſſima Repubblica, accompagnata dalle quattro Virtù Teologiche, che ſoſtentano la Fede, e la Religione, e ſupplicano per la liberazione della peſte: quadro di gran forza, e di colore, terminato l'anno 1673.

Pietro Paolini nacque nella Città di Lucca l'anno 1603. da riguardevoli Parenti, inclinato al diſegno, compiuto il terzo luſtro, fu da' Genitori mandato a Roma, e ricevuto nella Scuola d'Angelo Caroſello. Diſegnando per le Gallarie Romane, incontrò un giorno il famoſo Domenichino, al quale con ogni umiltà moſtrando i ſuoi diſegni, poſegli una mano ſopra una ſpalla col dirgli: *Seguite ad applicarvi o giovanetto, che vi ſarete virtuoſo:* queſte parole diedero a Pietro un tale impulſo, che alla brama del virtuoſo acquiſto, accopiò un ardente ſtudio, talchè divenuto franco nel diſegno, ſi poſe al colorito con tanta intelligenza, che fece in Roma comparire tante maraviglie, quante furono l'opere del ſuo pennello. Dopo 30. anni di dimora in Roma, mancatogli l'amorevole Genitore, partì per la Patria, ma nel paſſare per Venezia, ivi fermoſſi due anni, e

se la morte della Madre non lo richiamava a Lucca, di buon genio sarebbesi trattenuto in quella Città. Disposti in buona regola i dimestici affari, accasato con nobile Signora, ripigliò gli studj, & a pubblico beneficio, e a proprie spese aprì l'Accademia del nudo, adornandola di stucchi, di vasi, di statue, e di bassi rilievi, d'antichità, e di disegni. Dilettante di giocare di picca, e di spada, a somiglianza de' suoi fratelli valorosi soldati in Fiandra, ed in Venezia, adornò una bellissima Gallaria d'armi antiche, e moderne. Circa l'opere sue sono innumerabili, e molte furono ricercate dalla Francia, che gradì quell' aggiustato contorno, forte maniera, buon colorito, espressione, verità, e naturalezza: frà quelle alcune sembrano di Paolo Veronese. Di natura modesto, amabile, e giusto, terminò il bel corso di sua vita l'anno 1681, e nei sepolcro de' suoi Maggiori, in S. Michele, ebbe il riposo.

Pietro Paolo Abati Modonese fratello di Niccolò, sopra descritto; espresse con grazia singolare gli affetti della natura; nel dipignere poi una furia di cavalli, non ebbe pari. *Vidriani fol. 69.* Pietro Paolo Abate juniore, figlio d'Ercole, e pronipote degli Abati Seniori, imparò da suo Padre; ne' grotteschi, ne' quadri storiati in pubblico, ed in privato fu ragionevole Pittore: morì in fresca età, dopo il Padre, che mancò nel 1613. *Vidriani fol.* 106.

Pietro Paolo Baldini scolaro di Pietro da Cortona, è nominato dall' *Ab. Titi* nel suo libro delle pitture di Roma, per pratico Pittore, e registrà dieci opere nelle Chiese di detta Città.

Pietro Paolo Gobbo Cortonese, detto il *Gobbo dalli frutti*, per la grande naturalezza, con la quale esprimevali; se Zeusi con l'uve ingannò gli uccelli, questo deluse animali, ed uomini: dilettossi di fare paesi, e volle provare come gli riuscissero le figure, e ne lavorò alcune attorniate con festoni di frutti, che furono assai gradite: morì in Roma sessagenario nel Pontificato d'Urbano VIII. *Baglioni fol.* 343.

Pietro Paolo Olivieri Scultore, & Architetto, servì nell'una, e nell' altra virtù Principi, e Pontefici nelle prime Chiese, e Palagi di Roma, ma troppo presto mancò al Mondo, ed alla gloria, cioè d'anni 48. nel 1599, sepolto nella Minerva. *Baglioni fol.* 76. Trovai nel catalogo degli Accademici di Roma un altro Pietro Paolo Olivieri Pittore Romano, ma è lo stesso di sopra.

Pietro Paolo Rubens Principe de' Pittori Fiamminghi, trasse i natali dalla Città d'Anversa l'anno 1577: dopo gli studj di belle lettere, applicato alla pittura sotto Ottavio Veen, fece tali progressi, che non ebbe altro bisogno, che di vedere Venezia, e Roma per pescare quel nobile colore, forza, e spirito, co' quali condusse sì belle opere in tante Città, massimamente in Mantova, dove da quel Serenissimo fu inviato in Ispagna a portare in dono al Rè quadri di famosi Maestri; ivi fece i ritratti di quelle Maestà, poi ritorno a Mantova, d'indi alla Patria. Dipinse per i Rè di Francia, di Spagna, d'Inghilterra, di Dania, di Polonia, e per l'Imperadore. Accompagnato da nobilissimi tratti, da obligantissime maniere,

re, e da certa franchezza nel trattare negozj d'alto rimarco, fu inviato Ambasciadore dal Rè di Spagna a quello d'Inghilterra per ſtrignere la pace frà quelle due Corone: gli riuſcì con tanta gloria l'impreſa, che l'Anglicano Monarca, alla preſenza del Parlamento, levatoſi la ſpada dal fianco, l'anello di dito, un centurino tempeſtato di diamanti dal cappello, il tutto gli preſentò in dono, e creollo Cavaliere. Ritornato in Iſpagna, accarrezzato da quella Maeſtà, dichiarollo famigliare di Camera, con l'onore della chiave d'oro. Con 30. mila ſcudi rivide la Patria, che ſubito lo qualificò col titolo di Segretario, e Conſigliere di Stato. Comperò una Signoria; viſſe alla grande; finalmente con ſplendidiſſime eſequie morì l'anno 1640. *Sandrart fol.* 282. *Baglioni fol.* 362. *Soprani fol.* 301.

Pietro Pancotto Bologneſe uſcì dalla Scuola de' Carracci, moſtrò la ſua animoſità nel giudizio univerſale, dipinto ſotto il portico di S. Colombano, dove caricò que' Superiori, che a certe occorrenze correſſero il ſuo ardire: v' è anco di ſua mano uno ſtregozzo bizzarriſſimo a olio, che credevaſi di mano de' Carracci. *Malvaſia part.* 3. *fol.* 575. Il *Maſina fol.* 637. dice, che fioriva nel 1590, e che morì in Roma, mentre s' avanzava nella pittura.

Pietro Papaléo Scultore Napolitano, ſcritto al catalogo di Roma l'anno 1695.

Pietro Perugino nacque d'umiliſſimi parenti in Perugia; creſciuto in età, andò a Firenze ſotto la diſciplina d'Andrea Verocchio; di notte facendo giorno, potè finalmente con lo ſtudio giugnere a guadagnarſi quel pane, che tanto tempo aveva mendicato per imparare. Dipignea dunque per particolari, e per le Chieſe di Firenze, quando Siſto III. lo conduſſe a Roma per molti lavori, quali finì con ſommo piacere di quel Pontefice: con quantità di danari ritornato a Perugia aprì Scuola, dove frà gli altri ſcolari ebbe il famoſo Raffaello d'Urbino. Fu uomo di ſua opinione nel credere, poco curava replicare le figure già in altri quadri dipinte; amava il danaro, e co' ſuoi guadagni comperò caſe, e poderi, ma convennegli laſciare il tutto nel 1524, quando giunto agli anni 78, finì il corſo della vita nel Caſtello della Pieve di Perugia. *Sandrart*. *Vaſari par.* 2. *fol.* 411.

Pietro Pollajolo Firentino fratello d'Antonio Orefice, Scultore, e Pittore; fu ſcolaro d'Andrea del Caſtagno, ma per la ſublimità dell' ſuo ingegno videſi ben preſto Maeſtro, e col' inſegnare il dipignere al fratello, lavorarono in varj lueghi opere degne. Condotti a Roma da Papa Siſto IV, Antonio fece i nobiliſſimi depoſiti di bronzo per detto Pontefice, e per Innocenzio VIII., e Pietro atteſe alla pittura fino agli anni 65, ne' quali morì nel 1498, ſepolto in S. Pietro in Vincoli. *Vaſari part.* 2. *fol.* 370.

Pietro Pouburs nacque in Olanda nella Città di Goude, dove divenne Pittore, Coſmografo, & Agrimenſore; atteſe agli ſtudj, ed ai progreſſi in Bruges, dove laſciò memorie in tavole grandi, & in naturaliſſimi ritratti. Seguì la morte ſua circa il 1583. Franceſco il figlio ſuperò con l' uni-

verſalità de' dipinti il Padre. *Baldinucci par. 2. ſec. 4. fol. 84.*

Pietro Ravara dalla Valle di Polcevera, territorio Genoveſe, introdotto da fanciullo al diſegno, fece tale profitto, che il ſuo Maeſtro oſſervando che poteva praticare i pennelli, e colorire le tele, a quelle applicollo, e videſi tendere ad un colorito freſco, dilettevole, finito con grazia, con pacienza, e con diligenza. Dipinſe tavole ſtoriate, copioſe di figure, ornandone alcune con belli paeſi, con fiori, e con frutti. Arrivò con gli anni alla vecchiaja. *Soprani fol. 229.*

Pietro Ricchi, o Righi da *Lucca*, ordinariamente chiamato il *Luccheſe*, fu ſcolaro di Guido Reni; molte pitture di ſua mano ſono in Breſcia a freſco, e a olio, notate dall' *Averoldi*. Mori in Padova.

Pietro Ricci Milaneſe citato dal *Lomazzo*, e deſcritto per iſcolaro di Leonardo da Vinci.

Pietro Roſa Breſciano, figlio di Criſtofano, fu diſcepolo di Tiziano, dal quale venne erudito con particolare affetto a riguardo del Padre, che gli era amorevole compare. Ritornato alla Patria con franche inſtruzioni, ebbe varj impieghi in iſpezie nella Chieſa delle Grazie con la bella tavola di S. Barbara, che veramente dimoſtra uno ſtile Tizianeſco, e molto magiſtrale. Se giovanetto non era prevenuto dalla morte ſoſpettata di veleno col Padre, o accadutagli di peſtilenza (come vogliono altri,) nell'anno 1576, averebbe reſo piu glorioſo il nome ſuo. *Ridolfi par. 1. fol. 256.*

Pietro Rotini Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici Romani nel 1651.

Pietro Santo Bartoli Perugino ha dipinto in Roma, ed intagliati molti rami per i piu celebri Pittori, particolarmente la Loggia della benedizione, che doveva dipignere il Lanfranchi, in fol. 18; la Colonna Traiana; la Grotta Nalonia; le Lucerne perpetue, e tante altre notate nell' *Indice del Roſſi*. Circa gli anni 65. è morto l' anno Santo ſcorſo del 1700. in Roma.

Pietro Saudtman ritrattiſta in grande, ed Intagliatore in rame, ſervi gran tempo il Rè di Polonia. *Sandrart fol. 305.*

Pietro Sigiſmondi da Lucca con amore, e con buona fatica dipinſe in Roma il quadro dell'Altare Maggiore di S. Niccolò in Arcione, con M. V; Geſu, S. Niccolò, e S. Filippo Benicio. *Ab. Titi fol. 301.*

Pietro Snajert Pittore, nacque in Anverſa l'anno 1593, come dal ſuo ritratto, che ſi vede alle ſtampe.

Pietro Sorri nacque nel Caſtello di S. Guſmè, Dominio di Siena, l'anno 1556; imparò il diſegno dal Cav. Salimbeni, ed il dipignere dal Cav. Paſſignano, che ſeco lo conduſſe a Venezia, dove potè erudirſi con lo ſtile maeſtoſo di Paolo Veroneſe; tanto avanzoſſi nella profeſſione, e nella grazia del Maeſtro, che conſeguì in conſorte una di lui figlia. Dal continuo dunque lavorare inſieme, s' impoſſeſsò a tal ſegno di quella maniera, che le pitture dell' uno non diſtingueanſi da quelle dell'altro. Dipinſe in Lucca, in Genova, in Milano, in Pavia, per la Lombardia, & in Roma. Ritornò alla Patria, di dove ſpedì quantità di quadri per le Spa-

gne.

gne. Non solo fu stimato per l'eccellenza dell'arte, ma ancora per la nobiltà de' costumi, per la puntualità nel terminare l'opere a tempo, e per gli abbellimenti di musica, e di suono di leuto. L'anno 1622. cadendo d'improvviso, oppresso da vertigine, sì malamente diede di capo sopra un sasso, che in poch' ore pagò il comune tributo. *Soprani fol. 302. Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 146.*

Pietro Stivens di Malines bravo Pittore, & Intagliatore, visse ne' tempi d'Egidio Sadeler. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 191.*

Pietro Tacca Scultore da Carrara, in Firenze fu scolaro di Gio: Bologna, riasunse la gloria del Maestro, dopo la di lui morte. Riuscì mirabile Artefice ne' due cavalli di bronzo, l'uno con la figura di Filippo III. per le Spagne, l'altro per la Francia. Fece la statua della Regina Giovanna d'Austria, & altri bronzi. Morì nel 1640. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 354.*

Pietro Testa nato in Lucca l'anno 1611, con qualche principio al disegno andò a Roma, dove praticò la Scuola del Domenichino, poi fermossi in quella di Pietro da Cortona. È costante parere di chi lo conobbe, che non vi fusse anticaglia, architettura, basso rilievo, statua, o fragmento, che non disegnasse, dimodocchè per il Cav. del Pozzo umanissimo Mecenate de' Virtuosi, e suo gran Benefattore, disegnò cinque gran libri di bassi rilievi, di figure, di Deità, d'abiti consolari, di spettacoli, di bagni, d'archi trionfali, di favole, di vasi, e di Tempj. Dipinse poi con gran colore, e con buon disegno alla Cortonese. Finalmente invaghitosi dell'intaglio all'acqua forte, riuscì mirabile nelle copiose stampe, descritte dal *Baldinucci*, ricercate dall'Italia, e dalla Francia, quale a gran prezzo comperò i rami. Le continue applicazioni gli suscitorono un malinconico umore, per il quale vivea ritirato, & in bassa fortuna: fusse poi la disgrazia, o la disperazione (il che non si sà di certo,) una mattina dell'anno 1650, fu ritrovato sommerso nel Tevere, e con pianto di molti Virtuosi, fu accompagnato alla sepoltura nella Chiesa di S. Biagio, in istrada Giulia. *Baldinucci fol. 81.*

Pietro Verburgh d'Anversa descritto dal Sandrart a fol. 350, per uomo insigne nello scolpire simolacri, & arabeschi.

Pietro Ulerik nacque in Cortraj l'anno 1539, girate varie Città, e cangiati altrettanti Maestri, fermossi con Jacopo Floris. Pervenuto in Italia, fu accolto in casa del Tentoretto in Venezia. In Roma, ed in Napoli disegnò quantità d'anticaglie con penna gentile, e dipinse a olio, e a fresco. Ritornò alla Patria sommamente gradito, ma con isfortunato incontro nel spacciar l'opere sue per scarsezza di danaro, sicchè convennegli darle ad ogni prezzo. Finì la vita in Tornaj in età di 42. anni. *Baldinucci par. 2. fol. 147.*

Pio Paolini da Udine scritto al catalogo de' Romani Pittori l'anno 1678. dipinse nella volta dell'ultima Cappella di S. Carlo al Corso di Roma la Speranza, & altre figure. *Ab. Titi fol. 341.*

Pirro Ligorio Nobile Napolitano Pittore nelle Chiese, e ne' Palagi di Ro-

ma a olio, a fresco, e a chiaroscuro; Architetto de' Pontefici Paolo IV, e Pio IV; emolo, ed inimico del Buonaroti; Antiquario di Casa Orsini; Topografo, che in grande, e in piccolo rappresentò la Città di Roma; Scrittore famoso, che diede in luce il trattato de' Cerchi, de' Teatri, e degli Anfiteatri Romani. Ingegnero di Alfonso II, ultimo Duca di Ferrara, per il quale riparò quella Città da' danni del Pò, ed ivi lasciò la spoglia mortale circa il 1580. *Baglioni fol. 9.*

Plautilla Monaca, e Badessa nel Convento di S. Caterina di Siena in Firenze, cominciò a poco a poco a disegnare, e ad imitare con i colori i disegni, e le pitture d'eccellenti Maestri, sicchè con maraviglia di quelli, miniatrice comparve: nè qui fermossi il di lei spirito sublime, perchè passò ancora alla pittura, ed istoriò sacri, e copiosi quadri, molti de' quali sono per le Chiese, e per le case di Firenze. *Vasari par. 3. l. 1. fol. 178.* Vi fu un' altra Plautilla Romana, di casa Bricci, Architettrice citata dall' *Ab. Titi fol. 126.*

Polidoro da Caravaggio, di casa Caldara, non dall'arte, ma dalla natura creato Pittore: sino agli anni 18. servì di muratore a' scolari di Raffaello, che d'ordine di Papa Leone X. dipignevano le Logge del Palagio Papale: invogliatosi di fare il Pittore, gettò il bigonciuolo, e fatta strettissima lega con Matturino, bravissimo disegnatore Firentino, su' disegni, e direzioni di quello, tanto s'impratichì, che giuratasi perpetua fede, dipinsero gran tempo insieme, e come simili di genio, così furono di colorito, terminando, o disegnando l' uno l'opere dell'altro. Dilettaronsi di varie bizzarrie, cioè d'anticaglie, d'urne, di vasi, di statue, d'arabeschi, e di sacrificj antichi, introducendone sempre nelle loro incomparabili invenzioni. L'anno 1527, saccheggiando Borbone la Città di Roma, Polidoro lasciò l amico, e fuggì a Napoli, dove ebbe a morire di fame. Cangiato clima, cangiò fortuna in Messina, dove accumulò gran somma di contanti, per belli freschi, ivi dipinti; ma la fellonia d' un suo servo non lasciollo passare ad ulteriore onore, e ricchezze, se di notte tempo, con altri compagni, l'assalirono, e soffocatolo, e caricato di molte ferite, fu sepolto nella Cattedrale di Messina l'anno 1543. Non andò però gran tempo, che i malfattori furono dalla giustizia puniti. *Sandrart Vasari part. 3. lib. 1. fol. 202.*

Polidoro Veneziano scolaro di Tiziano, attese per lo più a dipignere Immagini di M. V., e de' Santi, e sebbene era Pittore ragionevole, tuttavolta di lui fu tenuto poco conto, perchè ne' suoi tempi fiorivano eccellenti Maestri. *Ridolfi par 1. fol. 205.*

Polino Perugino egregio Miniatore, citato dal *Padre Morelli* nel suo libretto delle notizie pittoriche di Perugia a *fol.* 104.

Pompeo dall' Aquila, scordato dagli Autori, non sò riferire altro di questi, se non avere veduto in Roma bellissimi disegni a penna, & acquarello, un quadro della deposizione di Croce di Gesù Cristo nella Chiesa di S. Spirito in Sassia, ben terminato, e con dolce colore compiuto; molti altri dipinti mi furono mostrati, quando passai per l'Aquila, ed in fatti trovai ne' freschi una pratica di gran Maestro.

Pom-

Pompeo Ferrucci Scultore Firentino, uomo assai ritirato, e dabbene; restaurò statue antiche, lavorò depositi diversi, bassi rilievi per gli Altari, e figure pubbliche; fu Principe dell'Accademia del disegno in Roma; circa gli anni 60. terminò la vita. *Baglioni fol.* 348. *vedi Nicodemo*.

Pompeo Ghiti nacque in Marone, terra del Bresciano, alle sponde del lago Isèo, l'anno 1631; desioso d'imparare il disegno, l'apprese da Ottavio Amigoni in Brescia, e per cinque anni da Gio: Batista Discepoli, detto il *Zoppo da Lugano* in Milano; in tal tempo non solo superò le difficultà dell'arte, ma divenne compagno del Maestro nell'opere sparse per quella Città. Ritornato alla Patria, aprì Scuola di disegno. Benchè il suo colorire non fusse di gran forza, tuttavolta per essere grande inventore, ferace disegnatore, e spedito Pittore non mancarongli impieghi pubblici, e privati, in grande, in piccolo, a olio, e a fresco. Mi dichiaro nella sua casa avere veduto casse piene di suoi disegni a penna, & acquarello, onde partj da quella, non meno confuso dalla faragine di tanti pensieri, che dalla compitezza del degno disegnatore, che è morto l'anno 1703.

Pomponio Allegri, se non memorabile per le sue pitture a olio, e a fresco in Parma, ed in Correggio sua Patria, dove dipinse col dare in un grande piu del naturale, almeno per la gloria d'essere stato figlio, e scolaro del famoso Correggio, per nome Antonio Allegri. Morì in età giovanile. M-S.

Pomponio Amaltèo Furlano discepolo, e Genero del Bordonone; benchè non arrivasse all'eccellenza del Maestro, lavorò nondimeno su quello stile, come da tante opere sparse ne' suoi contorni. Girolamo già descritto spiritoso Pittore fu di lui fratello. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 115.

Priore Andrea Ramaioli da Città di Castello scolaro del Cav. Bernino; si portò assai bene ne' quadri, che dipinse in gioventù. *Ab. Titi fol.* 454.

Properzia de' Rossi Sonatrice, Cantatrice, Intagliatrice, e Scultrice Bolognese, le di cui manifatture vedonsi negli ornamenti d'una Porta di S. Petronio, ne' ritratti, nelle statue, e ne' bassi rilievi, che scolpì: si ridusse sino ad intagliare, nelle nocciuole di persico, figurine così ben mosse, che è uno stupore il vederle. In Bologna nel Palagio del Sig. Marchese Achille Maria de' Grassi, (nel quale v'è nobilissima Gallaria di pitture de' Carracci, di Guido, dell'Albano, del Tiarino, del Guercino, del Mastelletta, della Sirana, di Pietro Testa, del Mola, del Cignano, del Maratti, del Pasinelli, del Taruffi, del Franceschini &c.) trovansi nel ricchissimo Gabinetto, di mano di questa insigne Scultrice, undici delle suddette nocciuole, rappresentanti da una parte gli Apostolì, dall'altra diverse Vergini; in oltre una crocetta di legno con certi scomparti, ne' quali sono intagliate le teste di Gesu Cristo, di Maria Vergine, e d'altri Santi, il tutto artificiosamente legato in Aquila di filograna d'argento. La fama di Donna tanto singolare giunse alle orecchie di Papa Clemente VII. quale, coronato che ebbe Carlo V. in Bologna l'anno 1533, fece ricercare di lei, ma non senza suo rammarico, intese essere stata sepolta, pochi giorni avanti, nello Spedale della Morte. Dell'opere, che fece, ne

ne parlano il *Borghini a fol.* 427. il *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 176. il *Ma sina fol.* 637. il *Malvasia part.* 4. *fol.* 454, & il *Vidriani a fol.* 35.

Prospero Bresciano, di casa Scavezzi, fece gran profitto al tempo di Gregorio XIII, nello studiare, e disegnare gli antichi, e bassi rilievi Romani: applicossi a dipignere notomie, e scheletri, dal chè valentuomo divenne, come da tanti gessi appesi per le stanze de' Pittori; fece in oltre figuroni di stucco; il deposito di Papa Boncompagni in Vaticano, e molte altre operazioni; Finalmente per ordine di Sisto V. impiegato nella Scultura del Moisè, da collocarsi nella nicchia, dove scaturisce l'acqua Felice a Termine, gli riuscì tanto tozza, e sproporzionata, per volerla lavorare colcata, che sentendone per tutto le mormorazioni, morì di dolore. *Baglioni fol.* 42. Il *Rosso a fol.* 515. dice che morì d'anni 28. Un altro Prospero Bresciano Pittore registra il *Padre Cozzando fol.* 126.

Prospero Clementi Scultore Modonese valentuomo in tal' esercizio; di sua mano vedesi nel Duomo di Reggio la sepoltura del Vescovo Rangoni, nella quale v'è la statua di quel Prelato, grande al naturale, con due puttini molto ben fatti. Fioriva nel 1560. *Vasari part. 3. lib. 2. fol.* 11.

Prospero Cesio, e)
Prospero Fidanzio) Pittori scritti al catalogo di Roma nel *1663*.

Prospero Fontana, fonte d'ogni virtù, nacque in Bologna nel 1512, e trasse i documenti della pittura da Innocenzio da Imola: ebbe gran fuoco nell'operare; fu ferace inventore di copiosi pensieri, amatore piu di prestezza, che di diligenza, risoluto, e sbrigativo nel dare finite copiose storie. Servì a quattro Pontefici, e da Giulio III. fu provvisionato, e fatto Pittore Palatino. La sua casa fu sempre l'Emporio de' Virtuosi, ove come all'oracolo confluivano i Professori, per consiglio, e per comporre i pittorici litigi. Fu Maestro de' famosi Lodovico, & Agostino Carracci. Diede lezioni di prospettiva. Ebbe pratica di favole, di storie sacre, e profane, come da tante pitture ne' Palagi, nelle Chiese di Bologna, & in altre Città. L'anno 1552. diede al Mondo una figlia per nome Lavinia, quale fu Pittrice di molti Principi, e Pontefici, in ispezie di tutta la Casa Boncompagni. Visse alla grande, trattossi bene, e morì in vecchiaja. *Malvasia part. 2. fol.* 215.

QVINTINO.

Uintino Messis d'Anversa, detto il *Fabbro*, perchè molti anni esercitò tal'arte, quale lasciò col tempo, a cagione d'un' infermità, che levolli le forze, e lo condusse ad estrema miseria. Senza Maestro principiò a copiare carte stampate, e si oltre giunse ne' progressi della pittura, che una Dicollazione di S. Gio: l'anno 1577, fu venduta 1500. fiorini. Fiorì parimenti nella musica; lasciò un figlio Pittore, chiamato Messio. *Sandrart fol.* 230.

Quin-

Quintino Varino, Pittore di gran merito in Andeli, ed in Parigi; questi fu quegli, che persuase Niccolò Poussin, e l'animò allo studio della pittura, promettendogli esito felice, come seguì. *Bellorio fol.* 408.

RAFFAELLO.

Affaello Curradi Scultore Firentino scolaro di Francesco Ferrucci, dal quale imparò il segreto di lavorare il porfido: dopo avere fatte molte opere lodevoli, vestì l'Abito Religioso de' PP. Cappuccini. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol.* 194.

Raffaello di Biagio Mettidoro, Mariotto di Francesco Mettidoro, & Andrea di Cosimo Feltrini, furono tre giurati compagni, che lavororono insieme fino alla morte, spartendo egualmente i guadagni dell'opere loro. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 231.

Raffaello da Mantova scolaro di Perino del Vaga, a fresco, a olio, in ritratti grandi, e piccoli acquistò gran nome: con disegni di Michel-Agnolo dipinse quantità di storiette ben toccate, e finite. *Vasari part. 3. lib. 2. fol:* 266.

Raffaello da Montelupo figlio, e scolaro di Baccio Scultore, oltrepassò nella plastica, nel legno, nel marmo, e nel bronzo il Padre; fu caro al Buonaroti, che adoperollo in diverse occasioni in Roma, nella S. Casa, ed in Firenze: acquistò la carica d' Architetto di Castel S. Angelo, poi del Duomo d' Orvieto, dove trattennesi fino alla vecchiaja. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 133.

Raffaello d' Urbino nacque l'anno 1483. da Gio: Sancio, che gli fu primo Maestro nel disegno: scoperto nel figlio il genio di variare paese, e fortuna, mandollo a Perugia sotto Pietro Perugino, che superò in poco tempo. Chiamato a Roma da Bramante d' Urbino celebre Architetto, per servigio di Giulio II, là si trasferì, e divenne Maestro nel molto copiare gran parte delle statue, e de' bassi rilievi antichi. Entrato in Vaticano, principiò la storia quando i Teologi accordano la Filosofia, e l'Astrologia, con infinite figure; e ritratti, frà quali effigiò se stesso: terminata quest' opera, tanto piacque al Pontefice, che fece atterrare tutte l' altre de' vecchi, e de' moderni Pittori, e le volle dalla di lui mano compiute. Il Parnaso dunque con le Muse, e co' Poeti; il Sacrificio della Messa con tanti Sacerdoti astanti; il Giustiniano, che dà le leggi a' Dottori, acciocchè le correghino; il miracolo del Santissimo Sacramento di Bolsena; il S. Pietro in carcere, custodito dalle guardie d' Erode, il tutto illuminato dalla venuta dell' Angelo; l' Arca del Testamento, con l'avarizia cacciata dal Tempio; l' Eliodoro, che per comando d' Antioco spoglia il Tempio, e molte altre storie ne' scomparti, e nelle volte, furono opere

sue

fue sotto Giulio II, doppo la di cui morte, successe Leone X, per ordine del quale seguì a dipignere l' Atila fugato da S. Pietro; l' Incendio di Borgo; l'Anchise portato da Enea, e liberato dagl' incendj di Troja, il Porto d' Ostia, occupato da Turchi, che combattono co' Cristiani; il Papa che canta messa, e benedice l' olio, per ugnere Franceisco I. Rè di Francia; la Coronazione di detto Rè; la Sala dove sono le vittorie di Costantino; finalmente molti disegni coloriti per Arazzi, e per altri quadri particolari, gran parte de' quali sono alle stampe, intagliati da Marc-Antonio Raimondi, da Orazio Borgiani, e da altri. Ne sia stupore se nel breve corso di sua vita ridusse a perfezione tante belle operazioni, perchè si servì de' suoi scolari, quali furono Giulio Romano, Pellegrino da Modona, Perino del Vaga, Gaudenzio Milanese, Gio: Francesco Penni, detto il Fattorino, Vincenzio da S. Giminiano, Raffaellino del Colle, Matturino, Polidoro, e Gio: da Udine. E qui siami lecito disingannare que' molti, che suppongono aver egli dipinti tanti piatti, urne, e vasi, quando nella di lui vita scritta da tanti Autori, non se ne ritrova fatta alcuna menzione, onde conviene dire, essere opere de' di lui discendenti, lavorate con suoi disegni. Per tanti lavori dunque caro a' Pontefici, & amato da' Principi, determinò il Cardinale di Bibiena dargli in consorte una sua nipote, ma Raffaello, che era creditore di gran somma di danaro, ed intenzionato dal Papa di ricevere il pagamento in un cappello Cardinalizio, tanto dilungò la celebrazione di tal matrimonio, che infermatosi, in pochi giorni, e d' anni 37. morì con pianto universale, e con gloriose esequie fu sepolto nella Rotonda di Roma. *Scanelli*, *Sandrart*, *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 71*. *Borghini fol. 385*. *Vittoria fol. 111*. *Dolci* &c.

Raffaello Guidi Toscano Intagliatore a bulino; si vedono belle carte co' disegni del Cav: d' Arpino, e del Barocci, francamente di sua mano intagliate: altre ve ne sono di Michel-Agnolo suo figlio, che in tal' arte portossi assai bene. *Baglioni fol. 392*.

Raffaello Sadeler nato in Brusselles l' anno 1555: fu scolaro di Gio: suo fratello, in compagnia del quale tagliò quantità di rami; sentendosi poi indebolire la vista a cagione della gran fissazione alla quale obbliga quel lavoro, determinò abbandonarlo, e dare di piglio a' pennelli, col mezzo de' quali averebbe fatto bella riuscita, se ritornato in salute non avesse ripigliato l' intaglio; compose libri interi di Santi, d' Eremiti &c. Vide varj Paesi; finalmente fermato in Venezia, ivi depose la spoglia mortale. *Baldinucci fol. 34*.

Raffaello Scaminossi da Borgo S. Sepolcro, imparò da Raffaellino del Colle. Hò veduto un quadro nella Cattedrale di quella Città di mano sua, che non mi dispiacque; mi sono però piacciute più le sue stampe, molti rami delle quali conserva il Rossi Stampatore in Roma. Questo Autore non l' hò ritrovato scritto in alcun luogo.

Raffaello Soprani Nob: Genovese, uscì alla luce l' anno 1612; attese alle bel-

belle lettere, alla Filosofia, alla Matematica, ed alla Prospettiva; geniale di pittura, cercò la quadratura da Giulio Benso, il paesare da Sinibaldo Scorza, e le figure da Pellegro Piola. Esercitavasi in tanto per passatempo nella pittura, quando convennegli accompagnarsi con Nobile Signora: ma crescendo i maneggi della casa, e la cura de' figli, lasciò i pennelli, e dato di piglio alla penna, compose il *libro delle vite de' Pittori, de' Scultori, e degli Architetti Genovesi*. Dopo tal' opera andò a sedere frà Patrizj Senatori, e poco dopo mancatagli la moglie, vestì l'abito Chericale, ma stando vicino agli ordini sacri morì d' anni 60, sepolto nella Chiesa de' PP. Conventuali di S. Francesco. *Soprani fol. 337*.

Raffaello Trichet du Fresnè, fu mantenuto in Roma con regj sussidj per apprendere la pittura, la scultura, e l' architettura: diede in luce il *Trattato della pittura di Leonardo da Vinci*, *stampato in Parigi l' anno 1651*, & il *Trattato della statuaria di Leone Batista Alberti*, con varie figure del Buonaroti, e di Niccolò Poussin, ispiegando le regole delle simetrie, delle proporzioni, e della prospettiva. *Sandrart fol. 370*.

Raffaello Vanni da Siena Cavaliere, e Pittore scritto al catalogo degli Accademici di Roma l' anno 1655; fu figlio, e scolaro del Cav: Francesco, a cui fece molto onore nelle pitture alla Madonna del Popolo, ed alla Pace di Roma.

Raffaellino dal Colle di Borgo S. Sepolcro, fu scolaro di Raffaello d' Urbino, e di Giulio Romano, al quale ajutò in grandi lavori; con i di lui cartoni lavorò da se, e di propria invenzione; con piu forte colore del Maestro dipinse il diluvio, e l' adorazione del vitello nelle Logge del secondo piano, in Vaticano. *Vasari part. 3 lib. 1. fol. 333*.

Raffaellino del Garbo Firentino, con istraordinaria aspettazione sotto Filippo Lippi principiò a dare eruditissimi saggi d' un' alto sapere ne' fondati disegni, a penna, ed acquarello; ma smontarono nel piu bello, e quasi si ridussero al nulla nel fine. Dipinse dunque in prima maniera con un modo finito, morbido, dolce, con belle arie di teste, e con miglioramento del Maestro; finattantocchè conservò quella bella grazia di tignere, non fu senza pubblici, e particolari impieghi. Fusse poi la gravosa famiglia, o la pusillanimità, o la mancanza di spirito; andò col tempo adulterando i parti de' suoi pennelli, e coll'andare di male in peggio, terminò con poca gloria i lavori, e la vita, cioè d' anni 58. nel 1524, e fu sepolto nella Compagnia della Misericordia. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 54*.

Raffaellino da Reggio, di casa Motta, con i principj avuti da Lelio da Novellara, entrò in Roma, dove accomodossi con Federico Zuccheri, del quale col tempo divenne concorrente nell' opere. Co' suoi belli freschi indusse la maraviglia allo stupore. Tanti se ne vedono nelle facciate de' Palagi, e delle case di quella Città, a chiaroscuro dipinti, con sì vaga maniera, con morbidezza, con unione di colore, con rilievo, e forza, che la gioventù correva a copiarli su le tegole calcinate, per apprendere quel buon fresco. In varie Chiese di Roma contemplansi nobilissime

ſime ſue invenzioni. Nel Palagio Vaticano ſono ſei copioſe ſtorie; in quello di Caprarola ſono lavori tanto belli, che poſero in geloſia Gio: de' Vecchi, quale urtandolo preſſo il Card: Farneſe, l' induſſe a partire in tempo di ſole in leone; ma appena entrato in Roma, aſſalito da febbre maligna, cedette il campo a' ſuoi competitori, in età di 28. anni, circa il 1580, e fu ſepolto nella Chieſa degli Orfanelli. *Baglioni fol.* 25.

Rainero Perſino d' Amſterdam, per la ſua bellezza detto *Narciſo*, fu compagno di Cornelio Bloemart, e di Mattamio in Parigi. Pervenuto a Roma, introdotto nella Gallaria Giuſtiniana, ſtudiando ſu tante belle ſtatue, e pitture, addeſtrò la mano al pennello, ed al bulino, co' quali ſervì a molti Pittori, ed amici. Per l' eccellenza dunque di tanta virtù, e per il vago ſembiante, di cui lo ſingularizzò natura, conſeguì in Patria bella, e nobiliſſima ſpoſa, con la quale vivendo in pace, terminò con vita tranquilla i ſuoi giorni. *Sandrart fol.* 361.

Raviglione di Caſalmonferrato, ha dipinto la tavola tanto ſtimata del Cenacolo, che i PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri di detta Città, l'eſpongono al S. Sepolcro il giovedì Santo, & un' altra ſopra la Porta maggiore della Chieſa di S. Croce, contenente S. Niccola flagellato da' demonj.

Rembrandt del Reno nato in Leida l' anno 1606; da ſe ſteſſo fabbricoſſi una maniera nō mai piu veduta, ne praticata, cioè ſenza dintorni, ò circoſcrizioni di linee eſteriori, tutta fatta di colpi ſtrapazzati, e replicati con gran forza di ſcuri a ſuo luogo. Quello che rendeſi quaſi incredibile ſi è, come mai poteſſe tratteggiare di colpi, lavorare così adagio, e con diligenza ridurre le coſe a perfezione sì nell'intaglio, come in pittura. Tanta ſtima ſi fece di coſtui, che una tela dipinta con molti cittadini, gli fu pagata 3500. ſcudi noſtrani. Quanto bizzarro, e nobile nel dipignere, altrettanto fu di coſtumi plebejo; ſcomparſo di faccia, veſtiva abiti antichi, impiaſtrati di piu colori, ſolito nettarſi ſempre i pennelli addoſſo: tuttavolta con la novità delle ſtampe all' acquaforte, acquiſtò abbondanti ricchezze. Parendogli poi, che le ſue carte ſi vendeſſero a prezzo vile, per renderle rare, cercò ricomprarne quante ne potè ritrovare, ed in Amſterdam pagò 50. ſcudi la carta della riſurrezione di Lazzaro, riducendoſi per tal ſpeſa fallito, ed in eſtremo biſogno: conſegnato poi il tutto al fuoco, portoſſi al ſervigio del Rè di Svezia, dove circa l' anno 1670, infelicemente morì. *Baldinucci fol.* 78.

Remigio Cantagallina praticò col Callot, e co' Carracci in Bologna; diſegnò a penna belliſſimi paeſi; con l' invenzione di Giulio Parigi intagliò proſpettive, ſcene, machine, e paeſi. Fu grande ingegnero. Morì nel 1620. M-S.

Rengherio Rengheri Bologneſe Aulico Scultore di Tancredi, e di Boemondo, Signori d' Antiochia: con quelli fu all' impreſa di Terra Santa, e l' anno 1119. ad inſtantia di Balduino, lavorò d' intaglio certe lettere ſopra l' Altare del Santo Sepolcro. *Ghirardacci lib.* 1. *fol:* 63.

Riccardo Tavolino figlio di Giacomo di nazione Tedeſco, e virtuoſo Intagliatore in legno, come ſi può vedere nel Coro del Duomo di Milano,

dove intaglò in bassi rilievi le storie de' Santi Arcivescovi; questo pigliò moglie in Milano, dalla quale nacque Riccardo, che nella pittura fu allievo di Cammillo Procaccino; riuscì tanto eccellente, che Ferdinando Imperadore lo volle a Vienna, per servirsene in varie occorrenze. Dopo molti anni ritornò a Milano ricco di danari, di colana d'oro, con impronto Imperiale, e con molti privilegi, quali per modestia non lasciò mai vedere. Fu uomo mansueto; poco stimava l'opere sue; assai quelle degli altri; praticava di continuo Religiosi, in ispezie i PP. Riformati di S. Bernardo, quali lasciò eredi, e settagenario fu in detta Chiesa sepolto l'anno 1678. M-S.

Riccio di Lapo Firentino Pittore, ebbe per moglie una figlia di Giotto; dalla quale nacque Stefano Pittore, che fu Padre di Giotto juniore, detto *Giottino* Pittore. *Baldinucci sec. 2. fol. 33*.

Ridolfo Brein Tigurino, quanto piu sordo, e muto, tanto piu loquace per la fama, che parlerà sempre de' suoi disegni, delle pitture, e degl' intaglj, il tutto acquistato dalla natura senza Maestro. *Sandrart fol. 314*.

Ridolfo Fioravanti Bolognese, detto *Aristotele*, gran disegnatore, Architetto, & Ingegnero, che nel 1455, da un luogo all' altro, distante 35. piedi, trasportò con le campane il campanile di S. Maria del Tempio, detto della Masone in Bologna, e dirizzò quello della Chiesa di S. Biagio di Cento, che pendeva 5. piedi, e mezo. In Ungaria rifece i ponti sopra il Danubio, che però quel Monarca, in ricompensa, dichiarollo Cau: e permisegli battere monete, col proprio impronto, e nome. *Masina fol: 638*.

Ridolfo Ghirlandajo amato da Raffaello, e dal Buonaroti, che lo dichiararono uno de' migliori disegnatori, che vivesse a que' tempi in Firenze: riportò tale perfezione di colorire dalla scuola di Fra Bartolomeo di S. Marco, che dovendo partire Raffaello per Roma, chiamato da Papa Giulio II, lasciolli un quadro da terminare, per la Città di Siena, e lo compì con piacere universale di que' Signori. Nella sua Patria poi, (dalla quale mai uscì, benche invitato in piu luoghi), dipinse in varie Chiese e Palagi, e d in ispezie nelle stanze Ducali. Per l'ingresso di Leone X, e di Carlo V, unito co' suoi scolari, fece cose maravigliose a olio, a tempra, e a fresco. Arrivò all' anno 1560, e settantesimo quinto di sua età, in cui riposò felice in S. Maria Novella, presso Domenico suo Padre pratico Pittore. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 23*.

Ridolfo Mayr Tigurino figlio, e scolaro di Dieterico; si fece grande onore nell' esprimere ritratti col bulino; intagliò 80. emblemi per Daniel Cramer; diede in luce 26. foglj figurati col ballo della morte, che d' anni 33. lo colpì nel 1638. *Sandrart fol. 245*.

Rinaldo Mantovano scolaro di Giulio Romano, descritto dal *Vasari par. 3. lib. 2. fol: 13*, per valentuomo nella pittura: di sua mano v' è una tavola in S. Agnese di Mantova, con M. V., S. Agostino, e S. Girolamo. La morte troppo presto levollo dal Mondo.

Rizzardo Taurino da Roano di Normandia, fu celebre Scultore. Nella Chie-

Chiesa Maggiore di Padova scolpì il nuovo, & il vecchio Testamen to attorno al Coro, e nella Chiesa principale di Milano fece le 25. storie della vita di S. Ambrogio, nelle sedie del Coro. *Lomazzo Idea del Tempio. fol.* 164.

Roberto Hoech d' Anversa. Nel dipignere battaglie, frontispizj, e fortificazioni in piccolo ebbe pochi pari: per tal virtù ricevette grandi onori dal Rè delle Spagne, dal quale fu dichiarato primario Architetto militare, sopra tutte le fortezze della Fiandra. *Sandrart fol.* 313.

Roberto Nantevil nato in Rems da un Padre il più bizzarro, e bisbettico, che mai provasse un figlio sfortunato. Imparò al di lui dispetto Filosofia, e l' intaglio al bulino dal Regnasson, ed incise le conclusioni della sua prima difesa. Passato poi a conseguire per moglie una figlia del Maestro, l' accolse in casa, per liberarlo dal rigoroso giogo del Genitore. Andossene a Parigi, dove ritrasse i Principi del sangue, e favorito della familiarità di Luigi il Grande, fece per tre volte il di lui ritratto; furono assidui i familiari discorsi con sua Maestà, che gradiva le poesie, e l' invenzioni pittoriche d' un tanto Virtuoso, che finalmente sessagenario spirò in Parigi nel 1678, e fu sepolto in S. Andrea dell' Arti. *Baldinucci fol.* 90.

Roberto Vorst uno de' primarj imitatori d' Egidio Sadeler, come scopresi dai ritratti de' Brittanici Monarchi, secondo i delineamenti d' Antonio Dick, riportati col bulino alle stampe, con tante altre operazioni di famosi Autori. Fioriva in Londra nel 1628. *Sandrart fol.* 359.

Rocco Penone Scultore, & Architetto Lombardo, entrò giovanetto in Genova, ivi esercitossi nella professione con vivacità di spirito: ebbe incombenza dal Senato di modernare tutto il Coro, ed il Sancta Sanctorum della Metropolitana di S. Lorenzo, ornandolo di finissimi marmi, di colonnati, di nicchi, di capitelli, di cornicioni, di cartelami, e d' altre vaghezze: restaurò altre Chiese, e Palagi. Nell' anno contagioso del 1657. perì in età virile. Lasciò Carlo Stefano il figlio mediocre Pittore, e Scultore. *Soprani fol.* 332.

Romolo Pittore Italiano dimorò lungo tempo in Ispagna, dove dipigneva con forte, e rilevante colore. Tal modo di tignere piacque a Filippo II, quale l'introdusse nell' Escuriale per dipignere opere varie. *Mazzolari fol.* 51. Il *Lomazzo* cita un tale Romolo Firentino Pittore, e scolaro di Francesco Salviati, quale penso sia il sopraddetto. Il *Baldinucci part. 3. sec: 4. fol.* 194. fà menzione d' un altro Romolo Ferrucci, detto *del Tadda* Scultore Firentino, quale imparò da suo Padre Francesco, e da questi riportò il segreto di lavorare il porfido, e primendo in quel duro sasso ogni sorte d' animali quadrupedi, perfettamente intagliati, Morì nel 1620.

Rondinello da Ravenna, per nome Niccolò. Questo Pittore, dopo che si partì da Gio: Bellino suo Maestro, affaticossi nell' arte con istudio, e con maniera tale, che fece opere diligentissime per molte Chiese di Romagna, e per la sua Patria, citate nelle Croniche di Ravenna, e dal *Vasari part: 3. lib. 1. fol.* 248. visse 60. anni, e fu sepolto in S. Francesco di Ravenna.

Ro-

Rosalba Cariera nata in Venezia l'anno 1678; questa degna miniatrice, (dalla quale sperasi vedere opere singolari) ha imparato il disegno da Giosesso Diamantini, e vive in compagnia d'una sorella minore, quasi d'eguale virtù. Ritrovasi ancora nata in Venezia nel 1675. un'altra miniatrice per nome Caterina Litterini degna di memoria per l'aspettazione de' suoi pennelli.

Rosato Rosati Scultore, & Architetto da Macerata, è scritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Rosso Firentino dotato dalla natura di bellissima presenza, e dall'arte di sentenzioso, e di grave discorso, fu Poeta, Filosofo, Musico, Architetto, e Pittore, le di cui composizioni di penna, o di pennello comparvero sempre eroiche, terribili, e fondate. Se l'Italia non conobbe questo nobilissimo Virtuoso, lo gradì al sommo la Francia, massimamente il Rè Francesco I, che lo dichiarò Capomastro, e Pittore sopra tutte le Gallarie, con provvisione di 400. scudi annui, di piatto, di casa, e di servitù pagata. Furono tanti i Reali regali, e le grazie a lui concesse, che ridusse la sua entrata a piu di mille scudi annui, vivendo non piu da Pittore, ma da Cavaliere. Stanca la fortuna di piu favorirlo, per certo rubamento che gli occorse, s'indusse ad incolparne un suo confidente amico, quale purgatosi nelle mani della giustizia co' supplicj, pretese che si disdicesse pubblicamente dell'impostura; ma egli per non mentire, piuttosto s'elesse prendere volontariamente il veleno, con estremo dispiacimento del Rè, e fu nel 1541. *Vasari par. 3. lib. 1. fol.* 209.

Rottenhamer Pittore di Monaco, nacque l'anno 1564, imparò da Donouver ordinario Pittore; fecesi una maniera di dipignere piccole figure al modo di Fiandra, tutta sua propria. In Roma dipinse un' quadro pubblico in grande, che gli diede gran credito. Accasato in Venezia, studiate l'opere piu belle di que' Maestri, così pratico coloritore, & inventore divenne, che Ridolfo II. Imperadore volle un' opera di sua mano. Perchè non lavorava di paesi, storiava le tele, poi mandavale a Roma a Paolo Brillo, che le paesava. Fece altre opere in quella Città, e molte si sparsero per diverse parti del Mondo. *Baldinucci part: 3. sec.* 4. *fol.* 239.

Roviale Spagnuolo, scolaro di Francesco Salviati in Roma, ajutò al Maestro, e dipinse d'invenzione la conversione di S. Paolo nella Chiesa di S. Spirito. *Vasari par. 3. lib. 2. fol.* 94.

Ruggero, Ruggeri, detto da Bologna, oltre le pitture lasciate in Patria, circa il 1540, andò con l'Ab: Primaticcio in Francia, e con molti altri giovani servì ad un tanto Maestro nell'eseguire co' di lui disegni le pitture di quelle Gallarie Reali. *Masina fol.* 638.

Ruggero Salice, o Vander, Pittore di Brusselles, grande inventore, espressivo, e fecondo nello storiare quadri. Ritrasse uno di que' Principi con tanta similitudine, che gli stabilì un'annuo censo, quale cessò l'anno 1529. *Sandrart fol.* 205.

Rutilio Dandini Pittore scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1650.

Rutilio Maneti Pittore nominato dal *Lomazzo*, e dal *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 146*. fu scolaro del Cav: Francesco Vanni, ma dipinse con maniera totalmente diversa da quella del Maestro.

SALAI SALOM. SALVAT. SALVO SAMUEL. SAND.

Alai, o Salaino Milanese creato, e scolaro di Leonardo da Vinci, fu giovane bellissimo, grazioso, e vago, per i belli, ed anellati capelli, de' quali tanto si servì il Maestro per modello, nel dipignere Angeli, o altre figure: per l'amore, che gli portava l'instrusse nelle piu principali difficultà dell'arte. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 13.*

Salomone Coningh nato in Amsterdam l'anno 1609, stancò piu Maestri; in fine addottrinato dalla natura fece da se cose mirabili. *Sandrart fol. 310.*

Salvatore Castiglione Genovese fratello di Gio: Benedetto famoso Pittore d'animali; su lo stile fraterno fecesi universale in pittura, e comunicò tal virtù a Francesco il figlio. *Soprani fol. 225.*

Salvatore Fontana Veneziano, nella Cappella di Sisto V, eretta nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Roma, ne' laterali ha colorito la Santissima Annunziata, e la storia d'Erode. *Ab. Titi fol. 227.*

Salvatore Rosa Napolitano, detto *Salvatoriello* stimatissimo Pittore, e Poeta; imparò da Angelo Falconi Napolitano. Trattennesi gran tempo in Roma, e disegnò l'antico, & il moderno: diede al pubblico cinque opere, registrate nella tavola dell' *Ab. Titi*. Fermandosi nel dipignere paesi, v' introdusse sassi, acque, piani, vedute, animali, e figure sì bene atteggiate, e vivamente espresse, che indusse gli animi de' Dilettanti a provvedersi de' suoi dipinti: sessagenario morì nel 1675, sepolto nella Certosa di Roma. Sono alle stampe varie sue poesie, e dipinti.

Salvo Castellucci scolaro di Pietro da Cortona, cercò secondare quella maniera, e la seguì in opere particolari in Roma, e pubbliche nella sua Patria d'Arezzo, dove terminò la vita nel 1672. in età d'anni 64. Vive Pietro il figlio, che su la paterna maniera ragionevolmente in Roma s' adopra.

Samuelle Hofman Tigurino figlio d'un Predicante, scolaro di Ringlio, e di Pietro Paolo Rubens; nel fare ritratti avanzò quasi tutti i Pittori d' Amsterdam. Ebbe due figlie, quali contraffecero al naturale fiori, e frutti. Morì di dolore di podagra l'anno 1649. in Francfort. *Sandrart fol. 382.*

Sandrino Badiale Bolognese fido, e coraggioso scolaro di Flamminio Torre, del quale con giustatezza, e leggiadria intagliò all' acqua forte un Cristo deposto dalla Croce, una Maddalena col Bambino, & un S. Gioseffo: dipinse parimenti in pubblico, & in privato: in età d'anni 45. fu ucciso nel 1671. M-S.

San-

Sandrino del Calzolajo Firentino scolaro di Gio: Antonio Sogliani; con bellissimi segni, e con franchezza di pennello dava sicuri indizj di valente Pittore, quando a di lui progressi s'interpose la morte, che troncolli in gioventù lo stame vitale. *Vasari part. 3. lib. 1. fol.* 198.

Sandro Botticelli Firentino cervello stravagante, e bizzarro, che da Fra Filippo Lippi riportò tutti i necessarj documenti per la pittura, sicchè gran Maestro comparve. Terminati molti pubblici quadri in Patria, volò la fama d'un tanto Pittore a Roma, dove Papa Sisto IV. fecelo chiamare per i dipinti della sua Cappella, e ne riportò grande onore, e mercede: ritornato a Firenze comentò una parte di Dante. Diede alle stampe alcune opere proprie, e molti quadri dipinse: Sebbene furono copiosi i suoi guadagni, nulladimeno per il poco governo, scialato un gran valsente, si ridusse alla vecchiaja miserabile. Durò la sua vita sino a' 78. anni, e morì nel 1515, sepolto in Ognissanti. *Vasari par. 2. fol.* 375.

Santagostini Giacinto, & Agostino fratelli Pittori, dipinsero insieme in varie Chiese di Milano Patria loro, e diedero alle stampe un catalogo delle pitture insigni, che sono esposte in quella Città.

S. Maria Maddalena de Pazzi nacque in Firenze da nobilissimi Parenti l'anno 1566; entrata nel Monisterio di S. Maria degli Angeli (Religione Carmelitana) frà le tante eroiche virtù morali, intrecciò ancora la dote naturale del ricamo, e della pittura, ed avendo per Maestro l'Apelle Divino, ricamò, e piu volte dipinse a occhi chiusi, o bendati Immagini divote, molte delle quali, come miracolose, conservansi, particolarmente il Torcolare conservato da' Padri Carmelitani di Parma, in cui osservasi Gesu Cristo sotto un torcolo spandere sangue da tutte le piaghe, e da una figura vestita di luce significante l'Anima, viene raccolto. Visse anni 41, e morì santamente nel 1607, e conservasi il suo corpo incorrotto in Patria. *Vincenzio Puccini nella vita di detta Santa cap.* 63.

Santo di Tito Titi Architetto, e Pittore da Borgo S. Sepolcro: in gioventù andò ad abitare in Firenze, e riportò disegno, e colorito da Bastiano da Monte Carlo, da Angelo Bronzino, e da Baccio Bandinelli: posto in opere pubbliche per varie Città, fu universalmente gradito. Dipinse molti ritratti, fra' quali quello di Santa Maria Maddalena de' Pazzi: gli anni 1538, e 1603. furono i confini del suo vivere: Tiberio il figlio terminò l'opere imperfette del Padre; fiorì anch' esso in piccoli ritratti. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol.* 110.

Santo Peranda Cittadino Veneziano, nato nel 1566; divertendolo il disegno dagl' incaminati studj di belle lettere, da Leonardo Corona, poi dal Palma cercò que' pittorici insegnamenti, che da gran tempo sperava acquistare; in fatti non andò fallace il desio. Goduto che ebbe la vista delle belle statue, e delle pitture Romane, dopo pochi anni viaggiò per la Patria, con un misto così perfetto di colorito, e di disegno, che salì ben presto le scale del Ducale Palagio, ed entrò nelle Sale con copiosissime storie. Invitato alla Mirandola, & a Modona, servì que' Serenissimi Principi: rivide Venezia, dove lavorò per molti Signori. Finì con dili-

genza l'opere sue; fu uomo malinconico, e lontano dalle conversazioni; patì male di pietra, per cui d'anni 72. morì, e fu sepolto ne' Padri Tolentini. *Ridolfi part. 2. fol. 271.*

Santo Zago scolaro di Tiziano, camminò sì bene su le regole del Maestro, che chi vede la tavola d'Altare dell'Angelo, che conduce Tobìa, nella Chiesa di S. Caterina, a prima vista la crede di Tiziano, e se non fusse alquanto inferiore nella tenerezza, alcerto restarebbero ingannati anco i periti. *Boschini fol. 19, e 430.*

Scipione Bagnacavallo juniore figlio di Gio: Batista Ramenghi, sebbene non giunse al valore de' suoi Antenati, valse però nella quadratura con credito, e con riputazione sua; dipinse parimenti a olio quadri d'Altare, e fece ritratti. Fioriva nel 1602. *Malvasia part. 2. fol. 141.*

Scipione Gaetano, così detto perchè nativo di Gaeta, per altro di casa Pulzone, fu scolaro di Jacopino del Conte; a' suoi tempi non ebbe eguale in ritratti: tanto accurato fecesi vedere in quello del Card. Ferdinando Medici, che fino entro le pupille vedeasi il riflesso delle finestre vitriate della camera. Ritrasse Gregorio XIII, Sisto V, i Principi di Napoli, di Roma, e di Firenze. Desioso di gloria maggiore, dipinse per le piu rinomate Chiese di Roma otto quadri d'Altare, ben terminati, e con somma diligenza dipinti. Fu uomo, che ebbe presenza da Principe; trattossi alla grande, e si fece ben pagare l' opere sue. La violenza d' un volvolo lo portò, come si spera, alla gloria, d'anni 38. e fu sepolto in S. Spirito in Sassia; per altro era degno di vivere secoli interi, per gl' insegnamenti, che dava a' scolari, e per la nobiltà de' tratti, co' quali respettivamente praticava con tutti. *Ab. Titi. Baglioni fol. 52.*

Schizzone compagno di Vincenzio da S. Giminiano dipinse cose lodate in Borgo, in Campo Santo, ed in S. Stefano degl' Indiani di Roma, ma per il sacco dato a quella Città l'anno 1527. fu dalla poca discrezione de' Soldati sì malamente condotto, che indi a poco perdette la vita. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 118.*

Sebastiano Aragonese Bresciano, profittando nella pittura, applicossi al disegno di penna; fece con somma diligenza 1600. ritratti di medaglie antiche co' roversi; 200. cartelloni d'invenzione, e disegnò tutti i marmi Bresciani, le lettere degli antichi sepolcri, e le pubbliche inscrizioni. Fiorì nel 1567. *Rossi fol. 517. Cozzando fol. 131.*

Sebastiano Bombelli da Udine nato l' anno 1635, imparò in Bologna dal Guercino da Cento, ed in Venezia fu imitatore di Paolo Veronese: infatti stava per riuscire valentuomo ne' quadri storiati, come da principio ne diede pubblica mostra, ma divertito dal fare ritratti, tanto in quelli prevalse ad ogn' uno, che fu ricercato dall'Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Parma, da Bransuick, da Luneburgo, e da altri luoghi, per gradire a principali Monarchi, e Principi con la naturalezza delle loro effigie. Vive in Venezia, e della sua virtù ne parlano il *Boschini nelle sue rime fol.* 548, ed il *Sandrart fol.* 400.

Sebastiano Brunetti Bolognese, fu discepolo di Lucio Massari, dopo la mor-

te

te del quale paſsò alla ſtanza di Guido Reni, che volontieri l'accolſe, sì per la nobile idea, con la quale aveva ſervito piu volte il defunto Maeſtro, in occaſione di ricavare Angeli, come per la modeſtia, per la ſaviezza, e per il bel modo di diſegnare: co'ſuoi diſegni ingannò i piu eſperti, contraffacendo gli antichi, onde comperati da'ſenſali per originali amorbarono quantità di ſtudj inſigni. Morto Guido, ritiroſſi a lavorare da ſe, e ſebbene era un poco freddo, e peſo, ad ogni modo averebbe pigliato fuoco, e ſueltezza, ſe la morte non l'aveſſe atterrato in freſca età. *Malvaſia par. 3. fol. 561.*

Sebaſtiano Caſſieri Tedeſco ſcolaro di Domenico Tentoretto. Per i tanti ſervigi preſtati al Maeſtro, meritò reſtare erede de' diſegni, e delle pitture di lui, anzi di godere in matrimonio Ottavia ſorella del defunto. Fiorì nel 1648. *Ridolfi par. 2. fol. 269.*

Sebaſtiano Cervetto Genoveſe diſcepolo di Gio: Andrea Ferrari, terminato il corſo degli ſtudj nel diſegno, e nel colorito, appagoſſi ſolamente di copiare opere inſigni: ſoddisfece in gioventù al tributo comune con la morte. *Soprani fol. 259.*

Sebaſtiano Folli Pittore, & Architetto, dopo avere dipinte diverſe ſtorie a olio, e a freſco nella ſua Patria di Siena, andò a Roma per ſervigio di Papa Leone XI, e ſtava per correre buona fortuna, ſe la morte in 27. giorni non rapiva alla gloria il Pontefice. *Baldinucci par. 3. ſec. 4. fol. 161.*

Sebaſtiano Ghezzi della Terra della Comunanza d'Aſcoli, ſcolaro provettimo del Guercino, fu Pittore, Scultore in legno, Architetto, & Ingegnero, nel qual miniſtero tanto s'avanzò, che da Papa Urbano VIII. venne ricercato, ed eletto Reviſore delle Fortezze dello Stato Eccleſiaſtico. Poſſedette molte virtù, che lo reſero qualificato, e ſtimato, ma in fine non ſeppe ſottrarſi dal biaſimo, che contraſſe con l'alchimia, a cagione della quale laſciò povero Gioſeffo il figlio, Pittore gia deſcritto. M-S.

Sebaſtiano Stoſskopf d'Argentina ſcolaro di Daniello Soriau, lavorò egregiamente coſe naturali, come frutti, vaſi, vetri, menſe, ed utenſili dimeſtici; paſſarono i ſuoi dipinti per mano de' Principi, e dilettoſſene aſſai Ferdinando III. Imperadore, al quale l'anno 1651. preſentò due quadri molto graditi. *Sandrart fol. 304.*

Sebaſtiano Seccante Veneto, dipinſe due quadri nella Sala de' Rettori di Venezia, co' ritratti de' medeſimi; una tavola in S. Lucia &c. Ebbe un fratello, che d'anni 50. ſi poſe a dipignere; di queſto ſi può vedere la paſſione di Gesù Criſto nella Compagnia de' Calzolari. *Ridolfi part. 1. fol. 117.*

Sebaſtiano Serlio Bologneſe erede di molti ſcritti, e de' diſegni di Baldaſſare Peruzzi, Pittore, & Architetto Saneſe: diede alle ſtampe tre libri d'architettura, quali per il grande credito ſono ſtati piu volte riſtampati; altri d'antichità Romane intagliate, e da lui miſurate; & altri di Porte ruſticali, e civili. Fioriva nel 1544. Di queſto grande Autore ne parlano il *Vaſari*, il *Bumaldi*, e il *Maſina fol. 638.*

Altri nomi di Sebaſtiano, vedi Baſtiano.

Serafino Breſciano univerſale Intagliatore in ogni materia, particolarmente nel ferro, da lui temperato in una maniera tanto perfetta, che alcuno mai arrivò a tanta cognizione: l'opere ſue ſono ſtimate al pari dell'oro. Fece un armatura a Carlo V. tutta intagliata di maraviglioſiſſimi ſcomparti; uno ſtocco a Franceſco I. Rè di Francia, che gli fu contracambiato con una colana d'oro, e rimeritato col titolo di Cavaliere: morì decrepito, e fu ſepolto in S. Franceſco di Breſcia. *Roſſi fol.* 513.

Serafino Serafini Modoneſe, del quale ne fà menzione il *Vidriani fol.* 21. operava fino nel 1385, e nella Cattedrale di Modona vedevaſi nel 1662. una ſua tavola all'Altare di S. Niccolò, che per quanto poteva pretenderſi da quelli antichi ſecoli, era aſſai lodata da tutti; conteneva in ſe molte figure, col nome, e milleſimo ſopraddetto. *Baldinucci ſec.* 2. *fol.* 110.

Severo da Bologna riferito in certi manoſcritti dal *Baldi*, e notato per iſcolaro di Lippo Dalmaſio; ma frà tante opere antiche, proteſta non aver mai riconoſciuto le ſue. Il *Bumaldi fol.* 242. ne fà memoria, e regiſtra l'anno 1460, in cui fioriva.

Sforza Compagnoni da Macerata, Cavaliere, e Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici Romani.

Sguazzino da Città di Caſtello. Di queſto Autore ſcrive il *P. Morelli nel ſuo libretto delle Pitture di Perugia fol.* 96, che tutte le figure a olio, poſte frà gli archi della nave maggiore del Geſu, come pure i laterali dell'Altare di S. Franceſco, rappreſentanti i fatti di detto Santo, ſiano di ſua mano.

Sigiſmondo Caula nato in Modona l'anno 1637, ſtudiò nella Scuola di Monsù Gio: Bolanger, poi in Venezia da que' famoſi dipinti; con forte colore, ritornato alla Patria, dipinſe nella Chieſa di S. Carlo il gran quadro del contagio, che in fatti riuſcì molto ſoſtenuto, e ſe di quella tinta aveſſe ſempre colorito, gran ſuggezione averebbe dato a' circonvicini Pittori. Di terra, di geſſo, e di ſtucco vedonſi molte figure di ſua mano, come pure varj diſegni d'un forte acquarello di fuligine, ben tinti, e diſegnati: vive nella ſua Patria felice.

Sigiſmondo Coccapane Firentino bravo Pittore, Maeſtro di proſpettiva, & eccellente diſegnatore; riportò il nome glorioſo di Maeſtro del diſegno; morì nel 1642. M-S.

Sigiſmondo Lairè Bavaro, al tempo di Papa Gregorio XIII. entrò in Roma, e capitò in caſa di Franceſco da Caſtello Miniatore Fiammingo, dal quale appreſe il buon modo di colorire in piccolo, ſenza ſeccagine, ma con vaghezza, e tal pulizìa, che non potevaſi bramar di piu. Dipinſe quantità di Madonne, portate nell' Indie; miniò belliſſime ſtoriette ſopra varie pietre prezioſe: pervenuto all'età d' 86. anni con molte ricchezze, diedeſi a ſervire a Dio, e dopo avere fondati diverſi legati pij, paſsò all' altra vita con riguardevoli eſequie, ſepolto nella Rotonda di Roma. *Baglioni fol.* 353.

Sigiſmondo Scarſella da Ferrara, detto *Mondino*, degno Pittore, ricco d'invenzioni, intelligente d'architettura, & eccellente diſegnatore; lavorò

vorò quasi sempre fuori della Patria, massimamente in Venezia, & in Trevigi: l'opera piu bella, che lasciasse alla sua Città, fu il figlio Ippolito, detto *Scarsellino*, del quale si è parlato: morì nel 1614. *Superbi fol.* 127.

Silla Lungo da Vigiù, territorio Milanese, lavorò di scultura, restaurò statue antiche in Roma, ne fece di propria invenzione ne' depositi, nelle fontane, e negli Altari; fu molto stimato per l'eccellenza de' suoi lavori, invecchiato morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 120.

Silvestro Chiesa Genovese, allievo di Luciano Borzoni, la di cui natura allegra, faceta, e con vena poetica fu cotanto confacente a quella del Maestro, che posegli grande amore, col insegnargli di buon cuore tutte le difficultà dell'arte pittorica. Giunto a segno sicuro espose in pubblico opere da tutti stimate: poi facendo passaggio a lavorare ritratti, sì famoso comparve, che molti ne fece a memoria, anzi su le sole relazioni, effigiò persone da lui mai vedute, con indicibile somiglianza. Il contagio del 1657. separollo da' viventi in gioventù. *Soprani fol.* 216.

Silvio Cosino da Fiesole bell'ingegno, capricciosо Poeta, Cantore, Armigero, e Scultore, superò la gloria d'Andrea da Fiesole suo Maestro nelle statue, ne' depositi, ne' ritratti, e nelle bizzarrie di marmo, di modocchè piacendo quell' operare al Buonaroti, adoperollo in diverse occasioni. Di costui narrasi, che essendo Sagristano nella Compagnia della Misericordia, che in Pisa accompagna i condannati al patibolo, una notte trasse un giustiziato dal sepolcro, e dopo averlo disegnato, scorticollo, e copiò minutamente ogni parte notomica. Fiorì nel 1528. *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 115.

Simone Balli Firentino discepolo d'Aurelio Lomi; accasato in Genova, ivi dimorò fino alla morte, lavorò con diligenza sopra lastre di rame divotissime Immagini: mostrò ancora di non paventare intraprendere quadri grandi, dandone le prove nella Chiesa del Carmine, e nell'Oratorio di S. Bartolomeo. *Soprani fol.* 329.

Simone Barabino nativo di Polcevera (territorio Genovese,) erudito nel disegno da Bernardo Castelli, occupò il primo luogo in quella Scuola, e quasi pareggiò il Maestro; perlocchè invidioso d' un tanto avanzamento, cominciò a odiarlo, ed a mendicare pretesti per tenerlo dalla stanza lontano. Assentato da quella, diede fuori due operoni, sopra quali l'emulazione, e l'invidia tanto s' inoltrarono, che abbandonata la Patria, ritrovò fortuna migliore in Milano, abbondandogli le commissioni in modocchè a olio, e a fresco restò gran tempo occupato, col frutto di copiosi guadagni. Avido poi di maggiori ricchezze, lasciò la professione per applicarsi a mercantare colori per i Pittori, ma indebitato di grossa somma, per opera del suo corrispondente fu carcerato; non potendo soffrire que' disagi, repentinamente infermosi, e lasciò la spoglia mortale in fresca età. *Soprani fol.* 86.

Simone Bianchi Scultore Firentino, dimorò quasi tutto il tempo di sua vita in Venezia, dove sono molti lavori di sua mano. *Vasari part.* 2. *fol.* 426.

Simone Bosboon Emdano Scultore, & Architetto di tantà eccellenza, che sempre godette la protezione dell'Elettore di Brandemburgo, in queste, ed in altre arti peritissimo Professore. *Sandrart fol. 350.*

Simone Brentana nacque in Verona l'anno 1656; di nove anni rimasto senza Padre, e senza beni, scialacquati dal Genitore, mercatante di lane, applicossi alla musica, ne ritrovando disposizione in quella passò all'aritmetica, & alla geometria, nelle quali consumò qualche tempo: chiamandolo poi il destino alla pittura, principiò piu per pratica, che per iscienza a disegnare nell'Accademie; in quelle sentendo commendare Tiziano, Raffaello, il Buonaroti, ed il Tentoretto, leggeva sovente le vite loro scritte dal *Vasari*, e dal *Ridolfi*, e co' documenti di quelle, applicando l'occhio ai dipinti, si fece una maniera, che comparve assai gradita, tanto piu che applicando alla notomia, alla prospettiva, ed all'optrica, toccava bene i nudi, & in siti proporzionati disponeva le figure, come si può vedere anco al giorno d'oggi ne' quadri, che và dipignendo in Patria. Descrive le di lui qualità l'*Averoldi fol. 248.*

Simone Cantarini da Pesaro, e però detto il *Pesarese*, nacque l'anno 1612; (al dispetto del Padre, che non lo voleva Pittore,) da Gio: Giacomo Pandolfi fu condotto a Venezia per insegnargli il disegno: avvisato il Genitore del profitto del figlio, lo volle in Patria sotto Claudio Ridolfi, Pittore Veronese: pervenuto intanto a Pesaro un quadro di Guido Reni, rimase estatico nel contemplare quella bella, & elegante maniera, che però copiato, e ricopiatolo, giurò volere seguire quel Maestro. Trasferitosi dunque a Bologna, introdotto in quella stanza, fingendosi principiante, di soppiatto notò, studiò, & apprese que' colpi maestri: divenuto franco nell'intaglio all'acqua forte, e nel colorire, sentendo le sue fatture passare per di mano di Guido, assentato da quello, ribellossi ad un tanto Maestro, perlocchè si concitò tutto l'odio de' suoi Protettori, provando molte avversità, finchè trovò benevolo amico, che l'accolse. Per occorso accidente partì per Roma; ivi studiò l'opere di Raffaello, e l'antico; ritornato a Bologna aprì Scuola, e fece opere bellissime; sopravvenendogl' intanto ordine di portarsi a Mantova, per fare il ritratto di quel Serenissimo, vedendo non poterlo colpire, benchè replicasse la presenza in modello, partì con tale dispiacere, che giunto a Verona morì l'anno 1648, e fu sepolto in S. Eufemia, Padri Agostiniani. *Malvasia par. 4. fol. 435.*

Simone da Bologna, di casa Avanzi, detto *dai Crocefissi*, per il genio, che aveva a dipignerli; fu scolaro di Franco Bolognese, e compagno di Jacopo Avanzi, col quale dipinse molte storie, (come si è detto nella vita di Jacopo:) vedonsi in Bologna fino al giorno d'oggi opere ben conservate di questo pratico Pittore, che fioriva nel 1370. *Malvasia par. 1. fol. 17.*

Simone Firentino fratello di Donatello, Scultore: l'anno 1431. con Antonio Filarete fu chiamato a Roma da Papa Eugenio IV, acciocchè formasse una delle Porte di bronzo di S. Pietro, e la terminò in 12. anni. Dopo tal fattura fece la sepoltura di Martino V. in S. Gio: Laterano. In

Sie-

Siena, in Prato, in Rimino, in Firenze, & in Arezzo, vi sono lapidi, getti, e sepolcri di sua mano; morì d'anni 55. *Vasari par. 2. fol. 253.*

Simone Gionima nacque in Padova l'anno 1656. da Francesco, Pittore Dalmatino: pervenuto a Bologna, imparò da Cesare Gennari, & ora vive in Vienna, e dipigne per que' Signori.

Simone Hurtrelle Scultore Franzese, scritto al catalogo degli Accademici Romani l'anno 1678.

Simone Memmi Sanese, discepolo di Giotto; acquistò tanta fama per i suoi dipinti, che non mancarongli impieghi d'opere magnifiche nelle principali Città. Servì diversi Pontefici in Avignone, dove l'anno 1344, sessagenario morì, e secondo il *Vasari* fu sepolto in Siena. Fiorì ne' tempi del Petrarca, quale piu volte lo celebrò per degno Pittore, co' suoi versi. *Baldinucci sec. 2. fol. 3.*

Simone Mosca da Settignano, Scultore, & Architetto, allievo d'Antonio da S. Gallo: da' Scultori Greci, e Latini in quà, niuno intagliatore moderno pareggiò l'opere belle, e difficili, che fece ne' capitelli, nelle base, nelle fregiature, ne' cornicioni, ne' trofei, ne' festoni, nelle maschere, e ne' candellieri, introducendovi uccelli, grotteschi &c. Lavorò in Firenze, in Loreto, in Roma, in Arezzo, & in Orvieto, dove stabilì casa, e famiglia; morì d'anni 58, correndo il 1554. Lasciò Francesco il figlio, detto il *Moschino*, che fu bravo Scultore, come si è detto. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 493.*

Simone Peterzano Veneziano scolaro di Tiziano, fu vago, leggiadro, & espressivo nell' opere sue, come nell'Assunta di M. V., dipinta in Milano nella Chiesa di Brera, & in altri luoghi: fiorì nel 1590. *Lomazzo nell'Idea del Tempio fol. 161.*

Simone Pignoni discepolo del Passignano, ha operato a olio nella sua Patria di Firenze moltissime cose, & in ispezie storie, dove entrano femmine, nelle quali ha avuto ottima maniera, e sono lavorate di forza. Nella Santissima Annunziata evvi un S. Michele, che preme il demonio, & in S. Felicita un quadro di S. Luigi, che dispensa la carità a' poveri, che in fatti sono opere bellissime di questo degno Pittore novagenario.

Simone Vovet da Parigi, uno de' primi Maestri Franzesi: con le sue belle pitture, e co' ritratti acquistossi la grazia del Card: di Riccaliù, d'Urbano VIII, e di Luigi XIII. Rè di Francia, del quale fu aulico, provvisionato, e primario Pittore: restaurò la maniera franzese, e v' introdusse piu elegante disegno, onde la sua Scuola fu sempre abbondante di gioventù, che confluiva da ogni parte, per apprendere quel galante, & erudito dipignere. *Sandrart fol. 367.*

Sinibaldo Scorza da Voltaggio (territorio Genovese,) fu scolaro di Batista Carrosio, poi di G. B. Paggi: su le prime mosse dilettossi di fare animali, fiori, paesi, e copiare con penna gentile le stampe d'Alberto Duro, che ingannarono molti Pittori, stimandole stampate, o almeno originali: passò poi a miniare, e regalando sovente il Marini (allora al servigio di Savoja) fu per opera di quel famoso Poeta introdotto in quella Corte,

con onorario di 50. scudi al mese. Ivi fece opere da fare stupire ogni industria umana; in sei fogli di carta reale istoriò la Sac. Genesi, con invenzioni tanto bizzarre d'animali, d'alberi, di paesi, e di figurine graziose, che gareggiarono con le miniature del celebre Giulio Clovio. Per le guerre poi di Savoja co' Genovesi, convennegli partire per la Patria: ivi accusato da' malevoli per confidente del Duca, fu mandato in bando; andò a Roma, dove fu universalmente onorato per i suoi dipinti; richiamato dal bando, cangiò i pennelli nel bulino, e tagliò in rame le proprie invenzioni; ma assalito da febbre maligna cedette il campo alla morte, d'anni 41, nel 1631, sepolto in S. Francesco. *Soprani fol.* 127.

Sisto Badalocchio, di casa Rosa, e Parmigiano, fu allevato nella casa, e nella Scuola d'Annibale Carracci in Bologna, & in Roma: fu giovane di rara bontà, di savj costumi, di buon ingegno, & atto a tutte le belle arti, ma in quella della pittura ebbe un dono peculiare di facilità mirabile, e nel disegno di franchezza straordinaria: onde soleva dire Annibale, che disegnava meglio di se stesso. Si vedono gli effetti di tante prerogative nelle pitture sparse in tanti luoghi, e nel bel taglio della Gallaria Farnese col Lanfranchi disegnata, intagliata, e dedicata al suo Maestro l'anno 1607. *Malvasia par. 3. fol.* 517.

Sofonisba Angusciola, nobile Cremonese, discepola di Bernardino Campi, poi del Sojaro: tanto s'avanzò questa celebre Pittrice, che Filippo II. Rè delle Spagne, nel 1559, accompagnata da due Dame, da due Gentiluomini, e da sei staffieri, la desiderò alla Corte, dove terminati i ritratti di quelle Reali Maestà gli fu assegnata un' annua pensione di 200. scudi, e donato un diamante, di valore di 1500. simili. Meritò in quel tempo ricevere lettere da Papa Pio IV., in grata risposta del ritratto della Regina mandatogli. Tanto possesso ebbe nella grazia di que' Monarchi, che la congiunsero in matrimonio con D. Fabbrizio di Moncada Siciliano, con dote di dodici mila scudi, & un' altra pensione di mille ducati sopra la Dogana di Palermo. Così carica d'onori, di gioje, di tappezzerie, di vesti, e di danari, fu inviata allo sposo, quale dopo lungo tempo mancato, passò alle seconde nozze in Genova. Ridotta all' ultima vecchiaja, e perduta la vista, giojva parlare co' virtuosi Pittori delle difficultà dell'arte, inmodocchè Antonio Vandich ebbe a dire, avere ricevuto piu lume nella pittura da una cieca, che dal suo Maestro: fiorì nel 1561. insegnò l'arte alle sue sorelle, Lucia, Europa, & ad Anna Maria. *Vasari. Soprani. Baldinucci par. 2. sec. 4. fol.* 154.

Spinello Aretino nacque in Arezzo l'anno 1328, fu scolaro di Jacopo di Casentino; diede così belle arie ai Santi, & alle Madonne, che spirano amore, & invitano alla divozione; lavorò con diligenza, e con dolcezza, e pure fu spedito, e facile: amico de' poveri, e degl' Infermi, mai abbandonolli, anzi nel contagio del 1383, esercitò la carità di visitare gli ammalati, e seppelire i morti. Quanto piu caro a Dio, tanto piu in odio al demonio, che però dipignendo nel Duomo d' Arezzo la caduta degli Angeli, ingegnandosi dipignere deforme Lucifero, questo una not-

te apparvegli in sogno con terribile aspetto, e lo sgridò, dal che dato in un gelato sudore, cotanto spaventato rimase, che di lì a poco tempo, in età d'anni 92. morì, e da Forzone orefice, e da Paris bravo Pittore, ambedue suoi figli, fù sepolto in S. Agostino. *Baldinucci sec. 2. fol. 56.*

Stefanino della Bella nacque in Firenze l'anno 1610., praticò con Gio: Batista Vanni, e col Cantagallina, copiò le carte del Callot, e fermossi con Cesare Dandini, bravo Pittore: fu disegnatore mirabile, principiava le figure dà' piedi, e proseguendole sino al capo le terminava col fiato. Vide Roma, Parigi, la Fiandra, l'Olanda, & Amsterdam, e guadagnò per tutte le Corti premj, grazie, & onori; fu caro a suoi Principi naturali. Dopo avere lasciate tante belle invenzioni, e capriccj alle stampe, tutte registrate dal *Baldinucci fol. 65*; carico di gloria, morì d'anni 54, sepolto in S. Ambrogio.

Stefano Amadei Perugino discepolo di Giulio Cesare Angeli, oltre il disegno, attese alla matematica, ed alla prospettiva sotto il Dottore Lemme Rossi, famoso matematico Perugino. Le sue stanze sembravano una Accademia di Cavalieri, trà quali risplendeva D. Fabio della Corgna, già descritto. Fu memorobile il suo nascere, e morire, perchè nacque alli 20. di Gennajo 1589. a mezza notte, e nel mese, nell'giorno, & ora medesima morì nel 1644. M-S.

Stefano Costa, nella Scuola di Gio: Batista Santacroce fece assidui studj in Genova, per imparare il disegno, e la scultura. Nell'intaglio avanzossi a tal segno, che può dirsi, che fusse esatto imitatore del Maestro, dal quale appartato, andò a stare con G. B. Bissoni, detto il *Veneziano*, per il quale fece molte opere in avorio, in legno, in grande, & in piccolo. Non prosegui molto l'arte, perchè il contagio del 1657. s'interpose a' suoi avanzamenti. *Soprani fol.* 198.

Stefano dall' Arzere, con bella pratica a fresco dipinse in Padova, sua Patria, al ponte di S. Soffia i giganti fulminati da Giove. Nella Chiesa degli Eremitani, fece Moisè, Giosuè, e gli Apostoli Pietro, e Paolo. Ne' Padri de' Servi, l'Altare maggiore, & in altri luoghi, opere varie come dal *Ridolfi part. 1, fol. 74.*

Stefano du Perach Parigino venne in Italia, e trovandosi in Roma occupato ne' studj dell' architettura, disegnò la Chiesa Vaticana, e le antichità Romane, che poi si videro alle stampe: valse tanto nell' architettura, che meritò esser fatto Architetto del suo Rè. Dipinse a Fontanablèo nella sala de' bagni cinque storie degli Dei marini, con gli amori di Giove, e di Calisto; incontrò la morte circa il 1601. *Baldinucci par 2. sec. 4. fol.* 275.

Stefano Firentino figlio di Riccio di Lapo, scolaro, e nipote di Giotto, quale superò in Pisa nella Madonna di Camposanto: tirò di prospettiva; diede qualche barlume di maniera moderna, fu bizzarro, e nuovo negli scorci, ed il primo, che uscisse da quell'antico modo, tenuto da' Maestri suoi antecessori. Roma, Milano, Pistoja, Assisi, Perugia, & altre Città videro l'opere sue: morì nel 1350, in età di 49. anni. *Baldinucci sec. 2. fol. 33.*

Ste-

Stefano Cavaſſete, Scultore, Miniatore, e Doratore celeberrimo, fu Padre di Cammillo, e di Luigi, bravi Pittori Modoneſi, già deſcritti. *Vidriani fol.* 113.

Stefano Maderno Scultore Lombardo, dal reſtaurare l'antiche ſtatue Romane, paſsò a modellare moderne ſculture, che furono poi gettate di metallo per ſervigio di Perſonaggi eminenti. Sono adorne molte Chieſe principali di Roma de' ſuoi baſſi rilievi ſtoriati, e di figure al naturale. Per benemerenza di sì belle fatture, fu provveduto d'un ufizio ſopra la gabella di Ripetta, laſciò la profeſſione, ed atteſe a quello. Seſſagenario morì nel 1636. *Baglioni fol.* 345.

Stefano Magagnaſco Genoveſe, allevato nel diſegno da Valerio Caſtelli, cercò in Roma ulteriore perfezione, per cinque anni continovi, dopo de' quali aprì ſtanza in Patria, affollandoſi per la Francia pubbliche, e private commiſſioni, per la gran maniera, che aveva nel colorire: non andò però a lungo il ſuo operare, perchè fu interrotto dalla morte. *Soprani fol.* 262.

Stefano Mariani da Vicenza, ſcolpì i Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, la ſtatua della Religione con un puttino d'iſquiſita bellezza, nella Chieſa della Minerva di Roma. *Ab. Titi fol.* 135,

Stefano Pieri Pittor Firentino, parto della Scuola del Bronzino vecchio; fu molto adoperato nelle pitture per l'eſequie del Buonaroti, e molto lavorò per l'apparato nella venuta della Regina Giovanna, Spoſa del Gran Duca Franceſco: ajutò ad Andrea del Minga, a Giorgio Vaſari, & a Federico Zuccheri; da ſe dipinſe opere lodate in Roma, & in Patria, dove finì i ſuoi giorni d'anni 87, regnando Clemente VIII. *Baldinucci. Baglioni fol.* 89.

Stefano Speranza nativo di Roma, diſegnò nella Scuola di Franceſco Albano; vago di ſcultura fece modelli, copiati dalle belle opere antiche, ſopra quali riuſcì valente Scultore: fu adoperato in molte occorrenze dal Cav. Bernino; lavorò nel depoſito della Conteſſa Matilde in Vaticano, in Aracæli, ed altrove; fermò la morte i ſuoi ſcarpelli, quando correva alla gloria: pianſe la perdita d'un tanto Virtuoſo Gio: Batiſta il fratello, bravo Pittore, già deſcritto. *Baglioni fol.* 351.

Stefano Veroneſe, ſcorſi i principj della pittura ſotto Liberale Veroneſe, s'introduſſe in Firenze nella Scuola d'Angelo Gaddi, fermandoſi per gran tempo a ſtudiare i Maeſtri Firentini, ſicchè andato a Verona, fece opere infinite, e tali in bontà, che Donatello, inſigne Scultore, nel tempo, che trovoſſi a ſcolpire in quella Città, vedendo i freſchi di coſtui, affermò eſſere i migliori, che fino a quel tempo fuſſero ſtati dipinti. *Baldinucci ſec. 2. fol.* 79.

Steinuuinkel, nella Corte di Criſtiano IV. Rè della Dania, l'anno 1640. fioriva famoſo nel dipignere così al vivo i cavalli, che eſpoſti al pubblico tiravano i veri a fiutarli, e nitrire. *Sandrart fol.* 383.

Stoldo di Gigno Lorenzi Firentino, imparò a diſegnare con Girolamo Macchietti, con intenzione d'applicarſi alla pittura, ma diſtratto dal-

l'ar-

l'arte del Padre, lavoratore di ferro, fu cagione, che inclinasse l'animo alla scultura, nella quale fece riuscita buonissima in Patria, in Pisa, & in Milano, dove nella facciata, ed entro la Chiesa di S. Celso vedonsi statue di marmo maravigliose: nacque l'anno 1535. *Borghini fol. 607.*

Stradano, overo Gio: *dalla Strada* nacque in Bruges l'anno 1536, imparò sino a gl' anni 12. da suo Padre, e questo defunto, ne passò due sotto Massimiliano Franco; poi andò in Anversa, e s' acconciò con Pietro Lungo Olandese, nella scuola del quale in tre anni, portò via tal franchezza, che da se principiò a lavorare. Pervenuto in Italia, trattennesi in Venezia, & in Firenze, dove stabilì i disegni per varj Arazzi; in Reggio dipinse a fresco una Sala; in Roma disegnò tutte l'opere di Raffaello, e del Buonaroti; dipinse con Daniello da Volterra, e con Francesco Salviati, prendendo in gran parte la di lui maniera. Ritornato a Firenze dipinse a olio, e a fresco; fece altri cartoni per Arazzi, ed infiniti disegni per le stampe, che furono intagliate da Filippo Gallè, e dal Goltzio. Seguì a Napoli, ed in Fiandra D. Gio: d' Austria, e dipinse tutti i suoi fatti militari; fece ritorno a Firenze, dove multiplicò l' opere sue. Ebbe molti scolari, frà quali Antonio Tempesta, e Scipione Strada, suo figlio: visse anni 82, e fu sepolto nella Chiesa della Santissima Annunziata. *Baldinucci part: 2. sec. 4. fol:* 140.

Suor Angela Veronica Airola Nob: Genovese, Monaca in S. Bartolomeo dell' Olivella; apprese dal Sarezana il disegno, & il colorire: nel proprio Monasterio mirabilmente dipinse: colorì per altri luoghi diverse tele, frà le quali una tavola d' Altare nella Chiesa di Gesu Maria. In concetto di buonissima Religiosa, passò a vita migliore nel 1670. *Soprani fol.* 253.

Susanna Mayr Pittrice Augustana, figlia, e discepola di Gio: Fischer; nel ricamo, nel dipinto, e nel tagliare con le forbici in carta bianca, caccie ritratti, e storie, fu mirabilissima. Viveva nel secolo passato in età d'anni 74. *Sandrart fol. 325.*

Susanna Sandrart Norimberghese, figlia di Giacomo, fu Pittrice, ed intagliatrice; diede alle stampe libri del nuovo, e del vecchio testamento, d' ornati Romani, di vasi antichi, e moderni, e d' istorie, sicchè merita somma lode, non solo per tanta virtù, ma per la consanguinità, che ebbe con Giovachino Sandrart, Autore del Nobilissimo libro in foglio delle vite di tanti Pittori, entro il quale vi sono ritratti, e stampe di mano di questa famosa Donna. *Sandrart fol. 391.*

TAD-

TADDEO.

Addeo Bartoli, ò di Bartolo Fredi, che fu il nome di suo Padre, Pittore Sanese: sebbene fiorì ne' secoli bassi, nulladimeno portò dalla natura, oltre i bei tratti, nonsocchè di pittorico elegante, col quale s' introdusse in Padova, in Siena, in Pisa, & in Firenze; non mancarongli mai lavori, se non quando la morte gli levò dalle mani i pennelli, e fu nel 1410, in età d' anni 59, Domenico il nipote l' avanzò ne' dipinti. *Vasari part:* 1. *fol.* 146.

Taddeo Carloni Pittore, Scultore, & Architetto nato in Rono (terra del Lago di Lugano), imparò da Gio: suo Padre, perfezionossi in Roma, e si stabilì in Genova, dove non mancano opere sue. Fu sì vivamente innamorato della virtù, che averebbe voluto poterla infondere in tutti, e perciò soleva ragunare in sua casa giovani studenti, a' quali con istraordinario amore conferiva ogni difficultà dell' arte: non sapea che cosa fusse avarizia; spendeva quanto guadagnava in bene educare, e fare insegnare ogni scienza a' suoi figli, solito dire, che le vere eredità paterne per i figliuoli, sono le virtù. Morì questo Magnanimo Virtuoso l' anno 1613, e nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto, si legge la sua memoria in una lapide fattavi erigere, due anni dopo, da Gio: il figlio. *Soprani fol.* 293.

Taddeo Curradi Firentino, detto il *Battiloro*; d' ogn' arte mecanica fu franco possessore, Matematico, Schermatore, Sonatore di lira, Artefice d' ogni instromento da suono, e bravo Scultore: con i precetti di Batista Naldini lavorava sì belli Crocefissi, che soleva dire Gio: Bologna, non avere pari, anzi se a lui n' erano ordinati, soleva inviare ogn' uno al Battiloro: era uomo pio, e caritatevole; godeva la grazia del G. D. Francesco I. aveva tre figli, Francesco il primo, quale per la perfezione del dipignere fu creato Cavaliere, gli altri Pietro, e Cosimo anch' essi furono Pittori. *Baldinucci par:* 2. *sec.* 4. *fol.* 170.

Taddeo Gaddi Firentino, dopo la morte di Gaddo Gaddi suo Padre, e primo Maestro nel disegno, fermossi 24. anni con Giotto, questi defunto, comparve il piu pratico Architetto, e Pittore di que' tempi: cio si comprende dalli tanti suoi dipinti, e dalli due Ponti di S. Trinita, e Ponte vecchio rifatti con suo disegno l' anno 1333, quando un diluvio d' acque rovinò quasi Firenze, e fu la spesa di 260. mila fiorini d' oro: fece il Campanile di S. Maria del Fiore, e dipinse gran tratto di muro in S. Maria Novella. Dalla casa di questo Virtuoso sortirono Vescovi, Cardinali, e Mecenati, che furono sempre amorevoli verso i Pittori, e Studiosi: morì in età d' anni 52, da Angelo, e da Gio: suoi figli, sepolto in S. Croce, nel 1352. *Vasari part.* 1 *fol.* 93. *Baldinucci sec:* 2. *fol.* 35.

Taddeo Landini Scultore Firentino, entrò in Roma ne' tempi di Gregorio XIII, ne mancarongl' incombenze nelle fontane, ne' depositi, e ne' giardini,

dini, perchè in fatti aveva bellissimo disegno, profondo sapere nel maneggiare i scarpelli, e lavorare di bronzo. Servì dunque il suddetto Greg: Sisto V, e da Clem: VIII. fu dichiarato Architetto Generale sopra le fabbriche da farsi; ma la mala fortuna, con un morbo incurabile, gli diformò in tal maniera la faccia, che molto afflitto morì, circa l' anno 1594. *Baglioni fol. 63.*

Taddeo Zuccheri oriondo da S. Angelo in Vado (territorio d' Urbino), nacque l' anno 1529, fu figlio, e discepolo d' Ottaviano, poi di Pompeo da Fano: d' anni 14. andò a Roma, dove quasi si ridusse mendico, dormendo sotto i porticali, ne ritrovando ajuto da Francesco, detto il *S. Angelo*, Pittore di grotteschi, e suo Parente; ritornò alla Patria infermo: risanato volle rivedere Roma, e dopo qualche studio, accolto dal Parente, e da Daniello de' Por Parmigiano (che molti anni stette col Correggio, e col Mazzola,) fu condotto a Vitto (oggi Ducato del Principe Gallio,) per ajutarlo ne' dipinti d' una Chiesa, e assai divenne pratico sotto quel Maestro. D' anni 18. dunque fece stupire i Romani Pittori con 9. storie, dipinte a chiaroscuro nella facciata Mattei. Roma, Tivoli, Caprarola, Firenze, Venezia, e tant' altre Città sono belli testimonj degli eruditi operoni, che dipinse nel corso di 37. anni, che visse. Dipinse con dolce, con pastosa, e con vaga maniera. Fu copioso ne' componimenti, morbido ne' nudi, facile ne' prezzi, desioso di giovare a tutti, particolarmente a Federico, minor fratello, quale lasciò pratico nella pittura, e dal quale nella Rotonda, vicino a Raffaello, ebbe onorata sepoltura. *Vasari part. 3. lib. 2. fol. 107.*

Tarquinio da Viterbo gran frescante, e Pittore di quadratura; in S. Marcello, in S. Silvestro, ed in S. Cecilia di Roma dipinse prospettive, colonnati, bizzarrie, festoni, e puttini, degni da farne particolare memoria: morì nel Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol. 168.*

Tarquinio Jacometti da Recanati, Scultore, e Gettatore di metalli, nipote, e discepolo d' Antonio Calcagni, col disegno del quale fece di bronzo la Porta a mano sinistra, nella facciata della Santa Casa l' anno 1596. Ebbe un fratello per nome Pietro Paolo, che lavorò le storie di bronzo situate nel fonte, avanti la stessa Chiesa. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 227.*

Teodoro Cornhart d' Amsterdam, Poeta, e franco Intagliatore in rame, come si può vedere nelle tante carte disegnate da Martino Emskerken, e da altri Pittori, da lui tagliate: morì d'anni 78, nel 1590. *Sandrart fol. 353.*

Teodoro della Porta, Cav: e Scultore, scritto al catalogo degli Accademici Romani. Dalla sua casa sono fioriti uomini insigni nella scultura.

Teodoro Ghigi Romano, scolaro di Giulio Romano, disegnò con gran diligenza a penna, & acquarello, sul gusto del Maestro.

Teodoro Greuger, ò Cruger bravo intagliatore in rame, servì il Cav: Lanfranchi, e pubblicò molte dell' opere sue, e d' altri Maestri.

Teodoro Mattham d' Arleme, figlio, e scolaro di Giacomo, imparò a di-

disegnare, & a dipignere per giugnere con fondamento ad intagliare in rame, e gli riuscì l' anno 1663. di fare stupire i Franzesi Intagliatori di Parigi, con le 58. carte, copiate da quadri insigni di Monsù Faverò. *Sandrart fol. 360*.

Teodoro Ross nato in Varsavia l'anno 1638, discepolo di Cornelio de Bey; entrato nel terzo lustro principiò ajutare Gio: Enrico fratello maggiore nelle belle pitture, che eseguiva per l' Elettore Palatino, la grazia del quale acquistò co' favori d' altri Principi circonvicini, a' quali compiutamente fece al naturale veri, e somiglianti ritratti. *Sandrart fol. 390*.

Teofilo Torre Aretino imparò da Bartolomeo Torre; nel dipignere storie a fresco, mancò in qualche parte nel disegno, ma superò il difetto con la franchezza, e col colorito: si vedono in Arezzo Sale, camere; e case intere di sua mano dipinte. Fioriva nel 1600.

Teramo Piaggia nativo di Zoagli, nella Riviera di Genova, imparò da Lodovico Brea, e con Antonio Semino suo condiscepolo camminò sempre con iscambievole accordo, & amore; ponendo le mani amendue nel medesimo dipinto, o fusse di pittura, o di prospettiva, condussero l' opere loro insieme fino alla morte. Fiorirono nel 1550. *Soprani fol. 22*.

Terenzio da Urbino, fu uno di que' Pittori, che l' opere loro vogliono spacciare per antiche: era solito procacciarsi tavole vecchie, annerite dal fumo, o corrose dal tarlo; poi pignendovi sopra qualche figura, con vernice, con empiastri, e con fumo, tanto le rendeva patenose, che facevale apparire avanzate all' ingiurie di piu secoli. Con quest' arte deluse i piu saccenti Dilettanti, ma non andò tanto a lungo l' inganno, che non fusse il di lui precipizio. Per un simile quadro venduto al Cardinal Montalto, suo Padrone, e benigno Benefattore, scoperta la frode, fu cacciato dal Palagio, e la perdita d' un tanto Protettore sì amaramente l' afflisse, che nel Pontificato di Paolo V. morì. In cinque Chiese di Roma sono tavole d' Altare di sua mano dipinte, come registra il *Baglioni fol. 157*.

Teresa Maria Coriolana figlia del Cav: Bartolomeo Bolognese, che intagliò tante belle opere di Guido Reni, allevata nel disegno dal Padre, perfezionossi nella pittura, sotto quella gran Donna d' Elisabetta Sirani. *Malvasia par. 4. fol. 487*.

Teresa Muratori figlia di Roberto Eccellentissimo Medico, nacque in Bologna l' anno 1662. Inclinata al suono, al canto, ed alla pittura, a similitudine di Marietta Tentoretta, giunse sì oltre nella musica, che compose dolcissime cantate, ed Oratorj, e nella pittura ammaestrata da Emilio Taruffi, da Lorenzo Pasinelli, e da Gio: Giosetto dal Sole, tanto bene imitò le loro maniere, che meritò di comparire con sacre storie nelle Chiese di S. Stefano, di S. Gio: in Monte, nelle Monache della Santissima Trinità, e di S. Elena, ed ora nella nuova Chiesa di S. Domenico, eretta in Ferrara, con quadro erudito, e tinto d' ameni colori, rappresentante Maria Vergine corteggiata dagli Angeli, che appare a S. Pietro Martire. Vive questa Virtuosa a gloria della Patria.

Ti-

Tiburzio Maino Scultore Pavese, con Angelo suo fratello lavorò bellissime figurine di marmo, riferite nel Trattato di Pittura dal *Lomazzo*.

Tiburzio Passarotti Bolognese figlio, e discepolo di Bartolomeo, nacque a Ventura, ad Aurelio, ed a Passarotto maggiore fratello, ma migliore ne' fondamenti pittorici, nel disegno, e ne' scorci. Aperta stanza ripiena di famosi disegni, di stampe, di rilievi, di scheletri, di medaglie d' idoli, di camèi, di gioje, e di rarissimi libri, invitava ogni Dilettante dell' arte, ed ogni personaggio forestiere ad ammirare la ricchezza di sì nobile raccolta. Viveva con splendore al pari del Padre, e l'opere sue gli erano ben pagate, non solo per la forza, e per il colorito, ma ancora per il grande credito acquistato, benchè ne' suoi tempi fiorissero i famosi Carracci. Arcangelo bravo ne' ricami, e Gasparo nelle miniature, furono suoi figli. *Malvasia part. 2. fol. 238*.

Tiburzio Verzelli da Camerino, Scultore, e Gettatore di metalli, discepolo di Girolamo Lombardi, poi d' Antonio Calcagni: l' anno 1589. fece alla Santa Casa la Porta di bronzo, a mano destra, con diversi spartimenti storiati, & in altri luoghi gettò bellissimi rilievi. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 154*.

Timoteo della Vite, detto *Timoteo da Urbino*, desioso del disegno, lo ricercò nella Città di Bologna da' piu famosi dipinti, e con la pratica di molti Pittori, senza appartato Maestro ritrovollo; sicchè guidata la mano dalla natura, diede di piglio a' pennelli, ed animosamente stemprò colori sopra tele, e muri, dando in una vaga, e Raffaellesca maniera, che autenticò l' aspettazione universale di tutta la Città. D' anni 26. ritornato alla Patria, entrò nel Duomo, & in altre Chiese con eruditi pensieri. Invitato a Roma da Raffaello, sotto sì gran Maestro, nel corso d' un' anno, acquistò piu fondata perfezione, ed ajutollo nella Chiesa della Pace. Chiamato dalla Madre a Urbino, là da se, e col Genga condusse grand' opere. Fu gagliardo disegnatore, sonava ogni instromento, e sopra la lira dolcemente improvvisava. Mancò d' anni 54, nel 1524. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 118*.

Tiziano Aspetti Nobile Padovano, Scultore, e nipote per parte di Madre del famoso Tiziano Pittore: pervenuto in età, applicossi agli studj del disegno, e della scultura nella Città di Venezia, dove sono molte opere sue di bronzo, e di marmo, come pure in Pisa, & in Firenze: morì in Pisa l' anno 1607, in età di 42. anni, sepolto nella Chiesa de' P P. Carmelitani, con deposito, e statua intagliata dal suo discepolo, Felice Palma, che nacque in Massa di Carrara nel 1583, e riuscì bravo in iscultura, & in architettura, e morì nel 1625. L' opere dell' uno, e dell' altro sono descritte dal *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol: 164*. Di Tiziano Padovano ne parla ancora *il Vasari par. 3. lib. 2. fol. 243*.

Tiziano Vecellio da Cadore (terra ne' confini del Friuli), nacque l' anno 1477; piu dalla natura, che dagl' insegnamenti di Gio: Bellino chiamato alla pittura, rinovò con l' opere sue i stupori degli antichi secoli, per confondere i venturi, quali si gloriaranno solo d' imitarlo, ma non giammai

di paragonarlo: cercò ne' primi tempi trasformarsi nella maniera di Giorgione, e nel decorso avanzollo di sorte tale, che il grido del suo nome fecesi sentire per Venezia, per Padova, per Verona, per Brescia, per Bologna, per Ferrara, per Roma, per Milano, e per tante altre Oltramontane Città, dove giunsero opere sue, descritte da tanti Scrittori, celebrate da tanti Poeti, intagliate da tanti Maestri. Così alto lo fece ascendere la virtù, che divenne famigliare di Carlo V, quale per il primo ritratto lo regalò di mille scudi d'oro, per il secondo creollo Cavaliere, e Conte Palatino, (raccontandosi che nel ritrarlo gli cadesse di mano un pennello, il quale levato da terra da sua Maestà, gli fu presentato). In propria casa fu visitato da Enrico III. Rè di Francia, e da tanti altri Principi; accarezzato da Paolo III. e da altri Pontefici; favorito da Alfonso I. Duca di Ferrara, e da infiniti Personaggi; quantunque tante grazie godesse, fu sempre cortese, modesto, umile, caritatevole, ed amoroso verso i suoi scolari. Solo il contagio dell'anno 1576. poteva rubarlo alla gloria, mancandogli un'anno a' compiere un secolo; per altro era degno di vivere perpetuamente a benefizio dell'arte. La Chiesa de' Frari fu il teatro, dove rappresentaronsi famose esequie, e dove ora in pace riposa. *Sandrart*, *Vasari*, *Ridolfi par.* 1. *fol.* 135.

Tobia Poch di Costanza degno di lode per un metodo nobilissimo, col quale terminava con felicità i suoi quadri storiati. Fioriva nel secolo passato. *Sandrart fol.* 218.

Tobia Stimer Scaffusinano, Intagliatore di storie, e di geografia: le sue stampe furono studiate dal Rubens; fioriva nel 1590. Abel fratello maggiore dipigneva sopra vetri, e Cristofano minore intagliava in legno. *Sandrart fol.* 244.

Tobia Veroech d'Anversa gran Pittore di storie a fresco: una delle glorie singolari di questo Autore fu l' essere stato primo direttore del Rubens: gli anni 1566, e 1631 furono i confini del suo vivere. *Sandrart fol.* 280.

Tolosmèo Scultore, emolo di Baccio, del quale fece quella solennissima relazione, di dirne tutti i mali alla presenza de' Cardinali Ridolfi, Cibò, e Salviati, in tempo, che Baccio stava nascosto sotto una portiera a sentirlo. *Vasari part. 3 lib.* 1. *fol.* 436.

Tommaso Aldrovandino nato in Bologna l'anno 1653, appena riconobbe i principj dell'architettura, e della quadratura da Mauro suo Zio, che appoggiandosi al vero, & alle vedute de più celebri Maestri frescanti, divenne uno de' principali Pittori d'Italia, che però con le sue belle invenzioni, arabeschi, cartellami, colonnati, cornicioni, adornamenti di Sale, di Chiese, e di Gallarie, ha servito molti Principi, e Cavalieri, ed ora ritrovasi a travagliare nella grand' opera della Sala del Consiglio maggiore di Genova, in compagnia di Marc-Antonio Franceschini, celebre figurista. Domenico il fratello minore anch'esso nella quadratura, e nel fresco ragionevolmente opera in Parma, come pure Pompeo, figlio del suddetto Mauro trovasi franco nella quadratura con Tommaso in Genova.

Tom-

Tommaso Aleni Cremonese, detto il *Fadino*, imparò da Galeazzo Campi, e sì bene l' imitava, che non distinguevasi l' una dall'altra maniera; nacque nel 1500.

Tommaso Bassini Modonese contemporaneo di Serafino, e simile alla di lui maniera: nel Convento de' PP. Agostiniani dipinse un opera sì bella, che per il colorito, e per la vaghezza d'arie di teste merita lode. *Vidriani fol.* 22.

Tommaso Bianchi da Parigi, inclinato da fanciullo alla Scultura, fù divertito dal Sarazino Statuario, e persuaso alla pittura, all' architettura, & alla prospettiva, e ben presto ne fece maravigliosi progressi: girò per l' Italia, ed in Roma si compiacque dell'Algardi, di Poussin, e d' Andrea Sacchi; lavorò molti quadri per la Francia, per i quali meritò essere dichiarato Capo dell' Accademia Franzese: fiorì nel 1650. *Sandrart fol:* 380.

Tommaso Bona onorato Pittore in Brescia, viveva nel tempo, che fu demollita la Chiesa sotterranea di S. Faustino, e fu inalzata la nuova, dove con gran lode dipinse. *Cozzando fol.* 127.

Tommaso Campana Bolognese discepolo di Guido Reni: nel Claustro di S. Michele in Bosco, nel scendere la Scalà, che và al Coro a mano destra, dipinse due quadri della vita di S. Cecilia. *Masina fol:* 639.

Tommaso Carloni Scultore Lombardo, figlio, e discepolo di Gioseffo, lavorò in Genova, & in Turino, dove morì, e d' ordine di quel Sourano furongli celebrate splendide esequie, con statua, ed iscrizione al sepolcro. *Soprani fol.* 297.

Tommaso Clerici Genovese scolaro di Francesco Merano, portossi tanto bene col toccalapis alla mano, che il Maestro poselo al treppiè, e se ne videro mirabili effetti da' suoi pennelli. Sono in pubblico di sua mano quattro tavole, ed altre in privato, e pure non campò che 20. anni, ucciso dal contagio del 1657. *Soprani fol.* 203.

Tommaso Costa da Sassuolo, scolaro di Monsù Gio: Bolanger, fu gran lavoratore a fresco, e a olio, con introduzione di prospettiva, e di quadratura: morì in Reggio d' anni 56. nel 1692, sepolto in S. Spirito. M-S.

Tommaso da S. Friano, di casa Manzoli, imparò da Carlo da Loro, e superollo; fu uno di quei spiritosi giovani, che dipinsero nell' esequie del Buonaroti; lavorò in pubblico, & in privato, fece ritratti; morì nel 1570, d' anni 39. al riferire del *Lomazzo*, e del *Borghini fol.* 540: fu sepolto nel Carmine di Firenze.

Tommaso dalla Porta da Porlez, raro Scultore nel contraffarè l'antico, nel gettare di bronzo, nel lavorare elegante, e nel raccogliere antichità. Sentendosi un certo pizzicore per la vita, s' unse con olio del G. D. di Toscana, ed in vece di toccare solo i polsi, bagnossi le braccia, ed il petto, perlocchè acceso il sangue, occupò il cuore, & immediatamente l' uccise nel 1618: fu sepolto nella Chiesa del Popolo di Roma. *Baglioni fol.* 151.

Tommaso di Marco Pittore Firentino, discepolo d' Andrea Orcagna: di costui non v' è altra memoria, che le pitture dipinte in S. Andrea di Pisa

l' anno 1392. *Baldinucci ſec. 2. fol.* 108.

Tommaſo di Stefano nacque in Firenze nel 1324, imparò il diſegno da ſuo Padre: datoſi dopoi à ſtudiare l' opere di Giotto, ne divenne così grande imitatore, che fu chiamato per ſopranome *Giottino*; dipinſe con accuratezza, ſenza fermarſi nella conſiderazione del guadagno, ma nel ſolo deſiderio della gloria: l' aſſiduità ne' lavori in pittura, & in iſcultura gli cagionarono una tiſichezza, per la quale d' anni 32. finì la vita: ne parlano il *Vaſari*, il *Sandrart*, & il *Baldinucci ſec: 2. fol.* 59. Un' altro Tommaſo di Stefano Fortunatino, che ſi crede diſcepolo di Giotto, regiſtra il *Baldinucci ſec. 2. fol.* 75.

Tommaſo Dolabella Belluneſe, ſcolaro d' Antonio Vaſilacchi, paſsò in Polonia a' ſtipendj del Rè Sigiſmondo III, ivi fece i ritratti di quella Maeſtà, della Regina, e de' Principi figli; con altre pitture; incontrò parimenti la grazia Reale, con la quale ottenne molti favori, e buoni avanzi di fortuna. *Ridolfi part. 2. fol.* 226.

Tommaſo Gatti è nato in Pavia l' anno 1642, ha imparato da Carlo Sacchi, e con buono ſtudio fatto in Venezia, oggi lavora con buon guſto in Patria.

Tommaſo Lanciſi da Borgo S. Sepolcro, nato l' anno 1603, imparò da Raffaello Scaminoſſi, viſſe anni 79: ebbe due fratelli Pittori, Vincenzio, e Matteo. Per gran tempo avanti fiorì nella ſua caſa la pittura. M-S.

Tommaſo Lauretti Siciliano, chiamato *Tommaſo Siciliano*. Ritrovandoſi in Bologna con molta riputazione a dipignere, da Greg: XIII. fu chiamato a Roma per la Sala di Coſtantino; provveduto di ſervitù, di piatto, e di cavalcatura provò trattamenti da Principe; ſervì tutto il tempo di quel Pontificato Greg: ſuddetto, poi Siſto V, e Clem: VIII. Fu Principe dell' Accademia Romana; amò teneramente i ſuo diſcepoli, a' quali inſegnò la proſpettiva, e l' architettura. Morì ottagenario, e fu ſepolto nella Chieſa di S. Luca. *Baglioni fol.* 72.

Tommaſo Luini figlio d' un Veneziano, ma nato in Roma, imparò dalli dipinti, e dalle Accademie Romane un bel modo di diſegnare, e di dipignere, e perchè volle ſeguire la maniera del Caravaggio, fu ſopranominato il *Caravaggino*. Dipinſe ſei opere per le Chieſe di Roma; e molte ne conſervano i particolari. Fu uomo brigoſo, ſmargiaſſo, e bizzarro. Per avere ferito un ſuo emolo, patì lunga prigionia, e ſentendo, che l' inimico non era morto, ma ſolo reſtato ſtorpiato, ne pigliò tanto diſpiacere, che di malinconia morì d' anni 35, circa il 1632. *Baglioni fol.* 356.

Tommaſo Miſſiroli Faentino, detto il *Pittor Villano*, addeſtrato dalla natura al diſegno, cercò il colorito da Guido Reni in Bologna; praticò coprire gran tele, riempiendone le caſe, e le Chieſe della Romagna; riuſcì anco in iſcultura, ma non gli riuſcì giungere ſe non a' 63. anni, mancando nel 1699. Vive Tereſa Caterina Pittrice in Patria, e Claudia Felice in Bologna, e morta l' anno 1703.

Tommaſo Piccioni Pittore Anconitano, citato dall' *Ab: Titi* in tre Chieſe di Roma, dove ha dipinto.

Tommaso Pisano Scultore, & Architetto. Era opinione ne' tempi del Vasari, che oltre l'essere stato discepolo d'Andrea Orcagna gli fusse anco figliuolo: si vede il suo nome, e quello d'Andrea in un mezzo rilievo, intagliato nel Convento di S. Francesco di Pisa, dove rappresentò M. V. con altri Santi. Opera di sua architettura fu la parte estrema del campanile d'essa Città. *Baldinucci sec. 2. fol. 38.*

Tommaso Redoneta Scultore, scritto al catalogo degli Accademici di Roma, nel 1670.

Tommaso Romani Bolognese, detto il *Fornarino*, dipinse a fresco nella Chiesa vecchia di S. Barbaziano nella Cappella del Crocefisso, ed altrove: nel 1575. fu sepolto nella Chiesa de' Celestini, entro l'arca di propria casa. *Masina fol. 639.*

Tommaso Salini, detto *Mao*, figlio di Batista Scultore Firentino, nacque in Roma, e fece grande profitto nella pittura co' disegni del Cav: Baglioni, e di Baccio Pintelli; dipinse in varie Chiese, e di propria invenzione comparve in pubblico con opere assai diligenti. Dopo questi lavori provossi a copiare dal naturale fiori, e frutti, e li fece per eccellenza; fu fatto Cav: dello Sprone d'oro; in età d'anni 50. morì, nel 1625. *Baglioni fol. 287.*

Tommaso Sandrini, eminente soggetto Bresciano nella prospettiva, e nell' architettura: le volte di S. Faustino, di S. Domenico, del Carmine, e del Duomo di Brescia; le Città di Milano di Ferrara, della Mirandola, &c. sono vivi testimonj del suo valore. Morì in Palazzolo in età di 56. anni, nel 1631. *Cozzando fol. 128.*

Tommaso Villebort in Anversa scolaro di Gerardo Seger, rese famoso il suo nome per le storie, favole, e ritratti dipinti con grave fondamento, e con nobiltà di colore. *Sandrart fol: 306.*

Torrigiano Torrigiani Firentino, franco disegnatore, Scultore, ed emolo del Buonaroti, al quale in una rissa con un pugno schiacciò di tal maniera il naso, che ne portò sempre il segno: dal scarpello passò alla spada; e fu fatto soldato del Duca Valentino, d'indi Alfiere di Pietro de' Medici; ritornò in fine alla Scultura: fu condotto in Inghilterra, poi in Ispagna sommamente stimato per l'opere sue, e dove terminò i suoi giorni l'anno 1522, malamente condotto da lunga prigionia. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 58.*

Toto del Nunciata scolaro di Ridolfo Ghirlandajo, lavorò assai per il Maestro, inviò suoi dipinti in Alemagna, in Inghilterra, & in Ispagna, il che fu cagione, che fusse invitato dall' Anglicano Monarca, al quale portossi, ricevendone grand' onore, e grossi stipendj. *Vasari part. 3. lib. 1. fol. 110.*

Toussaint de' Brevil, cioè Ognissanti di Brevil, scolaro del Padre Firmius: per la morte dell' Ab: Primaticcio (seguita circa il 1570.) subentrò all' onore d' Aulico Pittore del Rè di Francia, e con di lui disegno nelle camere delle stufe si vedono quattordici storie de' fatti d' Ercole, e molte altre di propria invenzione. Ebbe per costume fare dipignere co' suoi car-

cartoni Pittori Fiamminghi, poi con colpi maestri, e rinforzati dare loro perfezione. Dilettossi di sonare il leuto di correre alla lancia, e di saltare il cavallo. Morì in giovanile età. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 274.*

Trevisano Angelo nato in Venezia l'anno 1667, ha imparato dal Cav: Celeste, ed ora in Roma si porta molto bene co' suoi forti, e belli dipinti.

VAILANT VALENTINO VALERIO

Ailant noto nella Germania, e nell'Olanda per le sue pitture istoriate, per i ritratti al naturale, e per i bellissimi suoi disegni, ricercati da' Principi, e da' Dilettanti, per adornarne le loro Gallarie. *Sandrart fol. 378.*

Valentino Franzese nativo di Birè, poco lungi da Parigi: in Roma fu imitatore di Michel-Agnolo da Caravaggio; dipinse con buona maniera, ben tinta, toccata con fierezza, e con sicurezza; perlocchè se ne servì assai il Card. Francesco Barberino nipote di Papa Urbano VIII, quale proccurolli il quadro de' SS. Processo, e Martiniano, esposto nella Basilica Vaticana. In tempo poi d'estate essendo stato in certa ricreazione fuori di Roma, nel ritorno sentendosi soverchiamente infiammato dal troppo bere, e dal troppo prender tabacco, pensando rinfrescarsi, entrò nella Fontana, detta del Babuino, ma concentratosi piu che mai il calore, in pochi giorni l'uccise. *Baglioni fol. 337.*

Valentino Martelli Scultore, & Architetto Perugino. Nella Piazza piccola di Perugia, sopra il portico dello studio v'è di sua mano la statua di bronzo rappresentante il Pont. Sisto V. *Morelli fol. 106.*

Valerio Castelli Genovese figlio di Bernardo, che gli mancò, entrato che fu nel primo lustro: cresciutogli col tempo il desio della pittura, studiò i disegni del Padre, ed il dipinto di Perino del Vaga; in fine entrò nella Scuola di Domenico Fiasella, e lo fece ben presto stupire col dolce, e vago maneggio de' pennelli: s'affollavano in tanto non meno le lodi, che le commissioni al novello Pittore, quale avido di gloria maggiore, partì per Milano, per istudiare dall'opere de' Procaccini, e da quelle del Correggio in Parma. Riportato alla Patria un bel misto, dilettevole, ed ameno, ritrovò spalancate le Chiese, le Gallarie, & i Palagi principali, che ambivano i suoi dipinti; ma la morte invidiosa, quasi d'improvviso, troncò a tutti le ben fondate speranze, privandolo di vita nel trigesimo-quarto anno di sua età, nel 1659, sotterrato in S. Martino d'Albaro. Era uomo allegro, di bello aspetto, compito, liberale, veloce nel dipignere, ed amorevole co' scolari. *Soprani fol. 231.*

Valerio Cioli nato in Settignano circa l'anno 1530, fu valente, giudizioso, e diligente Scultore; imparò prima da suo Padre, poi dal Tribolo, in fine in Roma si fermò con Raffaello da Montelupo: in giovanile età re-

staurò

staurò molte statue, e memorie Romane; lavorò nell'esequie del Buonaroti, & al di lui sepolcro scolpì con somma diligenza la statua della Scultura, avendo altri Professori condotte l' altre due della Pittura, e dell' Architettura. Morì sopra i 70. anni, e lasciò un bravo discepolo, per nome Gherardo Silvani, e non ha molto tempo che morì novagenario. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 173.*

Valerio Corr figlio di Ferdinando Nob. Pavese, nacque in Venezia l'anno 1530, e visse molti anni in quella Città, dove per essere famigliare di Tiziano dilettossi non poco della pittura, particolarmente de' ritratti. Andò a Genova, e per l'aspetto grazioso, per l'ornamento di belle lettere, e d'obbliganti maniere, trovò sì nobili trattenimenti, che fermossi a servire varj Principi, e Cavalieri. Sortì per moglie una Gentildonna Genovese, dalla quale nacquero Cesare stimato Pittore, e Marc-Antonio eccellente disegnatore. Avanzato nell età lascioſſi adescare da certe esperienze chimiche; nelle quali consumò l'acquistate facultà, e la vita, circa l'anno 1580. *Soprani fol. 283.*

Valerio Profondavalle di Lovania, in Brabancia, fu famoso nel dipignere qualsissia storia sopra vetri: seguì le paterne pedate Prudenza la figlia, quale lasciò in Milano nobili segni del suo sapere, circa il 1590. *Lomazzo Idea del Tempio fol. 163.*

Valerio, e Vincenzio Zuccheri Trevisani, co' disegni di Tiziano, in S. Marco di Venezia lavorarono molti mosaici, particolarmente quelli dell' Apocalisse, e certe storiette in piccoli quadretti, che osservate dabbasso, sembrano non solo dipinte, ma miniate. *Vasari part: 3. lib. 2. fol. 233.*

Vander Mulen Fiammingo, ma allevato in Parigi; ne' lavori a fresco, e nelle piccole battaglie a olio ebbe pochi pari, sicchè espresse in varj disegni, e quadri le battaglie, gli assedj, e le vittorie di molti Principi. *Sandrart fol. 373.*

Uberto Abeyk dalla Fiandra sortì i natali l'anno 1366, e con Gio: minor fratello, gia descritto, in Bruges, ed in altri luoghi dipinse opere memorande. Morì in Gante l'anno 1426, e fu onorato di sepolcro, e di lapide di bronzo in S. Giovanni, con epitafio composto dal famoso Lampsonio. *Sandrart fol. 201.*

Uberto Goltzio da Venlo, Pittore, Intagliatore, & Istorico, fu discepolo di Lamberto Lombardo; diede alle stampe libri diversi, cioè: l' Antiche medaglie degl' Imperadori Romani: nel 1563. La vita di Giulio Cesare: nel 1565. La vita di Lamberto suo Maestro: nel 1566. I Fasti Romani, con le medaglie: nel 1567. Un libro dedicato al Senato Romano, quale lo chiamò in Campidoglio, e dichiarollo Cittadino con molti privilegi: nel 1574. Il Cesare Augusto, con le medaglie intagliate, e le annotazioni, in due tomi: nel 1576. La Sicilia, e la Magna Grecia, con le medaglie greche, e latine: tutte quest' opere sono stampate in Bruges: le sue pitture sono in Anversa dipinte con gran franchezza, e velocità di pennello; morì circa il 1583. in Bruges. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 79.*

Vellano da Padova Scultore, lavorò di bronzo la statua di Papa Paolo II.

richiusa in un nicchio entro la parete, che guarda la piazza della Città di Perugia; fiorì nel 1467; morì d'anni 92. *Morelli fol.* 182.

Vendelin Dieterlin, gloria della sua Patria d'Argentina, sì in pittura, come in Architettura; lasciò molti trattati, e fondamenti, co' quali s' inalzarono fabbriche magnifiche nella Germania. *Sandrart fol.* 304.

Ventura da Bologna Architetto, Pittore, e Scultore; nel 1220. d'ordine d'Enrico della Fratta, Vescovo di Bologna, adornò di leoni, e di figure di marmo la Porta meridionale di S. Pietro: dipinse alcune Madonne, & altri Santi. *Malvasia part.* 1. *fol.* 8. *Vizani lib.* 3. *fol.* 98. *Masina fol.*639.

Ventura Passarotti Bolognese figlio, e scolaro di Bartolomeo; questo valentuomo fu letterato, ritrattista, istorico, Pittore, franco disegnatore a penna, e pratico del nudo alla Michelagnolesca, come da tante sue opere in Bologna, & in Roma si vede: fioriva nel 1577. *Malvasia part.* 2. *fol.* 240.

Veronica Fontana Bolognese, istradata nel disegno dalla famosa Elisabetta Sirani, diedesi ad intagliare in legno, e riuscì unica nel secolo passato, in detto taglio. *Malvasia part.* 4. *fol.* 487.

Vespesiano Strada figlio d' un Pittore Spagnuolo, nacque in Roma, e da piccolo disegnando le belle pitture, le sculture Romane, e frequentando l'Accademie, buon Pittore, e pratico Maestro divenne. Di sua mano si vedono bell'opere per le Chiese, e per i Palagi: diedesi poi a dipignere corami, e sì bene li coloriva, che gran guadagni ne ritraeva: morì d'anni 36, sotto il Pontificato di Paolo V. *Baglioni fol.* 164.

Ugo da Carpi, uno de' primi inventori delle stampe in legno di tre pezzi, serviva il primo di profilo, e di tratte, il secondo d'acquarello, e d'ombra, il terzo di lumi; piacque tanto tale invenzione al Parmigianino, ad Antonio da Trento, ed a Baldassare Peruzzi, che molte ne condussero su quello stile: dipinse ancóra a olio senza adoperare pennelli, ma le dita, e sotto vi scriveva: *Ugo da Carpi ha fatto questa pittura senza pennello, chi non lo crede si becca il cervello:* Fiorì nel 1500. *Vasari*, *Vidriani fol.* 58.

Ugo de' Goes, da Gio: Abeyk apprese il dipignere a olio, di cui ne fu l inventore: circa l'anno 1480. dipigneva in Gant con grande applauso, ed onore, sopra vetri, e tavole. *Sandrart fol.* 203.

Ugo Jacopi Pittore, e Padre del famoso Luca di Leida, detto d' Olanda: fioriva nel 1500. *Baldinucci fol.* 12.

Ugolino Sanese scolaro di Cimabue, la di cui maniera volle sempre ostinatamente seguire, quantunque vedesse piu applaudita quella di Giotto: dipinse per molte Città d' Italia, ed in ispezie per Firenze, dove colorì la divota Immagine, detta del Pilastro nella loggia alla Piazza d'Orsan Michele, per mezzo della quale poco dopo Iddio fece tanti miracoli, che riempirono di voti, e di grazie tutto quel porticale. Pervenuto all' età decrepita, morì l'anno 1349. *Baldinucci sec.* 1. *fol.* 43.

Vicino, o Visino Pittore Pisano, discepolo di Gaddo Gaddi, lavorò nella Tribuna maggiore del Duomo di Pisa alcune figure di mosaico, lasciate imperfette per mancanza di Fra Jacopo da Turrita; altre ne fece da per

se,

se, scrivendovi sotto il proprio nome, e millesimo 1321. *Baldinucci sec. 2. fol. 30.*

Vincenzio Ansaloni Bolognese allievo di Lodovico Carracci: il S. Sebastiano nella Cappella Fioravanti in S. Stefano, e la graziosa, giusta, e tenera tavolina, con la B. V. in aria, e sotto i SS. Gio: Rocco, e Sebastiano, nella Chiesa de' Padri Celestini, sono memorie de' suoi dolci pennelli. *Malvasia par. 3. fol. 577.*

Vincenzio Bagnoli, con il fratello Bernardo da Reggio, condussero di marmo gli Evangelisti, ed altri ornamenti alla Cappella maggiore di S. Pietro di Bologna. *Masina fol:* 171.

Vincenzio Caccianemici, Gentiluomo Bolognese, e scolaro del Parmigianino, dipinse in S. Petronio nella Cappella Elefantuzzi la Dicollazione di S. Gio: Batista: & un'altra ne colorì più bella, e da Maestro, l'anno 1451, in S. Stefano nella Cappella Macchiavelli. *Masina fol. 639.*

Vincenzio Campi minor fratello d' Antonio, e di Giulio, tutti figli di Galeazzo Cremonese Pittore: fu bravo naturalista, tenendosi sempre al vero: veggonsi moltissime pitture fatte con gran facilità, tanto di storie, quanto di fiori, e di frutti: ajutò ad Antonio: colorì gran parte de' suoi quadri per la Francia, e per la Spagna, dove fu, ed è stato sempre celebrato il suo nome. Intese bene l' architettura, e la geografia; descrisse tutto il Cremonese in piccola carta, & intagliò in rame la pianta di Cremona, l'anno 1584. *Baldinucci par. 2. sec. 4. fol. 87.*

Vincenzio Catena Cittadino Veneziano, visse ne' tempi di Giorgione da Castelfranco; con ogni potere cercò emulare la di lui gloria, ma non lo superò nella maestrìa, benchè usasse ogni diligenza, e buon colorito nelle sue fatture, come raccogliesi nelle Chiese, e ne' privati ritratti. Seguita la sua morte nel 1532, si ritrovarono nel suo testamento molti legati pij, di maritare zitelle, di fare limosine a' Pittori poveri, & il ressiduo dell'eredità lasciollo all'Accademia de' Pittori, quali fabbricorono le case a S. Soffia, e la stanza, ove fanno le ragunanze loro. *Ridolfi part: 1. fol. 64.*

Vincenzio Carducci Pittore Firentino, fratello, e discepolo di Bartolomeo, che seco lo condusse in Ispagna, benchè giovanetto, quando andò a servire nell' Escuriale Filippo II; imparato dunque il disegno, & il dipignere, servì Filippo III. in opere singolari nel Reale Palagio, nella Gallaria, e nelle Chiese di Madrid: in lingua Spagnuola scrisse un libro intitolato *Dialogo della Pittura, stampato in Madrid l'anno 1633.* Fu uomo civile, e d' innocenti costumi. *Baldinucci part. 3. sec. 4. fol. 313.*

Vincenzio Civerchio, detto Vecchio, o Verchio da Crema, valse molto non solo nella pittura a olio, e a fresco, ma anco nell'architettura, e nell' intaglio: una sua pittura fu mandata in dono al Rè di Francia: fiorì nel 1500. *Ridolfi part. 1. fol. 401.*

Vincenzio Conti nacque in Roma, imparò da suo fratello Cesare; servì Papa Sisto V; lavorò per varj Pittori, superò il Maestro; andò al servigio del Duca di Savoja; finalmente sotto Paolo V. finì la vita. *Baglioni fol. 167.*

Vin-

Vincenzio Dandini nacque in Firenze l'anno 1607, imparò da Cesare suo fratello, dal Passignano, in fine da Pietro da Cortona in Roma, sotto del quale dopo avere molto tempo disegnato, meritò essere dichiarato Principe dell'Accademia, per cui fece un quadro grande, che gli fruttò un'onorario degno del suo merito: ritornato alla Patria, scoperto per Pittore di buon gusto, e d'ottimi costumi, dipinse molte tavole per le Chiese, e furono gradite al sommo da tutti: carico di gloria, e di onori, ben veduto da suoi Principi naturali, morì di 68. anni. M-S.

Vincenzio Danti Perugino, fratello di Fra Ignazio Danti Domenicano, (del quale s'è parlato,) essendo giovanetto di raro, e di bell'ingegno attese all'arte dell'orefice, e fece in quella professione cose di stupore: d'anni 20. gettò la Statua di Papa Giulio III, che oggi è su la Piazza di Perugia: servì in marmo, & in bronzo Cosimo di Toscana, e godette la di lui protezione; lavorò nell'esequie del Buonaroti: l'anno 1560. ingegnosamente ridusse l'acqua perduta della fonte di Perugia, e fece molti altri lavori; morì nel 1576. *Vasari par. 3. l. 2. fol. 286.*

Vincenzio da S. Giminiano, in Toscana, uno di que' discepoli di Raffaello, che sopra i di lui disegni lavorando nelle Logge Papali, meritò dal Maestro gran lode, per la diligente maniera, per il morbido colore, e per le belle ciere; da se dipinse molte facciate di Palagi, fino all'anno 1527, che fu il sacco di Roma, nel quale mal trattato, partì per la Patria, e per il dolore d'avere perduta sì cara Città, e per i patiti disagi, s'andò consumando, e poco dopo morì. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 117.*

Vincenzio Foppa dal *Ridolfi part. 1. fol. 245*, detto Bresciano, dal *Lomazzo fol. 697*, creduto Milanese: fiorì nel 1407. Nel Carmine, & in S. Pietro Oliveto di Brescia, & in S. Maria di Brera di Milano sono pitture di sua mano, condotte con istile ragionevole per que' tempi: meritò il titolo d'eccellente nella prospettiva; scrisse un libro dell'arte della pittura, e morì in Brescia, sepolto in S. Barnaba con epitafio. *Rossi fol. 508.*

Vincenzio Gotti Bolognese discepolo di Dionigio Calvart, con Guido Reni in età di 20. anni partì per Roma, e dopo avervi dipinte alcune cose, andò a Napoli, richiesto dal ViceRè, poi a Messina, d'indi a Reggio, dove pigliando moglie si fermò fino alla morte, che gli seguì nel 1636. Sono innumerabili le pitture da lui dipinte nel tempo, che visse, essendosi ritrovata dopo morte una lista, in cui erano descritte 218. tavole dipinte in diversi luoghi del Regno di Napoli. *Masina fol. 636.*

Vincenzio Malò di Cambrai, imparò l'arte di dipignere in Anversa da David Tenier, poi invaghitosi del modo del Rubens, fermatosi in casa di quello per qualche tempo, passò a Genova con vago colorito, e n'ebbe tanto applauso, che non si stimavano bene adornati que' gabinetti, che erano privi di qualche sua tavoletta, tal'una delle quali fu anco dipinta sul gusto di Cornelio Vael: non è però che ancora in grande non lavorasse tavole d'Altare, come fece in Firenze, & in Roma, dove morì, d'anni 45. *Soprani fol. 330.*

Vincenzio Manenti Sabinese, da Canimorto, imparò da suo Padre Ascanio,

nio, poi in Roma dal Cav. d'Arpino, e dal Domenichino. Hò veduto in Sabina opere ragionevoli di queſto Pittore, che non mi diſpiacquero, ſcoprendoſi in quelle diligenza, e vago colore; morì d'anni 74. nel 1674, e laſciò Scipione il figlio con qualche pratica nel diſegno.

Vincenzio Onofri Scultore, e Plaſtico Bologneſe (dall'*Achillini* nel ſuo Viridario, e dal *Bumaldi* nel ſuo *Minervalia Bonon. a fol.* 248, chiamato Vincenzio da Bologna.) Queſti con le ſue ſculture di mezzo, di baſſo, e d'alto rilievo entrò in varie Chieſe di ſua Patria, cioè in S. Procolo, in Sant Biagio, in S. Maria de' Servi, in S. Giacomo, ed in S. Petronio, dove il Mortorio di Geſu Criſto, attorniato dalle Marie, e da altre figure, non è di Niccolò da Puglia, (come crede il *Maſina a fol.* 111. ſeguitato dal *Malvaſia*) ma è dello ſteſſo Vincenzio, come in occaſione di riſtorarle Carlo Daraldi altre volte nella Scuola Cignani, ne ſcoperſe la memoria, nelle parole *Vincentius Nufrius Bononiæ f.* inciſe nel guanciale ſotto il capo di Geſu Criſto. Fioriva negli anni 1524. *Maſina fol.* 639.

Vincenzio Pellegrini Perugino nato l'anno 1575, per la ſua bellezza, fu detto il *Pittor bello*; è creduto ſcolaro del Barocci: l'Altare maggiore della Chieſa di S. Antonio, quello della Compagnia della Morte, e la Concezione nella Sagreſtia della Chieſa Nuova di Perugia ſono ſue fatture, deſcritte dal *P. Morelli*: fu ucciſo giovane per geloſia.

Vincenzio Peſenti da Sabioneta, e però comunemente detto il *Sabioneta*, fu ſcolaro del Cav. Maloſſo, e l'ajutò nell'opere grandi a freſco.

Vincenzio Piſanelli, o Spiſanelli, o Spiſano, come vogliono altri, oriondo da Orta (territorio Milaneſe,) fu ſcolaro in Bologna di Dionigio Fiammingo; tanto s'avanzò in poco tempo in quella maniera, che ſe la reſe facile, sbrigativa, e di fantaſia: fu uno de' piu adoperati Pittori de' ſuoi tempi, come da tant' opere ſi può vedere. Viſſe 67. anni, e morì nel 1662. Ebbe due figliuoli Giulio Maria Scultore, che morì giovane; & Ippolito Pittore, che precipitò da una fineſtra. *Malvaſia part.* 2. *fol.* 162.

Vincenzio Roſſi, o de' Roſſi Scultore, & Architetto da Fieſole, imparò da Baccio Bandinelli, e dimorò ſeco in Roma, quando lavorava le ſepolture di Papa Leone X, e di Clemente VII. Le ſtatue, i ſepolcri, le fontane, i ritratti, i baſſi rilievi, e gli arabeſchi, da lui fatti, furono molti, e ſono tutti notati dal *Borghini fol.* 595, e dal *Baldinucci part.* 3. *ſec.* 4. *fol.* 168.

Vincenzio Stella Breſciano Pittore ſcritto al catalogo degli Accademici di Roma.

Vincislao Cuoburger Pittore di Bruſſelles, fu tenuto in buona ſtima dalla Fiandra per l'eccellenza dell' arte, per il ſublime ingegno, e per la rarità de' reconditi ſegreti: viſſe al ſervigio dell'Arciduca Alberto. *Sandrart fol.* 295.

Vinciſlao Hollart di Praga, per i tumulti della Boemia perduti tutti i beni, abbracciò la pittura, nella quale fece mirabili progreſſi, ſotto la diſciplina di Matteo Merian in Francfort. Dipinſe in Inghilterra, ed in Anverſa, dove morì dopo aver dato alle ſtampe varj penſieri. *Sandrart fol.* 363.

Vincislao Jamiczer nato in Norimberga l'anno 1508, fu eccellente nel disegno, nella plastica, e nell' orificeria, con la quale servì Imperadori, Rè, e Principi. *Sandrart fol.* 379.

Virgilio Ducci da Città di Castello, scolaro di Francesco Albano, dipinse nella Chiesa della Cattedrale di sua Patria i due laterali all' Altare dell' Angelo Custode, esprimenti due storie di Tobia, copiose di figure, con diligente, e dilicata maniera. *Ab. Titi fol.* 444.

Virgilio Romano scolaro di Baldassare Peruzzi, dipinse in Roma sua Patria, come descrive il *Vasari part.* 3. *lib.* 1. *fol.* 149.

Virgilio Sole Calcografo Tedesco merita somma lode, per le belle stampe date in luce, perchè con quelle aprì la via a molti Pittori d' illuminare bene l'operazioni loro. *Sandrart fol.* 219: vedi nella tavola 5. la tav. A. num. 19.

Virginio Zaballi Firentino scolaro di Jacopo da Empoli, fu gran copista, inventore, ed ingegnero di machine; ajutò il suo Maestro mendico in vecchiaja; comprò parte del di lui studio; visse anni 84, e mancò nel 1685. *Baldinucci par.* 2. *sec.* 4. *fol.* 183.

Vitale Bolognese, secondo il *Malvasia par.* 1. *fol.* 15. fu scolaro di Franco da Bologna, & allo scrivere del *Baldinucci sec.* 2. *fol.* 35. fu discepolo di Giotto: comunque sia, vedesi nel suo dipinto una diligente, e dilicata maniera, che sembra miniata: sotto la pittura scriveva *Vitalis fecit*, come in una fatta nel 1345.

Vito Hirschuogel, nell'arte di pignere sopra vetri non ebbe pari in Germania; seguirono quello stile Vito, Gio:, & Agostino suoi figli. *Sandrart fol.* 219.

Vito Stossio Pittore, Intagliatore, e Statuario, le di cui opere scolpite resero ammirazione alla Polonia, più che le dipinte. Mancò d' un lustro a compiere un secolo di vita, e fiorì nel 1526. *Sandrart fol.* 218.

Vittore Belliniano l'anno 1526. fece convenevoli pitture nella Confraternità di S. Marco di Venezia, e nella Villa di Spinèa sopra Mestri: altre opere sue sono notate dal *Ridolfi par.* 1. *fol.* 61.

Vittore Carpaccio Cittadino Veneziano, sebbene ne' primi tempi parve un poco duro nel dipinto, col tempo però l' addolcì, allontanandosi da quel fare antico, e tagliente: lavorò a competenza de' Bellini nella Sala del Consiglio maggiore; ma meglio di tutti i luoghi, l' anno 1495, nella Compagnia di S. Orsola, spiegò in sette quadri la vita di detta Santa, con dilicata maniera, con prospettiva, con abiti varj, e con belle invenzioni: giunse alla vecchiaja carico di gloria. *Ridolfi part.* 1. *fol.* 27.

Vittore Pisanello Veronese, abbellì la Patria con le pitture, che fece in S. Anastasia, in S. Fermo, ed altrove: operò in Roma per ordine di Papa Martino V. in S. Gio: Laterano: fu stimato da Eugenio IV, e da Niccolò Quinto Sommi Pontefici: in Venezia dipinse la storia d' Alessandro III. Pontefice. Ebbe la ventura d' avere amici il Guerino, ed altri Scrittori di que' tempi, quali con le penne loro lo sollevarono all' auge della gloria: fiorì nel 1450. *Ridolfi par.* 1. *fol.* 23.

Vit-

Vittore Bontadino Bolognese Intagliatore, Architetto, & Ingegnero, affaticossi in Malta circa l' anno 1610, introducendovi acque dolci, condottandole otto miglia, e spartendole in diverse fontane, che rendono onorificenza, e gran comodo a quella Città, dove morì. *Masinà fol. 640.*

Urbano Romanelli da Viterbo figlio, e scolaro di Francesco; seguitava assai bene i paterni insegnamenti, ma acciocchè non superasse il Padre, la morte gl' impedì la via a gloria ulteriore nel sesto lustro del 1682, e fu sepolto ne' Padri Scalzi della sua Patria.

Ursino scolaro del Francia Bigio Firentino, era per riuscire eccellente nella pittura, ma la morte levollo dal Mondo in giovanile età. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 227.*

Ursone antico Pittore Bolognese, fiorì con Guido l' Antichissimo, e con Ventura da Bologna nel 1226; si vede una Madonna nel muro de' Padri della Carità con le parole *Urso f. Malvasia par. 1. fol. 8.*

ZACCARIA, ZAN, ZANOBIO

ZAccaria Zacchio da Volterra Scultore, e scolaro di Baccio da Montelupo; in Bologna formò varie cose di terra cotta, e di marmo, particolarmente nella Chiesa de' Padri di S. Gioseffo. *Vasari par. 3. lib. 1. fol. 135.*

Zan Bellino Cittadino Veneziano figlio, e scolaro di Jacopo, e fratello di Gentile, tutti Pittori superati dalla di lui gentile, pastosa, e piu elegante maniera, col metodo di dipignere a olio (segreto, che riportò da Antonello da Messina, con la finta di farsi ritrare.) Per gloria di questo grand' uomo basta dire, che fu unico Maestro del famoso Tiziano: a cagione della morte, sopravvenutagli in età di 90. anni, nel 1514, non potendo terminare la Baccheide, che dipigneva per Alfonso I. Duca di Ferrara, fu terminata dallo stesso Tiziano, ed ora il quadro stà in Casa Aldobrandini. *Ridolfi par. 1. fol. 47.*

Zan Bologna Scultore, & Architetto Fiammingo, nato circa il 1524. in Dovai, fu scolaro di Jacopo Beuch; pervenuto in Roma molto studiò dall'antico, e dal moderno: formato un certo modelletto di terra, e finito con perfezione, portollo a vedere al Buonaroti, quale l'infranse, col dirgli, che andasse prima ad imparare di bozzare, poi di finire: quest' accidente accesegli nell' animo sì grande desio di superarlo, o almeno d'eguagliarlo, che non cessava giorno, e notte dagli studj, ed in vero l'opere sue in Firenze, in Roma, ed il Nettuno nella bella Fontana di Bologna, possono competere co' lavori de' primi Scultori: furono gli anni suoi 84, ne' quali finì la vita. *Baldinucci part. 2. sec. 4. fol. 120.*

Zanobio Lastricati Provveditore, e Soraintendente al catafalco del Buonaroti, mostrò la sua virtù, ed ingegno a fronte di tanti Pittori, e Scultori, che in quello lavorarono, facendo di sua mano la Fama. *Vasari par. 3. lib. 2. fol. 206.*

Za-

Zanobio Rossi scolaro di Cristofano Allori, Pittore Firentino; dopo la morte del Maestro finì un quadro rimasto imperfetto, a cui fu dato luogo in S. Trinità nella Cappella degli Usimbardi. *Baldinucci par. 3. sec. 4. fol. 306.*

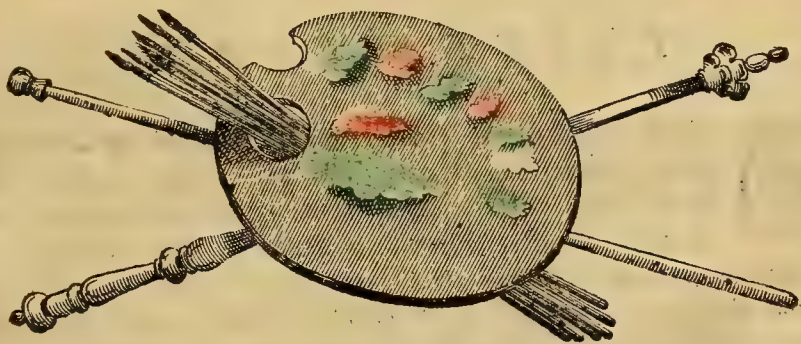
Zeno Veronese, detto *Mastro Zeno*, lavorò in Rimino la tavola di S. Marino, e due altre ne condusse con diligenza, ma non descritte dal *Vasari part. 2. fol. 427.*

Zuan da Milano, Zuan Emilio da Modona, Zuan da Castelfranco, Zuan da Pavia, furono tutti scolari di Lorenzo Costa, che fiorì in Bologna nel 1505.

Zuane Segala nato in Venezia l'anno 1663, ebbe per Maestro Pietro della Vecchia per poco tempo, stantecchè seguì di quello la morte, da se poi su l'opere di Tiziano, e di Paolo Veronese ha fatto buona pratica, e vive dipignendo in Patria.

Zuan Batista Molinari da Venezia, imparò il dipignere da Pietro della Vecchia: l'anno 1665. nacquegli Antonio, quale nella Scuola del Zanchi ha imparato il colorire, e si spera vederlo in perfezione, giacchè ora si fà grande onore ne' suoi dipinti.

Zuanino da Capugnano terminarà la lunga serie di tanti Pittori, con la sua vita, che in fatti fu gustosa, e ridicola: nacque vicino a Capugnano (luogo su le montagne di Bologna;) sognossi questo Villano d' essere Pittore, e senza Maestro venne a stanziare in Città, dove aprì bottega; dando di colore a casse, armarj, e finestre, dolevasi sempre della sua sfortuna in non essere riconosciuto, e tanto più se ne querelava, quanto che da certi furbachiotti, che se ne prendevano piacere, erano lodati i suoi dipinti: chiamato in Campagna a dipignere, non sapeva fare che canne per diritto, o uccelli per traverso, formando un -)- in vece di quelli, e se li faceva pagare un tanto il cento. Ebbe ardire di fare Immagini sacre, che però Monsignor Vicario precettollo, con proibizione di non più dipignerne: Dolevasi con Leonello Spada, scolaro de' Carracci, della perfidia di Monsignore, e mostrolli il precetto, quale dall' astuto Leonello gli fu glosato, intendersi la proibizione di non farne per vendere, ma solo per divozione, e l' indusse a dipignere una Madonna, con le seguenti parole a piedi: *Joannes de Capugnano fecit istam bellam Madonninam devotionis gratia*. Imbrattò varie tele, immaginandosi farvi paesi con uccelli più grandi degli uomini, alberi più piccoli d'un cane, pecore maggiori d'un bue, ma che di bue, o di cane, o di pecore non avevano forma. Desioso d'avere uno scolaro, impetrò da' Carracci Leonello Spada, quale lodando sempre il Maestro, e mostrando una somma fatica in copiare l'opere sue, fu amato come figlio, e n' andò a ringraziare i Carracci di giovane tanto accostumato; ma il povero merlotto s' accorse ben presto della sua pazzia. Occorse al Capugnano assentarsi dalla Città, per andare a dare di colla, e di vernice ad un rastello; raccomandò in tanto a Leonello serrare la bottega la sera, ed aprirla la mattina, che anch' esso, a due, o tre ore di Sole, comparso sarebbe; Leonello allora dato di piglio

glio ad una tela, colorì una testa bellissima di Lucrezia Romana, e questa lasciata sopra il treppiè, riportò le chiavi a casa del Maestro, poi la mattina per tempo affisse sopra la seraglia della bottega una satirica composizione. Ritornato la mattina Zuanino, ed incamminatosi verso la bottega, stupì nel scoprire da lontano tanta gente, e spintosi frà quella, levò con rabbia il cartello; accompagnato dalle fischiate, portossi ad Agostino Carracci, dolendosi di quell' ingrato, e traditore di Leonello. (Agostino conscio del fatto) placollo con assicurarlo non potere esser stato lo scolaro, per essergli appunto la sera antecedente sopraggiunta la febbre, e con buone parole accompagnollo a casa per le chiavi, d'indi alla bottega: questa aperta, scoprendo il Capugnano la testa anco fresca, restò stordito; poi presentandola ad Agostino: ecco gli disse il frutto del mio allievo, or vedete per servirsi de' miei disegni a che termine è giunto in poco tempo? orsù se mi sarà provato, che egli non abbi fatto questo libello, mi contento ripigliarlo alla bottega: allora il Carracci, con un serio rimprovero, cercò fargli capire la sua ignoranza, la pazzia, e la sua presunzione, onde confuso lasciollo, come anch' io lascio di scrivere, facendo passaggio alla terza parte delle Tavole.

ABCEDARIO PITTORICO,

In cui ſono compreſe cinque Tavole. La prima delle quali contiene i Sopranomi, o Cognomi connotanti i Nomi Proprj de' Profeſſori del diſegno, deſcritti nella ſeconda parte. La ſeconda manifeſta i Libri, che trattano de' Pittori, de' Scultori, e della Pittura, con l'anno, e col Paeſe, dove ſtampati. La Terza addita i Libri ſpettanti all'Architettura, & alla Proſpettiva, con l'anno, e col Paeſe come ſopra. La Quarta inſegna quali ſiano i Libri neceſſarj a' Pittori, & a' Scultori, per apprendere con fondamento il diſegno, o per erudirſi nelle Storie Sacre, e profane, nelle favole, e nelle finzioni poetiche, con una rifleſſione ſopra le ſingolari rarità delle ſtampe. La Quinta ſpiega diverſe cifre, o marche uſate da' Pittori, o dagl' Intagliatori nel dare alla luce le opere loro ſtampate.

PARTE TERZA.

DAlle Tavole ſeguenti, (oltre la già deſcritta nel fine della prima parte,) potrai comprendere, o Benigno Lettore, quanti libri è ſtato d'uopo che mi paſſino per le mani nel darti eſattiſſimo conto di tutto ciò, che può ſervire al genio Pittorico. Confeſſo aver fatto ogni diligenza per vederli tutti in fonte: non hò dubbio, che altri libri ſpettanti al diſegno, o alle vite de' Pittori non poſſino eſſere alle ſtampe in Oltramontani Paeſi, ma non ſi può arrivare per tutto. Accetta frattanto, con animo corteſe, la copioſa ſerie de' deſcritti, che non ſono pochi: e perchè queſti ſono tutti preſſo di me, ſarai ſempre padrone prevalertene in ogni occorrenza, e vivi felice.

TAVOLA PRIMA

De' Sopranomi, e de' Cognomi connotanti i Nomi de' Professori del disegno.

A

Ba-

Chirim-

D

E

Eve-

da For-

G

H

Holzma-

I

K

L

M

Moro;

Ova-

Quai-

Q

R

Stol-

Vil-

Z

TAVOLA II.

In cui sono descritti i Libri, che trattano de' Pittori, de' Scultori, e della Pittura, con l'anno, e paese, dove stampati.

Adriani. LEttera di Gio: Batista Adriani a Giorgio Vasari sopra gli Antichi Pittori nominati da Plinio. *Firenze* 1567. *in* 4.

Alberti. *De pictura præstantissima, & nunquam satis laudata arte libri tres absolutissimi, Leonis Baptistæ de Albertis. Basileæ* 1640. *Et denuo cum Vitruvio Leidæ.* 1649.

La Pittura di Leon Batista Alberti, tradotta per Lodovico Domenici. *Venezia* 1547. *in* 8. e da Raffaello du Fresne. *Parigi* 1651. fol.

Alberti. Trattato della nobiltà della Pittura, composto ad instanza della Ven: Compagnia di S. Luca, e della nobile Accademia de' Pittori di Roma, da Romano Alberti della Città di Borgo S. Sepolcro. *Pavia* 1604. *Roma* 1585. 4.

Allori. Dialogo d' Alessandro Allori, Pittore Firentino, sopra l' arte del disegnare le figure, principiando da muscoli, ossa, nervi, vene, membra, notomia, e figura perfetta. *Firenze*. 1590.

Armenini. De' veri precetti della pittura, di Gio: Batista Armenini da Faenza, libri tre. *Ravenna* 1587; e ristampato in *Venezia nel* 1678. *in* 4.

Averoldi. Le scelte pitture di Brescia, additate al Forestiere, di Giulio Antonio Averoldi, Nobile Bresciano. *Brescia*. 1700. *in* 4.

Azzolini. Le Pompe Senesi del Padre Isidoro Ugurgeri Azzolini Domenicano. *Pistoja*. 1649. 4. *Nella parte seconda, titolo. 33. descrive tutti i Pittori, i Scultori, & Architetti antichi, e moderni di Siena.*

Baglioni. Le vite de' Pittori, & Architetti dal 1572, fino al 1640. fioriti in Roma, e descritte dal Cav: Gio: Baglioni. *Roma* 1642. *e ristampato nel* 1649. 4. Fece anco il libro delle nove Chiese di Roma. *Roma* 1639. 12.

Baldelli. Protheo vagante ammiratore dell' opere dell' immortal pennello di Lorenzo Pasinelli, canzone del Dottore Niccolò Baldelli. *Bologna* 1691. 4.

Baldi. Raccolta d' antiche memorie pittoriche: manuscritti di Bernardino Baldi da Bologna.

Baldi. Breve compendio della vita di S. Lazzaro Monaco, e Pittore, descritta da Lazzaro Baldi Pittore. *Roma* 1681. 16.

Baldinucci. Vocabulario Toscano dell' arte del disegno. 1681.

Vita del Cav: Gio: Lorenzo Bernini Scultore, Architetto, e Pittore: 1682.

Notizie de' Professori del disegno, da Cimabue in quà, parte prima, secolo 1. 1681. No-

Notizie de' Professori del disegno, da Cimabue in quà, secolo 2. 1684.
Le notizie de' Professori del disegno del secolo terzo non sono stampate, ma sperasi che verranno alla luce, come si raccoglie nella lettera dello stampatore a Cortesi Lettori, nell'opera postuma del 1702.

Notizie de' Professori del disegno, parte seconda, secolo quarto. 1688.

Notizie de' Professori del disegno, parte terza, del secolo quarto: opera postuma. 1702.

Cominciamento, e progresso dell'arte dell'intagliare in rame, colle vite de' piu eccellenti Intagliatori. 1686.

Lettera al Capponi, nella quale si risponde ad alcuni questi in materia di Pittura. *Roma* 1681.

La Veglia, o dialogo, in cui si disputano, e sciogliono varie difficultà Pittoriche. 1690.

Lezione Accademica intorno a Pittori Greci, e Latini. 1692. *Tutti i sopraddetti Libri sono di Filippo Baldinucci, stampati in Firenze, in foglietto.*

Bardi. Dichiarazione di tutte le storie, che si contengono ne' quadri posti nuovamente nelle Sale dello Scrutinio, e del Gran Consiglio di Venezia, di Girolamo Bardi. *Venezia* 1660. 12.

Baruffaldi. Le vite de piu insigni Pittori, e Scultori Ferraresi, descritte cronologicamente dal Dottore D. Girolamo Baruffaldi Ferrarese: *libro già compiuto, e promesso alle stampe in* 4.

Barri. Viaggio Pittoresco d'Italia di Giacomo Barri, Pittore Veneziano *Venezia* 1671. 12.

Bellorio. Le vite de' Pittori, de' Scultori, e degli Architetti moderni, scritte da Gio: Pietro Bellorio, parte prima. *Roma* 1672. 4. *Gli Eredi conservano i manuscritti della parte seconda, quale sperasi un giorno vedere alle stampe.* Bassirilievi antichi di Roma, intitolati: *Admiranda Romanarum Antiquitatum, ac veteris sculpturæ vestigia.* Libro in 83 mezzi fogli imperiali, intagliati da Pietro Santo Bartoli, con le annotazioni di Gio: Pietro Bellorio. *Roma* 1693.

Archi Trionfali antichi di Roma, intitolati: *Veteres Arco Augustorum, libro in 52. fogli, e mezzi fogli reali, intagliati da Pietro Santo Bartoli, con le annotazioni di G. P. Bellorio. Roma* 1690.

Le pitture antiche del sepolcro de' Nasonj nella via Flamminia, disegnate, & intagliate da P. S. Bartoli descritte, & illustrate da Gio: Pietro Bellorio. *Roma* 1680. *fol. Tutti i sopraddetti libri si vendono alla stamparia del Rossi, in Roma.*

de Biè. Gabinetto aureo della pittura, e de' Pittori di Cornelio de Biè della Città di Lira, composto in suo linguaggio. *Questo Autore in compagnia di Carlo Uvan Mander ha composto* 14 *grossi volumi sopra materie pittoriche.*

Biondi. Della nobilissima Pittura, e della sua arte, del modo, e della dottrina per conseguirla agevolmente: opera di Michel-Agnolo Biondi. *Venezia* 1549. 8.

Bi-

Bisagno. Trattato della pittura, fatto a comune beneficio de' Virtuosi, da Fra Domenico Francesco Bisagno, Cav: di Malta. *Venezia* 1642. 8.

Boccabadati: Pitture levate da' piu eccellenti Pittori, e raccolte da Gio: Maria Boccabadati, e di nuovo abbellite da Pietro del Bono. *Utrecht* 1628. 4. *figurato*.

Bocchi. Eccellenza della statua di S. Giorgio di Donatello, discorso di Francesco Bocchi. *Firenze* 1584. 8.

Le bellezze di Firenze, dove a pieno di scultura, e di pittura de' Sacri Tempj, de' Palagi, e de' piu nobili Edifici si discorre dello stesso. *Firenze* 1591. 8. *vedi Carlieri*.

Bolgam. La maniera di preparare i colori d' ogni sorte. Libro di Valentino Bolgam de Rufach. *Francfort* 1562. 8: *tedesco*.

Borboni. Delle statue di Gio: Andrea Borboni, Prete Sanese. Roma 1661 fol: *Libro, in cui sono descritte diverse statue antiche, e moderne, con gli Artefici loro, e molti capitoli della Statuaria*.

Borghini. Il riposo di Raffaello Borghini, in cui si favella della pittura, e della scultura, de' piu illustri Pittori, e Scultori, antichi, e moderni; dell'opere loro, e delle cose appartanenti all' arte. *Firenze* 1584. 8.

Boschini. La carta del navigare pittoresco, rime Veneziane di Marco Boschini. *Venezia* 1660. 8.

Le miniere della pittura, compendiosa informazione de' Pittori, e delle pitture di Venezia, dello stesso. *Venezia* 1664: *ristampato nel* 1674. 12.

Li Giojelli pittoreschi, cioè l' indice delle pubbliche pitture della Città di Vicenza, dello stesso. *Venezia* 1677. 12.

Bosse. Sentimenti sopra la distinzione del disegno, della pittura, della scultura, e dell' intaglio, d' Abramo Bossè. *Parigi* 1649. 12.

Trattato del modo di scolpire, e di tagliare in rame per mezzo dell' acqua forte, vernici dure, e moli, con la maniera d' imprimere, e la maniera de' torcoli. *Parigi* 1645. 4. *Franzese*. Altri libri di Prospettiva, e d' Architettura dello stesso, *vedi nella Tavola III*.

Brisighella. Le Pitture che adornano tutte le Chiese della Città di Ferrara, con le notizie, che sin ora si sono potuto ricavare de' Pittori, che le dipinsero fino all' anno 1704: *libro promesso alle stampe da Carlo Brisighella, Diletante del disegno in Ferrara*.

Bullart. Accademia delle scienze, e dell' arti, che comprende le vite, e gli elogi degli uomini illustri in arme, in lettere, in pittura, in iscultura, & in architettura, da quattro secoli in quà, d' Isac Bullart: tomi due con i ritratti de' Professori. *Parigi* 1682. *fol: Brusselles* 1695. *fol: Franzese*.

Bulengeri. *De Pictura, & Statuaria lib. duo Julii Cæsaris Bulengieri soc. Jesu. Lugduni* 1627. 8.

Bumaldi. *Minervalia Bononiæ, seu Bibliotheca Bononiensis antiquorum Pictorum, & Sculptorum Bonon: Joannis Antonij Bumaldi. Bononiæ* 1641. *in* 16. *Questo Autore non è altro che il Dottore Ovidio Montalbani. Nel libro poi intitolato* L' onore de' Collegi dell'Arti: *Bologna* 1670. *in fol: a cart:* 66. *discorre, dell' arte de' Pittori*.

Cal-

Calvi. Effemeride sagro-profane di Bergamo, del Padre Donato Calvi, da Bergamo, tomi *3*. *Milano 1676. 4. Descrive molti Pittori antichi, e moderni della sua Patria.*

Cambi. Teorica di Pittura; e Vita di Emilio Savonanzi, nobile Pittore Bolognese. *Manuscritti di Monsignore Ottauio Cambi.*

Campi, Pareri sopra la pittura, di M. Bernardino Campi. Pittore Cremonese. *Cremona 1584. 4.*

Canepajo. Pietro Martire Canepajo da Crema, nel suo libro intitolato *de Atramentis*, dichiara le maniere di fare ogni sorte di colore. *Venezia 1619. 4.*

Carducci. Dialogo della pittura, sua difinizione, origine, & essenza, composto da Vincenzio Carducci, Pittore Firentino. *Madrid 1633. 4. Libro figurato, & in idioma spagnuolo.*

Carlieri. Ristretto delle cose piu notabili in pittura, in iscultura, & in architettura della Città di Firenze, dato in luce ad instantia di Jacopo Carlieri. *Firenze 1689. 12. vedi Bocchi.*

Cavazzoni. Trattato di tutte le Madonne antiche, miracolose di Bologna, disegnate, e manuscritte da Francesco Cavazzoni Bolognese. Trattato del Santo viaggio di Gerusalemme, e di tutte le cose piu notabili di què Santi luoghi disegnate a penna, e manuscritte dallo stesso l'anno 1616. *Libro unico appresso Gioseffo Magnavacca in Bologna.*

Cellini. Due Trattati, uno intorno alle otto principali parti dell' Oreficeria, l'altro in materia dell'arte della Scultura, dove si vedono infiniti segreti per lavorare le figure di marmo, e gettarle di bronzo, composti da M. Benvenuto Cellini Scultore Firentino. *Firenze 1568. 4.*

Celio. Dichiarazione sopra le pitture di Roma, data in luce dal Cav: Gasparo Celio Pittore Romano. *Napoli 1638. 12.*

Cennino. Modo di lavorare a fresco, a tempra, a colla, a gomma, & oro, con la diversità di tutte le terre, e tinte, di Cennino di Drea Cennini, dal Colle di Valdesa. *Firenze.*

Cinnelli. Bellezze della Città di Firenze di M. Gio: Cinelli. *Firenze 1667. in 8. vedi Bocchi, e Carlieri.*

Cobergh. *Tractatus de pictura antiqua Vincislai Cobergh.*

Commanino. Il Figino, overo del fine della pittura, dialogo del P. D. Gregorio Commanino, Canonico Lateranese, nel quale si mostra qual sia imitatore piu perfetto, o il Pittore, o il Poeta. *Mantova 1591. 4.*

le Comte. Gabinetto delle singolarità di pittura, d'architettura, di scultura, e d'intaglio, overo introduzione alla cognizione delle piu belle arti figurate sopra le tele, statue, e stampe, di Florent le Comte, Scultore, e Pittore. Tom: *3*. *Brusselles 1702. 12. Franzese. Parigi 1699, e 1700. 12.*

Condini. Vita di Mechel-Agnolo Buonaroti, raccolta da Ascanio Condini, dalla Ripa Transona. *Roma 1553. 4.*

Cornelli. Le prime regole della pittura pratica di I. B. Cornelli. *Parigi 1684. 8. Franzese.*

Cozzando. Vago, e curioso ristretto dell' Istoria Bresciana del Padre Maestro Leonardo Cozzando Servita. Brescia 1694. 8. *Dal cap. 58. sino al 63. tratta de' Pittori, degli Architetti, de' Scultori, de' Miniatori, e Disegnatori Bresciani.*

Daret. Compendio della vita di Raffaello Sancio d' Urbino, nel quale si tratta delle stampe di Marc-Antonio, e d' altri, tradotto dall' Italiano in Franzese da Pietro Daret Intagliatore. *Parigi* 1651. 4.

Dati. Vite de' Pittori antichi scritte, & illustrate da Carlo Dati. *Firenze* 1667. 4.

David. Il disinganno delle principali notizie, & erudizioni dell' Arti piu nobili del disegno, diviso in tre parti: la prima sopra la Scuola di Toscana, e di Roma: la seconda sopra quella di Venezia : e la terza sopra l' altra di Lombardia. *Libro promesso alle stampe da Lodovico Antonio David Pittore in Roma, quale intende confutare le menzogne del Vasari, e d' altri sì intorno all' opere, come alle vite de' principali Fondatori delle Scuole Italiane, e di dare raguaglio della vita del Famoso Correggio, da lui ricercata con isquisite diligenze, e notizie non piu intese.*

Dolci. Dialogo della pittura di Lodovico Dolci, intitolato l'Aretino. *Venezia* 1557. 8.

Doni. Disegno del Doni partito in piu ragionamenti, ne' quali si tratta della pittura, della scultura, de' colori, getti, modelli, e d' altre cose spettanti a queste arti. *Venezia* 1549. 8.

Duro. Chiarissimo trattato delle simetrie de' corpi umani, diviso in 4. libri da Alberto Duro. *Norimberga* 1534. *fol. latino. Venezia* 1591. 1594. *fol. Parisijs* 1557. *fol. lat. è stato parimenti composto in tedesco.*

Epitomæ in Diuæ Parthenices Mariæ historiam ab Alberto Durero per figuras digestum, cum versibus annexis Chelidonij fol. 35. *Item Apocalypsis Beati Ioan: Apost: fol.* 15. *de anno* 1510.

Flaud. *Tractatus de arte pictoria in tres libros divisa Authore Roberto Flaud, alias de' fluctibus. Francofurti* 1624. *fol.*

Filibien. Trattenimento sopra le vite, e sopra l' opere de' piu eccellenti Pittori antichi, e moderni del Filibien *lib:* 1. *Parigi* 1666: *lib:* 2. *Parigi* 1672. 4.

Le conferenze dell' Accademia Reale de' Pittori, e de' Scultori pendente l' anno 1667. *Parigi* 1669. 4. *tutti in Franzese.*

Fonseca. *De pictura veterum Ioannis Fonsechæ.*

Foppa. Trattato della Pittura, e quadratura del cor po umano di Vincenzio Foppa Pittore Milanese.

Fresnè. Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci nuovamente dato in luce con la vita del medemo, da Raffaello Frêsnè. *Parigi* 1651. *fol: vol: lat: e Fran:*

Fresnoy. L' arte della pittura. Dialogo sopra i colori, e 30. attitudini d' Accademia di Carlo Alfonso Fresnoy. *Parigi* 1637. *e* 1673. 12. *Franzese.*

Funerali. Il Funerale d' Agostino Carracci, fatto in Bologna dagl' Incammi-

minati Accademici del disegno, con i rami intagliati da Guido Reni. *Bologna* 1603. 4.

Esequie di Michel-Agnolo Buonaroti celebrate in Firenze dall'Accademia de' Pittori, de' Scultori, & Architetti, nella Chiesa di S. Lorenzo, il di 28. Giugno 1564. *Firenze* 1564. 4.

Il Pennello lagrimato in morte d'Elisabetta Sirani, Pittrice Bolognese. *Bologna* 1665. 4.

Funerale di Cesare Gennari celebre Pittor Bolognese. *Bologna* 1688. 4.

Giglio. La Pittura trionfante. Poema di Giulio Cesare Giglio.

Giglio. Due dialoghi di Gio: Andrea Giglio da Fabbriano, nel primo de' quali si parla delle parti morali, e civili appartenenti a' letterati Corteggiani, e l'utile, che i Principi cavano dagli uomini di lettere. Nel secondo si ragiona degli errori de' Pittori circa le storie, con molte annotazioni fatte sopra il Giudizio universale dipinto dal Buonaroti. Camerino 1564. 4.

Goltzius. *Lamberti Lombardi Pictoris celeberrimi vita, Pictoribus, Sculptoribus, & Architectis utilis, & necessaria, ab Uberto Goltzio descripta. Brugis Fland:* 1565. 8.

Gregorius. *De Statuarijs, & usu colorum Petri Gregorij.*

Junius. *De pictura veterum Francisci Iunij lib: 3. Amstelodami* 1637. *Francisci Iunij Cathalogus Architectorum, Mecanicorum, Pictorum, Statuariorum, Cælatorum, Tornatorum, aliorumq: Artificum, secundum seriem literarum digestus, nunquam antehac editus. Roterdami* 1694. *fol.*

Justi Ammani. *Enchiridion artis pingendi, & sculpendi Iusti Ammani Tigurini. Francofurti* 1578. 4.

Lamo. Discorso d'Alessandro Lamo intorno alla Scultura, e Pittura, dove ragiona della vita, & opere di Bernardino Campi Pittore Cremonese. *Cremona* 1584. 4.

Lambertini. Lettere, e composizioni degli antichi Pittori Bolognesi: *manuscritti presso Antonio Lambertini.*

Lomazzo. Trattato dell' arte della pittura, architettura, e scultura di Gio: Paolo Lomazzo, Pittore Milanese, diviso in 7. libri. *Milano* 1585. 4.

Rime di Gio: Paolo Lomazzo divise in 7. libri, intitolati i Grotteschi, con la vita dell' Autore. *Milano* 1587. 4.

Idea del Tempio della pittura, nella quale si discorre dell' origine, e del fondamento delle cose contenute nel trattato dell' arte della pittura. *Milano* 1590. 4.

Della forma delle [illegible], dello stesso. *Milano* 1591. 4.

Malvasia. Felsina Pittrice: Vite de' Pittori Bolognesi, composte dal Conte Carlo Cesare Malvasia, lib: 4, in due tomi, co' ritratti de' Pittori. *Bologna* 1678. 4.

Pitture di Bologna, overo il Passaggiere disingannato, dell'*Ascoso, che è lo stesso. Bologna* 1686. 12.

Il Claustro di S. Michel in Bosco di Bologna dipinto da' Carracci, e dalla

loro scuola, descritto dallo stesso, ed intagliato da Giacomo Giovannini in fol: 20. *Bologna* 1694. *fol.*
Mancini Autore d' un Trattato di Pittura manuscritto, di cui si servì in qualche occasione il Malvasia.
Manili. La Villa Borghese, overo descrizione delle pitture, delle statue, e delle cose insigni in quella contenute. *L' anno poi 1678. fu il tutto portato a Roma.*
Manzini. Il Trionfo del pennello: raccolta fatta d' alcune composizioni, nate a gloria d' un Ratto d' Elena di Guido Reni, da Gio: Batista Manzini. *Venezia* 1633. 8. *Bologna* 1634. 4.
Lodi al Signor Guido Reni, rime raccolte dall' Imperfetto Accademico. *Bologna* 1632. 4.
Marino. Gallaria del Cav: Marino distinta in Pitture, e Sculture. Ode, madrigali, e sonetti in onore de' piu famosi Pittori, e Scultoti. *Stampato, e ristampato piu volte in Venezia dal 1610. sino al 1674.* 12. *La Pittura diceria prima dello stesso. Venezia* .1614: 12.
Marolles. La Città di Parigi, in cui si dà raguaglio de' piu bravi Pittori, e Scultori, che ivi s' esercitano, di Marolles Abate di Villeloïn. *Franzése.*
Masina. *Antonio di Paolo Masina nella sua* Bologna Perlustrata, *stampata in Bologna nel 1666. in 4. ha un copioso catalogo de' Pittori, che operarono in detta Città, con gli anni, che fiorirono.*
Mazzolari. Le Reali grandezze dell' Escuriali di Spagna, compilate, e descritte dal R. P. D. Ilario Mazzolari da Cremona, Monaco dell'Ordine di S. Girolamo. *Bologna* 1648. 4. *vedi de' Santi.*
Molini. Trattato dell' arte de' Carracci per intagliare all' acqua forte di Gio: Atanasio Molini, con i discorsi di pittura di Monsig. Agucchi.
Moncony. Viaggio Erudito del Moncony, in cui sono descritte l' opere piu belle, da lui vedute in pittura, in iscultura, & in architettura.
Mongioiosi. *De veteri Sculptura, celatura gemmarum, & pictura Lodovici Montiosi libri duo, simul cum Dactyliotheca Abrami Gorlei. Amstelodami* 1609. 4.
Montani. Vite de' Pittori Pesaresi, e di tutto lo Stato d'Urbino: *libro promesso alle stampe da Gioseffo Montani, Pittore Pesarese, che vive in Roma.*
Morelli. Pitture, e Sculture della Città di Perugia, descritte da Gio: Francesco Morelli. *Perugia* 1683. 16.
Moroni. Le Pompe della Scultura di Gio: Batista Moroni. *Ferrara* 1640. 12.
NN. La Poesia muta celebrata dalla Pittura loquace, overo Lodi al pennello d' Elisabetta Sirani Pittrice Bolognese. *Bologna* 1666. in 12.
NN. Trattato della Pittura, e Scultura, uso, & abuso loro, composto da un Teologo, e da un Pittore per offerirlo agli Accademici del disegno di Firenze, e d' altre Città Cristiane. *Firenze* 1652. 4.
Niccolini. L' ombre del pennello glorioso di Pietro Bellotti eccellente Pittore, abbozzate da Gio: Giorgio Niccolini. *Venezia* 1659. *in* 12.
Paecan. Enrico Paecan nella sua opera intitolata; Il Perfetto Gentiluomo, im-

impiega la metà del libro a ragionare dell' eccellenza della Pittura. *Londra* 1634. 4. *Ingleſe*.

Paggi. Definizione, e diviſione della pittura, (volgarmente detta la Tavola del Paggi) di Gio: Batiſta Paggi Nobile Genoveſe, e Pittore. *Genova* 1607. *fol.*

Paleotti. Diſcorſo intorno alle Immagini Sacre, e profane, diviſo in cinque' libri, dove ſi ſcoprono varj abuſi loro, e ſi dichiara il modo, che criſtianamente ſi deve oſſervare nel porle nelle Chieſe, e ne' luoghi pubblici: raccolto dal Card. Gabbriello Paleotti Primo Arciveſcovo di Bologna: *libro raro ſtampato in Bologna nel* 1582. *e riſtampato in Ingolſtat nel* 1594. *in* 4. *tradotto dal volgare in latino. Avvertaſi, che nell'una, e nell'altra edizione non fu ſtampato, ſe non il primo, e ſecondo libro.*

Patina. Pitture ſcelte, e dichiarate da Carla Caterina Patina, Accademica Parigina. *Colonia* 1691. *fol. con* 40. *rami dell' opere piu inſigni di varj Pittori: Si vendono in Venezia dall' Hertz.*

Perrault. Gli Uomini Illuſtri, che ſono ſtati in Francia, durante il ſecolo 1600. di Monſieur Perrò. *Parigi* 1698. 12. *franzeſe: vedi nella tavola III. Perrault.*

du Piles. Converſazione ſopra la cognizione della Pittura, di Monſieur *du* Piles. *Queſto Autore dottiſſimo fece la parafraſe al libro dell' Arte della pittura di Carlo Alfonſo Freſnoy.*

Pino. Dialogo di Pittura di Paolo Pino. *Venezia* 1548. 8.

Pomponij Canticij *Neapolitani de ſculptura. Amſtelodami* 1609. 4. *Antuerpiæ:* 1607. 4.

Portij. *Libellus de coloribus Simonis Portij. Florentiæ* 1548. 4.

Poſſevini. *Antonij Poſſevini Soc. Jeſu, de poeſi, & pictura Biblioteca ſcelecta. Venetijs* 1603. *fol. Lugduni* 1595. 12.

du Puy. Trattato ſopra la pittura di Pietro *du* Puy, cioè del Pozzo, Avvocato del Parlamento di Toloſa.

Raguenet. Le memorie di Roma, o deſcrizioni delle piu belle opere di pittura, di ſcultura, e d'architettura, che ſi vedono in Roma, dell' Ab. Raguenet. *Parigi* 1702. *in* 12. *franzeſe.*

Rainſſant. Spiegazione delle pitture della Gallaria, e delle Sale di Verſaglie di M. Rainſſant. *Parigi* 1687. 12. *franzeſe.*

Ridolfi. Le maraviglie dell arte, overo delle Vite de' Pittori Veneti, e dello Stato, ove ſono raccolte l'opere inſigni, i coſtumi, e ritratti loro, deſcritte in due parti dal Cav. Carlo Ridolfi. *Venezia* 1648. 4.

Vita di Giacopo [illegible], detto il Tentoretto del ſuddetto. *Venezia* 1642. 4.

Roſa. La Pittura [illegible] Salvator Roſa, Pittore, e Poeta Napolitano.

Roſſi. Indice delle ſtampe in rame, a bullino, & in acqua forte, con i loro prezzi, eſiſtenti nella ſtamparia di Gio: Giacomo Roſſi in Roma alla Pace, nel quale ſi contengono carte geografiche, Chieſe, Altari, Palagi, Giardini, Statue, Baſſirilievi, Guglie, Colonne, Fontane, Architetture, Gallarie, Cupole, opere in fine de' piu celebri Pittori. *Roma* 1696, e 1700. 12.

Roſ-

Rossi. Elogi istorici de' Bresciani Illustri, Teatro d'Ottavio Rossi. *Brescia* 1620. 4. *In questo libro sono molti Pittori Bresciani.*

Rosignoli. La Pittura in giudizio, overo il bene delle oneste pitture, ed il male delle oscene. Opera di Carlo Gregorio Rosignoli della Compagnia di Gesu. *Bologna* 1697. 12.

de Rubeis. Arbor genealogica Gentis de Cignano, quam merito, ac virtuti D. Caroli Cignani Pictoris celeberrimi Joannes *Baptista de Rubeis D. D. D. Bononiæ* 1687. 4.

Sandrart. *Accademia nobilissimæ artis Pictoriæ* Joachimi *Sandrart a Stockau. Norimbergæ* 1683. *fol. Questo nobilissimo libro contiene le Vite di sopra* 400. *Pittori, e da* 200. *ritratti di simili Professori: è stato stampato in lingua latina, tedesca, e volgare.*

Santagostini. L'Immortalità, e gloria del pennello, overo descrizione delle pitture di Milano del Santagostini. Altro libretto intitolato. Teatro della Città di Milano, overo esatta notizia de' Pittori, e pitture, dello stesso. *Milano.*

de Santi. Descrizione dell' Escuriale di Spagna del Padre Francesco de' Santi. *Madrid fol. con molti rami; Spagnolo: vedi Mazzolari.*

Scanelli. Microcosmo della pittura di Francesco Scanelli da Forlì. *Cesena* 1657. 4.

Scarnelli. Guida de' Forestieri per la Città di Napoli, con la descrizione delle pitture, e sculture: dell'Ab. Pompeo Scarnelli. *Napoli* 1685. 12.

Scaramuccia. Finezze de' Pennelli Italiani, descritte da Luigi Scaramuccia sotto nome di Girupeno, che vuol dire Perugino. *Pavia* 1674. 4.

Silos. *Pinacotheca, seu Romana pictura, & sculptura libri duo, in quibus excellentes quædam, quà prophanæ, quà Sacræ, qua Romæ extant picturæ, & statuæ epigrammatibus exornantur. Auth.* Jo: *Michaele Silos Bituntino. Romæ* 1673. 8.

Soprani. Le Vite de' Pittori, Scultori, & Architetti Genovesi, con i ritratti, opera di Raffaello Soprani Nob. Gen. *Genova* 1674. 4.

Sorte. Osservazioni nella Pittura di M. Cristofano Sorte. *Venezia* 1580. 4.

Superbi. Apparato degli Uomini illustri della Città di Ferrara, diviso in tre parti; una delle quali tratta de' Pittori Ferraresi: di Fra Agostino Superbi da Ferrara, Min. Convent. *Ferrara* 1620. 4.

Testellin. Sentimenti de' piu celebri Pittori sopra la pittura, e scultura: d' Enrico Testellin. *Parigi* 1696. *fol. figurato, idioma franzese.*

Titi. Ammaestramento di pittura, scultura, & architettura nelle Chiese, e Palagi di Roma dell' Abate Filippo Titi. *Macerata* 1675. *Roma* 1686. 12.

Tiziano. Breve compendio della vita del famoso Tiziano, con l' albero della sua discendenza. *Venezia* 1622. 4.

Varchi. Due lezioni di Benedetto Varchi, nella prima delle quali si dichiara un Sonetto di Michelagnolo Buonarotti, nella seconda si disputa qual sia piu nobile la pittura, o la scultura. *Firenze* 1549. 4.

Vanmander. Vite de' Pittori Italiani, e Fiamminghi, co' fondamenti della

della pittura, composte da Carlo Vanmander Pittore. *Amsterdam* 1618. *fiammingo.*

Elogi, & Epigrammi in lode de' piu rinomati Pittori, e Scultori. *Amsterdam* 1600. *Questo virtuoso Scrittore, Pittore, e Poeta ajutò ancora a Cornelio de Bie a comporre in* 14. *volumi il Gabinetto aureo della pittura.*

Vasari. Le Vite dei Pittori, e de' Scultori co' ritratti, descritte in tre tomi da Giorgio Vasari Pittore Aretino. *Firenze* 1568. *Bologna* 1647. 4.

Trattato di pittura del Cav. Vasari Nipote di Giorgio, nel quale si contiene la pratica di essa, divisato in tre giornate. *Firenze* 1619. 4.

Vidriani. Raccolta de' Pittori, Scultori, & Architetti Modonesi, di Don Lodovico Vidriani. *Modona* 1662. 4.

da Vinci. Trattato della pittura di Leonardo da Vinci, dato in luce da Raffaello Fresne. *Parigi* 1651. *fol.*

Leonardo da Vinci compose molti altri libri d'acque, di machine, &c. ed altri ne scrisse con la sinistra mano. *Molti manuscritti spettanti alla pittura di questo celebre Autore si ritrovano nella famosa libraria di S. Michel in Bosco fuori di Bologna.*

Vittoria. Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice per difesa di Raffaello da Urbino, dei Carracci, e della loro scuola: di D. Vincenzio Vittoria. *Roma* 1703. 8.

Volpati. La verità pittoresca rittamente svelata, & in metodico stile ridotta, ove si fà vedere, che cosa sia pittura, come acquistarne da se la teorica, e ridurla in pratica, in Dialoghi divisa da Gio: Batista Volpati, Pittore Bassanese: *Opera da dare alle stampe, per la quale l'Autore l'anno* 1685. *diede in luce in Vicenza un libretto in* 4. *intitolato:* il Vagante Corriero a' curiosi di Pittura; *e nel* 1701. *in Bassano, un foglio volante intitolato:* la Fama a' Letterati di genio Pittoresco; *nel quale in compendio dimostra il contenuto dell' opera, e cerca qualche geniale, che si esibisca alla spesa della stampa, essendo settuagenario, ed in bassa fortuna.*

Vossio. Degli antichi Pittori di Gherardo Gio: Vossio.

Zanotti. Nuovo fregio di gloria a Felsina sempre Pittrice, nella vita di Lorenzo Pasinelli, Pittor Bolognese: composto da Gio: Pietro Zanotti Pittore, e di lui scolaro. *Bologna* 1703. 8.

Zuccheri. Idea de' Pittori, de' Scultori, e degli Architetti, del Cav. Federico Zuccheri in due libri. *Torino* 1607. *fol.*

Passaggio per Italia, in cui sono descritte varie pitture, dello stesso. *Bologna.* 1608. 4.

TA-

TAVOLA III.

In cui sono descritti i Libri, che trattano d'Architettura, e di Prospettiva, con l'anno, e paese, dove stampati.

Accolti. DIscorso intorno al disegno con gl' inganni dell' occhio, prospettiva pratica di Pietro Accolti. *Firenze 1625. fol.*

Alberti. Architettura di Leone Batista Alberti. *Firenze 1550. Venezia 1565. fol.*

Alstedij. *In tomo tertio Encyclopædiæ lib. 34. adest Tractatus de Architectura Joannis Enrici Alstedij. Lugduni 1649. fol:*

Androvet. Fabbriche eccellenti di Francia. Fabbriche per ogni genere di persone. I cinque ordini delle colonne, e varie antichità: tomi 3. di Jacopo Androvet. *Parigi 1576. con 193. figure. franzese.*

Aringhi. *Roma subteranea novissima Pauli Aringhi tomi 2. Romæ 1651. fol. cum figuris.*

Ballari. Architettura d' Andrea Ballari. *Venezia fol.*

Barbaro. Pratica della prospettiva di Monsignor Daniello Barbaro Patriarca d' Aquilea: opera utile a Pittori, Scultori, & Architetti, copiosa di molti rami figurati. *Venezia 1669. fol.*

Bartoli. Modo di misurare le distanze, le superficie, i corpi, le piante, le Provincie, le prospettive, e tutte le altre cose terrene, secondo le vere regole d' Euclide; di Cosimo Bartoli Gentiluomo Firentino. *Venezia 1564. 4.*

Bassi. Dispareri in materia d' Architettura e di Prospettiva di Martino Bassi. *Brescia 1571. 4.*

Boecleri. *Nova, & curiosa Architectura fontium cum figuris Georgij Andreæ Boecleri. Norimbergæ 1664. fol:*

Bosè. Trattato del modo di disegnare gli ordini dell' Architettura antica d' Abramo Bosè. *Parigi 1684. fol. franzese.*

Pratica delle regole della prospettiva, dello stesso, tomi 2. figurati. *Parigi 1647. 8. latino, e franzese.*

Bonanni. *Templi Vaticani Historia Patris Philippi Bonanni Soc: Jesu. Romæ 1696. fol: Libro figurato con le piante, vedute, Altari, Tribune, sepolcri. &c. che sono in detto Tempio: vedi Costaguti.*

Bramante d' Urbino Sapiente Pittore, & Archi[illegible] universale disegnò le quadrature de' corpi, e le piante, e scrisse dell' Architettura, e della Prospettiva.

Bramantino. Regole di Prospettive di Bartolomeo Bramantino, Pittore Milanese.

Bibiena. Architetture diverse di Ferdinando Galli, detto il *Bibiena*, intagliate da Carlo Buffagnotti in Bologna, divise in 60. fol: In oggi s' attendono le regole da stamparsi da lui.

Bru-

Bruti. Archiefefto per formare con facilità i cinque ordini d' Architettura d' Ottavio Revefi Bruti Vicentino. *Vicenza* 1627. *fol.*

Butinone. Scriffe un libro di Profpettiva riferito dal *Lomazzo nell' Idea del Tempio fol:* 17.

de Campen. Edificj d' Amfterdam dati in luce da Giacomo *de* Campen Architetto. *Parigi* 1661.

Caporali. Architettura con il comento, e figure di Vetruvio, raportata in lingua volgare da Maftro Gio: Batifta Caporali. *Venezia* 1536. *fol.*

Capra. La nuova Architettura famigliare d' Aleffandro Capra Architetto, e Cittadino Cremonefe. *Bologna* 1678. 4.

Architettura militare dello fteffo. *Bologna* 1683. 4.

Nuova Architettura dell' agrimenfura di terre, & acque dello fteffo. *Cremona* 1672. 4.

Caramuel. *Templum Solomonis rectam, & obliquam Architecturam exhibens.* Jo: *Caramuel. Viglevani* 1678. *fol: cum figuris.*

Cattanio. Architettura di Pietro Cattanio Sanefe. *Venezia* 1567. *fol.*

Cigoli. Profpettiva pratica di Lodovico Cardi Cigoli Cav: e Pittore, divifa in due libri con le figure in rame, intagliate da Baftiano Cardi, di lui fratello.

Collignon. Le Fabbriche di Sifto V. inalzate in Roma, e raccolte da Francefco Collignon. *Roma* 1650. *fol.*

Contino. Profpettiva pratica di Bernardino Contino. *Venezia* 1645. *fol.*

Coftaguti. Architettura della Bafilica Vaticana di Monfignor Gio: Batifta Coftaguti. *Roma* 1684. *fol.*

Cottelle. Ornamenti di foffitti di Gio: Cottelle, Pit. del Rè. *Parigi* 1640.

Danti. Vita di Giacomo Barocci da Vignola, con le dichiarazioni, ed annotazioni fopra le regole dell' Architettura, fcritta da Fra Ignazio Danti Domenicano, Pittore, Cofmografo, e Matematico.

Daviler. Corfo d' Architettura, che comprende gli ordini del Vignola, con i comenti, le figure, e defcrizioni de' piu belli Palagi, e di quelli di M. A. Buonaroti, di Monsù Daviler tom: 1. *Amfterdam* 1694. *fol. franzefe.*

Dizionario di termini diverfi d' Architettura, dello fteffo tom: 2.

Defargue. Lezioni di Geometria, di Matematica, e di Profpettiva di Monsù Defargue, Maeftro di Profpettiva nell' Accademia Reale di Parigi.

Dieterlin. Trattati d' Architettura di Vendelin Dieterlin, Pittore, & Architetto d' Argentina: *riferito dal Sandrat fol:* 304.

Durantino. Architettura di Francefco Lucio Durantino, con i comenti fopra Vetruvio.

Floro. Architettura di Floro, e di Daniello Spechel, amendue Tedefchi.

Filandro. *Architectura Guilielmi Philandri, annotationes in Vitruvium. Venetijs.* 1557. 8.

Falda. Palagi di Roma de' celebri Architetti, con le loro piante, e mifure difegnati, ed intagliati all' acqua forte da Gio: Batifta Falda.

Nuovo Teatro delle fabbriche, & edificj di Roma moderna, sotto il Pontificato di Alessandro VII. lib: 1. dello stesso.

Nuovo Teatro delle fabbriche, & edificj fatti fare in Roma da Papa Alessandro VII. lib: 2. dello stesso.

Nuovo Teatro delle facciate delle Chiese di Roma, lib: 3. dello stesso. *Tutti sono in mezzi fogli reali, e si vendono in Roma alla stamparia del Rossi.*

Filarete. Trattato delle misure degli edificj, del modo di fabbricarli, e formare le fabbriche, diviso in tre parti: libro raro, e tutto figurato. *Firenze* 1464.

Filibien. I Principj della pittura, della scultura, e dell' architettura, con il dizionario de' termini spettanti a tali arti. *Parigi* 1676; 1697. 4. *Franzese.*

Fontana. Trasporto dell' obelisco Vaticano sotto il Pontificato di Sisto V. fatto da Domenico Fontana, & intagliato da Natale Bonifacio, in 19. rami: *Roma* 1590. *fol.*

Francine. Architettura d' Alessandro Francine Ingegnero di Lodovico XIII. Rè di Francia, impressa da Melchior Tavernier, ed intagliata in 45. fogli da Abramo Bosse. *Parigi* 1631.

Goldmani. *De quinque ordinibus Architecturę Nicolai Goldmani, cum suis figuris. Lugduni Bat:* 1662. *fol.*

Jamitzer. Prospettiva de' corpi regolari di Jamitzer. *Norimberga* 1568. *fol. tedesco.*

Jo: Cantuariensis. *Perspectiva Joannis Cantuariensis. Pisauri* 1508. *fol.*

I tre libri di prospettiva comune di Monsignor Gio: Arcivescovo Cantuariese, con le annotazioni di Gio: Paolo Gallucci. *Venezia* 1593. *fol.*

Josse. Prospettiva di Maturino Josse, con 55. figure. *Parigi* 1635. *latina, e Franzese.*

Labacco. Antichità di Roma disegnate da Antonio Labacco. *Roma* 1552. *fol.* Discorsi sopra l' antichità di Roma di Vincenzio Scamozzi Architetto Vicentino, con 40. vedute in rame. *Venezia* 1582. *fol. vedi du Perach.*

Lamij. Trattato della prospettiva, in cui si comprendono i fondamenti della pittura, del Padre Bernardo Lamij, Prete dell' Oratorio. *Parigi* 1701. 8.

de Lorme. L' Architettura di Filiberto *de* Lorme, e le nuove invenzioni di ben fabbricare, lib: 2. *Parigi. Franzese.*

Marco da Siena. Architettura di Marco da Siena in un gran volume, riferito dal *Baglioni fol:* 31, e dal *Lomazzo.*

Montani. Libri cinque d' Architettura: cioè Scelta, e raccolta di varj Tempj, Sepolcri antichi, Altari, e Depositi moderni di Gio: Batista Montani. *Roma: si vendono alla stamparia del Rossi in Roma.*

Mezger. *Vitæ Episcoporum Salisburgensium Patris Jo: Mezger. In questo libro si vedono tutte le fabbriche intagliate in rame, fatte da' Vescovi. Salisburgi* 1692. *fol:*

M u-

Muto. La maniera di ben fabbricare contenente molte figure, del Muto Architetto. *Parigi, presso Francesco Langlois.*

N. N. Prospettiva pratica di N. N. Gesuita Parigino, impressa in tre volumi da Melchior Tavernier, e da Francesco Langlois, contenente sopra 300. figure. *Parigi* 1642. *franzese.*

Niceroni. *Taumaturgus opticus studiosissimæ perspectivæ Patris Jo: Francisci Niceroni Pictoris Ord: Min:*

Osio. Architettuta civile di Carlo Cesare Osio. *Milano* 1661. *fol.*

Palladio. Architettura d' Andrea Palladio, divisa in 4. libri. *Venezia* 1642. *fol:*

La stessa fu tradotta in franzese, e stampata da Edme Martin in *Parigi nel* 1650.

Di nuovo tradotta dal Muto, disegnata, & intagliata all' acqua forte, e stampata in Parigi da Francesco Langlois.

Paradosso: vedi *Trogli.*

Paultrè Architetto del Rè Cristianissimo ha dato alle stampe un libro in foglio, con le Architetture di Parigi. Un' altro di varie, e diverse vedute; ed un' altro d' arabeschi, di giardini, e di fontane. *Parigi* 1680. *fol.*

du Perach. Vestigie dell' antichità di Roma intagliate da Stefano *du* Perach Parigino. *Roma* 1639. *fol: vedi Labacco.*

Perrault. Architettura Generale di Vetruvio ridotta in compendio da Monsieur Perrault, o Perrò. *Amsterdam* 1681. 8.

I dieci libri d' Architettura di Vetruvio corretti, e tradotti nuovamente dallo stesso, con le annotazioni, e con le figure. *Parigi* 1684. *fol: franzese.*

Gabinetto dell' arti piu belle di Pittura, di Scultura, e d' Architettura, con rami diversi, dello stesso. *Parigi* 1695. *fol: vedi nella tavola II. Perrault.*

Perucci. Architettura rustica d' Orazio Perucci. *Reggio* 1634. *fol.*

Pierets. Architettura di Porte, e di Camini, d' Antonio Pierets. *Parigi* 1647.

Pozzi. *Perspectiva Pictorum, & Architectorum P. Andreæ Putei Soc: Jesu pars prima. Romæ* 1693. *fol: latino, e volgare.*

Radi. Disegni varj di depositi, e di sepolcri, inventati da Bernardino Radi da Cortona. *Roma* 1619. *fol.* Vari disegni d' architettura, ornati e porte inventate dallo stesso. *Roma* 1619. *fol.*

Rusconi. Dell' Architettura di Gio: Antonio Rusconi, con 160. figure disegnate dal medesimo, secondo i precetti di Vitruvio libri X. *Venezia* 1590, *e* 1660. *fol.*

Sadeler. Vestigie dell'antichità di Roma tagliate da Egidio Sadeler. *Praga* 1606. *fol. vedi Labacco.*

Scamozzi. Idea dell' Architettura universale, di Vincenzio Scamozzi, divisa in X. libri. *Venezia* 1615. *fol. vedi Labacco.*

Serlio. Regole generali d' Architettura di Sebastiano Serlio Bolognese.

Venezia 1544. *fol.* 1584. 4. *Francofort* 1575. 4. *tradotte in lingua tedesca da Pietro Koke*.

Sirigati. La pratica di prospettiva del Cav. Lorenzo Sirigati. *Venezia* 1596. *fol.*

Trogli. Paradossi per praticare la prospettiva, di Giulio Trogli, detto *Paradosso*. *Bologna* 1672. *fol.*

Vetruvio. Li X. libri dell'Architettura di Vetruvio. *Venezia* 1556. *fol. Firenze* 1522. 8. Vitruvio è stato comentato da Cesare Cesariani, dal Comasco, da Daniello Barbaro, da Monsieur Perrault, da Benedetto Caporali, da Guglielmo Filareti, da Francesco Lutio Durantino, da Benedetto Giovio, da Gio: Batista Bertano Mantovano, dal Baldi da Urbino, da Antonio Lupicini, e da altri.

Architettura di Vetruvio con le figure disegnate da Mastro Gio: Mauclere, e dato in luce da Pietro Daret Intagliatore Regio. *Parigi* 1648.

Vignola. Prospettiva, & Architettura di Giacomo Barocci da Vignola. *Roma* 1602. *fol. & in* 4. *Bologna in* 8, *stampato dal Lunghi*.

Regole della prospettiva pratica di Giacomo Barocci, detto il *Vignola*, con i comentarii del Padre Maestro Ignazio Danti. *Roma*. *Bologna* 1682. *fol.*

Il Vignola, overo le regole de' cinque ordini d'architettura di nuova traduzione contenente molte figure, impresso da Pietro Mariette. *Parigi* 1633.

Viola. Architettura di Gioseffo Viola Zanini Padovano. *Padova*, 1629, e 1677. 4.

Zaccolini. Fra Matteo Zaccolini alla sua morte, (che seguì nel 1630.) lasciò bellissimi manuscritti spettanti alla prospettiva, ed all' architettura, come si è detto nella sua vita par. 2.

Zenale. Bernardo Zenale da Trevigi, acuto Pittore, & Architetto Milanese, scrisse un trattato di prospettiva in *Milano nel* 1524.

TA-

TAVOLA IV.

De' Libri servibili, necessarij, & utili ai Pittori, e Scultori.

ABITI DIVERSI.

Abiti particolari d'uomini, e di donne di varie nazioni, con arte singolare intagliati, con centinaja di rami. *Norimberga 1577. fol. tedesco.*

Abiti di tutte le Religioni, dati in luce da Odoardo Fialetti, Pittore Bolognese. *Venezia 1626. 4.*

Abiti antichi, e moderni di tutto il Mondo, esistenti in 500. figure diversamente vestite, di Cesare Veccellio. *Venezia* 1590. 4. *volgare* 1598. *volgare, e latino.*

Abiti di Religioni diverse, e di varie nazioni di Francesco Modio. *Francfort.* 1585. 4.

ALFABETTI STORICI, E POETICI.

Elucidario poetico di Girolamo Brusoni. *Venezia* 1669. 12.

Officina istorica di Gio: Felice Astolfi. *Venezia* 1670. 4.

Proprinomio istorico, e poetico, raccolto da Barezzo Barezzi. *Venezia* 1643. 1694. 4.

ANOTOMIE.

Anotomia del corpo umano di Godofredo Bidloo Dottore di medicina, e di chirurgia con 150. figure intagliate da Gerardo Lairesse. *Amsterdam fol. latino.*

Epitome dell'anotomia del corpo umano con i rami. *Amsterdam* 1633. 4.

Anotomia del corpo umano d'Andrea Vesalio da Brusselles, lib. 7. in un tomo. *Basilea* 1555. *fol. latino.*

Epitome dell'anotomie del corpo umano del famoso Tiziano. *Basilea* 1542. *fol. latino. Queste anotomie di Tiziano, furono di nuovo ristampate da Francesco Tortebat, e da Domenico Bonavera, Intagliatore Bolognese.*

Compendio d'anotomia accomodata all'arti della pittura, e della scultura. *Parigi* 1668. *fol. franzese.*

Anotomia dell'uomo di Pietro Dioni. *Parigi* 1694. 4. *franzese.*

Anotomia per uso, ed intelligenza del disegno, della pittura, e della scultura, per lo studio della Regia Accademia di Francia lib. 1.

Diverse statue antiche di Roma senza anotomie, opera utilissima a' Scultori, ai Pittori, ed a' studiosi del disegno: *lib. 2. fol. Roma alla Stamparia del Rossi.*

ISTORIE DEL TESTAMENTO NUOVO, E VECCHIO.

Gioseffo Flavio Istorico: più volte ristampato con le figure, e senza.

Istoria del Testamento vecchio, e nuovo, rappresentata con figure in rame, intagliate da Domenico Rossetti. *Venezia* 1696. 12.

Le Pitture Sacre contenenti le storie Sante del nuovo, e vecchio testamento del R. P. Girardi della Compagnia di Gesù, tomi 3. figurati. *Parigi* 1698. 12.

CA-

CAPRICCI PITTORICI.

Raccolta di varj capricci pittorici di Stefanino della Bella. *Parigi* 1646. *fol.*
Capricci di Giacomo Callot in libri, e carte diverſe.
Capricci di Salvator Roſa Pittore Napolitano.
Figure diverſe al numero d' 80. diſegnate da Annibale Carracci, ed intagliate da Simon Giulino Parigino. *Roma* 1646. *fol.*

DEGLI DEI ANTICHI, ET IMMAGINI.

Genealogia de' Dei lib. 15. in un tomo di Gio: Boccaccio. *Venezia* 1606. 4.
Immagini degli Dei degli antichi eſpreſſe in figure da Vincenzio Cartaro. *Venezia* 1571. 1647. 4. *Padova* 1603. 1615. 4.
Panteon Mitico, overo favoloſa iſtoria degli Dei, figurato con le Immagini, del Padre Franceſco Pomèi della Compagnia di Geſu. *Francfort* 1701. 8. *latino*.
Iconologia di Ceſare Ripa, nella quale ſi eſprimono varie Immagini di Virtù, vizj, affetti, paſſioni, arti, diſcipline, elementi, corpi celeſti &c. *Roma* 1603. 4. *Siena* 1613. 4. *Padava* 1630. 4.

EPISTOLE, EVANGELI VOLGARI.

Epiſtole, & Evangeli volgari, tradotti dal Padre Remigio Firentino Domenicano, con le annotazioni. *Venezia* 1658. 4.
Conſiderazioni ſopra tutta la vita di Geſu Criſto, del Padre Bartolomeo Ricci della Compagnia di Geſu. *Roma* 1610. 8. *libro con* 160. *fogli figurati, ed eſprimenti i fatti del Redentore, con le ſpiegazioni, annotazioni, e rifleſſioni morali.*

FAVOLE, E FINZIONI.

Mythologia Natalis Comitis, ſeu explanatio fabularum, in hac ultima editione cum figuris. Venetijs 1581. 4. *Patavij* 1637. 4.
Il Paſtor fido del Cav. Batiſta Guarini, ſtampato piu volte in grande, in piccolo, con le figure, e ſenza.
Metamorfoſi d' Ovidio tradotte da Gio: Andrea dell' Anguillara in ottava rima, e figurate, *Venezia* 1575. 1676. 4. & 8.
Metamorphoſeon, ſeu transformationum Ovidianarum lib. 15. *æneis formis, ab Antonio Tempeſta Florentino inciſi, & in Pictorum gratiam a Petro de Jode Antuerpiano in lucem editi, cum* 150. *figuris. Amſtelodami* 4. Queſte metamorfoſi figurate ſono ſtate intagliate piu volte, e ſtampate in luoghi diverſi da varj Intagliatori.
Eneide di Virgilio intagliate in 24. fol. figurati, e dichiarate da Valentino Aco.
Orlando Furioſo di Lodovico Arioſti, ſtampato in grande, in piccolo, con le figure, e ſenza, in *Genova, & in Venezia del* 1617.

LIBRI MORALI AL PITTORE.

La pittura in giudizio, overo il bene delle oneſte pitture, ed il male delle oſce-

oscene: opera di Carlo Gregorio Rosignoli della Compagnia di Gesù. *Bologna* 1697. 12. *Vedi nella tavola II. Paleotti Discorso intorno alle Immagini Sacre, e profane; & N. N. Trattato della pittura, e scultura, & abuso loro.*

ISTORIE VARIE.

La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso figurata, e ristampata in diversi luoghi.

Annali di Cornelio Tacito de' fatti, e delle guerre de' Romani. *Venezia* 1589. 4.

Vite di Plutarco Cheroneo degli Uomini illustri Greci, e Romani. *Venezia* 1607. 4.

Guerre, e fatti memorabili de' Romani di Tito Livio. *Venezia* 1554. *fol.*

Appiano Alessandrino delle guerre civili de' Romani. *Venezia* 1657. 4. *& altri simili.*

PRINCIPJ DEL DISEGNO A' STUDENTI DI PITTURA.

La prima parte della luce del disegnare, e del dipignere del Sassi. *Amsterdam* 1654. *fol. figurato.*

Primi elementi del disegno in grazia de' principianti, di Gio: Luigi Valesio, Pittore Bolognese.

Scelta di disegni per i studenti Pittori, fatti da' Carracci, & intagliati da Agostino.

Scelta di disegni a' studenti Pittori di Guido Reni, e del Parmigianino, intagliati da Francesco Curti.

Primi elementi per introdurre i giovani al disegno, di Gio: Francesco Barbieri, detto il Guercino da Cento. *Questi quattro libretti si vendono in Bologna dal Longhi Stampatore.*

Principj di pittura inventati, & intagliati da Stefanino della Bella.

Principj del disegno per imparare l'arte della pittura inventati, & intagliati da Michele l'Asino, Intagliatore Parigino.

REGOLE, ET AMMAESTRAMENTI DI PITTURA.

Vedi nella tavola II. Allori. Armenini. Biondi. Bisagno. Bolgam. Bosse. Canepajo. Cornelli. Durò trattato della simetria. Fresnè. Fresnoii. Lomazzo. Portii. *du* Puy. Rossi Indice delle stampe, & altri &c. Per l' Architettura poi vedi gli Autori della tavola III.

L' Autore allo Studente di Pittura.

TUtti i buoni disegni, che potrai raccogliere t' ajuteranno ad imparare, o conoscere la diversità de' caratteri de' Maestri. I rilievi, alti, e bassi rilievi ti serviranno in mancanza del vero. I libri di pittura, e vite de' Pittori saranno buoni per imparare le regole di dipignere, o per discorrere con fondamento de' costumi, e dell' opere loro. Le stampe per apprendere da ciascheduna qualche rarità singolare, come sarebbe a dire, dalle Cupole del Correggio, del Lanfranchi, e del Cortona, *il disotto in sù*. Dalla caduta de' giganti di Guido Reni, dal Diluvio del Pontormo, dal giudizio universale del Buonaroti, *il nudo*. Dal Tortebat, dal Vesalio, e dal Bidloo, *l' anotomia*. Dal Correggio, da Guido Reni, é dal Barocci, *la dolcezza de sembianti, le bocche ridenti, e girar di teste*. Da Raffaello, dall' Ab. Primaticcio, dal Parmigianino, e da Niccolò Poussin, *la grazia, la sueltezza, & il contorno*. da' Carracci, e da Tiziano, *il grande, il forte, il componimento, l' espressione, & i movimenti dell' animo*. dal Tentoretto, e da Paolo Veronese, *l' invenzione, e vasto modo d' istoriare*. da Gasparo Poussin, da Agostino Carracci, da Paolo Brilli, e da Claudio Lorenese, *il paesare, il ritrovare i siti, e battere le frasche*. Dal Domenichino, *le vere espressioni, e movimenti degli affetti*. Dal Stradano, dal Tempesta, dal Bassano, dal Castiglione, e dal Borgognone, *gli animali, e le battaglie*. Dal Lanfranchi, *il modo facile di comporre, e la facilità delle pieghe*. Da Andrea del Sarto, *le belle idee, ed i portamenti degli abiti*. Da Salvator Rosa, dal Callot, e da Stefanino della Bella, *i capricci*. Da Polidoro, da Maturino, e da Giulio Romano, *l' antico*. Dal Tiarini, *i scorci*. Dal Guercino, *la gran macchia*. Dal Pesarese, *la leggiadria, & aggiustatezza delle estremità*. Dal Canuti, *la feracità, e la fecondità*. Dal Vaquer, *i fiori*. Da Monsù Lebrun, *i diversi carateri delle passioni*. Per l' universalità poi di tutte le cose, che dovrai inventare in pittura, o scultura, vedi le copiose stampe di Monsù le Potre, e tant' altre, che per brevità tralascio. Ma meglio d' ogni cosa sarà sempre il servirti del vero, quale dovrà esserti di continuo avanti gli occhi, come esemplare, originale, e sicuro Maestro, osservando che non tutti i modelli sono buoni, ma quelli solo, che sono proporzionatamente disposti dalla natura, per i quali t' auguro un occhio di Lince per penetrare quella naturalezza maggiore, che sia possibile per erudire con fondamento l' opere tue, alle quali sospiro dal Cielo buona fortuna, e vivi felice.

TAVOLA V.

Delle cifre, e delle marche legate, e sciolte usate dagl' Inventori, e dagl' Intagliatori nelle stampe, con la spiegazione loro, e con un' Abcedario in fine de' nomi, e cognomi di altri Intagliatori.

TAVOLA A.

1. HAns Schauflig, cioè Gio: Schauflig Nordlingese: questa Marca ritrovasi in un libro in foglio, in cui sono intagliate la Passione, la Risurrezione, e l'Ascensione di Gesù Cristo, con le annotazioni di Ulderico Pinder, stampato in Norimberga nel 1507. Il taglio è su la maniera d'Alberto Duro.
2. Stoltzius: ha intagliato sul gusto gotico.
3. Marca sopra certe storie Arabe, in 68. pezzi, marcate con anni differenti: in una vi è 1576. e sono di Michel Coexie.
4. Noel, Garnier, Intagliatore di grotteschi, d'ornamenti, e di figure, particolarmente dell'Arti in 48. pezzi.
5. Domenico Campagnola Veneziano scolaro di Tiziano: trovansi sue stampe intagliate nel 1518. Giulio di lui fratello fu anch'esso Intagliatore.
6. Michele le Blon di Francfort, morì in Amsterdam nel 1650.
7. Renè Boivin, del quale veggonsi alle stampe molti pezzi di fogliami antichi. *Renè vuol dire Renato*.
8. Gio: Maria da Brescia Carmelitano: nel 1502. intagliò una Vergine assisa frà le nubbi, e sotto tre Santi dell'Ordine Carmelitano: ha avuto un fratello per nome Gio: Antonio da Brescia, che ha segnate le sue stampe con le lettere Jo: AN. BX. 1538.
9. Micarino Intagliatore di maniera gotica.
10. Matteo Zagel intagliò diversi pensieri d'ornamenti, e di grotteschi per lo traverso: viveva nel 1500.
11. Gasparo Reverdin, o Ravenstein, tagliò carte poco oneste, e due con Puttini, che givocano frà di loro.
12. Dirich Vander Staren viveva nel 1500, marcava le sue carte con l'anno, e mese, che le tagliava, come nel diluvio, e nella Vergine in alto, e S. Bernardo a' piedi, segnata nel 1524. 3. Ottobre: & altre segnate sino al 1544.
13. Hieronymus Mocetus: diede in luce una Risurrezione di N. S., e diversi combattimenti.
14. Antonio Vuormace Pittore di Colonia: viveva nel 1529, intagliò i dodici Apostoli, figure in piedi.
15. Vuaer Van Hossanen fece 12. gran tondi della Passione, e sotto varj simboli di N. S. Intagliò parimenti la vita di Gesù Cristo in 60. pezzi.
16. Philippus Adler Paticina, con tal segno marcò un S. Cristofano.
17. Le due marche sono state adoperate da Cornelio Sichen, ne' 108. pezzi dell'antico Testamento. 1569.
18. Marca incognita sopra certi grotteschi: questa marca è poco differente dalla 27. che si vederà nella tavola B, quale anch'essa è incognita.
19. Virgilio Sole copioso Intagliatore in rame, ed in legno sul gusto d'Hisbin. Intagliò il nuovo, e vecchio testamento in 200. pezzi; le metamorfosi d'Ovidio in 170. foglietti; caccie in grande, e piccolo, &c. Alle volte fece per marca l'V. da una parte del foglio, e l S. dall'altra: *vedi nella Tavola C. il num. 3.*

20. A.

20. A. D. Bruin: nel 1560. intagliò sei de' dodici Cesari, e varj ovati nel 1579.
21. Lambreckt Hopfer Alemano Intagliatore universale: alle volte ha fatto per marca un vaso di fiori nel mezzo delle lettere L. H, overo la gamba del L. nell' asta seconda del H: tagliò 27. pezzi della Passione.
22. Marche differenti usate da Adriano Collaert, o nell' antico testamento, o negli ornamenti, o ne' fregi, o nelle storie, o ne' grotteschi, o ne' morti che strascinano varie persone.
23. Cormet fece tal marca in piccoli soggetti a due figure, ambedue storpiate; & una Carità con i tre bambini.
24. Marca in diversi ornamenti, di Martino Emskerken, in uno de' quali vi sono diverse talpe: 1548.
25. Le due marche sono in differenti figure entro nicchi, & architetture di Cappelle.
26. Luca Van Cranogio, overo Lucas Van Craen, Pittore del Duca di Savoja: alle volte ha fatto la marca L. C. con un dragone a lato, & il millesimo 1509. Altre volte ha marcato con due scudetti gotici, o con la marca 7. nella tavola B; overo L. V. C: Intagliò in legno, & in rame.
27. Marca sopra ornamenti d'architettura gotica.
28. Tre marche usate da Niccolò de Bruyn in tempi diversi.

1. MArca di Cuerenhert in varie ſtorie turche, & in diverſi penſieri inventati da Martino Emskerken.
2. Marca d'Alberto Duro di Norimberga Pittore, & Intagliatore: adoperò ancora la marca A. E. ma in poche carte. Della prima marca ſe ne ſervirono Gio: Burchmair Auguſtano, di lui diſcepolo; Matteo Grunevald Aſcaffemburgheſe, che fiorì a' tempi del Durero; e Marc-Antonio Raimondi nella vita di Geſu Criſto ritagliata da quella d' Alberto; perlocchè accuſolo alla Signoria di Venezia, come s'è detto nelle loro vite.
3. Hisbel Peun Intagliat: di Norimberga, detto *Hisbin*: usò tal marca dal 1513, fino al 1549. Hans Sebald Beham parimenti ſegnò le ſue ſtampe con ſimile marca. Alcuni vogliono, che la marca 19. nella tavola E, ſia dello ſteſſo Hisbin. Altri, che vi fuſſero due Intagliatori di tal nome, & uno faceſſe la marca differente dall' altro, col mutare il B. in P. come nota il *Sandrart a fol.* 222. *vedi Gio: Sebaldi a fol.* 201.
4. Alberto Aldograft di Veſtfaglia celebre Intagliatore.
5. Hans Breſanck intagliò le ſtorie del nuovo teſtamento, e l'anno 1619. i dodici Apoſtoli, il Salvatore, e S. Paolo.
6. Le due marche furono uſate da Luca d'Olanda, o di Leida, che fu celebre Pittore, & Intagliatore. In alcuna delle ſue carte ſi vede parte della marca 11. nella Tavola E.
7. Marca d'Hans Kaldung, ne ſi sà per qual cagione ſe ne ſia ſervito Luca Van Cranógio, di cui s'è parlato nella Tavola A. al numero 26.
8. Hans Baldung, overo Balduin in una carta di cavalli, intagliata nel 1534. La detta marca ſervì parimenti ad Hans Broſamer nelle carti del Curzio precipitato nella voragine, nel Laoconte, e nel Salomone adorante l'Idolo: Horatio Borgiano parimenti con tal marca ſegnò le ſue carte, & alle volte fece un H, & un B.
9. Vicino a tal marca ſtà regiſtrato Joſt Amon.
10. Cornelio Heviſſen.
11. Martino de Secu di Romerſiolaen, da molti creduto Maeſtro del Durero: da altri ſtimato che fuſſe Iſrael Martino Tedeſco, chiamato il Bonmartino.
12 Marca di Periecouter in molti termini in piedi, tagliati nel 1535.
13. Daniel Mignot fecit.
14. Pierre Mercand.
15. Le due marche contenenti un P, e Q. ſono di Pietro Quaſt: altre volte marcò così. P. Quaſt. come in certi grotteſchi.
16. Giorgio Pens, Pittore, & Intagliatore di Norimberga, con Marc-Antonio Raimondi intagliò opere di Raffaello in Roma; nel taglio ſeguì la maniera d'Aldograft; alle volte marcò G. P. 1554.
17. Marca in un Criſto morto, ſotto del quale ſtà regiſtrato Jean Ladeſpeldrickt invenit: vi ſono altre carte con la marca medeſima.
18. Pierre Cottart Intagliatore di vaſi.

19. Le

19. Le due Marche furono usate da Andrea Andreani Mantovano, Intagliatore in legno a tre tagli; la seconda marca vedesi nel trionfo di Giulio Cesare in 10. fogli, intagliato nel 1599: l'invenzione fu d' Andrea Mantegna, che anch' esso l' intagliò a bulino: Andrea Andreani fu chiamato il *Piccolo Alberto*.
20. Cornelio Bus, o Bos.
21. Marca in certe stampe di Satiri, e di figure nude sotto certi alberi.
22. Marca sotto opere di fogliami, & arabeschi: 1535.
23. Marca sotto un Cristo sostenuto da due Angeli. 1555.
24. Marca sotto figure d' anotomia.
25. Pierre Voeriot Lorenese, Intagliatore di ritratti.
26. Due marche adoperate dal Boss, o Bosche.
27. Marca in dodici Apostoli in piedi in fogli grandi: questa marca è poco differente da quella della tavola A. num. 18.
28. Marca gotica sotto una risurrezione di Lazzaro.

TA-

TAVOLA C.

1. MArca sotto paesi diversi, in uno de' quali è un cavaliere, che uccide un dragone; trovasi ancora sotto piccole carte della passione: *vedi la marca 32. nella Tav: E.*
2. Marca sotto 12. differenti forze d'Ercole intagliate da Gio: Schorel.
3. Virgilio Sole Brussellese sotto un Cristo morto, intagliato in foglio grande nel 1542: *vedi nella Tavola A. il num: 19.*
4. Marca in un Testamento vecchio di 50. fogli, alcuni de' quali sono marcati S. F: si vede parimenti in 105. carte di guerre Romane, & in 129. di materie diverse, con caratteri latini, sopra e sotto: l'Autore usò ancora la marca I. A.
5. Marca Gotica.
6. Marca in una stampa, nella quale v'è un satiro saettante una baccante.
7. Marca in una femmina voltata addietro, intagliata da Teodoro Zaghel.
8. Marca in un Adamo, & Eva.
9. Marca in un Villano, che proccura rompere un ramo d'albero.
10. Marca sotto 4. Evangelisti.
11. Renè cioè Renato Lochon sotto ritratti diversi, & opere di Polidoro 1651.
12. Leonard Gaultier.
13. Pietro Lombard: intagliò opere di Monsù Campagna.
14. Jean Covay: intagliò opere di Monsù Vovet, e d'altri.
15. François Cavveau Intagliatore copioso.
16. Pierre Daret: intagliò soggetti diversi, e ritratti.
17. Michele l'Asne intagliò i principj del disegno, & altre stampe.
18. François Perier, Pittore, & Intagliatore; diede in luce molte antichità Romane, come nell'Indice delle stampe del Rossi. 1635.
19. Marca in certe carte di stampa gotica segnate 1545.

Le cifre, ò caratteri dal 20. fino al 30. sono in istampe gotiche. Gio: Francesco Zabello, valente disegnatore Bergamasco, scrisse il suo nome, ed anno 1546. in un dado.

31. Jacinto Ciminiani da Pistoja, scolaro di Pietro da Cortona.
32. Marca di certo mercatante, che comprò quantità di rami, sotto i quali pose alle volte le lettere A. S. *excudit*; di tal marca si servì ancora Antonio Salamanca.
33. Le due marche ultime sono in 12. carte cavate dalle pitture della Cappella di Fontanablèo; da una parte v'è la prima, che vuol dire San Martino Bolognese, che fu Francesco Primaticcio, detto l'Abate di San Martino; dall'altra v'è la seconda che significa Antonio Guarnier Intagliatore. Altre marche sciolte dell'Ab: Primaticcio le vedrai dopo le presenti cifre.

Adamo

1. ADamo Scultore Mantovano, intagliò in 73. pezzi gli angoli di Michel-Agnolo Buonaroti, e servì ad altri Maestri.
2. Le due marche furono usate da Giorgio Ghisi Mantovano: altre volte fece *Ghisi Mantovan: fecit*.
3. Stephanus Colbenstagh fc: Romæ; intagliò opere del Domenichino.
4. Gio: Benedetto Castiglione Genovese, celebre Pittore universale, & Intagliatore.
5. Le due marche servirono a Pietro Testa Lucchese, Pittore secondo, Intagliatore, e scolaro di Pietro da Cortona.
6. Marca in una Natività cavata dal Parmigianino, che Luca Kilian intagliò.
7. Marche d' Andrea Mantegna Mantovano, o Padovano, Pittore, & Intagliatore: la seconda marca si vede ne' 10. pezzi del trionfo di Giulio Cesare, che di sua mano intagliò, e poi fu rintagliato l' anno 1599. in legno da Andrea Andreani Mantovano, come si è detto nella tavola B. num: 19.
8. Diverse marche di Marc-Antonio Raimondi Bolognese, detto de' Francia, Intagliatore di Raffaello d' Urbino, le di cui stampe segnò con le lettere R. S. M. F., volendo inferire nelle prime due lettere, Raffaello Sancio, nelle seconde, Marco Francia, o Marco fece. Adoperò altre marche cioè B. S. con intenzione di dire. *Bononiensis Sculptor*. Nelle stampe cavate dal Buonaroti fece MI. AG. FLO: cioè *Michael Agnolus Florentinus*, e poi per marca propria usò quella del Mantegna, segnata nella presente tavola num: 7, che può dire parimenti *Marcus Antonius f.* Nella vita di Cristo ritagliata dalle stampe d'Alberto Duro in Venezia, segnò i foglj con la marca del Durero.
9. Di Cherubino Alberti Borghegiano, cioè da Borgo S. Sepolcro, sono le due marche: intagliò opere di Raffaello, di Michel-Agnolo, di Polidoro, e d' altri.
10. Silvestro da Ravenna scolaro, & imitatore di Marc-Antonio; dal 1535. sino al 1560. intagliò sempre opere di Raffaello, e di Giulio Romano.
11. La prima delle due marche è di Bernardo Castelli, Pittore Genovese, & inventore: la seconda è di Cammillo Congius Intagliatore, quale fece ancora per marca C. C. fecit.
12. Luigi Valesio Bolognese, Pittore, & Intagliatore; overo VAL. fu altra marca.
13. Raffaello Scaminossi Pittore, & Intagliatore.
14. Odoardo Fialetti fece: questo fu Pittore, & Intagliatore Bolognese.
15. Due marche diverse di Salvatore Rosa, Pittore, & Intagliatore Napolitano.
16. Marca sotto un S. Sebastiano intagliato da Michel Lucchese, sul gusto Michelagnolesco 1550. & in una madonna di Raffaello v'è la suddetta marca, e segue ERRY. exc:
17. Bernardino Passero Intagliatore universale.

18. Mar-

18. Martino Rota Sabinense: alle volte marcò con queste parole *Sabenzanus fecit*.
19. Luca Penni Romano, overo Luca P. R. Questo fu scolaro di Raffaello d' Urbino, e fratello del Fattorino; inventò belli soggetti, quali furono intagliati da Giorgio Ghisi Mantovano nel 1556.
20. *Henricus Goltzius*: Questo celebre Intagliatore Olandese seppe imitare assai maniere di Maestri, stati avanti a se; intagliò opere di Raffaello, e d' altri.
21. Jacquez Grand' Homme: intagliò i ritratti degli Eresiarchi, e d' altri, sul gusto di Rembrandt: Altre volte marcò così: J. G. Van Uliet.
22. Corneille Berghem, ò Berchen: coincide alquanto con la marca al num: 11.
23. Marca d' Alberto Flamen in certi intaglj d' uccelli, di quadrupedi, e di pesci. Tal marca servì parimenti ad Alessandro Badiali, Pittore, ed Intagliatore Bolognese, & ad Antonio Bos Franzese.
24. Due marche di Peter Vander Nelpe Intagliatore universale.
25. Teodoro Van Tulden Intagliatore universale.
26. Francesco Villamena d' Assisi bravo, e facile Intagliatore: si servì parimenti delle seguenti lettere. F. V. F. overo F. Villam: F.
27. David Van Boons inu: & appresso detta marca si legge Oons; e le carte l' intagliò P. Seruuter sc.
28. J. G. Bronchorts in certi paesaggi, ne' quali vi sono ancora le lettere C. P. cioè *Cornelius Pulemburgh pinxit*.
29. Luca Vorsterman, Pittore, & Intagliatore d' Anversa; consigliato da Pietro Paolo Rubens al taglio di bulino, intagliò opere del detto Rubens, di Raffaello, e di Vandich.
30. Marca del Saenredan Olandese: altre volte uso l' I. con un S. unito alla gamba del I, perche il suo nome fu Hans, o Joannes.
31. *Jacobus de Gheijn*: *excudit*, appresso Carlo Mander. 1608.

1. MArca d' Adamo Ælzheimer, che ha lavorato vicino a Pietro Bruguel.
2. Marca in certi paeſi d' Enrico Cliven; o de Clef. Di tal marca ſi ſervì parimenti Martino de Clef.
3. La cifra preſente è di Schelde a Bolſuvert: queſta adoperò per capriccio, quando non volle ſottoporvi il proprio nome.
4. Rembrandt: altre volte fece Van Rhin inv: fu Pittore, & Intagliatore.
5. Vicino a tal marca leggeſi Olyn, e ſono paeſi intagliati da J. Van Velde.
6. Marca in certi paeſi, e ſolitudini, che ſignifica Antonio Van Vuaterl inventore; trovaſi qualche volta congiunta con quella, che ſegue nella preſente tavola cioè H. S. P. legati inſieme.
7. Tre marche adoperate in diverſi tempi da Gioſeffo Ribera, detto lo *Spagnoletto*.
8. Marca in una Vergine intagliata da Cornelio Bos, e ſotto Michael Ange: inv: cioè Buonaroti: vedi le marche 20, e 26 nella tav: B.
9. Marca in una Vergine a ſedere, di guſto Durero, e ſotto 1510.
10. Queſta marca è ſotto una piccola Vergine in piedi ſopra una mezza luna.
11. Marca ſotto una S. Veronica, che tiene il Santo Sudario. La metà anteriore di tal marca l' hò veduta in alcune carte di Luca d' Olanda.
12. Mauro Oddi Parmigiano, Intagliatore, e Pittore.
13. Agoſtino Veneziano ſcolaro di Marc-Antonio Raimondi in Roma, intagliò opere di Raffaello, di Giulio Romano, e d' altri, marcò parimenti con le lettere. A. V. I. overo A. V. 1525.
14. Stefanino della Bella Firentino, famoſo, e capriccioſo Intagliatore: S. B. è altra ſua marca.
15. Giulio Ceſare Venenti Bologneſe Intagliatore.
16. Gioſeffo Maria Metelli Bologneſe, Pittore, & Intagliatore capriccioſo, & univerſale: vive.
17. Andrea Salmincio Bologneſe, Intagliatore, e ſcolaro del Valeſio.
18. Domenico Beccafumi Pittore, & Intagliatore Saneſe: trovaſi detta marca in certe ſtampe in legno, ove ſono opere di Tiziano. Morì nel 1549.
19. Per tal marca vedi la tavola B. al numero 3.
20. Franceſco *du* Poylli Intagliatore di Maeſtri diverſi.
21. Antonio Salamanca; overo Ant: Sal: exc: 1543.
22. Marca d' Hermano Coblent ſotto quattro Evangeliſti, e ſotto altre carte d' un David, di Giudit, e di Lucrezia; poi ſegue Adrianus Hubertus exc: 1576.
23. Raffaello Sancio d' Urbino famoſo inventore, le di cui opere furono intagliate dalli più celebri Maeſtri, che nella marca preſente vollero eſprimere il di lui nome, e cognome: vedi il num: 8. nella Tavola D.
24. Hans Liefrinch. Così ſegnò certe ſtampe d' uccelli, e di caccie, introdotte ne' fregi.

25. Do-

25. Domenico Barriera Firentino: perchè comunemente era chiamato Domenico Firentino segnò alcune stampe con le lettere D. F. 1647. Di tal marca s' è servito Domenico Bonavera Intagliatore Bolognese; e Domenico Bettini Pittore ne' suoi quadri.
26. Antonio Tempesta Firentino famoso Intagliatore: tal volta per marca usò un solo T, con un E. unito alla gamba del T.
27. *Niccolaus Beatrici Lotharingius fecit.*
28. Teodoro Crüger, o Greuger Intagliatore.
29. Andreas Vande-Venne pinxit. V V. Delft. sc: cioè Vuilielmus Delft sculpsit.
30. Heinricus Van Cliven, o Clivense, o de Clef, Pittore d' Anversa: morì nel 1589.
31. Matteo Grunevald, detto Ascafemburg, Pittore, ed Intagliatore su la maniera d' Alberto Duro; fiorì nel 1510.
32. Marca in diverse piccole cartine, rappresentanti i misteri di Gesù Cristo intagliati o da Agnese Freij, moglie d' Alberto Duro, o da qualche suo scolaro.
33. Gio: Batista: Gallestrucci Firentino, Intagliatore scritto al catalogo de' Romani Pittori l' anno 1652.
34. Guido Ruggeri faceva. Marca in diverse opere dipinte a Fontanablèo dall' Abate Primaticcio, ed intagliate dal suddetto, che seco andò in Francia.
35. Marca di Justo Sadeler: alcune volte usò solamente tal marca, altre volte vi aggiunse Sadeler. I. S. exc: è lo stesso.
36. Alessandro Algardi Scultore Bolognese in una conclusione intagliata da Francesco *du* Poylli 1653.
37. Francesco Maria Francia Intagliatore Bolognese vivente.
38. Æneas Vighi Parmensis. Æ. E. V. Æ. V. sono altre sue marche.

A.B.

A.B. QUeste due lettere unite insieme, con un F, che esce dal B, è marca, di cui si servì Alessandro Badiale Pittore, & Intagliatore Bolognese.

Ab.Bl.in) A.Bl.) Abramo Bloemart diligentissimo Intagliatore Olandese.

A.Both. Andrea Both.

A.C.P.) A.C.) Agos:C.) Ag:C.) Ag:Bononiæ.) Sono tutte marche del famoso Pittore, e celebre Intagliatore Agostino Carracci Bolognese.

A.D.I.F. Antonio di Jacquart fece: intagliò opere varie

A.D. Bruin: vedi il num: 20. nella tavola A.

A.G. Albertus Glockenthonius nelli 12 pezzi della Passione di Gesù Cristo

A.F. Marca adoperata in qualche stampa da Alberto Duro: vedi il num: 2. nella tavola B.

A.L.P.I. Antonio Licinio Perdonone inv: Odoardo Fialetti intagliò

A.P.M.A. Abas Primaticcius inv: Marcus Antonius exc: Questa marca trovasi in un Pestore sotto un albero, & in un' altro, che tiene la mano sopra un Mappamondo.

A.S. vedi la marca 32. nella tavola C.

Æ.V. vedi E.V. che è Enea Vighi, e vedi la marca 38. nella tavola E.

A.V.) A.V.I.) Agostino Veneziano: vedi la marca 13. nella tavola E.

B. Joannes Sebald Bheam: vedi la marca 3. nella tavola B. La medesima lettera B. l'adoperò per marca l' Ab: Primaticcio, che in Francia era chiamato il Bolognese. Se ne servì parimenti il Bonasoni: come anco Domenico Beccafumi intersecandola con una linea, come si è detto al num: 18. della tavola E.

BAL. SEN. Baldassare Senese, cioè Baldassare Peruzzi da Siena.

B.B. Bartolomeo Boham di Norimberga; intagliò in Roma, & in Bologna con Marc-Antonio Raimondi. Bartolomeo Biscaino Pittore Genovese usò parimenti simili lettere nelle invenzioni delle sue stampe.

B.B.A.F. Baccio Bandinelli Architetto Firentino.

Belli fecit. Jacobus Belli: Vedi I.B.F.

B.C.Equ: Bartholomæus Coriolanus æques Bononiensis.

B.F.V.F. Baptista Francus Venetus fecit.

BM.vvv. Bernardo Malpucci Pittore, & Intagliatore Mantovano, intagliò in legno a tre tagli, con il primo formò il profilo, col secondo lo scuro, e col terzo il chiaro.

Bol: inventor.) Bonaso sc: 1545.) Giulio Bonasone Bolognese: vedi I.B.F.

B.P. Bartholomæus Passarotti Bononiensis Pictor.

B.S. Bartholomæus Shenius. Overo Bononensis. Sculptor.

C.B.

C.B. Cornelio Bos: questi intagliò il Baccanale di Giulio Romano: vedi il num: 8. tav: E.

C.Bl.) Cornelio Bloemart, figlio del famoso Abramo Olandese.
Corn:Blo:)

C.Bleker. Marca di Cornelio Bleker in certi paesi storiati 1636.

C.C. Fecit. Camillus Congius: vedi il num: 11. nella tavola D. Carlo Cignani Pittore Bolognese Inv: fece parimenti due C. uno entro l'altro.

C.D.F. Carles David fecit.

Cl: Mell: in. sc: Romæ. Claudius Mellanus. *vedi M: inv:*

C.P. Cornelius Pulemburgh pinxit. Joannes Bronchorts inc: vedi il num: 28. nella tavola D.

C. Schoenius. Martino Schoenio à Calembach Pittore, & Intagliatore nel fiorire che faceva Alberto Duro: morì nel 1486. Questi da alcuni Dilettanti è stimato il Buonmartino: vedi la marca 11. alla tavola B.

D. Domenichino famoso Pittore Bolognese, & inventore.

D.B. Bernardo Gallo, detto il *Piccolo* dalla statura: intagliò varie opere, frà le quali le metamorfosi d' Ovidio, ed il nuovo, e vecchio Testamento stampato in Lione l'anno 1559.

D.F. Domenico Firentino; vedi il numero 25. nella tavola E.

D.H. David Hopfer fratello di Lamberto notato al num: 21. della tavola A, e di Girolamo, tutti tre Intagliatori Alemani.

D.M.C. Domenico Maria Canuti, ferace Pittore Bolognese.

DO. CAP. 1518. Domenico Campagnola Veneziano.

E.V. Enea Vighi Parmigiano intagliò opere del Rossi, di Tiziano, del Buonaroti, di D. Giulio Clovio, e di Baccio Bandinelli.

E.V.H. Esajas Van Hulsen.

F.B. Francesco Briccio, Pittore Bolognese, intagliò opere di Lodovico Carracci.

F.B.B. Fra Bonaventura Bisi Bolognese, detto *Padre Pittorino*.

F.B.V.I. Federico Barocci Urbinaten. inv. alle volte in vece dell' I. fece l' F, cioè fecit.

Fr. Bol. In. Francesco Bolognese Inventore: cioè Abate Primaticcio.

F.C. Franceschino Carracci Bolognese, minor fratello d'Agostino, e d'Annibale.

F.L.D. Ciatres exc. Marca di certo Mercatante di stampe.

F.P. Francesco Primaticcio, overo Francesco Parmigianino, quale alle volte fece un solo F. nelle sue stampe in legno a tre tagli.

F.P.I.V. Bonasius: Queste lettere sono in una Madonna di Francesco Primaticcio, intagliata da Giulio Bonasoni.

F.T.F. Flamminio Torre fece; questi fu Pittore, & Intagliatore.

F.V.F.) Francesco Vanni fece. Tal marca con la seguente servì parimenti a Francesco Villamena: vedi il num. 26. nella tavola D.
F.Villam: F.)

G.A. Heredi di Gio: Agucchia.

G.F.

G.F. Giorgio Mantovano fece, in una fucina di Uulcano del Primaticcio: vedi il num. 2. tavola D.

G.M.F. Giorgio Mantovano in altre stampe del suddetto Primaticcio.

G.P. Giorgio Pens: vedi la marca 16. nella tavola B.

G.R.)
G.R.F.) Guido Reni famoso Pittore Bolognese fece.

G.R.B.C.F. Guido Reni nella caduta de' giganti, intagliata da Bartolomeo Coriolano.

G.S.F. Gio: Sirani fece.

Guill. Baurn 1640. Guglielmo Baur, Pittore Imperiale.

G.V.S. G. Van Scheindel fec: & V.V. Buytuuech inv.

Har Holbenius. Holbeinus Haerlamensis.

H. B. Di questa marca se ne sono serviti Hans Burgkmair, che intagliò 36. pezzi di storie Imperiali. Hans Brosamer, che fiorì nel 1538. ed Horatio Borgiani Romano: vedi il num. 8. nella tavola B.

H. Bol: Hans Bol, cioè Gio: Bol, in certi paesi.

H.C. Hans Liefrinck, in certe carte d'uccelli, e di caccie ne' fregi: vedi il num. 24. nella tavola E.

H.S. 1558. Hercules Septimius Mutinensis, in certi termini, & ornati di fabbriche.

H.V.C. 1517. Hans Van Culmhac, discipulus Alberti Dureri.

I.A. Vedi la marca 4. nella tavola C.

I.B. Jacobus Binckius. I.B. & un uccello è altra marca d'Autore differente in un David, che posa il piede sopra il capo di Golia, di maniera Durera.

I. Bonaso F. 1544.)
I.B.F.)
Julio B.) Julius Bonasoni fecit: vedi altre marche alla lettera B. Bonaso 1544, fu altra sua marca.

I.B.M. Joannes Baptista Mantuanus, discipulus Julii Romani: intagliò di propria invenzione l' incendio di Troia, ed altre stampe.

I.B.F. Jacobus Belli Gallus fecit, overo Belli fecit.

I.C. Proc. Inv. Julius Cesar Procaccinus Inventor.

J.G. Bronchorts: vedi il num. 28. tav. D.

J.G. Van Uliet è lo stesso che Jacques Grand Homme: vedi il num. 21. tavola D.

I.H. Jerome Hopfer.

I.K. Jacques Kerver.

I.M. Israel Meck, in certi soggetti della Passione, ed in altre carte: vedi I.V.M. La detta marca fu parimenti adoperata da Israel Martino, tenuto per il Bonmartino, che fioriva nel 1490.

J.L. fec. Joannes Livius fecit; intagliò alla maniera di Rembrandt.

Jo: Guil: Baurn. Gio: Guglielmo Baurn: vedi Guill: Baurn.

Jo: AN. BX. Joannes Antonius Brixianus 1538. vedi il num. 8. nella tav. A.

I.S. Justus Sedeler exc: Joannes Saenredan usò tal marca legando l' I. con l'S.

l'S. vedi il num. 30. alla tavola D.
I.S.B. Jean Sebald Beham: vedi B. & il num. 3. nella tavola B.
I.V.M. Israel Van Mechelen, alias Mechelini, o Van Meck, e dal Lomazzo chiamato di Menz: fiorì auanti il Durero. Segnò alle volte le stampe con il solo nome Israel.
L.C.Ciu: F. con il primo C nell'asta del L è marca di Lodovico Cardi, detto Civoli, Pittore Firentino, nella carta della cena del Fariseo.
L.C.F.B.) Lodovico Carracci inventore, Francesco Briccio in-
Lod: C.I. Fr.Bri:) tagliò.
L.C. (Lodovico Carracci nelle sue trè carte intagliate di proprio pu-
L.O.C. (gno.
L.D. Nel sacrificio, e nell'Alessandro Magno dell'Ab. Primaticcio.
L.C.) Luca Van Cranogio, overo Luca Van Craen Pittore in Savoja,
L.V.C.) l'anno 1509: vedi il num. 26. nella tavola A.
L.H. Lambertus Hopfer: vedi il num. 21. nella tavola A.
L.K.A. Luca Kilian d'Augusta, intagliò opere del Tentoretto, e del Spranger.
L.)
L.L.) Lamberto Lombardo, o Susterman, o Suavius (che è tutto uno) co-
L.S.) me si è detto nella sua vita, nella parte seconda.
L.L.)
Lollius.) Lorenzo Lolli scolaro di Guido Reni.
Lucas P. R. Luca Penni Romano, scolaro di Raffaello: vedi il num. 19. nella tavola D.
L.V.V. Luca Van Uden in certi paesi di Tiziano.
M.A.F. vedi la marca 8. nella tavola D.
M.C. Martinus de Clef, o Clivensis Augustanus.
M.D. Vos. Martino de Vos, famoso inventore per le stampe.
Mel. Gir. fec. Melchior Girardini fece: fu Pittore, & Intagliatore in Roma.
M.G. Matteo Greuter Intagliatore, nato in Argentina l'anno 1566.
M. inv.)
Mel. p. & sc.) Sono tutte marche usate da Claudio Mellan Pari-
Mellan.) gino, quale nell' intaglio seguì la maniera d' Egi-
Mel. sc. Romæ 1633.) dio Sadeler.
MI. AG. FLO. Michael Agnolus Florentinus, idest Buonaroti.
M.L. Melchior Lorichius.
M. Merian. Matteo Merian: vedi la sua vita nella parte seconda.
M.✠.S. Martino de Secu, o Schonio, da alcuni detto il Bonmartino, e Maestro d'Alberto Duro: vedi il num. 11. nella tavola B.
M.R. Marco Ravennate, o Ravignano, cioè Marco da Ravenna scolaro di Marc-Antonio Raimondi: vedi R.S.
M.Z. Martinus Zinkius, seu Zazingeri 1500. vedi la marca 10. nella tavola A.
Nadat ha marcato le sue stampe con una trappola da pigliare i topi.

N.B. Nicolaus de Bruyn: vedi il num. 28. nella tavola A.
N.B.L.F. Niccolaus Beatrici Lotharingius fecit: vedi il num. 27. nella tavola E.
N.C.F. Niccolaus Chapron Gallus fecit: l'anno 1649. intagliò le Logge di Raffaello, dipinte in Vaticano.
N.M.D. Niccolaus Manuel de Berna 1518.
P.B.F.) P.B.) Paulus Blancus fecit, & incidit.
P.C: Paolo Caliari, cioè Paolo Veronese Pittore, & Inventore.
P.F. Paolo Farinati Veronese, Pittore, & Inventore.
P.H. Petr Hys in certe carte di divozione.
Phil. Th. 1589. Filippo Tommasini.
P. Jean Sebald Boham: vedi la lettera *B.*
P. Quast. Pietro Quast: vedi il num. 15. nella tavola *B.*
Pi: Ss. Bart. Pietro Santo Bartoli, Intagliatore Perugino in Roma.
P.S.F. Pietro Stefanoni fece. Intagliò opere de' Carracci.
P.V.Borcht. in: & sc: Pietro Van del Brocht.
R. Marca del Ravignano, e sotto R.V.I. cioè Raffaello d'Urbino Inv. vedi M.R.
R.B.T.A. Robetta.
R.S.M.A. (R.S.M.F. (vedi il num. 8. nella tavola D.
R.S. Ravignanus sculpsit: vedi M.R.
R.S.M.R. Marco Ravennate, così marcò l'opere di Raffaello Sancio d'Urbino.
R.V.A. Gaudensis sculp. Marca in diverse carte, da Pietro da Cortona inventate.
S.B. Stefanino della Bella Firentino; vedi il num. 14. nella tavola E.
S.B.D. Pictor. sotto una Santissima Annunziata, d'invenzione di Pietro Candido.
S.C. Simone Cantarino, detto il Pesarese, Pittore, & Intagliatore.
S.C.F. Stephanus Carteron fecit 1615.
Sebenzanus fecit. Questo è Martino Rota Sabinese: vedi il num. 18. nella tavola D.
S.F. Simon Frisius sc. sono ritratti cavati da Enrico Hondio: vedi il num. 4. nella tavola C.
S.G.S. Simon Guilain sc. Questo Parigino intagliò 80. figure diverse d' Annibale Carracci l'anno 1646.
S.P.F. Stefano *du* Perach fece.
Strada. Vespesiano Strada Romano.
T. Antonio Tempesta Firentino Pittore, & Intagliatore: vedi il num. 26. nella tavola E.
T.C. Teodoro Cruger: vedi il num. 28. nella tavola E.
VAL. Valesio Gio: Luigi Valesio Bolognese: vedi il num. 12. nella tav. D.

Van Rhin in: Rembrandt de Rein: vedi il num. 4. nella tavola E.
V.C. Vincenzio Caccianemici Pittore, e Nob. Bolognese.
Vef. S. Vespesiano Strada Romano.
V.P. overo B. o P. o I.S.P. furono quattro marche adoperate da Giò: Sebald Boham, quando non volle porvi il proprio nome, quale si vede al num. 3. nella tavola B.
V.S. 1622. Valentinus Sezenius. Tal marca usò ancora Virgilio Sole, del quale s'è parlato al num. 19. nella tavola A.
V.S.I. Ventura Salimbeni Inventore, e Pittore Sanese.
VV. Delft: vedi la marca 29. nella tavola E.
V.CV. Marca d'Intaglatore antico in un S. Bartolomeo, ed in un S. Giorgio.
Z.A. Zazingeri, overo M.Z. Martinus Zinkius, come si è detto di sopra.

Abcedario de' nomi, e de' cognomi degl' Intagliatori in rame, & in legno, quali marcarono le stampe loro co' nomi, e cognomi seguenti, o con le lettere principali de' medesimi. Avvertendo, che frà questi vi sono ancora tutti quelli delle cinque tavole antecedenti, quali saranno distinti dagli altri, con una lettera majuscula, e con un numero, che significaranno la tavola, ed il numero dove sono registrati. Vi sono parimenti quelli, che seguono dopo le suddette tavole, quali marcarono le stampe con le solo lettere iniziali de' nomi, e de' cognomi loro, che quì s'aggiungono per poterli rivedere ad ogni occorrenza, stantecchè sotto i medesimi sono notate, o l'opere loro, o l'anno, in cui fiorirono.

A

B

En-

Hans

H

I

L

Lo-

Oli-

Sini-

Sinibaldo Scorza Genovese: morì nel 1631.
Sisto Badalocchio Parmigiano 1607.
Spagnoletto. E. 7. *vedi Gioseffo Ribera*.
Stefanino della Bella Firentino. E. 14. S. B.
Stefano Baudet.
Stefano Carteron. S.C.F.
Stefano Colbenstagh. D. 3.
Stefano *du* Perach Parigino: morì nel 1601.
Stoltzius. A. 2.
Susanna Sandrart Norimberghesa. 1670.

T

Teodoro Cornard d'Amsterdam morì nel 1590.
Teodoro Cruger, o Greuter. E. 28. T. C.
Teodoro dalla Croce Olandese.
Teodoro Mattamio d'Arleme. 1663.
Teodoro Van Tulden. D. 25.
Teodoro Zaghel. C. 7.
Thomas Barlacchius.
Tibò.
Tobia Stimer. 1590.

V

Valentinus Sezenius. V.S.
Van Rhin: *vedi Rembrandt*.
Uberto Audenaerd.
Uberto Goltzio.
Uberto Vicentini.
Ventura Salimbeni. V. S. In.
Veronica Fontana Bolognese intagliatrice in legno.
Vespesiano Strada. Ves. S.
Ugo da Carpi. 1500.
Vincenzio Caccianemici. V.C.
Virgilio Sole. A. 19. C. 3. ov. V.S.
Vuaer Van Hoffanen. A. 15.
Vuilielmus Delft. E. 29.
Vuincislaus Hollart Parisiensis.
Vuolfgangus Killian Augustanus.
VV. Vailantus.
Volterra·[illegible] 260· 225·129.368

Z

Zazingeri: *vedi Martino Zinkio*.
Zinkio è lo stesso Martino Zazingeri.

IL FINE.